من إله غير الله
يأتيكم بضياء

Le Storie Dei Profeti

Le storie del Corano
Le storie del Sacro Profeta
Guida sull'Islam

Nabila Abdel Aziz

In nome di Dio Clemente e Misericordioso

Introduzione

Vale la pena scoprire l'Islam

L'Islam è la stessa religione che Dio ha rivelato attraverso i Suoi Messaggeri (pace e benedizione su tutti loro) a tutta la gente, cioè l'adorazione dell'**Unico Dio** senza associare niente e nessuno a Lui sia nella pratica e nelle azioni che nel dire e parlare. Non solo, L'Islam non è solo una religione personale, ma anche sociale. È un completo modo di vivere. Ha effetto su ogni parte della nostra vita, dal mangiare e dormire, al lavoro, dal tempo libero ed il gioco, al matrimonio e alla famiglia**.**

- I Musulmani credenti vivono in concordanza con le leggi di Dio. Facendo così, si sforzano per essere vicini a Dio (Allah) e vincere le prove e le tentazioni provvisorie di questo mondo. Tutte le pratiche religiose compresi la preghiera, il digiuno, la carità ed il pellegrinaggio contribuiscono a raggiungere questo obbiettivo, rimanendo sempre in contatto con Dio per ottenere il Suo amore.

- I Musulmani credono in Allah, Il Supremo ed Eterno, L'Infinito ed Onnipotente, Il Misericordioso e Compassionevole, Il Creatore e Colui che Dona senza limiti, non Ha inizio né Fine e non c'è nessuno uguale o paragonabile a Lui.

- I Musulmani credono in tutti i Messaggeri di Allah senza alcuna distinzione fra loro; ogni nazione ha un Profeta o Messaggero di Allah come ammonitore. Sono stati ben scelti da Dio per insegnare all'umanità e trasmettere il Suo Messaggio Divino portando la gente dall'oscurità alla luce. Il Corano accenna il nome di alcuni di loro compresi Adamo, Noè, Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Giobbe, Mosè, Haroun, Davide, Salomone, Giona, Elia, Zaccaria, Giovanni Battista e Gesù (pace e benedizione su tutti loro).
- I Musulmani, inoltre, credono in un altro Profeta chiamato **Muhammad** , che è un discendente diretto di Abramo attraverso il suo primo figlio Ismaele. La sua profezia è anche preannunciata nella Bibbia in parecchi posti, compreso Deuteronomio 18:18 e il Vangelo di Giovanni 14:16 e quello di Matteo11:14-15. Muhammad è citato come l'ultimo Messaggero ed è il Sigillo dei Profeti.
- I Musulmani credono in tutte le scritture e le rivelazioni che i Messaggeri precedenti hanno ricevuto da Allah, le accettano e le considerano come la luce per guidare la gente alla retta via. Tuttavia, di alcuni di questi libri e rivelazioni non possediamo più l'originale o sono stati corrotti prima della rivelazione del Corano. L'unico Libro autentico e completo di Allah che esiste oggi senza modifiche umane al

testo Divino è il Corano, che è stato conservato poiché è stato rivelato al Profeta Muhammad dal l'Arcangelo Gabriele nella relativa forma primitiva e pura.

- Il Corano ci racconta di molte storie che sono note ai Cristiani ed agli Ebrei. Non contiene errori scientifici o contraddizioni interne. Infatti, contiene molta conoscenza scientifica scoperta dagli scienziati soltanto in questo secolo, nonostante sia stato rivelato nel 610 D.C. Il Corano è una grande opera letteraria araba senza pari.

- La gente che vive nell'occidente e nel mondo intero non dovrebbe vivere senza conoscere l'Islam e i Musulmani. Per esempio, ci sono dieci milioni di Musulmani che vivono negli Stati Uniti su 1.8 miliardo nel mondo. Soltanto 18% dei Musulmani vive nel mondo arabo. I demografi dicono che l'Islam è la religione più in crescita negli USA e nel mondo intero. L'Islam è la seconda Religione in America, Francia, Gran Bretagna, Italia e la Germania; molti sono i Musulmani che vivono in questi paesi, sorpassando i Giudei, Buddisti, Testimoni di Geova ecc.

Detto questo, caro lettore, vale la pena scoprire l'Islam? Cercare la Verità? Cercare la via di Dio e del modo in cui vorrebbe essere adorato? Cercare l'amore di Dio attraverso le sue autentiche parole?

Non ignorare questo Messaggio, prima che sia troppo tardi, perché nessuno sa come sarà la sua sorte, e dopo? Ci sarà la grande scoperta subito dopo la morte!! E speriamo per tutti noi che non sia troppo tardi.

Ebrei, Cristiani e Musulmani sono prima di tutto degli esseri umani e soltanto dopo dei fedeli, con molti punti in comune, ma anche con aspetti differenti. Chi vi scrive, oltre ad essere una Musulmana, si sente soprattutto una persona che rispetta le altre religioni e la sua gente e si aspetta di essere rispettata in uguale misura, in quanto non esistono una fede e una visione di vita migliori o superiori. Bisogna, però, informarsi attraverso la lettura e il dialogo per eliminare le convenzioni che non sono mai corrispondenti alla verità. Personalmente posso parlarvi della mia religione, che ovviamente conosco meglio, per ampliare, magari, le vostre conoscenze.

Alcuni dei miei amici sono convinti che la religione islamica sia fatta solo di regole e di norme severe e inflessibili, e che all'interno del Corano non ci siano che leggi da seguire. In realtà, non è così: all'interno di esso si parla della gente del Libro, ossia la gente che crede in un libro sacro, Ebrei e Cristiani, invitando i Musulmani a rispettare la loro fede, ad apprezzarli, convivendo con loro. Vi sono pure racconti con radici antiche e profonde di cui vorrei mettervi a conoscenza, in quanto possono essere curiose e interessanti, presenti anche nella Torah e nel Vangelo.

Vale la pena cercare la Verità finché siamo in vita!!

I Profeti

Dio ha creato la terra perché l'abitasse l'uomo, e ha creato l'uomo e tutti gli esseri viventi perché Lo lodassero. Lode a Dio, che ha mandato sulla terra moltissimi Profeti e Messaggeri; 124 mila sono i Profeti e 113 Messaggeri portatori di una scrittura .
Un Profeta o Messaggero di Dio è un essere umano al quale Dio dona la Sua guida, e a cui affida il compito di comunicare, attraverso delle rivelazioni, una serie di indicazioni agli uomini. Così che essi possano fare il bene ed evitare il male, ricordando sempre che Satana è il loro grande nemico.
Secondo l'Islam, Dio ha inviato i Profeti a tutti i popoli del mondo. Il Santo Corano dice: "E per ogni popolo c'è un Messaggero." "E non c'è un popolo al quale non sia giunto un ammonitore" . Ci sono Messaggeri di cui ti abbiamo narrato e altri di cui non abbiamo fatto menzione". **(Corano)**

La differenza tra un Profeta e un Messaggero: C'è distinzione tra Messaggero (Rasul), e Profeta (Nabi): mentre il Messaggero riceve una rivelazione, e la diffonde, il Profeta viene a confermare le scritture e le rivelazioni precedentemente fatte. Dunque ogni Messaggero è un Profeta, ma non ogni Profeta è un Messaggero.
In questo libro vi racconterò, InshaAllah, le storie dei Profeti per cogliere i loro insegnamenti da seguire ed imitare nella nostra vita.

La necessità dei Profeti e dei Messaggeri: Qualora una persona si ammala solo in poche occasioni può curarsi da solo, egli ha bisogno di una medico, che gli dia dei consigli e una cura. Allo stesso modo l'umanità ha bisogno di alcuni "specialisti" che le diano dei consigli, le indichino una cura, e la mettano a conoscenza di tutto ciò che non conoscono e non possono conoscere da soli. Questi "specialisti" sono i Profeti e i Messaggeri. Se ciò non avvenisse l'umanità rimarrebbe all'oscuro di quella che sarà il Giorno del Giudizio, della vita dopo la morte, e di come bisogna basare la propria vita in adorazione di Allah, cose che l'uomo non saprebbe acquisire da solo.

I Profeti nominati nel Sacro Corano sono solo 25:
Adamo, Idris, Noè, Hood, Saleh, Abramo, Loot, Ismaele, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Giobbe, Jetro, Mosè, Aronne, Zul Kefl, Davide, Salomone, Giona, Elia, Eliseo, Zaccaria, Giovanni Battista, Gesù, e Muhammad.

Sapete quanti libri e fogli Divini sono arrivati sulla terra? Ben 104; leggi per gli uomini: 10 Fogli ad Adamo, 50 a Scis, 30 a Idris, 10 ad Abramo. Sono 100, ne

mancano 4, ricordate quali? La Torah a Mosè conosciuta come "Pentateuco" nell'Antico Testamento della Bibbia, il Zabur a Davide, il Vangelo a Gesù e il Corano rivelato a Muhammad (pace su tutti loro).
Un vero crede in tutti i Profeti e Messaggeri di Dio, allo stesso modo, senza distinzioni, ovunque essi possano essere apparsi. Nel Santo Corano si afferma chiaramente "E (a) quelli che credono in Allah e nei Suoi Messaggeri, e non fanno distinzione tra nessuno di loro, Noi daremo le proprie ricompense" **(Corano).**

Gli scopi delle storie dei Profeti: La vita dei Profeti è un modello da seguire per vari motivi tra cui:
1- Rafforzare la fede nei nostri cuori finche non s'indebolisce di fronte alle difficoltà della vita come la malattia o la morte di un caro: "Ti raccontiamo tutte queste storie sui Messaggeri, affinché il tuo cuore si rafforzi". **Corano.**
Prendiamo come esempio la malattia del Profeta Giobbe, che ha portato pazienza fino all'ultimo momento, senza mai lamentarsi ringraziando sempre Dio l'Altissimo. Noi ad esempio ci lamentiamo spesso per malattie e piccoli problemi della vita, dimenticandoci che il Profeta ha sopportato mali molto più grandi dei nostri, perdendo tutto, persino ricchezze e famiglia. Dobbiamo ricordare Giobbe è il simbolo della pazienza, e il suo comportamento paziente.

2- Le tentazioni inammissibili": teniamo presente la storia del Profeta Giuseppe: quando la moglie di Aziz lo tentò in tanti modi. Giuseppe, che era bellissimo, rimase casto, paziente e lontano dalle tentazioni. Oggi purtroppo non capita sempre così, le persone cedono facilmente alle tentazioni e si "nascondono" dietro mille scuse del tipo: "I tempi sono cambiati, non siamo angeli" ecc, invece dobbiamo ricordarci di lui, e della sua forza di fronte a questi tipi di situazioni.

3- Leggendo tutte le storie dei Profeti troverai le soluzioni : come migliorare il tuo carattere, la tua anima, e come crescere i propri figli.

I compiti dei Messaggeri: I compiti dei Messaggeri sono fondamentalmente sei:
1- La trasmissione del Messaggio Divino.
2- L'invitare la gente ad Allah e a seguire la Retta Via: «Ad ogni comunità inviammo un Messaggero [con il comando]: Adorate Allah e fuggite dal diavolo» **(Corano).**
3- L'annunciare il Paradiso ai credenti e l'avvisare delle pene dell'Inferno ai miscredenti: "Non inviammo i Messaggeri se non per annunciare ed ammonire **(Corano).**
4- Purificare le anime: «Egli è colui che ha inviato tra gli analfabeti un Messaggero, uno di loro, che recita i Suoi versetti, li purifica e insegna loro il Libro e la Saggezza, anche se in precedenza erano in errore evidente» **(Corano).**
5- Eliminano le scuse degli uomini, ovvero fare in modo che gli uomini non possano

dire nel Giorno del Giudizio di non aver ricevuto un avvertimento.
6- Governare sulla terra la comunità dei credenti.

La posizione speciale del Santo Profeta Muhammad: Il Profeta Muhammad disse: "Nei confronti dei Profeti miei predecessori, sono come un mattone mancante da una casa che qualcuno ha costruito e rifinito. I visitatori contemplando la bellezza dell'edificio direbbero: 'Peccato! Perché non hanno messo quel mattone?'. Bene, io sono quel mattone! Sono il Sigillo dei Profeti".
Ad ognuno dei Messaggeri di Dio che precedettero il Santo Profeta Muhammad furono affidati degli insegnamenti limitati ai rispettivi popoli, perché, in quei tempi, ogni popolo non aveva molti contatti con gli altri. Inoltre, gli insegnamenti di ogni Profeta erano intesi soltanto per un periodo di tempo limitato, dopo il quale Dio avrebbe inviato un altro Profeta per adattare alcuni insegnamenti alle nuove circostanze.
Ma alla fine giunse il momento di unire tutti i popoli in una sola religione, così che l'umanità potesse vivere in pace come un solo popolo. A questo scopo fu inviato il Santo Profeta Muhammad, al quale Dio inviò insegnamenti diretti al mondo intero, per tutto il tempo a venire.
Mentre i seguaci delle religioni precedenti credono che la rivelazione e la guida di Dio siano state donate soltanto ad alcuni popoli o paesi particolari, l'Islam insegna che la guida di Dio è giunta ad ogni popolo ed esige che i Musulmani credano in tutti i precedenti Profeti nazionali. Così il Santo Profeta Muhammad è l'unico che confermò e stabilì la verità dei Profeti di tutti i veri popoli, e pose le basi per la pace tra loro. Egli è, in questo modo, il Profeta del Mondo.

Secondariamente, è un fatto riconosciuto che, mentre gli insegnamenti originali dei Profeti precedenti sono in gran parte andati perduti, le fonti dell'Islam (il Santo Corano e i dettagli della vita del Santo Profeta) sono a nostra disposizione, completi ed accurati. Questo mostra che l'Islam è la religioni di tutti i tempi.

Le caratteristiche dei Profeti : Dio donò ai suoi Messaggeri dei privilegi che sono:
1- La rivelazione divina è uno dei grandi privilegi che fa sì che essi abbiano una conoscenza superiore, di cose fuori dalle esperienze umane.
2- I Profeti possono scegliere tra il mondo terreno (di continuare a vivere) e quello ultraterreno (di morire).
3- I Profeti e i Messaggeri vengono sepolti nello stesso luogo in cui sono deceduti. Il sacro Profeta Mohammad disse: «Non viene sepolto un Profeta se non nel luogo in cui muore» .

4- I loro corpi sepolti non verranno consumati dalla terra, ecco perché il Sacro Profeta Muhammad disse: «Allah ha vietato alla terra di mangiare i corpi dei Profeti». E ancora nelle loro tombe i Profeti continuano a vivere, il Profeta disse: «Sono in vita i Profeti nelle loro tombe, pregano» .
5- Gli occhi dei Profeti dormono, ma i loro cuori non dormono mai, rimangono sempre svegli lodando Dio.
6- Tutti i Profeti hanno fatto i pastori; infatti i compagni di Muhammad si meravigliavano di lui essendo esperto di pecore, e lui diceva: "Portavo al pascolo le pecore della gente di Mecca quando ero ragazzo".

Come avviene la Rivelazione Divina: I Profeti possono ricevere la rivelazione in vari modi:
- Attraverso l'Arcangelo Gabriele che rivelò a Muhammad l'intero Corano. Egli vide l'angelo sia nel suo vero aspetto o quando questo acquistava le sembianze umane.
- Durante il sonno: come quando Abramo ricevette in sogno l'ordine di sacrificare suo figlio Ismaele.
- Allah parla direttamente ai Profeti attraverso un velo (attraverso uno schermo che li protegge). Così avvenne con Mosè, Adamo e Muhammad durante la sua ascesa al cielo (mi'raj).

L'inizio

La scienza moderna indica chiaramente che, in un momento del tempo, l'intero universo non era nient'altro che una nuvola di 'fumo' (cioè una composizione gassosa opaca e molto densa).

Ora gli scienziati possono osservare nuove stelle che si formano ai confini di quella nuvola di gas che è una rimanenza del 'fumo' che fu all'origine dell'intero universo. Le stelle luminose che si vedono di notte erano, come per l'intero universo, di quel materiale 'gassoso'. Dio nel Corano disse: "Quindi Egli si voltò verso il Cielo quando era fumo" **(Corano).**

La terra e i cieli sono state formate da questo stesso fumo, fuori da questa 'nube' omogenea si formarono e si separarono gli uni dagli altri. Dio dice nel Corano: **"**Non sanno dunque i miscredenti che i cieli e la terra formavano una massa compatta poi li separammo?" **(Corano).**

Dio completò la creazione dell'universo in 6 giorni, poi disse alla terra e ai cieli: "Venite entrambi di vostra volontà o con la forza". Essi risposero : "Veniamo obbedienti" **(Corano).**

Allah creò, oltre all'universo, una schiera di A**ngeli** dalla propria luce e altre creature chiamate **Gin**, che estrasse dalla fiamma del fuoco.

I Gin erano comandati da Eblis (così si chiamava Satana prima di essere cacciato dal Paradiso); anche lui era fatto di fuoco ed era al servizio di Allah che gli affidò il comando della terra. Eblis non si era mai ribellato ad Allah. 2000 anni prima della creazione di Adamo, Dio mandò i Gin a vivere sulla terra, ma loro se ne impadronirono ribellandosi ad Allah e diffondendo il male. Allora Dio mandò Eblis per liberar la terra da loro. Egli riuscì a sconfiggerli, costringendoli a rifugiarsi nelle isole, nei mari e sulle cime delle montagne. Così crebbe nel cuore di Eblis l'orgoglio, diventò superbo, e credette di aver avuto successo grazie a sé stesso e non al potere che Dio gli concesse e si disse: "Chi è meglio di me? Ho servito Allah per 300 anni in cielo e mai mi sono ribellato. Ora sono sceso sulla terra, ho messo in fuga i Gin ed il dominio di essa mi appartiene".

Il Profeta Adamo (PSL)

Dopo ciò, conoscendo bene ciò che l'animo di Eblis nascondeva, Allah decise di porre una creatura nuova sulla terra, al quale avrebbe affidato la funzione di vicario. Dio disse agli angeli: “Porrò un mio rappresentante sulla terra”. Gli angeli inizialmente, non conoscendo ovviamente la situazione come solo Dio può fare, chiesero il perché di quella decisione, temendo che nuove creature avrebbero potuto nuovamente creare disordini come era accaduto in precedenza. Allah rispose loro: "In verità Io so quello che voi non sapete"**(Corano)**.

Come Allah creò diverse razze nel mondo? Dio ordinò ad alcuni dei Suoi angeli di andare a raccogliere un pugno di argilla di diversi colori e qualità da ogni parte del pianeta Terra (è da qui che sono nate tutte le razze), con la quale avrebbe dato forma alla nuova creazione.

L' Altissimo, lasciò seccare al sole l’impasto di argilla e fango, fatto da quel pugno di terra, quindi modellò con la Sua stessa Mano il primo uomo, e gli diede la forma che tutti noi abbiamo ancor' oggi. La creatura, rimase a riposare inattiva per quaranta giorni, e durante questo periodo, Eblis andava a vederlo, provando curiosità ma anche odio verso quel nuovo essere, e lo colpiva con il piede. Un giorno disse ad Adamo, ancora inattivo, che se avesse avuto autorità su di lui, lo avrebbe sicuramente annientato. Questo era ciò che Allah aveva visto in lui: rancore e cattive intenzioni, superbia e arroganza.

Dopo questo periodo di attesa, Allah diede la vita ad Adamo, soffiando in lui il Suo Sublime Spirito. Il primo uomo (e Inviato di Dio), cominciò ad animarsi. All’arrivo dell’anima, l’argilla si trasformava in ossa, vene, carne, e pelle; e quando giunse alla testa, Adamo starnutì e Allah gli ispirò le prime parole: “Alhamdulellah (lode ad Allah)” e Allah gli rispose: "Che Allah abbia misericordia di te, o Adamo". Seguendo il suo esempio noi Musulmani ci scambiamo queste stesse parole quando starnutiamo.

Quando l’anima raggiunse lo stomaco, Adamo girò il capo e vide il Paradiso con tutte le sue delizie, e gli venne fame, provò ad alzarsi ma non poté, perché aveva la parte inferiore del corpo ancora di argilla. Quando l’anima raggiunse tutto il corpo, Adam fu un uomo di massima bellezza e perfezione fisica.

Dio disse a Adamo “Và e saluta gli angeli e senti cosa ti risponderanno, perché il loro saluto è il saluto della tua discendenza”. Adamo disse “Assalamu aleikum, pace su di voi” e loro risposero “Assalamu aleikum warhmatullah, Su voi la pace e la misericordia di Allah.” E’ quello il saluto dei Musulmani.

Allah insegnò ad Adamo i nomi di tutte le cose del creato: mari, monti, stelle, pianeti ecc. Quando Adamo le ebbe imparate, Allah volle dimostrare agli angeli che Adam era diventato più sapiente di loro, e così gli chiese: "Ditemi voi i nomi di queste cose". Essi risposero:" Signore sappiamo solo quello che ci hai insegnato". Adamo su ordine di Allah ripeté i nomi delle cose che aveva imparato. Gli angeli, sentendolo parlare, riconobbero che lui era loro superiore in sapienza; riconoscendo la loro inferiorità.
Successivamente, L'Altissimo ordinò agli angeli e a Eblis di prosternarsi davanti ad Adamo, in modo da riconoscerlo come Suo vicario. Tutti obbedirono, eccetto Eblis che si ribellò, dicendo che si sentiva migliore della nuova creatura, in quanto creato da Dio dal fuoco e non dalla semplice terra, dimostrando tutta l'invidia e la malvagità celata dentro di sé. Questo grave atto di ribellione contro l' Altissimo costò caro ad Eblis, che da quel giorno venne da Lui privato da ogni speranza di bene, e fece anche di lui un "ribelle lapidato" (in arabo Shaytan rajim, ovvero satana). Venne poi rinominato Eblis, ovvero l' afflitto, il disperato.
'Esci di qui, in verità sei maledetto'. E la Mia maledizione sarà su di te fino al Giorno del Giudizio!». **(Corano)** Satana Disse: « Signore, concedimi una proroga fino al Giorno in cui saranno resuscitati». Rispose [Allah]: « Tu sei fra coloro cui è concessa dilazione fino al Giorno del Giudizio»**(Corano)**.
Satana se ne andò, promettendo che avrebbe fatto di tutto pur di deviare gli uomini, e disse "Giuro per la Tua potenza che non smetterò di traviare i Tuoi servi fintanto che avranno spirito in corpo". Rispose Allah: "In nome della mia potenza avrò sempre cura di perdonare loro fintanto che me lo chiederanno". "Riempirò l'Inferno di te e di tutti quelli di loro che ti seguiranno".

Un giorno Dio creò Eva da una costola tolta dallo stesso Adamo mentre dormiva, a sua immagine e somiglianza. Adam aprendo gli occhi fu sorpreso di vedere al suo fianco un essere così di grande bellezza. Le chiese chi fosse, ed ella rispose: "Sono la tua sposa, e l'Onnipotente mi ha creata perché fossi la tua amica e la tua compagna, affinché il tuo cuore sia sereno". Adamo era felicissimo per la creazione di Eva, e ringraziò Allah per il Suo dono.

La coppia visse felice nel Paradiso avendo il piacere di saziarsi delle delizie in esso presenti a loro piacimento, con l'unica divieto di non avvicinarsi ad un determinato albero. Quell' albero, era il simbolo dell'obbedienza verso Dio. Dio li avvertì di dubitare di Satana e dei suoi trucchi che li avrebbero condotti a peccare e disobbedire al Suo ordine. Allah gli disse che Satana era il loro grande nemico e dovevano stare attenti a non farsi ingannare, perché se fosse successo sarebbero stati cacciati dal Paradiso.

Il timore che aveva per il guardiano del Paradiso, impediva a Satana di entrarvi. Infine Satana riuscì, con l'aiuto del serpente, ad entrare in modo che il guardiano non lo vedesse. Il serpente si spalancò la bocca, e Satana s'infilò dentro facendosi portare da Adamo ed Eva.

"O Adamo, abita il Paradiso insieme con la tua sposa; mangiate a vostro piacere ma non avvicinatevi a questo albero ….. Satana li tentò per rendere manifesto la nudità che era loro nascosta.

Disse: 'il Vostro Signore vi ha proibito questo albero, affinché non diventiate angeli o esseri immortali.' E giurò. ' In verità sono per voi un consigliere sincero '. Con l'inganno li fece cadere entrambi. Quando ebbero mangiato dei frutti dall'albero, si accorsero della loro nudità e cercarono di coprirsi con le foglie del Giardino". **Corano**

Adamo fu tentato ma non mangiò il frutto, mentre Eva si fidò di Satana, e mangiò il frutto, senza sentire alcun male. Quando Adamo la vide mangiare lo mangiò anche lui. Ecco che qualche cosa cambiò, i due si accorsero di essere improvvisamente nudi provando vergogna l'uno dell'altra. E di corsa staccarono le foglie dagli alberi per coprirsi.

Li richiamò il loro Signore: 'Non vi avevo vietato quel albero, non vi avevo detto che Satana è il vostro dichiarato nemico?' Dissero: 'O Signor nostro abbiamo mancato contro noi stessi. Se non ci perdoni e non hai misericordia di noi, saremo certamente tra i perdenti '**Corano**

Adamo ed Eva peccarono di disobbedienza, così furono cacciati dal Paradiso. Anche il serpente peccò e per punizione fu trasformato da un essere bello a quattro zambe a un essere strisciante, ma fu Satana il più colpevole. Così scesero tutti sulla terra. Adamo scese a Mecca e Eva a Gadda, ognuno si sentiva perso senza l'altro e si cercavano. Dopo un pò di tempo si ritrovarono a Mecca.

Adamo comprese il valore dell'azione di disobbedienza ad Allah, e si pentì amaramente, continuò a piangere e pregare prosternando faccia a terra finché Dio lo perdonò mandando l'Arcangelo Gabriele ad insegnargli la recitazione delle parole del perdono: "Nostro Signore abbiamo fatto del male a noi stessi, se Tu non ci perdoni e non avrai misericordia di noi saremo perduti". Adamo le recitò e Allah Clemente e Misericordioso accolse il suo pentimento.

L'Arcangelo Gabriele aiutò Adamo ad ambientarsi nella sua nuova vita sulla terra insegnandogli come battere il ferro, seminare, coltivare, irrigare. E al momento della raccolta gli insegnò come raccogliere il grano, batterlo, fare la spulatura, macinarlo, impastarlo, e fare il pane.

Dio fece scendere dal cielo la Kaaba, il Suo sacro santuario sulla terra, come punto di riferimento per Adamo e la sua generazione per lodare Dio e pregarLo.

Adamo ebbe una vita lunghissima (la tradizione afferma circa mille anni!) e, durante quel periodo, visse secondo le Leggi di Allah, pregandolo, glorificandolo e non associando mai nessuno a Lui, rispettando così la Sua Volontà e guadagnandosi, con la sua vita esemplare vissuta nel timore devoto e nell' amore per Dio, il Paradiso, nel quale vivrà in eterno assieme a tutti i suoi discendenti (anche del giorno d' oggi) che avranno seguito le disposizioni Divine e che avranno rivolto le proprie preghiere e le proprie speranze all' Unico Dio. Che Allah gli doni la pace, e che sia soddisfatto di Eva, sua pia sposa.

La storia di Adamo e Eva nelle tradizioni giudeo-cristiana: La storia è narrata dettagliatamente nella **Genesi 2:3: "**Dio ha proibito ad entrambi di cibarsi del frutto dell'albero proibito. Il serpente ha sedotto Eva dicendole di cibarsi del frutto, a sua volta, Eva tentò Adamo chiedendogli di mangiare con lei. Quando Dio rimproverò Adamo per ciò che fece, lui diede tutta la colpa ad Eva, "La donna che mi hai messo a fianco -- mi ha offerto quel frutto e io l'ho mangiato."

Di conseguenza, Dio disse ad Eva: "Moltiplicherò la sofferenza delle tue gravidanze e tu partorirai figli con dolore." Ad Adamo disse: "Tu hai dato ascolto alla tua donna e hai mangiato il frutto che ti avevo proibito. Ora, per colpa tua, la terra sarà maledetta: con fatica ne riceverai il cibo tutti i giorni della tua vita.

- Quanto successo ad Adamo e Eva non era che una dimostrazione della differenza di natura tra gli Angeli che sono al di sopra di ogni peccato, e l'uomo che può sbagliare, ma è responsabile dei suoi azioni, e ha la capacità di distinguere tra il bene e il male usando la mente e il cuore.
  La storia di Adamo nel Corano non mirava a dimostrare la sua colpevolezza, come scritto nella Bibbia e nel Vangelo, ma mirava soprattutto a spiegare la natura umana terrestre. Secondo il Corano popolare la terra da Adam ed Eva era già programmato. E così anche la loro disobbedienza. Questo racconto religioso è solo una conferma della natura dell'essere umano con le sue debolezze che lo rendono una preda facile alle tentazione del diavolo se non viene sostenuto dalla grande forza di volontà e soprattutto di fede in Dio.

Caino e Abele
E il primo omicidio sulla terra

Adamo ed Eva ebbero un grande numero di figli. Eva rimase incinta 40 volte, e ad ogni parto nascevano due gemelli, un maschio e una femmina. La femmina veniva data in moglie al figlio maschio nato dal parto precedente, perché la Legge Divina rivelata ad Adamo non permetteva il matrimonio della coppia gemella.

Adamo decise che la sorella gemella di Caino sarebbe andata in moglie ad Abele. Caino non fu contento di questa decisione perché ne era innamorato e avrebbe voluto sposarla lui. Adamo venuto a conoscenza di questo fatto, mandò i due figli ad offrire un sacrificio al Signore: colui il suo sacrificio fosse stato accettato dal Signore poteva sposare la fanciulla.

Adamo aveva insegnato un mestiere a ciascuno dei figli: Abele faceva il pastore, mentre Caino faceva il contadino. I due fratelli portarono nel luogo del sacrificio le loro offerte; Abele portò la pecora più pregiata del suo gregge, mentre Caino portò un pugno di spighe, le peggiori che aveva. Sistemate le offerte, un fuoco discese dal cielo e divorò l'offerta di Abele lasciando quella di Caino, il quale minacciò di morte il fratello. Abele gli rispose:" Allah accetta solo da chi lo teme".
Un giorno mentre Abele dormiva, Caino si avvicinò e lo colpì sulla testa con una grossa pietra, uccidendolo.
Rendendo conto della gravità del suo crimine, Caino si sentì confuso e preoccupato; non sapeva cosa fare del cadavere di suo fratello. Abele era il primo assassinato sulla terra e nessuno sapeva come venivano sepolti i morti.
Allah per guidarlo gli mandò due corvi che si affrontarono in combattimento; uno uccise l'altro, che poi si mise a grattare la terra con le zampe. Col becco trascinò il cadavere del corvo morto dentro la fossa che aveva scavato spargendovi sopra della terra. Caino, seguendo l'esempio del corvo, seppellì il corpo di suo fratello. Non osando presentarsi a suo padre, fuggì nel deserto con sua sorella ed ebbero molti figli.

Un anno dopo la morte di Adamo morì anche Eva. I due lasciarono sulla terra 4000 persone tra figli e nipoti tra cui il figlio **Scis** a cui Dio affidò la profezia e guidò la sua gente dopo la morte del padre.

Il monte di Arafat

Il Monte Arafat, in arabo chiamato anche *Giabal Al-Rahmah* "Monte della Misericordia". Arafat sta a 20 km all'Est da Mecca, alto circa 60 metri. È una massa di granito comune divisa in grandi blocchi, ricoperta da un sottile strato di spine secche.

Uno dei riti essenziali del pellegrinaggio è passare il nono giorno di Zu Elhegga nella pianura di Arafa, sostare in preghiera e in adorazione fino al tramonto, ma senza scalare il monte, perché scalarlo porta alla caduta dei sassi. Il Profeta Mohammad (pbsl) non scalò mai questo monte, ma purtroppo tanti pellegrini non seguono le sue orme e si ostinano ad arrampicarsi sul monte mettendo in pericolo le proprie vite e quella degli altri.

Il nome di Arafat viene dal verbo "riconoscere" in Arabo. Alcuni ricercatori islamici,
nella ricerca delle origini di questo nome, hanno trovato alcuni ipotesi tra cui:

1- risale ai tempi di Adamo ed Eva quando scesero sulla terra ognuno in una località diversa si misero a cercar per parecchio tempo. Si può immaginare lo stato d'animo di ognuno, come si sentivano soli e abbandonati in questo immenso universo.
Avevano tanta voglia di vedersi, perciò Dio li separò per fargli sentire la mancanza l'uno dell'altra. Dopo tanta ricerca i due si ritrovarono sotto il monte di Arafat.

2- la seconda ipotesi dice che gli angeli dissero ad Adamo sotto il monte: "Riconosci la tua colpa e chiedi perdono al Signore". E lui disse: "O Signore, abbia pietà e clemenza di noi, se non ci perdoni saremo dei perdenti". Così Adamo ammise la sua colpa e conobbe la via del perdono.

- La colonna bianca in cima al monte nell'immagine indica il punto d'incontro tra Adamo e Eva.

Il Profeta Enoch (PSL)

Dopo la morte del Profeta Scis, figlio del Profeta Adamo, Dio inviò il Profeta Enoch (Idris in Arabo) al suo popolo adoratore del fuoco per guidarlo verso la via del Signore, ed insegnargli la scrittura.
Enoch fu il primo uomo che scrisse con il calamo sulle pelli degli animali. Fu il primo a tagliare le pelli, a cucirle e farne degli abiti. Era molto bravo per tutti i lavori manuali e nonostante facesse tutto ciò, egli era continuamente concentrato notte e giorno a lodare e pregare Dio.

Allah nel Corano lo ricorda come uno dei preferiti, un servo giusto, un Profeta che salì vivo nel quarto cielo, e fu lì che l'angelo della morte gli tolse l'anima.

Sapete cosa significa il nome Idris ? Significa secondo alcune fonti "Lo Studioso" poiché lui studiava sempre i fogli Divini di Adamo e di Scis.

Il Profeta Noè (PSL)

Per un pò di tempo la gente mantenne gli insegnamenti di Adamo, Scis e Idris e continuò a credere nel Dio Unico. Poi vissero tra loro 5 persone pie, erano amate e rispettate da tutti. Alla loro morte, la gente, molto dispiaciuta, gli scolpì delle statue per immortalarli. Col passar del tempo queste statue vennero presi come idoli, e nacque così una nuova civiltà di idolatri. Dio mandò Noè come Profeta per ammonire la sua gente e invitarli ad abbandonare l'idolatria e adorare il Dio Unico Altissimo. Noè ebbe una vita molto lunga, all'età di 50 anni Dio gli concesse il dono della profezia ed egli lo mantenne per 950 anni. Egli fu inviato al suo popolo idolatra, abitante dell'antico Iraq. "E mandammo Noè al suo popolo, soggiornò fra loro mille anni meno cinquanta e li colse mentre erano in stato d'iniquità; ma salvammo lui e quelli dell'arca". **Corano**

Negli anni trascorsi col suo popolo, Noè lottò contro l'idolatria, ma non fu creduto. E diceva sempre alla sua gente: "Oh popolo mio, io sono per voi un chiaro ammonitore; servite Dio e temeteLo , ed obbedite a me." **(Corano)**
Ma proseguivano nella loro iniquità, tanto che ogni bambino quando diventava grande veniva preso per mano dal padre che lo conduceva a Noè per mostrarglielo dicendo :"Questo uomo è un folle e un mago, bada a non dare ascolto alle sue parole". E così ogni volta Noè predicava, la sua gente lo bastonava, lo insultava, lo disprezzava, e lo derideva.
Oltre le sofferenze subite dalla sua gente con pazienza Noè subiva anche la miscredenza di sua moglie e uno dei suoi 4 figli,Canaan, che non credevano in lui. Mentre gli altri tre figli: Sam, Cam, Yafeth credettero nella sua missione e ebbero fede.
I notabili del suo popolo gli dissero: « A noi sembri solo un uomo come noi, e ci pare che ti seguano i più miserabili della nostra gente. Non vediamo in voi alcuna superiorità su di noi anzi, pensiamo che siate bugiardi». E dissero anche : « O Noè, hai polemizzato con noi, hai polemizzato anche troppo. Fai venire quello di cui ci minacci , se sei sincero! ».
Molti anni trascorsero (950) e la pazienza ed il coraggio di Noè giunsero alla fine, nessuno credeva ai suoi discorsi . Noè predicava alla gente di continuo e dappertutto giorno e notte ,non mollava mai. Andava a parlare la gente nelle loro case, per le strade, al bar, in privato e in pubblico , ma nessuno lo dava ascolto , si tappavano gli orecchi per non ascoltarlo, e si coprivano i volti per non vederlo.
Dio annunciò a Noè:"Nessuno del tuo popolo crederà, a parte quelli che già credono. Non ti affliggere per ciò che fanno". **Corano**

Allora Noè pregò il Signore di far perire il suo popolo miscredente e disse le parole che Allah ha conservate nel Corano: “Signore, non lasciare vivo nessuno sulla terra dei miscredenti . Se li risparmierai svieranno i tuoi servi e non genereranno altro che perversi ingrati”.

Allah esaudì la preghiera di Noè e gli ordinò di piantare degli alberi che impiegarono 40 anni per svilupparsi. Passati 40 anni Dio mandò l’Arcangelo Gabriele per insegnar a Noè come costruire l’arca (una grande nave) con le tavole di questi alberi. Costruì l’Arca di tre piani, in legno robusto molto lunga quasi 300 metri, larga50m ed alta 30m. Al primo piano c’erano tutti i tipi di animali, a coppie (maschio e femmina), al secondo gli uomini e le donne, solo coloro che credevano, ed al terzo tutti i tipi di uccelli, sia maschio sia femmina.

Mentre Noè e i pochi credenti (si dice che erano solo 80 persone) costruivano l’arca, i capi del suo popolo passavano e lo deridevano dicendo :”O Nooh, sei veramente fuori di testa , cosa ti serve un’arca nel bel mezzo del deserto?!! “ e lui disse : “Se vi burlate di noi, ebbene, allo stesso modo ci burleremo di voi.”

Quando l’arca fu terminata , Dio diede a Noè un segnale per la partenza ; quando avrebbe visto l’acqua uscire dal forno della sua casa, doveva far salire sull’arca la sua famiglia,tutti i fedeli e una coppia per ogni specie di animali , entrarvi dentro e chiudere le porte.

Giunse l’ora del castigo, l’acqua sgorgò dalle profondità della terra e cadeva dal cielo in grande quantità e l’Arca navigò portandoli tra onde alte come montagne. Noè chiamò suo figlio, che era rimasto in disparte: ‘Figlio mio, sali insieme con noi, non rimanere con i miscredenti’. E rispose: ‘Mi rifugerò su un monte che mi proteggerà dall’acqua’. Disse Noè: ‘Oggi non c’è nessun riparo contro il decreto di Allah, eccetto per colui che gode della Sua misericordia’.

Mentre discutevano padre e figlio, l’acqua salì e un’ondata sommerse Canaan che morì annegato con tutti quelli che negavano Dio. Noè invocò il suo Signore dicendo: ‘Signore, mio figlio appartiene alla mia famiglia! Disse Allah: ‘O Noè, egli non fa parte della tua famiglia, è frutto di qualcosa di malvagio. Non domandarmi cose di cui non hai alcuna scienza.”

Il figlio di Noè era un miscredente, la vera famiglia è quella dei credenti e il vero legame è in Allah.

L’acqua saliva, l’arca cominciò a galleggiare, il viaggio iniziò. Nooh disse:” Sia lodato Allah che ci ha salvato dagli ingiusti. Signore, dammi attracco in un luogo benedetto”. Dio aprì le porte del cielo e fece inondare tutti i

pozzi della terra; la pioggia cadde in grande quantità e così s'incontrarono le due acque, ci fu il diluvio, l'acqua copriva le montagne e tutto quello che aveva vita moriva. L'arca galleggiava sull'acqua lottando contro delle onde gigantesche. Passarono sei mesi, Allah ordinò alla terra di inghiottire l'acqua che copriva il mondo. L'arca si fermò sul **monte di Giudy** a sud della Turchia. Noè aprì una finestra dell'arca facendo uscire una colomba per sapere se l'acqua era ancora alta. La colomba tornò con le zampe sporche di fango. Seppe così Noè che l'acqua era calata tanto da poter scendere ai piedi del monte. Noè scese dall'arca assieme ai pochi credenti che erano saliti con lui. Da Oriente a Occidente tutto era stato distrutto, così costruirono un villaggio.
Noè visse altre 350 anni dopo il diluvio,e morì all'età di 1350 anni.
Dai tre figli di Noè Sam, Cam e Yafeth ricominciò tutto, da allora nacquero uomini , donne e la terra si ripopolò. Da Sam ebbero origine gli arabi, da Cam gli africani e da Yafeth gli europei. Noè venne chiamato **il padre dell'umanità**, perché dalla sua generazione ricominciò la ripopolazione del mondo dopo il diluvio.

Il diluvio di Noè: il diluvio di Noè, al contrario dei precedenti diluvi abbattutesi sulla terra era di acqua dolce, anziché di acqua salata. I resti dell'arca furono ritrovati in cima al monte del Giudi, nei pressi del villaggio Nisir, sommersi da diversi strati di limo. Questi strati si stendono dal sud della Turkia fino al Golfo arabo attraversando l'aria che sta tra i due grandi fiumi, il Tigri e l'Eufrate.
Tutto ciò conferma quello che è stato ricordato nel Corano1400 anni fa, che i pozzi traboccarono di acqua che mischiandosi con la forte pioggia che cadeva dal cielo causò il grande diluvio .

La traccia che lasciò l'arca di Noè sulla montagna del Giudy in Turchia

Il Profeta Hood (PSL)

Il Profeta Hood (pace su di lui), era il primo Profeta arabo, della tribù degli Aad, il popolo più forte della storia, persino più forte dei tanto temuti faraoni. Se qualcuno diceva a uno di loro di staccare con le sue mani una roccia dalla montagna, la staccava con molta facilità.

Dopo il Diluvio la terra rimase pulita dai miscredenti e dall'idolatria, era una terra nuova con credenti veri. Tutti credevano in Dio. Passarono pochi secoli dal Diluvio e la gente cadde di nuovo nella miscredenza.
La storia del profeta Hood e del suo popolo è menzionata nel Corano, ma non c'è ne traccia nella Bibbia.

Il popolo di Aad portava il nome del re che lo governava (i quali viveva nella città di **Erama**). Abitavano in una zona affacciata sul Mare Arabo,chiamata **Ahkaf** tra lo Yemen e Oman (c'è una Soura nel Corano che porta lo stesso nome). La parola Ahkaf significa montagne di sabbia. Questa zona era un punto d'incontro del traffico commerciale tra la Cina e l'India da una parte e il Nord dell'Arabia e l'Europa dall'altra. Si cambiavano merci di tutto il mondo;incensi, profumi,oro,seta ,legno, frutta secca e altro.

Gli Aad parlavano l'arabo, ed erano di statura molto alta, forti, ricchi e potenti. Vivevano nella valle e costruivano palazzi con alte colonne,adatte alla loro statura gigante. Dio racconta di loro nel Corano:" E ricorda la gente di Aad, ad Erama dalle alte colonne". La loro civiltà era molto prosperosa non paragonabile a nessun'altra;avevano delle terre fertili,fiumi, e laghi,come è stata descritta nel Corano.

Gli Aad furono i primi che tornarono all'idolatria dopo il diluvio di Noè. Dio mandò il profeta Hood,che era della stessa tribù discendente di Sam,figlio di Noè, come loro ammonitore. Hood predicò agli Aad dicendo:"Oh popolo mio,adorate Dio,non avete altro Dio che lui". e gli disse anche:" Costruite un edificio su ogni collina, [solo] per futilità? E costruirete fortezze come se doveste vivervi in eterno".
Gli Aad si lasciarono abbagliare dalla propria forza e dal loro vigore e dissero :"Chi è superiore a noi nella forza? Chi potrebbe imporre un castigo ?".

Per 50 anni Hood predicò agli Aad, ed essi risposero con le parole conservate nel Corano:" Oh Hood ,tu non ci hai portato nessuna prova chiara e noi non lasceremo i nostri dei per quello che tu dici . Non ti crediamo ! L'unica cosa che possiamo dire è che qualcuno dei nostri dei ti colpì con un malore".

La gente di Noè e il popolo di Hood non credevano al loro Profeta perché mangiavano e bevevano come loro. Temevano di essere fra i perdenti se l'avessero seguito ed obbedito. Non credevano nell'altra vita, solo in questa vita "viviamo e moriamo e non saremo risuscitati". La gente di adesso come di allora perde tempo in cose futili, anche nella costruzione di edifici enormi. Si sentono immortali? Come se dovessero vivere per sempre o il più a lungo possibile, si illudono ma tutto torna a Dio.

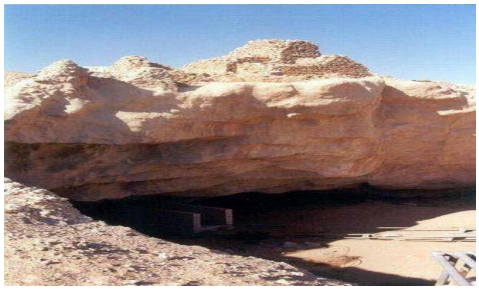
Il castigo di Dio al popolo di Aad : Durante la missione di Hood, che durò 50 anni, solo poche persone credettero in lui. Arrivò il momento del castigo; Allah trattenne l'acqua dal cielo e tormentò gli Aad con la siccità. La mancanza d'acqua fece morire il bestiame, i frutti e gli alberi, e gli Aad divennero debolissimi. La siccità durò tre anni,ma gli Aad continuarono a non credere alla parola di Hood.

Loro aspettavano la pioggia con ansia, ma il suo arrivo determinò la loro eliminazione; una nuvola nera e gigante si posò sopra la loro città, ed essi furono molto contenti credendo che la pioggia stesse finalmente arrivando. Invece quella nuvola era carica di castigo divino che si abbatté su di loro.
Arrivò un uragano che durò 8 giorni e 7 notti, distrusse tutto. Era violento a tal punto che faceva sollevare in alto i corpi delle persone per poi fargli sbattere pesantemente a terra con tal forza che a loro si staccavano addirittura le teste. alla fine dell'origano vento che durò 7 giorni vennero sepolti gli Aad e la loro città completamente sotto la sabbia del deserto.

Allah ha descritto questa scena nel Corano dicendo:"strappava gli uomini come fossero tronchi di palme sradicate. Tutto distruggeva per ordine del suo Signore. Al mattino non c'erano che i resti delle loro case. Così compensiamo i malvagi."

Hood e i fedeli che erano con lui furono salvati, come detto nel Corano:"E quando calò su di loro l'ordine nostro, Noi salvammo Hood e quei che in lui avevano creduto". Hood visse ancora 50 anni con i fedeli e morì all'età di 150 anni. Il profeta Saleh apparve 150 anni dopo Hood .

❖ Negli anni 80 e 90 le ricerche archeologiche di studiosi e scienziati americani e inglesi nella zona del Ahkaf portarono alla scoperta della città di Erama nel deserto al sud di Oman. Nel 1984 uno dei scienziati scavò in quella zona tramite un robot fornito di radar capace di infiltrarsi sotto il suolo fino ad elevata profondità ,e lì trovarono delle antiche strade che portano ad alcuni edifici, valli di antichi corsi di fiumi, e laghi asciugati , e trovarono anche degli antichi manoscritti. All'inizio non riuscirono a decifrare i manoscritti ma dopo tante ricerche stabilirono che quelli erano i resti della civiltà degli Aad che è stata nominata nel Corano nella sura dell'Alba, e veniva chiamata Erama come la loro città .



Questa civiltà risale a 3000 anni a.c. finché non svanì con il castigo di Dio che la fece seppellire da una tempesta paranormale .

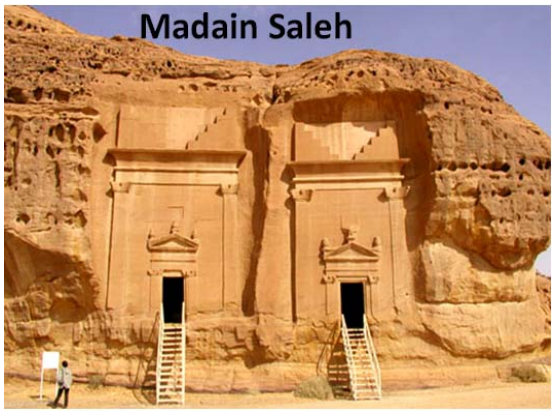
Quali sono i Profeti arabi? Un compagno del Sacro Profeta Mohammad gli chiese: 'chi è il primo Profeta arabo?' Il Profeta rispose: 'Ci sono 4 profeti arabi Hood, Saleh, (Jetro) e il tuo Profeta (inteso Muhammad)".
Hood era il primo Profeta che parlò la lingua araba.
"Avete dimenticato popolo degli Aad quello che è successo al popolo di Noè? Non sarete dunque timorati? Dio vi ha mandato la benedizione su di voi, vi ha donato buona salute, tutto quello che possedete è solo grazie a Lui, dovete ringraziarlo, essergli riconoscenti". **Corano**

Il Profeta Saleh (PSL)

Il profeta Saleh è il secondo Profeta arabo, dopo Hood e come lui non è tra i Profeti nominati nella Bibbia ebraica, la sua storia raccontata solo nel Sacro Corano.
La tribù di Samud abitava al Nord dell'Arabia in una zona che si chiamava **Al Higr** (significa la roccia**)** circa 370 km a Nord di Medina (c'è una soura nel Corano che porta lo stesso nome). Anche i Samud come gli Aad erano un popolo molto forte, scavavano con maestria le loro case nella roccia, avevano i castelli di grande bellezza, giardini, fiumi, possedevano grandi ricchezze. Il loro regno basava la propria economia sulle spedizioni carovaniere che attraversavano la penisola arabica, mettendo in comunicazione Persia ed India con il Mediterraneo.

Allah disse di Samud nel Corano:" Quelli della roccia che non credettero agli inviati". Erano idolatri nonostante fossero al corrente del terribile castigo di Dio L'Altissimo ai loro predecessori. Non era passato molto tempo dalla fine degli Aad, e Dio inviò loro Saleh.

Saleh disse al suo popolo : "O popolo mio, adorate Dio, non avete altro Dio all'infuori di Lui. E' lui che vi ha fatto nascere dalla terra e sulla terra, vi ha dato dimora. ChiedeteGli dunque perdono, poi convertitevi a Lui. In verità il mio Signore è vicino, pronto ad esaudire". I Samud risposero a Saleh dicendo:" Tu già a lungo abitasti tra noi oggetto di nostre speranze. Vorrai vietarci ora di adorare quello che i nostri padri adoravano? Siamo molto dubbiosi per questo tuo invito".**Corano**

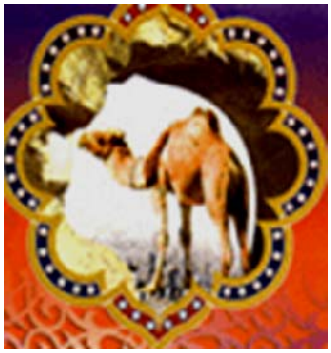


Saleh era nato e cresciuto tra loro ma non aveva mai adorato gli idoli ed in ciò si era sempre differenziato da loro. Loro dicevano :" Lasciatelo,è ancora giovane, quando crescerà e diventerà più intelligente, seguirà il nostro stesso culto ". Ma quando Saleh fu adulto disse ai Samud di non adorare più gli idoli e loro non gli diedero ascolto, volevano cacciarlo dal villaggio dicendo che portava iella e non volevano più avvicinarsi o parlare con lui. Anzi gli dissero:" Mostraci dunque quello di cui ci minacci, se davvero sei un inviato di Dio".

E gli dissero anche :”Per certo devi essere stregato!Tu non sei che un uomo come noi, portaci un segno, se sei sincero” **Corano.**

Saleh disse:”Quale miracolo chiedete ?” E quelli risposero:”Chiediamo che tu faccia sorgere da questa roccia una cammella ;di pelo rosso,con un piccolo di pelo rosso come sua madre;e allora crederemo in te”. Saleh disse:”Ciò che chiedete è facile a Dio” e cominciò a pregare. Allora la roccia muggì e si spaccò per ordine di Dio e ne sorge una cammella di pelo rosso,con un piccolo che correva al suo fianco. Saleh disse :” O popolo mio,ecco la cammella di Dio, non le fate alcun male, lasciatela pascolare libera e in pace, altrimenti sarete colpiti da un castigo tremendo”. I Samud allora dissero:” Saleh è un stregone,ha fatto una magia” e non credettero in lui;solo una piccola parte lo seguì.

La cammella poi andò alla sorgente d’acqua del villaggio e bevve tutta l’acqua, tanto che quel giorno i Samud non trovarono acqua da bere. Andarono da Saleh lamentandosi e lui rispose:” L’acqua della sorgente sarà un giorno per voi e un giorno per la cammella”.



Era un animale splendido produceva tanto latte sufficiente per tutto il villaggio, ma beveva molta acqua. Questo fatto suscitò l’ira dei miscredenti che decisero di eliminare la cammella.

I miscredenti decisero di uccidere la cammella per i seguenti motivi :
1- Non avevano la libertà di servirsi dal pozzo del villaggio quando volevano.
2- Se continuava così ,tutta la gente del villaggio avrebbe seguito Saleh.
3-La cammella era enorme, camminando metteva loro paura.

Allora i miscredenti scelsero 9 persone tra le più malvagi del villaggio,che dovevano uccidere prima la cammella e poi Saleh. Il peggiore di loro, non avendo il coraggio di uccidere la cammella, si ubriacò; poi andò alla sorgente dove la cammella era a bere, le diede un colpo alla zamba che la fece cadere , poi le diede un altro colpo e la uccise. Si mise allora ad inseguire il piccolo della cammella per ucciderlo,ma quello riuscì a fuggire sulle montagne da cui era sorto. I Samud accesero il fuoco per cucinare la cammella. Saleh passò mentre tutto il villaggio stava mangiando la sua carne e disse arrabbiato:”Godete ora nelle vostre case tre giorni, poi sarà la fine. Questa è un’infallibile promessa”.

I Samud decisero di tendere un agguato a Saleh per ucciderlo; si appostarono presso una roccia aspettando la notte per poter agire, ma Dio fece cadere su di loro la roccia uccidendoli.

Dio ispirò Saleh ad uscire dal villaggio con i fedeli per salvarsi dal castigo che stava per giungere dal cielo sui miscredenti.

Il castigo di Samud: Tutto avvenne come Saleh aveva annunciato. Il castigo arrivò al quarto giorno: per primo **il terremoto** che fece tremare la terra. Poi **un fulmine**; il cielo iniziò a tuonare, i Samud cercarono di scappare entrando nelle loro case,ma dal terrore caddero a terra e non riuscirono più a rialzarsi. Infine **un grido** fortissimo dall'alto li uccise tutti.

Saleh uscendo dalla città disse:" O popolo mio, vi avevo trasmesso il messaggio del Signore, dandovi consigli sinceri ma voi non amate i consigli sinceri". Egli lasciando il villaggio con i fedeli andò a vivere in Palestina e lì morì. La storia di Samud è stata nominata nel Corano 26 volte in sure diverse.

La tradizione profetica: Quando il Sacro Profeta Mohammad (PBSL) partì con i suoi seguaci verso Tabuk in Siria passò vicino alle rovine del villaggio di Samud, che adesso si chiama " **Le Città di Saleh**" o **Madaen Saleh**, e disse ai suoi compagni: "Entrate nelle case di quelli ingiusti piangendo o almeno fate finta di piangere col timore di essere castigati come loro,non bevete l' acqua del pozzo,e non usatela per lavarvi per pregare" Il Sacro Profeta mostrò loro il luogo dove pasturava il piccolo della cammella. I compagni del Profeta avevano cominciato già a cucinare con l'acqua del pozzo e il Profeta ordinò loro di non mangiare questo cibo e darlo ai cammelli.

La città di Madain Saleh è un sito archeologico: Questa zona di Madain Saleh nel Nord dell'Arabia è ancora nota. Vi sono centinaia di mausolei scolpiti nella roccia ben conservate e risalenti al periodo d'oro di questa oasi, quando era tappa obbligata delle rotte commerciali,e che racchiudono ancora oggi i misteri di questo grande popolo. Si tratta di un museo a cielo aperto che è formato di straordinari monumenti lungo la via dell'Incenso.

Il Profeta Abramo (PSL)

Il Profeta Abramo(Ibrahim in arabo) pace su di lui (20° Secolo a.C.), il padre di tutti i Profeti, l'Amico intimo di Allah (Khalil Allah),fu uno dei pochi Profeti che ricevettero una Sacra Scrittura, i Fogli, che purtroppo andarono perduti.

Perché Abramo è il padre di tutti i Profeti venuti dopo di lui?

Perché dai suoi figli Ismaele e Isacco provengono tutti gli altri Profeti. Da Isacco provengono i Profeti: Giacobbe, Giuseppe, Giobbe, Zu Elkefl, Mosè, Aronne, Davide, Salomone, Elia, Eliseo, Giona, Zaccaria, Giovanni Battista e Gesù (pace su tutti loro). Dal Profeta Ismaele venne il Messaggero di Allah Muhammad (pace e benedizione su di lui) Sigillo dei Profeti, l'unico Profeta discendente da Ismaele.

Abramo e Mosè sono i due Profeti ai quali le loro storie viene dato il massimo risalto nel sacro Corano. Infatti si parla di Abramo per più di 40 volte e di Mosè per quasi 50 volte. L'importanza di Abramo è dovuta al fatto che egli fu accettato da tutte le tre comunità religiose in Arabia: Ebrei, Cristiani e idolatri, e fu proprio lui, in un certo senso, il legame che li unì nonostante la diversità delle loro convinzioni religiose.

Dio nel Corano dice al Profeta Mohammad: "E dicono:che siate Ebrei o cristiani, sarete sulla retta via. Rispondi: No (noi seguiamo) la religione di Abramo,il giusto,ed egli non fu uno dei politeisti" .

E nonostante che la rettitudine di Abramo fosse un fatto accertato per tutte e tre le comunità, la sua religione non fu adottata da nessuna di esse: infatti il Corano dice: " Abramo non era Ebreo,ne Cristiano, ma fu un uomo giusto, un musulmano;e non era uno dei politeisti".

La vita di Abramo: In Iraq, in una città della Babilonia vicino al luogo dove oggi sorge Bagdad, i Babilonesi erano divisi in tre parti: una parte erano idolatri, la seconda parte adorava le stelle: la luna e il sole, mentre la terza parte adorava i re.

A quei tempi, quattro mila anni fa, regnava sulla terra un re tiranno di nome Namroud Ben Canaan che si autonominò un dio. Non c'era nessuno che adorava Dio Onnipotente.

Il nostro Profeta Abramo nacque in una delle famiglie brillanti di quel tempo , suo padre, che si chiamava Azar,faceva lo scultore e scolpiva idoli, rivendendoli. Era il miglior scultore del suo tempo,e grazie al suo lavoro lui e la sua famiglia godevano di una bella posizione tra la gente.

Il padre di Abramo lo preparava per diventare un sacerdoti del tempio degli idoli, perciò lo portava sempre con sé al tempio. Lì Abramo vedeva gli uomini che si prosternavano agli idoli, li supplicavano piangendo e gli portavano cibo e acqua.

Abramo vedeva i topi mangiare questo cibo, e gli idoli non li impedivano. Lui li osservava, erano di pietra e non parlavano, non udivano e non potevano procurare né danno né utilità.
Abramo, crescendo, non si prosternò mai a un idolo. All'età di 15,16 anni cominciò a discutere con la gente e cominciò proprio da suo padre, poiché era anche il fabbricante delle statue. Cercava di convincerli che gli idoli non possono essere veri dei e non possono procurare né danno né utilità. La gente rispose : "Trovammo i nostri avi che li adoravano". Abramo non era convinto di questa risposta e Allah lo guidò alla riscoperta della vera fede attraverso l'osservazione dell'universo.

Abramo dialoga con gli adoratori delle stelle: Una notte Abramo si recò con la gente che andava tutte le sere all'aperto per pregare le stelle , con l'intenzione di farli riflettere sul suo culto. Uno di loro scelse una stella, Abramo scelse invece un astro, più grande e più luminoso della stella. Egli disse: «Ecco il mio Signore! » lo disse solo per dimostrare che c'è qualcosa di più grande, quando l'astro tramontò disse "non mi piace ciò che tramonta, questo non è il mio Signore".

Abramo tornò la notte successiva con loro e vide la luna e disse: «Ecco il mio Signore!». Abramo scelse la luna, più grande, più bella e più luminoso dell'astro, poi disse "Ma se questo dio sparisce adesso come faccio di giorno se ho bisogno di lui?" E fece subito l'invocazione: «Se il mio Signore non mi guida sarò certamente tra coloro che si perdono!». Abramo convinse quella gente ad andare con lui di giorno per vedere il sole. Quando poi vide il sole che sorgeva, disse:« Ecco il mio Signore, ecco il più grande!» . Quando il sole tramontò Abramo disse : " O popolo mio, io rinnego ciò che associate ad Allah! Il sole è il più grande e splendente, ma tramonta. Questa è la dimostrazione che persino il sole, che è creato da Dio tramonta. C'è Qualcuno più grande del sole, ed è Dio".

Abramo rinnegò davanti a loro tutto ciò che loro associavano a Dio. Lo fece per fargli riflettere, per non adorare le stelle, la luna, il sole che, seppur grandi, luminosi e splendenti tramontano, perché non sono il vero Dio, sono state create da Dio.
Allah in quella notte mostrò a Abramo il creato come nessun uomo l'avrebbe mai visto. Gli furono spalancati i sette cieli fino al Trono di Dio, e gli si aprirono le sette terre. Allah gli mostrò la sua luce in tutto il creato ed Abramo intuì l'esistenza del creatore unico e supremo.

La lotta di Abramo contro l'idolatria: Abramo non pensava ad altro che cercare di convincere il suo popolo a credere in Dio, usando la logica e la ragione. Era saggio e maturo, un caso rarissimo per un giovane della sua età dato che aveva solo 16 anni.

Ma era solo nelle sue lotte contro i miscredenti. Non c'era nessuno attorno a lui ad aiutarlo e sostenerlo nella sua causa fisicamente o spiritualmente.

Abramo decise di cominciare dal proprio padre, che amava molto ed era la persona a lui più vicina. Gli disse, con un tono di voce dolce e suadente: "Oh padre mio, perché adori ciò che non sente, non vede e non può aiutarti in alcun modo? Oh padre mio, ho ricevuto una conoscenza che tu non hai, quindi seguimi. Ti guiderò sulla retta via." Suo padre rispose arrabbiato: " Oh Abramo, rifiuti i miei idoli? Se non la smetti ti lapiderò. Vattene, prima che debba punirti." Abramo rispose: "La pace sia con te! Chiederò perdono per te al mio Signore ".
Lasciò quindi la casa di suo padre, dopo aver perso la speranza di poterlo convertire, e diresse la sua attenzione alla gente della città. Egli girava per la città dicendo alla sua gente: “Il vostro Signore è il Signore dei cieli e della terra”.

Ma anche loro rifiutarono la sua predica e gli dissero che loro seguono le orme di loro padri. Abramo gli rispose che sia loro che i loro avi avevano commesso un enorme sbaglio, e che appena ne avesse avuto l' occasione, avrebbe agito contro i loro idoli.

Un giorno Abramo trovò una scusa per non partecipare ad uno degli annuali riti pagani, durante la quale tutti lasciarono la città e si avviarono verso le rive del fiume. Abramo finse di essere malato (la sua prima bugia) e non partecipò alla festa. Prese un ascia e andò al tempio degli dei. Arrivando al santuario,approfittò del fatto di essere solo e colpì gli idoli mandandoli in frantumi, lasciando intatto solo l’idolo più grande, al quale appese l’ascia al collo.

Lo shock fu grande quando la gente entrò nel tempio! Tutti si chiesero chi potesse aver commesso un atto del genere. Ripensarono al giovane Abramo, che era stato udito disprezzare gli idoli. Andarono a prenderlo e lo portarono al grande sacerdote del tempio, e gli domandarono se fosse stato lui a spezzare i loro dei. Abramo negò, e disse: “E’ stato l’idolo più grande a distruggere gli altri (la sua seconda bugia). Interrogatelo!” Abramo li mise così in una condizione di evidente imbarazzo, e per un attimo vacillarono rispondendo che lui stesso sapeva bene che l' idolo era inerte, che non poteva rispondere. Il Profeta, perciò, replicò loro giustamente e duramente, dicendogli com' era possibile che adorassero un qualcosa costruito dalle loro stesse mani e non adorassero Allah, che creò sia loro che ciò che avevano fabbricato. A queste parole i presenti si resero conto nei loro cuori che Abramo aveva ragione, ma il loro orgoglio non permise loro di accettare la verità e di rinnegare gli idoli che avevano adorato per generazioni. Quindi iniziarono ad urlare "Bruciatelo! Bruciatelo! Vendicate i vostri dei!"

La decisione di condannare a morte Abramo e di bruciarlo vivo venne presa dai sacerdoti e dal Re di Babilonia, Namroud. La notizia si diffuse immediatamente per tutto il Regno e la gente accorse da tutte le parti per assistere all'esecuzione. Venne scavata una grossa buca ed un grande quantità di legno venne ammassata, ed il più grande fuoco che la gente avesse mai visto venne acceso. Abramo venne posizionato in una catapulta per lanciarlo nel fuoco, con mani e piedi incatenati. Fu in quel momento che l'Angelo Gabriele scese dal cielo e gli disse: “Oh Abramo! Vuoi esprimere un desiderio?” Abramo avrebbe potuto chiedere di essere salvato dal fuoco, di essere portato via, ma invece rispose: "Desidero soltanto che Allah sia soddisfatto di me."

La catapulta fu rilasciata, ed Abramo fu lanciato nel fuoco. Ma Allah non avrebbe lasciato morire il suo Profeta, e dette l’ordine al fuoco: "Oh fuoco! Sii frescura e salvezza per Abramo!" Ed il miracolo avvenne. Il fuoco obbedì e bruciò soltanto le corde che legavano le mani ed i piedi di Abramo. Egli uscì dal fuoco come se stesse uscendo da un giardino, sereno, con il volto luminoso, e senza alcuna traccia di fumo sui vestiti. I presenti osservarono sconvolti e dissero: “Incredibile! Il Dio di Abramo l'ha salvato dal fuoco!” Malgrado questo miracolo evidente nessuno di loro credette in lui.

La notorietà di Abramo crebbe in seguito a questo miracolo ed il Re di Babilonia si accorse che stava perdendo potere e che il suo regno era in pericolo, in quanto aveva sempre fatto credere alla gente di essere un dio. Mandò a chiamare Abramo per parlargli e dimostrare a tutti che Abramo è un bugiardo e che lui, il Re era davvero un dio. Il re chiese ad Abramo: “Cosa può fare il tuo Dio che io non possa fare?”
“Il mio Dio è colui che dà la vita e la morte” Rispose Abramo.
“Anch’io do la vita e la morte; posso prendere una persona per la strada e farla giustiziare e concedere la mia grazia ad un condannato a morte e salvargli la vita" Disse il Re con orgoglio. "Beh, il mio Signore Allah fa sorgere il sole da est. Puoi tu farlo sorgere da ovest?" aggiunse Abramo. Il re rimase confuso; era stato sconfitto col suo stesso gioco, sul suo territorio, di fronte alla sua gente.

Non chiese a Abramo nemmeno la spiegazione del miracolo, come fece a sopravvivere al fuoco, gli disse di andarsene. Abramo lo lasciò disorientato e tornò alla sua importante missione, quella di invitare la gente ad adorare il Solo ed Unico Dio, Allah.

L'emigrazione di Abramo: Abramo rimase in Iraq per molti anni dopo questo miracolo, poi, decise di lasciare il popolo al quale apparteneva, visto che il Messaggio Divino che recava era loro indifferente, e che la loro condizione di pagani era irrimediabile. Si diresse verso la Palestina insieme alle uniche due persone che credettero in lui; Sara (si dice che era sua cugina) che divenne in seguito sua moglie, e Loot, suo nipote, figlio di suo fratello Haran. Per un periodo si fermò in Siria, poi con sua moglie Sara partì per l'Egitto, mentre Loot rimase in Siria.

Il viaggio in Egitto: Giunti in Egitto gli Egiziani si stupirono nel vedere Sara, perché non avevano mai visto una donna così bella. Il faraone ne sentì parlare e mandò i suoi uomini a chiamarla, ordinando di uccidere Abramo se risultava esserne il marito. nel frattempo l'Arcangelo Gabriele informò Abramo delle brutte intenzioni del re. Quando i soldati arrivarono, gli chiesero chi fosse la donna che era con lui,ed egli, temendo per la propria vita, rispose " mia sorella" (questa era la sua terza e ultima bugia). Abramo disse a Sara :" Noi siamo le uniche due persone in questa terra che crediamo in Dio e dobbiamo sopravvivere per poter diffondere la Sua parola, se ti chiedono chi sono digli che sono tuo fratello". I due pregarono Dio di proteggerli dalle brutte intenzioni del faraone miscredente.

Sara fu portata davanti al faraone che rimase colpito dalla sua bellezza, le chiese chi era la persona con cui viaggiava e lei confermò quello che disse Abramo. Il re volle rimanere solo con lei, allungò la mano per toccarla, ma sua mano rimase paralizzata, quando si allontanò da lei la mano tornò sana. Il re tentò nuovamente di toccarla, ma la mano veniva sempre paralizzata . Dopo il terzo tentativo egli non ci provò più, credendo che Sara facesse qualche magia. Sara gli disse che non faceva nessun magia, ma che apparteneva ad un Profeta di Dio. Il re fece chiamare Abramo, le consegnò Sara,alla quale come dono offrì una fanciulla di nome Hagar con tanti gioielli e profumi. Le due donne dal momento che si videro sentirono affetto l'una per l'altra. Abramo, Sara e Hagar partirono per Palestina, non lontano dalla città di Sadum, luogo dove si era stabilito il Profeta Loot, il quale viveva tra gente perversa e malvagia.

La nascita del Profeta Ismaele

Abramo lavorò nel commercio e Dio gli donò tanta ricchezza, con cui sfamava poveri e bisognosi. Egli aveva 85 anni e ancora non aveva figli, poiché Sara non poteva averne (essendo sterile). Sara già anziana, gli disse di prendere Hagar come seconda moglie per poter avere un figlio tanto desiderato. Abramo sposò Hagar che poco dopo rimase incinta. Nacque un maschio, e Abramo gli dette il nome "Ismaele" che significa "Dio ascolta".
Ben presto Hagar e Sara non andarono più d'accordo, Sara divenne molto gelosa e non sopportava il fatto che Hagar avesse dato un figlio ad Abramo. Sara pur volendo sopportare pazientemente, Ismaele e Hagar, non riusciva a sconfiggere la sua gelosia e continuava a litigare a causa della loro presenza. Il cuore di Abramo si rattristò. Dio gli dette l'ordine di condurre Hagar e Ismaele alla valle Sacra di Mecca.

Abramo prese Hagar e Ismaele, che aveva due anni, del cibo e dell'acqua e si diressero verso il deserto. Abramo era molto riconoscente ad Allah per aver avuto un figlio dopo tanti anni di attesa. Aveva completa fiducia nel Signore ed obbedì immediatamente al Suo ordine senza chiedere spiegazioni. Quando arrivò alla Mecca il posto era completamente deserto, circondato di montagne alte e rocciose, non c'era anima viva, e soprattutto mancava l'acqua. Allah ordinò Abramo di lasciare la moglie e il figlio in questa valle e tornare in Palestina come prova di fede e fiducia totale in Dio. Abramo obbedì all'ordine lasciando i suoi cari nelle cure di Dio. Abramo è stato messo a dura prova; qualsiasi genitore sarebbe preoccupato per il proprio figlio. come potrebbe vivere senza di lui, chi si prenderà cura del lui? Invece Abramo aveva una totale fiducia in Dio.

Hagar chiese per ben tre volte ad Abramo "Dove vai Abramo, ci lasci soli qui nel deserto?" Abramo non rispose, Hagar capì subito e gli disse "E' Dio che ti ha ordinato di andarsene?" Abramo accennò con la testa un sì e Hagar disse "Allora so che Dio è con noi e non ci abbandonerà mai". Hagar in questa situazione dimostrò vera fede in Dio ed grande prova di obbedienza. Lei non chiese nemmeno il motivo dell'emigrazione.

Quando Abramo stava per andarsene fece un'invocazione a Dio dicendo: "O Signor nostro, ho stabilito una parte della mia progenie in una valle sterile, nei pressi della Tua Sacra Casa. Fai che i cuori di una parte dell'umanità tendano a loro; concedi loro [ogni specie] di frutti. Forse Ti saranno riconoscenti".

Dopo due giorni finì la scorta dell'acqua e del cibo, Hagar e il bimbo furono assaliti dalla sete, il bimbo piangeva in continuazione e Hagar era disperata non sapeva cosa fare. La salvezza sarebbe potuta venire solo da qualche carovana di passaggio. Allora Hagar salì su una colle **(il Safa)** per vedere se ne passava una, ma non vide niente. Poi corse verso l'altra parte della valle e salì l'altra colle di fronte **(il Marwa)** distante dall'altro qualche centinaia di metri,ma non passava nessuno neanche da lì. Con il cuore infranto per il pianto di Ismaele Hagar ripeté sette volte il percorso, senza poter avvistare nulla.

Safa e Marwa a Mecca

Alla fine della settima corsa, stremata, Hagar sedette a riposare su una roccia. Dio mandò l'angelo Gabriele che con la sua ala scosse la terra sotto il tallone di Ismaele. Improvvisamente uscì l'acqua di **Zamzam** , la più pura sulla terra, sgorgò lentamente. Quando Hagar la vide gioì e andò a raccoglierla e disse "Zamm Zamm" che significa letteralmente "non far scappare l'acqua" ed è da qui che l'acqua prese il nome di Zamzam. Hagar dissetò Ismaele e poi se stessa, riempì l'otre e ringraziò l'Altissimo.

L'interno del pozzo di Zamzam

Il nostro Profeta Mohammad disse: "Se Hagar non avesse trattenuto quell'acqua con la barriera di sabbia, essa avrebbe formato uno dei fiumi più grandi mai esistiti, per la benedizione di Allah a Ismaele, ma l'acqua bloccata, non aumentò il suo getto e rimase lì formando una piscina".

Gli uccelli del deserto volano dove trovano l'acqua e così arrivarono alla sorgente. Gli abitanti del deserto videro gli uccelli, li seguirono e trovarono la sorgente. Chiesero a Hagar chi fosse, e da dove veniva quell'acqua. Hagar rispose che era la madre del bambino e Allah aveva donato loro l'acqua salvandogli la vita. Le chiesero il permesso di stabilirsi nella valle e bere l'acqua del pozzo, lei accettò.

L'invocazione di Abramo venne esaudita, la valle di Mecca cominciò a popolarsi intorno a quella sorgente miracolosa buona e Abbondante e divenne sosta per le carovane. Poi vi si stabilì anche una tribù di nome Gorhom emigrò dallo Yemen dopo il crollo di una vecchia diga. Arrivando a Mecca chiesero a Hagar, essendo lei la proprietaria del pozzo, il permesso a stabilirsi lì in cambio di soldi e cibo, lei lo

concesse. Era una tribù che parlava l'arabo, ed Ismaele passò tutta la sua giovinezza tra loro, imparò l'arabo , sposò la figlia del loro capo. Così i Gorhom divennero i primi signori di Mecca. Dalla generazione del Profeta Ismaele vennero tutti gli arabi di Mecca e dintorni tra cui il nostro Profeta Mohammad.

Il pozzo di Zamzam

La sorgente di Zamzam è una benedizione di Dio. Si trova a 21 metri dalla Kaaba ,fra la Kaaba e le due colline di Safa e Marwa, all'interno del complesso della Sacra Moschea. Il Sacro Profeta Mohammad disse: "La migliore acqua sulla terra è quella di Zamzam. Essa è un nutrimento che sazia e un rimedio contro le malattie ".

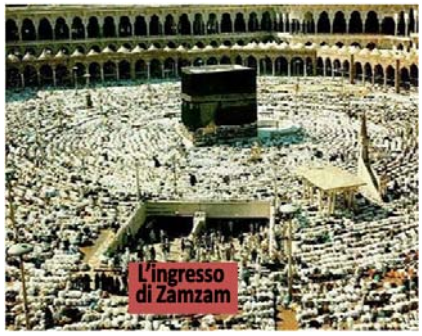
L'acqua di Zamzam nei rubinetti

Il pozzo di Zamzam risale a 4000 anni fa, la sua acqua esce con grandissima quantità da migliaia di anni senza diminuire o prosciugare. Quando decisero di ampliare la moschea sacra di Mecca, istallarono delle pompe per aspirare l'acqua dal pozzo di Zamzam per poter gettare le fondamenta.

Scoprirono che la forza dell'acqua che usciva dal pozzo aumentava sempre di più. Le fonti laterali che nutrono il pozzo di acqua pompano da 11a 18 litri d'acqua al secondo, mentre la fonte principale che pompa più acqua si trova sotto la Pietra Nera. La profondità totale del pozzo è di 30 metri, la parte costruita è quasi 13 metri, e il resto scavata nella roccia e pieno di piccoli fonti da cui l'acqua esce attraverso delle piccole fessure .

Vecchia immagine del pozzo di Zamzam

Gli scienziati analizzarono l'acqua di Zamzam insieme alle acque di altri pozzi nella zona, e scoprirono che quella di Zamzam diversamente dalle altre è molto più pura, leggera e ricca di Sali minerali, infatti contiene alta quantità di calcio e magnesio e questo è il motivo per cui rinfresca e solleva i pellegrini esausti. Contiene anche della flora che combatte i germi.


L'ingresso di Zamzam

Zamzam è una fonte eterna, tutti le fonti sulla terra si prosciugheranno, prima del giorno del giudizio , meno quella di Zamzam.

Il grande sacrificio

Abramo andava a trovare Hagar e Ismaele due o tre volte all'anno, spostandosi tra Palestina e Mecca con il Buraq, che era un mezzo di trasporto dedicato esclusivamente ai Profeti (un animale bianco tra il cavallo e l'asino, con le ali, velocissimo). Passati gli anni, Ismaele divenne adolescente, aveva quasi 14 anni. Durante una delle sue visite a Mecca, Abramo dormendo ebbe un sogno. Il sogno è uno dei tanti modi di comunicazione tra Dio e i suoi Profeti, sono vere e proprie Rivelazioni. Abramo si vide nel sogno che teneva in mano un coltello e stava sacrificando suo figlio. È la prova più difficile, più grande e più importante per Abramo. E' il suo primo ed unico figlio che l'ha avuto in vecchiaia a 86 anni, dopo aver perso ogni speranza di poter avere figli. C'era un rapporto speciale fra padre e figlio, si amavano moltissimo.

Il sogno si ripeté tre volte come conferma dell'ordine divino. Abramo appare non certo del significato del sogno. Abramo andò da Ismaele e gli chiese: "Dimmi cosa ne pensi", chiede consiglio al proprio figlio. il quale si rimette alla sua interpretazione e si dichiara pronto, con l'aiuto di Dio, di accettare il suo destino e disse: "Padre mio, fai quel che ti è stato ordinato: se Allah vuole, sarò rassegnato".

Da notare anche l'atteggiamento di umiltà di Abramo, grandissimo Profeta, pace su di lui, che chiede consiglio al figlio ancora giovanissimo e la tenerezza paterna che traspare in questa domanda. Anche Ismaele dimostrò una grande fede e amore, ed un'obbedienza totale verso Allah. "Quando poi entrambi si sottomisero, e lo ebbe disteso con la fronte a terra", **Corano**

Arrivò il Diavolo nelle sembianze di un uomo anziano, cercò di far cambiare idea ad Ismaele e disse: "Tuo padre è anziano, non ascoltarlo, non obbedirgli" Ismaele capì subito che era il Diavolo che tentava di convincerlo, così prese 7 sassi e li lanciò contro di lui. Questa è la pratica che facciamo nel Pellegrinaggio, si chiama "*Al Jamra assoghra*"o il piccolo sasso. Poi il Diavolo cercò persuadere Hagar pensando che avesse meno fede in Dio e che lo avrebbe fermato e disse "Hagar, non lasciare Abramo sacrificare tuo figlio". Anche lei prese 7 sassi e li lanciò contro di lui. Pure questa è una nostra pratica nel Pellegrinaggio e si chiama "Al *Jamra al Wosta*"o il sasso centrale. Il diavolo fece l'ultimo tentativo con Abramo e gli disse "Ma cosa stai facendo Abramo, dopo tanta pazienza per aver un figlio tuo vuoi sacrificarlo, ragiona". Abramo prese 7 sassi e li lanciò contro di lui. Questa pratica nel Pellegrinaggio si chiama "*Al Jamra al Kobra*" o il sasso grande. Ecco perché i Musulmani quando lanciano i sassi contro la colonna che rappresenta il Diavolo lo

fanno con tanta forza ed odio, poiché Satana è l'eterno nemico dell'uomo. Lo facciamo con l'intenzione che in quel momento dobbiamo allontanarci dal Diavolo.

Arrivò il momento del sacrificio, Ismaele chiese: "Padre mio per fare ciò mettimi con la fronte a terra, in modo che tu non possa guardarmi negli occhi mentre esegui l'ordine di Allah L'Altissimo, per non farti prendere in quel momento dalla debolezza. Affila la lama del coltello nel miglior modo possibile, lega le mie mani e piedi per eseguire l'ordine di Dio correttamente".".

Abramo si preparò ad obbedire insieme al figlio, la sottomissione fu di entrambi, Ismaele accettò il suo destino, non lo subì passivamente e dimostrò anche lui la sua fede e ciò era indispensabile perché Abramo andasse avanti. In tutto questo c'è il vero significato dell'Islam, la sottomissione totale in Dio.

Il padre Abramo disse "Bismillah Allahu Akbar" ed eseguì l'ordine di Allah (Altissimo), ma il coltello non tagliava, insisteva diverse volte senza ottenere risultati, accadde la stessa cosa come quando gettarono Abramo nel fuoco, il Profeta non si bruciò, questa è la potenza di Iddio L'Altissima.
Qui Dio nostro Signore chiamò il Profeta Abramo e disse: "O Abramo hai superato la più grande prova di fede in Me. Tu hai seguito il mio ordine, ma non uccidere tuo figlio, non voglio il suo sangue, volevo solo metterti alla prova"

Arrivò l'Arcangelo Gabriele con un montone con corna, bianco con occhi neri, che aveva pascolato per 40 anni in Paradiso.
In ricordo del sacrificio di Ismaele i Musulmani celebrano **la festa del sacrificio** "Aid Al- Adha" ogni anno, il 10° giorno del mese del pellegrinaggio. E' una festa ricca di significati nella sua asprezza e nella sua dolcezza. In questa festa ogni famiglia, che ha possibilità economiche, sacrifica un montone e distribuisce la sua carne tra poveri e parenti. I montoni sacrificati devono essere maschi, di età superiore ai sei mesi, in buona salute, non castrati, senza segni esteriori che siano sintomo di qualche "difetto" (la coda tagliata, un gonfiore dovuto alla morsicatura di un cane.
così il Corano conferma che Ismaele è **"il Figlio del Sacrificio"**, non Isacco come scritto nella Bibbia.

La nascita del Profeta Isacco

Un giorno, Dio mandò 3 angeli sulla terra per sterminare il popolo di Sadum, la gente del profeta Loot , nipote di Abramo. Gli angeli passarono prima a trovare Abramo e Sara. Quando li vide non capì subito che erano degli angeli, gli preparò un vitello grosso e grasso arrosto da mangiare, ma quando vide che le loro mani non toccavano cibo, si insospettì e ebbe paura, perché in quei tempi, se l'ospite non accettava il cibo, era un segno di grande ostilità. Gli angeli dissero:"Non aver paura,in verità siamo stati inviati per distruggere il popolo di Loot, a te abbiamo portato una lieta notizia di un figlio sapiente che si chiamerà Isacco. Tu e tua moglie vivrete a lungo finché vedrete il figlio di Isacco che si chiamerà Giacobbe.

Appena sentì la notizia, Sara gridò stupita e disse: "Sono una vecchia sterile e mio marito è molto anziano, come potrei avere un figlio? E' una cosa incredibile". Gli angeli, risposero che Dio è capace di fare tutto. Abramo allora aveva 120 anni e Sara 90.

"Giunsero presso Abramo i Nostri angeli con la lieta novella. Dissero: 'Pace', rispose 'Pace!' e non tardò a servir loro un vitello arrostito. Quando vide che le loro mani non lo avvicinavano, si insospettì ed ebbe paura di loro. Dissero: 'Non aver paura. In verità siamo stati inviati al popolo di Loot. Sua moglie era in piedi e rise. Le annunciammo Isacco e dopo Isacco, Giacobbe. Ella disse: 'Guai a me! Partorirò vecchia come sono, con un marito vecchio? Questa è davvero una cosa singolare!'. Dissero: 'Ti stupisci dell'ordine di Allah? La misericordia di Allah e le Sue benedizioni siano su di voi, o gente della casa! In verità Egli è degno di lode, glorioso'. **Corano (Sura Hood).**

La costruzione della Kaaba

A ordine di Allah, Abramo costruì insieme ad Ismaele la nobile **Kaaba.** Il **Corano** riferisce che Allah indicò il punto esatto dove doveva essere costruita, vicino a **Zamzam**. Secondo l'ordine divino Abramo doveva rialzare le basi della Kaaba che fu calata da Dio in Terra ai tempi di Adamo come Suo santuario. Era stata distrutta dal Diluvio Universale all'epoca del profeta Noè, ma se ne era salvato un pezzo di origine celeste: **la Pietra Nera**, nascosta nelle viscere di una montagna presso la Mecca. E' un blocco di minerale nero, grande quasi come un pallone.

Quando l'edificio arrivò a una certa altezza, Abramo prese una grossa pietra per salirci sopra e completare la costruzione; ci salì a piedi nudi che lasciarono il segno. Questa pietra con le orme dei piedi di Abramo impresse esiste ancora accanto il Kaaba dentro una vetrata che si chiama **Maqam Ibrahim.** Quando si va a Mecca per compiere il piccolo pellegrinaggio (il Omra) o il grande pellegrinaggio, bisogna pregare 2 rakaah dietro questo Maqam.

Quando Abramo ebbe terminato la costruzione della Kaaba, dal cielo scese l'angelo Gabriele portandogli la Pietra Nera. Abramo la posò in uno degli angoli del Kaaba. Ora la Pietra Nera è avvolta in un castone d'argento dopo essere stata spaccata in tre pezzi in seguito ad un incendio. che è il segno da dove si inizia a fare i sette giri attorno ad essa.

Il richiamo al pellegrinaggio : Dio ordinò ad Abramo di chiamare tutta la gente della terra al pellegrinaggio e lui rispose stupito: "Come farà la mia voce ad essere udita da tutti? Dio rispose:" Fai quello che ti ordino e vedrai che la gente verrà a te a piedi e con cammelli da ogni parte del mondo". Così Abramo salì in cima a un monte,e nel mezzo del deserto chiamò a piena voce. Incredibilmente la sua voce fu sentita in tutto il mondo e la gente, cominciò ad arrivare a Mecca, per girare intorno la Kaaba, e i loro cuori furono posseduti dall'amore per la casa sacra. Così cominciò il pellegrinaggio.

- Dopo 40 anni,dalla costruzione della Kaaba, Dio ordinò ad Abramo di costruire la moschea del Aksa a Gerusalemme. Veniva chiamata “Tempio” e non moschea fino alla conquista araba di Gerusalemme da mano dei romani all’epoca di Omar Ibn Il khattab,il secondo successore del profeta Mohammad e uno dei suoi più grandi amici.

Risuscitare i morti: Un giorno, Abramo si rivolse ad Allah dicendo:”Signore, mostrami come risusciti i morti”. Dio rispose:”Ancora non hai fede”. Lui rispose:”Si, ma per aver più fede nel mio cuore”. Dio gli disse:” Prendi 4 uccelli e falli a pezzi, poi, metti ogni parte sopra una montagna e chiamali; verranno da te volando velocemente”. Così Abramo vide con i suoi occhi le parti degli uccelli che si ricomponevano, ogni pezzo si univa all’uccello a cui apparteneva ritornando vivo e vegeto.

La morte del Profeta Abramo: Hagar morì e venne sepolta a Mecca, poi morì Sara all’età di 127 anni. La morte di entrambe colpì duramente Abramo. Abramo morì all’età di 175 anni, e venne sepolto da suoi figli Ismaele ed Isacco in Palestina, nella città che porta finora il suo soprannome “El Khalil” che significa il miglior amico di Dio.

- Il Profeta Isacco morì all’età di 175 anni, venne sepolto anche lui nella città del Khalil in Palestina, mentre il Profeta Ismaele venne sepolto a Mecca.

Le caratteristiche del Profeta Abramo:

1- Nel sacro Corano Abramo figura come il **più determinato predicatore** contro l’idolatria e il politeismo di ogni genere. Egli predicò anche contro l’astrolatria, e si spinse oltre distruggendo gli idoli,e fece questo dopo aver apertamente detto al suo popolo che avrebbe reso loro evidente l’impotenza delle loro presunte divinità.

2- La seconda caratteristica del personaggio di Abramo è la sua **totale sottomissione a Dio.** Sebbene ogni Profeta sia stato, senza alcun dubbio,sottomesso a Dio ,viene comunque data particolare importanza alla sottomissione di Abramo che fece di lui una guida per tutti gli uomini. La sua sottomissione era così completa che, quando ricevette l’ordine di sacrificare il suo unico figlio Ismaele non esitò.

3- Egli aveva la sua grande comprensione verso i nemici, al punto che egli implorò affinché il popolo di Loot fosse salvato,nonostante sapesse che erano trasgressori. Egli invocò la pietà divina persino per i suoi nemici.

4-Tutti i Profeti che vennero dopo Abramo erano della sua generazione e per questo egli è stato **il padre di tutti i Profeti**.
5- La pratica della **circoncisione** è stata istituita da Abramo che fu il primo che fece la circoncisione all'età di 80 anni.
6- Al giorno del giudizio tutti gli uomini usciranno dalle tombe nudi, il primo che verrà vestito sarà il Profeta Abramo.

Il Pellegrinaggio

Il rito del Pellegrinaggio, è uno dei 5 pilastri fondamentali dell'Islam. Ogni Musulmano deve compiere il pellegrinaggio almeno una volta nella sua vita.
Il Pellegrinaggio si svolge dal giorno 7 al giorno 12 del mese di Zul Hejja, nei luoghi santi di Mecca, Mena, Muzdalifa e Arafat, dove confluiscono per glorificare Allah milioni di fedeli Musulmani, uomini e donne, giovani e anziani da tutto il mondo, di tutte le culture, razze, etnie, ricchi e poveri seguendo un itinerario guidato sull'esempio del Profeta Muhammad, e si trovano a pregare insieme lo stesso Dio e ne implorano il perdono e la misericordia.

Compiendo i riti il pellegrino non smette di ripetere la talbeyah, la sua risposta alla chiamata divina: Labbayka Allahumma Labbayka "Eccomi a Te mio Dio eccomi a Te!".
Il primo rito "L'Ehram": (Entrare in stato di purezza e consacrazione) l'Ehram consente di accedere alle altre ritualità del Pellegrinaggio. Lo stato di Ehram deve essere assunto in alcuni luoghi particolari in prossimità di Mecca detti "miqat". Si può entrare in stato di Ehram nei 3 mesi dedicati al pellegrinaggio ed indicati da Allah nel Sacro Corano: **Shawal, Zu elkeida e Zul Hejja**.

- **Le preparazioni per entrare in stato di Ehram:** Prima di entrare in stato di Ehram occorre fare quanto segue, in modo da essere pronto: tagliare le unghie, accorciare i baffi, rasare le ascelle e l'area del pube (se tali operazioni sono state eseguite recentemente si può non ripeterle) lavare interamente il corpo, rimuovendo ogni traccia di sporcizia e sudore. Dopo il bagno, si deve profumare, se possibile, il corpo.

- **Il modo di vestirsi:** Durante la celebrazione dei riti del pellegrinaggio, il pellegrino si spoglia dei suoi consueti vestiti, e indossa semplicemente due teli bianchi e puliti, senza cuciture, che vengono avvolti intorno il corpo, uno lo **'Izar** attorno alla vita e l'altro la **Rida** gettato sulle spalle, ed avere la testa scoperta privandosi così di ogni segno di distinzione sociale e di ogni privilegio materiale. Le donne possono indossare qualsiasi abito largo non trasparente, coprire i capelli e lasciare scoperti solo il viso e le mani. In generale la donna deve avere un aspetto semplice senza attirare l'attenzione, non si deve profumare, o se indispensabile usa il profumo con moderazione, per evitare di attrarre l'attenzione su di essa.

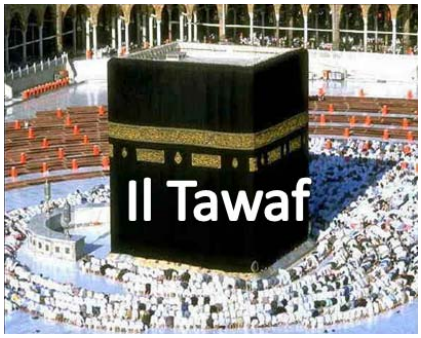
Cose vietate nello stato di Ehram: Una volta entrati in stato di Ehram sia gli uomini che le donne non devono usare profumi o qualsiasi sostanza profumata, sul proprio corpo o sugli abiti. Non è permesso l'uso di creme, lozioni o saponi comunque profumati. Non possono tagliarsi capelli, peli o le unghie. Non possono uccidere selvaggina o cacciare . **N**on possono avere rapporti sessuali o fare delle proposte, firmare un contratto di matrimonio, od anche semplicemente parlarne.

Agli uomini è vietato coprirsi la testa con un berretto. E' consentito invece l'uso di ombrelli od altri oggetti che abbiano lo stesso scopo ma che sia tenuto ben sollevato sul capo. E' anche permesso ripararsi in un'automobile, sotto una tenda o in un fabbricato.

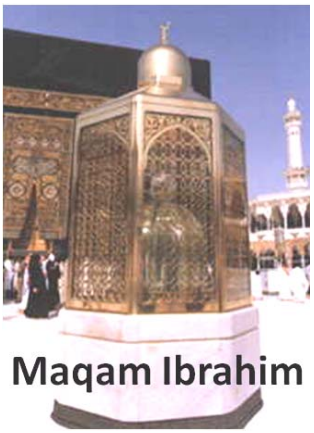
Agli uomini è vietato indossare abiti cuciti, magliette o calze. E' consentito, invece, portare cinture con sacchette per conservare danaro, occhiali, orologi od anelli. I sandali e le scarpe possono essere cuciti, ma devono lasciare scoperte le caviglie (I sandali sono preferiti alle scarpe).

I riti del primo giorno del pellegrinaggio(Il 7 di Zul Hegga)

Il Tawaf : Dopo aver abbandonato con l'Ehram gli attaccamenti mondani e aver vestito l'abito della povertà spirituale e della purezza, il pellegrino può accedere alla moschea sacra di Mecca, per eseguire il Tawaf, i sette giri rituali compiuti in senso antiorario attorno la Kaaba, cominciando dalla Pietra Nera. Ad ogni giro cercherà di toccare o baciare la Pietra Nera (a condizione di non spingere gli altri per poter avvicinarsi ad essa). Quando non sia possibile avvicinarsi senza spingere altri, è sufficiente alzare la mano in segno



di saluto nella sua direzione, quando si passa di fronte all'Angolo in cui è posta. Girando il pellegrino invoca e adora Allah, in comunione con gli angeli che girano di continuo attorno alla Bayt al-Ma'mur, la Casa frequentata, posta sotto il Trono di Allah sulla verticale della Kaaba. **Quando si gira, la Kaaba deve trovarsi alla propria sinistra**.



Maqam Ibrahim: In prossimità dell'angolo sud della Kaaba c'è Maqam Ibrahim (la stazione di Abramo), è la pietra su cui Abramo salì per completare la costruzione della Kaaba, e che porta ancora impresse le orme dei suoi piedi.
Terminato il Tawaf il pellegrino esegue dietro il Maqam una preghiera di due rakaah con la Kaaba di fronte.

La corsa tra Safa e Marwa: finito la preghiera dietro il Maqam, il pellegrino compirà la corsa ripetuta sette volte tra la collina di Safa e quella di Marwa poi berrà alla **fonte di Zamzam**, la cui acqua è benedetta. Questi due riti fanno rivivere a chi li compie l'episodio della storia sacra di Agar e Ismaele.

Dopo di che gli uomini dovranno **accorciare i capelli** o rasarli, mentre le donne dovranno invece tagliare i capelli per la lunghezza di una punta di dito.

I riti del secondo giorno (l'8 di Zul Hegga)

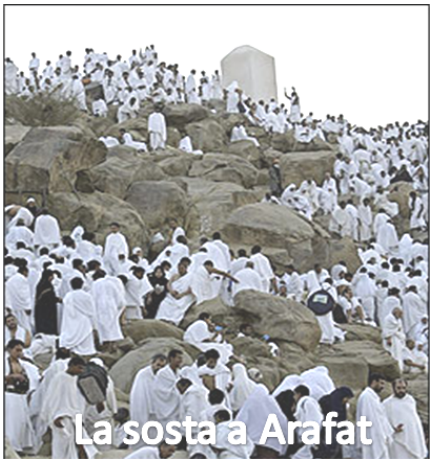
Dopo il tramonto del primo giorno i fedeli possono già cominciare a dirigersi verso la località di Mena a otto chilometri da Mecca.

La sosta a Mena : La terra di Mena ora è conosciuta come la tendopoli perché ospita migliaia di tende localizzate secondo i paesi del mondo, dove i pellegrini sostano. Le moderne tende di Mena oggi sono climatizzate e con moquette,ed i bagni si trovano vicino a ciascun gruppo di tende. Il fedele deve vivere interiormente questa sosta come il necessario ritiro spirituale per preparasi al giorno successivo. I pellegrini devono arrivare alla località di Mena prima del mezzogiorno. Le preghiere di quattro rakaah devono essere abbreviate a due. La notte tra l' 8° ed il 9°

giorno di Zul Hegga dovrebbe essere passata preferibilmente a Mena dove si compierà la preghiera del Fajr.

Il terzo giorno (Il 9 di Zul Hegga)

Sosta ad Arafat: All'alba del terzo giorno i pellegrini si dirigono verso 'Arafat dove devono sostare da mezzogiorno al tramonto. Questo giorno è il giorno più importante della *Hajj*. Se il pellegrino chiede perdono di Allah in quel giorno dal mezzogiorno fino al tramonto, tutti i suoi precedenti peccati saranno (InshaAllah) completamente spazzata via. Per quelli che non compiono il pellegrinaggio possono digiunare come disse il Profeta Muhammad (pbsl):" Il digiuno del giorno di Arafat espia i peccati di due anni, l'anno passato e l'anno seguente".



- "Sia lode a Dio: noi Lo lodiamo, Gli chiediamo soccorso, imploriamo il Suo perdono e andiamo a Lui; noi cerchiamo la Sua protezione contro i vizi della nostra anima e contro le nostre cattive azioni. Chiunque è guidato da Dio non si smarrisce, e chiunque è da Lui perso non può essere guidato da alcuno". Questo è l'inizio dell'ultimo sermone pronunciato ai Musulmani dal Profeta Mohammad (pbsl) sul Monte Arafat nel 632 d.C., durante il Pellegrinaggio d'Addio tre mesi prima della sua morte. Qui il Profeta Muhammad, , pronunciò quello che viene ricordato come il "sermone d'addio", ricevendo da Allah gli ultimi versetti della rivelazione coranica e ritrasmettendoli a tutta la comunità, riunita attorno a lui in quel momento particolare che coincideva con il giorno di riunione rituale comunitaria del venerdì.

Queste parole assumono un significato particolare perché proprio sul Monte Arafat i pellegrini si riuniscono per meditare e rivolgersi umilmente a Dio e invocarne il perdono, ed è forse il momento più solenne di tutto il Pellegrinaggio.

A differenza degli altri momenti del pellegrinaggio, la stazione di Arafat non richiede il compimento di nessun atto particolare ed il rito consiste nell'essere presenti su questo territorio fino al tramonto, i pellegrini si riuniscono per meditare e rivolgersi umilmente a Dio e invocarne il perdono, appellandosi alla Sua Misericordia volgendosi verso la Kaaba ed è forse il momento più solenne di tutto il Pellegrinaggio.

Il quarto giorno (Il 10 di Zul Hegga)

La sosta a Musdalifah: Dopo il tramonto i pellegrini si dirigono verso Musdalifah, a metà strada tra ‘Arafat e Mina, dove si trattengono tutta la notte impiegando il loro tempo in suppliche ad Allah. All’alba del quarto giorno partono per **ritornare a Mena** e lungo la via raccolgono 21 pietruzze da lanciare nel rito della lapidazione di Satana.

La lapidazione di Satana: A Mena i pellegrini ritorneranno per gli ultimi due riti, la lapidazione e il sacrificio.
Il rito del Jamra (la lapidazione di Satana), che consiste nel lancio uno dopo l’altro di 21 sassolini contro tre colonne di pietra di tre dimensioni: piccola, media e grande. E vennero chiamate (Jamrat al Aqaba piccola ,media e grande), dicendo ad ogni lancio Allahu Akbar, Allah è grande. Ogni pietra deve cadere all'interno del recinto del Jamra. Il significato simbolico di questo rito è di scacciare le diverse tentazioni che si presentano nella loro vita frequentemente.

Il sacrificio : Questo momento viene condiviso da tutti i musulmani ed è la festa del sacrificio, detta anche (Aid al-Kebir o Al Adha), la grande festa del sacrificio durante la quale i fedeli si recano in moschea per una preghiera particolare dopo la quale avviene il sacrificio di un animale. Il tempo permesso per il sacrificio va dal Giorno di Aid ed i successivi tre giorni).
Come per la corsa tra Safa e Marwa, chi compie questi riti rivive un episodio della storia sacra legata al Profeta Abramo al quale Allah chiese di sacrificare suo figlio Ismaele.

Tagliare i capelli : Dopo il sacrificio, il pellegrino dovrà rasare o accorciare i propri capelli (tutti), mentre le pellegrine dovranno tagliare i loro capelli per la lunghezza di una punta di dito, sia che portino le trecce od i capelli sciolti.

Il pellegrino che abbia già tirato le pietre ad Al - Aqaba, ed abbia già tagliato i propri capelli, potrà uscire dallo stato di Ehram. Egli potrà da quel momento fare tutto ciò che gli era proibito in virtù dello stato di Ehram, ad eccezione di avere rapporti sessuali con la moglie dai quali si dovrà astenere fino a dopo il ritorno a Mecca e fare **Tawaf El Wadaa** (il 7 giri dell’addio) intorno alla Kaaba.

Lo stato di Ehram viene formalmente abbandonato ma il pellegrino è cambiato: non è più l'uomo, la donna, il giovane o il vecchio che aveva varcato il recinto sacro qualche giorno fa. La condizione di purezza primitivo e di povertà spirituale assunta deve permanere nel suo cuore, confermata e fortificata dai riti compiuti per volere di Allah.

- I pilastri dell'Hajj sono quattro: Ehram, 7 giri della Kaaba, percorsi tra Al-Safa ed Al-Marwa, e sosta ad Arafat. Trascurare uno qualsiasi dei questi quattro pilastri invalida il pellegrinaggio.

La visita alla Onorata Moschea del Profeta Non c' è dubbio che visitare la Moschea del Profeta è una sunna confermata. Il Profeta dice: "Vi sono soltanto tre moschee che giustifichino un viaggio. Esse sono: la Sacra Moschea di Mecca, la Moschea del Profeta a Medina e la Moschea Al-Aqsa a Gerusalemme". Egli sottolineò anche che una preghiera nella sua moschea vale più di mille preghiere in qualsiasi altra moschea, ad esclusione della Sacra Moschea di Mecca. Questo ci dice che è legittimo visitare la sua moschea e viaggiare per farlo. Comunque alcuni pellegrini commettono molti errori in tale materia.

Alcuni di questi errori sono: 1- Credere che tale visita faccia parte dei doveri del pellegrinaggio e sia obbligatoria. Ciò è chiaramente errato perché una visita alla Moschea del Profeta non è limitata ad un periodo specifico dell'anno e non ha alcuna connessione originaria con il pellegrinaggio. Cosi, chiunque compia il pellegrinaggio e non visiti la Moschea del Profeta compie un pellegrinaggio completo e corretto.
visitare la Moschea del Profeta per pregare al suo interno. Una visita alla tomba del Profeta , alle tombe dei suoi compagni ed a quelle dei martiri è un accessorio alla visita della Moschea. Non si dovrebbe viaggiare per visitare le tombe dei profeti e dei santi.

Le visite delle tombe durante il pellegrinaggio: Alcuni pellegrini visitano tombe o cimiteri a Mecca o Medina. Il Profeta ha raccomandato di non visitare tombe, ma se queste vengono visitate chi lo fa dovrebbe farlo soltanto per riflettere alla morte, la fine di ogni essere prima o poi. Lo scopo della visita alle tombe deve tuttavia essere limitato ad esprimere un augurio di pace ai morti e il voto che Allah sia misericordioso e soddisfatto di loro (se erano dei musulmani) come faceva il nostro Profeta.

Non si deve fare appello ai morti, ma soltanto ad Allah per ricevere un aiuto, non si deve chiedere loro alcunché, tutto ciò è contrario agli insegnamenti del Profeta perché facendo questo si rende la visita politeistica ed illegittima.

Chiunque voglia supplicare Allah nella Moschea del Sacro Profeta dovrebbe farlo rivolto verso la Qibla e non verso la tomba (il cui ingresso, perennemente chiuso da una cancellata, si trova in direzione opposta). Occorre fare quindi attenzione a rivolgersi in direzione della Kaaba per supplicare.
Il Sacro Profeta disse : "Chiunque faccia qualcosa di diverso dalla nostra pratica comune, la sua azione deve essere respinta".

La moschea Al-Aqsa

“Gloria a Colui che di notte trasportò il Suo servo dalla Santa Moschea (di Mecca) alla Moschea remota (quella del Aqsa) di cui benedicemmo i dintorni, per mostrargli qualcuno dei Nostri segni”. **(Corano)**

Ogni volta viene nominata la moschea del Aqsa in Mass-Media nazionali o internazionali fanno vedere sempre intenzionalmente o per sbaglio l’immagine della moschea della cupola della roccia e non quella del Aksa per confondere la gente. E noi qui vogliamo chiarire le idee e dimostrare la differenza tra le due moschee.

Dopo che il Profeta Abramo ebbe costruito la Kaaba a Mecca, costruì , 40 anni dopo, la Moschea del Aqsa a Gerusalemme.

- Al-Aqsa è la seconda moschea sulla terra, dopo la Sacra Moschea di Mecca, secondo l'Hadith di Abu zerr (un compagno del Profeta), che raccontò: "Chiesi al Messaggero di Allah(PBSL): "Quale moschea fu costruita per prima sulla terra?" Egli rispose: "La Sacra Moschea". Allora chiesi: "Quale venne dopo?" Il Profeta disse: "La Moschea Al-Aqsa". Allora domandai: "Quanto tempo trascorse tra le due costruzioni?", Ed egli rispose: "Quarant'anni"."

Il Sacro Profeta Mohammad (PBSL) nel corso della vita, ha incaricato i musulmani di visitare non solo la moschea dove hanno vissuto alla Mecca, ma anche quella più lontana che, specificano, si trova a 2000 Km a Nord dell’Arabia. Da qui venne il nome Al-Aqsa che significa in arabo **“ la moschea più lontana o più remota”.**

- Al-Aqsa è la seconda moschea più antica dell’Islam ed è terza in santità e in importanza dopo le moschea di Mecca e di Madina. È la più grande moschea a Gerusalemme. È situata nella parte orientale di Gerusalemme, un territorio occupato e governato da Israele dal 1967.

-quando Allah accordò un regno al profeta Sulaiman, utilizzò gli esseri umani e i Ginn per ricostruire la casa del Signore (al Aqsa), i Giudei la chiamavano **"Il Tempio".**

- Il Sacro Profeta Mohammad(PBSL), nell’epoca dell’imperatore bizantino Eraclio(610-641), durante il suo viaggio miracoloso verso il cielo cavalcando il cavallo alato, al Buraq, fece una tappa a Gerusalemme al luogo

sacro del tempio, legò il suo mitico cavallo a quel pezzo di muro rimanente e guidò tutti i profeti in preghiera. Da qui venne il nome il **Muro del Buraq**. Gli ebrei lo chiamano il **(Muro del Pianto)** e pretendono che sia l'ultima parte rimasta del tempio distrutto di Salomone.

- Dopo la conquista araba di Gerusalemme dalle mani dei Romani nel 638,Omar Ibn El Khattab,il secondo califfo islamico, edificò una casa di preghiera molto modesta sul luogo dell'antico tempio ebraico, fatta con tronchi di palme. Circa cinquant'anni più tardi, nel 691, il califfo Umayyade Abd el-Malik ibn Marwan costruì nello stesso punto la grande moschea,e questa moschea fu chiamata Al-Aqsa ("la moschea lontana"), poi costruì un'altra moschea che venne chiamata "**Cupola della Roccia"** a distanza di centinaia di metri da quest'ultima.

- Agli Ebrei è vietato accedere l'accesso alla zona della Moschea di Omar, quest'area, secondo molti rabbini, era quella del Tempio, e la base da cui Dio creò l'universo. Per questo motivo in tutto il mondo diffondono le foto della moschea della cupola della roccia come fosse quella del Aksa per confondere i Musulmani in tutto il mondo,e se un giorno riusciranno a demolirla nessuno si accorgerà.

Il Profeta Loot (PSL)

Loot fu un contemporaneo del Profeta Abramo, sia per il Corano che per la Bibbia, ma solo il primo lo riconosce come Profeta. In varie occasioni il Corano definisce Loot chiaramente uno dei Profeti di Dio.
Loot, il nipote di Abramo, figlio di suo fratello Haran, fu una delle poche persone a seguirlo e credere in Dio.

Dopo aver accompagnato suo zio nei suoi spostamenti in Iraq, Siria, e Palestina, egli si sposò e si stabilì con la sua famiglia nella città di Sadum (Soduma), a sud del Mar Morto.

Allah gli donò la profezia e la saggezza, e lo inviò al popolo di Sadum che praticavano l'omosessualità . Dio volle metterli alla prova, per poi castigarli. Erano il primo popolo nella storia a praticata l'omosessualità. Gli uomini andavano con gli uomini e le donne con le donne. Come non bastasse erano anche ladri, molto trasgressivi, tenevano un comportamento scandaloso in pubblico. Si radunavano nel loro circolo e commettevano degli atti sessuali in pubblico senza vergogna . Se entrava nella città uno straniero, non si poteva salvare dalle loro mani. Per loro il rapporto omosessuale era del tutto normale.

Loot li rimproverava e li avvertiva del castigo di Dio, ma loro gli rispondevano sempre dicendo:"Attira su di noi il castigo di Allah se sei uno che dice la verità". Passarono gli anni e Loot continuava la sua missione, senza nessun successo. Quando si stancarono dei suoi consigli cercarono di cacciarlo via dalla città dicendo: "Cacciate via Loot e la sua famiglia dalla nostra città,sono persone che pretendono di essere pure". Addirittura gli proibirono di uscire di casa o di comunicare con gli altri. Loot non aveva i mezzi per potersi difendere,né una famiglia influente, solo con due figlie e pochi seguaci. Anche sua moglie era miscredente.

Loot si disperò e pregò Dio di salvare lui e la sua famiglia da questo popolo malvagio e perverso. Allora Dio inviò sulla terra tre angeli in sembianze umane di giovani di grande bellezza, che passarono prima da Abramo, per dargli la buona notizia che avrebbe avuto un figlio da sua moglie Sara, e per informarlo del loro incarico di annientare gli abitanti di Sadum. Abramo preoccupato per suo nipote Loot, disse: "Ma lì abita mio nipote Loot". Gli angeli risposero: "Sappiamo bene chi

vi abita, salveremo Loot e la sua famiglia, eccetto sua moglie che sarà tra coloro che verranno castigati".

Quando gli angeli giunsero presso Loot, ignorando il fatto che loro fossero angeli, egli si senti in pena per loro e voleva avvertirli delle cattive intenzioni degli abitanti della città. Loot si sentiva incapace di proteggerli . Gli angeli dissero a Loot:"Noi siamo forestieri , chiediamo ospitalità". Egli li nascose in un giardino fuori città fino al calar del sole, poi li portò di nascosto a casa sua. Ma i sodomiti vennero informati della presenza degli ospiti dalla moglie di Loot.

Informati della straordinaria bellezza degli ospiti e travolti dalla passione, i sodomiti si avviarono verso casa di Loot e bussarono alla sua porta per prendere i due visitatori e abusare di loro. Disse loro: 'O popolo mio, ecco le mie figlie sono più pure per voi. Temete Allah e non svergognatemi davanti ai miei ospiti. Non c'è tra voi un uomo di coscienza?'. Dissero: 'Sai bene che non abbiamo alcun diritto sulle tue figlie, sai bene quello che vogliamo!'." **Corano**
Sicuramente l'intenzione di Loot non era quello di offrire le sue figlie ai Sodomiti, l'espressione va intesa nel senso di: "Le donne e non gli uomini devono essere l'oggetto del vostro desiderio, esse sono più pure per voi".

Cercarono di entrare con la forza dentro la casa. Egli era molto imbarazzato di non poter difendere i suoi ospiti dalla lussuria dei sodomiti. Loot si stupì molto, vedendo gli ospiti molto tranquilli e per niente spaventati. Gli angeli capirono il suo stupore e gli svelarono la loro identità. Lo avvertirono dell'imminente distruzione della città, e che doveva partire durante la notte con la sua famiglia e i pochi fedeli e si raccomandarono che nessuno si voltasse a guardare indietro.
Mentre i sodomiti cercavano di entrare con la forza nella casa, uscì Gabriele, che gli diede un colpo accecandoli. Loro credendo che fosse stato Loot con la magia andarono via minacciandolo.

Il castigo dei sodomiti : All'alba i sodomiti vennero sorpresi da un grido che fece morire tutti. Con l'ordine di Allah, gli angeli rivoltarono la città sotto sopra, poi dal cielo Dio fece piovere una tempesta di pietre di zolfo, sale e argilla indurita, su ognuno delle pietra era scritto il nome della persona a cui essa era destinata. Loot e la sua famiglia si salvarono eccetto la moglie, che, come il figlio di Noè rifiutò la salvezza dell'Arca, la moglie di Noè dava del pazzo al marito, anche lei, non solo informò i Sodomiti dell'arrivo dei due ospiti "gli angeli", ma disobbedì anche all'ordine di non guardare dietro di lei, cosa che invece fece, forse un rimpianto per quello che lasciava. Fu annientata con gli altri.

Dopo Loot, Dio non inviò più un profeta che non avesse una famiglia che potesse difenderlo e proteggere. Loot tornò a vivere in Palestina, con suo zio Abramo.

il Mar Morto: La città di Sadum dopo la distruzione sparì e al suo posto sorse un lago che venne chiamato il Mar Morto. È letteralmente un mare de sale, situato tra Israele e la Giordania nella zona più bassa della Terra, 398 metri sotto il livello del mare, è lungo76 km e largo 16 m. Ha una superficie di 1.000 kmq. L'acqua è molto salata, il sale è così concentrato, da rendere impossibile la vita, non ci vivono né pesci, né alghe. Le sue acque vengono usate per la produzione di cloruro di potassio, sia da società Israeliane che Giordane. Dalle sue acque vengono estratti anche i minerali di bromo e magnesio. Queste acque sono conosciute fin dai tempi dei Romani per le loro qualità curative.

L'omosessualità nell'Islam

L'omosessualità sono le relazioni sessuali tra membri dello stesso sesso. **E**siste una gran differenza tra il passato e il presente: nel passato, l'omosessualità era considerata un comportamento sessuale pervertito, mentre attualmente viene etichettata come "naturale"!
Gli omosessuali sono considerati il gruppo ad alto rischio per l'Aids. Ciò dimostra che la natura non ha accettato l'omosessualità come un comportamento sessuale normale per gli esseri umani. Si dice agli omosessuali che per praticare il sesso sicuro devono usare il preservativo. Se l'omosessualità senza preservativo non è sesso sicuro, come può allora essere naturale? L'affermazione "è naturale, ma non sicuro" non rappresenta forse una contraddizione in termini?

La condanna dell'omosessualità: Tutte le religioni rivelate (il Giudaismo, il Cristianesimo e l'Islam) formano un fronte unico contro tale comportamento sessuale, che è stato chiaramente condannato sia nella Bibbia che nel Sacro Corano. La storia biblica del Profeta Loot **(Genesi 19)** è raccontata 6 volte nel Corano, caso eccezionale che ne mostra l'importanza, e sempre con una condanna assoluta. Infatti nel Corano**,** l'omosessualità è un'"oscenità", e che Allah distrusse una nazione intera a causa di tale comportamento sessuale indecente.

Per l'Islam, il rapporto anale è considerato un peccato molto grave. Nel sistema legale islamico l'omosessualità è un delitto che va contro le leggi di Dio, e quindi punibile. In caso di omosessualità tra due maschi, il partner attivo deve ricevere cento frustate se non è sposato e ucciso se è sposato, mentre il partner passivo deve essere ucciso senza distinzione per il suo stato civile. Nel caso di due femmine (lesbismo), le peccatrici devono ricevere cento frustate se sono nubili ed essere lapidate a morte se sono sposate.
In Islam l'omosessualità si chiama **Liwat** (parola derivata da Loot) cioè del rapporto tra due maschi, o del **Sihaq** cioè del rapporto tra due femmine. Il Sacro Profeta Muhammad disse: "Quando un maschio monta un altro maschio, il trono di Dio trema". …. "Uccidete la persona che lo sta facendo [cioè il partner attivo] e la persona che lo sta subendo [cioè il partner passivo]". E disse delle lesbiche: "Il Sihaq delle donne è una fornicazione (zina)".
Inoltre, anche **il rapporto anale** con la propria moglie è condannato dal Sacro Profeta: "Maledetto chi avvicina sua moglie dal di dietro".

Perché l'Islam è così severo in questioni di fornicazione, omosessualità e lesbismo? L'omosessualità rappresenta uno squilibrio, una disfunzione, un comportamento innaturale. l'Islam rifiuta la pretesa che il soddisfacimento di ogni impulso sia la chiave della felicità.
- In sette nazioni, i rapporti omosessuali portano ufficialmente alla pena di morte, Arabia Saudita, Iran, Mauritania, Sudan, Somalia, Yemen e l'Afghanistan, infatti in Iran dalla rivoluzione islamica, il governo iraniano ha mandato a morte più di 4000 persone accusate di rapporti omosessuali.
- In molte nazioni l'omosessualità è punita solo con il carcere, o pene corporali, per esempio in Bahrain, Qatar, Algeria, Maldive, ecc.
- In alcuni nazioni come Turchia, Giordania, Egitto, Mali, ecc. l'omosessualità non è proibita come tale, ma i gay possono essere condannati per offesa alla moralità pubblica.
- **La Religione Cristiana Cattolica** proibisce ai religiosi: preti, suore, frati, papi ecc. sposarsi, dedicandosi interamente a Cristo praticando la castità tutta la vita. Per questo si sente sempre di storie di preti gay che qualche volta decidono di lasciare la chiesa o si trasformano in pedofili. Mentre nell'Islam l'imam può continuare a praticare il suo ruolo e allo stesso tempo sposarsi.

Il Profeta Giobbe (PSL)

La pazienza nella storia umana e dal Corano, ha il nome di Giobbe,il simbolo indiscutibile della vera e propria pazienza. E' vero che tutti i Profeti e Messaggeri da Noè ad Abramo e da Mosè a Gesù a Mohammad hanno lasciato all'umanità gli stessi insegnamenti e il messaggio divino, é altrettanto vero che la storia del Profeta Giobbe (in arabo Ayyoub) è considerata il simbolo di quella grande moralità e di quel grande valore che è la Pazienza.
Giobbe era uno dei Profeti nominati nel Corano. Visse in Siria con sua moglie e molti figli. Era la persona più ricca e rispettata del suo tempo, possedeva ogni delizia: una famiglia felice, terreni e bestiame, aveva a suo servizio un enorme numero di persone. Ma era anche un servo grato, lodava e adorava Dio come mai nessun servo fece, ed era l'uomo più pio e più caritatevole del suo tempo.

La prova di Dio: Giobbe ad un certo punto della sua vita cominciò a conoscere le avversità, Dio lo mise alla prova con una serie di disgrazie, ma Giobbe mostrò di essere davvero all'altezza ,non si perde d'animo, ma continuò ad essere sereno. Dio dice di lui nel Corano " Lo trovammo paziente, un servo ottimo".
All'inizio venne un uragano che distrusse tutta le sue ricchezze; terre, bestiame e quant'altro. La vita di Giobbe si trasformò dalla massima ricchezza alla massima povertà, Ma lui diceva:" Dio mi donò le delizie di questo mondo, se le ha riprese era nel suo diritto".
Poi, venne un terremoto, che distrusse la sua casa, colpendo a morte tutti suoi figli, e Giobbe rassegnato rivolse il suo cuore a Dio e fu paziente.

In seguito fu colpito nel proprio corpo, si ammalò: un'infiammazione dalla testa ai piedi così dannosa che la pelle e la carne caddero a pezzi, come per effetto della lebbra; ma il Profeta, non lanciò alcun lamento, non diede alcun segno di dolore e continuò sempre a lodare Allah. La malattia si diffuse su tutto il corpo, lasciando sani solo cuore, testa, e lingua. Tutti lo abbandonarono, anche gli amici e i parenti. Solo la moglie, rimase con lui e spese tutto quello che possedeva per aiutarlo, finché non le rimase nulla. Poi vagò nei villaggi, chiedendo l'elemosina per cibarlo. Giobbe non poteva muoversi, le restarono soltanto le ossa, tuttavia manteneva la pazienza e mostrava gratitudine verso Dio lodandolo.

Satana prese le sembianze umane cercando di farlo perdere la fiducia in Dio. "Lode a Dio, disse invece Giobbe, che mi ha dato e che mi ha tolto. Nudo sono uscito dal ventre di mia madre, nudo ritornerò alla terra e nudo tornerò a Dio Grande Potente.

Non devi gioire quando Dio ti ha dato in prestito, né lamentarti quando si riprende quello che ha prestato. Egli ha pieni diritti su di te e su quello che ti ha dato". Giobbe sapeva benissimo che l'individuo nei non era altro che Satana. Il Diavolo se ne andò in collera umiliato per non essere riuscito a sedurlo con alcun mezzo, e disse "Non sono riuscito a giungere al suo cuore!".

Gli abitanti del villaggio, avendo paura di essere contagiati, gettarono Giobbe fuori dal villaggio, laddove gettavano i rifiuti, per lasciarvelo morire. Là vi rimase per ben 18 anni in condizioni penose.

La moglie di Giobbe, fu costretta a tagliarsi parte dei capelli e venderli per poter cibare il suo sposo. Lui sapendo che lei non aveva più soldi e che gli abitanti del villaggio, non la lasciavano più lavorare per timore del contagio, le chiese da dove avesse portato quel cibo. Quando seppe che aveva venduto parte dei suoi capelli si attristò, ma sua moglie fu ancora costretta a vendere il resto dei cappelli per portare altro cibo, lui le chiese dove lo avesse preso, lei gli fece vedere che aveva venduto il resto dei suoi capelli. Il suo cuore s'addolorò e invocò Dio « Signore, il male mi ha colpito, ma Tu sei il più Misericordioso dei misericordiosi!». Giobbe non si lamentò delle pene o per la perdita della ricchezza e dei figli ma manifestò solo il suo stato d'animo.

Il giuramento di Giobbe: Durante la fase più acuta della lunga malattia, sua moglie presa dallo sconforto e dalla depressione gli chiese di invocare Dio per risparmiarli tutta quella sofferenza. Ma Giobbe si arrabbiò con lei chiedendo: Quanti anni abbiamo passato in prosperità e salute ? Lei rispose 80 anni. Lui disse: Quanti anni abbiamo passato nelle disgrazie? Lei rispose 7 anni. Allora lui rispose:Mi vergognerei di chiedere a Dio di salvarmi dalle disgrazie dopo tutto quel tempo in cui ho vissuto in prosperità e salute. In quel momento, Giobbe giurò se mai fosse guarito gli avrebbe dato cento bastonate.

La guarigione di Giobbe: Un giorno, mentre sua moglie era in giro a cercare cibo, scese dal cielo l'arcangelo Gabriele che ordinò a Giobbe di lavarsi e di bere da una fonte vicina. Giobbe si lavò e all'ultimo sorso d'acqua che bevve, si sentì completamente guarito.
Tornò giovane e bello, ancora più di quando venne colpito dalla malattia. Arrivò sua moglie che non avendolo riconosciuto gli chiese: " Hai visto un uomo malato che era seduto qui? Tu assomigli tanto a lui da giovane". Lui le rispose : "Sono io Giobbe, tuo marito, non mi riconosci?.
Allah premiò Giobbe per la sua pazienza, ridandogli la salute, tanti figli, tanta ricchezza e tanto potere.

Dopo che Allah lo liberò dal tormento, Giobbe ebbe pena della moglie che lo aveva assistito con amore e si trovava in grande imbarazzo a proposito del suo giuramento, Allah gli suggerì di prendere 100 rametti d'erba e colpire sua moglie una volta sola. Dio ha detto " Gli restituimmo la sua famiglia e altrettanti ancora, segno di misericordia da parte Nostra". "Gli ordinammo: 'Stringi nella tua mano una manciata d'erba, colpisci con quella e non mancare al tuo giuramento'. Lo trovammo paziente, un servo ottimo, pronto al pentimento". **Corano.**
Giobbe visse felice godendo del frutto della propria pazienza e dopo la sua morte, la storia della sua devota pazienza, divenne il simbolo della pazienza per l'umanità.
il Profeta Muhammad disse : " Giobbe passò ben 18 anni abbandonato da tutti, senza chiedere e pretendere nulla da Dio".

Giobbe nella Bibbia attuale : Nella Bibbia attuale Giobbe è descritto così:
"Finalmente Giobbe cominciò a parlare e maledisse il giorno in cui nacque: 'Maledetto il giorno in cui son nato e la notte in cui fui concepito!'." **(Bibbia, Giobbe "3", v.1-3)**
- "Perché non sono morto nel grembo di mia madre? Perché non sono spirato sul nascere?". **(Bibbia, Giobbe "3", v.11)**
- "Preferirei morire strangolato piuttosto che soffrire queste pene". **(Bibbia, Giobbe "7", v.15)**
"Dio, tu mi hai logorato, hai allontanato tutti i miei amici, hai scolpito le tue accuse sul mio viso, sono diventato pelle e ossa. Ora tutti mi condannano". **(Bibbia, Giobbe "16", v.7)**

❖ Solo un ingrato verso Dio e il peggior miscredente, Lo accusa per le proprie disgrazie , ma nessun Profeta -compreso Giobbe abbia mai commesso questi errori. Giobbe era la persona più nobile e paziente sulla faccia della terra, non era accusatore o ingrato.

❖ Nessun Profeta, nessun credente ha mai detto queste parole, Come può un Profeta come Giobbe, che è stato un vero esempio di fede, accettò qualsiasi disgrazia e conobbe perfettamente la grandezza di Allah e la preziosità della vita, che è un regalo Divino, aver maledetto la sua nascita, o sperare di esser morto prima di vedere la luce?

La Bibbia attuale descrive un Giobbe terrorizzato di fronte alla malattia, lagnoso, pessimista, il contrario di come era realmente.

Il Profeta Giona (PSL)

(Zul Nun) l'uomo della balena

Allah inviò a Ninive, l'attuale Mosul in Iraq, il migliore tra i grandi Profeti del tempo per invitare gli abitanti ad abbracciare l'Islam, il Profeta Giona pace su di lui (in Arabo Yunus) che visse nell' VIII secolo avanti Cristo. Giona ammonì il suo popolo che sarebbe arrivato dal cielo un grande castigo, ma loro non vollero ascoltarlo; prendendosi gioco di lui, deridendolo,e non credeva a un castigo divino.

Giona nel frattempo, stanco del suo popolo miscredente, abbandonò la città, senza ordine di Dio, e salì su una nave. Giona scordò che un inviato è sottomesso all'ordine divino e la sua missione non è far credere la gente, ma continuare a diffondere la parola di Dio qualsiasi fosse il risultato ottenuto.

La città, fu allora circondata dalle fiamme, gli abitanti spaventati, ebbero un pentimento totale e improvviso, talmente sincero, che Allah li perdonò fermando il Suo castigo, che stava per giungere.

Sul mare arrivò una terribile tempesta; secondo una superstizione dei marinai chiunque fugge dal suo luogo crea al mare una tale agitazione. Per trovare una soluzione il capitano disse: "dobbiamo tirare a sorte, la persona che esce il suo nome va gettato in mare". Tirarono a sorte per tre volte e per tre volte uscì il nome di Giona. Egli si rese conto del suo sbaglio, capì che era lui il responsabile di questa tempesta. Si accorse che Dio voleva punirlo per essersene andato senza il Suo permesso.

Era una notte buia senza luna, Giona era terrorizzato. I marinai, lo presero e lo gettarono in mare, dove fu inghiottito da una grossa balena, alla quale Dio aveva ordinato di dirigersi verso la nave e aspettare il lancio di Giona per inghiottirlo, ma senza morderlo o ferirlo. All'improvviso Giona si trovò dentro tre strati di buio profondo: il ventre della balena, il buio del profondo del mare e il buio della notte. Giona si pentì, cominciò a piangere, implorò Dio dicendo:" Non c'è altro dio all'infuori di Te, gloria a Te, sono stato ingiusto". Rimase tre giorni nello stomaco della balena, continuando a piangere glorificando Allah. Dio disse nel Corano :"Se non fosse stato uno di coloro che glorificavano Allah, sarebbe rimasto nel suo ventre fino al giorno della resurrezione."

Dio ordinò alla balena di vomitarlo sulla riva. Giona uscì dal freddo e il buio del mare, verso il calore e la luce del sole. Si trovò sulla spiaggia con tutto corpo pieno d'infiammazioni cutanee, a causa del liquido gastrico contenuto nello stomaco della balena. Dio fece crescere sopra di lui una pianta di zucca per fargli ombra. Con le sue foglie Giona si curò l' infiammazione della pelle. Una volta guarito Giona tornò a Ninive e scoprì che nel frattempo tutto il suo popolo si era convertiti.

Lo gettammo sofferente sulla nuda riva e facemmo crescere su di lui una pianta di zucca ". **Corano**

Il Libro di Giona fa parte della Bibbia. Ma non si può definirlo un "libro"! E' solo un foglio con 4 brevi capitoli, ed è difficile da trovare in ogni enciclopedia di mille pagine, quale è la Bibbia cristiana.

La zucca, Cibo e Medicina

Dio dice nel Corano :" E facemmo crescere su di lui una pianta di zucca."
Si racconta che il Sacro Profeta Mohammad gli piaceva tanto mangiare zuppa di pane inzuppato, con dentro carne e zucca, e diceva : «È la pianta di mio fratello Giona».
Sua moglie Aisha raccontò che egli si raccomandava: « Aisha, quando cucinate una terrina di minestra, metteteci dentro molta zucca poiché in verità essa dà forza al cuore sofferente».

La **zucca** è una miniera di **vitamina A** (Betacarotene), ma non solo. Ferro, potassio e calcio, e fosforo, fra i **minerali**, e tanta fibra fanno della zucca un prodotto naturale prezioso per l'organismo.
Il Carotenoide fa della zucca un ottimo antiossidante che aiuta a prevenire molte malattie di cuore e cancro. Aiuta anche a prevenire le rughe, distende la pelle, e, grazie alla presenza di fibre, aiuta nella regolazione delle funzioni intestinali.

polpa anti-infiammatoria: La polpa della zucca può essere usata, schiacciata e ridotta a pappa, come calmante per infiammazioni cutanee ed ematomi.

Per alleggerire il dolore di scottature superficiali si può invece applicare sulle ferite la buccia ben lavata. Mentre l'olio che si estrae dai semi, di odore penetrante, mescolato ad altri oli ha funzioni emollienti. L'infuso della foglia di zucca si usava come lassativo e per diminuire la febbre.
La famiglia della zucca è molto larga, ce ne sono vari tipi, quasi mille, tra cui la zucca gialla, le zucchini, il cocomero e il melone.
La zucca è facile da digerire, e ottima per chi vuole dimagrire essendo povera di calorie.
la zucca e' uno di quegli ortaggi consigliati per la prevenzione dei tumori e per il corretto mantenimento del bilancio idrico di tutto l'organismo (grazie al potassio) e di tutte le mucose.
Senza'altro il profeta Giona, ispirato da Dio, avrebbe usato la polpa della zucca per curare l'infiammazione cutanee causate dagli acidi gastrici contenuto nello stomaco della balena.
Non c'e un cibo nominato nel Corano non porterebbe grandi benefici al corpo umano.
Loda Dio che ci guida e ci illumina .

Il Profeta Jetro (PSL)

E il popolo del Boschetto

Il Profeta Jetro pace su di lui fu inviato al paese di Madyan sul Mar Rosso, per convertire i suoi abitanti all'islam .
Gli abitanti di Madyan, erano malviventi, ladri terrorizzavano i passanti per le strade, adoravano un albero gigante. Erano commercianti disonesti, rubavano la gente sul peso della merce, dal loro punto di vista riuscire a fregare la gente era un arte di bravura.

Jetro cercò di riformare il loro comportamento, dandogli i buon consigli dicendo: ' O popolo mio, adorate Allah. Per voi, non c'è altro dio che Lui. Vi è giunta una prova da parte del vostro Signore. Riempite la misura e date il giusto peso, non danneggiate gli uomini nei loro beni. Non rovinate la terra dopo che Allah l'ha creata pura: sarà meglio per voi, se sarete credenti'." Ma loro lo deridevano dicendo:" O Jetro,come possiamo abbandonare quello che adoravano i nostri antenati? La tua nuova fede ti ordina di interferire nella nostra vita in quale modo?!! Come ti permetti di giudicare le nostre azioni? Ti consideravamo un uomo saggio, ci hai deluso".

Jetro continuò ad avvertirli dalle conseguenze delle loro azioni raccontandogli di quello che era successo ai popoli di Noè, Hood, Saleh e Loot. Ma loro erano testardi e non gli davano ascolto dicendo:"Tu stai delirando, non si capisce niente di quello che dici. I tuoi seguaci sono tutti poveri e disgraziati, mentre i ricchi e i benestanti sono tutti contro di te. Se non fosse per la tua famiglia ti avremmo lapidato e buttato in una fossa". Così gli svelarono il loro odio e il desiderio di sbarazzarsi di lui, cominciarono con le minacce dicendo:" O Jetro, ti cacceremo dalla nostra città, assieme ai tuoi seguaci, a meno che non ritorniate alla nostra religione!".
Jetro rispose: 'Anche se la detestiamo? Dovremmo inventare menzogne contro Allah, se tornassimo alla vostra religione dopo che Lui ce ne ha liberato, non potremo farvi ritorno, a meno che lo voglia Allah nostro Signore. O Signor nostro, giudica secondo verità, tra noi e il nostro popolo; Tu sei il Migliore dei giudici'.
I miscredenti dissero ai fedeli: 'Se seguite Jetro sarete sicuramente rovinati!'.
Dio rivelò a Jetro che stava arrivando il suo castigo e gli ordinò di uscire dalla città con i fedeli.

Il castigo dei Madianiti : In un giorno torrido, Dio fece arrivare una grande nuvola che oscurò il cielo, i Madianiti uscirono dalle loro case dirigendosi verso di essa sperando in un pò di frescura e conforto. Ma quella nuvola era carica di castigo divino. La terra tremò fortemente che tutti cadere a terra, poi gli arrivò un urlo così forte da farli morire all'istante. Morirono tutti, nessuno riuscì a salvarsi.

Per coloro che avevano accusato Jetro di menzogna, fu come se non avessero mai abitato in quei luoghi, tutto era andato in rovina. Egli si allontanò da loro dicendo: 'O popolo mio, vi avevo trasmesso i messaggi del mio Signore e vi avevo dato consigli sinceri. Come potrei ora essere addolorato per un popolo di miscredenti?'. Lui come Hood e Saleh, sono stati dei profeti che, nonostante le predicazioni, per volontà di Dio, non sono riusciti a convertire le popolazioni.

I Profeti Giacobbe e Giuseppe

(PSL)

La storia di Giuseppe (in Arabo Yosef) , viene definita nel Corano "**la più bella delle storie"**. La dodicesima sura del Corano rivelata quasi interamente a Mecca nell'anno della tristezza, (in cui morì la moglie Khadija e lo zio Abu Taleb). Giuseppe rappresenta un esempio di coraggio nell' affrontare l'ingiustizia, e le difficoltà della vita. Forse per questo la sua storia era la più adatta da raccontare in quel momento di difficoltà nella vita del Sacro Profeta Muhammad.

Il Corano dedica un intera sura alla storia di Giuseppe, diversamente dagli altri Profeti, le cui vicende sono accennate e riprese più volte nel libro santo.

La rivelazione della sura fu dovuta alle domande che alcuni meccani idolatri, incoraggiati dai rabbini, cercavano di mettere in difficoltà il profeta Mohammad, chiedendogli di spiegare perché il Profeta Giacobbe e la sua famiglia si stabilirono in Egitto.
Giuseppe figlio di Giacobbe figlio di Isacco, figlio di Abramo, un'intera famiglia di Profeti.

Il Profeta Giacobbe

Giacobbe s'innamorò della cugina "Rachele", figlia minore di suo zio Laban che chiese in sposa, ma fu ingannato, gli fu portata la sorella maggiore Lia al suo posto, perché era quella che doveva sposare per prima. Dopo aver servito per altri sette anni Laban, si sposò con Rachele (era lecito a quei tempi sposare due sorelle contemporaneamente), ed ebbe da lei Giuseppe e Beniamino. Dall'altra moglie "Lia" ebbe sei figli.

Giacobbe ebbe 12 figli da quali discesero le 12 tribù ebraiche; Giuseppe e Beniamine erano figli di Rachele, la moglie preferita di Jacopo, gli altri figli erano Ruben, Simone,Levi,Giuda,Isaccar e Zabulon, figli di Lia sorella di Rachele; Dan e Neftali erano figli di Bala (serva di Rachele), Gad e Aser erano figli di Zelfa (serva di Lia).

L'insegnamenti di Abramo ai suoi figli: 'Figli miei, Allah ha scelto per voi la religione: non morirete se non Musulmani'. Forse eravate presenti quando la morte si presentò a Giacobbe ed egli disse ai suoi figli: 'Chi adorerete dopo di me?': Risposero: 'Adoreremo la tua divinità, la divinità dei tuoi padri Abramo e Ismaele e Isacco, il Dio unico al quale saremo sottomessi'." **Corano, Sura Al Baqara.**

In gioventù Giacobbe fece il pastore, anche i figli si dedicarono allo stesso lavoro. Era una persona sincera, rassegnata e paziente.
Giacobbe amava tantissimo i suoi due figli Giuseppe e Beniamine, avuti dalla mogli preferita Rachele, più degli altri figli. Giacobbe non poteva sopportare di separarsi da loro nemmeno per un attimo, il suo sbaglio era quello di aver dimostrare questo amore al punto di suscitare l'invidia e l'odio degli altri dieci fratelli.

A Giacobbe piaceva tanto bere il latte di cammello e mangiare la sua carne. Si racconta che fu colpito da una sciatalgia, a causa del forte dolore non riusciva più a dormire la notte. Giacobbe fece un fioretto: Se Dio lo avesse guarito non avrebbe più mangiato le cose che gli piacevano . Cosi avvenne, e i suoi figli decisero di seguirlo e di astenersi anche loro da consumare carne e latte di cammello. Ma nella Bibbia, non c'è un ordine divino che vieta il consumo di questi alimenti agli Ebrei.

Israelita: Letteralmente significa "**discendente di Israel**", soprannome dato al Profeta Giacobbe dall'angelo del Signore. Quindi israelita è colui che discende da Israel. Si tratta quindi di un sinonimo di ebreo e di giudeo.

Il Profeta Giuseppe

Così come viene riportata nel Corano, la sua storia inizia con un sogno che fece Giuseppe e lo stava raccontando a suo padre :"Padre mio, ho visto undici stelle e il sole e la luna - le ho viste prosternarsi davanti a me". Giacobbe riuscì ad interpretare il sogno e vide la futura grandezza di Giuseppe e gli disse:" Non raccontare questo sogno ai tuoi fratelli, che certamente tramerebbero contro di te".

Il complotto dei fratelli di Giuseppe contro di lui: I fratelli di Giuseppe vennero a sapere di questo sogno e ne furono molto gelosi, decisero di ucciderlo e dissero: "Giuseppe e suo fratello sono più amati da nostro padre. E' evidente che nostro padre si sta sbagliando, uccidiamo Giuseppe o abbandoniamolo in terra sconosciuta, cosi l'attenzione di nostro padre sarà tutta per noi, e saremmo ben considerati."
Uno di loro prese la parola e disse : "Non uccidete Giuseppe, se proprio necessario, gettatelo piuttosto in fondo alla cisterna, così possa ritrovarlo qualche carovana portandolo via".

Chiesero al padre il permesso di portarlo con loro in una gita all'aperto dicendo: "Lascia che Giuseppe domani venga a divertirsi e a giocare con noi ; veglieremo su di lui". Il padre disse : "Mi rattrista che lo portiate con voi; temo che il lupo lo divori mentre non badate a lui". Risposero : "Se lo mangiasse il lupo e noi siamo tanto numerosi, allora saremmo sciagurati".

Dopo tanta insistenza, Giacobbe accettò che Giuseppe, che aveva in quel momento12 anni, andasse con loro. Per la strada, cominciarono a picchiarlo e ad insultarlo dimostrandogli tutto l'odio che avevano per lui. Quando arrivarono alla cisterna lo spogliarono e lo gettarono dentro poi se ne andarono. Giuseppe li implorava di non lasciarlo solo e nudo nel freddo umido della cisterna, ma nei loro cuori non c'era posto per la pietà. Prima di giungere a casa uccisero un capriolo e con il suo sangue macchiarono la camicia di Giuseppe. Tornarono la sera dal loro padre piangendo, e dissero: "Mentre giocavamo a rincorrersi,lasciando Giuseppe a guardia della nostra roba, fu divorato da un lupo. Tu padre non ci crederai, eppure siamo sinceri". E gli presentarono la sua camicia , macchiata di sangue. Giacobbe non gli credette, e guardando la camicia di Giuseppe disse: "Che lupo clemente! Ha mangiato mio figlio senza rovinare la sua camicia. I vostri animi vi hanno suggerito un crimine". Giacobbe invocò Allah affinché gli desse la forza e la compostezza di sopportare la sua grande perdita.

Mentre Giuseppe stava piangendo nella cisterna infreddolito e spaventato, Dio lo ispirò dicendo: "Ricorderai ai tuoi fratelli di quello che hanno commesso quando meno se lo aspetteranno". Cioè significava che nel futuro sarebbe stato lui a riprendersi la rivincita su di loro.

Mentre era in questa pietosa condizione giunse una carovana, uno di loro andò ad attingere dell'acqua dalla cisterna, quando il secchio scese Giuseppe vi si aggrappò . Il carovaniere disse : "Buone notizie, c'è un ragazzo!". Quando lo tirarono fuori dissero: "E' un bellissimo ragazzo !". Erano molto contenti perché avevano deciso di venderlo al mercato per ricavarne qualche soldo. Lo credevano smarrito da sua famiglia o schiavo fuggito dal suo padrone, perciò lo nascosero come se fosse delle merce. Arrivando in Egitto lo vendettero a basso prezzo per qualche pezzo d'argento, non avevano idea del valore che Allah attribuiva a quel ragazzo.

Colui che lo acquistò in Egitto, era il tesoriere del Re d'Egitto (il ministro della finanza) e aveva il titolo El Aziz che sentì subito simpatia per Giuseppe e disse a sua moglie : "Trattalo bene, ci sarà utile, forse potremmo adottarlo come figlio". Dato che loro non potevano avere figli. E così Giuseppe visse nella casa del Aziz.

Il quadro della vita di Giuseppe fino a quel punto sembra così drammatico; egli è stato allontanato dai suoi genitori, picchiato e buttato nel pozzo da suoi fratelli, tirato su dal pozzo, e venduto al mercato come una merce, ma questo non era che il primo passo verso una vita piena di gloria e successi. Giuseppe si trasferì in una casa comoda e lussuosa di un uomo ricco e potente e sua moglie che , non potendo aver figli, lo trattavano come un figlio.

L'innamoramento della moglie del Aziz: Giuseppe crescendo divenne sempre più bello, e più saggio, era l'uomo più bello del suo tempo, il Sacro profeta Mohammad disse di lui : " Dio divise la bellezza sulla terra in due ; metà a Giuseppe e l'altra metà la distribuì al resto dell' universo".

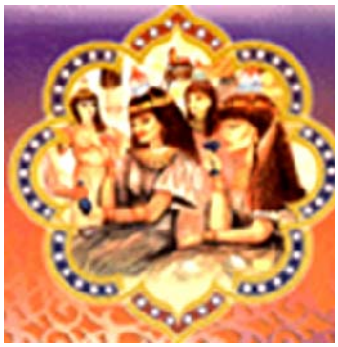
Dio gli insegnò l'interpretazione dei sogni, e gli donò la profezia come suo padre Giacobbe, suo nonno Isacco e suo bisnonno Abramo pace e benedizione su tutti loro. Il suo padrone col passar degli anni ebbe sempre più fiducia in lui e lo rese responsabile della sua casa.

La moglie del Aziz, Zulaikha, era una donna giovane di quasi 36 anni, molto bella, ricca, con tanto tempo libero a disposizione, e con un marito sempre occupato del suo lavoro. Viveva nella stessa casa per anni con Giuseppe che stava crescendo giorno dopo giorno davanti ai suoi occhi, divenne un giovane bello e attraente di quasi 25 anni . Più tempo passava insieme a lui più si sentiva attratta da questo giovane bello di grande carisma. Zulaikha s'innamorò di Giuseppe e cercò di dimostrargli il suo amore in tutti i modi, di conquistarlo, ma Giuseppe non ne voleva sapere. Lei lo perseguitava mettendo in mostra tutto il suo fascino e la sua femminilità e lui cercava sempre di fuggire dalle sue tentazioni . Giuseppe non voleva tradire il suo padrone che lo trattava come un figlio. Lei, alla fine esasperata, fece sbarrare tutte le porte (di accesso alla casa) e gli disse: "Eccomi a tua disposizione". Giuseppe non accettò la sua proposta dicendo : "Il mio padrone mi ha dato buona accoglienza, come potrei fargli questo grande torto e tradire la fiducia che ripone in me? ".

Lei continuava a sedurlo, e lui continuava a respingerla invocando Dio di salvarlo dalle tentazioni . Quando stava per cedere, Giuseppe udì una voce (forse era L'Arcangelo Gabriele) che lo metteva in guardia. Così Giuseppe corse verso la porta di casa scappando, e lei gli corse dietro e nel tentativo di trattenerlo, e si aggrappò alla sua tunica che si strappò da dietro. In quel momento, la porta si spalancò,e apparve il marito di lei. Zulaikha irritata dall'ennesimo rifiuto, raccontò al marito che Giuseppe aveva cercato di sedurla e disse:" Cosa merita colui che ha voluto male a tua moglie? Solo la prigione o un doloroso castigo!".

Giuseppe disse : " E' lei che voleva sedurmi". Un testimone della famiglia di lei intervenne e disse: "Se la tunica è strappata dal davanti, è lei che dice la verità e lui è un mentitore; se invece la tunica è strappata sul dietro, allora ella mente e lui dice la verità". Vista la tunica strappata sul dietro, non c'era alcun dubbio, la colpevole era la moglie. Il marito disse: "Vai pure, Giuseppe". Il marito si girò indignato verso la moglie infedele e le disse: "Chiedi perdono del tuo peccato, in verità sei colpevole".

le voci giravano,e la gente in città mormorava, tutti parlavano di Zulaikha e il suo ragazzo. Le donne dell'alta società spettegolarono : "La moglie del Aziz ha cercato di sedurre il suo giovane servitore , il suo amore l'ha resa cieca. Sembra che sia del tutto smarrita". Avendo udito dei loro pettegolezzi, Zulaikha le invitò a un banchetto, fece preparare della frutta e diede loro dei coltelli affilati per tagliarla. Facendo intervenire all'improvviso Giuseppe, le donne guardandolo si tagliarono le dita senza accorgersene. Esclamarono, innamorate a loro volta: "Che Dio protegga anche noi da questa bellezza! Questo non è un essere umano, ma un angelo nobilissimo!". Allora Zulaikha disse loro: " Ecco colui per il quale mi avete offeso. Ho cercato di sedurlo con tutte le mie grazie, ma si è rifiutato di cedere alla tentazione . Ma ora basta, se non farà quello che gli comando, sarà mandato in prigione tra i più miserabili".



Giuseppe preferì la prigione all'adulterio, invocò Dio di allontanare da lui le insidie di Zulaikha e le sue amiche che cercarono anche loro di sedurlo.

In un tentativo di salvare la riputazione del grande notabile la cui moglie era sulla bocca di tutta la città, parve loro opportuno mandare Giuseppe in prigione per un periodo nonostante avessero avuto le prove della sua innocenza.
Qualsiasi persona al posto di Giuseppe avrebbe fatto il contrario, -non tutti naturalmente- pur di salvarsi dalla prigione avrebbe ceduto al fascino irresistibile di Zulaikha. Un esempio per i musulmani di oggi e per gli uomini di altre religioni, che cedono spesso a questo tipo di tentazioni, al fascino irresistibile di donne attraenti. Il Profeta Giuseppe invece aveva il vero timore di Dio. Un vero timorato sa i suoi limiti, è consapevole di non oltrepassare la linea che divide dalla retta via alla strada sbagliata fatta di trasgressioni.

Giuseppe in prigione: Giuseppe è stato abbandonato da tutti, eccetto che da Iddio L'Altissimo e non ha smesso mai di ringraziarLo, di lodarLo, nemmeno in prigione dove rimasto per lungo tempo. Lì Giuseppe fece amicizia con i prigionieri, li aiutava, dando loro il suo affetto ed interpretando i loro sogni. Assieme a lui incarcerarono due servitori adolescenti . Si trattava del coppiere e del cuoco del re. Il coppiere il cui lavoro consiste nel gustare il vino prima di offrirlo al re, di aprire l'anfora e di preparare la bibita,mentre il cuoco doveva cuocere il pane e qualsiasi cibo per il re. Per entrambi c'era l'accusa di avere cercato di avvelenare il re.

I due giovani divennero amici di Giuseppe. Ognuno di loro ricevette un sogno, il coppiere disse:”Mi sono visto in sogno mentre schiacciavo dell’uva “. L’altro disse:”Mi sono visto mentre portavo sulla testa una cesta di pane e gli uccelli lo mangiavano”. I due dissero: ” O Giuseppe, spiegaci l’interpretazione di tutto ciò”. Prima di rispondere alle loro domande, Giuseppe insegnò loro la religione del suo antenato Abramo pace su di lui. Cercò di convertirli alla fede nell’Unicità di Allah in maniera che entrambi e sopratutto quello che sarebbe stato di lì a poco condannato a morte , potesse salvare la sua anima . Il culto e la fede di Giuseppe erano le caratteristiche che avevano colpito i suoi compagni di prigionia al punto da spingerli di rivolgersi a lui affinché interpretasse i loro sogni.

Giuseppe gli disse: “ Uno di voi sarà messo in libertà e continuerà a servire il re, mentre l’altro verrà crocifisso e gli uccelli beccheranno la sua testa”. Si avverarono le previsioni di Giuseppe, venne impiccato il cuoco e liberato il coppiere.

Al momento della liberazione del coppiere, Giuseppe gli chiese di ricordarsi di lui presso il suo faraone e di raccontargli la storia di un prigioniero innocente. Ma il satana, nemico del genere umano,fece sì che il coppiere dimenticasse di raccontare al suo signore di Giuseppe. Così Giuseppe venne dimenticato in prigione per lunghi nove anni, che li sopportò con fede e pazienza, fiducioso nella giustizia di Dio.

Il sogno del re : Dopo circa nove anni, un giorno il re d’Egitto ebbe un sogno e disse ai suoi uomini: “ Ho sognato sette vacche grasse inseguite da sette vacche magre, quest’ultimi si sono trasformate in mostri e hanno divorate quelle grasse. Poi ho visto spuntare sulla sponda del Nilo sette spighe verdi e piene, che sono sparite nel fango, il loro posto è stato preso da sette spighe secche e vuote. Voi sapienti ! rivelatemi il senso di questa mia visione”. Risposero :” Incubi confusi, non sappiamo interpretare gli incubi”.

La notizia del sogno giunse al coppiere del re, che ricordandosi di Giuseppe, andò subito a parlarne al re e gli disse : “ Giuseppe è l’unico che possa interpretare questo sogno, quando ero in prigione mi aveva raccomandato di raccontarle la sua storia ma mi sono dimenticato. Lasciate fare a me, vi farò sapere la spiegazione” così il coppiere andò da Giuseppe e lo raccontò del sogno del re.
Giuseppe gli disse: “Coltiverete per sette anni come vostra consuetudine. Tutto quello che avrete raccolto dovete lasciarlo in spiga per conservarlo, eccetto il poco che consumerete. Poi verranno sette anni di carestia, consumerete tutto quello che avete risparmiato, eccetto quel poco che conserverete. Verrà in seguito un’annata in cui la gente sarà soccorsa dalle piogge, ritorna la fertilità e ci sarà tanta prosperità al punto che la gente farà la fila davanti al pressatore per spremere olive, uva e altra frutta”.

Quando venne raccontata l'interpretazione di Giuseppe al re,si stupì tantissimo e comandò subito: "Liberatelo e portatelo qua da me". Quando il messaggero raggiunse Giuseppe, egli rifiutò di uscire dal carcere finche non venne provata la sua innocenza e disse: " Ritorna presso il tuo signore e chiedergli: "che ne è delle donne che si tagliarono le mani?". Giuseppe voleva uscire dalla prigione a testa alta, e solo dopo che la sua innocenza fosse riconosciuta .

Il re chiamò le donne e disse: "Quale è la vostra storia con Giuseppe, cosa ne pensate di lui?". Risposero: "Di lui non abbiamo niente di male da dire, si è comportato sempre bene, non ha mai peccato con nessuna di noi". Il re guardò Zulaikha, la moglie del Aziz, era pallida e triste, si sentiva la mancanza di Giuseppe e aveva tanta voglia di vederlo;confessò tutta la verità dicendo :"Ormai la verità è evidente; ero io che cercavo di sedurlo. Veramente Giuseppe era sincero e fidato. Mi sono pentita di come mi sono comportata con lui".

L'amore per Giuseppe cambiò Zulaikha, divenne più pura, voleva correggere la sua immagine, non voleva che lui la guardasse come peccatrice, si convertì alla sua fede nell'unicità di Dio e rimase innamorata di lui per tutti questi anni.
Quando il re si accertò dell'innocenza di lui disse: "Portatelo da me; voglio averlo al mio fianco". Giuseppe entrò nella corte del re e disse: "Ho sollecitato questa inchiesta affinché il mio padrone sappia che non l'ho tradito in segreto". Quando il re si mise a parlare con Giuseppe si stupì della sua sapienza e saggezza. Parlarono del suo sogno e Giuseppe gli spiegò che la carestia si sarebbe diffusa in Egitto e dintorni e che l'Egitto doveva prepararsi per affrontare questa grave situazione. Disse il re: "Da oggi nella nostra corte avrai l'assoluta autorità e fiducia".

Giuseppe divenne il Aziz d'Egitto: Il Re nominò Giuseppe, che aveva allora 30 anni, il suo consigliere e guardiano dei magazzini di grano, poi, dopo la morte del Aziz divenne suo successore, così venne ricompensato da Allah per la sua fede e pazienza. Giuseppe non cercava ricchezza o potere, al contrario aveva una missione quasi impossibile, quella di gestire l'economia di popoli in carestia per 7 anni.

Passati velocemente i sette anni di prosperità, arrivarono i sette anni di carestia, la fame dominava tutta la regione, solo l' Egitto, grazie all'operato di Giuseppe, aveva da mangiare. L'Egitto cominciò a distribuire il cibo tra i popoli della zona con un sistema che assomiglia a quello del libretto famigliare, non tutti quelli che avevano soldi potevano comprare le quantità di cibo che volevano ma si distribuiva un carico di grano a testa.

L’incontro tra Giuseppe e suoi fratelli: I fratelli di Giuseppe, andarono in Egitto per fare provviste di grano. Solo Beniamino rimase in Palestina presso il padre che temeva la gelosia dei fratelli. Loro si misero in fila tra la grande folla affamata. incontrarono Giuseppe, lui li riconobbe ma loro no. Lui finse di non conoscere. Erano 10 fratelli con 11 cammelli, un cammello in più per acquistare un carico al fratello assente Beniamino. Giuseppe gli chiese perché erano10 con 11 cammelli e loro dissero: “Noi eravamo 12 fratelli, uno di noi se ne andato e siamo rimasti 11, abbiamo un fratello minore che è rimasto con nostro padre e abbiamo portato il suo cammello per prendere il suo carico”. Giuseppe gli spiegò che le regole non gli permettono di consegnare dei carichi per persone assente ma per questa volta avrebbe fatto un’eccezione a una condizione che la prossima volta portino con loro il fratello per poter dargli il suo carico di grano,e gli disse minacciando: “Se non lo portate, da parte mia non ci saranno più carichi per voi”. Loro dissero:“Faremo il possibile per convincere nostro padre”.

Giuseppe disse ai suoi dipendenti: “Nascondete le loro merci nei loro bagagli, se ne accorgeranno quando torneranno a casa”. Erano le merci che dovevano essere scambiate con il grano, perché in cambio del grano ognuno doveva portare alcuni prodotti del suo paese. Quando i fratelli furono di ritorno presso il padre, gli dissero: “O padre, a causa del tuo attaccamento morboso a Beniamino non potremmo più avere altri carichi. Lascialo venire con noi, solo così ci potremmo rifornire e certamente vigileremo su di lui”. Giacobbe rispose amaramente: “A chi lo dite! Affiderò io a voi da custodire Beniamino allo stesso modo con cui, tanti anni fa, vi avevo affidato Giuseppe?”.

Quando poi disfecero i bagagli, scoprirono che gli erano state restituite le loro merci, dissero : “O padre, cosa potremmo desiderare di più? Ecco le nostre merci ci sono state restituite. Ora ne approfitteremo per aumentare le quantità di provviste alla famiglia . Bisogna assolutamente portare nostro fratello con noi per ottenere un altro carico di cammello, non è poi la fine del mondo”. Dopo tanti discussioni Giacobbe accettò di mandare con loro Beniamino a una condizione quella di giurare su Allah di riportarlo indietro. Dopo che ebbero giurato dissero: “ Dio è garanzia di ciò che affermiamo”.

Arrivando in Egitto Giuseppe diede i suoi fratelli ospitalità a casa sua. Al momento opportuno, lontano dai loro occhi, Giuseppe confidò a Beniamino la sua identità, e gli chiese di non svelare il segreto agli altri fratelli, voleva dare loro una lezione prima di svelargli la sua identità. Giuseppe aveva deciso di tener Beniamino con se in Egitto e non mandarlo con loro. E per riuscirne aveva un piano; fece caricare i cammelli dei fratelli con i rifornimenti nascondendo la coppa d’oro del re, un recipiente con cui si

misurava il cibo, nel sacco di Beniamino. E mentre stavano partendo lo raggiunse una guardia gridando: “O voi della carovana, siete dei ladri”. I fratelli si stupirono chiedendo: “Che cosa cercate”. Rispose la guardia: “La coppa del re, un carico di cammello come premio per colui che la riporterà, parola d’onore”.

Si lamentarono: “Non siamo venuti qui per commettere dei disordini nel vostro paese, ne tanto meno siamo dei ladri”. La guardia gli chiese: “Quale sarà la punizione se mentite?” Risposero: “Colui nel cui bagaglio troverete la coppa rimarrà vostro prigioniero. Così castighiamo i traditori”. Giuseppe iniziò a frugare nei loro sacchi poi tirò fuori la coppa dai bagagli di Beniamino. Uno dei fratelli disse: “Se lui ha rubato, anche suo fratello Giuseppe aveva rubato”. (riferisce a un episodio d’infanzia di Giuseppe che aveva rubato un idolo dal suo nonno materno pagano e lo ruppe). Giuseppe nascose il suo dolore nel suo cuore, senza mostrare loro nulla. Poi cominciarono a implorare :“O potente, nostro padre un uomo molto anziano, non reggerà questa disgrazia ! Prendi uno di noi al suo posto”. Giuseppe rispose : “Noi non mettiamo in prigione un innocente al posto di un colpevole, perche in tal caso saremmo ingiusti”. Supplicarono a lungo Giuseppe per liberare Beniamine, i soldati gli fecero capire che non c’era più niente da fare e che il fratello oramai era loro schiavo.

I fratelli disperati si riunirono in colloquio, disse il più anziano: “ Ricordate che vostro padre vi fece giurare a Dio di riportare indietro Beniamino e che l’abbiamo già ingannato una volta a proposito di Giuseppe? Io non tornerò più a casa, starò qui finché mio padre non mi dia il permesso di tornare e raccontatelo quello che è successo”
Arrivarono a casa senza Beniamino e il fratello maggiore, e raccontarono a Giacobbe tutta la storia . Giacobbe non li credette e pensò che loro se ne fossero liberati di Beniamino come fecero con Giuseppe nel passato. Gli ritornò in mente tutto il vecchio dolore e la sofferenza della perdita di Giuseppe, cominciò a piangere finché le pupille gli si sbiancarono e perse la vista per il dolore. Piangeva sempre di nascosto, ma i figli si accorsero che lui non vedeva più e lo biasimarono ma lui disse: “ Io sento che Giuseppe è ancora vivo, andate figli miei, cercate Giuseppe e suo fratello, chissà che Dio me li restituisca tutti quanti”.

Il lieto fine: Cosi i fratelli di Giuseppe tornarono in Egitto,distrutti economicamente e psicologicamente. Incontrarono Giuseppe e gli dissero: “O principe, ci ha colpito la disgrazia noi e la nostra famiglia”. Davanti le loro condizioni pietose Giuseppe gli stringeva il cuore, allora decise di rivelargli la sua vera identità e gli disse: “Non ricordate ciò che avete fatto a Giuseppe e suo fratello con la vostra ignoranza?”. Lo riconobbero e dissero: “Ma allora tu saresti proprio Giuseppe, proprio lui?” Rispose: “ Si, sono Giuseppe e questo (Beniamino) è mio fratello , Allah ci ha colmato di grazia. Allah compensa chi è timorato, paziente,e fa il bene”. Loro risposero: “Certo Dio ti ha preferito a tutti noi, siamo stati veramente malvagi”.

I fratelli erano terrorizzati, credevano che Giuseppe volesse vendicarsi di loro, ma lui gli disse tranquillizzandoli: “Oggi non subirete nessun rimprovero! Che Dio vi perdoni, Egli è il più misericordioso dei misericordiosi. Andate con questa mia camicia posandola sul viso di mio padre riacquisterà la vista. Portatelo a me, insieme a voi e le vostre famiglie”.

I fratelli tornarono a casa e mentre stavano avvicinando alla tenda di loro padre, Giacobbe disse: “Sento l’odore di Giuseppe”. Strofinando sul suo volto la camicia di Giuseppe accadde il miracolo; riacquistò la vista e le forze per viaggiare verso

l’Egitto e riabbracciare il figlio scomparso. Partirono tutti: Giacobbe, sua moglie, suoi figli e le loro famiglia. Giuseppe fece salire i suoi genitori sul trono, e tutti si inchinarono davanti a lui, il padre, la madre e gli 11 fratelli, dando prova del loro rispetto e stima nei suoi confronti (prosternare a una persona era permesso nella loro religione mentre nella nostra religione islamica prosternare o inchinare sono gesti riservati esclusivamente a Dio). Allora Giuseppe disse: “O padre, ecco il significato del mio sogno di un tempo, il mio Signore lo ha avverato. Egli è stato buono con me quando mi ha liberato dalla prigione, e vi ha condotti qui dal deserto, dopo che Satana si era intromesso tra me e i miei fratelli. Veramente il mio Signore è il Sapiente, il Saggio. “O mio Signore, mi hai dato qualche potere e mi ha insegnato l’interpretazione dei sogni. O creatore dei cieli e della terra, Tu sei il mio protettore, in questa vita come nell’altra. Fammi morire Musulmano e mettimi tra i devoti”. **(Sura Giuseppe, Corano).**

I figli di Giacobbe (Israele) arrivarono in Egitto in 83 persone e uscirono dopo più di 400 anni con Mosè in 600 000 israeliani.

Giacobbe rimase in Egitto 17 anni e poi morì a 140 anni, venne sepolto in Palestina accanto al padre Isacco e suo nonno Abramo nella città del Khalil.

Giuseppe morì a 120 anni, inizialmente venne sepolto in Egitto, ma Mosè quando uscì dall'Egitto con gli Israeliano portò con se i resti della corpo di Giuseppe che vennero sepolto in Palestina.
Fu chiesto all'Inviato di Allah Mohammad (PBSL): "Chi è stato il migliore degli uomini?", Egli rispose: "Il migliore degli uomini è stato Giuseppe, figlio di Giacobbe, nipote di Isacco, pronipote dell'amico di Allah (Abramo)".

La vita di Giuseppe è stata travolta inizialmente di una seria di incidenti. Una persona senza fede avrebbe interpretato questi incidenti come una enorme sfortuna. Invece, Giuseppe tenne sempre ben presente che questo poteva succedere soltanto nell'ambito dei piani di Allah e che tutto si sarebbe certamente volto al meglio. E questo si dimostrò vero; Allah volse i disastri per il meglio, Giuseppe fu rilasciato dalla prigione e col tempo divenne uno dei governanti più importanti di quella terra.

I Profeti MOsè e Haroun, figli di Imran (PSL)

Mosè colui che parlava personalmente con Allah

Mosè figlio di Imran figlio di Azar figlio di Lawi figlio di Giacobbe figlio di Isacco figlio di Abramo.
La storia di Mosè è narrata in diverse sure del Corano e nei 5 libri della Bibbia, che gli Ebrei chiamano "Torah, La Legge" e i Cristiani "Pentateuco" parola che deriva dal greco e che significa "I cinque rotoli" o libri, che sono:
1. **Genesi** che significa "Inizio, origine".
2. **Esodo** o "uscita" dove narra la liberazione del popolo che lasciò l'Egitto.
3. **Levitico**, dalla tribù "di Levi" (una dei 12 tribù dei 12 figli di Giacobbe). Fa riferimento, in parte, all'attività dei sacerdoti della tribù di Levi. Lungo tutto il libro Dio comunica a Mosè diverse leggi.
4. **I numeri** dove riporta **molti elenchi e censimenti** degli israeliti, e narra che loro abbandonarono il monte Sinai, dopo aver ricevuto le leggi che Dio rivelò a Mosè, e si diressero verso la terra promessa.
5. **Deuteronomio,** ovvero "seconda presentazione della legge". E' un resoconto di tre discorsi pronunciati da Mosè per ricordare agli Israeliti che sono sul punto di entrare nella Terra Promessa.
Bisogna tenere presente che nel mondo islamico Mosè è molto più di un patriarca liberatore degli Ebrei dalla cattività egiziana, egli è il fondatore di una grande religione.

La storia del Profeta Mosè pace su di lui (15° Secolo a.C.), è sicuramente molto conosciuta, in quanto fu narrata anche dalle Sacre Scritture precedenti. Egli fu un altro fra i prescelti da Allah per portare agli uomini la Sua Parola, e per salvare il popolo ebraico dalle oppressioni alle quali all' epoca quest' ultimo era soggetto in terra d' Egitto.

Mosè era un Profeta molto potente, uno dei cinque più grandi che Allah ha inviato a questo mondo: Noè, Abramo, Mosè, Gesù, e Muhammad, Pace e benedizioni su di loro.
Morì Giacobbe e venne sepolto in Palestina, ma i suoi figli preferirono rimanere in Egitto con Giuseppe. Erano affascinati dalla vita prosperosa e dal clima mite d'Egitto. Trascorsi circa quattro secoli dalla morte di Giuseppe, durante i quali gli Israeliti in Egitto si moltiplicarono e prosperarono. Giuseppe, durante il tempo in cui

governava l'Egitto, converti il suo popolo all'Islam, non l'islam con il sistema sociale attuale, ma nel senso di credere in un solo Dio Unico e Misericordioso. Purtroppo dopo la sua morte gli Egizi abbandonarono l'Islam. Regnarono in Egitto tanti faraoni che pretendevano di essere degli dei adorati dal loro popolo. Una parte dei figli di Israele continuò a seguire la religione di Abramo mentre gli altri si lasciarono influenzare dal politeismo.

Nei tempi di Giuseppe, e anche per un pò dopo la sua morte, gli Ebrei venivano trattati con molto rispetto da parte degli Egizi finché arrivò il Faraone dei tempi di Mosè che fu un razzista tiranno. Questo Faraone si rese conto che gli Ebrei si moltiplicavano velocemente, possedevano tante ricchezze, controllavano i mercati e la vita artigianale in Egitto ed erano molto abili come commercianti. Allora decise di opprimerli rendendoli schiavi facendogli fare i lavori più umili.

Un giorno il Faraone ebbe un sogno in cui vide un fuoco proveniente da Palestina che riduceva in cenere tutte le città fortificate, le case e le campagne d'Egitto, al punto che non ne restava più alcuna traccia. Spaventato da questa visione, consultò gli astrologi e gli interpreti di sogni, che gli dissero: "Uno dei figli d'Israele, con poteri soprannaturali sterminerà gli Egizi; farà gli sforzi più grandi per rovesciare e annientare la dinastia regnante".

Dalla paura che arrivasse questo israelita, il Faraone ordinò di uccidere tutti i neonati maschi ebrei e lasciare in vita le femmine. Gli Egizi in seguito si lamentarono chiedendo al Faraone di non sterminare tutti gli Ebrei perché così non ci sarebbero stati più schiavi per compiere i lavori umili. Allora il Faraone ordinò di uccidere i neonati ebrei un anno si e un anno no.

Nell'anno salvo nacque Harun fratello di Mosè della tribù di Levi, mentre Mosè nacque l'anno successivo, quello dell'uccisione dei neonati.
Così la storia di Mosè cominciò con la schiavitù degli Ebrei in Egitto e con un Faraone razzista che li odiava tanto al punto di dividere l'Egitto in due livelli sociali: Egizi padroni, e Ebrei schiavi.

Mosè al palazzo del Faraone: La madre di Mosè terrorizzata dall'idea che venisse ucciso il suo bambino, lo allattava di nascosto. In una notte benedetta, ricevette l'ordine divino di allattare Mosè, posarlo in una cesta, poi andare fino alla riva del Nilo e gettare la cesta nell'acqua. Lei obbedì all'ordine, ma le stringeva il cuore dalla preoccupazione per il distino di suo figlio. Quando la cesta toccò l'acqua, Dio fece sì che le onde la portassero con delicatezza fino al palazzo del Faraone.

Al mattino, Asia, la moglie del Faraone uscì per fare una passeggiata nel giardino del palazzo come di abitudine. Le sue schiave videro la cesta la presero e l'assegnarono ad Asia, che la aprì e appena vide Mosè, nutrì un grande affetto per lui.
Asia era molto diversa da suo marito; mentre lui era un tiranno razzista lei era una donna di grande cuore, sola e triste perché non poteva avere figli.

Arrivò il Faraone mentre Asia abbracciava Mosè e lo riempiva di baci e lacrimi di gioia. Si stupì e le chiese da dove arrivasse quel bambino, lei gli raccontò quello che era successo. Egli disse arrabbiato: "Questo bambino è sicuramente figlio degli Ebrei, doveva essere ucciso quest'anno, portatelo via e uccidetelo". Ma lei sconvolta strinse Mosè tra le sue braccia e disse: "Questo bambino sarà la gioia di miei occhi e dei tuoi! Non uccidetelo! Forse ci sarà utile, o lo adotteremo come nostro figlio".

Il Faraone intenerito dalle suppliche di Asia, accettò a mal cuore di farle tenere il bimbo e di allevarlo nel suo palazzo. Il Faraone si accorse che Asia si trasformò in una donna felice e sorridente; mentre prima era sempre triste, anche quando le portava regali e doni lei non sorrideva mai, da quando ebbe Mosè divenne un'altra persona.

Mosè piangeva, aveva fame, Asia gli portò diverse nutrici ma Allah fece sì che Mosè rifiutasse il seno di tutte loro. Sua madre disperata e preoccupata per suo figlio, mandò la sorella di Mosè a seguire il percorso della cesta lungo il fiume per vedere cosa sarebbe accaduto. Osservò di nascosto e vide le schiave del re portarono Mosè al mercato per cercare una nutrice, dalla quale lui accettasse il latte. Allora la sorella si avvicinò loro e disse: "Posso indicarvi una nutrice brava che potrà occuparsene". Così portarono Mosè da sua madre e lui accettò subito il suo seno e prese il suo latte.

E così la misericordia di Allah, oltre a salvare Mosè dalla strage dei neonati e dalle acque del fiume, fece sì che potesse tornare da sua madre che fu scelta come nutrice. Asia chiese alla madre di Mosè di stabilirsi al palazzo per essere sempre disponibile, ma lei rifiutò dicendo: "Ho un marito e dei figli e non posso lasciarli, se mi permette porto Mosè a casa mia fino allo svezzamento". Asia accettò e le diede dei regali e un salario mensile.

Dopo aver terminato il periodo dello allattamento, Mosè fu riportato al palazzo, lì era amato da tutti, ed educato dai migliori educatori e insegnanti, in un periodo in cui Egitto era il paese più emancipato della terra e il Faraone era l'uomo più potente del mondo. A Mosè insegnavano matematica, astronomia, chimica, fisica, e lingue, e lui dormiva durante la lezione di religione in cui il sacerdote diceva che il Faraone era il

dio supremo. Egli venne educato come un principe nella casa dell'uomo che sarebbe stato il suo grande nemico.

Mosè uccide un Egiziano: Quando raggiunse l'età adulta, Mosè era a conoscenza della sua origine ebrea e aveva dei contrasti con il Faraone a causa delle pessime condizioni in cui erano costretti a vivere i figli di Israele e anche per ragioni che riguardavano la religione degli Egizi.

Un giorno Mosè andò di pomeriggio a fare una giro in città, la maggior parte degli abitanti erano a casa a fare la siesta pomeridiana e le strade erano semivuote. Mosè passeggiando trovò due uomini che si battevano corpo a corpo: uno era del suo popolo (Ebreo) e l'altro degli avversari (Egiziano). L'uomo del suo popolo chiese aiuto a Mosè contro il nemico: Mosè dette un colpo all'Egiziano per allontanarlo dall'Ebreo, ma quello cadde morto. Mosè era robusto e forte, ma non si rendeva conto della sua forza fisica finche non capitò questo incidente. Certamente lui non voleva ucciderlo e non si immaginava che con un colpo di mano potesse ucciderlo. Mosè si pentì e chiese perdono a Dio.

L'indomani mentre Mosè si nascondeva in città per paura di essere arrestato e ucciso dai soldati del Faraone, si sentì chiamare a gran voce dallo stesso Ebreo che il giorno precedente litigò con l'Egiziano, voleva che Mosè l'aiutasse perche stava litigando con un altro Egiziano. Allora Mosè lo rimproverò per i suoi frequenti litigi dicendo: "Davvero sei un evidente provocatore". L'Ebreo si rivolse contro Mosè dicendo: "O Mosè, vuoi uccidermi come hai fatto ieri con quell'altro?". Così l'Egiziano scoprì che Mosè era l'assassino. Questa era la ricompensa di Mosè per aver difeso questo Ebreo. Egli si presentava agli Israeliti come uno di loro che poteva servirsi della sua posizione di privilegio presso gli Egiziani per migliorare le loro condizioni.

La notizia dell'omicidio dell'Egiziano si diffuse in tutta la città, fino al Faraone che condannò a morte Mosè e mandò i suoi uomini a cercarlo perché fosse eseguita la sentenza. Dall'altro capo della città giunse correndo un uomo (era uno degli uomini del Faraone che divenne amico di Mosè, e si convertì alla sua fede) e disse a Mosè: "O Mosè, i notabili sono riuniti in consiglio e hanno deciso la tua condanna a morte. Fuggi! Questo è il mio consiglio sincero".

Mosè lascia l'Egitto e va a Madyan: Mosè uscì dalla città più timoroso che mai e invocò Dio dicendo: "Signore, salvami da questo popolo ingiusto". Infatti era un' ingiustizia condannarlo a morte per l'uccisione non intenzionale dell'Egiziano.

Ma il Faraone, che non aveva mai accettato Mosè come suo figlio, in collaborazione con il capo della polizia che odiava Mosè decisero questa condanna.

Mosè uscì di corsa dall'Egitto, senza tornare al palazzo o cambiarsi, partì senza soldi e senza provviste di acqua o cibo, a piedi senza un cavallo da montare. Non sapeva dove andare o quale direzione prendere, lui non era mai uscito prima d'ora dall'Egitto. Attraversò il deserto con la paura che gli uomini del Faraone lo stessero inseguendo per ucciderlo. Camminò da solo per giorni mangiando solo le foglie degli alberi e bevendo dai pozzi che trovava sulla sua strada. I suoi sandali erano completamente consumati a forza di camminare sulla sabbia, e non aveva soldi per comprare cibo o scarpe nuove.

Giunse alla città di Madyan, Mosè si fermò per riposare vicino ad un pozzo d'acqua gigante dove la gente abbeverava i greggi. Era esausto, aveva molta sete e molta fame. Voleva bere ma era uno straniero in mezzo a tanta gente del posto, perciò andò a riposare sotto un albero aspettando che tutti se ne fossero andati. C'erano due fanciulle che si tenevano in disparte trattenendo i loro animali. Le due ragazze temevano di subire la prepotenza dei pastori e perciò aspettavano che il pozzo fosse libero per fare bere il loro gregge.

Mosè si stupì di trovare due ragazze che facevano le pastorelle, questo era un lavoro da uomini. Le si avvicinò e disse: "Perché non abbeverate?"
Risposero:"Abbevereremo gli animali soltanto quando i pastori se ne saranno andati da qui perché nostro padre è molto vecchio e non può venire ad attingere l'acqua".
Mosè volle aiutarle, perciò abbeverò per loro e poi si rimise all'ombra.

Mosè si sposa: Le due ragazze tornarono a casa e raccontarono al padre quello che le era successo al pozzo. Disse la più giovane: " Credo che lui venga da un lungo viaggio e ha tanta fame, mi sembrava molto affaticato". Il padre disse: "Vai a chiamarlo, dirgli che lo invito per ricompensarlo per aver abbeverato per voi".

Mosè arrivò a casa loro e raccontò la sua storia al vecchio, disse [il vecchio]: "Non temere, sei sfuggito a gente ingiusta".
La ragazza più giovane suggerì al padre dicendo: "O padre mio, assumilo; è davvero il migliore che tu possa avere: è forte e fidato". Le chiese il padre: "Come hai fatto a sapere che è forte?" Disse: "Quando i pastori se ne andarono coprirono il pozzo con un sasso gigante per non farci prendere l'acqua, e lui è riuscito a sollevare il sasso da solo". Il padre le chiese: "Come hai fatto a sapere che è fidato?" Rispose: "Quando gli chiesi di seguirmi fino a casa insistette finche cammini io dietro e lui davanti indicandolo la strada, e per tutto il tempo mi parlava con gli occhi bassi, e con molta timidezza e pudore".

Il padre promise a Mosè in matrimonio la figlia più giovane dicendo: “Vorrei darti in sposa una delle mie figlie, a una condizione, che tu lavori per me come pastore per 8 anni. Se vorrai restare 10 anni sarà di tua spontanea volontà”. Mosè rispose: “Qualunque dei due termini compirò. Allah sia garante di quello che diciamo”. Mosè restò a Madyan 10 anni, il suo lavoro in questi anni consisteva di fare il pastore; uscire ogni giorno all’alba, portare le capre a pascolare e bere. Così Mosè si era quasi isolato dal mondo esterno, ebbe tanto tempo libero per meditare, osservare l’universo, e rendersi conto della grandezza del creatore essendo già un credente che seguiva la religione del suo antenato il Profeta Abramo. Per lui era un periodo di preparazione psicologica per la grande missione che avrebbe assunto in seguito.

L’incontro con Dio: Quando Mosè portò a termine il contratto di 10 anni di lavoro per il suocero, volle partire, sentiva la nostalgia della sua famiglia. Chiese al suocero di dargli qualche pecora per il viaggio, prese la moglie ed i figli e partirono.

Durante il viaggio Mosè si perse, in una notte buia senza stelle e molto fredda, poi gli sembrò di vedere un fuoco lontano, e disse alla sua famiglia: “Restate qui! Ho visto un fuoco, forse potrò portarvene un tizzone acceso così possiate riscaldarvi oppure quel fuoco mi indicherà la strada giusta”. Loro non vedevano nessuna luce da lontano solo Mosè riusciva a vederla ma rimasero ad aspettare lo stesso. Mosè credeva che si trattasse di uno dei tanti focherelli accesi nel deserto, invece era il fuoco di Dio. Egli camminò fino ad entrare nella valle di Towa (in Sinai). Quando si avvicinò vide un fuoco che divampava da un albero di spine verdi che più ardeva più diventava verde senza consumarsi. Mosè portò le mani agli occhi per la paura di rimanere accecato dalla forte luce emessa delle fiamme. Improvvisamente udì una voce che lo chiamava, era la voce di Signore, che gli disse: “O Mosè, in verità sono il tuo Signore. Togliti i sandali, ché sei nella valle sacra di Towa. Io ti ho scelto, ascolta ciò che sta per esserti rivelato”. Ma Mosè appena sentì la voce scappò terrorizzato, e Dio lo richiamò dicendo: “ In verità, Io sono Allah: non c'è dio all'infuori di Me. AdoraMi ed esegui l'orazione per ricordarti di Me”. La terra sotto i piedi di Mosè tremava lodando Dio e anche Mosè tremando tolse i sandali inchinandosi.

I miracoli di Mosè: Dio gli chiese :”O Mosè, cosa tieni nella tua mano destra ? (Allah non chiede per sapere ma per attirare l’attenzione di Mosè). Egli rispose: “E’ il mio **bastone**, mi ci appoggio, con esso faccio cadere le foglie dagli alberi per i miei montoni e mi serve per altre cose”. Dio disse: “Gettalo”, Mosè lo gettò ed ecco che divenne un enorme serpente che strisciava velocemente. Quando Mosè lo vide

contorcersi, voltò le spalle mettendosi a correre terrorizzato. Dio gli disse: “Non aver paura, afferralo e non temere: gli daremo la sua forma originaria. Infatti Mosè appena lo toccò si ritrasformò in un bastone. Dio gli ordinò dicendo: “Stringi **la mano** sotto l'ascella: ne uscirà bianca luccicante come la luna senza alcun male, poi mettila sul tuo petto si spazzerà via tutta la paura dal tuo cuore”. Così Mosè si sentì tranquillo e rilassato.
Dio gli disse: “Vai dal Faraone, invitalo con dolcezza a credere in Me e chiedergli di liberare gli Israeliti e di lasciarli uscire dall’Egitto”. Ma Mosè che aveva paura dal Faraone e dei suoi uomini rispose: “Signore, ho ucciso uno di loro e temo la loro vendetta. Aprimi il cuore mio Signore, facilita il mio compito, e sciogli il nodo della mia lingua, sì che possano capire il mio dire; concedimi in aiuto uno della mia famiglia, Harun, mio fratello, è più abile di me nel parlare, temo che mi trattino da bugiardo. Aggiungi la sua forza alla mia, e fa che divide con me questo compito. Così potremo glorificarTi e ricordarTi molto”.

Mosè aveva un difetto di pronuncia e balbettava spesso, mentre Harun al contrario aveva una buona dialettica, ecco perché Mosè disse:“Sciogli il nodo della mia lingua, sì che possano capire il mio dire”. Dio gli rispose: “O Mosè, la tua richiesta è esaudita, vai con tuo fratello dal faraone accompagnato dai nostri miracoli, sarò sempre con voi a proteggervi, daremo entrambi autorità : il Faraone con tutto il suo potere non potrà farvi del male grazie ai nostri segni. Voi due e quelli che vi seguiranno sarete vittoriosi. Parlategli con dolcezza forse ricorderà quello che era stato insegnato ai suoi avi da Giuseppe o temerà Allah , e ditegli : in verità siamo due inviati del signore dei mondi . Lascia partire con noi i figli di Israele e non tormentarli più. Siamo venuti da te con segni da parte del tuo signore”. (Erano i due miracoli di altri 9 miracoli che Mosè mostrò al Faraone per provare che non mente e che è veramente il messaggero di Dio). Anche Harun divenne un Profeta assieme a Mosè e il loro compito era di liberare i figli d’Israele dalla miseria e dall’oppressione e di predicare la vera fede al Faraone.

L’incontro col Faraone: Mosè tornò in Egitto e con il fratello si diressero verso il palazzo del Faraone che riconobbe subito Mosè. Entrambi lo informarono di quello che Dio gli aveva comandato, ma il faraone rispose con sarcasmo: “Non sei forse tu lo stesso Mosè che abbiamo allevato presso di noi quando eri bambino? Ti abbiamo nutrito, hai vissuto molti anni della tua vita con noi in questo palazzo, hai ucciso uno di noi, o l’omicidio non è una miscredenza?”
Rispose Mosè: “Non ero miscredente, ma smarrito. Ho fatto questo prima di essere guidato dal signore e scelto come suo messaggero. Mi sono pentito di quello che ho fatto. Mi vuoi forse rinfacciare i tuoi favori nei miei confronti? Io non sono che un

solo ebreo, mentre tu rendi schiavo l'intero popolo Israelita uccidendo da anni i loro figli maschi,sono venuto a parlarti su ordini del Signore dei mondi come suo messaggero".
Il Faraone rispose con ironia: "Chi è questo signore dei mondi?". Mosè rispose: " Il vostro Signore, il Signore dei vostri antenati, il Signore dell'Oriente e dell'Occidente e di ciò che è sta in mezzo, se solo lo capiste". Disse il Faraone: "Se prenderai un dio all'infuori di me, certamente farò di te un prigioniero".
Disse Mosè: "Anche se ti portasse una prova evidente?". Gli rispose: "Portala dunque se sei sincero". Allora Mosè gettò il suo bastone, ed ecco che divenne un enorme serpente che si muoveva con velocità incredibile. Il Faraone gli prese un colpo e non credeva ai suoi occhi.

Mosè tese la mano e prese il serpente che si trasformò di nuovo in bastone. Poi dimostrò il secondo miracolo; trasse dalla tasca la mano che apparve bianca luccicante a coloro che guardavano, poi mettendola in tasca tornò normale.

Il Faraone disse: "O Mosè, sei venuto per cacciarci dalla nostra terra con la tua magia? . Ti faremo vedere una magia simile per dimostrare a tutti che sei solo un mago e un bugiardo. Fissa un incontro in cui ti confronterai con i nostri maghi migliori in un luogo adatto, noi non mancheremo e neppure tu". Mosè rispose: "L'incontro sarà nel giorno della festa al mattino in piazza dove la gente sia riunita". Mosè fu contento perché cosi poteva dimostrare davanti a tutti i segni di Dio con la speranza di farli credere in Dio.

Il Faraone si mise a pensare; il suo regno era tutto basato sull'idea di essere un dio per il suo popolo, ma con l'arrivo di Mosè con questa nuova religione rischiava di perdere tutto il suo potere. Allora riunì i suoi notabili e gli disse:" Mosè è davvero un mago sapiente, vuole cacciarvi dalla vostra terra con la sua magia, cosa ne pensate in proposito?". Risposerò: "Faccia venire i maghi più famosi e più abili di tutto il paese affinché sconfissero la sua magia, e allora in Mosè non crederebbe più nessuno".

I maghi incontrarono il faraone che gli disse: "Ce un uomo che pretende di essere un messaggero di Dio, ma è solo un mago bugiardo. Dovete sconfiggerlo con la vostra magia, provare che lui è solo un mago da quattro soldi. Con la vostra vittoria avrete una grande ricompensa e in oltre diverrete miei favoriti".
Certo, L'Egitto in quel periodo era pieno di maghi e stregoni. Arrivò il grande giorno, la gente arrivò da tutte le parti per assistere all'incontro. Arrivo il momento dell'incontro tra i maghi e Mosè, loro dissero: "Quello è sicuramente un mago che vuole cacciarvi dalla vostra terra con la magia e cancellare la vostra esemplare

dottrina , riunite i vostri incantesimi e venite in fila, chi avrà oggi il sopravvento sarà il vincitore".
I maghi dissero a Mosè: "O Mosè, Getti tu, o gettiamo noi per primi?". "Gettate pure!" Rispose. Gridando gloria al faraone, i maghi gettarono le loro corde e i loro bastoni,ed ecco che le loro corde e i loro bastoni si trasformarono in piccoli serpenti, per effetto di magia. Mosè ne fu intimorito nell'intimo, ma Dio parlò al suo cuore dicendo: "Non aver paura, avrai il sopravvento. Getta il tuo bastone; divorerà i loro piccoli serpenti, perché quello che hanno fatto è solo un trucco di mago; e il mago, ovunque vada, non avrà riuscita".

Mosè gettò il suo bastone che si trasformò in un enorme serpente, la gente impaurita si allontanò scappando da questa bestia, che inghiottì tutti i piccoli serpenti dei maghi. Poi Mosè tese la mano e prese il serpente che tornò di nuovo bastone, tutto davanti gli occhi stupiti della gente.

Colpo di scena inaspettato; i maghi sconfitti si sentirono umiliati, si resero conto che quello che fece Mosè non era magia ma un vero miracolo divino. Si inchinarono e caddero in prosternazione dicendo: "Crediamo nel Signore dei mondi, il Signore di Mosè e Harun". A questa scena stava assistendo sia il popolo egizio che ebreo,e il Faraone si sentì in grande imbarazzo, era molto furioso con i maghi e gli disse: "Credete in lui prima che ve lo permetta? E' certo lui il vostro maestro che vi ha insegnato la magia ! Vi taglierò mani e piedi alternati e vi crocifiggerò a tronchi di palme, così capirete chi di noi è più duro e costante nel castigo".

Dio fece vedere ai maghi l'immagine del Paradiso dove le loro case erano pronte a riceverli dopo il loro martirio, così loro non si preoccuparono più delle minacce del Faraone dissero: "Non ti potremmo mai preferire a Colui Che ci ha creati. Esegue pure quello che hai deciso. In verità siamo pronti a tornare dal nostro Signore. O Signore, concedici la sopportazione e facci morire musulmani".

I maghi pentiti vennero uccisi e crocifissi. Gli uomini del Faraone appesero i loro corpi nelle grandi piazze e nei mercati per terrorizzare la gente ed allontanarla dalla nuova religione e sparsero la voce in tutto il paese " Verrà uccisa qualsiasi persona abbia a che fare con il complotto guidato da Mosè e Harun.

I gran capi della corte dissero al Faraone: "Lascerai che Mosè e il suo popolo ti escludano assieme ai tuoi dei ?" Rispose: "Ancora abbiamo il dominio sugli Ebrei, uccideremo i loro figli maschi e lasceremo in vita le femmine, e mettiamo in prigione che si ribella ". Gli uomini del Faraone cominciarono a eseguire gli ordini, e Mosè guardava quello che stava succedendo al suo popolo, gli stringeva il cuore, ma non

poteva farci niente, gli chiese solo di pregare Dio e di avere pazienza, ma loro risposero: “Siamo stati perseguitati prima del tuo arrivo e anche dopo, la tua presenza per noi è inutile”. Mosè rispose: “Presto il vostro signore distruggerà il nemico, dovete solo pregare ed avere pazienza”.

La storia di Karoun

La situazione di Mosè era molto difficile, doveva affrontare la rabbia ed i complotti del Faraone e i suoi uomini da una parte, e le proteste del popolo ebraico dall’altra . Nel mezzo di tutto questo c’era Karoun, un uomo ebreo molto ricco, molto potente, e conosceva a fondo la bibbia, faceva parte della famiglia di Mosè, si dice che era il suo cugino, ma poi gli si rivoltò contro. Dio gli aveva concesso un’immensa ricchezza, solo le chiavi delle grandi stanze che contenevano i suoi tesori sarebbero state pesanti per un gruppo di uomini robusti. I saggi della sua gente gli diceva sempre: “Non essere arrogante e vanitoso! Allah non ama i superbi. Sii benefattore con la tua gente come è stato Dio benefattore con te, e non trascurare i tuoi doveri in questo mondo”.
Mentre coloro che erano amanti dei piaceri della vita terrena dicevano: “Disgraziati noi, se avessimo avuto anche noi qualcosa di ciò che è stato dato a Karoun! Beato lui, ne ha avuto immensa fortuna”.

Karoun era amico del Faraone, tutte le sue amicizie erano tra la gente dell’alta società egizia; notabili e uomini potenti con cui condivideva gli stessi interessi. Egli credeva di essere meglio di Mosè e diceva: “ Mosè è povero mentre io sono molto ricco, se Dio ama Mosè perché l’avrebbe reso povero? ”.

Karoun e il faraone avevano le stesse idee, entrambi deridevano di Mosè per la sua povertà, per i suoi vistiti modesti e ruvidi e per il suo modo di parlare imperfetto.
I due si misero d’accordo di distruggere la riputazione di Mosè, così la gente non avrebbe più avuto fiducia in lui. Un giorno Karoun sorprese Mosè mentre diceva la messa agli Ebrei annunciando davanti la folla: “ C’e una donna qui che accusa Mosè di aver fornicato con lei ieri sera” .

Mosè rimasto scioccato di questa grave accusa, non sapeva che fare, si rivolse a Dio pregandoLo di dimostrare la sua innocenza. Dio gli ispirò di chiedere alla donna davanti a tutti perché l’aveva accusato. Lui le chiese e lei si crollò e si mise a piangere dicendo: “ Dio mi perdona, Karoun mi dette soldi in cambio di accusarti”.

Allora Mosè alzò le mani e pregò Dio di vendicarsi di Karoun per la sua malvagità. Arrivò il castigo, un giorno mentre Karoun passava mostrandosi alla sua gente splendidamente vestito nella sua carrozza, rivestita di oro e argento tirata con i cavalli, Dio fece sì che la terra lo inghiottisse lui, la sua carrozza, la sua casa e tutti i suoi tesori. All'infuori di Dio non c'era proprio nessuno che lo aiutasse e da solo non riuscì a salvarsi.

Coloro che il giorno prima si auguravano di essere al posto suo, cambiarono idea il giorno dopo e dissero: " Indubbiamente Allah concede e ritira le sue grazie tra i Suoi servi quando e come gli piace. Se Dio non fosse stato buono con noi, ci avrebbe fatto inghiottire anche noi insieme a Karoun. Di sicuro i miscredenti non prospereranno".

La decisione del Faraone di uccidere Mosè:

Il Faraone disse: « Lasciatemi uccidere Mosè, che invochi pure il suo Signore. Temo che manipoli la vostra religione e che semini corruzione sulla terra». **(Corano,Ghâfir).**

Il Faraone continuò a umiliare e perseguitare sempre di più i figli di Israele. Avendo paura che Mosè potesse plagiare gli Egizi con i suoi miracoli, il Faraone decise di ucciderlo. Un credente che apparteneva alla famiglia del Faraone, nascondeva la sua fede, cercando di fargli cambiare idea gli disse: "Uccidereste un uomo solo perche dice: Allah è mio Signore? Se mente, la sua menzogna ricadrà su di lui ;se invece è sincero, subirete parte di ciò di cui vi minaccia. O popolo mio, ho paura che capiti a voi un castigo come quello del popolo di Noè, o di Aad, o di Samood. Allah non accetta che i suoi servi subiscano ingiustizia , oggi la sovranità è vostra e trionfa su questa terra, ma quando giungerà il castigo di Dio,chi ci aiuterà?!!"

Il Faraone disse al suo ministro e grande sacerdote: "O Haman, costruiscimi una torre gigante per salirci sopra, forse potrei raggiungere le vie dei cieli e vedere il Dio di Mosè". Rispose Haman: "Ma lei signore non riuscirà a vedere niente nel cielo perché Mosè è bugiardo".

Il Faraone radunò il suo popolo e disse: "O gente, non è forse vero che a me appartiene il regno d'Egitto con il fiume che scorre ai miei piedi? Non siete d'accordo? Chi è migliore di noi due: il vostro Faraone o questo miserabile di Mosè che sa a malapena esprimersi? Se era un vero messaggero perché non gli sono stati lanciati braccialetti d'oro dal cielo? Perché non lo accompagnano schiere di angeli?". Così dicendo il Faraone cercò di confondere il suo popolo che gli davano ascolto.

Il Corano parla del Faraone ed i suoi uomini dicendo: " Era gente malvagia, il giorno della resurrezione lui precederà il suo popolo come il pastore di un greggio e li abbevera nel fuoco, e una maledizione li perseguiterà in questo mondo e nel giorno della resurrezione". **(Corano)**

Le sette Piaghe d'Egitto: Dio colpì il popolo d'Egitto con una serie di castighi per farlo riflettere e per rinforzare la profezia di Mosè. Il primo dei castighi era anni di miseria e **carestia,** l'acqua del Nilo si prosciugò, i generi alimentari scarseggiarono, i prezzi arrivarono alle stelle, e la gente moriva di fame. Loro attribuivano la causa di tutto ciò a Mosè che vedevano in lui e nei suoi collaboratori gli uccelli del malaugurio, ma la verità che la loro sorte dipendeva solo da Allah. Dissero a Mosè: "Qualunque sia il segno che porti per stregarci, non crederemo affatto in te, sia ben chiaro".
Poi Dio volle aumentare la loro sofferenza, così fece inondare il Nilo dopo tanti anni di siccità , e con **l'inondazione** non potettero coltivare la terra, e dopo che la loro fame derivava dalla mancanza dell'acqua, ora invece dall'abbondanza dell'acqua.
Poi arrivarono **le cavallette** che mangiarono tutti le piante ed i frutti.
Poi **i pidocchi** che sono entrati nelle case, nei letti, e la gente non poteva più dormire.
Poi **le rane** che continuarono ad aumentare al punto di saltare dentro i contenitori dell'acqua da bere e nelle pentole del mangiare. E se qualcuno di loro si apriva la bocca per bere o per mangiare li saltava dentro una rana.
Poi arrivò **il sangue** che si mischiò alle acque del Nilo, la gente moriva di sete e non potevano bere. Tutto ciò succedeva solo agli Egizi ma non toccò minimamente gli Ebrei, che praticamente vivevano insieme a loro. Al punto che se un Ebreo beveva da un'anfora e un Egiziano gli chiedeva di bere nelle sue mani l'acqua si trasformava in sangue.

Ogni volta il castigo si abbatteva su di loro, il Faraone supplicava Mosè dicendo: "O Mosè, invoca per noi il tuo Signore affinché si allontana il suo castigo, crederemo certamente in te e lasceremo partire con te i figli di Israele". Ogni volta Dio allontanava da loro il tormento e arrivava il termine che dovevano rispettare, ecco che mancarono alle loro promesse.

"In verità abbiamo dato a Mosè nove segni evidenti". **(Corano, Al Israà)**
Tra tutti gli Egizi solo tre persone credettero in Mosè: Asia la moglie del Faraone, l'uomo che avvertì Mosè quando uccise l'egiziano e quell'uomo che avvertiva il Faraone e i suoi sacerdoti dalla rabbia di Dio.
Dio rivelò a Mosè e Harun di radunare tutti i figli di Israele e prepararsi per la partenza dall'Egitto.
Non tutti gli Ebrei credevano in Mosè e avevano fede, solo un piccolo gruppo nascondeva la sua fede dal Faraone e dai suoi uomini.

Asia, la moglie del Faraone

Il nostro Sacro Profeta Mohammad (PBSL) disse: «Molti tra gli uomini hanno raggiunto (il livello di) perfezione, ma nessuna tra le donne ha raggiunto tale livello se non Asia, la moglie di Faraone, e Maria, la figlia di 'Imran. E senza dubbio, la superiorità di Aisha rispetto alle altre donne è come la superiorità del *tharîd* (un piatto di carne e pane) rispetto ad altri cibi».

Non si sa molto di Asia, la moglie del Faraone. Portò Mosè a casa sua quando era ancora un bambino, come è scritto nel Corano: "Disse la moglie di Faraone: "[Questo bambino sarà] la gioia dei miei occhi e dei tuoi! Non lo uccidete! Forse ci sarà utile, o lo adotteremo come un figlio". **(Corano).**

Così Mosè visse con Asia che gli donò tutto il suo amore, come una madre può amare suo figlio.

Quando Mosè tornò in Egitto come Messaggero di Dio, pochi credettero nella sua Profezia eccetto alcuni figli della sua gente, per timore di Faraone e dei suoi generali. Eppure Asia, anche se moglie di Faraone, riconobbe la verità nel messaggio di Mosè, e divenne Musulmana. Nascose la sua fede dal marito per un pò, ma lui scoprì la verità e si infuriò, e cercò in tutti i modi di farla cambiare idea con le buone e con le cattive ma senza grande risultato. Asia, per la sua fede, rinunciò alla ricchezza e alla posizione sociale, essendo moglie di un re, rifiutò tutto ciò e scelse la compagnia di Dio.

Il Faraone un giorno parlò al suo popolo chiedendolo il suo parere nella sua regina Asia e il popolo rispose: "E' una grande regina, unica ed ineguagliabile sulla faccia della terra". Ma appena il Faraone lo informò che Asia seguiva la fede di Mosè, il popolo gli chiese di ucciderla. Seguendo il consiglio del suo popolo il Faraone prese Asia e le legò mani e piedi a quattro pali sotto il sole rovente e le mise un pesantissimo sasso sulla sua schiena, e ordinò i suoi uomini di torturarla il più possibile finche non decidesse di abbandonare la fede di Mosè.

Asia aveva una fede profonda e non riuscì il Faraone ed le sue torture a farla cambiare idea neanche dopo giorni e giorni di sofferenza. Dio le mandò gli angeli per alleviare la sua sofferenza e pararla dal calore del sole.

Quando Asia seppe della vittoria di Mosè contro il Faraone (nella storia dei maghi) disse: "Credo nel Dio di Mosè e Harun". La sentì il Faraone e ordinò i suoi uomini di cercare la pietra più grossa che possa esistere e gettarla addosso se non cambiasse idea. Quando si avvicinarono per lanciare il sasso, Asia continuo a dire: "Credo nel

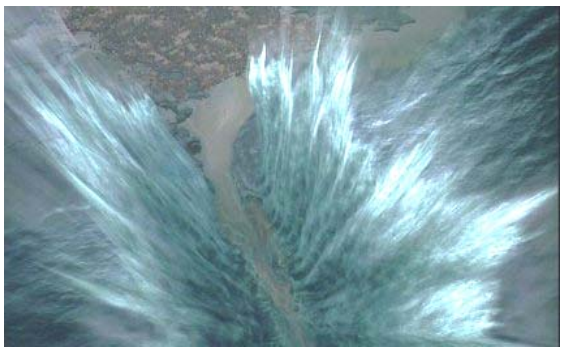
Dio di Mosè e Harun”. Prima di morire, Asia invocò Dio di avere una casa nel paradiso vicino a Lui.
Il Corano pone Asia come un esempio per i credenti di tenersi lontano dal male e dal peccato nonostante la feroce aggressione del Diavolo: «Dio ha proposto ai credenti l'esempio della moglie di Faraone, quando invocò: “Signore, costruiscimi vicino a Te una casa nel Paradiso. Salvami da Faraone e dalle sue opere. Salvami dagli ingiusti”» **(Corano).**

La fuga dall’Egitto: Mosè invocò Dio:"O Signore nostro, hai dato al Faraone e i suoi notabili onori e beni della vita terrena. O Signore, cancella i loro beni e indurisci i loro cuori, affinché non credano fino a quando non avranno visto il castigo doloroso". Allah disse :"O Mosè , la tua richiesta è esaudita".

Dio rivelò a Mosè di partire di nascosto col suo popolo durante la notte e dirigersi verso il Mare Rosso in direzione di Palestina. Prima di partire gli Ebrei prima imbrogliarono alcuni egizi, i loro vicini di casa, con la scusa di prepararsi per una festa, gli chiesero in prestito i loro gioielli ed ornamenti d'oro e d'argento, certi di non poter restituirli.
Informato della fuga degli Ebrei, il Faraone preparò un esercito con numerosissimi soldati(si racconta che erano quasi un milione e 600.000 soldati), e andò a inseguirli. Certamente l’economia egizia rischiava di crollare con la fuga di tutta questa mano d’opera di basso costo che doveva essere ricuperata con tutti i costi.

Mosè si fermò davanti al Mare Rosso, si guardò dietro e vide da lontano una nuvola di polvere, era l’esercito del Faraone che si stava avvicinando. Mosè ebbe tanta paura, il mare davanti ed il nemico dietro e lui ed il suo popolo sono solo uomini disarmati con donne e bambini. Si alzarono le grida degli Israeliti: “Il Faraone ci raggiungerà, non c’e via di via d'uscita”. Mosè disse: “Il mio Signore è con me mi guiderà e mi proteggerà".

Il miracolo dell’Apertura del Mare: Quando l’armata del Faraone stava per avvicinarsi alla riva del mare, Dio rivelò a Mosè di colpire il mare con il suo bastone. Subito si aprì un sentiero nel mezzo del mare e sui due lati di questo sentiero l’acqua si fermò come due montagne enormi. Dio ordinò il vento di far asciugare il sentiero e gli ebrei passarono guidati da Mosè.



Arrivò il Faraone e vide questo miracolo, s’impaurì ma essendo testardo e tanto orgoglioso ordinò la sua armata di inseguirli

con accanimento e ostilità. Gli Ebrei arrivarono all'altra sponda sani e salvi,e Mosè volle colpire subito il mare col bastone per chiuderlo ed impedire al Faraone ed i suoi uomini di raggiungerli, ma Dio gli ordinò Mosè di aspettare. Quando il Faraone e tutti i suoi uomini arrivarono nel mezzo del sentiero Dio ordinò l'arcangelo Gabriele di muovere le onde e chiudere il mare e così fece annegare tutti .
Quando il Faraone era sul punto di annegare disse: "Credo che non c'e altro dio all'infuori di Colui in cui credono i figli di Israele e sono dei Musulmani". Allah disse: "Ora ti penti?! Mentre prima hai disobbedito ed eri uno dei miscredenti?!. Oggi salveremo il tuo cadavere, affinché tu sia un segno per quelli che verranno dopo di te ". Allah fece sì che il corpo del Faraone fosse rigettato sulla spiaggia dalle onde, così gli Ebrei si assicurarono che era morto e che non sarebbero più stati perseguitati da lui.
Si dice che la mummia intatta di Ramsete II che oggi si trova al museo egizio del Cairo è la stessa del Faraone di Mosè e quello afferma che il suo corpo rimasto intatto come un segno e una lezione per tutti i suoi successori.

Il giorno di Asciura o la Pasqua Ebrea: quel giorno dell' attraversamento del Mar Rosso e la salvezza degli Israeliti dalle mani del Faraone e i suoi uomini divenne un giorno sacro per gli Ebrei, infatti si considera il giorno della Pasqua ebraica, in cui gli Ebrei digiunano per gratitudine a Dio di aver salvato i figli di Israele. I due principali comandamenti legati a questa festa sono:cibarsi di pane non lievitato(pane azzimo), e la proibizione di nutrirsi di qualsiasi cibo contenente lievito durante l'intero periodo della festività.

Cibarsi di pane azzimo in quel giorno è un rito che ricorda il pane di cui gli Israeliti si cibarono durante la loro fuga dall'Egitto, avevano fretta e non ebbero il tempo di far lievitare il pane.

La vita degli Israeliti dopo la morte del Faraone

Mosè prima di lasciare l'Egitto portò con sé i resti del Profeta Giuseppe. Gli Israeliti dirigendosi verso Palestina sotto la guida di Mosè incontrarono un popolo che adorava degli idoli, si sentirono la nostalgia alle divinità egizie e dissero: "O Mosè, dacci un dio simile ai loro dei". Lui disse: " Siete proprio ignoranti, dovrei cercare per voi un altro dio all'infuori di Allah Colui che vi ha salvato dal Faraone e vi ha preferito sulle altre creature?!!".

Dio ordinò a Mosè di dirigersi con gli Israeliti verso Gerusalemme, la terra santa che apparteneva ai loro antenati Abramo e Giacobbe, ma venne occupata dai giganti malvagi. Mosè disse: "O popolo mio, entrate nella terra santa che Allah vi ha destinato, dovete combattere i malvagi e cacciarli via" . risposero: "O Mosè, là c'è

gente tiranna non vi entreremo finché essa non sia uscita". Lui disse: "Entrate dalla porta; quando sarete dentro, trionferete, abbiate fiducia in Dio se siete credenti". Risposero: "Ma neanche per sogno, non ci metteremo piede finché non usciranno. Vai tu a combattere insieme al tuo Signore, mentre noi resteremo qui in attesa".

La missione profetica di Mosè si svolgeva con enorme difficoltà perche questa generazione degli Israeliti era ridotta male; non era capace di combattere dopo tanti anni in stato di schiavitù, sotto il Faraone d'Egitto (circa quattro secoli). Era una generazione abituata ad essere sottomessa e umiliata, non aveva lo spirito grintoso e battagliero.
Mosè, stanco del suo popolo, invocò Dio: "Signore, sono solo io e mio fratello Haroun: separaci da questo popolo perverso". Dio rispose: "La terra santa sarà loro vietata per 40 anni durante i quali saranno condannati a vagabondare nel deserto senza patria e senza fissa dimora, non tormentarti per questo popolo di mascalzoni".

La generosità di Dio nei confronti del popolo di Israele: Mosè camminò a lungo nel deserto del Sinai col suo popolo per giorni senza acqua o cibo, rischiavano di morire, e si lamentarono con Mosè. Dio ebbe pietà di loro, e ispirò a Mosè di battere la roccia col suo bastone, e avvenne il miracolo; si spaccò la roccia e sgorgarono **dodici fonti** d'acqua per le 12 tribù Israeliti, e ogni tribù ebbe la sua fonte. Poi Dio gli mandò **un'enorme nuvola** che li accompagnò per fargli ombra e proteggerli dal calor del sole ardente del deserto.

Per cibarsi, Dio gli mandò il dolce e il salato, mandò loro delle **quaglie** per grigliare, e fece spuntare degli alberi con dei **frutti deliziosi,** nel mezzo del deserto del Sinai dove non c'erano ne frutti, ne alberi e neanche uccelli da cacciare. Malgrado tutte queste grazie di Dio, gli Israeliti si lamentarono perche si sentivano tanta nostalgia del cibo che mangiavano in Egitto e dissero a Mosè: "O Mosè, non possiamo più sopportare un unico alimento. Siamo nauseati, mangiamo sempre le stesse cose, a noi ci manca tanto quello che mangiavamo in Egitto: legumi, cetrioli, aglio,lenticchie e cipolle. Prega per noi il tuo Signore affinché li faccia crescere per noi!". Mosè indignato disse: "Volete scambiare il meglio con il peggio? Andate in città, e là troverete ciò che desiderate". Dovevano considerarsi fortunati di aver tutte queste grazie di Dio e di non snobbare i suoi doni, ma loro erano un popolo ingrato.
"Li dividemmo in dodici tribù o nazioni. Quando il suo popolo gli chiese da bere, ispirammo a Mosè: « Colpisci la roccia con la tua verga». Sgorgarono da essa dodici sorgenti e ogni tribù conobbe da dove avrebbe dovuto bere; prestammo loro l'ombra di una nuvola, e facemmo scendere la manna e le quaglie: « Mangiate le buone cose di cui vi abbiamo provvisto". **(Corano,Al A'raf)**

L'incontro di Mosè con Dio: Dio ordinò Mosè di dirigersi col suo popolo verso la valle sacra di Towa dove parlò con Dio per la prima volta, gli Israeliti si accamparono nei pressi del monte del Toor. Mosè ricevette l'ordine di salire da solo il monte per stare in compagnia di Dio per 30 giorni. Prima di salire, Mosè lasciò il comando della sua gente in mano di suo fratello Harun.

Egli passò sul monte 30 giorni a digiuno ricevendo da Dio gli insegnamenti della Bibbia, ma al trentesimo giorno sentì la sua bocca che puzzava per via del lungo digiuno, allora masticò alcune foglie di un albero. Dio gli chiese: " Perché hai interrotto il tuo digiuno?". Rispose: "O Signore, mi sembrava brutto parlarTi con la bocca puzzolente". Dio rispose: "O Mosè, l'odore della bocca di un mio servo che digiuna per me è meglio del muschio, vai e completa il digiuno fino a 40 giorni". Così Mosè passò 40 giorni sul monte invece di 30.

La richiesta da parte di Mosè di vedere Dio: Giorno dopo giorno, Mosè ascoltava le parole di Dio,e si riempiva il cuore d'amore nei confronti del Signore. Egli spinto da un sentimento così forte, chiese a Dio dicendo:" O Signor mio, mostraTi a me, affinché io Ti guardi". Dio rispose: "No, tu non potrai mai vedermi perche nessuno delle mie creatura potrebbe resistere alla mia luce, ma osserva il monte; se rimane al suo posto mi vedrai". Appena Dio si manifestò al monte esso si sbriciolò e divenne polvere. Mosè sconvolto cadde svenuto. Quando ritornò in sé disse: "Gloria a Te Signore! Chiedo perdono per la mia indecenza, sono il primo dei credenti".

Mosè ricevette da Dio sul monte le tavolette che mantengono l'insegnamenti del Torah (la Bibbia). Dio gli disse: "O Mosè, ti ho scelto al di sopra degli uomini per affidarti i Miei messaggi e le Mie parole. Prendi ciò che ti do e sii riconoscente". Mosè tra tutti gli inviati di Dio era l'unico Profeta che poteva parlare ed ascoltare Dio direttamente, mentre gli altri Profeti ricevevano le parole di Dio tramite l'Arcangelo Gabriele. Per questa caratteristica Mosè venne chiamato **Kaleem Allah** o l'interlocutore di Dio (colui che parlava personalmente con Dio).

Il Samerei e il vitello d'oro

Prima di scendere dal monte portando con se le tavolette Dio informò Mosè che, in sua assenza, il suo popolo venne plagiato dal Samerei che gli fece un vitello d'oro e lo convinse di essere il suo dio.

Mosè scese dal monte pieno di rabbia e dispiacere. Al suo arrivo appoggiò le tavolette sacre e afferrò la testa e la barba di suo fratello e lo tirò a sé violentemente dicendo: "Cosa ti ha impedito di raggiungermi quando li hai visti sgarrare?" (Harun li aveva avvisati dicendo di non cadere nella tentazione e di obbedire al suo comando, ma loro risposero:"Non ci staccheremo più dal vitello, finché Mosè non torni"). Esclamò Harun dicendo: "O figlio di mia madre, il popolo ha preso il sopravvento su di me e c'e mancato poco che mi uccidesse".

Mosè si rivolse al suo popolo dicendo: "E così avete mancato alla vostra promessa che mi avete fatto, di non adorare altri che Allah, l'Unico e non associare a Lui alcunché". Dissero: "Noi non abbiamo colpa, avevamo peccato prendendo l'oro degli egizi, e volevamo liberarci da questo peccato, Harun ci ha consigliato di fare una buca e seppellire l'oro e così abbiamo fatto, tanto nel deserto l'oro non ci serva a niente. Ma il Samerei l'ha preso e ne ha tratto un vitello d'oro dal corpo muggente e ci disse: " Questo è il vostro dio, il dio di Mosè".

In verità durante l'attraversamento del Mar Rosso, l'Arcangelo Gabriele scese dal cielo a cavallo e precedette la marcia degli Ebrei, la polvere calpestata dagli zoccoli dell'animale si trasformava in erba verde. Il Samerei ebbe l'ispirazione diabolica di prendere un pugno di questa polvere calpestata per gettarla in seguito su qualcosa per darla la vita. Quando gli Ebrei videro il vitello muggente si stupirono e credettero alle parole del Samerei e cominciarono a ballare attorno al vitello fino all'arrivo di Mosè. Solo un piccolo gruppo degli Ebrei si dissociarono e rimasero fedeli.
Mosè si rivolse al Samerei dicendo: "O Samerei, cosa hai da dire per tua discolpa?, Rispose: "Ho visto ciò che essi non hanno visto, ho preso un pugno di polvere lasciata dalle orme del cavallo di Gabriele e l'ho gettata nell'oro, così ho fatto il vitello muggente".

Allora Mosè gli disse: "Vattene, per tutta la vita sei condannato di vivere solo, nessuno potrà più toccarti o avvicinarti, ecco il dio che hai adorato:lo bruceremo e disperderemo le ceneri nel mare". Il Samerei venne condannato all'intoccabilità, e destinato all'inferno nel giorno del Giudizio. Si disse che fu colpito di una grave malattia cutanea e non poté più sopportare che qualcuno lo toccasse.

Poi Mosè si rivolse a quelli che seguirono il Samerei dicendo: “O popolo mio, vi siete fatti un grande torto prendendovi il Vitello. Pentitevi al vostro Creatore”.
Allah, il Misericordioso, accolse il loro pentimento.

Le Tavolette della Bibbia: Quando si placò la sua collera, Mosè raccolse le tavolette, e radunò il suo popolo. Musa leggendo il contenuto raccomandò gli Israeliti di seguire e obbedire quei ordini alla lettera (tra cui;non uccidere,non rubare,non testimoniare il falso,non fornicare ecc). Ma a loro non piacque eseguire tutti questi ordini, e dissero : “Eseguiamo solo le regole che a noi sembrano facili e semplici da obbedire”.
Non c’era verso di convincerli che questi sono ordini divini, e se non obbediscono rischiavano un castigo di Dio. Per fargli obbedire Dio ordinò agli angeli di sollevare il monte sopra le loro teste, come fosse un baldacchino. Si spaventarono, temevano che gli precipitasse addosso. Dio gli disse: “Obbedite con forza a ciò che vi abbiamo dato altrimenti vi facciamo cadere questo monte addosso”. Loro terrorizzati obbedirono e si prosternarono con le guancie sulla terra guardando il monte sopra le loro teste.
Mosè voleva che gli Israeliti presentassero le loro scuse a Dio e chiedessero perdono per non aver obbedito agli ordini scritti sulle tavole. Allora scelse 70 uomini dei più puri e più idonei del suo popolo per seguirlo sul monte sacro del Toor e chiedere perdono ad Allah. Prima di andarci Mosè gli raccomandò di lavarsi , purificarsi ,essere a digiuno e profumarsi per l’occasione.

Salirono sul monte e per ricevere le parole di Dio, Mosè venne avvolto con una nuvola (perché la sua fronte parlando con Dio s’illuminava con una luce accecante e nessuno poteva guardarlo). Mentre gli Israeliti stavano ascoltando il dialogo tre Dio e Mosè, lui presentò le scuse del suo popolo al Signore che le accettò. Quando Mosè tornò da loro dissero: “Ci avevi promesso di vedere Allah, noi non ti crederemo finché non avremo visto Allah in maniera evidente”. Mosè li avvertì e gli raccontò cosa gli capitò quando chiese a Dio di vederlo, ma loro insistettero. Allora Dio si arrabbiò tantissimo e li fece morire tutti all’istante colpiti da un fulmine. Mosè si attristò tantissimo, i uomini prescelti del suo popolo sono tutti morti, come faceva a tornare dal suo popolo dicendo che i migliori di loro sono morti. Allora Mosè invocò Allah: “O Signore, non ci distruggi per quello che gli stolti della nostra gente hanno commesso, questa non è che una prova da parte Tua, perdonaci,Tu sei il migliore dei clementi”. Allora arrivò il miracolo e Dio li risuscitò dalla morte.

La storia della vacca

Un giorno gli Israeliti trovarono uno di loro ucciso per la strada. La sua famiglia non riuscì a scoprire chi era l'assassino. Si rivolsero a Mosè per riuscire a scoprire la verità.
La vittima era un uomo molto ricco, aveva dei nipoti (figli di suo fratello) che aspettavano con ansia la sua morte per ereditarlo. Una notte uno dei nipoti lo uccise e buttò il cadavere per la strada. Mosè gli disse: "Allah vi ordina di sgozzare una vacca". Risposero: "Ci stai forse prendendo in giro? Che c'entra la vacca con l'omicidio?!". Lui rispose che sta solo eseguendo l'ordine di Dio. Allora dissero: "Chiedi il tuo Signore di indicarci come deve essere questa vacca".

Rispose: "Allah dice che deve essere una vacca né vecchia né vergine, ma di età media, obbedite agli ordini". Dissero: "Invoca il tuo Signore di indicarci di che colore deve essere". Rispose :"Allah dice che deve essere una vacca gialla, di un colore vivo che piaccia a quelli che la guardano".

Ma loro insistettero: "Invoca il tuo Signore di spiegarci esattamente di chi razza deve essere la vacca (per noi sono tutti uguali)". Lui rispose: "E' una vacca che non abbia lavorato nei campi o per irrigare, sana e senza difetti". Trovarono questa vacca così particolare con tanta difficoltà da un ragazzo orfano che l'aveva ereditata da suo padre e non voleva venderla. Essi gli offrirono 10 volte il peso della vacca in oro, e in fine accettò di venderla.

Gli Israeliti potevano risparmiare tutta questa fatica sgozzando semplicemente una vacca qualsiasi, ma a loro piaceva tanto polemizzare e complicarsi la vita.

Alla fine la sgozzarono, Mosè prese la sua coda e colpì il cadavere del morto che miracolosamente si risuscitò. Mosè gli chiese del suo assassino e lui rinunciò il suo nome poi morì di nuovo.
Tutti il popolo di Israele vide era testimone di questo grande miracolo, ma i loro cuori erano duri come le rocce forse ancora più duri. Fecero soffrire a lungo Mosè con la loro ignoranza, disobbedienza , polemiche e idolatria.

La storia del khedr

Un giorno Mosè stava tenendo una messa al suo popolo quando uno di loro gli chiese chi fosse l'uomo più sapiente sulla faccia della terra. Mosè rispose che era lui. Allah lo biasimò per la sua presunzione e gli disse : "La verità che alla confluenza dei due mari c'e uno dei miei servitori che è più sapiente di te di nome Khedr". "Sopra ogni sapiente, ce n'è un altro sopra di lui". **Corano**

Mosè chiese Dio: "Come potrò incontrarlo". Allah rispose: "Prendi un pesce, mettilo in una cesta, nel luogo in cui il pesce tornerà in vita troverai quell' uomo". Lui disse: "non avrò pace finché non avrò raggiunto la confluenza dei due mari, dovessi camminare per degli anni, sono così ansioso di conoscere questo uomo e dissetare la mia anima della sua sapienza".

Mosè prese un pesce, lo mise in una cesta e partì in compagnia del suo giovane servo Giosuè che Dio gli donò la profezia dopo la morte di Mosè.
Quando poi giunsero alla confluenza dei due mari, Mosè era molto stanco e si addormentò vicino a una roccia sulla spiaggia, ma Giosuè rimase sveglio, improvvisamente vide arrivare un onda alta che bagnò il pesce il quale miracolosamente si risuscitò. Giosuè vide il pesce muoversi camminando verso l'acqua e gettandosi nel mare. Quello era il segno che Dio dette a Mosè per localizzare il luogo in cui doveva incontrare l'uomo saggio. Quando Mosè si svegliò, il ragazzo, malgrado la stranezza dell'accaduto, si dimenticò di raccontarglielo.
I due si ripresero a camminare per tutto il giorno, quando gli venne fame si misero a mangiare, allora Mosè gli chiese del pesce, e lui si ricordò e raccontò quello che aveva visto scusandosi.

Mosè esclamò con gioia: "Era quello che cercavamo". Entrambi ritornarono sui loro passi. Lì trovarono un uomo seduto sulla spiaggia, Mosè lo salutò e si presentò. Il Khedr gli Chiese:" Cosa vuoi da me". Mosè rispose: "Vorrei seguirti per imparare quello che ti è stato insegnato da Dio?".

Rispose il Khedr: "Dubito che tu potrai essere paziente in mia compagnia, alcune mie azione potrebbero sembrarti incomprensibili. Non potresti resistere". Mosè tornò a insistere dicendo: "Ti prego, permettermi di seguirti ed imparare da te. Se Dio vuole sarò paziente e non disobbedirò ai tuoi ordini". L'uomo saggio ribadì: "Se vuoi proprio seguirmi, non dovrai mai chiedermi nessuna spiegazione dei miei azioni prima che io te ne parli, solo a questa condizione potrai seguirmi". Mosè lasciò il suo ragazzo Giosuè e andò solo in compagnia del Khedr.

Camminando entrambi lungo la costa passò una nave, chiesero ai padroni di dargli un passaggio. I proprietari della nave conobbero El Khedr (era conosciuto come il saggio della zona) e gli dettero un passaggio gratis. Quando la nave arrivò a destinazione scesero tutti i passeggeri, mentre Mosè e il Khedr rimasero a bordo, quest'ultimo fece un buco nella nave staccando uno delle tavolette del pavimento. Mosè non fu in grado di restare in silenzio e gli chiese istintivamente : "Perché hai fatto un atto così infantile? Fai un buco nella nave per farci annegare?, quella gente è stata così generosa con noi e ci hanno portato con loro senza chiederci nulla in cambio e tu gli fai un torto del genere?. Rispose: "Non ti avevo detto che non avresti mai avuto pazienza in mia compagnia". Mosè si scusò dicendo: "Non arrabbiarti con me, scusami per la mia dimenticanza, non ti chiederò più niente".

I due proseguirono il loro cammino e incontrarono un ragazzo, il Khedr appena lo vide lo uccise. Mosè si scoppiò di rabbia chiedendogli: "Che stai facendo? Fai affondare una barca, e adesso uccidi un ragazzo? Questo è contro ogni legge! Perché hai tolto la vita a un innocente, senza ragione di giustizia ? Hai certo commesso un'azione orribile".
Ribadì il Khedr:"Te lo avevo detto che non avresti avuto pazienza in mia compagnia. La terza volta che mi interrogherai, le nostre strade si separeranno". Rispose Mosè: "Ti prego di scusarmi, mi sono dimenticato di nuovo, non ti chiederò più niente". Ripresero il loro cammino, avevano fame e il cibo che avevano esaurì. Giunsero nei pressi di un villaggio, chiesero da mangiare agli abitanti i quali erano spilorci e rifiutarono di dargli ospitalità. I due andarono a riposare sotto un muro che stava per crollare. Durante la notte Mosè aprì gli occhi e vide il Khedr che passò tutta la notte rinsaldando il muro. Mosè si stupì e disse al Khedr: "Perché l'hai fatto? Nessuno ha accettato di ospitarci in questa città, potresti almeno farti pagare per la grossa fatica che hai fatto". Rispose il Khedr: "E' arrivato il momento di separarci, ma prima ti spiego il significato di ciò che non hai potuto sopportare con pazienza: Per quello che riguarda la nave, i proprietari erano povera gente che facevano i pescatori. La nave era l'unico mezzo di guadagno, e dato che c'è un re tiranno che sequestrava ogni barca ai poveri di questa città, l'ho danneggiata, ho voluto renderla difettosa; perche se l'avesse trovata bucata non gli avrebbe sequestrata.
Poi ho ucciso il ragazzo dato che Allah non voleva che accadesse ciò che quel ragazzo avrebbe causato ai suoi genitori che erano dei credenti. Se fosse rimasto in vita sarebbe diventato ribelle e miscredente. Dio ha voluto risparmiare loro questa sofferenza sostituendolo con un figli migliori, più puro e più degno del loro affetto.

Ho costruito il muro cha apparteneva ad un uomo che fu in vita molto generoso con i poveri . Aveva due bambini, una volta deceduto, lasciò un tesoro sepolto sotto il muro, per questi due orfani. Se il muro fosse crollato, gli abitanti perversi del villaggio avrebbero visto il tesoro e lo avrebbero preso. L'ho risistemato perché i due bambini una volta raggiunti l'età adulta, possano estrarre il loro tesoro. Ecco ciò che non hai potuto comprendere e sopportare con pazienza ".

Il Khedr ha voluto spiegare a Mosè che tutti i suoi comportamenti che l'hanno stupito e confuso non li ha fatti di sua iniziativa ma era la volontà di Dio e che tanti avvenimenti, in apparenza sembrano disgrazie molto crudeli, in realtà sono un segno della misericordia del Signore. il concetto è quello, i nostri cuori non devono attristarsi per le disgrazie degli altri, potrebbe essere la loro salvezza mascherata da una forma di sciagura.

Mosè, con tutta la sua conoscenza alla Presenza Divina, non fu in grado di comprendere certe cose? Questa è una lezione di umiltà per gli uomini. Non vale la pena nemmeno di menzionare la tua conoscenza. Vi sono persone che conoscono molto più di te. Quello è il motivo per cui, quando qualcuno si siede a dare consigli, lo deve fare in totale umiltà e rispetto per chi ascolta. Non può considerare sé stesso più alto di loro, altrimenti questa luce non raggiungerà mai i loro cuori.
Mosè lasciò il Khedr e tornò al suo ragazzo Giosuè e tornarono insieme al loro popolo.

La morte di Harun: Un giorno Dio rivelò a Mosè che giunse l'ora di Harun e che entrambi devono salire sul monte del Toor. Quando arrivarono in cima; gli angeli della morte presero l'anima di Harun. Mosè addolorato per la morte di suo fratello, lo seppellì sul monte, poi tornò al suo popolo informandolo della morte di Harun. Loro non gli credettero accusandolo di averlo ucciso per invidia e vollero ucciderlo. Harun era più amato dagli Israeliti perché era meno severo nei loro confronti rispetto Mosè. Mosè invocò Dio di dimostrare la sua innocenza. Allora gli angeli portarono la salma di Harun e la mostrarono agli israeliti per assicurarsi che egli ebbe una morte naturale e non era stato ucciso.

Harun morì due anni prima di Mosè mentre gli Ebrei erano ancora nel periodo del castigo (vagabondare nel deserto del Sinai per 40 anni, era il castigo di Dio nei loro confronti per aver rifiutato di combattere per liberare la terra santa cioè Palestina).

Le qualità di Mosè: Un giorno il Profeta Mohammed assistette a un litigio tra un Musulmano e un Ebreo, ognuno di loro esponeva le qualità del proprio Profeta; l'Ebreo disse che Mosè era l'inviato Preferito da Dio, il Musulmano disse che Mohammad era il preferito. Allora il Sacro Profeta Mohammad (PBSL) disse: "Non mi ponete al di sopra di Mosè ... perché, vedete, il giorno della resurrezione tutti gli uomini perderanno i sensi, e perderò i sensi anch' io con loro. Io mi risveglierò per primo, ed ecco che Mosè sarà lì, pieno di energia, fermo a lato del trono supremo...non so se in precedenza egli avrà perso i sensi insieme con gli altri e si sarà risvegliato prima di me, oppure Dio avrà fatto un eccezione con lui".

Mosè **era un uomo molto timido e aveva tanto pudore**, a differenza degli altri Ebrei che facevano il bagno nudi, lui lo faceva vestito. Allora circolò voce che lui avesse qualcosa da nascondere. Dio gli rese giustizia facendo sì che lo sorprendessero scoperto e si rendessero conto della loro offensiva menzogna.

Un giorno il Profeta Mohammad vide gli Ebrei che digiunavano, era il giorno 10 di Muharram, il primo mese dell'anno lunare, si chiama il giorno di Asciura. Egli domandò: "Di che cosa si tratta?". Risposero: "Questo è un giorno sacro, è il giorno in cui Dio liberò i figli di Israele dal Faraone e i suoi uomini attraversando il Mar Rosso, Musa digiunava quel giorno per gratitudine a Dio di aver salvato i figli di Israele". Mohammad disse: "Noi abbiamo più doveri di voi verso Mosè". Così il Sacro Profeta Mohammad digiunò questo giorno e chiese ai fedeli di digiunare. Quando arrivò in seguito l'ordine divino di digiunare il mese del Ramadan nel secondo anno del Higra, digiunare Asciura diventò facoltativo.

La morte di Mosè: Mosè aveva un sogno quello di essere sepolto alla Terra Santa o almeno vicino a essa. Quando giunse la sua ora, egli invocò Dio di essere avvicinato alla Terra Santa, alla distanza del tiro di un sasso.

Mosè morì all'età di 120 anni durante il periodo del castigo e venne sepolto in una zona vicino Palestina che si chiama **La collina Rossa**. Il nostro Profeta Mohammad (PBSL) disse: "Durante il mio viaggio sacro(Al'Israà verso la moschea del Aksa) in Palestina, ho visto Mosè che stava pregando vicino la zona della Collina Rossa".

La vita del popolo di Israele dopo Mosè

Nessuno della vecchia generazione del popolo di Israele che traversò il mare con Mosè uscì vivo dal periodo del castigo tranne due, uno di loro è il servo di Mosè **Giosuè**, che dopo la morte di Mosè divenne il Profeta degli Israeliti.

Mosè, prima di morire, aveva nominato un capo a ogni tribù, e scelse i giovani da ogni tribù e costituì un esercito pronto per combattere e liberare la Terra Santa, e scelse come suo successore il suo fedele servo Giosuè che Dio gli donò la profezia.

Così dopo la morte di Mosè Giosuè organizzò una grande armata e uscì dal deserto del Sinai passando per il fiume Giordano liberando tutte le città che erano nel suo percorso. Arrivando alla città di Ariha (Gerico), l'assediarono per 6 mesi, e alla fine riuscirono a liberarla. Dio ispirò a Giosuè di ordinare gli Ebrei di entrare nella città con le teste basse, ringraziando il Signore per la vittoria dicendo: "Dio, perdonaci i nostri peccati". Ma stupidamente essi disobbedirono agli ordini divini entrarono presuntuosi nella città con le teste alte. Dio si arrabbiò mandandogli la peste che fece morire migliaia di loro. " E quando dicemmo:"Entrate in questa città e sfamatevi dove volete a vostro piacimento; ma entrate dalla porta inchinandovi e dicendo "perdono". Noi perdoneremo i vostri peccati ed aumenteremo coloro che avranno operato il bene. Ma gli empi cambiarono la parola che era stata data loro. E facemmo scendere dal cielo un castigo sugli empi, per castigare la loro perversione".
(Corano,Surat Al Baqara).

Giosuè cercò di aprire la Città Santa (Gerusalemme) ma non riuscì perché aveva pochi uomini da combattere. Gli Ebrei si stabilirono nelle parti alti che circondano la Città Santa, e nelle valli nordiche di Palestina. Giosuè continuò a insegnare la Bibbia al popolo di Israele finché morì all'età di 127 anni, il che significa che lui visse 27 anni dopo la morte di Mosè. Dopo la morte di Giosuè, Dio mandò altri inviati tra cui il Profeta Ezechiele, Elias e Eliseo.

La storia di Ezechiele: è rivelato nella Sura "Al-Baqarah", versetto 243, del Corano, si racconta che un tempo migliaia di persone avevano lasciato la loro terra per paura della morte, fuggirono per scampare ad una epidemia, e si erano recate nel deserto; ma proprio laggiù Dio aveva ordinato che tutti morissero della stessa piaga cui avevano creduto di poter sfuggire.
Anni dopo il Profeta Ezechiele, mosso a pietà alla vista dei loro cadaveri, aveva pregato Dio perché li riportasse in vita. "Non hai forse visto coloro che uscirono dalle loro case a migliaia per timore della morte? Poi Allah disse:"Morite!". E poi rese loro

la vita. Allah è veramente pieno di grazia verso gli uomini, ma la maggior parte di loro non sono riconoscenti”. **(Corano, Baqara)**

Il profeta Elias: “In verità Elia era uno degli Inviati. Disse al suo popolo:« Non sarete timorati [di Allah]?. Invocherete Baal e trascurerete il Migliore dei creatori: Allah, il vostro Signore e il Signore dei vostri avi più antichi?
Lo trattarono da bugiardo. Infine saranno condotti [al castigo], eccetto i servi devoti di Allah. immortalammo il suo ricordo tra i discendenti. Pace su Elia! Così ricompensiamo coloro che fanno il bene. In verità era uno dei nostri servi credenti”. **(Corano,Surat Al Saffat).**

Baal :questo nome significa “signore” ed era attribuito ad una delle più antiche divinità adorata dai popoli semiti (Ebrei). Era rappresentato con corna di toro o di ariete e gli venivano edificati templi posti sulle alture.

Col passar del tempo la situazione del popolo di Israele peggiorò. giorno dopo giorno si allontanarono dagli insegnamenti della Bibbia, uccisero gli inviati, e commisero dei peccati imperdonabili. Credendo di essere il popolo prescelto da Dio pensarono di poter fare quello che gli pareva. Alterarono la Bibbia cambiando tanti testi a loro piacere. Dio per punizione sostituì la bontà dei suoi Profeti con la crudeltà dei re tiranni che massacrarono molti di loro schiavizzando gli altri e si impossessarono dei loro beni.

L'Arca dell'Alleanza: Dopo la morte di Mosè e Harun, gli Ebrei misero in una cassa di legno tutti gli effetti personali rimasti dei due Profeti, tra cui il bastone di Mosè, le Tavolette originali dei Dieci Comandamenti e alcune anfore colme della manna scesa dal Cielo durante il viaggio nel deserto. L’Arca era la loro benedizione, la portavano sempre con se durante i loro combattimenti, per dar loro la forza e il coraggio. Ma quando si indurirono i loro cuori dimenticando L’insegnamenti della Bibbia, Dio volle privarli da questa benedizione facendo sì che durante una di queste guerre vennero sconfitti e l'Arca venne presa dai loro nemici. E così il popolo di Israele rimase come un gregge senza pastore, senza patria per quasi 500 anni affinché Dio mandò a loro l'inviato Samuele .

Il Profeta Samuele e la storia di Davide

Passarono 460 anni dal momento della morte di Giosuè e l’arrivo del Profeta Samuele. Con la sconfitta del popolo di Israele, i tiranni sterminarono una gran parte di loro, e fecero del resto di loro degli schiavi. Non rimase che una donna incinta che pregò Dio di donarle un bimbo maschio. Dio esaudì le sue preghiere e così ebbe un maschio che lo chiamò

Samuele. Lo mandò da un uomo di Dio per insegnargli la Bibbia. Dio donò Samuele la profezia e lo invio al popolo di Israele.
Gli Israeliti chiesero a Samuele di scegliere uno di loro forte e coraggioso per coronarlo come loro re, che sotto il suo comando potessero combattere i loro nemici e conquistare Gerusalemme.

Samuel gli disse: “E se non combatterete quando vi sarà ordinato di farlo?”. Risposero: “Come potremmo non combattere, quando ci hanno scacciato dalle nostre case, noi e i nostri figli?”. “Ma quando fu loro ordinato di combattere, tutti voltarono le spalle, tranne un piccolo gruppo. Allah ben conosce gli malvagi”. **Corano**

Lui disse: “Ecco Allah vi ha dato per re **Saul**, Dissero: "Come potrà regnare su di noi? Lui è povero, non possiede alcun ricchezza!. Noi abbiamo più diritto di lui a regnare!”. Disse: “In verità Allah l’ha scelto tra voi e l’ha dotato di scienza e di forza”.
Il Profeta Samuele gli disse: “Allah dà il regno a chi vuole, il segno della sua sovranità sarà che vi verrà restituita l’Arca dell’Alleanza, nel suo contenuto una presenza di pace da parte del vostro Signore, e ciò che era rimasto dalle famiglie di Mosè e Harun. Saranno gli angeli a portarla come un segno dal vostro Signore”.
Cadde il miracolo gli angeli scesero dal cielo portando con se l’Arca dell’Alleanza.
Saul divenne il re degli Israeliti intorno all'anno 1000 a.C. e mandò i suoi soldati a cercare degli uomini giovani e forti tra il suo popolo per arruolarli nell’esercito destinato a liberare la Terra Santa.

I soldati passarono a casa di un uomo anziano, dalla tribù di Giuda, che aveva 13 figli maschi, il più giovane di loro si chiamava Davide, aveva una statura piccola e sembrava il più debole e il meno adatto per combattere. Allora i soldati presero gli altri 12 fratelli e lasciarono lui. Ma il padre insistette tanto e gli pregò di prendere anche Davide dicendo che era molto bravo a tirare con la fionda. Alla fine lo presero.
Il re Saul si mise in marcia con le sue truppe, erano centinaia di migliaia di Ebrei ,verso la Terra Santa per combattere i tiranni e il loro re Golia.

Saul promise, chi fosse riuscito ad uccidere Golia gli avrebbe dato in moglie sua figlia e avrebbe avuto autorità sulle sue proprietà.
Mentre le truppe di Saul stavano marciando, passarono su un fiume, Allah volle metterli alla prova per verificare il grado della loro fedeltà e obbedienza, allora Saul disse: “Ecco che Allah vi metterà alla prova per mezzo di un fiume: chi berrà non sarà dei miei, eccetto chi ne prenderà un sorso con il palmo della mano”.
Tutti bevvero, eccetto un piccolo gruppo che erano poco più di 300 Ebrei. Saul prese questo gruppo e attraversò il fiume, loro dissero: “Oggi non abbiamo forza contro

Golia e le sue truppe, noi siamo un piccolo gruppo". Risposero le poche persone che avevano fiducia in Dio: "Quante volte con il permesso di Allah, un piccolo gruppo ha battuto un grande esercito?. Allah è con coloro che hanno pazienza e costanza,doti indispensabili per chi si rivolge al suo Signore e chiede il suo aiuto ".
Quando affrontarono le truppe del nemico dissero: "Signore, dacci forza, fai saldi i nostri passi e dacci la vittoria sul popolo dei miscredenti".

Era abitudine che la guerra si aprisse con un duello. Golia disse: "Chi oggi ha il coraggio di sfidarmi in duello?". Poiché Golia era considerato un guerriero senza pari, nessuno si presentò per affrontarlo, si fece avanti **Davide** che era partito con una fionda e una sacca che conteneva delle pietre, erano questi gli armi con cui sfidò Golia. Golia lo guardò e disse: "Figlio mio, io non voglio ucciderti". Rispose Davide: "Ma io voglio ucciderti". Rispose Golia:"Ti sei fatto avanti contro di me come si fronteggia il cane, con fionda e pietra! Oggi ti strapperò la carne, e le darò in pasto agli uccelli e alle bestie!". Rispose Davide: "Ma tu sei il nemico di Dio, peggio di un cane!". Davide lanciando il grido: "Allah è il più grande! Allahu Akbar!", prese una pietra e la lanciò con la fionda contro Golia che venne colpito in mezzo agli occhi, tanto che gli bucò il cervello.

Diffusa la notizia della morte di Golia, le sue truppe si misero in fuga.
Saul dette a Davide quello che aveva promesso:gli dette in sposa sua figlia, e dopo la morte di Saul, Davide divenne il re degli Israeliti, e Dio gli donò la profezia, e così divenne un re Profeta.

Il Profeta Davide (PSL)

Tra i Profeti ebrei a cui viene dato il più grande rilievo, oltre a Mosè e Gesù Cristo, i profeti Davide e suo figlio Salomone, e si fa riferimento in più di un occasione alla gloria cui il regno israelita ottenne sotto questi re-profeti. Fu Saul a dare origine al regno Israelita, ma il massimo splendore fu raggiunto con Davide e poi con suo figlio Salomone: Israele divenne ciò che oggi chiameremmo una superpotenza politica.

Allah inviò a Davide il **Salterio (Zabur)**, il Salterio della Bibbia attuale contiene 150 salmi (capitoli). Il termine "Salmo" può essere utilizzato in senso generale per indicare un canto religioso o un poema di lode.

Davide e le maglie di ferro: Davide guadagnava il suo pane quotidiano dal suo lavoro principale: il fabbro. Dio gli rese il duro ferro malleabile senza bisogno di fuoco, poteva formarlo come voleva con le sue mani. Grazie a questo dono l'epoca di Davide ebbe un grande sviluppo sopratutto nel campo militare. Egli fondò una fabbrica di armi in cui venivano fatti tutti i tipi di armi che servivano per il suo esercito .

Gli indumenti di guerra prima dell'epoca di Davide erano fatti di una lastra di ferro massiccio molto pesante per proteggere il guerriero dai colpi delle spade ma esso aveva difficoltà a muoversi liberamente. Davide riuscì a fabbricare un indumento da guerra fatto di maglia di ferro flessibile, più leggera in modo da aiutare il guerriero a muoversi con più facilità, e proteggerlo ugualmente dai colpi delle spade durante i combattimenti.
Davide serviva l'umanità come re e uomo di guerra senza prepotenza o ingiustizia ma con tolleranza , tanta umanità e tanto timore da Dio.
E gli rendemmo malleabile il ferro. [dicendogli]: " Fabbrica cotte di maglia e stringi bene le maglie» Agite bene: in verità Io osservo quello che fate".
"Gli insegnammo, a vostro vantaggio, la fabbricazione delle cotte di maglia, affinché vi proteggessero dalla vostra stessa violenza. Ne sarete mai riconoscenti?". **(Corano).**
Oltre alla forza militare, Davide riuscì ad ottenere l'amore e il rispetto del popolo di Israele per la sua modestia e gentilezza, e si riunirono intorno a lui.
I suoi nemici lo temevano e così il suo regno, che dominava la Palestina e dintorni, divenne invincibile.
- Davide aveva 17 figli, il più brillante e più saggio tra loro era suo figli Salomone. Era dotato dall'infanzia di grande intelligenza , perciò Davide lo scelse come suo assistente per aiutarlo nel suo regno e per prepararlo a diventare suo erede al trono.

La saggezza di Salomone dall'infanzia: Un giorno Davide giudicava una lite tra un agricoltore e un pastore. I montoni del pastore avevano distrutto la coltivazione dell'agricoltore. Allora Davide decise che la proprietà del gregge passasse all'agricoltore come risarcimento . Ma Salomone che aveva solo 11 anni espresse un parere contrario e suggerì che il contadino godesse dell'usufrutto del gregge (lana, latte e agnelli) fino alla copertura del danno, e poi restituisse gli animali al pastore. Il pastore prende la terra del contadino e la coltiva finché torna come era prima e poi la restituisce al contadino. Questo parere fu ritenuto saggio e illuminato, era una prova della saggezza del giudizio di Salomone.

- Due donne si presentarono davanti Davide, raccontando la loro storia; ognuna di loro lasciò suo figlio neonato sotto l'albero nel bosco per andare a raccogliere la legna. Quando tornarono trovarono un bimbo solo, l'altro bimbo era stato mangiato dal lupo. Ognuna di loro pretendeva che il bimbo rimasto fosse il suo. La più vecchia delle due era più brava a esprimersi, allora Davide giudicò che il bimbo fosse suo. Mentre Salomone ebbe un altro giudizio, egli ordinò di portare un coltello e disse : "Dividiamo questo bimbo in due, e ognuna di voi ne prenda una metà". Una delle due accettò, mentre la donna più giovane gridò dallo spavento e gli supplicò di non farlo, allora Salomone capì che la giovane era la vera madre del bimbo e disse: "Il bambino appartiene alla donna che piange e rifiuta la mutilazione del bambino". Questa è la saggezza del giudice intelligente che riesce ad estrarre la verità con diversi modi.

Dio mette Davide alla prova: Davide aveva fissato dei tempi e dei giorni precisi per giudicare i fatti della gente. Un giorno, mentre stava pregando, gli apparsero all'improvviso due persone fuori dall'orario prestabilito, appena li vide si spaventò. Loro dissero:"Non aver paura, siamo due in lite tra loro, uno di noi ha fatto un torto all'altro ; giudica tra di noi con giustizia e essere imparziale. Questo è mio fratello, possiede 99 pecore, mentre io non ne possiedo che una sola. Mi ha detto: "Affidala a me" E mi ha convinto di dargliela".
Rispose Davide: "Tuo fratello è stato ingiusto nei tuoi confronti, chiedendoti la tua pecora per aggiungerla alle sue, molti associati [in un affare] si fanno torto a vicenda!".
Poi i due sparirono improvvisamente. Davide capì che non erano due umani, ma due angeli mandati da Dio per insegnargli una lezione. Lo sbaglio di Davide era quello di giudicare prima di ascoltare l'altra campana, cioè la difesa dell'altro fratello .
Davide implorò il perdono del suo signore, e cadde in prosternazione e si pentì.

La morte di Davide: Davide era molto geloso delle sue donne, quando usciva di casa chiudeva a chiave tutte le porte per non permettere a nessuno di entrare e poter vedere sue moglie. Un giorno uscì e al suo ritorno trovò nel cortile della casa un uomo in piedi. Gli chiese stupito: "Chi sei, come hai fatto ad entrare a casa mia?". Rispose l'uomo: "Io sono quello che non ha paura dei poteri dei re e non mi fermano le porte chiuse. Posso entrare dove voglio e quando voglio". Davide disse: "Dunque sei l'angelo della morte, ben venga l'incontro con Dio". E così l'angelo prese la sua benedetta anima.

Davide morì all'età di 100 anni. Dopo Mosè e Harun non c'era stato nessuno a cui il popolo di Israele fosse così affezionato e addolorato per la sua morte come il Profeta Davide. Il giorno del suo funerale il calore del sole era forte, allora Salomone ordinò gli uccelli di fare ombra, si raggrupparono al punto di abbuiare tutto e far mancare l'aria. A quel punto Salomone gli ordinò di fare ombra dalla parte del sole e lasciare libera la parte del vento per far respirare la gente. Questo era uno dei primi miracoli che la gente vide nel regno di Salomone che salì sul trono dopo suo padre Davide come re Profeta.
Davide fu il leggendario re che sconfisse i nemici di Israele e riunì le dodici tribù sotto il suo potere a Gerusalemme, dove trasferì l'Arca dell' alleanza.

La voce e la devozione di Davide: Era così bella la voce di Davide che affascinava tutti coloro che la udivano. Quando recitava i Salmi incantava tutti gli esseri intorno a se incluso gli uccelli e i monti; tutti gli animali affluivano intorno a lui per ascoltarlo. Gli facevano il coro e rendevano gloria a Dio insieme a lui mattina e sera . La sua era la voce più bella che sia mai esistita sulla faccia della terra, "Già concedemmo a Davide una grazia [speciale]: « Glorificate, montagne! E anche voi uccelli insieme con lui!". **Corano**

Il digiuno e la preghiera di Davide: Il migliore dei digiuni e quello di un giorno su due secondo quello che il Profeta Mohammad (pbsl) raccomandò ad uno dei suoi compagni: "Digiuna come il Profeta Davide che digiunava un giorno e l'altro giorno mangiava,è il miglior modo per digiunare".
Davide dormiva due terzi della notte, rimaneva sveglio un terzo per pregare e adorare Dio.

- Davide prima di morire dette il via alla ristrutturazione della casa del Signore a Gerusalemme fondata dal suo antenato Abramo o pace su di lui(nell'epoca araba venne chiamata la Moschea del Aqsa).

La stella di Davide

e la bandiera dello Stato d'Israele: La Stella di David (stella a sei punte) si trova tra due barre blu, che rappresentano simbolicamente il Nilo e l'Eufrate!!!

Gli Ebrei credono che Dio gli ha donato la terra che sta tra il Nilo e l'Eufrate!.

Per sapere l'origine di questa stella doppiamo cercare nella enciclopedia britannica che dice che il significato ebraico del nome stella di Davide è :" Lo scudo di Davide". Questa stella è composta da due triangoli (o due piramidi) eguali tra loro, ma posti l'uno in opposizione all'altro; uno con la punta rivolta in su e l'altro con la punta rivolta all'in giù.

Gli Ebrei l'hanno presa come il loro simbolo che rappresenta il coraggio e la vittoria riferendo a quello che fece il re - Profeta Davide quando uccise Golia e sconfisse la sua armata, e così gli Ebrei entrarono nella Terra Santa.

Quando si legge nel Corano nella parte che parla di Davide, Dio parla dei miracoli donati al suo Profeta Davide, tra cui il ferro malleabile dal quale Davide riuscì a fabbricare questi maglie di ferro, sconosciuti prima della sua epoca, fatti apposta come scudi per proteggere i corpi dei soldati dai colpi di spade e frecce.

Può darsi che gli anelli da cui erano fatti queste maglie fossero fatti a forma di stelle, e da qui venne il nome "Stella di Davide".

La Menorah

La Menorah è uno dei simboli più antichi della religione ebraica.

Alcune interpretazioni del significato della Menorah

1- la Menorah simboleggia il rovo ardente in cui si manifestò a Mosè la voce di Dio sul Monte.

2- nelle sette lampade della menorah c'è il simbolo della creazione dell'universo in sette giorni. La luce centrale rappresenterebbe il Sabato.

3- I sette bracci sarebbero i sette cieli sommersi dalla luce di Dio.

Lo stemma ufficiale dello Stato di Israele:la Menorah fiancheggiata da due rametti d'olivo. Sotto la Menorah la scritta "Israele".

La cifra sette ha un'importanza particolare per la religione ebraica, significa la perfezione, e la luce della menorah è un simbolo della presenza di Dio sulla terra, perciò si dice che nell'antichità veniva accesa all'interno del Tempio di Gerusalemme attraverso combustione di olio sacro, il che

spiega il fatto che essa sia l'unico oggetto del Tempio che abbia trovato posto nella Sinagoga, e come candelabro di illuminazione in luoghi di riunione e di preghiera.

Il destino della Menorah originale: gli Ebrei sostengono che all'interno del Tempio di Gerusalemme, era conservata quella che era considerata la Menorah originale, fusa in un blocco di oro massiccio; quando nel 70 D.C. Gerusalemme venne conquistata dai Romani, il Tempio venne completamente distrutto e tutti i suoi arredi di valore saccheggiati. Non fece eccezione la Menorah, che venne portata via dai soldati romani.

Il Profeta Salomone (PSL)

Dio donò a Salomone (900 a.C.) saggezza, prosperità, e poteri soprannaturali e lo rese l'essere più illuminato e più ricco dell'epoca. Durante il suo regno, Gerusalemme visse un periodo d'oro; vennero edificati palazzi di uno splendore tale che nessuno, né prima né dopo di lui, riuscì ad eguagliare.
Salomone non era figlio unico, aveva altri 17 fratelli, ma fu l'unico di loro a ereditare il regno di Davide e divenne re-Profeta del popolo di Israele dopo di lui.

L'evoluzione militare: Forse una delle cose più importanti che Salomone ereditò da suo padre era l'evoluzione militare. Davide, da ragazzino, era un semplice pastore che si trasformò col tempo in comandante di grande astuzia e bravura. La situazione dell'esercito israelita si cambiò nella sua epoca; da un piccolo gruppetto mal addestrato a una vera e propria armata, grazie al ferro, e alle nuove scoperte di Davide nella fabbricazione di questo metallo.
E così Salomone ereditò un regno solido con un esercito all'avanguardia, il più forte sulla terra. Ma egli non si fermò lì, la sua nobile ambizione di diffondere la parola di Dio e la giustizia sulla terra lo spingeva più in là; egli invocò Dio: "Signore, perdonami e concedimi una sovranità che nessun altro avrà dopo di me". **(Corano, Sad).**
Infatti non venne più un Profeta dopo Salomone che ebbe tutti questi poteri messi insieme.

I doni di Dio a Salomone: **1**-Dio diede a Salomone sapienza, una grandissima intelligenza, e venne chiamato dal suo popolo "**Salomone il saggio**".
L'esercito del regno di Salomone era il più forte del mondo,oltre ai soldati di essere umani con spade e scudi, erano arruolati anche i Ginni, gli animali e gli uccelli.

2- Allah gli donò **la capacità di dominare i Ginni** come soldati nell'esercito nei tempi di guerra, e come operai nei tempi di pace. Costruivano per lui quel che voleva: templi, palazzi, statue, e vassoi [grandi] come abbeveratoi. I Ginni si sommergevano nei profondi dei mari per pescare perle, coralli e pietre preziose. Altri Ginni erano incatenati, sembrano essere quelli non obbedienti che venivano costretti a servire come prigionieri. "e [gli sottomettemmo] tutti **i demoni**, costruttori e nuotatori di ogni specie. E altri ancora incatenati a coppie. Lavoravano i dèmoni sotto di lui col permesso del suo Signore. Se uno qualunque di loro si fosse allontanato dal Nostro ordine, gli avremmo fatto provare il castigo della Fiamma. E fra i demoni alcuni si tuffavano per lui e compivano altre opere ancora; eravamo Noi a sorvegliarli". **Corano**

3- Dio insegnò Salomone **il linguaggio degli animali e degli uccelli**. Egli riusciva a capire il loro linguaggio, e il Corano racconta la sua storia con la formica: "Furono riunite per Salomone le sue schiere di dèmoni, di uomini e di uccelli e furono allineate in ranghi distinti. Quando giunsero alla valle delle formiche, una formica disse: «O formiche, rientrate nelle vostre dimore, che non vi schiaccino inavvertitamente Salomone e le sue truppe ». [Salomone] sorrise a queste sue parole e disse: «Concedimi, o Signore, di esserTi grato per il favore che hai concesso a me". Le formiche vivevano nella loro valle. Regnava su di loro una formica-regina. Un giorno, mentre erano al lavoro, le formiche udirono a distanza un terribile fracasso. «Cosa sarà mai?» si chiesero agitate le formiche.

La regina guardò nella valle in direzione del rumore. Tra nubi di polvere, la regina riuscì a individuare un enorme, splendido esercito, con soldati a piedi e a cavallo, guidati dal grande Profeta Salomone. Il chiasso udito dalle formiche era provocato dai loro piedi in marcia. Non c'era tempo da perdere, pensò la regina. «Stanno venendo in questa valle il Profeta Salomone e il suo esercito!» disse alle formiche.

«Tornate di corsa ai vostri nidi, per non essere schiacciate. Siamo così piccole che i soldati potrebbero non vederci in tempo.» Cominciarono a correre in cerca di riparo, zampettando e strisciando di qua e di là alla ricerca di un buco o una crepa nelle rocce. Salomone vide una fila di formiche e sentì quello che disse la loro regina. Per non commettere reato contro nessuna creatura e nel rispetto di tutta la natura, Salomone usò il linguaggio delle formiche e fece capire alla regina che le aveva sentite. Egli fece un dolce sorriso e ordinò al potente esercito di interrompere la marcia, suscitando grande meraviglia e rispetto tra i soldati, riprendendo l'avanzata soltanto dopo che tutte le formiche ebbero attraversato la strada. E le formiche non dimenticarono mai, il grande e pietoso Profeta Salomone che conosceva il linguaggio di tutti gli animali, perfino delle più piccole creature di Allah.

4- Il dominio sul vento: Dio donò Salomone la capacità di dominare il vento, poteva servirne a suo piacimento, nella guerra e nella pace. Egli gli usava sia per distruggere i suoi nemici o per spostarsi da un posto all'altro su una specie di tappeto volante gigante con tutta la sua armatura con velocità incredibile. I viaggi che richiedevano un mese di marcia con i cavalli per andare e un altro mese per tornare, col vento sottomesso Salomone impiegava solo il tempo necessario tra il mattino e la sera. "Sottomettemmo a Salomone **il vento** che percorre un mese [di marcia] il mattino e un mese la sera". "Gli assoggettammo il vento, soffiava al suo comando [fin] dove voleva inviarlo". **Corano.**

5- la fonte di rame: "E facemmo scorrere la fonte di rame".**Corano**. Dio donò a Salomone una fonte di rame fuso, come fece con suo padre Davide rendendolo il ferro malleabile. Salomone, mischiando il rame col ferro scoprì un nuovo metallo molto più resistente: **il bronzo** da cui si facevano spade, scudi, coltelli per la guerra, e statue decorative.

La modestia di Salomone: Malgrado tutti questi poteri, Salomone non sentì nel suo cuore nessuna attrazione per le ricchezze e i beni terreni. Ringraziava sempre Dio per i Suoi doni preziosi, ed era un uomo umile e modesto. Camminava tra la gente indossando gli abiti più belli e più costosi, tutti tempestati di pietre preziose, sempre con la testa bassa, e diceva: "Un fiore di campo qualsiasi o un albero spogliato senza foglie sono molto più belli degli abiti costosi di Salomone, perché la loro bellezza è opera divina, mentre i miei abiti sono opera dall'uomo, e chi viene creato da Dio è migliaia di volte più bello".

Salomone e la sua passione per i cavalli: Salomone era un buon cavaliere, appassionato di cavalli di razza. Un giorno mentre ammirava dei cavalli che aveva comprato per destinarli alla guerra per la causa di Dio, era così preso che rimase occupato fino al tramonto dimenticando di recitare la preghiera del pomeriggio. Quando se ne accorse si prosternò pregando, poi si mise ad accarezzare i cavalli scusandosi a Dio. Da quel giorno Dio lo compensò sottomettendogli il vento per spostarsi lui e i suoi soldati, e combattere i suoi nemici; così Salomone non aveva più bisogno dei cavalli.

L'upupa e la regina di Sabaa

Nell'esercito di Salomone l'upupa aveva le funzioni di esploratore, soprattutto per quello che riguardava la ricerca dell'acqua. Quando c'era bisogno di acqua l'upupa indicava il posto dove c'era la possibilità di trovarla, così i Ginni vi scavavano i pozzi.

Un giorno Salomone si accampò durante il suo cammino senza sapere quanto distante fosse il pozzo d'acqua più vicina. Allora chiese dell'upupa che in quel momento era assente e nessuno sapeva dove era andato. Salomone si arrabbiò e giurò: "La punirò per questa sua assenza sgozzandola, a meno che non abbia avuto un grave e valido motivo per assentarsi". Ben presto l'uccello arrivò e, notando la rabbia nell'espressione di Salomone, abbassò lo sguardo e disse: "Ho visto luoghi che tu non hai mai scoperto e ti porto da Saba una notizia sicura. Là, regna una donna ricca di tutti i tesori di questo mondo e siede su di un grande e stupendo trono. Il suo popolo, invece di Dio, adora il sole".

(Il credo religioso di Saba era molto simile a quello Babilonese con l'adorazione degli astri, ma i due dei principali erano la dea luna e il dio sole).
Salomone si stupì nell'apprendere questa notizia e rispose: "Mi accerterò subito se le tue parole sono vere o false. Prendi questa mia lettera e dall'alto falla cadere sul popolo di Saba, poi mettiti in disparte e aspetta la loro risposta".
Appena la lettera arrivò alla regina di Saba Belkis, ella riunì i suoi consiglieri e informò loro: "Miei consiglieri, dal cielo è scesa su di me una lettera mandatami dal re Salomone, di cui ho sentito decantare la saggezza, e che inizia così: (Con il nome di Dio Clemente e Misericordioso, non siate arroganti nei miei confronti, vi invito a recarvi da me sottomessi come credenti musulmani). Consigliatemi, dunque, sul da farsi, poiché non prenderò nessuna decisione senza che voi tutti ne siate testimoni" Disse la regina.

Il linguaggio della lettera di Salomone era superbo e prepotente, non cercò di discutere con loro o di convincerli di abbandonare la loro fede, ma gli dette un ordine preciso di sottomettersi a Dio come credenti musulmani. Egli aveva ragione e loro avevano torto, dunque lui doveva comandare e loro dovevano solo obbedire.

Il regno Sabeo era una regione fiorente e punto d'incontro delle carovane che trasportavano incenso dal Mar Rosso. Era conosciuto per la sua fertilità. La prosperità del terreno era garantita da un avanzatissimo sistema di ingegneria che per

più di mille anni contribuì a trasformare la piana desertica in una verde terra piena di giardini e orti.
La regina Belkis possedeva uno degli eserciti più potenti di questi tempi, perciò i suoi consiglieri si sentirono sfidati da un re che il suo potere era per loro del tutto sconosciuto. Allora dissero alla regina: “Noi siamo portatori della conoscenza e della sapienza, possediamo grande forza e grande coraggio, ma a te spetta ogni decisione. Decidi e noi tutti obbediremo alla tua volontà”.

Belkis era molto più saggia dei suoi consiglieri, pensò a lungo nel contenuto della lettera di Salomone. Il potere di Salomone potrebbe essere superiore al suo, al punto di invadere il suo regno e sconfiggere il suo esercito, e lei non poteva mettere a rischio la prosperità del suo popolo. E così decise di rivolgersi alle vie diplomatiche. Disse a suoi consiglieri: “Salomone, se non obbedirò al suo invito, entrerà nella nostra città, saccheggiandola e rendendoci tutti schiavi. Per ora, mi limiterò ad inviargli un dono, restando in attesa di vedere ciò che i miei messaggeri porteranno da parte sua. Se è un Profeta non accetterà il regalo e sarà soddisfatto di noi solo se lo seguiremo nella sua religione, se è invece un re accetterà il regalo e poi la smetterà”.

Si concluse così la riflessione della regina con la saggia decisione di inviare a Salomone uno splendido regalo per metterlo alla prova.
I messaggeri, con il dono della regina (che era un dono degno di un solito grande re), giunsero da Salomone. Rimasero affascinati, si resero conto che tutta la ricchezza, e il progresso del loro regno,e il dono che portano sembrano nulla nei confronti di quello che possedeva Salomone nel suo immenso regno.
Salomone guardò il loro dono indignato e disse: “Le ricchezze terrene non rappresentano certo una risposta alla mia lettera. Volete forse lusingarmi con questo? Sono un Messaggero di Dio che il suo unico desiderio è portare la gente sulla retta via, e di certo non ho bisogno delle vostre ricchezza, ciò che Allah mi ha concesso è meglio. Ritornate dalla vostra regina, e ditele se non venite da me credenti musulmani marceremo contro di voi con le nostre truppe alle quali non potrete resistere. Vi scacceremo dalle vostre terre, umiliati e miserabili”.
Davanti a queste gravi minacce i messaggeri supplicarono Salomone di aspettare finche la loro regina viene a incontrarlo in una missione di pace.
I messaggeri tornarono da Belkis e le raccontarono tutto descrivendo il magnifico regno di Salomone e il suo esercito invincibile. Così la regina si preparò e partì dirigendo verso il regno di Salomone in Palestina.

Il miracolo del trasporto del trono di Belkis: Salomone informato della partenza della regina, guidata dalla paura di perdere il suo regno, pensò che forse il progresso di Saba e l'avanzamento nelle scienze e nelle arti poteva essere il motivo per cui lei rifiutasse di convertirsi. Allora decise di stupirla con il suo progresso e mostrarle un assaggio del potere che Allah gli aveva concesso e farla capire che l'Islam potrebbe contenere il vero progresso e la vera forza. Egli pensò di stupirla trasportando il suo trono, che era la cosa più bella e più prezioso in tutto il regno di Saba, dallo Yemen a Palestina.

Salomone riunì la sua assemblea e disse: "Chi di voi mi porterà il trono della regina il più presto possibile prima che vengano a me sottomessi?". Un efrit del Ginni (un particolare tipo di demone, potente e astuto) disse: "Te lo porterò io: non farai in tempo ad alzarti che lo avrai, ne sono ben capace e sono degno di fiducia".

Un altro che aveva buona conoscenza del libro sacro disse: "Te lo porterò io prima ancora che tu possa battere ciglio". (Questo personaggio aveva straordinari poteri che provenivano dal fatto, che lui era a conoscenza del supremo nome di Allah, grazie al quale poteva chiedere ad Dio qualsiasi cosa ed essere immediatamente esaudito).

Questo comunque è un grande miracolo, la distanza tra Palestina e lo Yemen sono migliaia di chilometri, gli aeri più veloci al mondo d'oggi non potrebbero mai fare questa distanza in meno di un'ora, mentre uno nella corte di Salomone riuscì a farlo nel tempo di batter ciglio.

Arrivando il trono alla corte di Salomone in batter ciglio Salomone lo guardò e disse: "Questo è una delle grazie del mio Signore per mettermi alla prova, e vedere se sarò riconoscente o ingrato". Poi disse ai suoi collaboratori: «Camuffatele il suo trono, aggiungendone e togliendone, così vedremo se lo riconoscerà, o sarà di quelli che sono privi di intelligenza ».

Quando la regina arrivò presso Salomone le fu detto: «È così il tuo trono?» «Sembra che lo sia!» rispose. Ella dubitò perché l'aveva lasciato dietro di sé, e non poteva immaginare le straordinarie capacità di Salomone.

Il palazzo di cristallo: Salomone volle stupire la regina, allora prima del suo arrivo decise di costruire un palazzo molto particolare per ospitarla, scelse un punto sul mare e fece costruire dai demoni un palazzo di cristallo molto resistente e molto trasparente, sotto il cui pavimento scorreva dell'acqua marina. Chi camminava in questo meraviglioso palazzo poteva ammirare il fondo marino. Al suo arrivo Salomone la invitò ad entrarci, ma ella quando vide il pavimento lo credette una gran distesa d'acqua, tirò su le vesti e si scoprì le gambe dalla paura di bagnarsi, certa che fosse acqua in cui sarebbe sprofondata. Salomone le spiegò dicendo: «È un palazzo pavimentato di cristallo !».

Belkis si convertì alla fede di Salomone: la regina di Saba stupita dalla maestosità e le stupefazioni del regno di Salomone si mise a pensare; il suo trono che l'aveva lasciato allo Yemen lo trovò di fronte al suo arrivo, e anche se l'avessero imitato, come fecero a imitarlo con tutta questa precessione?!. Poi questo meraviglioso palazzo di cristallo che non aveva mai visto una cosa simile prima d'ora, il suo pavimento era talmente trasparente che non si vedeva!. Belkis si rese conto che non stava affrontando un re qualunque, ma uno dei più grandi re mai esistiti sulla faccia della terra, e un grande Profeta che ha un potere immenso concesso dal suo Signore. accorgendosi del suo errore annunciò davanti Salomone: "Signore, sono stata ingiusta nei miei stessi confronti, mi sottometto con Salomone ad Allah e divento musulmana al Signore dei mondi".
Così Belkis, la regina di Saba si convertì all'Islam, e di conseguenza si convertì anche il popolo di Saba.

Salomone messo a dura prova: Salomone venne colpito da una rara malattia, i medici umani e quelli dei Ginni non riuscirono a trovarle una cura. Gli uccelli gli portarono delle tisane da ogni parte della terra, ma senza nessun risultato. La malattia lo deperì e divenne uno scheletro, non riusciva a muoversi, e quando lo mettevano seduto sul suo trono sembrava un corpo senza vita. Durante il lungo periodo della sua malattia, Salomone non smise un attimo di invocare Dio chiedendoGli di perdonarlo e di guarirlo.

Per quanto dura possa essere una prova, come una malattia o la perdita della propria casa o della propria famiglia, i credenti si comportano sempre in modo tale da meritare il compiacimento di Allah. La reazione di fronte a queste prove rivela quindi i veri credenti. La ribellione, la disperazione o l'angoscia provate di fronte alle prove indicano una debolezza nella fede. Un credente è sempre consapevole del fatto che ogni incidente avviene per Volere di Allah. In tal modo, ripone tutta la fiducia in Lui solo in quel modo sarà in grado di affrontare i turbamenti più gravi con maturità, ed era esattamente quello che fece Salomone.

La morte di Salomone: Salomone ebbe una vita straordinaria, ricca di miracoli, anche la sua morte non era di meno, avvenne in modo singolare. Allah gli rivelò che doveva prepararsi a lasciare questo mondo. Arrivando la sua ora, il Profeta pregò Allah di tener nascosta la sua morte ai Ginni e ai demoni finché non avessero finito i lavori che solo tramite loro potevano essere compiuti. Il Profeta morì seduto, appoggiato sul suo bastone. Solo molto tempo dopo, non si sa esattamente quanto, i Ginni si accorsero che era morto, quando il bastone cadde in polvere, rosicchiato da una tarma e il corpo di Salomone crollò a terra.

“Quando poi decidemmo che morisse, fu solo la bestia della terra che li avvertì della sua morte, rosicchiando il suo bastone. Poi quando cadde, ebbero la prova i demoni che se avessero conosciuto l’invisibile, non sarebbero rimasti nel castigo umiliante”. **(Sura Saba, Corano)**

la gente vedendo i Ginni nei tempi di Salomone compiere tutti queste opere soprannaturali, credettero che i Ginni sono capaci di provvedere anche il futuro, ma Dio fece sì che la morte di Salomone rimuovesse questa idea. Così la gente ebbe la prova che i demoni sono limitati nella loro conoscenza e non sono capaci a prevedere il futuro. Oggi giorno la gente crede che i demoni riescono a leggere il futuro, ma la morte di Salomone è la prova schiacciante che questo non è vero.

Salomone morì all’età di 52 anni. Suo figlio regnò sul popolo di Israele per 17 anni, quando morì quest’ultimo il regno israelita si perse per via dei tanti peccati che il popolo commise.

La regina di Saba era rimasta stupita dal palazzo di cristallo costruito sull’acqua che neppure ai tempi nostri con le tecnologie più avanzate è stata realizzata una cosa simile. E’ vero che gli alleati di Allah hanno una marcia in più rispetto gli altri, è la forza della fede e della voglia di fare qualcosa di positivo per servire l’umanità. Pace sull’anima di Salomone il re giusto saggio e servitore di Dio.

Pare che nella sua epoca l’Islam era la religione di tutta la zona che circonda Palestina:Egitto, Iraq e dintorni, altrimenti perché Salomone seguì la vicenda del popolo dello Yemen che adoravano il sole , un paese così lontano da dove stava lui !.

Grazie ai doni di Allah concessi a Salomone di sapienza , saggezza e la sottomissione dei demoni la sua epoca era molto moderna, tecnologica e prosperosa forse anche più dei tempi nostri .

Gli angeli Harut e Marut

Dopo la morte di Salomone, venne diffamato di aver scritto dei libri di magia, in cui si affermava che i Ginni sono capaci di provvedere il futuro e fare delle magie. Ma la verità che alcuni sacerdoti ebrei abbandonarono il libro sacro di Dio, e osarono di comporre questi libri per poter aver più controllo sulla gente convincendola che Salomone sarebbe stato l'autore di questi libri. Così Salomone venne considerato per gli Ebrei una sorte di re-mago e non come un Profeta di Dio.
Dio per difendere la riputazione del suo Profeta mandò sulla terra due angeli: Harut e Marut, per insegnare la gente la magia e farla capire la differenza tra la magia e il miracolo dato al Profeta da parte di Dio.
Insegnando la magia, i due angeli si raccomandavano che Dio li ha mandati per mettere alla prova la gente, e chi imparava la magia e la usava veniva considerato un miscredente. E così alcuni impararono la magia per separare un marito da sua moglie o fare del male alle persone (naturalmente col permesso di Dio).
Il Corano prende la difesa del suo Profeta e ristabilisce la verità che Salomone, così Dio dice nella sura della Giovenca: "Alcuni di quelli a cui erano state date le Scritture, si gettarono alle spalle il Libro di Allah, come se non sapessero nulla. Prestarono fede a quel che i demoni raccontarono sul regno di Salomone. Non era stato Salomone il miscredente, ma i demoni: insegnarono ai popoli la magia e ciò che era stato rivelato ai due angeli Harut e Marut a Babele. Essi però non insegnarono nulla senza prima avvertire: "Badate che noi non siamo altro che una tentazione: non siate miscredenti ". E la gente imparò da loro come separare l'uomo dalla sua sposa, ma non potevano nuocere a nessuno senza il permesso di Allah. Imparavano dunque ciò che era loro dannoso e di nessun vantaggio. E ben sapevano che chi avesse acquistato quell'arte, non avrebbe avuto parte nell'altra vita". **Corano**

Il Tempio di Salomone

La Bibbia ha esagerato nel descrivere il Tempio di Salomone. Il nome tempio o Haykal è il nome antico del luogo di culto prima dell'Islam. Il Tempio che esisteva nella Terra Santa rappresentava una delle fasi di evoluzione della Moschea del Aksa prima dell'epoca islamica. Quella moschea è la seconda casa del Signore sulla terra, costruita 40 anni dopo il Kaaba dal Profeta Abramo.
Non c'è nessun dubbio che Salomone costruì un edificio in cui si lodava il Signore, ma questo edificio non poteva essere altro che una casa del Signore, e Dio nel Corano nella Surat al Israà la chiamò **la Moschea del Aqsa**.
Il Tempio o "Haykal" era la Qibla (la direzione verso cui si svolge per pregare) di tutti i Profeti dei figli di Israele e anche per i Musulmani per un pò di tempo finche il Sacro Profeta Mohammad ricevette l'ordine divino di cambiare il Qibla dalla Moschea del Aksa al Kaaba.

Salomone costruì il Tempio: Dopo la sua guarigione, Salomone ordinò ai demoni di completare i lavori di ricostruzione e allargamento della futura moschea del Aksa cominciati da suo padre Davide.

Inizialmente Salomone gli ordinò di tagliare il marmo e ricostruire la Città Santa dividendola in 12 parti per le 12 tribù ebree. Quando finirono di ristrutturare la città cominciarono i lavori del rinnovamento del Tempio. I demoni andarono a raccogliere l'oro, pietre preziose, incensi; muschio, ambra e altri profumi, e poi le perle dal fondo dei mari. Quando riuscirono ad avere grosse quantità di tutto ciò, cominciarono i lavorare. I muri e il soffitto del Tempio erano fatti di marmo colorato tempestati di pietre preziose, oro e argento, mentre il pavimento fatto tutto in turchese.

Gerusalemme come l'immagina gli Ebrei

Quando il Tempio fu terminato, era la casa del Signore più stupefacente che fosse mai esistita sulla faccia della terra.
Parteciparono ai lavori decine di migliaia di essere umani e di demoni, tra cui grandi artisti e scultori. Nel Tempio fu custodita l'Arca dell'Alleanza (il santuario mobile che conteneva le tavole della Legge del Torah e il bastone di Mosè).

Il Tempio rimase il luogo di culto fino alla conquista e distruzione di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor, il re babilonese nel 587 a.C., e il Tempio venne distrutto e saccheggiato dai suoi soldati. Questo Tempio è anche conosciuto come il primo tempio di Gerusalemme.

Dopo la fine dell'esilio babilonese nel 515 a.c. i Giudei ricostruirono il Tempio: questa ricostruzione prese il nome di Secondo Tempio che venne distrutto nel 70 a.C. dall'imperatore romano Tito, e non rimase dal secondo Tempio che una parte del muro occidentale che oggi molto famosa come il Muro del Pianto come lo chiamano gli Ebrei o il Muro del Buraq secondo la tradizione islamica.

Gli Ebrei pregano là da duemila anni, ritenendo che quel punto sia il più sacro disponibile sulla faccia della Terra, e che Dio sia presente lì vicino per sentire le loro preghiere.

- Il Profeta Mohammad (PBSL), nell'epoca dell'imperatore bizantino Eraclio(610-641), durante il suo viaggio notturno miracoloso cavalcando il cavallo alato, al Buraq fece una tappa a Gerusalemme al luogo sacro del Tempio, legò il suo mitico cavallo a quel pezzo di muro rimanente e guidò tutti i Profeti in preghiera. Da qui venne il nome il **Muro del Buraq**.

- **La costruzione della Moschea del Aksa:** Dopo la conquista di Gerusalemme nel 638, Omar Ibn El Khattab, il secondo califfo islamico, edificò una casa di preghiera molto modesta sul luogo dell'antico Tempio ebraico.

- Circa cinquant'anni più tardi, nel 691, il califfo Umayyade Abd el-Malik ibn Marwan costruì la grande Moschea Al-Aqsa al posto di quella di Omar.

Oggi e dopo 2000 anni dalla distruzione del secondo Tempio, e 1344 anni dalla costruzione della Moschea nell'epoca islamica, nelle preghiere degli Ebrei, ripetute per tre volte ogni giorno davanti al muro del pianto, sono incluse le ferventi richieste a Dio per il ritorno di tutti gli Ebrei esiliati nella terra di Israele e la ricostruzione del Tempio (il terzo) per raggiungere

l'era messianica con l'arrivo del messia degli Ebrei. E perciò vogliono distruggere la Moschea per ricostruire il terzo tempio.
Molti Ebrei attraversano letteralmente il mondo per trascorrere gli ultimi anni della loro vita vicino al Muro del pianto.

Il Muro del Pianto o del Buraq

Le persone non Ebree osservano gli Ebrei piangere vicino al muro dando al luogo il nome famoso, ma errato, di ***Muro del Pianto***. L'ipotesi sull'origine del nome, è legata al modo di pregare degli Ebrei. Loro si recano al muro per pregare, la loro preghiera presuppone continui movimenti della parte superiore del corpo. Da lontano può sembrare che la persona muovendosi in questo modo si stia lamentando o stia piangendo.

Nel corso della prima guerra Arabo-Israeliana l'area attorno al Muro fu conquistata dall' esercito Araba Giordano. Agli Ebrei venne negato l'accesso al Muro, e furono costruiti edifici a pochi metri dal Muro. Nel corso della Guerra dei sei giorni(Israele - Egitto) dopo 2000 anni, riportò il Muro in possesso Israeliano.

Gli Israeliani demolirono il medievale Quartiere Marocchino e costruirono una grande piazza nello spazio di fronte al muro, utilizzato da migliaia di Ebrei durante le celebrazioni ebraiche.
Il Muro è l'attrazione preferita dai turisti che viaggiano per il mondo, molti capi di stato stranieri, in visita in Israele, si recano al muro per poterlo toccare con le loro mani.

La vita del popolo di Israele dopo Salomone

Dopo la morte di Salomone, in seguito ad una sanguinosa guerra civile, il regno israelita si divise in due: un regno meridionale (detto **Regno di Giuda**) con la capitale **Gerusalemme**, i cui sovrani discendono tutti dalla casa di Davide, e uno settentrionale (detto **Regno d'Israele**) con la capitale **Samaria**, composto dalle altre dieci tribù.
Alla divisione politica seguì anche quello religiosa; i settentrionali, dieci tribù su dodici, costruirono un loro Tempio. Fedeli alla dinastia Davidica che continuava a regnare a Gerusalemme rimasero solo le tribù di Giuda e di Beniamino.

Iniziò un periodo difficile e critico; dal punto di vista religioso Gerusalemme era il centro religioso del paese, la divisione creò due piccoli paesi, troppo vulnerabili rispetto alle grandi potenze che li circondavano.

La malvagità della maggior parte dei re d'Israele trascinò il popolo verso l'idolatria e l'immoralità. In entrambi i regni Dio inviò vari Profeti ad ammonire i peccatori e a incoraggiare al pentimento, ma questi non prestarono ascolto alle loro parole.

Nel 722 a.C. il regno del Nord fu occupato dagli Assiri (una regione dell'alto Tigri) che ne esiliarono gli abitanti e da quel momento uscì dalla storia, per entrare nella leggenda. Le terre rimaste vuote furono popolate dagli Assiri, che vi fecero emigrare beduini e nomadi e che a contatto dei pochi rimasti si convertirono ad un particolare ebraismo.
Tra i Profeti di quel periodo c'era **Geremia** che fu mandato al regno di Giuda che avvertiva il suo popolo dalla vendetta e il castigo di Dio per il loro comportamento scorretto, soprattutto su due temi fondamentali: la pratica di culti idolatrici e l'ingiustizia sociale.

Dio gli disse: "Manderò della gente tiranna che sterminerà il popolo di Israele se non torna alla retta via". Geremia comunicò quel messaggio al suo popolo affermando che una condotta retta è la garanzia e la speranza di salvezza, davanti alle minacce imminenti di distruzione. Le parole del Profeta cadono però nel vuoto, gli dettero del bugiardo e gli risposero: "Ma tu sei pazzo, Dio non manderà mai gente che stermina l'unico popolo sulla terra che prega per Lui, chi dopo di noi adorerà Dio e recita il Suo Libro Sacro?". Erano troppi sicuri di sé al punto di arrestare Geremia, lo percossero e lo gettarono in prigione, e venne messo in una cisterna sotterranea e rimase là molti giorni.

La Cattività Babilonese: Così Dio si servì di Babilonia per punire il suo popolo e fare piazza pulita. Il disastro si abbatté sul regno di Giuda e su Gerusalemme che fu conquistata dalle armate del Re Nabucodonosor nel 587 a.C. che distrussero la città, bruciarono il Tempio, un terzo del popolo di Israele fu ucciso e buona parte degli Ebrei superstiti tra bambini e donne fu schiavizzata e portata a migliaia in Babilonia, l'attuale Iraq dove si ebbe la cosiddetta cattività babilonese. Nel territorio di Giuda rimase soltanto la gente più povera, sfruttata e maltrattata da bande di soldati sfuggiti al massacro.

Il Re Nabucodonosor sentì in giro del Profeta Geremia e di quello che gli era capitato, lo cercò e lo liberò, trattandolo con onore e rispetto e gli disse: "Un popolo che smentisce e imprigiona il suo Profeta è un popolo malvagio". Gli chiese di accompagnarlo in Babilonia, ma Geremia preferì rimanere a Gerusalemme.

Geremia riunì quelli che erano rimasti del popolo di Israele tra deboli e vecchi che ammisero il loro sbaglio e chiesero perdono al Signore. Dio disse a Geremia: "Non accetto il loro pentimento. Se sono veramente sinceri allora devono stare con te a Gerusalemme". Ma loro rifiutarono dicendo: "Come facciamo a restare in una città distrutta?".
E così si dette il via alla dispersione del popolo ebraico nel mondo, che si disperse tra Egitto , Arabia e altre paesi.
L'esilio durò solo una cinquantina d'anni perché Ciro il Grande, il re dei persiani, entrò vincitore in Babilonia nel 539 a.c. e l'anno successivo uscì un decreto che permise a coloro che lo desideravano, di far ritorno in patria. Allora, proprio perché erano in massima parte della tribù di Giuda, furono detti **«Giudei»** (termine che, da allora, è divenuto sinonimo di Ebrei), e con i fondi pubblici ordinò la ricostruzione del Secondo Tempio e la restituzione degli arredi sottratti da Nabucodonosor come bottino.
Il secondo Tempio non fu maestoso e solenne come il primo poiché non poteva più contenere l'Arca dell'Alleanza bruciata durante la distruzione del Tempio.

La Sinagoga: Durante l'esilio babilonese e per motivi di necessità, poiché in Babilonia gli Ebrei non avevano un tempio istituirono la Sinagoga: una sala di radunanza, in cui è conservato il Rotolo della Torah in un armadio santo, orientato verso Gerusalemme dove i fedeli si ritrovavano per pregare e leggere la Torah. Una vita culturale e religiosa fondata sulla parola di Dio sostituisce i riti sacrificali del tempio e il rabbino (maestro) prende il posto del sacerdote. Ma, rientrati in patria, conservarono questa forma di culto legata alle Sinagoghe che nel frattempo erano sorte in molte città.

Il Talmud: Un ruolo importante in questo contesto svolgevano gli «scribi», religiosi che custodivano le sacre scritture, le interpretavano e le spiegavano. Così nacque il Talmud**,** insieme di regole e commenti alla Bibbia, che finì di fatto per diventare più importante della Bibbia stessa. In questo contesto il ruolo del Tempio fu in qualche modo ridimensionato.

Il Profeta Esdra (PSL)

Esdra fu lo scriba che condusse il ritorno degli Ebrei dall'esilio babilonese nel 459 a.C. Egli riunì il gruppo degli esiliati, quelli che erano disposti a tornare con lui a Gerusalemme, probabilmente 5000 ebrei, con una marcia di quattro mesi.
Esdra sapeva a memoria la Bibbia, bruciata nella distruzione della città, e gli Ebrei avevano dimenticato tanti dei suoi testi.

Dopo la ricostruzione delle mura di Gerusalemme, la città vide un numeroso raduno di persone in preparazione alla consacrazione delle mura. Nel giorno stabilito vi fu il raduno, e la Torah fu pubblicamente letta da Esdra: la memorabile scena viene descritta nei particolari. Ci fu un grande risveglio religioso. Esdra lesse l'intero rotolo della Torah, e con l'aiuto dei vari studiosi spiegò l'interpretazione dei suoi vari passi ai presenti.

Esdra visse tra il popolo Ebreo 40 anni. Un giorno Dio gli ordinò di andare in un villaggio, Esdra prese un pò di cibo e acqua, montò il suo asino e partì. Al suo arrivo trovò tutto il villaggio indicato in completa rovina, si meravigliò e disse: “Perche Dio mi ha mandato a un villaggio abbandonato, sono tutti morti, come potrà Allah ridargli la vita?”. Esdra non fece in tempo a finire la frase che Dio gli mandò l’angelo della morte che prese la sua anima. L’asino aspettando che si svegli il suo padrone morì di fame e di sete.

Passarono dei giorni e Esdra non tornando a casa la sua gente preoccupata uscì a cercarlo, nessuno di loro gli venne in mente di entrare a cercarlo in quel villaggio abbandonato. Dopo lungo tempo di ricerca tutti persero la speranza di poterlo rivedere.

Dopo cent’anni Dio lo risuscitò , al suo risveglio Esdra disse:” Ho dormito a lungo” Dio racconta nel Corano, nella Sura della Giovenca, dicendo: “O colui che passando presso una città in completa rovina [disse]: "Come potrà Allah ridarle la vita dopo che è morta?". Allah allora lo fece morire per cento anni, poi lo resuscitò e gli

chiese:"Quanto [tempo] sei rimasto?". Rispose:"Rimasi un giorno o una parte di esso"."No, disse Allah, sei rimasto cento anni.

Quando Esdra si risvegliò dopo 100 anni trovò l'acqua e il cibo che lì lasciò 100 anni fa in buono stato, mentre il suo asino si trasformò in uno scheletro. Dio volle dimostrargli il miracolo di risuscitare i morti, risuscitò il suo asino: Guarda il tuo cibo e la tua acqua, sono intatti; poi guarda il tuo asino, [Ti mostriamo tutto ciò] affinché tu divenga un segno per gli uomini. Guarda come riuniamo le ossa e come le rivestiamo di carne". Davanti all'evidenza disse: "So che Allah è onnipotente". **Corano**

Esdra rimase stupito guardando il suo asino che si trasformava da uno scheletro rovinato ad un asino vivo e vegeto in piedi.
Esdra montò il suo asino e tornò al suo villaggio.
Passarono 100 anni, morta intera generazione, rimasero in vita solo due persona di quelli che si ricordavano di Esdra: uno dei suoi nipoti, e una donna cieca di 120 anni che lavorava quando aveva 20 anni come serva a casa di Esdra.
Dio volle fare di Esdra un miracolo vivente che dimostra la risurrezione dopo la morte. Entrando nel suo villaggio, Esdra trovò tutto cambiato; le case, le strade, la gente, non riconobbe nessuno, e nessuno lo riconobbe. Egli era uscito dal villaggio giovane di 40 anni e tornò dopo 100 anni sempre giovane.

Cercando qualcuno che potesse conoscere incontrò la sua serva e le chiese: "Sai dove è la casa di Esdra? La donna rispose piangendo: "Nessuno si ricorda più di lui, uscì 100 anni fa e non tornò più, Dio abbia misericordia di lui. La Bibbia si persa, solo lui la sapeva a memoria, solo lui aveva una coppia originale della Bibbia".

Esdra le disse: "Sono io Esdra, non mi riconosci?" Essa rispose: "Dio esaudiva le preghiere di Esdra, se sei veramente lui invochi Dio di restituirmi la vista". Allora Esdra supplicò Dio e la donna riacquistò la vista. Quando lo guardò lo riconobbe subito e lo accompagnò gridando per tutto il villaggio: "Questo è Esdra, Esdra è tornato". Inizialmente gli abitanti del villaggio la presero per pazza, poi si misero ad ascoltare la storia di Esdra, erano confusi; non sapevano se crederlo o no. Gli dissero: "Abbiamo sentito dai nostri padri che Esdra sapeva a memoria la Bibbia, e aveva una coppia originale di essa come era stata trasmessa a Mosè, se vero quello che dici portaci la Bibbia". Esdra gli disse: "La Bibbia l'avevo messa in una scatola di legno sotto un albero d'ulivo". Scavarono e trovarono la scatola con la Bibbia dentro. Egli recitò la Bibbia e tutte i suoi insegnamenti cui essi avevano dimenticato.

Il miracolo della risurrezione di Esdra colpì tanto il popolo Israelita al tal punto che dopo la sua morte lo nominarono “figlio di Dio”, e venne considerato come un secondo Mosè, degno anch’egli di ricevere la Torah,e paragonando tra Mosè e Esdra dissero: “Mosè ci portò la Bibbia scritta in un libro mentre Esdra ci la portò senza libro”.

- ❖ Per due secoli Gerusalemme fu una piccola provincia dell’Impero Persiano. Il dominio persiano ebbe termine nel 333 a.C. quando Gerusalemme cadde sotto i comandi di Alessandro Magno. Alla sua morte i suoi generali si divisero tra di loro il suo impero, e Gerusalemme insieme all’Egitto caddero nelle mani dei Tolomei greci. Per i governanti Tolomaici Gerusalemme era una lontana colonia, pagando l’annuale tassa gli Ebrei venivano abbandonati al loro destino.

-Nel 198 a.C. vennero i Seleucidi (Persiani) che tolsero ai Tolomei il controllo di Gerusalemme. Proibirono agli Ebrei di praticare la loro religione cercando di imporre la loro religione pagana. In reazione a questo sorse un vasto movimento di rivolta guidata dai re ebrei che portò un certo numero di vittorie sull’esercito Seleucide.

Nel 142 a.C., in seguito a ulteriori vittorie, i Seleucidi restituirono l’autonomia politica e religiosa agli Ebrei.

Nel 129 a.C. cadde il regno Seleucide e il popolo ebraico raggiunse l’indipendenza totale e si consolidò sotto un governo ebraico, e la vita ebraica prosperò per circa 80 anni.

Nel 63 a.C. arrivarono a Gerusalemme i Romani, e gli Ebrei non accettarono di buon grado il nuovo regime, gli anni seguenti videro frequenti rivolte.

La maggior parte delle rivolte furono schiacciate dopo molti spargimenti di sangue e dopo che la maggior parte dei leader ebrei furono catturati e bruciati vivi o crocifissi.

La Sacra Famiglia di Imran

Il Profeta Zaccaria (PSL)

Nel Tempio di Gerusalemme nella Terra Santa ci fu pace per un periodo. Sacerdoti e sapienti erano occupati giorno e notte con i propri doveri nel Tempio e nelle case di studio. Molte persone pie vissero in quel periodo, alcuni lasciarono le proprie case per andare al Tempio e trascorrere le propri giornate digiunando e le notti in preghiera.

In quegli anni era abitudine degli Israeliti offrire i propri figli al servizio del Tempio, fosse per rispettare un voto fatto o per ottenere il favore dell'Altissimo. Questi bambini, al compimento di cinque anni, erano condotti ai sacerdoti del Tempio, da cui venivano educati. Così, questi bambini crescevano puri, lontani dalla corruzione mondana.

Secondo Kaab Al Akbar (un rabbino convertito all'Islam nell'epoca del Sacro Profeta Muhammad) questa abitudine di offrire i figli al servizio di Dio risaliva al tempo di Mosè, a cui il Signore disse: "***O Mosè, in verità il servo che mi è più caro è chi, dalla sua più giovane età, non si sia mai abbandonato all'oscurità del peccato***." Per questo, gli Israeliti credevano che il modo per ottenere il favore speciale del Signore era di offrire i propri figli al Tempio e di allontanarli da ogni occupazione mondana. Anche Zaccaria, discendente di Salomone figlio di David, era al servizio del Tempio. Era già in età avanzata quando la parola del Signore si manifestò in lui e venne onorato con il rango di Profeta. Zaccaria oltre ad essere sacerdote faceva anche il falegname, ed era stimato e rispettato dalla comunità.

La nascita di Maria : Zaccaria aveva un amico fedele e sincero compagno di nome Imran che era uno dei migliori tra i sacerdoti del Tempio. I due avevano sposato due sorelle: Hanna ed Elisabeth, discendenti del Profeta Harun. Hanna era la moglie di Imran e insieme ebbero dei figli. Al contrario, Elizabeth moglie di Zaccaria era sterile e l'età della vecchiaia giunse senza che essi riuscissero ad avere figli. Quando Hanna fu di nuovo incinta, fece il voto di dedicare il bimbo, che sperava che venisse un maschio, al servizio del Tempio. Questo è menzionato nel Sacro Corano: "Quando la moglie di 'Imran disse: "Mio Signore, ho consacrato a Te e solo a Te quello che è nel mio ventre. Accettalo da parte mia. In verità Tu sei Colui che tutto ascolta e conosce!". **(Corano, La Famiglia di Imran, 35)**.

Quando poi Hanna diede alla luce una bimba, rimase con il dubbio di come rispettare il proprio voto, dato che le bambine non erano ammesse al servizio del Tempio; pregò Allah affinché le mostrasse la via e le concedesse il Suo perdono. Il Signore rispose alle sue preghiere e inviò una rivelazione a Zaccaria, dicendogli di annunciare ad Hanna la lieta notizia che l'Onnipotente aveva accettato sua figlia al Suo servizio, anche se era una femmina.

Anche questo è menzionato nel Sacro Corano: Poi, dopo aver partorito, disse: " Mio Signore, ecco che ho partorito una femmina": ma Allah sapeva meglio di lei quello che aveva partorito, "Il maschio non è certo simile alla femmina! L'ho chiamata Maria e pongo lei e la sua discendenza sotto la Tua protezione contro Satana il lapidato". La accolse il suo Signore di accoglienza bella, e la fece crescere della migliore crescita. La affidò a Zaccaria. **(Corano, La Famiglia di Imran,36-37).**

Imran, il padre di Maria morì poco prima della sua nascita , Zaccaria informò i suoi compagni sacerdoti della volontà dell'Altissimo, la notizia generò tra di loro una gran confusione, perché educare una bambina nel recinto del Tempio era una cosa inaudita, ma alla fine, essi accettarono l'autorità del Profeta.

Quando Maria compì cinque anni fu accompagnata da sua madre al Tempio per viver e studiare sotto la tutela dei sacerdoti. Il caso era così eccezionale che tutti i sacerdoti volevano avere l'onore di educare la piccola, e non riuscivano a trovare un accordo. Zaccaria disse: "Come suo parente, è mio diritto e dovere diventare suo istruttore. In fin dei conti è nipote di mia moglie." Ma neppure questo ragionamento riuscì a convincere tutti i sacerdoti. Fu l'angelo ad ordinare a Zaccaria di comunicare ai sacerdoti di prendere ciascuno la propria penna, con la quale erano soliti ricopiare pagine della Sacra Torah, e di scrivere su di essa il proprio nome, e Zaccaria fece lo stesso. Poi, secondo una tradizione, coprirono tutte le penne con un foglio e chiesero a Maria di mettere la mano sotto il foglio per scegliere una delle penne. Il proprietario della penna estratta, sarebbe stato colui diveniva il suo insegnante. Secondo un'altra narrazione, le penne furono tutte gettate in una bacinella d'acqua, dove affondarono tutte fatta eccezione per la penna su cui era scritto il nome del suo insegnante. E come Allah disse al Suo Profeta Muhammad nel Corano: Ti riveliamo cose del mondo invisibile, perché tu non eri con loro quando gettarono i loro calami per stabilire chi dovesse avere la custodia di Maria e non eri presente quando disputavano tra loro.(**La Famiglia di Imran, 44**).

In un modo o nell'altro, Maria fu assegnata in custodia a suo zio Zaccaria, che la istruì scrupolosamente. Zaccaria la mise in una cella del santuario di cui lui solo possedeva la chiave, per evitare che chiunque altro le si avvicinasse.

Maria apprese preghiere e adorazioni e ricevette il meglio di ciò che suo zio Zaccaria conosceva.

Zaccaria era già un uomo anziano di settant'anni e nemmeno sua moglie Elizabeth era più giovane. Durante tutta la loro vita pregarono per avere dei figli, ma questi non arrivarono, tanto che, quando sua moglie raggiunse un'età avanzata, Zaccaria perse la speranza e smise di pregare per un figlio. Tutto il suo amore paterno lo riversava su Maria e si dedicava alla sua educazione e formazione finche lei divenne adolescente.

Un giorno Zaccaria andò a farle visita nella sua cella, per portarle cibo, bevande ed insegnamenti, come faceva sempre. Era un giorno d'inverno e quando entrò vide di fronte a lei un piatto pieno di frutti estivi, fichi freschi e grappoli d'uva. Zaccaria le chiese da dove provenissero questi frutti e lei rispose: "Mi sono stati dati da Allah l'Onnipotente". Zaccaria sapeva che si trattava di un miracolo perché i frutti erano freschi, ma fuori stagione e quindi il sospetto non penetrò nel suo cuore. Se così non fosse stato, avrebbe potuto pensare che qualcuno era riuscito di nascosto a fare una copia della chiave della sua cella e farle visita quando lui era assente. Il miracolo continuò; d'inverno trovava da lei frutta estiva, e viceversa. Come narrato nel Sacro Corano: "Ogni volta che Zaccaria entrava nel santuario trovava cibo presso di lei. Disse:" O Maria, da dove proviene questo?". Disse:"Da parte di Allah". In verità Allah dà a chi vuole senza contare"(**La Famiglia di Imran**).

Dopo essere stato testimone di questo miracolo, Zaccaria ebbe un'ispirazione: "Se l'Altissimo può dare a Maria frutta fresca nel bel mezzo dell'inverno," pensò "sicuramente potrà far sì che io e mia moglie possiamo avere un bimbo, anche se siamo ormai anziani." Zaccaria allora si rivolse al suo Signore e disse: " O Signor mio, concedimi da parte Tua una buona discendenza. In verità Tu sei Colui che ascolta l'invocazione". **(La Famiglia di Imran, 38)**.

La nascita del Profeta Giovanni (PSL)

Zaccaria pregò segretamente e non comunicò a nessuno delle sue preghiere, perché non voleva diventare oggetto di sarcasmo di fronte alla sua gente:[Questo è il] racconto della Misericordia del tuo Signore verso il Suo servo Zaccaria, quando invocò il suo Signore con un'invocazione segreta, dicendo: "O Signor mio, già sono stanche le mie ossa e sul mio capo brilla la canizie e non sono mai stato deluso invocandoti, o mio Signore! Mia moglie è sterile e temo [il comportamento] dei miei parenti dopo di me: Concedimi, da parte Tua, un erede che erediti da me ed erediti dalla famiglia di Giacobbe. Fà, mio Signore, che sia a Te gradito!".**(Maria,1-6)**

Pregava per ricevere un erede, qualcuno che ereditasse non i suoi beni materiali, ma piuttosto il dono della profezia, affinché questa non si estinguesse nella casa del Profeta Giacobbe. Pregò per un figlio che rendesse Allah soddisfatto di lui e che lavorasse per mantenere la sua gente su un cammino di moralità e obbedienza. Il Signore ascoltò e accettò la supplica di Zaccaria : "Gli angeli lo chiamarono mentre stava ritto in preghiera nel Santuario: "Allah ti annuncia Yahya (Giovanni), che confermerà una parola di Allah, sarà un nobile, un casto, un Profeta, uno dei devoti". **(La Famiglia di Imran,39)** "O Zaccaria, ti diamo la lieta novella di un figlio. Il suo nome sarà Yahya (Giovanni). A nessuno, in passato, imponemmo lo stesso nome." **(Maria,7)**

Il significato del nome Yahya: L'angelo Gabriele andò da Zaccaria e lo informò che la sua preghiera era stata accolta e che avrebbe ricevuto un figlio di nome Yahya. Ora, il significato di Yahya è: rivivificato, uno che torna di nuovo alla vita, e Allah disse a Zaccaria che nessuno aveva portato questo nome prima di lui. Due persone anziane che hanno un figlio è come se qualcosa che era morta ritorna alla vita e questo è proprio il significato del nome Yahya. Allah inoltre promise di dargli alcune caratteristiche che nessuno prima di lui ebbe in egual misura: Allah si riferì a lui dicendo "**confermando una Parola di Dio**", con la quale si intende che sarebbe stato un fedele e credibile annunciatore della venuta di Gesù, il Profeta che sarebbe venuto dopo di lui. Allah lo chiamò **nobile**, intendendo qualcuno che comanderà la sua gente e sarà il migliore con la sua solida fede, saggezza e sapienza. Allah promise di renderlo **Profeta**, e **casto**; infatti Dio placò in lui ogni desiderio per le donne, infatti non si sposò.

Zaccaria ascoltò tutto questo, e tanto grande fu la sua meraviglia con questa promessa del Signore che ripeteva: "O Gabriele, come è possibile? Come accadrà questo miracolo?". Come raccontato nel Sacro Corano: Disse: "O mio Signore, come mai

potrò avere un figlio? Già ho raggiunto la vecchiaia e mia moglie è sterile". Disse: "Così! Allah fa quel che vuole" (**La Famiglia di Imran,40**).
Disse: "Come potrò mai avere un figlio? Mia moglie è sterile e la vecchiaia mi ha rinsecchito". Rispose: "È così! Il tuo Signore ha detto: "Ciò è facile per me: già una volta ti ho creato quando non esistevi". **(Maria, 8-9)**
Allah può far accadere ciò che vuole, e ciò che Egli vuole può accadere anche se noi non lo comprendiamo.

Zaccaria fu molto felice e domandò al suo Signore un segno per essere sicuro di aver ascoltato e compreso il vero. Il Signore disse: Il tuo segno sarà che, pur essendo sano, non potrai parlare alla gente per tre notti" **(Maria,10)**

Il tuo segno,disse [il Signore],sarà che per tre giorni potrai parlare alla gente solo a segni. Ma ricorda molto il tuo Signore e glorificaLo al mattino e alla sera".
(La Famiglia di Imran, 41).
Come segno di Dio per far capire a Zaccaria che sua moglie rimase incinta, era sottrarre a Zaccaria il potere della parola per tre giorni, nonostante che la sua lingua e la sua mente continuassero a essere in perfetta salute. E sarebbe capace di comunicare soltanto attraverso cenni e segni con le mani. A quel momento Zaccaria doveva pregare e glorificare Dio alla mattina e alla sera.
Un giorno uscendo dal santuario per andare a condurre la preghiera Zaccaria si accorse che non era in grado di parlare, e capì che accadde il miracolo; allora fece un cenno alla sua gente di glorificare Dio al mattina e alla sera, e si prosternò anche lui ringraziando il Signore per aver esaudito le sue suppliche . Uscì dall'oratorio verso la sua gente e indicò loro di rendere gloria [al Signore] al mattino e alla sera. **(Maria,11).**
Nacque Yahya (Giovanni), non era un bimbo qualunque, era sempre serio, clemente con gli animali ; gli dava da mangiare e rimaneva lui senza cibo. Crescendo diventava sempre più saggio e amava tanto leggere. E quando divenne adolescente lo chiamò il suo Signore dicendo: "O Giovanni, tienti saldamente alla Scrittura ». E gli demmo la saggezza fin da fanciullo" **(Maria12).** Così Dio gli ordinò di studiare la Bibbia e conoscere bene le sue leggi. Allah lo preparava per la sacra missione di Profeta e annunciatore dell'arrivo di Gesù .

La nascita del Profeta Gesù (PSL)

Maria nacque e crebbe nella completa grazia di Dio e senza peccati, per questo ricevette dagli angeli particolari comunicazioni grazie alle quali capì di essere prediletta da Allah "E quando gli angeli dissero: " O Maria, in verità, Allah ti ha eletta; ti ha purificata ed eletta tra tutte le donne del mondo". **(Corano)**
Con queste poche parole Maria capì di essere una delle donne più grande in questa vita e nell'altra tanto da essere scelta, all'età di 14 anni, per il compito più grande per una donna: procreatrice del Messia Isa (Gesù) che avrà la missione di portare agli uomini un messaggio di Dio.

Poi gli angeli le dissero: O Maria, sii devota al tuo Signore, prosternati e inchinati con coloro che si inchinano".(**La Famiglia di Imran).** Le venne l'ordine dopo la lieta novella di rinforzare la sua fede prosternando ed inchinando molto al suo Signore.

Il Corano descrive che l'iniziativa di ritirarsi ed isolarsi dalla sua gente parte da lei, adempiendo ella il voto della Madre.

L'Annunciazione della lieta novella: Maria da bambina visse nel Sacro Tempio, ma dovette lasciare il tempio e andò in un posto di preghiera, probabilmente nella parte d'oriente del Tempio: "Ricorda Maria nel Libro, quando si allontanò dalla sua famiglia, in un luogo ad Oriente". **(Corano)**. Questo, sicuramente, avvenne al raggiungimento della sua adolescenza poiché gli Ebrei consideravano impura una donna durante il ciclo mestruale. E lì accadde l'annuncio della nascita di un figlio. Dio inviò l'arcangelo Gabriele come Spirito Santo alla vergine Maria, che le apparve sottoforma di uomo perfetto. Maria si spaventò trovandosi davanti uno estraneo, nessuno prima d'ora si era permesso di entrare nel suo luogo di preghiera. Lo pregò di non farle del male, e chiese rifugio a Dio, ma Gabriele la tranquillizzò dicendo: "Non temere, non sono altro che un messaggero del tuo Signore, per darti la lieta novella che avrai un fanciullo purissimo".

" O Maria, Iddio ti annuncia la buona novella di una parola che viene da lui, e il suo nome sarà il Cristo, Gesù il figlio di Maria, eminente in questo mondo e nell'altro e uno dei più vicini a Dio" **(Corano)**. Maria rispose: "Come potrei avere un figlio, mai un uomo mi ha toccata e non sono certo una peccatrice?". Rispose: "E' così il tuo Signore ha detto: "Ciò è facile per Me. Faremo di lui un segno per le gente e una misericordia da parte Nostra: E' cosa stabilità". **(Corano)**

Così Maria vide un raggio di luce mandato da Gabriele che penetrando il suo corpo lo riempì all'improvviso. Lei si sentì confusa e stupita, non era più sola, questa luce si stava trasformando miracolosamente dentro di lei in un bambino. Un bambino che sarà la parola di Dio e il suo messaggero.

La gravidanza di Maria fu diversa, non si sentì nausea o pesantezza. Lei fu interamente sotto la protezione e la cura di Allah sia fisicamente che psicologicamente, tutti i suoi bisogni vennero soddisfatti in maniera speciale, facendola stabilire in un luogo isolato, lontana dagli occhi indiscreti della gente incapace di comprendere tale situazione.

La venuta al mondo di Gesù: E' la nascita di un figlio detto Verbo, parola, senza la compartecipazione di un padre umano; allo stesso modo però Dio aveva creato Adamo, caratteristica che non era riservata al solo Gesù. Adamo: come Gesù, anche esso non fu generato come tutti gli altri uomini e la sua venuta al mondo sarebbe dovuta essere ancora più difficile, agli occhi degli increduli, in quanto non aveva entrambi i genitori, come pure la venuta al mondo della prima donna, Eva, nata da uomo senza intervento della madre. Ma per Dio, l'Uno, nulla è impossibile: se vuole che qualcosa sia dice:"Sii" ed essa è. Dio nel Corano rimprovera i cristiani per aver detto che il messia figlio di Maria è dio: "I Cristiani Dicono: 'Allah Si è preso un figlio. Dio gli rispose: Avete detto qualcosa di mostruoso. Manca poco che si spacchino i cieli, si apra la terra e cadano a pezzi le montagne, perché attribuiscono un figlio al Compassionevole".

Il Parto di Maria: Come è noto, il parto è un processo assai gravoso che richiede molte cure. Partorire un neonato senza l'assistenza di una persona esperta e delle cure mediche è assai difficoltoso. Maria in seguito dovette recarsi in un luogo lontano e il parto avvenne durante il viaggio. Giunta l'ora del parto, i dolori del parto spinsero Maria presso il tronco di una palma da datteri (il Corano descrive la scena del parto che non è avvenuto in una stalla o in una grotta, ma all'aperto). I dolori del travaglio si aggravavano e portavano con loro altri dolori e preoccupazioni nel cuore di Maria; come fa a tornare alla sua gente con un bimbo in braccio, come fa a difendersi dalle accuse dei concittadini, con le loro menti malvagie e incapaci di comprendere il miracolo avvenuto in una «ragazza madre».

Maria era talmente disperata tanto da desiderare di essere morta prima di quel momento e disse: « Ora le doglie di parto la spinsero presso il tronco di una palma e disse: "Oh fossi morta prima, oh fossi ora una cosa dimenticata e obliata!» **Corano.** Non fece in tempo a finire la frase che partorì nello stesso momento, e lì in quel momento di solitudine, una voce "sotto di lei" proprio quella del bambino Gesù, la

chiamò per consolarla, e l'invitò a cibarsi di datteri freschi e a dissetarsi da una sorgente che Dio fece sgorgare ai suoi piedi. Ciò che in realtà viene a disperdere la tristezza di Maria, non è il fatto di mangiare datteri, ma la manifestazione della potenza divina in suo favore. Tutto avviene nell'intimità di un primo dialogo tra Madre e figlio. "E la chiamò una voce di sotto la palma: "Non rattristarti!. Il tuo Signore ha fatto sgorgare un ruscello ai tuoi piedi: scuoti verso di te la palma questa farà cadere su di te datteri freschi e maturi. Mangia e bevi e confortati. Se poi incontrerai qualcuno, di' : « Ho fatto voto al Misericordioso di digiunare e non parlerò oggi ad alcun uomo». **(Corano)** (In quei tempi si digiunava anche di parlare).

Maria stupita guardò con tanto amore il suo meraviglioso bambino che appena entrato in questo mondo si porta sulle spalle grandi responsabilità: difendere sua madre e in seguito anche tutti i poveri e gli emarginati di questa terra. Maria vide negli occhi del suo bambino una strana espressione:quella di un essere che venne a questo mondo non per prendersi qualcosa, ma per donar tutto se stesso.

Maria mangiò un pò di datteri e bevve l'acqua dal ruscello, poi si addormentò. Quando si svegliò, le prese di nuovo l'ansia di incontrare la sua gente. Alla fine si avviò verso casa con il bimbo Gesù in braccio. Il grande mercato della città era sulla strada che porta al Tempio, tutti la guardarono curiosi di sapere chi era il bimbo che portava in braccio. Qualcuno le chiese: "O Maria, di chi è questo bimbo? Perché non rispondi? Come fai ad avere un figlio se sei vergine?. Il Corano racconta le loro accuse: Dissero: «O Maria, le dissero, tu hai fatto cosa mostruosa. O sorella di Harun! Non era tuo padre un uomo malvagio né fu peccatrice tua madre!» **(Corano)**
Così senza ascoltare nessuna spiegazione e senza un straccio di prova l'accusano di fornicazione.

Alcuni ingiusti (dalle lingue insolenti da cui le donne sono raramente al riparo) quando scoprirono che aveva partorito il bambino, la calunniarono, accusandola di libertinaggio. Il suo popolo (gli Ebrei) non credette alla nascita miracolosa del Profeta Gesù (pace su di lui), commettendo un enorme peccato dinanzi ad Allah. Coloro che diffusero queste calunnie su Maria la conoscevano quasi dal giorno della sua nascita ed erano consapevoli della sua purezza e virtù, come gli altri componenti della famiglia di 'Imran. Infatti Dio li rimprovera nel Corano per aver dubitato della castità di Maria e di non aver riconosciuto Gesù come Profeta.

Maria non rispose alle domande, ma fece un cenno con la sua mano di parlare con il bimbo. Il silenzio di Maria lascia spazio al figlio, la «Parola di verità» che si auto presenta come servo e Profeta di Dio, ma non figlio di Dio.

Difesa ad atroce calunnia: “ Dissero: «Come parleremo noi a chi è ancora nella culla bambino?» **(Corano)**. Qui accadde l’avvenimento più importante della vita di Maria, la testimonianza che Gesù, bambino, dalla culla restituisce miracolosamente l’innocenza della madre. E’ Lui stesso a respingere l’accusa di fornicazione e maternità illegittima, rivolta dagli Ebrei (i suoi parenti) a sua madre, e disse: “Io sono il servo di Dio; Egli mi ha dato il Libro e mi ha fatto Profeta; mi ha benedetto dovunque io sia. Mi ha comandato la preghiera e l’elemosina, finché sarò in vita; e la bontà verso mia madre. Non mi ha fatto violento né malvagio. Sia pace su di me, il dì in cui nacqui, il dì in cui morirò e il dì in cui sarò risuscitato” **Corano, Maria(27-33).**

Qui il Corano afferma che Gesù (Isa) è un servo di Dio e non figlio poiché Dio non ha nessuna sposa e nessun figlio. Dio è purissimo spirito ed è Uno e Unico. Ciò significa, che Gesù, anche se è nato in modo miracoloso, è un uomo semplicemente e che Maria è madre di lui e non di Dio. Anzi tale affermazione, nell’Islam, rappresenterebbe una terribile bestemmia.

Un neonato che parla agilmente nella sua culla è indubbiamente un grande miracolo. La gente era stupita al sentire parole di tale saggezza provenire da un neonato nella culla e ciò li convinse del fatto che la sua nascita era un miracolo. Tutti questi eventi miracolosi dimostrarono che il neonato nella culla era un Messaggero di Allah. Questo è il sostegno che Allah fornì a Maria per la fiducia che ella aveva riposto in Lui. Fu grazie a tale miracolo stupefacente che ella rispose alle diffamazioni rivolte contro di lei. Allah ci informa nel Corano, tuttavia, che gli Ebrei continuarono ad avere dei cattivi pensieri riguardo a Maria nonostante questo miracolo: “Li abbiamo maledetti per via della loro miscredenza e perché dissero contro Maria calunnia immensa”.
Gesù parlò solo in quel momento, poi smise di parlare fino all’età di circa due anni come tutti i bambini. Gli Ebrei lo chiamavano figlio della libertina.

Dignità e virtù di Maria secondo il Corano: Maria (*Maryam* in arabo) ha nel Corano un posto particolare. E’ l'unica donna chiamata per nome per 34 volte (24 insieme a Gesù): su un totale di 114 sure e 6.236 versetti Maria figura in 13 sure e in 70 versetti. La sura n°19 è dedicata a lei, e la sura n°3 è dedicata alla "Famiglia di Imran", cioè i genitori di Maria.

Il posto che Maria occupa nel Corano e nella Sunna (i detti del Sacro Profeta Muhammad) è segno di una particolare stima, è un **modello di fede**, “E Dio propone ad esempio per coloro che credono la moglie di faraone. E Maria, figlia di Imran, che si conservò vergine”.

Maria è l’unico esempio nel Corano della perfetta libertà, è libera dal peccato perché nata pura, libera da ogni impurità, da ogni dubbio, da ogni riferimento terreno. La sua particolare condizione la resero la sola donna in grado di **essere visitata dallo Spirito di Dio** per poter ricevere ed **ospitare in sé il Verbo di Dio** e poterlo offrire al mondo intero.
In tutto il Corano Maria è quindi citata con grande rispetto, ma nello stesso tempo sono frequenti i passi in cui si tende a ribadire l'errore dei Cristiani che le attribuiscono qualità soprannaturali. L'Islam, preoccupato di non incidere l'assolutezza di Allah, non attribuisce a Maria alcun ruolo di intermediazione fra l'uomo e il suo Signore.
Muhammad, il Profeta dell'Islam, quando conquistò la città di Mecca nel 630, fece purificare la Kaaba. Lì c'erano circa 300 idoli ed un’icona che raffiguravano Maria.

viene chiamata nel Corano“Sorella di Harun”: Nella sura n°19 intitolata Maria, nel versetto 28, nel quale Maria è chiamata "sorella di Harun" O sorella di Harun! Non era tuo padre un uomo malvagio né fu peccatrice tua madre!» . Si dice che Maria aveva un fratello di nome Harun, che era un uomo molto devoto. Il nome Harun era dei nomi molto diffusi tra gli Ebrei perche erano molto affezionati al profeta Harun più che a Mosè per la sua gentilezza e clemenza. Il nostro sacro Profeta Muhammad disse: "Gli antichi usavano dare (alle loro persone) nomi che richiamassero quello degli Apostoli o di persone pie che li avevano preceduti".

Uno dei pochi casi in cui Musulmani e Cristiani possono dichiararsi d’accordo è la descrizione (forse la più bella) fatta dal Corano alla Madonna, che si legge nella celebre sura della Mensa: “La Madre di Gesù era una santa!”.

La vita di Gesù

È possibile sapere chi era l'uomo che circa 2000 anni fa visse in Palestina, parlò alle folle, guarì gli ammalati e lanciò un messaggio divino? L'uomo nella sua fisicità di carne, sangue, muscoli venne trasformato in un mito, e la sua memoria scompare sotto la coltre fitta della teologia.

Nonostante che quasi tutti i libri nei quali erano contenuti gli insegnamenti di Gesù fossero andati completamente distrutti, nascosti o modificati per evitare ogni chiara contraddizione dottrina, una buona parte della verità restava nei libri sopravvissuti. La difficoltà fondamentale che incontrarono di solito gli storici è che dal quarto secolo il Vangelo vivente è stato mascherato dalla filosofia greca. La loro missione era quella di strappare e svelare i profili originari della fede dietro la maschera.

Nel primo secolo dopo la scomparsa di Gesù quelli che lo avevano seguito continuarono ad affermare l'unità divina. Quando l'insegnamento di Gesù si diffuse, entrò in contatto con altre culture, entrando in conflitto con quelli che erano al potere:cominciò ad essere assimilato e modificato da queste culture e fu anche cambiato per ridurre le persecuzioni da parte dei governanti.

Le vere fonti per scoprire la vera vita di Gesù: le fonti più importanti per conoscere la vita reale di Gesù sono **il Corano**, **la Sunna**, **il Vangelo di Barnaba** e ultimamente la scoperta dei famosi **Rotoli del Mar Morto** ha gettato nuova luce sulla natura della società nella quale Gesù era nato. Tramite queste fonti scopriamo che egli non fu il figlio di Dio, ma come Abramo e Mosè prima di lui e Muhammad dopo di lui, un Messaggero che, come tutti gli esseri umani, mangiava e viveva tra la gente. Scopriamo che si trovò inevitabilmente a combattere con quelle persone i cui interessi erano in conflitto con quello che egli insegnava. Essi non accettarono la rivelazione che egli riceveva o, pur sapendo che era la verità, tuttavia scelsero di ignorarla in favore della ricerca del potere, ricchezze e buona reputazione agli occhi degli uomini.
Troviamo, inoltre, che la vita di Gesù sulla terra è parte integrante della storia degli Ebrei e per capire la sua storia bisogna guardare alla loro: durante tutta la sua vita egli fu un Ebreo ortodosso praticante e venne per riaffermare e far resuscitare l'insegnamento originario di Mosè che, col passar degli anni, era stato cambiato. Troviamo, poi, che non fu Gesù ad essere crocifisso, ma qualcuno che rassomigliava a lui.

I “Rotoli del Mar Morto”: detti anche rotoli o papiri o manoscritti di **Qumran**. Nelle montagne della Giordania, vicino al Mar Morto, furono scoperti dei documenti conosciuti come i “Rotoli del Mar Morto”. Questa scoperta mise in agitazione l’intero mondo intellettuale ed ecclesiastico. La storia di come questi documenti furono trovati merita di essere brevemente ricordata.

Nel 1947, un ragazzo arabo che stava badando al suo gregge nei pressi di Qumran si accorse che una delle pecore era scomparsa; decise di scalare la vicina montagna alla ricerca dell’animale perduto. Durante la sua ricerca si trovò alla bocca di una caverna e pensò che potesse essersi nascosto lì. Lanciò un sasso all’interno della caverna, pensando di sentire il rumore della pietra che colpiva la roccia ma, invece, sentì un rumore come se la pietra avesse colpito un vaso di terracotta. Cominciò a fantasticare: pensò che forse era “inciampato” in un tesoro. Il mattino dopo tornò alla caverna e, aiutato da un amico, entrò. Invece del tesoro trovarono diverse giare di creta in mezzo a pezzi di vasellame rotto.

Ne portarono una al campo dove vivevano ed il loro dispiacere fu grande quando scoprirono che tutto quello che avevano erano dei rotoli di pelle maleodoranti. Li srotolarono e trovarono che erano così lunghi da andare da un lato all’altro della tenda: era uno di quei rotoli che, successivamente, fu venduto per 250 mila dollari. Lo vendettero per qualche centesimo ad un Cristiano siriano di nome Kando. Questo era un ciabattino ed era solo interessato alla pelle per risuolare vecchie scarpe. Kando aveva notato che sulla pelle c’erano delle iscrizioni in caratteri a lui sconosciuti. Dopo aver osservato la pelle con più attenzione, decise di mostrarle al metropolita siriano del monastero di S. Marco di Gerusalemme. Queste due tristi figure trasportarono i rotoli da un paese all’altro nella speranza di ricavarne denaro.

Tra il 1949 e il 1956 queste caverne vennero scoperte e vi furono trovati 600 rotoli. L’Istituto Orientale Americano di Giordania scoprì che uno di questi era la copia più antica del libro di Isaia del vecchio Testamento. I rotoli furono conservati nel Reliquiario del Libro in Gerusalemme dal Governo d’Israele.

Era un bel mistero: ci sono circa seicento grotte sparse sulle colline che sovrastano le sponde del fiume Giordano. In quelle grotte vivevano gli Esseni, che prima della scoperta dei Rotoli del Mar Morto molto poco si sapeva di loro. Sono una comunità ebrea, di persone che avevano rinunciato alla vita mondana, perché un vero ebreo non poteva vivere sottoposto all'autorità dell'imperatore romano e riconoscerlo come sovrano, perché così, secondo la loro opinione, avrebbe commesso un peccato.

La vita e la fede degli Esseni: Nel periodo che precedette l'arrivo di Gesù Palestina era occupata dai Romani, la società ebraica era divisa in diverse sette religiose in conflitto tra loro, tranne gli Esseni che scelsero di vivere lontano da queste discordie nelle caverne e condurre una vita senza essere turbati dalle ondate dei conquistatori.

Loro cercarono rifugio nel silenzio delle colline che sovrastavano le rive del Mar Morto. Si ritirarono nella solitudine delle grotte delle montagne per concentrarsi a vivere in purezza per raggiungere la salvezza.
A differenza di molti Ebrei del Tempio, gli Esseni non potevano usare l'Antico Testamento per fare soldi, ma cercarono di vivere secondo i suoi insegnamenti. Conducendo questo tipo di vita speravano di raggiungere la perfezione e la santità e porsi a modello per tutti gli Ebrei.

La loro vita lontano dalla società civile non era una fuga dalla responsabilità di ogni Ebreo di combattere per la purezza della sua religione e per liberare la Giudea dall'aggressione straniera.
Insieme alla preghiera ed allo studio delle sacre scritture, alcuni di loro venivano istruiti nella pratica delle armi, efficienti forze che non solo predicavano gli insegnamenti di Mosè, ma erano anche pronti a combattere per la libertà di vivere nella maniera indicata dai suoi insegnamenti. Così la loro lotta poteva essere al servizio di Dio e non per ottenere potere o per ogni altro vantaggio personale. I membri di queste forze combattenti erano chiamati **"Zeloti"**. Erano organizzati sotto una sola bandiera ed ogni tribù aveva il suo proprio simbolo.

Così vivendo nella solitudine in queste caverne, gli Esseni sfuggirono alla mentalità ricorrente della ricerca dei piaceri e disdegnarono il legame matrimoniale e le ricchezze. Formarono una società segreta e i loro segreti non furono rivelati se non ai seguaci. I Romani sapevano della loro esistenza, ma non poterono penetrare la maschera di riservatezza che li circondava. Il sogno di ogni Ebreo dotato di spirito di avventura era di diventare membro di questa società in quanto era il solo modo a sua disposizione per combattere l'invasore straniero.

Gli Esseni disdegnavano il matrimonio, ma adottavano i bambini di altri uomini quando erano ancora in un età in cui i loro insegnamenti avrebbero potuto lasciare un grosso segno, accettandoli insieme ai loro famigliari e modellandoli secondo il loro modo di vita. Così attraverso i secoli, per quanto possa essere incredibile, la società degli Esseni era sopravvissuta, anche se non c'erano mai state nuove nascite.

Così Zaccaria, il Massimo Sacerdote del Tempio di Salomone, quando ebbe un figlio nella vecchiaia, lo mandò dagli Esseni, lontano dai centri abitati, dove il figlio venne allevato: egli è conosciuto dalla storia come Giovanni Battista.

Adesso che sappiamo che la comunità degli Esseni viveva in luoghi lontani dalla civiltà, diviene a noi comprensibile quello che fece Zaccaria: non mandò il suo amato figlio da solo nel deserto, ma lo affidò alla comunità più degna di stima. Quando Maria fu allevata da Zaccaria nel Tempio fu in questo ambiente che ebbe luogo la nascita di Gesù.

La fuga di Maria e Gesù in Egitto: Gli Ebrei erano in trepida attesa per la venuta del Messia, un nuovo leader che sarebbe stato battezzato e consacrato come il nuovo re. Le voci circolanti tra gli Ebrei della sua imminente venuta portarono Erode, il re tiranno degli Ebrei, a decidere di uccidere tutti i bambini nati a Betlemme dove, secondo la tradizione, il Messia sarebbe dovuto apparire. La potente società segreta degli Esseni fu messa in moto da Zaccaria, e Maria riuscì ad evitare di cadere nelle grinfie dei soldati romani. Si recò in Egitto dove gli Esseni avevano un'altra colonia. L'improvvisa sparizione di Gesù e Maria e la loro pacifica fuga dalle autorità romane era stata, fino alla scoperta dei Rotoli del Mar Morto, un mistero con molti interrogativi. Nessuno dei Vangeli descrive questo episodio: l'esistenza della comunità degli Esseni ci fa capire come poterono fuggire con successo alla caccia degli inseguitori, nonostante il grosso clamore che la sua nascita dovette aver suscitato. In altre circostanze, un bambino che parla dalla culla con autorità e senza contraddirsi e che viene visitato dai pastori e dai magi non può sparire così facilmente.
Nel 4 a.C. quando Gesù aveva tre o quattro anni, morì Erode: la causa della minaccia diretta alla vita di Gesù era stata rimossa ed egli poteva muoversi liberamente. Sembra che fosse stato educato alla dura disciplina degli insegnanti esseni e, essendo un alunno intelligente, apprese la Torah molto rapidamente. A dodici anni fu inviato al Tempio ed accadde che lo studente, invece di ripetere le sue lezioni, parlava con una certa fiducia ed autorità.

Il ruolo di Giovanni Battista (Yahya) : Quando Gesù era appena adolescente si sparse la voce che Giovanni si era allontanato dalla società degli Esseni e stava vivendo da solo in luoghi selvaggi. "*Giovanni portava un vestito di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi;il suo cibo erano locuste e miele selvatico*" **(Matteo3:4).** Cominciò a predicare direttamente alle masse e non insistette sul lungo periodo di apprendistato che era necessario per una persona che desiderava far parte a pieno titolo della confraternita degli Esseni: il suo era dunque, un movimento pubblico. Incitò tutti a volgersi verso **Yahweh (il nome di Dio in ebraico)** e assicurò che il Regno di Dio sarebbe stato presto stabilito.

Luoghi disabitati erano stati il rifugio di Davide e di altri Profeti (pace su tutti loro) prima di lui: era un luogo in cui gli Ebrei si potevano liberare dalla dominazione dei loro governanti stranieri e dall'influenza dei falsi dei.

Uscendo allo scoperto Giovanni aveva smesso di osservare un'importante convinzione del codice di condotta degli Esseni:" *non rivela nessuno dei segreti della setta ad altri,anche se torturato a morte*". Il mancato adempimento a questa regola rese più facile ai Romani il compito di infiltrare spie nel movimento. Giovanni, con la sua missione profetica, vide oltre il loro travestimento e li chiamò "*vipere*"(Matteo). Gesù, suo cugino più giovane, si unì al movimento e fu, probabilmente, uno dei primi ad essere battezzato.

Giovanni sapeva che le "*vipere*" avrebbero avuto la meglio prima del momento in cui avrebbe potuto cominciare la lotta e, perciò, il battesimo di Gesù fu fonte per lui di grande soddisfazione perché ciò significava che il suo movimento non sarebbe finito con la sua morte.

La morte di Giovanni Battista: La letteratura cristiana racconta che Giovanni Battista morì a 33 anni, venne ucciso dal re del suo tempo che gli chiese se era giusto sposare una nipote (la figlia di suo fratello), il Profeta gli disse che era vietato. La nipote ebrea del re insisteva nel volerlo sposare, allora disse: "Se vuoi sposarmi devi tagliare la testa a Giovanni", così lo uccisero.
Ma il testo coranico lascia intendere che la morte di Giovanni avvenne in modo naturale e non fu una morte violenta. Dio dice: «O Giovanni, tieneti saldamente alla Scrittura ». E gli demmo la saggezza fin da fanciullo, tenerezza da parte Nostra e purezza. Era uno dei timorati, amorevole con i suoi genitori, né violento né disobbediente. **Pace su di lui nel giorno in cui nacque, in quello della sua morte** e nel Giorno in cui sarà risuscitato a [nuova] vita". (Surat Maria). Qui il Corano dice: Pace su di lui nel giorno in cui nacque, in quello della sua morte, e questo significa che lui era morto in pace, il che significa che era una morte naturale e non violenta.

Il popolo Ebraico e l'attesa del Messia: Al tempo in cui Gesù fu inviato, la gente di Israele si trovava in grande agitazione, sia in senso politico che economico. Da una parte, vi erano le crudeli condizioni imposte al popolo dall'invasione romana e dal re ingiusto, dall'altra, le fedi e sette religiose discordanti rendevano la vita difficile. In tali condizioni, la gente sperava disperatamente in una via d'uscita. In tutto il regno d'Israele rimaneva sempre viva l'attesa del Messia, che avrebbe dovuto restituire al popolo ebraico la propria libertà e avrebbe dovuto concedergli il predominio su tutte le altre genti. Il Messia che la gente aspettava da così lungo tempo era Gesù. Che per Volere di Allah, aveva parlato quando si trovava ancora nella culla, rivelando alla gente l'avvento del Messia che attendeva. Da quel momento, molti riposero le loro speranze in lui per una guida.

L'inizio della profezia di Gesù : Gesù in quel periodo aveva 30 anni. Egli comprese che il suo periodo di preparazione era finito; la fase veramente importante della sua vita era cominciata. In quel momento, l'intero movimento di resistenza era concentrato intorno alla figura, ispirata da Dio, di Gesù.
Prima di fare qualsiasi altra cosa, Gesù dovette sottoporsi a 40 giorni di vita nel deserto passati in digiuno e preghiera.

A differenza di Giovanni, Gesù non insegnò apertamente alla folla, bisognava prepararsi in silenzio. Con cautela cominciò a preparare ed a organizzare gli Ebrei. Non voleva consentire alle"*vipere*" di infiltrarsi nel movimento di resistenza. Scelse **12 discepoli (Apostoli)**, un numero simbolico che rappresentava le 12 tribù di Israele. Essi arruolarono altri 70 patrioti che agivano sotto il loro comando.

Con la parola Apostoli intendiamo i credenti che si sono legati a Gesù durante la sua vita, che l'hanno rispettato con fedeltà, proprio come i compagni del nostro Profeta Muhammad, ed in seguito ebbero la missione di diffondere i suoi insegnamenti nel mondo.
Il nome **Farisei** o **Zeloti** indica gli Ebrei contadini che vivevano nei villaggi che Gesù li prese sotto la propria protezione. Molti dei quali erano della comunità degli Esseni, diventarono gli attivi seguaci di Gesù ed erano pronti a sacrificare le proprie vite per la sua causa. Secondo la Bibbia, si sa che almeno sei dei dodici apostoli erano stati Zeloti.

Gesù, che era venuto per riaffermare e non per rigettare l'insegnamento di Mosè, lanciò l'appello dell'Antico Testamento: *"Chiunque abbia zelo (interessamento) per la Legge e voglia difendere l'alleanza mi segua"*. Un grande numero di persone cominciò ad aggregarsi ma la loro affiliazione veniva tenuta segreta ed il loro addestramento avveniva nel deserto. Una cortina di misteri circonda questi uomini e

non si conosce molto di loro. La causa è facilmente comprensibile: erano tra i più vicini seguaci di Gesù e le loro identità dovevano essere nascoste agli occhi delle spie romane. Il numero dei suoi seguaci, ispirato dai suoi insegnamenti e dai suoi miracoli, crebbe. Così Gesù aveva con sé un numero che oscillava tra 2000 e 4000 seguaci armati.

La lotta di Gesù contro il male: Gesù non stava cercando potere temporale, come sovrano del paese o all'interno della gerarchia chiusa dei Sacerdoti del Tempio. Tuttavia, la sua popolarità tra la gente comune e il grande numero dei suoi sostenitori fece temere ai Romani ed a quei preti che li sostenevano che quelle fossero le sue intenzioni. Questa apparente minaccia ai loro posti di potere li spinse a cercare di sbarazzarsi di lui. Lui ed i suoi seguaci erano pronti a combattere chiunque cercasse di impedire loro di vivere nella maniera che il loro Signore voleva per loro. Il primo scontro fu con gli Ebrei fedeli ai Romani, i quali vennero sconfitti e il loro capo venne ucciso nello scontro, mentre il capo del gruppo di Gesù fu arrestato.

La purificazione del Tempio : L'obiettivo successivo era il Tempio. I Romani avrebbero dovuto affrontare di lì a breve un grosso pericolo in quanto si stava avvicinando l'annuale festa della Pasqua ebraica. I Romani, che in quel periodo dell'anno erano sempre pronti per il minimo disordine, erano ancora più in allerta del solito. Inoltre, la polizia del Tempio faceva la guardia al luogo sacro. Gesù progettò così bene l'irruzione nel Tempio che i soldati romani furono colti completamente di sorpresa e prese il controllo del Tempio. L'avvenimento è conosciuto come la "purificazione del tempio". Il Vangelo di Giovanni descrive l'evento: "T*rovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una frusta di cordicelle, scacciò tutti fuori dal tempio con le pecore ed i buoi;gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi"*. **(Giovanni 2:14-15).** I cambiavalute venivano da lontano, perche le monete con le raffigurazioni pagane dell'imperatore o degli dei dovevano essere cambiate con le monete ebraiche perché solo così era possibile versare la tassa al tempio in denaro.

I Romani non riuscirono a difendere il Tempio e chiesero l'invio di rinforzi, e nuove truppe cominciarono a muoversi verso Gerusalemme. La difesa delle porte di Gerusalemme durò qualche giorno ma, alla fine, l'esercito romano si dimostrò troppo forte per i patrioti, e tutti i seguaci di Gesù si dispersero lasciando Gesù con pochissimi uomini al suo fianco. Gesù si nascose ed i Romani cominciarono una tenace ricerca per trovarlo.

Il trasferimento di Gesù al cielo: L'"arresto", il "processo" e la "crocifissione" di Gesù sono circondati da tante contraddizioni e dichiarazioni inesatte che è estremamente difficile snodare e penetrare tra loro per arrivare a sapere quello che effettivamente accadde. Quello che sappiamo è che l'amministrazione romana riuscì ad utilizzare i servigi di una piccola minoranza di Ebrei che aveva irrinunciabili interessi nella continuazione del potere romano su Gerusalemme.
Giuda Iscariota, un discepolo di Gesù, fu persuaso dalla promessa di ottenere trenta monete d'argento se, con il suo aiuto, Gesù fosse stato arrestato. Per evitare ogni ulteriore problema, fu deciso di fare il tentativo di notte. Fu detto a Giuda che, una volta giunto nel posto in cui Gesù si era recato con alcuni dei suoi discepoli, avrebbe dovuto baciarlo, in modo che i soldati romani avrebbero potuto identificarlo. Il piano fallì: quando i soldati vennero fuori dall'oscurità avvenne una confusione. Nell'oscurità, i soldati arrestarono per errore Giuda invece di Gesù e così quest'ultimo la fece franca. Dice il Corano: "Invece non lo hanno né ucciso né crocifisso, ma così parve loro". **(Corano).**

Dal racconto fatto da Barnaba sappiamo che, al momento dell'arresto, Giuda fu trasformato dal Creatore e persino sua madre ed i suoi discepoli più vicini credettero che egli fosse Gesù. Fu solo quando Gesù apparve loro, dopo la sua presunta morte, che essi furono informati di quanto era effettivamente accaduto. Questo spiegherebbe il motivo di tanta confusione che circonda gli eventi che ebbero luogo in quel tempo e spiegherebbe anche la ragione per cui alcune narrazioni, scritte da persone che non assistettero personalmente a quegli eventi, sostennero l'errata credenza che fu Gesù ad essere crocifisso.

I primi cristiani negavano che Gesù fosse stato crocifisso, ma sarebbe stato uno dei suoi discepoli, a lui molto somigliante, a essere crocifisso al suo posto.
Non esistono altre testimonianze storiche di quello che è avvenuto a Gesù dopo la crocifissione se non il Vangelo di Barnaba ed il Corano. Entrambi descrivono l'evento che è generalmente conosciuto nei quattro Vangeli accettati dalla Chiesa come **l'ascensione**, nel quale Gesù fu portato via da questo mondo.
Il Corano nega la crocifissione di Gesù ma afferma l'ascensione: " E dissero : " Abbiamo ucciso il Messia Gesù figlio di Maria, il Messaggero di Allah!". Invece non l'hanno né ucciso né crocifisso, ma così parve loro. Per certo non l'hanno ucciso ma Allah lo ha elevato fino a sé" **(Corano).**

Il Corano parla dell'innalzamento di Gesù ad opera di Dio, il che significa il trasferimento del corpo di un mortale in cielo; e questo significa elevazione di rango.

❖Gesù se ne andò e non dettò il Vangelo ai suoi apostoli, come fece il Sacro Profeta Muhammad, ma lo lasciò solo come insegnamenti conservati nei loro cuori. Gesù non lasciò tanti seguaci e i suoi apostoli erano solo 12 tra cui Giuda il traditore che vennero perseguitati e dispersi nel mondo.

Caratteri personali di Gesù

Lingua e nazionalità di Gesù: Gesù era ebreo. Quanto alla lingua è altamente probabile che parlasse il dialetto della sua regione, vale a dire il dialetto aramaico della Galilea. Sappiamo che frequentava le Sinagoghe ed era capace di leggere i testi biblici, dunque conosceva certamente anche l'ebraico, lingua della Bibbia.
L'infanzia e la gioventù di Gesù (Isa) e le sue abitudini religiose: Gesù fin dai primi anni della sua infanzia, vivendo in una famiglia di devoti, ricevette un'educazione altamente religiosa. Rispettava la legge religiosa ebraica, fu circonciso come tutti i neonati ebrei, (Quanti Cristiani sono stati circoncisi come Gesù?!!!).

La preghiera: Ai tempi di Gesù un Ebreo religioso aveva tempi precisi da dedicati alla preghiera. Due volte al giorno, mattino e sera doveva dire una preghiera fondamentale.

Noi sappiamo che Gesù si alzava presto al mattino per pregare. Il richiamo alla preghiera era in lui fortissimo. Ogni volta che deve prendere delle decisioni, pregava cercando di capire che cosa Dio gli chiede. *"Andò un pò avanti, si gettò con la faccia a terra (*esattamente come fa un Musulmano nella preghiera*) e si mise a pregare. Diceva: 'Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice di dolore! Però non si faccia come voglio io, ma come vuoi tu'."* **(Matteo 26: 37- 39)**
C'erano due tipi di preghiere nell'ebraismo del tempo: quella di tipo istituzionale, che si faceva in piedi e in cui ogni singolo Ebreo si sentiva unito all'intero popolo, e quella di tipo personale, che si faceva faccia a terra, all'incirca come fanno i Musulmani oggi. Nel **Getsemani** Gesù prega faccia a terra come qualsiasi Ebreo che rivolga una importante invocazione personale a Dio. Oggi non esiste più questa precisa forma di preghiera, ma si sa che essa si basava sul modello di preghiera che era stato ordinato a Mosè. Le preghiere che fanno oggi non sono le stesse di Gesù.

Regole alimentari: Egli e i suoi discepoli mangiavano secondo le regole bibliche, mangiavano la carne macellata secondo il rito ebraico. Tra le regole alimentari scritti nel libro della Bibbia chiamato **Levitico** c'è una dettagliata lista di prescrizioni e

divieti tra cui il porco *“Non mangerete il porco perché ha le unghie biforcute, ma non rumina, lo considererete immonda”*. Quasi nessun Cristiano rispetta più le leggi alimentari della Bibbia che pur, in quanto Antico Testamento, dovrebbero avere la stessa forza dei vangeli. I Cristiani mangiano la carne del maiale e di tutti gli altri quadrupedi che non ruminano, ignorando prescrizioni e divieti stabiliti dalla Bibbia nel libro del Levitico.

Certo, anche gli attuali seguaci di Gesù considerano l’Antico Testamento parola di Dio, e il Levitico, dove queste norme sono scritte, ne fa certamente parte, ma pensano che quel capitolo della “parola di Dio” sia antiquato. Gesù invece non lo considerava tale, non ha mai rifiutato queste norme e rispettava alla lettera le prescrizioni del Torah, comprese queste, ma i Cristiani dopo di lui le hanno trascurate. Fino a qualche decennio fa si erano mantenute alcune leggere pratiche di digiuno e di cibi chiamati **“di magro”**, poi progressivamente scomparse con l’avvento della società dei consumi.

Il digiuno: Si sa che Gesù digiunava ma non si sa come, dove e quando: tutto quello che riguardava le modalità del suo digiuno è andato perduto.
Dall’età di 12 anni fu educato nella Sinagoga ed era solito pulirla. Oggi nessun Cristiano fa una cosa del genere.

Le festività: Egli osservava le festività del suo popolo, l’ultimo pasto che Gesù ha consumato fu quello della **Pasqua Ebraica** che è il richiamo alla memoria della liberazione, con l'attraversamento del Mar Rosso degli Ebrei liberati dalla schiavitù dell'Egitto, evento che diede origine alla vita indipendente del popolo d'Israele. Quella ebraica è la Pasqua della memoria, del ricordo infinito della bontà di Dio nel liberare dal terrore e dalla fame il popolo d'Israele. Nessun Cristiano oggi celebra questa tradizione ebraica ancora viva che Gesù rispettava tanto.

Tutte le feste e le cerimonie religiose nelle chiese di oggi (Natale, Pasqua e altre) furono concepiti molto tempo dopo la scomparsa di Gesù e sono stati acquisiti direttamente da quelli della mitologia greca-romana.

Il matrimonio: Gesù non si sposò ma non proibì il matrimonio: non esiste un solo passo nei vangeli nel quale sia stabilito che un seguace di Gesù debba fare voto di celibato e nemmeno esistono alcune fonti che istituiscano comunità di un solo sesso come i monasteri o conventi (che contengono suore o frati). I primi seguaci di Gesù nei loro matrimoni devono aver seguito il codice di comportamento di Mosè. Oggi il loro esempio non viene più seguito.

- Questo dimostra quanto Gesù sia lontano dalla cultura cristiana di oggi. Anzi, da questo punto di vista possiamo dire che Gesù è molto più vicino agli Ebrei religiosi di oggi che ai sacerdoti cristiani. Dio insegnò a Gesù la Bibbia, e all'età di 30 anni ricevette il Vangelo e venne inviato come Profeta al popolo di Israele. Si riteneva di essere inviato da Dio a predicare solo agli Ebrei e non ad altri come si vede da numerose sue affermazioni esplicite. Possedeva sin dai primi anni della sua vita la saggezza di Dio e la scienza dei libri sacri.

I vangeli, normalmente considerati fonti primarie per conoscere Gesù, sono, per paradosso, una forma di allontanamento dal vero Gesù.

Gesù politico

Hanno raffigurato Gesù nella storia dell'arte in tanti modi, quale immagine di Gesù è quella autentica? È il giovane imberbe gentile pastore, oppure il barbuto trionfante imperatore, o il re giudice del mondo, o il cristo sofferente, o l'uomo moribondo di Michelangelo?

Io credo che Gesù èra come tutti i Profeti, è stato mandato per lottare contro il male. Doveva essere un uomo forte e determinato per affrontare questa difficile missione. Nel vangelo di Matteo Gesù dice: "Non crediate che io sia venuto a portare la pace, ma la spada".

"Non pensate che io sia venuto a portare la pace nel mondo: io son venuto a portare non la pace, ma la discordia**".**(**Matteo 10: 34**)

"e, colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio".**(Matteo 26: 51)**

Poi dice: "… ed uccideteli in mia presenza".**(Luca 19: 27)**

"Chi non ha una spada venda il suo mantello e se ne procuri una!**".**(**Luca 22: 35/ 36**)

"Io sono venuto ad accendere un fuoco sulla terra e vorrei davvero che fosse già acceso. Pensate che io sia venuto a portare pace nel mondo? No, ve lo assicuro, non la pace ma la divisione".**(Luca 12: 49 e 51)**

Gesù vide che la realtà sociale del suo tempo contrastava con la volontà di Dio: l'ingiustizia, l'immoralità profonda dei singoli e della società nel suo complesso. Egli desiderava lo sradicamento di questi mali tramite l'azione di Dio.

In una situazione di sottomissione politica Dio prometteva, mediante il Suo Profeta, una liberazione più o meno definitiva. Giovanni Battista e Gesù entrambi sono Profeti ebrei , sognavano un regno di Dio che avrebbe dato inizio a un periodo di giustizia, di uguaglianza, di benessere e di pace fra gli uomini.

Gesù aveva tanta attenzione verso i poveri e i malati perche sapeva che la malattia e la povertà vanno combattute ed eliminate; e cercò di farlo come poteva.

Possiamo dire che il messaggio di Gesù non ha un carattere esclusivamente spirituale. In molte culture antiche l'adorazione di Dio era strettamente connessa all'unità del popolo, alla sua sopravvivenza. I grandi leader religiosi come Gesù si occupavano di tutti gli aspetti della vita individuale e collettiva. Non avrebbero avuto l'enorme successo e il seguito popolare che avevano se si fossero occupati solo di questioni spirituali. Volontariamente lo seguivano individui o piccoli gruppi disposti a cambiare la propria vita entrando, se occorreva, in un confitto letale con i propri ambienti di provenienza.

Tutti i Profeti, nelle loro affermazioni, condividono questa doppia visione; da una parte, l'affermazione del bene, dunque valori positivi come la carità, la tolleranza, e l'amore; dall'altra la forza, addirittura la violenza dei metodi con i quali questo bene si deve affermare, vincendo la resistenza.

I miracoli di Gesù: Gesù iniziò la propria vita pubblica e la predicazione annunziando alle genti la buona novella di un regno di Dio, come premio eterno per coloro che soffrivano o erano perseguitati a causa dell'ingiustizia. Gesù per far capire a tutti ciò che predicava, si aiutava, col permesso di Allah, con dei miracoli.

Il primo miracolo era quello della sua **nascita da una vergine,** poi la dichiarazione della profezia mentre era ancora nella culla (**parlare da neonato**). Questi due miracoli erano sufficienti a rivelare la sua natura straordinaria. Infatti, solo un miracolo poteva indurre un neonato a parlare con tanta ragionevolezza e fede: E quando Allah dirà: "O Gesù figlio di Maria, ricorda la Mia grazia su di te e su tua madre e quando ti rafforzai con lo Spirito di Santità! Tanto che parlasti agli uomini dalla culla e in età matura. E quando ti insegnai il Libro e la saggezza" **(Corano).**
- Gesù era capace di **modellare dalla creta un uccello**, poi vi soffiava sopra e l'uccello con il permesso di Dio diventava vivo.
- Gesù, con l'aiuto di Allah, **guarì i lebbrosi e i ciechi dalla nascita**, **resuscitava i morti**.
- Egli **informava la gente di quello che avevano mangiato** e quello che avevano risparmiato in casa loro.
Nonostante tutti gli straordinari eventi raccontati sino ad ora, alcune persone rifiutarono con arroganza i suoi miracoli e dissero che si trattava di magia.

I nemici di Gesù: Gesù affermava di essere venuto in questo mondo per compiere le profezie contenute nella Bibbia e creare una nuova alleanza tra Dio e gli uomini, nella quale avrebbero contato meno le pratiche di culto esteriori, mentre avrebbero avuto molto più valore la purezza di cuore, l'umiltà e la fratellanza universale tra gli uomini.
La maggioranza dei **rabbini** prese posizione contro Gesù accusandolo di abolire la loro religione. Ma Gesù, in realtà, si limitò ad invitare la gente alla loro via originaria e ad eliminare le false regole introdotte nella religione ebraica dai rabbini stessi.
Il popolo di Israele aveva cambiato la sua religione proibendo quanto era permesso nella rivelazione originale e rendendo lecito ciò che in essa era proibito. Per questo motivo, Allah inviò Gesù per purificare la vera religione da tutte le innovazioni introdotte nella fase finale.

Il Tempio Sacro si era trasformato in un mercato dove s'incontrarono;i cambiavalute, e i venditori di animali per i sacrifici del Tempio. Davanti a questo spettacolo, che immaginiamo movimentato e chiassoso, avvenne la reazione di Gesù, che gridava di non trasformare il Tempio in un covo di ladri. Gesù fin da giovane interrogava i sacerdoti, li correggeva e ricordava loro di adorare Allah, di avere un comportamento onesto e corretto e di rispettare la sacralità della Casa del Signore.

Gesù non stava cercando un potere temporale come sovrano del paese o all'interno della gerarchia chiusa degli Ebrei, ma i sacerdoti del Tempio vedevano nelle sue parole un pericolo per la religione ufficiale della quale essi erano i severi custodi. La sua popolarità cresceva sempre di più e ogni tentativo di farlo ripudiare dal popolo fallì. Anzi, la sua fama si diffuse anche fra le popolazioni vicine rendendolo un personaggio scomodo da eliminare. Ciò fece temere i sacerdoti ebrei per i loro posti di potere e li spinse a cercare di sbarazzarsi di lui.

I notabili ebrei non accettarono Gesù che invocava la gente alla rinuncia delle mondanità, alla sincerità, alla fratellanza e all'onestà. E di fronte ad una diversa comprensione della religione, i notabili si sentirono frustrati.

Gesù diceva sempre al popolo di Israele : "Sono stato mandato a confermarvi la Torah che mi ha preceduto e a rendervi lecito qualcosa che vi era stata vietata. Sono venuto a voi con un segno da parte del vostro Signore. Temete dunque Allah e obbeditemi" **Corano**.
E poi il corano ancora dice: "O Figli di Israele, io sono veramente un Messaggero di Allah a voi inviato, per confermare la Bibbia che mi ha preceduto, e per annunciarvi un Messaggero che verrà dopo di me, il cui nome sarà Ahmad'."

Gesù invitò la sua gente al Vangelo, il quale confermava la Bibbia originale rivelata a Mosè. Il versetto a ciò relativo nel Corano è: "Facemmo camminare sulle loro orme Gesù figlio di Maria per confermare la Torah che scese prima di lui. Gli demmo il Vangelo, in cui è guida e luce, a conferma della Torah che era scesa precedentemente".
I suoi nemici fecero piani per ucciderlo, ma i loro piani erano tuttavia destinati al fallimento sin dall'inizio. Eppure ciò non li trattenne dall'essere nemici giurati di Gesù per l'intero corso della sua missione.

Maria Maddalena

I rabbini vollero mettere in difficoltà Gesù davanti ai suoi seguaci e provare che i suoi insegnamenti sono contradditori con la legge di Mosè. Allora gli portarono una donna di nome Maria Maddalena che si prostituiva e gli chiesero: "Secondo la legge del Torah la peccatrice va lapidata?" Lui rispose di sì.

Allora dissero: "Ecco, questa donna ha peccato". E si misero lì aspettando il suo giudizio. Gesù guardò la donna e poi guardò i rabbini, lui sapeva che quest'ultimi erano più colpevoli di lei. Se rispondeva che lei non meritava la lapidazione, questo voleva dire che lui contraddiva la legge di Mosè (La lapidazione per adulterio era una pratica precedente all'Islam e interna al giudaismo), e se diceva che lei meritava la lapidazione, allora distruggeva la legge dell'amore e del perdono che stava esigendo. Gesù gli rispose con la sua famosa frase: "Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra". Non dice: "Basta con la lapidazione!". Ma con la sua frase intendeva dire che per applicare una pena ci deve essere una società giusta, di persone devote che temono il loro Signore e che non spingono altri a commettere peccati perché sono nel bisogno. Il che significa: se Maria Maddalena era costretta a prostituirsi per vivere, i responsabili sono quelli che l'hanno portata a prostituirsi. Una pena viene applicata solo se l'individuo commette un crimine di propria libera scelta e pienamente responsabile di quello che fa.

La Tavola Imbandita

Questa storia non è stata menzionata nei Vangeli, ma nel Corano venne raccontata in una Sura che porta lo stesso nome. Gesù aveva ordinato ai suoi discepoli di digiunare per 30 giorni, alla fine del digiuno loro chiesero a Gesù di pregare Allah per far scendere dal cielo una tavola imbandita per mangiare e assicurarsi che Dio avrebbe accettato il loro digiuno: « O Gesù, figlio di Maria, è possibile che il tuo Signore faccia scendere su di noi dal cielo una tavola imbandita?». **(Corano)**

Ma Gesù ebbe paura che loro non avrebbero ringraziato Dio abbastanza, e così avrebbero meritato il Suo castigo, e gli disse: « Temete Allah se siete credenti».
Ma loro insistettero tanto e gli assicurarono dicendo: « Vogliamo mangiare da essa. Così i nostri cuori saranno rassicurati, sapremo che tu hai detto la verità e ne saremo testimoni ». allora Gesù si inginocchiò , mise la sua fronte sulla terra, supplicò a lungo Dio di fare scendere questa tavola dicendo: « O Allah nostro Signore, fa' scendere su di noi, dal cielo, una tavola imbandita che sia una festa per noi- per il primo di noi come per l'ultimo - e un segno da parte Tua. Provvedi a noi, Tu che sei il migliore dei sostentatori». **(Corano)**
Allah esaudì le sue preghiere allertandolo: « La farò scendere su di voi, e chiunque di voi, dopo di ciò, sarà miscredente, lo castigherò con un tormento che non infliggerò a nessun' altra creatura! ». **(Corano)**
Scesa la tavola imbandita dal cielo con tanto di ben di Dio, tra due nuvole provando la profezia di Gesù, da cui mangiarono non solo i discepoli ma anche migliaia di poveri e malati che mangiando divennero ricchi e sani.
Quel giorno era considerato un giorno di festa, e i primi Cristiani lo festeggiavano ma dopo venne dimenticato e non lo festeggia più nessuno.

Le pecore perdute della casa d'Israele

Gesù disse: "O voi figli d'Israele, io sono il Messaggero di Dio mandato per voi Ebrei". Dunque è questo ciò che afferma il Corano, che Gesù Cristo era stato mandato solo ed esclusivamente per gli Ebrei.
Ci sono prove di questo nella Bibbia cristiana? Certamente e molto precise. Non c'è bisogno di aggiungere una parola o togliere una frase.

Basta aprire il **vangelo di Matteo, capitolo 10, versetti 5, 6:**
"Gesù mandò questi dodici, (i 12 apostoli) in missione dopo aver dato queste istruzioni : "Non andate fra quella gente sporca, non andate fra i gentili, i pagani, tra quei peccatori, non andate in mezzo a loro. Non andate fra i gentili e non entrate nelle città dei Samaritani. Non andate. Rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele". E chi sarebbero queste pecore? **Gli ebrei**.
Non andate fra gente straniera". "Non andate fra i gentili". Con "gente straniera" o i "gentili" si intendono coloro che non sono Ebrei.

Chiediamo loro –ai Cristiani-: "Siete voi quelle pecore perdute della casa d'Israele?".
Ha detto: "Non andate tra i gentili, dalla gente sporca, pagana, andate solo dagli Ebrei". Egli ha detto:"Non sono stato mandato che per loro", non può essere più chiaro di così. Dunque, Gesù disse:"Io sono stato mandato soltanto per le pecore

sperdute del popolo d'Israele". "Non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele" **(Matteo 15:24)**

Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio". [23] Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: "Esaudiscila, vedi come ci grida dietro". **[24]** Ma egli rispose: "Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele". **[25]** Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: "Signore, aiutami!". **[26]** Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini". **[27]** "È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". **[28]** Allora Gesù le replicò: "Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Prendere il pane dei figli, in altre parole le opere di misericordia donate dal predicatore agli ebrei e darle ai cagnolini. Non è bene, dice, non è giusto. Di quali cagnolini sta parlando? A quali cani non si deve dare il pane dei figliuoli, cani a quattro zampe? No, non intende questo, parla di uomini **non ebrei**, così dice la Bibbia **(Matteo15:26).**
"Non date ai cani ciò che è santo, perché non si rivoltino contro di voi per sbranarvi. Non gettate le vostre perle ai porci, perché non le calpestino con le zampe".**(Matteo 7:6)**
Le cose sacre, le benedizioni spirituali, il Messaggio di Dio, non datelo ai cani e non gettate le perle ai porci (gli stranieri ,o quelli che non sono Ebrei).

Gesù nel Corano

Il Corano non solo ci porta ad una migliore comprensione di chi fosse Gesù ma, attraverso quella comprensione, aumenta il nostro rispetto per lui. Ci dice cosa sia importante per noi conoscere della sua vita e dei suoi insegnamenti.

Il Corano non ci presenta un quadro generale della vita di Gesù e nemmeno riferisce in maniera dettagliata eventi specifici: si parla dei miracoli e dei poteri che gli furono dati, ma in termini molto generali. Il libro sacro che gli fu dato "il Vangelo" è menzionato molte volte, ma senza indicare il suo esatto contenuto. Tuttavia il Corano è molto chiaro riguardo alla sua venuta sulla terra, su chi fosse e come terminò la sua missione.

- Troviamo menzione di Gesù già nelle primissime pagine del Corano: "Abbiamo dato il libro a Mosè, e dopo di lui abbiamo inviato altri Messaggeri. E abbiamo dato a

Gesù, figlio di Maria, prove evidenti e lo abbiamo sostenuto con lo Spirito di Santità". (II, 87).

- Nel Corano l'immagine che ci viene presentata non è quella di un uomo di notevole valore che apparve sulla terra come un episodio isolato, ma di un Messaggero che, come tutti gli altri Messaggeri, fu inviato per il suo tempo e la sua epoca: " Facemmo camminare sulle loro orme Gesù figlio di Maria, per confermare la Torah che scese prima di lui. Gli demmo il Vangelo, in cui vi è guida e luce, e conferma della Torah."

- Nel Corano non si parla della sua infanzia e della sua adolescenza. Viene invece descritta la risposta che diedero coloro che divennero i suoi discepoli: "O credenti, siate gli ausiliari di Allah, così come Gesù figlio di Maria chiedeva agli apostoli: " Chi sono i miei ausiliari (nella causa di) Allah?" Risposero gli apostoli: "Noi siamo gli ausiliari di Allah". Una parte dei Figli di Israele credette, mentre un'altra parte non credette".(LXI,14).

Il Corano respinge la morte e la falsa divinità di Gesù: A Gesù gli fatta negare la divinità in parole chiare: "O Gesù, figlio di Maria, dicesti tu agli uomini: "Prendete me e mia madre come due dèi accanto a Dio?", Gesù rispose: "Gloria a Te! Come potrei dire ciò che non ho alcun diritto di dire? Non ho detto loro se non ciò che mi hai ordinato Tu, cioè: Adorate Dio, mio e vostro Signore".

Allah ha nettamente proclamato che essi erano semplici esseri umani: «Il Messia, figlio di Maria non era che un Messaggero di Dio come gli altri che furono prima di lui, e sua madre era una santa, ma ambedue mangiavano cibo». **(Tavola Imbandita)**
Un aspetto degno di nota, quello che riguarda la menzione della sua morte che si trova nel Corano con parole esplicite: Allah dice: "O Gesù, ti porrò un termine e ti eleverò a Me e ti purificherò dai miscredenti. Porrò quelli che ti seguono al di sopra degli infedeli, fino al Giorno della Resurrezione" . Ritornerete tutti verso di Me e Io giudicherò le vostre discordie". **(Al-Imran)**

Il Corano nega la crocifissione di Gesù ma afferma l'ascensione: " E dissero : " Abbiamo ucciso il Messia Gesù figlio di Maria, il Messaggero di Allah!". Invece non l'hanno né ucciso né crocifisso, ma così parve loro. Per certo non l'hanno ucciso ma Allah lo ha elevato fino a sé" **(Corano)**.
Il Corano parla dell'innalzamento di Gesù ad opera di Dio , il che significa il trasferimento del corpo di un mortale in cielo; e questo significa elevazione di rango. "O gente della scrittura, non eccedete nella vostra religione e non dite su Allah altro che la verità. Il Messia Gesù, figlio di Maria non è altro che un Messaggero di Allah, una Sua parola che egli pose in Maria, uno Spirito da lui (proveniente).

Gesù negli Hadith

e nelle tradizioni musulmane: Hadith vuol dire detti del Sacro Profeta Mohammad. Nessun Hadith viene accettato al meno che la sua catena di trasmissione risale fino ad uno dei compagni del Profeta Muhammad (che abbia effettivamente assistito all'evento narrato o abbia ascoltato le parole che lo Hadith riporta da persone affidabili). Le più importanti raccolte di Hadith, quelle dell'Imam al-Bukhary e Muslim, furono messe insieme da narrazioni di testimoni oculari dopo la morte del Profeta Muhammad e coprono tutti gli aspetti della sua vita e della sua conoscenza. Gli Hadith sono una parte essenziale degli insegnamenti del Profeta Muhammad.

Il Sacro Profeta Muhammad disse: "Io sono il più vicino a Gesù, il figlio di Maria, nel grado di parentela in questo mondo e nell'altro. I Profeti sono fratelli come i figli di un padre che ha più mogli. Le loro madri sono differenti ma la loro religione è una. Non c'è stato Profeta tra noi".

Ci sono anche molte altre tradizioni musulmane che riportano detti e fatti di Gesù. Furono messi insieme dai primi discepoli di Gesù, specialmente quelli che si recarono in Arabia e Nord Africa. Quando arrivò il Profeta Muhammad molti dei seguaci di quei primi discepoli abbracciarono l'Islam. Essi avevano conservato tutte quelle narrazioni di Gesù, che furono trasmesse dai Musulmani da generazione in generazione.

È significativo che tutte queste tradizioni ci diano una chiara immagine del Profeta Gesù che preparò la strada per l'arrivo dell'ultimo Messaggero. Citiamo alcuni di queste narrazioni:

- Gesù, figlio di Maria, incontrò un uomo e gli disse: "Cosa stai facendo?". Egli rispose: "Ho votato tutto me stesso a Dio". Disse:"Chi ti dà il necessario per vivere". Disse:"Mio fratello". Disse Gesù:"Tuo fratello è più devoto a Dio di te".
- Disse Gesù, figlio di Maria: " Il mondo consiste di tre giorni: ieri, che è passato e del quale non ti resta più niente in mano; domani, e tu non sai se lo vedrai oppure no; oggi, il giorno in cui tu sei: approfittane!".
- Disse Gesù: "Colui che è alla ricerca delle gioie di questo mondo è come colui che beve l'acqua del mare; più beve e più aumenta la sua sete fino ad ucciderlo".
- Il Messia figlio di Maria si vestiva di pelli di animali, mangiava frutti selvatici e non aveva alcun figlio che potesse morire, nessuna casa che potesse essere demolita e non mise mai nulla da parte per l'indomani: dormiva dove lo raggiungeva la notte.

La storia del Cristianesimo

Il Vangelo di Barnaba: Barnaba era ebreo nato a Cipro. Egli divenne uno dei leader dei discepoli di Gesù, dopo la sua scomparsa. Era lui quello che più si sforzava di attenersi ai puri insegnamenti di Gesù. Il suo Vangelo dimostra chiaramente la sua grande lealtà e l'amore per Gesù. Dopo averlo conosciuto, vendette tutto quello che possedeva e mise i suoi soldi a disposizione dei discepoli. Maria, madre di Gesù, quando era sul letto di morte, mandò a chiamare tutti gli apostoli e Barnaba era uno dei presenti.

I discepoli di Antiochia mandarono a chiedere agli Apostoli in Gerusalemme di mandare un uomo che aiutasse a diffondere la verità e gli insegnamenti di Gesù tra i pagani che li circondavano. I discepoli decisero che Barnaba era la persona più adatta per questo compito e così Barnaba divenne il **primo missionario della storia** del Cristianesimo.

Il Vangelo di Barnaba è l'unico Vangelo scritto da un discepolo di Gesù, da un uomo che spese gran parte del suo tempo in effettiva compagnia di Gesù durante i tre anni di trasmissione del suo messaggio. Per questo egli aveva diretta esperienza e conoscenza dell'insegnamento di Gesù. Anche se questo Vangelo (come gli altri quattro Vangeli accettati dalla Chiesa) ha inevitabilmente subito dei cambiamenti dalle traduzioni e filtrazioni attraverso varie lingue, ma esso è, per lo meno, il racconto di un testimone oculare della vita di Gesù.
Il Vangelo di Barnaba fu accettato come Vangelo Canonico nelle chiese di Alessandria fino al 325d.C.

Nel 325 d.C. fu tenuto il famoso Concilio di Nicea. **La dottrina della Trinità** fu dichiarata dottrina ufficiale della Chiesa Paolina ed una delle conseguenze di questa decisione fu che, tra i circa trecento Vangeli esistenti in quel momento, ne furono scelti quattro e fu ordinata la distruzione dei rimanenti Vangeli, tra i quali il Vangelo di Barnaba. Fu anche deciso che tutti i Vangeli scritti in ebraico dovessero essere distrutti, e chiunque fosse stato trovato in possesso di un Vangelo non autorizzato sarebbe stato messo a morte.

Questo fu il primo tentativo ben organizzato per sopprimere ogni testimonianza dell'originale insegnamento di Gesù che contraddicesse la dottrina della Trinità, che si trattasse di esseri umani o dei libri. Nel caso del Vangelo di Barnaba questi ordini

non furono portati completamente a termine e ci sono venute dopo notizie della sua continua esistenza fino ai nostri giorni.
Nel 336 il Papa Damaso emise un decreto nel quale si specificava che il Vangelo di Barnaba non doveva essere letto. Questo Vangelo fu incluso nella lista dei libri apocrifi. "**Apocrifo"** significa semplicemente "tenuto nascosto alla gente". Così in questa fase, il Vangelo non era più a disposizione di tutti, ma i capi della Chiesa ancora vi facevano riferimento. Infatti è risaputo che il Papa Damaso mise al sicuro una copia del Vangelo di Barnaba nel 383 d.C. e lo tenne nella sua biblioteca privata.

I capi della Chiesa Cattolica, che non erano soddisfatti della loro dottrina dei "misteri" che stava ora cominciando a svilupparsi, riconoscevano la validità di alcuni di questi libri, anche se contraddicevano la nuova dottrina della Chiesa. Questi libri furono riuniti e messi a disposizione solo di coloro che detenevano il potere della chiesa, poi vennero rimossi dalla Bibbia e solo poche persone avevano copie di questi libri che venivano distrutti pubblicamente, insieme con coloro che venivano trovati in possesso.

I conflitti tra gli Ebrei e i primi Cristiani: Molti dei seguaci di Gesù che erano uomini di fede e sincerità dopo la sua scomparsa si dispersero, poi ricominciarono a raggrupparsi a Gerusalemme. Barnaba fece parte di questo piccolo gruppo di discepoli che continuarono a vivere come Ebrei ed a praticare quello che Gesù aveva loro insegnato.

Il conflitto tra alcuni Ebrei ed i seguaci di Gesù era iniziato quando questi Ebrei che avevano adattato il messaggio di Mosè per raggiungere i loro fini. Essi avevano paura, ed in questo avevano visto giusto, che il loro sostegno ai seguaci di Gesù li avrebbe inevitabilmente portati alla perdita delle ricchezze, del potere e delle posizioni di cui godevano. Questo gruppo di Ebrei sosteneva attivamente i Romani nella persecuzione dei seguaci di Gesù. Per questo motivo alcuni Ebrei accettarono Gesù ed altri, invece, lo rifiutarono.

Non dovevano essere momenti facili per i primi seguaci di Gesù, da un lato veniva data loro la caccia dai Romani che li consideravano una minaccia al loro potere politico, e dall'altro erano perseguitati dagli Ebrei che temevano che la propria "autorità religiosa" sarebbe stata loro sottratta.
Negli anni a seguire le distanze che dividevano gli Ebrei che rifiutavano di riconoscere Gesù e quelli che lo seguivano si fecero sempre maggiori.

Paolo di Tarso

Il suo vero nome era Saul, nacque a Tarso, in Turkia, tra il 5 e il 10 d.C. da una famiglia ebrea. Tarso era a quel tempo una città cosmopolita, dove vi era una fiorente comunità ebraica, di cui faceva parte il padre di paolo commerciante di tende. Essendo di tale città, Paolo aveva diritto di cittadinanza romana. Non sappiamo in che periodo sia venuto a Gerusalemme per compiere gli studi.

Egli non aveva mai incontrato Gesù e non aveva mai stretto buoni rapporti con qualcuno dei suoi più vicini discepoli. Anzi, Paolo in realtà non era che un ardente e ostinato fanatico, uno psicopatico, una persona estremamente violenta, era conosciuto come uno dei grandi nemici di Gesù, uno di quel gruppo di Ebrei che sosteneva attivamente i Romani nella persecuzione dei seguaci di Gesù facendo l'informatore. Aveva vigilato sulla lapidazione di alcuni Cristiani, tra cui il primo martire Stefano, il discepolo di Gesù impegnato a difendere e tramandare il suo autentico messaggio. È documentato che Paolo si rese responsabile di una "*violenta persecuzione contro la Chiesa*" e che"*infuriava contro la Chiesa e, entrando dentro le case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione*". **(Atti 8:13)**

La questione dell'origine di Gesù, della sua natura e del suo rapporto con Dio, che successivamente dovevano diventare fonte di grande dispute, non sorsero tra i primi seguaci di Gesù. Che Gesù fosse un uomo, un Profeta che aveva ricevuto molti doni da Dio era una questione che non aveva bisogno di essere messa in discussione, una certezza confermata dalle parole e dagli eventi della sua vita su questa terra. Il credo dei primi Cristiani era un monoteismo ancora più puro di quello degli Ebrei.
Fu in questa cerchia di sinceri discepoli che Paolo di Tarso si mosse.

La sua presunta visione: Durante un suo viaggio a Damasco, in seguito alla caduta da cavallo e perdita di sensi, Paolo proclamò di aver visto Gesù in una visione e prescelto da lui in persona come suo apostolo. Si racconta che le sue visioni fossero la conseguenza di attacchi epilettici ci viene confermato da lui stesso allorché in una assemblea dichiara apertamente che esse sono conseguenza di una sua infermità:

"*Voi sapete, fratelli, che fu a causa di una malattia del corpo che vi annunciai il vangelo*". **(Gl.4,13)**. Il motivo per cui Paolo ci tenne a far conoscere la sua malattia dipese dal fatto che a quei tempi si credeva che l'epilessia fosse una predilezione che gli dei riservano a coloro con i quali essi intendevano entrare in

contatto, tanto che uno dei motivi per cui Giulio Cesare fu considerato semi-dio furono i suoi attacchi epilettici.
La tradizione ci passa l'immagine di un omino storpio, in preda a crisi epilettiche tramite le quali avrebbe "visto Gesù comandargli di portare il suo Vangelo nel mondo intero", mentre la storia ci propone un personaggio molto legato al mondo romano, soprattutto per il fatto che la sua professione sarebbe stata quella di produrre tessuti per tendaggi usati dalle unità militari imperiali. una persona molto calcolatrice e dedita al profitto, quale un mercante Ebreo/Romano avrebbe potuto essere.

Il suo ritiro nel deserto : Paolo poi lasciò Damasco e, invece di cercare la compagnia degli altri discepoli si recò nel deserto arabo, dove rimase nascosto per tre anni. Con ogni probabilità è in quel luogo che cominciò a formulare la sua versione del nuovo cristianesimo e compose il suo Vangelo.

Fu dopo questo lungo periodo di ritiro nel deserto che Paolo andò dagli Apostoli a Gerusalemme. L'improvviso arrivo di Paolo causò più sospetto che sorpresa. Le storie delle sue persecuzioni dei seguaci di Gesù dovevano ancora essere fresche nelle loro menti. Può un lupo cambiare pelo? Sembra che i discepoli non avessero nessuna ragione per accettarlo nel loro gruppo: non solo egli era stato il loro persecutore, ma adesso sosteneva anche di conoscere quello che Gesù aveva insegnato pur non avendolo mai visto ed avendo speso poco e niente del suo tempo con coloro che erano stati con lui. Invece di cercare di imparare da coloro che erano stati in così intimi rapporti con Gesù durante il suo soggiorno terreno, Paolo voleva insegnare a loro.

L'annuncio del suo Vangelo: Successivamente Paolo giustificò questo suo atteggiamento nella sua lettera ai Galati nella quale afferma: "*Vi dichiaro dunque, fratelli, che il Vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini ma per rivelazione di Gesù Cristo* **(Galati 1:12)**. Così Paolo sosteneva di aver un legame con Gesù che era stato negato ai più vicini discepoli quando era sulla terra.

Paolo nel suo vangelo dimostrò la sua tendenza a cambiare l'insegnamento originale di Gesù, ciò comportò un rifiuto della Legge Ebraica, il che significava ignorare il fatto che, durante tutta la vita, Gesù era rimasto un ebreo praticante e sempre cercò di attenersi agli insegnamenti che Mosè aveva portato prima di lui.
deve aver pensato che era assolutamente necessario apportare degli "aggiustamenti" per rendere l'insegnamento di Gesù accettabile alla gente comune.

La sua figura fisica : tra le tante leggi mosaiche, anche quella che gli era di ostacolo alla carriera: "Il signore disse a Mosè: "*Parla con Aronne (il Sommo Sacerdote) e digli: nelle generazioni future nessun uomo della tua stirpe, che abbia qualche deformità, potrà accostarsi ad offrire il pane del suo Dio: ne il cieco, né lo zoppo, né chi abbia il viso deforme per difetto o per eccesso, potrà profanare con i suoi difetti i miei luoghi santi, perché sono io che li santifico*". (Lv. 21-26).
Così si descrive la sua figura: "Paolo di Tarso era grosso, corto e largo di spalle. Le sue gambe erano piegate e le sue ginocchia si toccavano, procedeva a piccoli passi e la sua testa era diventata pressoché calva".

I cambiamenti portati da Paolo nella Religione Cristiana: Gesù non faceva altro che professare l'ebraismo, tant'è vero che era chiamato rabbino, vale a dire maestro. E' Paolo di Tarso che trentatré anni dopo la morte di Cristo, e senza averlo neanche conosciuto commise un grande crimine contro la storia; si inventò una storia del primo Cristianesimo nonostante anche lui in origine fosse ebreo, stravolse completamente i principi ebraici trasformandole in una teologia destinata a staccarsi dalla origine giudaica o, addirittura, a porsi in conflitto con essa per i secoli successivi. È doveroso pertanto definire Paolo uno spaventoso impostore.

Paolo voleva diffondere il suo credo partendo dalla Grecia che, in quell'epoca, faceva parte dell'impero Romano, e che i suoi dèi assomigliavano moltissimo a quelli dei Romani. Paolo era ben cosciente del forte potere che la religione greco-romano esercitava sulla gente comune nell'impero Romano, e voleva evitare di operare bruschi cambiamenti nei costumi dei Greci, per questo egli voleva abbandonare i comandamenti trasmessi attraverso Mosè, come le questioni sulla liceità del mangiare la carne e sul modo di sacrificare l'animale. Voleva anche abbandonare il comandamento stabilito da Abramo riguardante la necessità della circoncisione.

Per lui questi comandamenti erano addirittura in opposizione a quanto gli era stato rivelato direttamente da Gesù. Infatti, diceva, i comandi della legge mosaica erano una maledizione.
Allora decise di rinnegare il suo legame col giudaismo, ormai reso inutile dall'idea del sacrificio della croce, ed elaborare la sua via per la salvezza che non sarebbe derivata più, come nel passato, dall'osservanza della Legge mosaica, ritenuta inutile, ma dalla sola fede in Gesù Cristo. Al tempo stesso, Paolo iniziò quel processo di divinizzazione del Cristo che avrebbe lentamente trasformato Gesù, da Messia (il re unto), in «Nostro Signore Gesù Cristo» figlio di Dio. Per cui Cristo salì lentamente alla parità col Padre e divenne il Dio della salvezza universale. E così Gesù si

trasformato in salvatore, un Gesù che predica amore, pace, perdono, non violenza, e che contraddice in alcune caratteristiche il pensiero ebraico messianista.
Ma Paolo fu solo l'iniziatore di questo processo di divinizzazione. Sarà poi compito dei Padri dalla Chiesa, e soprattutto dell'imperatore Costantino, nel Concilio di Nicea del 325.
Ormai la divisione tra i due Cristianesimi: quello giudaico e quello paolino, era totale e rappresentava lo scontro tra due opposte concezioni: quella dei cristiano-giudei, chiusa nell'ortodossia ebraica, legata al rispetto assoluto della Legge di Mosè, e quella di Paolo, aperta ai gentili e decisa ad elaborare il Cristianesimo per aprirlo al mondo pagano, imponendo il principio di un salvatore spirituale e universale, tipico dei greci, dei persiani, dei caldei e di gran parte del mondo antico, compreso quello orientale.
Così Paolo incorse non solo nell'ira dei discepoli di Gesù, ma anche in quella degli Ebrei , dal momento che stava contraddicendo entrambi i loro Profeti, ed affermava di essere lui stesso il titolare della legge. Egli si giustificava dicendo: " *Ma se per la mia menzogna la verità risplende la sua gloria, perché dunque sono anche giudicato peccatore?*".(**Romani 3:7-8**) Non si capisce però come il bene potesse risplendere attraverso una menzogna. Ed è ora chiaro perché scelse di diffondere la sua dottrina tra gente che odiava gli Ebrei e non aveva sentito la verità su Gesù.
La gente che per la prima volta sentiva parlare di Gesù o, piuttosto, di Cristo, non aveva i mezzi per paragonare il racconto di Paolo con quello che gli Apostoli ancora possedevano degli insegnamenti di Gesù. La sua versione era l'unica a loro disposizione.
E da qui cominciò una grave lotta tra la corrente giudaica e la corrente riformista di Paolo aperta ai gentili.

Le modifiche di paolo nella dottrina cristiana: Possiamo riassumere le modifiche che ha inserito Paolo nella dottrina cristiana nei seguenti punti:

1-Il Cristianesimo è una religione universale e non un messaggio divino mandato solo ed esclusivamente per gli Ebrei come diceva Gesù.
2- Il mito del peccato originale e l'espiazione della colpa universale **.** Gesù, si sarebbe trasformato in un capro espiatorio il cui preziosissimo sangue avrebbe lavato anche i delitti più orrendi.
3- Il Gesù divino, apolitico e pacifista, la colpevolezza degli Ebrei per la sua morte, l'eucarestia, e la resurrezione.
4- Il Greco divenne la lingua del Cristianesimo nascente e prese il posto della lingua ebraica nella sacra scrittura.

5-la legge ebraica è ottusa, fanatica, fondamentalista e difficile da applicare tra i gentili e quindi inutile. Paolo ad es. convocò l'abbandono della circoncisione, e il permesso di mangiare il maiale.

Cristianesimo come lo vediamo oggi : Questa riforma di Paolo, ai danni del messianismo giudaico, ha portato alla nascita del Cristianesimo come lo vediamo oggi. Il Gesù divino, apolitico e pacifista, la colpevolezza degli Ebrei per la sua morte, l'eucarestia, la resurrezione, e via dicendo, sono tutte dottrine inserite da Paolo nella sua nuova versione aperta ai Gentili.

Quando leggiamo i Vangeli non abbiamo davanti agli occhi l'immagine storica di Gesù, bensì l'immagine costruita artificialmente dalla revisione paolina.
I Vangeli di oggi sono il manifesto antigiudaismo che ci mostra, non le idee di Gesù, ma le idee di Paolo e dei suoi seguaci, ovverosia di colui che è stato fra i nemici più accaniti del Gesù storico e che non si è affatto convertito ma che, in un secondo tempo, ha convertito l'ideale di Cristo.
Nessuno segue Gesù (pace su di lui) , Gesù disse: "Chi mi ama, segua i miei comandamenti" **(Giovanni 14:15)** . E aggiunse:"Chiunque infrangerà anche il più piccolo di questi comandamenti, e lo insegnerà agli uomini, sarà considerato il più piccolo del regno dei cieli..." **(Matteo 5:19)**
A qualsiasi Cristiano polemico al quale chiedete: "Osservi le leggi e i comandamenti?" Risponderà: "No", e domandategli: "Perché non lo fai?" Risponderà: "La legge è inchiodata sulla croce". Intendendo che la legge è abolita. "Viviamo nella grazia".

Ogni volta che vi rivolgerete a loro con le parole pronunciate dal Signore, risponderanno con qualcosa tratto dai Corinzi, Galati, Efesi, Filippini, ecc. E alla domanda: "Chi sono?" sentirete rispondere: "Paolo, Paolo, Paolo".

Nessun cristiano colto discuterà il fatto che il vero fondatore della religione cristiana sia San Paolo. Le leggi applicati nei paesi cristiani dell'Occidente che riguardano la nascita, la morte, il matrimonio, il divorzio, l'adozione e la tutela, il commercio e la produzione non hanno la loro origine nei Vangeli. Non sono leggi rivelate all'uomo da Dio; ma sono il frutto di conoscenza deduttiva. Sono ereditate dal sistema giurisprudenziale romano o sono basate sull'esperienza accumulata da un popolo col passar degli anni, eredità degli antichi Greci. Oggi nessuno nelle aule di tribunale può sperare di fare riferimento ai Vangeli come base nei suoi rapporti con gli altri.

I Cristiani di oggi mancano di una "scienza del comportamento sociale" e questo li ha impoveriti in questa vita e li ha lasciati impreparati rispetto a quello che accadrà dopo la morte.

La morte di Paolo: La sua morte come martire è ormai diventata storicamente inaccettabile. Uno studio storiografico ha permesso di ricostruire un quadro della vita di Paolo molto più attendibile da cui venne fuori che Paolo venne accusato di esercizio della magia e di "religione non permessa" da parte dei capi delle comunità ebraiche. Infatti i culti dovevano essere riconosciuti dai Romani per essere "legali" ed il suo neo-cristianesimo non rientrava in questa lista: dicevano infatti *«Costui persuade la gente a rendere un culto a Dio in modo contrario alla legge»* **(At 18,13).**

Paolo era tornato a Gerusalemme nel 58 e, contro il parere dei capi della comunità cristiana, si era recato nel Tempio ebraico per predicare, scatenando la prevedibile reazione degli Ebrei. Paolo sarebbe stato, quindi, non arrestato, ma salvato a fatica dalla lapidazione dal pronto intervento dei soldati romani, inseguiti dalla folla inferocita che gridava «ammazzatelo, ammazzatelo!». Venne scortato a Cesarea, e messo sotto protezione con il divieto di lasciare la città. Rimase in questa condizione per due anni. Ad una sola settimana dal suo insediamento, il nuovo governatore, per risolvere la situazione, decise la condanna a morte di Paolo, probabilmente allo scopo di evitare altri disordini.

D'altro canto mantenerlo all'infinito in "custodia militare" significava ammettere indirettamente l'inefficacia dell'autorità di Roma. Paolo viene dunque imbarcato nel porto militare di Cesarea e scortato a Roma. Qui giunto nel 60, in attesa del giudizio imperiale viene posto agli "arresti domiciliari". Infine, nel 62, venne giudicato dal tribunale di Roma e condannato a morte.

Le conseguenze dei cambi di Paolo nel Cristianesimo: Anche se Paolo non predicò mai apertamente la dottrina della natura divina di Gesù e nemmeno quella della Trinità, il suo modo d'espressione ed i cambiamenti che operò portarono a questi due concetti errati e furono la causa della loro affermazione quali dottrine ufficiali in Europa. Furono queste dottrine che arrivarono a mettere Maria nell'assurda posizione di essere considerata "Madre di Dio".

Siccome le dottrine erronee fondamentali introdotte da Paolo ebbero un'evoluzione e trovarono una loro ufficialità, molti di coloro che credevano di seguire Gesù in realtà stavano seguendo Paolo senza saperlo. La versione del Cristianesimo di Paolo si diffuse in Grecia e poi in Europa.

La Chiesa paolina, che successivamente doveva essere conosciuta come la Chiesa Cattolica Romana (Il Vaticano), mano a mano che si consolidava, diveniva sempre più ostile ai seguaci di Gesù: si allineava sempre di più con il potere dell'impero Romano e le persecuzioni che all'inizio erano dirette a chiunque si dichiarasse un Cristiano, adesso cominciavano a colpire maggiormente coloro che affermavano la dottrina dell'unità divina. Cominciarono a fare dei tentativi per cambiare il loro credo ed a togliere di mezzo con la forza quelli che rifiutavano, insieme ai libri che usavano. Molti dei primi martiri erano unitariani.

Naturalmente , quelli che avevano deviato dall'insegnamento originale di Gesù erano pronti a cambiare le Scritture ed anche a introdurre dei falsi scritti per rinforzare le proprie opinioni.

Il nome "Cristiani"

La persecuzione dei seguaci di Gesù, effettuata sia dai Romani che dagli Ebrei, spinse molti di loro a disperdersi per la terra. Alcuni Apostoli si diressero verso Antiochia, dove speravano di sfuggire ad ogni ulteriore persecuzione da parte di Paolo e dei suoi seguaci. Fu lì che questo piccolo gruppo di stranieri, vistiti di stracci, cominciarono a condurre, con semplicità ed onestà, una vita basata sul timore di Dio.

Coloro che erano stanchi di condurre una vita immorale cominciarono a riunirsi intorno a loro, ma la maggioranza di coloro che incontrarono li guardavano con disprezzo e sarcasmo, soprannominandoli "cristiani". Era un termine che stava ad indicare odio ed ingiurie. Fino a quel momento i seguaci di Gesù erano sempre stati conosciuti come "**Nazareni"** come li chiama Allah nel Corano: "Troverai che i più accaniti nemici dei credenti sono i Giudei e politeisti e troverai che i più prossimi all'amore per i credenti sono coloro che dicono: « In verità siamo Nazareni», perché tra loro ci sono uomini dediti allo studio e monaci che non hanno alcuna superbia".

Gesù in molti passi del Nuovo Testamento è definito come il Nazareno. Negli Atti degli Apostoli i primi Cristiani sono chiamati Nazareni (cfr. Atti 24:5), mentre nell'Antico Testamento ebraico esistono alcuni passi in cui si fa riferimento ad uno speciale voto detto del "Nazireato" è un titolo religioso che vuol dire consacrarsi e distinguersi dal resto della popolazione per motivi religiosi e sacri.

La dottrina della Trinità: Nella dottrina cristiana Allah, l'Altissimo, l'Unico, è considerato la prima persona della Trinità, Gesù il figlio di Dio che unisce due nature, divina ed umana in una persona, un vero uomo e vero dio, è la seconda persona della Trinità, poi Lo Spirito Santo è la terza persona.
Gli Unitariani misero in dubbio questa dottrina, essi rinnegano i termini quali Trinità, tre- unità, tre- personalità, in quanto non si trovano nelle Scritture.
Nella Bibbia nel libro di Isaia: *Io sono* ***Yahweh*** **(è il nome di Dio in ebraico)** *e non c'è altro Dio all'infuori di me. Io sono Dio e non c'è nessun altro*. **(Isaia 45 :5,22)**.
Nel Vangelo di Giovanni Gesù dice: "*il padre è più grande di me*" e questo prova che Gesù non era un supremo Dio.

Il termine Dio nella Bibbia: Spesso, nella Bibbia, la parola "Dio" viene impiegata per indicare persone dotate di autorità e potere, dipendenti all'Essere Supremo: "*Si parla degli Angeli come Dio "Tu l'hai fatto poco meno degli Dei*" **(Salmi 8:5)** "*I magistrati sono Dei*". A volte le persone vengono chiamate Dio come Mosè, anche il diavolo viene chiamato Dio: *dio di questo mondo.*

Dal momento che la Bibbia impiega il termine Dio per descrivere Dio ed esseri inferiori a Dio ci viene da chiedere: in quali dei due significati Cristo viene chiamato Dio nelle Sante Scritture? Gesù parla espressamente di un Dio altro da lui, lo supplica per ottenere la perfezione. Gesù, per quanto potere avesse, confessa in più punti di non essere in possesso di un potere infinito che derivava da se stesso: "Da me stesso non posso fare nulla" **(Giovanni 5,30).**

Gesù non dice mai di se stesso che è Dio e né viene da lui il minimo cenno al fatto che lui sarebbe l'origine di tutte le cose.

Tutto l'Antico Testamento non parla se non di uno **Yahweh** come Solo Dio, Unico e Creatore di ogni cosa. Per la legge di Mosè adorare qualsiasi altro dio all'infuori di Yahweh era considerato crimine di idolatria ed una bestemmia. Marco, Matteo e Luca scrissero i propri Vangeli senza consultare l'uno con l'altro. Non hanno mai accennato alla divinità di Gesù.

Per quanto riguarda la Trinità, che vuole rendere Allah parte di tre, Allah dice nel Corano in Surat Al Maìda: Sono certamente miscredenti quelli che dicono: "In verità Allah è terzo di tre". Mentre non c'è dio all'infuori di Dio Unico! E se non cessano il loro dire, un castigo doloroso giungerà ai miscredenti.

Il 2 Maggio 1648 fu emesso una “severa ordinanza” in cui si affermava che chiunque non riconoscesse la trinità o la divinità di Gesù sarebbe stato giustiziato senza il beneficio dei sacramenti.

L’imperatore Costantino

Costantino era geloso del suo figlio maggiore ed erede, Flavio Giulio Crispo. Il giovane principe era diventato molto popolare a causa del suo bell’aspetto, dei suoi modi affascinanti e del coraggio dimostrato nel campo di battaglia. Per paura di un eventuale colpo di stato, Costantino lo fece assassinare. La morte di Flavio gettò l’intero impero nelle tenebre. La matrigna di Flavio avrebbe voluto che il proprio figlio succedesse a Costantino: quindi aveva anche lei un buon movente per uccidere Flavio. Così Costantino le diede la colpa dell’assassinio del figlio e fece uccidere anche lei.
Tuttavia il risultato che ottenne Costantino fu esattamente l’opposto di quello che aveva calcolato: i sostenitori della defunta regina si allearono con quelli del principe assassinato ed insieme cercarono di vendicarsi. Disperato, Costantino si rivolse ai sacerdoti del tempio pagano in cerca d’aiuto, ma questi gli dissero che non c’era sacrificio o preghiera che potesse assolverlo dai due omicidi: divenne per lui così difficile rimanere a Roma che decise di recarsi a Bisanzio.

Al suo arrivo ribattezzò la città col suo nome chiamandola **Costantinopoli**. In quella città trovò un inaspettato aiuto dalla Chiesa Paolina: gli dissero che se avesse fatto penitenza nella loro chiesa, i suoi peccati sarebbero stati perdonati.

Costantino sfruttò al meglio questa occasione: egli intravide la possibilità di utilizzare la Chiesa per i suoi fini: così diede alla Chiesa tutto il suo sostegno. Improvvisamente la Chiesa divenne una potenza in virtù di questo inaspettato sostegno. Per molte persone il Cristianesimo era diventato improvvisamente uno strumento per raggiungere i propri interessi politici e opportunistici. Così molte delle conversioni al Cristianesimo non vennero più dal cuore, ma furono il risultato di un tipo di convincimento completamente differente: il Cristianesimo era diventato un movimento di massa. Naturalmente, coloro che divennero Cristiani per convenienza scelsero l’approccio meno severo della Chiesa Paolina, mentre la Chiesa Apostolica accolse solo quelli che volevano sinceramente seguire la strada di Gesù.

Costantino, che non credeva e nemmeno comprendeva il Cristianesimo, non si fece Cristiano in quanto molti dei suoi sudditi credevano ancora in Giove e negli altri dèi

del Pantheon di Roma. Tutto sembrava andare per il meglio quando divampò la controversia tra la Chiesa Paolina e quella Apostolica.

Ario, il capo della Chiesa Apostolica: Ario ebbe un ruolo importante nella storia del Cristianesimo. Libico di nascita, era il capo della Chiesa di Baucalis di Alessandria, la più antica ed una delle più importanti della città. Egli seguiva scrupolosamente gli insegnamenti di Gesù e rifiutava di accettare le innovazioni introdotte da Paolo. Con la sua saggezza rinnovò l'insegnamento di Gesù e la comprensione della sacra scrittura in un momento in cui c'era un serio tentativo di cambiare i suoi insegnamenti, e il suo vero messaggio cominciava a sbiadirsi. Egli rimase estraneo all'alleanza che la Chiesa Romana (Paolina) aveva stretto con Costantino.

Nell'anno 321 Ario era diventato un popolare prete ribelle, egli era pienamente cosciente dei pericoli che correva nel professare un credo che differiva da quello accettato dalla Chiesa Romana. I trinitariani dichiararono che la Bibbia dice che "*Gesù è l'immagine eterna del Padre e Vero Dio*". Invece Ario affermava che, dal momento in cui c'era un tempo in cui Gesù non esisteva, questo dimostrava che egli non è un Dio, e rifiutava il compromesso con qualsiasi idea che portasse ad un credo in una divinità multipla. Usando la logica e facendo affidamento sull'autorità delle scritture provò che la loro dottrina era falsa e diceva: " *C'era un tempo nel quale Gesù non esisteva e nel quale Dio già esisteva. Dal momento che Gesù fu creato da Dio, la sua esistenza era limitata e così non poteva possedere l'attributo dell'eternità. Solo Dio è Eterno. Dal momento che Gesù era una creatura, egli era soggetto alle mutazioni come tutte le altre creature razionali: solo Dio non è soggetto alle mutazioni"*. Così, Ario affermò che Gesù non era un Dio.

Ario diceva che se si attribuisce a Dio l'atto della procreazione si distrugge la Sua singolarità. Inoltre significa attribuire a Dio corporeità e desiderio che sono attributi umani ed implicano che l'Onnipotente sia soggetto alle necessità e questo è falso. Tanti vescovi orientali sostenevano Ario, il cui più grande alleato e amico era Eusebio di Nicomedia.

I primi massacri dei Cristiani da parte della Chiesa Romana: Costantino aveva il vantaggio politico di avere una chiesa unita che obbediva a lui ed il cui centro era a Roma e non a Gerusalemme. Egli cercò di convincere, usando anche le forze, i membri della Chiesa Apostolica di accettare la sovranità del Vescovo di Roma, ma loro rifiutarono di adempiere a questo suo desiderio. E avvenne la prima rivolta tra le comunità del Nord Africa guidata da un uomo di nome **Donato** per difendere la loro fede in un unico Dio.

Il prestigio di Costantino era tale che, nel conflitto che seguì, entrambe le parti si appellarono a lui credendo che chiunque avesse avuto il suo sostegno non avrebbe avuto più battaglie da combattere. Questo tentativo di guadagnarsi il sostegno di Costantino portò ad un cambio molto importante nella storia del Cristianesimo; per la prima volta l'eresia (miscredenza) stava per diventare un'offesa punibile dalla legge. Per generazioni i Cristiani avevano sofferto le loro persecuzioni, prima erano stati perseguitati perché erano Cristiani e li consideravano incaricati di Satana, e adesso perché non erano il tipo giusto di Cristiani.

Alla fine entrò in azione l'esercito romano, e gli ufficiali dell'impero cercarono di imporre il potere del Vescovo di Roma. Fu una strage di massa: i cadaveri furono gettati nei pozzi, i vescovi uccisi nelle loro chiese. I seguaci di Donato "**i Donatisti**", sopravvissuti, chiamarono la loro chiesa la "chiesa dei martiri"e non permisero all'imperatore di cambiare il loro modo di adorare Dio. Per loro *"i Cattolici erano cattivi preti che collaboravano con i re del mondo e facendo assegnamento sui favori reali avevano rinunciato a Cristo"* Questi eventi resero ancora più grande la spaccatura tra la Chiesa Apostolica e la Chiesa Cattolica.

Il Concilio di Nicea

Costantino che aveva fatto un grande passo nell'accettazione del Cristianesimo come un fatto politico di unificazione dell'impero, non poteva stare a guardare la lotta e la discordia tra i suoi sudditi. Così decise di convocare un incontro di vescovi per risolvere la questione una volta per tutte. Questa riunione è conosciuta oggi come il Concilio di Nicea che venne presieduto dallo stesso Costantino in persona, alla presenza di almeno 300 vescovi venuti da tutto il mondo. Costantino vi partecipò come diremmo oggi da Papa oltre che da imperatore (dando così l'inizio al cosiddetto cesaropapismo).

Si presentarono i leader di due parti: Ario, rappresentante della Chiesa Apostolica in Oriente, che sosteneva la non divinità di Gesù e lo vedeva uomo-perfetto, ma pur sempre un uomo. E dall'altra parte il vescovo Alessandro che rappresentava la Chiesa Romana e affermava la divinità di Gesù crocifisso.

Tranne i leader delle due parti in lotta, la maggioranza degli inviati non erano, nel complesso, ben informati. Il consiglio era composto in larga parte da vescovi che credevano con sincerità e convinzione, ma che non avevano una grande conoscenza intellettuale delle posizioni che difendevano. Questi uomini furono improvvisamente messi faccia a faccia con gli esponenti più vivaci e colti della filosofia greca del

tempo, che si esprimevano in un linguaggio che questi vescovi non comprendevano, così non riuscivano ad afferrare il significato di quello che stava per essere detto. Non riuscivano a spiegare con un linguaggio compiuto quello che conoscevano o a portare avanti una discussione con i loro avversari, non rimaneva loro se non aggrapparsi al loro credo in silenzio o accettare qualunque cosa decidesse l'imperatore.

Entrambe le parti desideravano ancora il sostegno dell'imperatore dal momento che per la Chiesa Paolina significava un aumento del proprio potere e per la Chiesa Nord-africana la fine delle persecuzioni. Per conservare il favore di Costantino tutti i vescovi presenti accettarono di apportare dei cambiamenti nella religione. Così l'arianesimo fu condannato, Ario fu mandato in esilio e i suoi libri furono bruciati.

Le decisioni del Concilio di Nicea: **1- Gesù è morto crocifisso**, venne accolto come posizione ufficiale della Chiesa la divinità di Cristo. Divenne la base della fede cristiana.
2- vennero stabiliti **le festività cristiane**: dal momento che l'adorazione del dio-Sole romano a quel tempo era molto popolare in tutto l'impero venne dichiarato il **giorno del sole (Sunday)** romano quale giorno festivo settimanale dei Cristiani, modificando il nome in domenica.
Il tradizionale **giorno di nascita del dio sole**, il 25 dicembre, venne adottato come giorno di nascita di Gesù **(Natale)**. Prese in prestito il simbolo del dio-sole, **la croce** di legno, come simbolo della Cristianità.
Decise di adottare come proprie tutte le cerimonie che si tenevano per il giorno di nascita del dio Sole. Il Concilio stabilì anche la celebrazione della **Pasqua** la Domenica successiva alla Pasqua ebraica.

Costantino doveva essere molto soddisfatto che le differenze tra il Cristianesimo e il paganesimo si erano ridotte considerevolmente. Una volta che questi cambiamenti furono definitivamente annunciati durante il Concilio di Nicea, divenne possibile passare alla fase successiva cioè l'allontanamento dagli insegnamenti di Gesù a quello che oggi è conosciuto come il Credo di Nicea, in poche parole la Trinità fu adottato quale dottrina fondamentale del Cristianesimo.

La decisione dei Vangeli Canonici: Fu deciso che tutti i Vangeli fossero posti sotto un tavolo della sala del Concilio, poi tutti lasciarono il locale e la porta fu chiusa a chiave. Fu chiesto ai vescovi di pregare per tutta la notte in modo che il Vangelo scritto in versione corretta potesse trovarsi sul tavolo. Il mattino seguente i Vangeli graditi furono trovati ordinatamente posti sopra il tavolo.
Fu deciso che tutti i Vangeli rimasti sotto il tavolo fossero bruciati. Da quel momento possedere una coppia di un Vangelo non autorizzato divenne un delitto capitale. Il

risultato fu che oltre un milione di Cristiani furono uccisi negli anni che seguirono la decisione del Concilio: questo era il modo in cui la Chiesa Romana cercò di raggiungere l'unità tra i Cristiani!

Tra quelli che firmarono il credo c'erano alcuni che vi credevano, altri non sapevano che cosa stavano firmando ed altri, la maggioranza dei delegati del Concilio, non erano d'accordo con la dottrina della Trinità, ma firmarono con riserva mentale, per compiacere l'imperatore. Uno di loro disse: "*l'anima non starà peggio per un po' d'inchiostro*".

Così il Concilio, che doveva conciliare le divisioni che si stavano creando nella religione cristiana ebbe invece l'effetto contrario: le spaccature si moltiplicarono con il risultato di portare la religione cristiana a dividersi in 5 grandi correnti e a creare 56 chiese. Il tutto con un corpus dottrinale che fu di volta in volta, cambiato, modificato, stravolto e personalizzato dal Papa o dal potente di turno per usi personali.

La conversione di Costantino: Costantino aveva sempre favorito la Chiesa Cattolica contro i Donatisti e gli Ariani, ma l'Arianesimo non era disarmato, anzi era riuscito a penetrare nella corte e guadagnarsi il favore della sorella di Costantino, che non cercò mai di nascondere la sua convinzione che Ario rappresentasse il vero Cristianesimo, e continuava a manifestare la sua opposizione all'uccisione dei Cristiani. Lei riuscì, sul letto di morte, a convincere Costantino di liberare Ario ed i suoi seguaci. Così egli cominciò a essere favorevole alle posizioni di Ario e lo invitò a Costantinopoli. La pace tra Ario e l'imperatore era ormai completa. Ario fu nominato vescovo di Costantinopoli. Ma morì avvelenato subito dopo nel 336 in circostanze misteriose.

L'imperatore, molto commosso per la morte di Ario ed influenzato senza dubbio dalla sorella, si convertì al Cristianesimo. Fu battezzato da Eusebio di Nicomedia. Morì dopo solo un anno, nel 337: lui, che aveva speso tanta parte del suo regno perseguitando coloro che credevano nell'Unità Divina, moriva nella fede di coloro che aveva ucciso.

La Croce e la Terra Santa

Prima della nascita di Gesù la crocifissione era un modo comune per eliminare i prigionieri politici, assassini e ribelli. I fenici l'inventarono come un sistema che produceva una morte molto lenta e sofferente.
Dopo la morte di Gesù per i successivi 300 anni la croce non rappresentava alcun simbolo sacro per i primi Cristiani. La tradizione afferma che, sotto l'imperatore Costantino, sua madre Elena nell'anno 327 d.c. si recò a Gerusalemme dove visitò i luoghi santi che sono nelle memorie del Cristianesimo tramandati in modo vago e incerto, il tutto oralmente da circa tre secoli. Arrivata in città palestinese Elena fece distruggere il tempio pagano di Venere. Il luogo della presunta crocifissione di Gesù divenne una discarica . Ella ordinò di pulirlo, e riportò alla luce la vera croce da dov'era stata sepolta. Elena vi trovò tre croci sepolte; una era la croce del presunto Cristo e le altre quelle di due ladroni. Questa leggenda della croce, del santo sepolcro e della grotta della natività ci giungono solo da una memoria che dice che Costantino iniziò subito a Roma a far costruire la basilica dell'Anastasia per contenere i frammenti sacri che sua madre aveva portato al ritorno, e che per questo fu poi fatta santa essa stessa. Appunto, santa. Da quel momento la croce divenne un simbolo sacro del Cristianesimo.
Con questi ritrovamenti Elena fece diffondere la notizia in tutto il mondo cristiano, e subito quella terra iniziò a diventare meta di pellegrinaggio, e cominciò proprio da quell'anno ad essere considerata la Terra Santa.
La Chiesa Cattolica adotta ufficialmente **l'adorazione della croce**, delle **immagini** e delle **reliquie** (resti sacri) dei santi. Ovviamente si tratta di pratiche superstiziose, adatte a sottomettere psicologicamente il popolo e a mantenerlo in una suggestionabile ignoranza. I primi Cristiani, proprio come gli Ebrei, consideravano idolatria ogni pratica di questo tipo. Poiché il secondo dei famosi dieci comandamenti di Mosè proibiva il culto delle immagini.

La Chiesa Cattolica e il tentativo di distruggere l'opposizione: Durante gli otto secoli che seguirono il Concilio di Nicea, la Chiesa Cattolica ebbe un passato criminale, fatto di ossessiva ricerca di potere, di intrighi politici ed economici, di stermini, di torture, di roghi, di repressione di ogni atteggiamento di opposizione, ma soprattutto la religione era usata per sfruttare e sottomettere la gente semplice ed umile.
La Chiesa Cattolica raggiunse la sua definitiva stabilizzazione, ponendo il suo "quartier generale" non a Gerusalemme ma a Roma, acquisendo grandi proprietà e terreni nella città e nei suoi dintorni, conosciuti come "**Donazione di Costantino**".

Divenne molto pericoloso per chiunque avere un'opinione differente da quella della Chiesa Cattolica Romana, che aveva il sostegno dell'esercito imperiale e un suo stesso potere. Dopo il 325d.C. più di un milione di Cristiani furono uccisi per non aver accettato la dottrina della Chiesa Cattolica: erano proprio "secoli bui" e poche persone in Europa osavano affermare apertamente la loro fede nell'Unità Divina.

Per annientare l'Unitarianismo la Chiesa approvò una legge nel 1664 che condannava all'esilio tutte le persone che rifiutassero di recarsi in una delle chiese riconosciute. Condanne erano previste anche per chi partecipasse a riunioni di cinque o più persone non autorizzate dalla Chiesa. Chi si fosse reso colpevole di questo reato una seconda volta sarebbe stato mandato in esilio in America e, in caso di ritorno o fuga, sarebbe stato condannato a morte.

Gli unitariani che ebbero il coraggio di far conoscere al pubblico la loro opposizione alla dottrina della Trinità furono tanti, essi soffrirono la prigione, le torture ed anche la morte, ma non tremarono davanti al potere della Chiesa e dello Stato che così spesso unirono le loro forze per eliminarli.

Mentre la Chiesa Cattolica era impegnata ad eliminare questi oppositori marchiandoli come "eretici" miscredenti, i Musulmani cominciarono a farsi conoscere ai confini del mondo cristiano. Quasi tutti i seguaci di Gesù accettarono l'Islam come un ulteriore messaggio proveniente dal loro Signore. Rimaneva solo il Cristianesimo d'Europa.

I capi del Vaticano devono aver notato la similitudine tra l'Islam e l'Unitarianismo predicato da Ario: entrambi credevano nella vergine Maria e nell'immacolata concezione di Gesù; entrambi accettavano lo Spirito Santo (ma non come Dio); entrambi rifiutavano la divinità attribuita alla persona di Gesù. Così l'odio per gli Ariani fu rivolto verso i Musulmani. Guardando da questa prospettiva, le Crociate cessano di essere un fenomeno isolato della storia della Chiesa e diventano un prolungamento del massacro degli Ariani da parte della Chiesa Paolina. Le Crociate dimostrarono chiaramente che la Chiesa voleva riaffermare la sua propria esistenza come istituzione e non diffondere quello che Gesù aveva insegnato.

Siccome l'Islam continuava ad espandersi, fu formulata una grande strategia per attaccare i Musulmani sia dall'Est che dall'Ovest. L'Islam nel suo sforzo di raggiungere l'India, Colombo scoprì l'America e Vasco De Gama una nuova rotta per l'India. Entrambe queste due scoperte rivelarono vantaggiosissime speculazioni finanziarie. I Cristiani non eliminarono l'Islam, ma colonizzarono gran parte del mondo e così i loro capi ed i loro commercianti diventarono ricchissimi.

L'Eucarestia ,un rito cannibalesco: Secondo quello che raccontano i Vangeli Gesù durante l'Ultima Cena celebrando la Pasqua distribuì ai suoi discepoli il pane ed il vino e gli disse : **"**fatelo in mia memoria", cioè ricordatevi di me anche quando non sarò più tra voi – Quella era la sua volontà e la sua preghiera.

Paolo di Tarso scrive: *"L'eucaristia è il memoriale di Cristo crocifisso e risorto, cioè il segno vivo ed efficace del suo sacrificio, compiuto una volta per tutte sulla croce e ancora operante in favore di tutta l'umanità"* .

Così l'Eucaristia si trasformò da un rito commemorativo di Gesù e di ringraziamento a Dio, in un rito anomalo avvenuta in seguito all'affermarsi della Cristologia Paolina.

I Cristiani riattualizzano nell'Eucaristia il sacrificio di Cristo sulla croce. Infatti se entriamo in qualsiasi chiesa durante la messa, troviamo davanti al prete due ingredienti molto importanti per celebrare la messa: il pane e il vino. Per i Cattolici nell'Eucaristia l'altare rappresenta la croce sulla quale in ogni santa messa il sacerdote trasforma il pane (l'ostia) e il vino nel corpo e nel sangue del Cristo così si avvera lo stesso e identico sacrificio (in questo caso non sanguinoso) della stessa vittima cioè Gesù.

Se Gesù è da considerare un essere umano, allora l'Eucaristia assume le caratteristiche di un rito cannibalesco; se Gesù è da considerare figlio di Dio, diventa inconcepibile l'immagine di un dio spietato che pretende il sanguinoso sacrificio, sempre rinnovato, del suo amato figlio.

Questa favola horror del pane che diventa carne umana in cui la Chiesa riduce il povero Gesù in una piccola particella farinacea da far mangiare ai fedeli! Una anomala cerimonia pagana, un "pasto sacro" sanguinario e cannibalesco. Anche in questo la chiesa ha sapientemente manipolato la psicologia dei fedeli: se i preti hanno il potere di trasformare particelle di pane nel "VERO" corpo (e sangue) di Gesù, evidentemente occorre sottomettersi a loro con timore!

La Prima Comunione è il momento in cui i fanciulli, ma eventualmente anche persone in età più matura, si avvicinano per la prima volta al sacramento dell'Eucaristia. Solitamente la Prima Comunione viene preceduta da un itinerario di catechesi volto a portare la persona alla consapevolezza del gesto sacramentale che sta per vivere.

Il Peccato Originale

Il mito cristiano e l'espiazione della colpa universale

Si dice mito perché il termine "Peccato Originale" non è presente nel testo biblico, né nell'Antico Testamento né nel Nuovo, da nessuna parte viene utilizzata l'espressione "Peccato Originale". Secondo il racconto dei Vangeli Canonici Adamo ed Eva commettono un errore, per colpa del quale **tutti gli uomini sono nati peccatori**. Nella Torah Adamo ed Eva vengono espulsi dal Paradiso Terrestre, Dio li caccia, li maledice e non lascia neppure intendere che ci sarà un riscatto da parte di Gesù.

Secondo la Chiesa Gesù è il figlio di Dio, e come Figlio sarebbe stato sacrificato dal Padre e crocefisso per ristabilire una nuova alleanza con l'uomo, alleanza infranta dal P**eccato Originale di Adamo**. E col suo sacrificio, Gesù avrebbe garantito agli uomini l'espiazione dei peccati. Viene affermato che Dio ha amato l'uomo a tal punto che, per riscattare i suoi peccati, li ha addossati con sofferenze incredibili a suo presunto figlio Gesù; in questo modo, estinto il debito, la grazia sarebbe ridiscesa nel mondo.

La dottrina della Chiesa sulla trasmissione del Peccato Originale è andata precisandosi soprattutto nel V secolo, in particolare sotto la spinta della riflessione di sant'Agostino. Sant'Agostino ha sostenuto che l'uomo nasce irrimediabilmente corrotto, e che solamente grazie al sacrifico di Gesù l'uomo si salva attraverso l'immersione nell'acqua battesimale.

Il "**Decreto sul Peccato Originale"** venne annunciato dal Concilio di Trento (1546). Tale atto stabilì che:
1- Adamo ed Eva, a causa della disubbidienza verso la volontà divina, hanno perduto la loro condizione originaria di divinità, e sono stati per questo espulsi dall'Eden, e condannati ad una vita che avrà come conclusione la morte.
2- Il Peccato Originale è ereditario, e lo è in tutti gli uomini, solamente attraverso il battesimo, la frattura viene sanata e il Peccato Originale perdonato.

Un giochetto perverso inventato dalla Chiesa, chiunque nasca, quando nasce, è marchiato dal Peccato Originale. Da cui viene parzialmente purificato con il **Battesimo**, rimondato con la **Cresima**. Perché, in realtà, il Peccato Originale è una macchia ostinata, indelebile. Il marchio si è tramandato come un difetto genetico: nasciamo cattivi, cattivi come Caino e peccatori come Eva e Adamo.

Il Cristianesimo ha funzionato per secoli come una religione della colpevolezza. Oggi questo atteggiamento è divenuto difficilmente accettabile. Oggi non si colpevolizza più molto. La confessione viene utilizzata raramente.
Perché l'uomo continua dunque a peccare, malgrado il sacrificio sulla croce del salvatore Gesù Cristo?!!!

Il riscatto per mezzo della morte di Gesù è comunque anche per i Cristiani difficile da comprendere con la mentalità attuale. Pare assurdo oggi che Dio voglia la morte sia di un Profeta, sia del proprio Figlio, per placare la Sua ira. Un tale Dio si comporta come un tiranno dell'antichità, la colpa non era mai individuale, ma collettiva; tutta la famiglia pagava per l'errore di uno dei suoi membri.

L'Islam nega il peccato Originale. Il Corano ignora un elemento importantissimo ed essenziale del Cristianesimo, cioè il Peccato Originale. La 2° e la 7°sura del Corano parlano della disobbedienza di Adamo ed Eva, della loro punizione e dell'espulsione dal paradiso terrestre. Il Corano dice invero che Adamo ed Eva hanno peccato, ma secondo la credenza islamica, si sono pentiti e sono stati pienamente perdonati, tanto che il loro peccato non ha avuto ripercussioni sul resto della razza umana. A questo punto interviene una differenza fondamentale perché, contrariamente a ciò che insegna il Cristianesimo, l'Islam ignora la trasmissione del peccato Originale a tutti gli uomini. Cade così la necessità della salvezza di Gesù e, quindi, dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Ciò significa distruggere il Cristianesimo alle radici!

La concezione islamica della giustizia divina non ammette la punizione di un innocente come condizione per il perdono dei "peccatori colpevoli". In questo modo viene negata l'intera sostanza del Cristianesimo nel quale la Redenzione presuppone appunto la possibilità che un Innocente (cioè Gesù) paghi per le colpe dell'umanità peccatrice.

Secondo l'Islam, l'essere umano è per sua natura innocente: non solo nasce puro, senza peccato, ma anche credente, e si trasforma in qualcosa di differente solo sotto l'influenza dell'educazione e dell'ambiente. Non è mai tardi perché un peccatore si diriga a Dio per chiedere il Suo perdono.

Inviando Adamo sulla terra Dio gli promise: "Non chiuderò mai le porte della mia Misericordia davanti alla penitenza dei tuoi discendenti, anche quando si pentissero solo nell'estremo istante". Tuttavia il peccatore che non ha trovato il tempo di pentirsi durante la sua vita non deve perdere le speranze di salvarsi, poiché coloro che, nel giorno del giudizio finale, saranno condannati alle sofferenze dell'inferno possono contare sull'aiuto degli Angeli, dei Profeti, dei saggi, dei martiri, compresi gli abitanti

"semplici" del Paradiso. Va fatta una speciale menzione per il diritto dato ai bambini di difendere i propri genitori. Il bambino innocente, il quale ha la salvezza garantita, rinuncerà di andare da solo in Paradiso. Perciò, aggrappandosi alle vesti dei genitori, condannati per i loro peccati, li porta con sé in Paradiso, con il permesso di Dio. Anche quelli che vanno all'inferno, dopo aver scontato le proprie colpe di peccatori, vengono fatti uscire da lì.

Questo felice finale spetta per primi ai Musulmani - nel senso stretto della parola, i seguaci di Muhammad - e in un senso più ampio, ai monoteisti in generale. Poi, a tutti coloro che hanno una briciola di fede nel cuore; e, infine, secondo l'opinione di quasi tutti gli interpreti del Corano, a tutti i peccatori che abitano nell'inferno.
Nessuno deve disperarsi. Tutti possono sperare nel perdono, inclusi gli ultimi peccatori e il nemico accanito di Dio, Satana. Non è forse detto nelle Scritture: “La mia pietà è universale” ?

In realtà Dio vuole solo dire che il comportamento di Adamo è il comportamento che assume ogni uomo di fronte alla realtà. Non c’è peccato senza responsabilità e non ce responsabilità senza libertà.

C’è un episodio, nella tradizione profetica, in cui è riferito che il Profeta Muhammad ebbe una visione. Nella città di Mecca i primi Musulmani venivano perseguitati, spesso anche uccisi. Il Profeta in quel periodo fece un sogno nel quale vide in Paradiso i figli dei suoi persecutori. Quando i suoi compagni lo interrogarono sul significato di tale sogno, egli rispose che i bambini sono innocenti e non pagano per gli errori commessi dai loro genitori. Questa tradizione offre diversi punti su cui riflettere: fino all’età della responsabilità (che comincia più o meno dall’età di 12 anni) nessuno può essere definito peccatore; nell’Islam nessuno paga per ciò che non ha commesso, e nessuno deve sopportare il peso degli errori altrui.
I Cristiani e gli Ebrei dicono sì che Dio è Misericordioso, ma ha l'aria d'essere un pò più misericordioso nell'Islam che nel Cristianesimo.

Se viene assicurato che Cristo, col suo sacrificio, abbia garantito agli uomini l’espiazione dei peccati allora è impossibile parlare di perdono di Dio o della gratitudine dell’uomo per avergli concesso il Suo perdono dal momento in cui chi viene battezzato nel nome di Cristo acquisisce automaticamente la redenzione dai suoi peccati prima che Dio Stesso possa redimerli.

Seguire tale dottrina significa sostenere che la legge di Dio non è più obbligatoria per i suoi servi, dal momento che la punizione per tutti i possibili peccati è stata già eseguita in pieno. L’uomo quindi ha la piena libertà di fare quello che vuole.

Dal momento che Cristo si è offerto in maniera assoluta ed infinita; siamo di fronte ad una salvezza universale. In altre parole, Dio non ha alcun diritto di chiedere altri requisiti all'uomo. L'intero prezzo è stato pagato per il presente, passato e futuro e, quindi, tutti i debitori sono adesso liberi.

La fede in questa dottrina crea confusione, il credente non può accettare gli insegnamenti di altri Profeti (anche precedenti a Gesù). Allo stesso tempo egli non può negare la verità che trova in essi. Così, un Cristiano rifiuta il Giudaismo e tuttavia accetta l'Antico Testamento: si pone nell'impossibile posizione di dover accettare due credi in contraddizione tra loro.

La dottrina dell'espiazione fu messa in discussione dagli unitariani che spiegavano che Gesù non era un Dio ma un uomo e in quanto uomo non avrebbe potuto espiare le cattive azioni di tutta l'umanità.
La Chiesa ufficiale si fonda sulla dottrina del Peccato Originale, dell'espiazione e della Trinità. Nessuno di queste dottrine si trova nei Vangeli e non furono insegnate da Gesù. Esse furono il frutto delle innovazioni di Paolo di Tarso e delle influenze della cultura e della filosofia greca.

La Chiesa garantisce il perdono dei peccati e la salvezza nel Giorno del Giudizio per chiunque creda in Cristo e segue la guida della chiesa.

La chiesa non fu istituita da Gesù. Egli non istituì una gerarchia di preti che agissero da mediatori tra Dio e l'uomo. Tuttavia la Chiesa Paolina ufficiale, sin dall'inizio, ha sempre insegnato ai Cristiani a credere che la loro salvezza fosse assicurata se avessero agito e creduto come la Chiesa diceva loro.

Da cosa deriva la Chiesa questa sua autorità? Dice il Cardinale Heenan: "*il segreto dell'unità della nostra Chiesa è nella promessa di Cristo che la Chiesa non mancherà mai al suo compito di insegnare la verità. Tutti i preti cattolici insegnano la stessa dottrina perché tutti loro obbediscono al Vicario di Cristo. La parola Vicario significa:colui che prende il posto di un altro. Il Papa è il Vicario di Cristo perché prende il posto di Cristo come capo della Chiesa sulla terra. Cristo ha promesso di guidare la Chiesa. Uno dei modi in cui Cristo ha scelto di guidare la Chiesa è stato quello di lasciare sulla terra il suo Vicario affinché parlasse in vece sua. È per questo diciamo che il Papa è infallibile. Egli il capo dell'infallibile Chiesa:Dio non può permettergli di condurla all'errore*".

Se tutti i Papi erano infallibili allora perché il Papa Onorio I fu accusato di eresia? La recente lettera papale che stabilisce che gli Ebrei non furono responsabili della supposta crocifissione di Gesù significa allora che, dopo tutto, tutti i precedenti Papi non erano infallibili.

Oggi molti Cattolici non credono più nella validità della "*promessa di Cristo che la Chiesa non insegnerà se non la verità*" promessa che non si trova in nessun Vangelo.

La Chiesa ultimamente cerca di adeguarsi alle nuove tendenze della culture dell'Occidente e nel tentativo di mantenere le chiese piene alcuni preti hanno introdotto gruppi musicali nelle loro pratiche religiose per attirare i giovani: concerti, esibizioni e concorsi per beneficenza. Questi tentativi di modernizzare la Chiesa e di mantenerla al passo coi tempi sono in linea con la radicata tradizione della Chiesa Paolina di arrivare ad un compromesso con ogni mezzo: se non può trasmettere il messaggio di Gesù essa deve per lo meno svolgere un'utile funzione sociale.

Lo Spirito Santo: A causa della sua eminenza ed intimità con Dio, l'Arcangelo Gabriele è stato scelto come il Suo spirito santo per portare il Suo messaggio. Era inferiore sia a Dio che a Gesù dal momento che il suo compito era solo quello di portare messaggi dall'Uno all'altro: egli non ha suo potere personale. È sottomesso ed obbediente a Dio in tutto, è un inviato di Dio ed in nessun caso parla in suo nome. Non si può dire che, poiché lo Spirito Santo porta a compimento alcune opere ordinategli da Dio, sia lui stesso una parte di Dio.

La Pasqua cristiana: secondo il credo cristiano Gesù fu crocifisso il Venerdì (si chiama il Venerdì triste) tra due ladroni. Morì dopo tre ore di agonia e fu sepolto la sera stessa. Gesù sarebbe rimasto in quella tomba due notti poiché la domenica all'alba la tomba sarebbe stata trovata vuota. Egli risorse e rimase sulla terra per altri 40 giorni. I Cristiani celebrano la resurrezione di Gesù Cristo e il passaggio dalla morte alla vita la domenica di Pasqua. Motivo per cui l'uovo è uno dei simboli della Pasqua. Convinti che Gesù fosse stato "l'Agnello di Dio" (ossia colui che è stato offerto e sacrificato per espiare i peccati umani) i Cristiani a Pasqua mangiano l'agnello insieme all'uovo.

IL primo monachesimo

Attorno all'anno 270 il primo monachesimo nacque con un ragazzo cristiano nato in Egitto di nome Antonio (251-356). Aveva 20 anni quando andò a vivere in una chiesa, poi, dando via tutti i suoi beni, Antonio decise di andare a vivere nel deserto. Anche se egli tornò nel "vecchio mondo" diverse volte nella sua vita, continuò a vivere in solitudine per il resto dei suoi giorni. Nel deserto egli pregava e si manteneva lavorando manualmente. Presto divenne famoso per la sua santità e altri uomini venivano a vivere vicino a lui, ed imitavano la sua esistenza solitaria. Antonio chiaramente abbracciò la vita contemplativa e solitaria, una forma di esistenza che divenne sempre più popolare dopo che il Cristianesimo divenne la religione principale dell'impero romano. Ora che il martirio non era più possibile molta gente vedeva in Antonio una nuova via fondamentale per dimostrare la sua devozione a Dio.

Così il monachesimo cristiano iniziò con **Sant'Antonio** nel terzo secolo in Egitto. Ma c'erano difficoltà pratiche che rendevano difficile l'espansione del monachesimo. Vivendo come un solitario non si trovava facilmente da mangiare e non poteva partecipare alla preghiera comune richiesta da tutti i Cristiani. A peggiorare le cose c'era il fatto che vivere come un solitario creava problemi psicologici.

Per portare una soluzione a questi problemi un altro solitario del deserto, **Pachormio**, raggruppò i suoi seguaci in una comunità e stabilì per loro le prime regole monacali: i suoi monaci dovevano praticare la castità, la povertà, e obbedienza a un padre spirituale.

A partire dal V secolo questa forma di ritiro monacale (vita in comune) acquistò una potente attrazione nell'occidente e si sviluppò rapidamente. Naturalmente, come ogni altro movimento, il movimento monastico si divise rapidamente in varie forme e sette. Una ragione di base per questo sviluppo è che tutti i grandi padri della chiesa come Agostino, Gerolamo, e Ambrogio avevano dato specifiche istruzioni ai monaci e agli altri per un atteggiamento ascetico. I monaci attraversarono l'Europa fondando monasteri e predicando ai pagani. Essi inoltre si sforzavano di riformare la chiesa, e la cosa più importante di tutte, che furono i monaci dell'Alto Medioevo europeo a continuare l'apprendimento di lettura e scrittura e a mantenere viva la cultura classica.

Il monachesimo non è accettato nell'Islam: Il monachesimo, che costituisce l'ideale del Cristianesimo e la perfezione religiosa, non è per niente raccomandato nell'Islam. I giovani cristiani che entrano in un ordine religioso, soprattutto se è contemplativo,

abbandonano la loro famiglia. Essi non sono più tenuti a prendersi cura del sostentamento dei loro anziani genitori o, più semplicemente e più umanamente, a far loro compagnia nei giorni della vecchiaia e nei loro ultimi momenti. Essi abbandonano letteralmente la propria famiglia. E ciò per seguire un consiglio che è ripetuto in tre riprese nel Vangelo; Gesù dice: "Se tu non abbandoni tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli, le tue sorelle per seguirmi e prendere la tua croce, non fai veramente parte di coloro che mi seguono".

Confrontiamo queste parole con il versetto del Corano sui genitori: "Mio Signore, sii Misericordioso con loro poiché mi hanno allevato quando ero bambino". Sicuramente c'è un rispetto infinito verso i genitori, ma anche per tutta la famiglia. Nell'Islam non si dà mai il consiglio: abbandonate la vostra famiglia, partite definitivamente e non rivedetela mai più. Nell'Islam la relazione di carità verso i genitori viene subito dopo l'affermazione dell'unicità di Dio; la formula coranica dice: "Il tuo Signore ha decretato di non adorare altri che Lui e di trattare bene i vostri genitori ". Il senso della formula torna più volte nel Corano sotto forme diverse, ma l'insegnamento è lo stesso. E' proprio la seconda dimensione dell'essere: essere con Dio e poi rispettare i propri genitori.

Il Celibato dei Preti: Papa Gregorio 7° introdusse il Celibato Dei Preti. Nel Nuovo Testamento si dice l'esatto contrario, ovvero secondo Paolo il "vescovo" DEVE avere famiglia, in quanto: *"...bisogna che il vescovo sia impeccabile, marito di una sola moglie, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia dirigere bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi con ogni dignità,* ***perché se uno non sa dirigere la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa di Dio?"*** **(1a Epistola a Timoteo, cap. 3)**

Morale Sessuale della Chiesa Cristiana: La Bibbia non registra nessun detto da Gesù Cristo a proposito del matrimonio e del sesso, ad eccezione del sermone che condanna l'adulterio visivo e fisico: *"Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna".* ***(Matteo, 5:27-29)***

La prima persona nella Cristianità a parlare di morale sessuale fu Paolo di Tarso, famoso come San Paolo , che disse: *"E' cosa buona per l'uomo non avere contatti con la donna"* **(Corinzi I, 7:1)**. In parole povere significa che la Chiesa cristiana insegna che il celibato è migliore del matrimonio, e che il corpo umano non è fatto per il piacere ma solo per il Signore.

San Paolo sapeva che il celibato implica la soppressione della natura umana, ma la natura umana non può essere soppressa. Sapeva che se il matrimonio fosse stato completamente proibito, la gente si sarebbe abbandonata alla gratificazione sessuale illecita; pertanto dice: *"tuttavia, per il pericolo dell'incontinenza, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito"* **(Corinzi I, 7:2).**
In seguito, come per impedire alla gente di dimenticare la santità del celibato, continua:
"Questo però vi dico per concessione, non per comando. Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno ha il proprio dono da Dio, chi in un modo, chi in un altro. Ai celibi e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ma se non sanno contenersi, si sposino; è meglio sposarsi che ardere" **(Corinzi I, 7: 6-9***).*
Quindi il matrimonio, paragonato alla fornicazione, è il male minore! San Paolo prosegue sulla stessa linea e descrive il matrimonio come fonte di dolore:
"Quanto alle vergini. Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa della presente necessità, di rimanere così. Sei sciolto da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne." **(Corinzi I, 7: 25-28).**
Secondo Paolo, sposarsi e compiacere Dio sono due atti opposti. infatti dice:
"Io vorrei vedervi senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo poi lo dico per il vostro bene, non per gettarvi un laccio, ma per indirizzarvi a ciò che è degno e vi tiene uniti al Signore senza distrazioni" **(Corinzi I, 7: 32-35).**

Egli inoltre riassume la posizione cristiana in questo modo: *"In conclusione, colui che sposa la sua vergine fa bene e chi non la sposa fa meglio"* **(Corinzi I,7:38).** La visione cristiana del matrimonio, nella sua forma originale, si può riassumere come segue:

- Il celibato è giusto e dovrebbe essere adottato;
- Il matrimonio è permesso allo scopo di evitare la fornicazione, tuttavia, è biasimevole e tutti dovrebbero fare del loro meglio per evitarlo;
- Sposarsi ritarda la salvezza e non fa parte delle azioni per compiacere Dio.

Tre secoli dopo San Paolo esistette un teologo conosciuto come **Sant'Agostino**, era convinto che il sesso fosse una minaccia per l'elevazione spirituale, e sosteneva che l'atto sessuale era macchiato di colpa a causa del peccato di Adamo ed Eva. Il rapporto sessuale da innocente fu trasformato in vergognoso a causa del peccato originale di Adamo ed Eva, che si trasmette di generazione in generazione: "*Sento che nulla priva maggiormente della propria sicurezza un'anima virile che le carezze della donna e quel contatto dei corpi senza di cui non si può dire di aver moglie*". In breve, egli predicava che: - Il sesso era qualcosa di vergognoso a causa del peccato originale di Adamo ed Eva;

- La castità ed il celibato erano moralmente più elevati del matrimonio;
- Il celibato era un requisito indispensabile per preti e suore.

La Rivoluzione Sessuale: La Chiesa ha commesso un errore serio sopprimendo l'istinto più naturale degli esseri umani. Ed è ovvio che gli istinti naturali non possono mai essere soppressi. Presto si ribelleranno contro di essa, distruggendo tutti i principi religiosi allo scoppio della rivolta. Il Cristianesimo ha ignorato le rivendicazioni della natura umana, esaltando l'idea del celibato.

Molte persone pie hanno cercato di essere all'altezza di tale ideale. I monaci e le suore si sono rinchiusi nei monasteri. Per un breve periodo, il piano ha funzionato bene. Poi la natura si è vendicata; i monaci e gli abati coltivavano l'idea di essere **rappresentanti di Cristo**, e alle suore veniva dato il titolo di **'spose di Cristo'**. Così hanno finito per trasformare i monasteri in centri di libertà sessuale".

A proposito dell'atteggiamento del clero cristiano, fu solo verso la fine del undicesimo secolo che **il celibato del clero fu rigidamente imposto**. Il clero, chiaramente, continuò ad avere relazioni illecite con le donne."
Papa Giovanni XII fu condannato per adulterio; l'abate di St. Angustino, a Canterbury, aveva nel 1171 diciassette figli illegittimi in un solo villaggio; Henry III, vescovo di Liegi, fu deposto nel 1274 perché aveva 65 figli illegittimi.

Gli scrittori del Medioevo hanno lasciato molti racconti di conventi che erano come bordelli, della gran quantità di infanticidi all'interno delle loro mura, e dell'incesto tra i vari rappresentanti del clero che obbligò la Chiesa ad annunciare che non era loro permesso vivere con le madri e le sorelle.

Non potevano che essere queste le conseguenze di una morale sessuale innaturale. Coloro che non poterono sopprimere i loro istinti naturali si abbandonavano ad atti peccaminosi in segreto; altri, come Martin Lutero, si ribellarono contro la Chiesa e dettero inizio al movimento della Riforma, che abbandonò il celibato.

La rivolta acquistò impulso dopo le due guerre mondiali; l'Occidente cristiano avviò la rivoluzione sessuale come risposta alla repressione sessuale. Che, nelle prime fasi, portò la società da un estremo all'altro. L'ha trasformato nella più permissiva, libertina e indisciplinata che il mondo abbia mai visto. Incoraggiando la libertà sessuale illimitata, che rappresenta l'ambito del mondo animale. Sostennero la teoria del "sesso per divertimento", il "sesso fine a se stesso" e il "sesso libero", che alla fine avrebbe completamente distrutto il concetto di famiglia, il tessuto della società umana.
Riassumendo, possiamo affermare che, l'Occidente si é reso conto che il sesso libero e il sesso per divertimento non sono accettabili per la sensibilità umana. Infine, dopo essere saltato da un estremo all'altro, l'Occidente desidera "una nuova morale del sesso responsabile". Dal nostro punto di vista, la morale del sesso responsabile é la morale sessuale equilibrata dell'Islam, di cui ci occuperemo presto.

Il celibato nell'Islam: "Il sesso è effettivamente cattivo?"
Un Musulmano si sorprenderebbe di una domanda simile. Un pensiero così non gli passerebbe mai per la testa. Il Sacro Profeta Muhammad metteva in guardia tutti affinché non fossero estremisti nel compimento degli obblighi religiosi. Egli rifiutava la devozione esagerata che si riscontra, tra l'altro, nel rinunciare ai beni terreni ed ai piaceri. E' molto conosciuta la sua reazione estremamente negativa davanti alla decisione di uno dei Musulmani che aveva fatto voto di celibato: "Tu hai preso la decisione di essere un seguace di Satana o vuoi essere un monaco cristiano. Se sei uno dei nostri allora devi seguire i nostri costumi, che comprendono la vita nel matrimonio". In poche parole, la posizione del Profeta si rivela in una formula molto diffusa: **"Non ci sono monaci nell'Islam"**. L'Islam respinge il rifiuto della vita sessuale come peccato, come macchinazione del Diavolo. "Quando i coniugi si accarezzano", disse il Profeta, "Dio li guarda con uno sguardo pieno di bontà".
E' obbligo del marito essere attento alla soddisfazione dei desideri sessuali della moglie. In una delle lezioni del Profeta disse: "Non gettatevi sulle vostre donne come fanno gli animali, costruite un ponte fatto di dolci parole e di baci".

Invenzioni della Chiesa

- **Inventato santi e angeli:** Mentre i primi Cristiani veneravano solo Dio (Gesù stesso rifiutò di essere considerato oggetto di culto), nell'anno 375 la Chiesa introdusse il culto dei **SANTI** e degli **ANGELI**, per compiacere le tendenze pagane del popolo.
- **Inventato la madonna:** Il Concilio di Efeso anno 431, sulla base di forti pressioni popolari che reclamavano per l'assenza di divinità femminili nel Cristianesimo, proclamò Maria "Madre di Dio". Tale rassicurante e superstiziosa venerazione colmava il vuoto lasciato dalle varie Dèe della religione pagana. Maria prese dunque il posto, nella devozione popolare, di Diana, Iside, Artemide, e varie altre dee.

- **Inventato il purgatorio:** Nel 593 Il vescovo di Roma Gregorio Magno "inventò il Purgatorio. Questa leggenda permise alla Chiesa, per molti secoli, fino a tutt'oggi, di "vendere" voti favorevoli, "promozioni" in paradiso, per convincere la gente che il potere della chiesa arriva fino … all'aldilà!

- **Inventato il titolo di "Papa": N**ell' anno 610, Per la prima volta un vescovo di Roma viene chiamato "Papa". L'idea fu dell'imperatore Foca, che prese il potere facendo assassinare il suo predecessore. Per tale atto criminale, il vescovo Ciriaco di Costantinopoli lo scomunicò, ma Foca, per vendetta, proclamò "Papa" (ossia capo di tutti i vescovi) il vescovo di Roma, ossia Gregorio I, il quale, bontà sua, rifiutò un simile titolo, fedele alla tradizione pastorale della Chiesa Cristiana dell'epoca. Tuttavia, il vescovo di Roma successivo, cioè Bonifacio III, accettò di avvalersi del titolo di "Papa".

Il Cristianesimo antico era nettamente contrario a capi spirituali, e il messaggio originale di Gesù era ben più radicale: "Ma voi non vi fate chiamare 'Maestro'; perché uno solo è il vostro Maestro, e voi siete tutti fratelli. Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei cieli. Non vi fate chiamare guide, perché una sola è la vostra Guida, il Cristo …" **Matteo 23:8-10**

- **Imposto le adorazioni: N**el 788 la Chiesa Cattolica adottò ufficialmente **l'adorazione della croce**, delle **immagini** e delle **reliquie** dei santi. Ovviamente si tratta di pratiche adatte a sottomettere psicologicamente il popolo e a mantenerlo in una suggestionabile ignoranza. I primi Cristiani, proprio come gli Ebrei, consideravano **idolatria** ogni pratica di questo tipo. Poiché il secondo dei famosi dieci Comandamenti di Mosè proibiva il culto delle immagini.

- **Imposto il celibato dei preti:** Nel 1079 Papa Gregorio 7° introduce il celibato dei preti. Nel Nuovo Testamento si dice l'esatto contrario, ovvero secondo Paolo il "vescovo" deve avere famiglia, *"perché se uno non sa dirigere la propria famiglia,come potrà aver cura della Chiesa di Dio?"* **(1a Epistola a Timoteo,cap.3)**

- **Imposto la confessione al prete:** Nel 1215 papa Innocenzo III rese obbligatoria la cosiddetta **"confessione auricolare"**ovvero quella fatta all'orecchio del prete. I primi Cristiani offrivano solo a Dio il loro pentimento.

- **Messo all'indice perfino la Bibbia:** Nel 1229 la Chiesa Cattolica, ormai profondamente lontana dal Cristianesimo delle origini, per prudenza e per evitare contestazioni, decide di mettere la Bibbia nell'indice dei libri proibiti**.**
Un fedele che avesse "osato" leggere il Bibbia, rischiava dunque la pena di morte come sospetto eretico! Tutt'oggi la maggioranza dei Cattolici ignora il contenuto della Bibbia, che è in aperto contrasto con la Chiesa Cattolica.

- **Imposto il Battesimo: N**el 1311 il Battesimo dei fanciulli (bagnarli a scopo di benedizione) viene reso legale dal Concilio di Ravenna. I primi Cristiani battezzavano solo gli adulti, in quanto il Battesimo rappresentava un semplice rito simbolico di rinascita, adatto a sottolineare la "benedizione" dei convertiti.
Gesù non invitava le persone a compiere riti religiosi, ma a cambiare vita, a scoprire il Regno di Dio nel proprio cuore, non nelle cerimonie o nelle formalità.

- **Imposto l'assurdità di un Papa infallibile:** nel 1870 Papa Pio IX impone alla Chiesa Cattolica un assurdo privilegio che nessun papa precedente aveva osato mai reclamare: quello della infallibilità del Papa. Guarda caso, ciò è accaduto nello stesso anno in cui la Chiesa, con la presa di Roma, ha perso definitivamente il potere temporale. Quasi una "rivincita" dunque, sul piano di una pretesa autorità assoluta in campo spirituale e morale.
Che un uomo possa considerarsi una "autorità religiosa" oltretutto "infallibile" è uno dei massimi stravolgimenti dell'antica fede cristiana e dell'insegnamento di Gesù.

Gesù aveva profetizzato l'arrivo del Profeta Muhammad

Si stava avvicinando il momento per Gesù (pace su di lui) di lasciare questo mondo e lo comunicò ai suoi discepoli, che gli chiesero: "In avvenire apparirà un Profeta più eccellente di te?". Egli rispose: "Si, un Profeta illetterato, della provincia di Tahama, della tribù di Quraysh". Si riferiva al Messaggero Inviato di Allah (Muhammad).

Dal **Vangelo di Barnaba**:"Disse Gesù: "Ogni Profeta è stato inviato alla sua nazione come segno della misericordia di Dio, perciò il loro messaggio aveva come destinatari soltanto i popoli a cui erano stati inviati; ma il Messaggero di Dio (si sottintende il Profeta Muhammad), Iddio farà di lui il sigillo della Sua Mano, sicché porterà salvezza e misericordia a tutte le nazioni del mondo, che accoglieranno la sua dottrina. Egli verrà con potere sopra i miscredenti, distruggerà l'idolatria e confonderà Satana".

Ecco cosa dice il Corano in proposito: "E quando Gesù figlio di Maria disse: 'O figli d'Israele, io sono veramente un Messaggero di Allah a voi inviato, per confermare la Torah che mi ha preceduto, e per annunciarvi un Messaggero che verrà dopo di me, il cui nome sarà Ahmad'. Ma quando questi giunse loro con le prove incontestabili, dissero: 'Questa è magia evidente'."
Ahmad è infatti uno dei nomi del nostro Sacro Profeta (**in arabo classico: Muhammad**), come anche Mahmoud e Hamid, tutti sinonimi dal significato di "Molto lodato" o "Glorificato".

Ed ecco cosa dice Gesù nel **Vangelo di Giovanni**: "Ma io vi assicuro che per voi è meglio, se io me ne vado. Perché se non me ne vado non verrà da voi lo Spirito (Muhammad) che vi difende. Invece, se me ne vado ve lo manderò. Egli verrà e mostrerà di fronte al mondo cosa significa peccato, giustizia e giudizio. Il peccato del mondo è questo: che non hanno creduto in me. La giustizia sta dalla mia parte, perché torno al Padre e non mi vedrete più. Il giudizio consiste in questo: che Satana, il dominatore di questo mondo, è già stato giudicato. Ho ancora molte cose da dirvi, ma ora sarebbe troppo per voi; quando però verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà verso tutta la verità. Non vi dirà cose sue, ma quelle che avrà udito, e vi parlerà delle cose che verranno. Nelle sue parole si manifesterà la mia gloria, perché riprenderà quel che io ho insegnato, e ve lo farà capire meglio". **(Vangelo di Giovanni 16, v. 7/ 14)**

La discesa di Gesù sulla terra

Gesù non è morto sulla croce: I Musulmani sanno bene che Gesù non è morto sulla croce, come dicono i Cristiani, bensì è asceso al cielo. Egli tornerà sulla terra nel momento in cui l'Anticristo tormenterà gli uomini.
E' riportato che Gesù apparirà in Siria, a Nord di Damasco. Ucciderà il maiale, spezzerà la croce. Non accetterà che l'Islam (come religione), e allora i dubbi dei Cristiani si disperderanno, ed essi abbracceranno l'Islam, seguendo in ciò l'esempio di Gesù. Allah l'Altissimo dice: Non vi è alcuno della Gente della Scrittura **(Ebrei e i Cristiani)** che non crederà in lui prima di morire. Nel Giorno della Resurrezione testimonierà contro di loro". **(Corano).**
Allora la religione diverrà una sola, quella di Abramo, il Musulmano, il virtuoso. Gesù ucciderà l'Anticristo, applicherà la Legge Islamica, ma non in qualità di Profeta, poiché la Profezia si è chiusa con il nostro Sacro Profeta Muhammad, ed egli ha già compiuto la sua Missione presso il suo popolo.
(Quando tornerà) sarà un uomo benedetto che applicherà la giustizia secondo la Legge islamica e rinvigorirà gli insegnamenti divini abbandonati dagli uomini.

Permanenza di Gesù sulla terra: Il Sacro Profeta Muhammad (PBSL) Disse: "Per Colui che ha la mia anima nelle sue mani, sicuramente scenderà tra voi il figlio di Maria come un giusto, e romperà la croce, ucciderà il maiale e abolirà la jizyah (le tasse). Il denaro sarà in abbondanza tanto che nessuno lo accetterà, e Allah distruggerà in quel tempo tutte le religioni eccetto l'Islam. Gesù regnerà per quarant'anni, poi morirà e i Musulmani pregheranno su di lui»". - L'espressione **"spezzerà la croce"** significa che egli la spezzerà effettivamente, e annullerà la dottrina errata dei Cristiani.

Gesù e il Dajjal (il messia imbroglione): L'Anti Cristo o il messia imbroglione uscirà da Esfahan in Iran, e verrà seguito da tutti gli Ebrei di questa zona. Comporrà un esercito di quasi 70 mila Ebrei. Dalla Siria Gesù inizierà a combatterlo fino a raggiungerlo e ucciderlo nei pressi di Gerusalemme. Il Sacro Profeta Muhammad disse: «Quando Allah invierà il Messia figlio di Maria, scenderà dal minareto bianco nel lato orientale di Damasco, con due abiti colorati di giallo, poggiando le mani sulle ali di due angeli. Se china il capo, gocciola, se lo alza, scendono gocce come perle. Non potrà il miscredente sentire il suo alito senza morire, e il suo respiro finisce dove finisce il limite estremo, e lo cerca [e cerca il Dajjal] fino a raggiungere la porta di Ludd [nei pressi di Gerusalemme], e lo

ucciderà. Poi verranno a Gesù figlio di Maria popoli che Allah aveva protetto dal Dajjal, pulirà i loro volti e li informerà del loro livello in Paradiso».

Yagog e Magog: Sono due popoli discendenti da Adamo, e più precisamente da Yafeth, così come disse il Profeta: «Nacquero a Noè, Sam, Cam e Yafeth. Da Sam sono nati gli Arabi, i Persiani, i Romani e il bene che c'è in loro. Da Yafeth nacquero Yagog e Magog, i Turchi, gli Slavi e non c'è bene in loro. Da Cam nacquero i Copti, i Berberi e i Neri».

Il loro incontro con Gesù: Yagog e Magog vi semineranno terrore e distruzione sulla terra e costringeranno anche Gesù e i suoi compagni a rifugiarsi sul monte del Sinai fino a quando Allah non interverrà in loro aiuto eliminando questi due popoli. Il Profeta Disse: «Poi verranno a Gesù figlio di Maria popoli che Allah aveva protetto da Dajjal, pulirà i loro volti e li informerà del loro livello in Paradiso. In questo momento Allah rivelerà a Gesù: "Io ho fatto uscire tra i miei servi [della gente] che nessuno può combattere; metti al sicuro i miei fedeli sul Sinai", poi Allah invia Yagog e Magog e loro devasteranno ogni altura. I primi di loro passeranno per il Lago di Tiberiade e berranno tutta la sua acqua, e gli ultimi di loro passeranno e diranno: "C'era qui dell'acqua una volta".

Gesù e i suoi compagni pregheranno finché Allah invierà [su Yagog e Magog] degli insetti sui loro colli che li uccideranno tutti. Gesù e i suoi compagni scenderanno dal monte e non troveranno sulla terra un palmo se non coperto dai cadaveri puzzolenti di Yagog e Magog. Gesù e i suoi compagni pregheranno Allah ed Egli invierà uccelli con colli lunghi come cammelli che porteranno via i cadaveri e li getteranno dove Allah vuole, poi Egli invierà la pioggia che pulirà la terra fino a lasciarla come uno specchio».

- L’epoca di Gesù sarà segnata dall’abbondanza e dalla pace, al punto tale che nessuno accetterà l’elemosina, grazie alle ricchezze che saranno abbondanti. L’odio e le dispute non avranno più ragione di esistere e la fraternità in Allah l’Altissimo regnerà. La Legge Divina sarà applicata integralmente con soddisfazione e per l’amore di Dio.

Infine Allah porrà fine alla vita di Gesù. I Musulmani pregheranno sulle sue spoglie. E la fine del mondo sarà imminente.

Gli ebrei in Iran: Sono gli Ebrei che seguiranno l'Anti Cristo alla fine dei tempi.
Gli Ebrei dell'Iran amano ricordare che l'Iran è casa loro da più di 2.500 anni e che fu uno Scià persiano, Ciro il Grande, a liberarli dalla Cattività Babilonese. La comunità è riconosciuta come minoranza dalla Costituzione della Repubblica islamica iraniana. È una popolazione di 35mila Ebrei, concentrata soprattutto nelle città di Teheran, Esfahan, e Hamadan. Come i Cristiani e gli Armeni, gli Ebrei sono formalmente tollerati, possono praticare la loro religione, eleggere un loro deputato al Parlamento iraniano, avere le loro scuole, asili, Sinagoghe. Essi hanno 10 centri di istruzione propri, 76 Sinagoghe attive su tutto il territorio iraniano, nonché propri ospedali, scuole e case per anziani.

l'ex presidente iraniano con uno dei rabbini

Parlano l'Arami che è la lingua Persiana nella sua forma precedente all'avvento dell'Islam.

il Talled,
lo scialle rituale di preghiera

Gli Ebrei sono molto legati al territorio iraniano, per loro è la terra di Ciro il Grande, il loro salvatore, e dove c'è la tomba di Ester e Mordechai, è la terra in cui il Profeta Daniele morì e fu sepolto, e dove ci sono i resti del corpo di Beniamine fratello del Profeta Giuseppe. Perciò gli Ebrei di tutto il mondo hanno tanto rispetto per questa terra.

il mausoleo del profeta Daniele

Da quando il re Ciro conquistò la Babilonia, molti Ebrei andarono a vivere in Iran. Loro hanno rifiutato di lasciare l'Iran per andare in Palestina malgrado gli sforzi del governo Israeliano che ha lavorato per incoraggiarli ad emigrare in Palestina. Il loro amore per questa terra supera il loro amore per Gerusalemme. Il numero degli Ebrei che si sono trasferiti da paesi europei in Israele supera il numero degli Ebrei che si sono trasferiti da Iran in Palestina.

In Iran ci sono 32 luoghi sacri degli Ebrei , che continuano ad essere luoghi di pellegrinaggio sia per gli Ebrei che per i Musulmani.

La descrizione degli Ebrei nel Corano

- **Non mantengono le promesse:** “Ogniqualvolta stringono un patto, una parte di loro lo infrange? In realtà la maggior parte di loro non è credente**”**. **(Corano,Giovenca100)**
“Ma essi ruppero l'alleanza e Noi li maledicemmo e indurimmo i loro cuori: stravolgono il senso delle parole e dimenticano gran parte di quello che è stato loro rivelato. Non cesserai di scoprire tradimenti da parte loro, eccetto alcuni. Sii clemente con loro e dimentica. Allah ama i generosi”. **(Corano, Maeda13)**
“coloro con i quali stipulasti un patto e che continuamente lo violano e non sono timorati [di Allah]”. **(Corano, Al Anfal 56)**

- **Alterare la sacra scrittura:** Alcuni tra i giudei stravolgono il senso delle parole e dicono: “Abbiamo inteso, ma abbiamo disobbedito". “Allah li ha maledetti per la loro miscredenza”. **(Corano, Al Nesaa 46)**
“ Sperate forse che divengano credenti per il vostro piacere, quando c'è un gruppo di loro che ha ascoltato la Parola di Allah per poi corromperla coscientemente dopo averla compresa? **(Corano, Giovenca 75)**
Guai a coloro che scrivono il Libro con le loro mani e poi dicono: “Questo proviene da Allah” e lo scambiano per poco prezzo! Guai a loro per quello che le loro mani hanno scritto, e per quello che hanno ottenuto in cambio. **(Corano, Giovenca 79)**

- **Uccider i Profeti di Dio:** E furono colpiti dall'abiezione (stato di vergognosa degradazione) e dalla miseria e subirono la collera di Allah, perché dissimulavano i segni di Allah e uccidevano i Profeti ingiustamente. Questo perché disobbedivano e trasgredivano. **(Corano, Giovenca 61)**

- **Hanno poco rispetto nei confronti di Allah:“**I giudei dicono: «La mano di Allah si è incatenata!». Siano incatenate le mani loro e siano maledetti per quel che hanno detto. Le Sue mani sono invece ben aperte: Egli dà a chi vuole”.**(Corano, Al Maeda 64)**
“Allah ha certamente udito le parole di quelli che hanno detto: "Allah è povero e noi siamo ricchi!". Metteremo per iscritto le loro parole e il fatto che ingiustamente uccisero i Profeti, e diremo loro:"Gustate il tormento dell'Incendio"”. **(Corano,Al Imran)**
Dissero: « O Mosè, noi non entreremo finché saranno colà. Va tu con il tuo Signore e combattete insieme. Noi resteremo qui in attesa». **(Corano, Al Maeda 24)**

- **La loro forte vigliaccheria:** Vi combatteranno uniti solo dalle loro fortezze o dietro le mura. Grande è il rancore che regna tra loro. Li ritieni uniti, invece i loro cuori sono discordi: è gente che non ragiona. **(Corano, Al Hashr14)**

E vedrai che sono gli uomini più attaccati alla vita, persino più degli associatori. Qualcuno di loro vorrebbe vivere mille anni. Ma tutto questo non lo salverebbe dal castigo, vivesse anche quanto desidera. Allah osserva quello che fanno. **(Giovenca 96)**

- **I loro cuori sono troppo duri:** Dopo di ciò i vostri cuori si sono induriti ancora una volta, ed essi sono come pietre o ancora più duri. Vi sono infatti pietre da cui sgorgano i ruscelli, che si spaccano perché l'acqua fuoriesca, e altre che franano per il timore di Allah. E Allah non è incurante di quello che fate. **(Giovenca 74)**
E dissero:"….. Allah che li ha maledetti a causa della loro miscredenza. Tra loro sono ben pochi, quelli che credono. **(Giovenca 88)**

- **Sentono forte odio per i Musulmani:** Troverai che i più accaniti nemici dei credenti sono i Giudei e politeisti e troverai che i più prossimi all'amore per i credenti sono coloro che dicono: « In verità siamo Nazareni», perché tra loro ci sono uomini votati allo studio e monaci che non hanno alcuna superbia. **(Al Maeda 82)**
Ebbene, essi non smetteranno di combattervi fino a farvi allontanare dalla vostra religione, se lo potessero. E chi di voi rinnegherà la fede e morirà nella miscredenza, ecco chi avrà fallito in questa vita e nell'altra. Ecco i compagni del Fuoco: vi rimarranno in perpetuo". **(Giovenca 217)**
Vorrebbero che foste miscredenti come lo sono loro e allora sareste tutti uguali. Non sceglietevi amici tra loro, finché non emigrano per la causa di Allah. Ma se vi volgono le spalle, allora afferrateli e uccideteli ovunque li troviate. Non sceglietevi tra loro né amici né alleati. **(Al Nesaa 89)**
Né i giudei né i Nazareni saranno mai soddisfatti di te, finché non seguirai la loro religione. Di': "E' la Guida di Allah, la vera Guida ". **(La Giovenca 120)**

- **Diffondere le false notizie:**E hanno detto:"Il Fuoco ci lambirà solo per pochi giorni!". Di' loro:"Avete forse fatto un patto con Allah? In tal caso Allah non manca mai al Suo patto! Dite a proposito di Allah cose di cui non sapete nulla". **(La Giovenca 80)**
Giudei e Nazareni dicono: «Siamo figli di Allah ed i suoi prediletti». **(Al Maeda 18)**
E dicono:"Non entreranno nel Paradiso altri che i Giudei e i Nazareni". Questo è quello che vorrebbero! Di':"Portatene una prova, se siete veritieri"**(La Giovenca 111)**
“[Li abbiamo maledetti] per via della loro miscredenza e perché dissero contro Maria calunnia immensa, e dissero: "Abbiamo ucciso il Messia Gesù figlio di Maria, il Messaggero di Allah!" Invece non l'hanno né ucciso né crocifisso, ma così parve loro. **(Al Nesaa 156,157)**

- **Diffondere l’odio e la corruzione:** Abbiamo destato tra loro odio e inimicizia fino al giorno della Resurrezione. Ogni volta che accendono un fuoco di guerra, Allah lo

spegne. Gareggiano nel seminare disordine sulla terra, ma Allah non ama i corruttori. **(Al Maeda 64)**

La promessa di Dio e il Suo castigo per gli Ebrei: E il tuo Signore annunciò che avrebbe inviato contro di loro qualcuno che li avrebbe duramente castigati fino al Giorno della Resurrezione! In verità il tuo Signore è veloce nel castigo, ma è anche Perdonatore, e Misericordioso. **(Corano, Al A'Raf 167)**

E' per l'iniquità dei Giudei che abbiamo reso loro illecite cose eccellenti che erano lecite, perché fanno molto per allontanare le genti dalla via di Allah; perché praticano l'usura - cosa che era loro vietata - e divorano i beni altrui. A quelli di loro che sono miscredenti, abbiamo preparato un castigo atroce. **(Corano, Al Nesaa160,161)**

Di': « Posso forse annunciarvi peggior ricompensa da parte di Allah? Coloro che Allah ha maledetto, che hanno destato la Sua collera e che ha trasformato in scimmie e porci, coloro che hanno adorato gli idoli, sono questi che hanno la condizione peggiore e sono i più lontani dalla retta via. **(Corano, Al Maeda 60)**
Avrete saputo di quelli dei vostri che trasgredirono il Sabato ai quali dicemmo: "Siate scimmie reiette". **(Giovenca 65)**
I miscredenti fra i Figli di Israele che hanno negato, sono stati maledetti dalla lingua di Davide e di Gesù figlio di Maria. Ciò in quanto disobbedivano e trasgredivano. **(Al Maeda 60)**
Saranno umiliati ovunque si trovino, grazie ad una corda di Allah o ad una corda d'uomini. Hanno meritato la collera di Allah, ed eccoli colpiti dalla povertà, per aver smentito i segni di Allah, per aver ucciso ingiustamente i Profeti, per aver disobbedito e trasgredito. **(Al Imran 112)**

Martin Lutero

(Il monaco che spaccò in due l'Europa)

Nacque nel 1483 ad Eisleben (Sassonia) da un padre minatore. Di famiglia modesta, religiosa. Nel 1497 Lutero frequentò la scuola di latino presso un'associazione religiosa. Per volontà del padre, si iscrisse all'università di giurisprudenza. Fu nella biblioteca di questa università che Lutero lesse per la prima volta la Bibbia: «Mi piacque moltissimo» disse. Spinto da una forte vocazione a farsi monaco, entrò nel convento e nel 1507 venne ordinato sacerdote. Il giovane monaco si dedicò agli studi teologici.

Martin Lutero divenne monaco poi professore a Wittenberg nel 1513. Nella continua ricerca di una fede più profonda e sincera si scontrò presto con le autorità della chiesa. Nel 1517 Lutero affisse sulla porta di una chiesa a Wittenberg 95 tesi contro la corruzione nella chiesa e in particolare contro il **commercio delle indulgenze** che all'epoca era molto di moda. Il perdono dei peccati era, alla sua epoca, praticamente in vendita: per una certa somma di denaro ci si garantiva l'entrata in Paradiso. Esistevano delle tariffe ben precise per i vari peccati che variavano anche secondo lo stato sociale del soggetto!

Lutero si ribellò energicamente contro questa commercializzazione della fede. Dopo essersi rifiutato di ritrattare, Lutero giunse a negare l'infallibilità del Papa e diede così, senza volerlo, inizio a uno sconvolgimento religioso e politico che spaccò in due la Chiesa - e l'Europa.

Lutero - il fondatore della lingua tedesca moderna

È meno noto invece che Lutero era anche l'artefice principale della lingua tedesca moderna. Cercando di trovare un fondamento della fede nella Bibbia, che al suo tempo era conosciuto solo da pochissime persone colte, tradusse la Bibbia in tedesco contribuendo così a una sua larga diffusione anche tra il popolo. Per poter farlo in una Germania frantumata da centinaia di stati e dialetti creò un nuovo linguaggio. Questo linguaggio era comprensibile in tutte le parti della Germania, per la prima volta un libro ebbe una diffusione a livello nazionale. Quello che Dante fece per la lingua italiana, lo fece Lutero per la lingua tedesca: la standardizzò e le diede una diffusione a livello nazionale.

La Bibbia di Lutero, un bestseller del Cinquecento

La sua traduzione della Bibbia nel 1546, l'ultima edizione curata da Lutero personalmente, fatta durante il suo soggiorno segreto nella fortezza della "Wartburg"

dove doveva nascondersi dai killer del Papa che lo cercarono in tutta la Germania, ebbe un'enorme successo, successivamente ne furono stampati centinaia di migliaia di copie, cifre enormi considerando il fatto che il 90% della popolazione non sapeva leggere!
Se nel Cinquecento fossero già esistiti i "diritti di autore" come li conosciamo oggi, Lutero sarebbe diventato sicuramente uno degli uomini più ricchi del suo tempo.
Lutero si batté anche per un uso concreto, popolare della lingua: in un suo trattato sui principi della traduzione invitò gli studiosi ad ascoltare la lingua della gente semplice, delle donne e dei fanciulli al mercato. La Bibbia divenne così un libro popolare e anche la letteratura tedesca ne approfittò.

Martin Lutero e l'Antisemitismo in Germania

Gli Ebrei nel vecchio continente: La prima considerazione che si può fare è che gli Ebrei sono grandi commercianti e artigiani che riescono ad inserirsi nelle economie delle popolazioni circostanti e riescono ad accumulare notevoli ricchezze diventando, così, potenti; è, dunque, questa prima caratteristica che pone gli Israeliti come individui "diversi" dagli altri uomini.

Non solo gli Ebrei erano considerati diversi, e avevano, dai tempi dell'antichità, comportamenti differenti rispetto agli altri uomini, si proclamavano "Popolo del libro", gli unici che avevano un testo che raccontava la storia del mondo, le loro origini e il rapporto esclusivo con il Dio creatore dell'universo, che li aveva scelti in mezzo agli altri popoli per riconoscerlo come l'unico vero Dio, a differenza delle false divinità delle altre genti. Che considerava il loro sistema di vita rigorista, inospitale e antiumano specialmente riguardo all'alimentazione e alla circoncisione

L'odio contro gli Ebrei, accusati di "deicidio" (l'uccisione di un dio) per la crocifissione di Gesù Cristo, aumentò con l'avvento del Cristianesimo e in maniera particolare tra il IV e il V secolo d.C. quando gli Ebrei che vivevano nei centri abitati a maggioranza da Cristiani si vedevano negati i diritti e i privilegi di cittadini venendo esclusi dagli uffici pubblici e dall'esercito, così come fu proibito il matrimonio misto. Poi, intorno al VII secolo, gli imperatori bizantini Foca ed Eraclio imposero con la forza il Battesimo ad innumerevoli Ebrei.

In genere per tutto il medioevo l'Europa vide il sorgere di ricche comunità di Ebrei mescolate a tutti gli altri cittadini, le attività principali consistevano nel prestito di denaro dietro garanzie o pegni, viaggiavano, trattavano affari su vasta scala guadagnando grosse somme di denaro. I sovrani e la nobiltà ricorrevano a loro per prestiti economici a interesse (attività che inizialmente era proibita per i Cristiani). Spesso, però, gli Ebrei si associavano tra loro (quasi come se fossero società

interbancarie) e i debitori si trovavano con gli interessi raddoppiati e, pertanto, spesso sorgevano le accuse di estorsione.

Durante lo scoppio della peste nera (che in Europa uccise milioni di persone), nel trecento, l'ignoranza e la superstizione indussero le popolazioni a credere che la peste fosse opera della cattiveria degli uomini e le accuse si concentrarono in maniera particolare sugli Ebrei che avrebbero sparso della polvere velenosa nei pozzi, nelle cisterne e nelle fonti intorno alle città. Pertanto, essi divennero un pericolo sociale da evitare e, pertanto, furono costretti a risiedere in particolari quartieri delle città e portare segni caratteristici ben visibili.

La propaganda antiebraica divenne così pressante che investì tutti i governanti e sovrani cristiani e alla fine del 1400 provocò l'espulsione delle popolazioni ebraiche dall'Europa occidentale. La questione ebraica peggiorò con l'avvento della Riforma luterana (Martin Lutero).

L'odio contro gli Ebrei in Germania: Gli Ebrei non erano amati nella Germania del primo Cinquecento, né lo erano mai stati; ma non tanto per ragioni di tipo religioso (che fornivano la giustificazione all'antisemitismo) , quanto per ragioni economico-sociali. Gli Ebrei erano malvisti perché erano, generalmente, benestanti o addirittura ricchi; e, per giunta, prestavano denaro a usura. Perciò il sentimento diffuso nei loro confronti era il medesimo che accompagnava nobili e signori: una antipatia, che si spingeva fino alla violenza fisica. Lo scopo, sia nelle violenze contro gli Ebrei, che in quelle contro i signori, era sempre lo stesso: togliere ai ricchi per dare ai poveri.
"I contadini e gli abitanti dei piccoli centri di campagna odiavano anche gli Ebrei che rappresentavano il denaro a caro prezzo, i debiti, gli interessi sempre troppo alti da pagare. Il piccolo commercio e il prestito del denaro erano le loro principali attività.

L'espulsione degli Ebrei : A partire dal 1492, l'anno della cacciata definitiva degli Ebrei dalla Spagna, le città tedesche cominciarono a mandare via tutti i cittadini di religione ebraica. All'inizio del 1500 solo a Francoforte, a Worms e a Praga esistevano ancora quartieri ebrei. A Strasburgo e ad Augusta gli Israeliti potevano entrare di giorno: quando, alle sei del pomeriggio, suonava il 'corno degli Ebrei', questi dovevano lasciare la città.

Erano quindi costretti ad abitare nelle campagne senza il diritto di acquistare terra, di coltivarla o di diventare artigiani. Lontani dalle città e dal grande commercio, prestavano denaro ai più poveri, che per questo li odiavano. Non a caso il comitato dei contadini chiedeva la fine dello strozzinaggio, dell'usura e la cacciata degli Ebrei.

Lutero e gli Ebrei: Lutero, lungo un arco di tempo di circa vent'anni, dal 1523 al 1542, scrisse due libri nei quali esponeva i propri convincimenti riguardo agli Ebrei. Nel primo di questi due scritti, intitolato**"Cristo è nato Ebreo"-** L'obiettivo di questo scritto era di indurre i Cristiani a cambiar il loro comportamento nei confronti degli Ebrei, in modo da riuscire a convertirli. Il giovane Lutero prendeva decisamente le distanze dal trattamenti normalmente riservato agli ebrei fino allora. Aveva nei loro confronti un atteggiamento benevolo: *"Gli Ebrei non devono essere perseguitati, ma portati dai buoni esempi dei Cristiani a convertirsi. Se loro saranno trattati umanamente e fraternamente, è probabile che molti di loro diventino dei buoni cristiani. Noi Cristiani non abbiamo alcun motivo di essere superiori agli Ebrei: In origine eravamo dei pagani, mentre gli Ebrei appartengono alla stirpe di Cristo. Non c'è Patriarca, né Profeta, né Apostolo che provenga dalle schiere pagane. Appartengono tutti al popolo ebraico".*

Nel secondo scritto, invece, che porta il titolo significativo **Sugli Ebrei e le loro menzogne**, il tono diviene estremamente violento e aggressivo. Lutero vi sostiene che gli Ebrei desiderano segretamente la morte di tutti i Cristiani e che, mediante il prestito ad usura, sono riusciti nell'impresa di rendere schiavi i Tedeschi in casa propria nessun popolo sulla terra è stato, e sarà più avido degli Ebrei, come si può vedere dalla loro maledetta usura» Con la loro maledetta usura hanno imprigionato noi e tutti i nostri beni.

L'unico rimedio che Lutero esige dalle autorità: la cacciata di tutti gli Ebrei dalla Germania, senza alcuna misericordia. Non solo: bisognerebbe dare alle fiamme le loro scuole e le loro Sinagoghe, distruggere tutti i loro libri sacri. E questo che 400 anni dopo i nazisti faranno agli Ebrei rimasti in Germania. Solo così ci si potrebbe mettere al riparo dalla loro eccessiva avidità di potere.

Gli Ebrei, disse il Riformatore, sono i nostri nemici dichiarati, bestemmiano senza tregua il nome del nostro signore Gesù Cristo, chiamano prostituta la Vergine Maria e figlio di donnaccia il Cristo ».

Parlare con questi, per Lutero, non ha più nessun senso. «*Non voglio mai più avere a che fare con gli Ebrei: più si cerca di aiutarli, e più loro si ostinano e si arrabbiano». La storia dimostra che gli Ebrei sono stati colpiti dalla condanna divina. non hanno più avuto Profeti. Dio non parla più con loro*».

"L'antisemitismo di Lutero Fu un antisemitismo religioso, e non razziale, come quello 'moderno' dei nazisti. (anche se i suoi scritti contro gli Ebrei sono stati sfruttati in questo senso nel periodo del nazifascismo), ma condivideva la teologia del tempo che considerava gli Ebrei colpevoli della crocifissione. Un Ebreo convertito, invece, un ebreo – quindi – pentito, aveva tutto il suo rispetto. Non una questione di razza, dunque, ma di pensiero religioso medievale!

Il Sionismo ebraico e la guerra in Palestina: Nell'osservare la situazione in Palestina, ci viene da pensare che in quella terra torturata dagli uomini la pace rimarrà per molto tempo un sogno irraggiungibile. Secondo i diversi punti di vista si individua di volta in volta la colpa dell'attuale situazione negli arabi, che non accetterebbero la presenza degli Ebrei in Palestina, oppure negli Israeliani, che quella terra la vorrebbero tutta per sé.

In verità, la gente comune, il "cittadino semplice", di qualunque fede o etnia sia, ha come primo desiderio quello di poter vivere in pace e sicurezza su di un pezzo di terra che garantisca a lui ed alla sua famiglia esistenza e benessere.
Nella stessa Palestina, dalla caduta dell'impero romano in poi, sono convissuti fianco a fianco Ebrei Cristiani e Musulmani. Cambiavano i dominatori, che coinvolgevano le popolazioni nelle loro sanguinose lotte per la conquista del potere, ma gli strati più bassi della società in cuor loro desideravano solo portare avanti una esistenza dignitosa, e pacifica.
Gli stessi crociati, quando verso la fine dell'11° secolo giunsero a Gerusalemme, si sorpresero e si scandalizzarono nel vedere una città in cui Cristiani di diversi credi convivevano e collaboravano con Ebrei e Musulmani.
Non sono né gli Ebrei né gli Arabi a rappresentare l'origine dei problemi in Palestina, ma quel movimento politico moderno che risponde al nome di **Sionismo.**

Il Sionismo non è l'Ebraismo: Il movimento sionista, fondato dall'avvocato e giornalista austriaco **Theodor Herzl** nel 1886, è un movimento politico nazionalistico nato da profughi Ebrei in fuga dalle persecuzioni nei paesi slavi e nella Grande Russia. quel movimento faceva propaganda dei media internazionali associando il Sionismo all'ebraismo.

I sostenitori del Sionismo vogliono rioccupare tutti i territori dell'antico Israele. Nella visione sionista, **dichiaratamente razzista**, la presenza araba in Palestina non è gradita, e qualunque crimine è giustificato alla luce del fine superiore da raggiungere. Il progetto sionista prevede un unico stato, etnicamente puro, in cui i pieni diritti sono

assicurati solo a chi possieda sangue ebraico. Perciò il Sionismo è stato identificato con una forma di colonialismo, di razzismo e addirittura di fondamentalismo religioso.
La guerra in Palestina non è questione di popoli, né di religioni, ma di una ideologia fanatica e sanguinaria che per mezzo di governanti psicopatici ha saputo nel tempo imporsi e tenere sotto ostaggio l'intera opinione pubblica mondiale.
Ebrei ed Arabi possono convivere nella stessa terra, lo hanno dimostrato nel corso dei secoli. Non servono due stati, non servono muri.

Il sionismo cristiano

La maggior parte dei Sionisti Cristiani sono dei protestanti evangelici. I Cristiani Sionisti credono di formare un secondo popolo eletto e pensano che il loro destino sia legato a quello del popolo ebreo. Per loro, il ritorno del Cristo non si verificherà prima del ritorno degli Ebrei in Palestina e della fondazione del loro Stato. Per accelerare la fine dei tempi, devono dunque aiutarli a ricreare il loro Stato e non avere timore di causare catastrofi terribili.
Il Sionismo Cristiano, come dottrina, non implica necessariamente simpatia per gli Ebrei come popolo o per l'ebraismo come religione. Tuttavia i sionisti cristiani ritengono che al compiersi delle profezie: la fine degli ultimi tempi è imminente: la ricostruzione del Tempio, l'avvento dell'Anticristo, l'ultima battaglia tra le forze del Bene e quelle del Male; ci sarà una "sofferenza", da cui i buoni Cristiani saranno risparmiati tramite miracoloso rapimento in cielo; seguirà il Secondo Avvenimento - il ritorno di Gesù in gloria - la profezia si concluderà con la disfatta degli Ebrei perché un numero rilevante di loro accetterà Gesù come il suo messia.

Ciò che rende pericolosa questa teologia è il fatto che il Sionismo cristiano è particolarmente potente negli Stati Uniti, dove il sostegno ad Israele, nei suoi conflitti (permanenti con i Palestinesi, o in occasione dell'ultima guerra, contro i guerriglieri dello Hezbollah,in Libano) è molto più forte che in Europa o nelle altre parti del mondo.
Infatti due Americani su cinque ci credono, circa settanta milioni di fondamentalisti: e che questi sono la base elettorale del partito repubblicano, spingono il partito ad agire politicamente in vista delle "profezie" apocalittiche.

Senza l'iniziativa e l'impegno dei Cristiani Sionisti delle isole britanniche (pastori, politici e uomini di stato) durante il 19° secolo, è discutibile che il sogno sionista ebraico di una patria nazionale in Palestina, sarebbe mai stato realizzato.

Senza il continuo sostegno politico dei Sionisti cristiani in America, e un appoggio economico significativo del governo americano, è poco probabile che lo Stato di Israele fosse sopravvissuto dal 1948.
Ma oggi, questa enorme base aiuta anche finanziariamente le formazioni sioniste più estreme, allo scopo di "accelerare" la fine dei tempi: più presto gli Ebrei annientano i Musulmani e ricostruiscono il Tempio, e più presto scenderà dal cielo Gesù!!.

Tanti **slogan** in America che appoggiano questa ideologia: Israele è lo Stato sacro della promessa, stiamo vivendo i tempi ultimi, "Mettersi contro Israele è mettersi contro Dio".
Lo Stato d'Israele ha riconosciuto ufficialmente il Sionismo cristiano, dando il suo assenso all'apertura, fin dal 1980, di una "Ambasciata cristiana internazionale" a Gerusalemme. Il compito principale che questa "ambasciata" si è dato consiste nel cercare di ottenere il consenso delle chiese cristiane nel mondo a favore di Israele. Enorme la raccolta di fondi: questa ambasciata ha raccolto denaro per pagare gli Ebrei che emigrarono in massa in Israele, raccoglie fondi per la ricostruzione del Tempio, e finanzia gli insediamenti ebraici più estremisti in Cisgiordania.

Sarebbe sufficiente che finalmente il Sionismo venisse apertamente rifiutato dalla maggioranza degli Ebrei, seguendo l'esempio degli Ebrei Anti sionisti, e finalmente considerato dal resto dell'umanità per quello che è: un movimento intollerante e razzista, causa di morte e devastazioni.
Ed è davvero incredibile come questa visione non susciti indignazione in un occidente che non perde occasione per vantarsi dei propri valori di "*fratellanza ed eguaglianza*", un occidente che sulla carta prova orrore al pensiero che qualcuno possa pretendere maggiori diritti in quanto appartenente a qualche etnia o a qualche credo religioso.
Una indignazione che viene meno nei confronti del pensiero sionista, che si fonda apertamente sulla purezza del sangue e sul rifiuto del diverso.

La Bibbia annuncia l'arrivo del Sacro Profeta Muhammad

I radici della storia del nostro Sacro Profeta Muhammad risalgono al padre di tutti i Profeti Abramo (pace su di lui), la base delle tre religioni monoteisti:nella Bibbia, precisamente nel Deuteronomio, troviamo un riferimento esplicito alla successione delle tre rivelazioni ebraica, cristiana e islamica: Il Signore è venuto dal **Sinai**, è spuntato per loro dal **Seir**; è apparso dal monte **Paran** **(Dt 33, 2).** Il Sinai è il luogo dove Mosè ricevette la Rivelazione della Legge espressa nelle Tavole, il Seir è il monte di Gerusalemme dove si è compiuta la predicazione di Gesù, e Paran è il deserto dell'Arabia da cui proviene Muhammad, il Profeta a cui Dio ha rivelato il Sacro Corano.

la discendenza di Abramo riguarda sia **Isacco**, capostipite degli Ebrei, e di conseguenza anche dei Cristiani, sia **Ismaele**, da cui discendono gli Arabi.

Anche riguardo a **Ismaele** io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso. Dodici principi egli genererà e di lui farò una grande nazione ***(Gen 17, 20)*.**
Abramo divenne così sorgente di due grandi correnti spirituali, che sarebbero dovute scorrere non insieme, ma ognuna nella sua propria direzione.

I rapporti tra le due comunità, però, non cessarono con l'allontanamento di Agar da Canaan: Ismaele, infatti, partecipò alla sepoltura del padre Abramo insieme ad Isacco, come riportato in **(Genesi, 25,9)**. Il figlio di Isacco, Esaù, si recò da Ismaele e prese in moglie sua figlia **(Gen. 28,9)**, per poi trasferirsi nel deserto arabico.

Gli Arabi, quindi, si considerano sul piano storico, ma soprattutto religioso, discendenti di Ismaele. In seguito, quando nella penisola arabica verranno ad insediarsi anche gruppi di Ebrei e di Cristiani, alcuni Arabi rimasero legati al culto monoteistico iniziale di Abramo. Essi erano presenti ancora al tempo di Muhammad, ed erano chiamati **Hunafaà**, letteralmente "i puri", coloro che sono naturalmente inclini verso il culto divino, per distinguerli dagli altri Arabi che per dimenticanza dell'antica tradizione erano caduti nell'idolatria. Erano coloro che seguivano l'avvertimento di Dio riportato nel Sacro Corano: "Segui con sincerità la religione di Abramo: egli non era affatto un associatore". **(Corano.16,123)**

L'assomiglianza tra il Sacro Profeta Muhammad e Mosè

Di tutti i Profeti di cui si parla il Sacro Corano, Mosè è quello più frequentemente menzionato (in 137 Sura), e il testo sacro racconta particolari della sua vita in maniera molto maggiore che sulla vita di qualsiasi altro Profeta.

La ragione per cui si dà un rilievo così notevole alla storia di Mosè che nel Corano in Dio dice:" In verità Noi mandammo a voi un messaggero, testimone contro di voi,come mandammo un messaggero a Faraone." **(Al Muzzammel).** In questo testo si evidenzia la somiglianza del Santo Profeta Mohammad a Mosè, somiglianza che lo stesso Mosè aveva messo in rilievo nel **Deuteronomio(18:15,18)**: "*Il Signore tuo Dio susciterà per te,in mezzo a te, fra i tuoi fratelli,un Profeta pari a me; a lui darete ascolto … io susciterò loro un Profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le Mie parole*".

Due volte ci viene detto che il Profeta promesso, colui che sarebbe stato simile a Mosè, apparirà fra i "**loro fratelli**". Il popolo cui si rivolgeva qui è quello **degli Israeliti** figli di Isacco e, di conseguenza, i "loro fratelli" potevano significare soltanto **gli Ismailiti** figli di Ismail.

In realtà nessun Profeta Israelita ha mai sostenuto di essere simile a Mosè. Fino al tempo di Gesù troviamo che gli Israeliti sono ancora in attesa della venuta del promesso "simile" a Mosè. Mosè infatti disse: "*Il Signore vostro Dio farà sorgere un Profeta come me in mezzo ai vostri fratelli* **(Atti 3:22)**. Questa affermazione viene resa ancora più chiara in una rivelazione successiva: "*Avete pensato che se esso viene da Allah,e voi non credete in esso, e qualcuno tra i figli d'Israele ha dato testimonianza di uno come lui*". **(46:10).**

I Cristiani affermano che il Profeta menzionato in quel testo è Gesù. Ma Gesù non è simile a Mosè, mentre il Sacro Profeta Muhammad è simile a Mosè.
Difficilmente sono esistiti due Profeti così simili come Mosè e Mohammed :
1- Entrambi sono stati autori di legge e fondatori di nazioni. Queste due caratteristiche non s'incontreranno in nessun altro Profeta Israelita.
2- Entrambi incontrarono i loro nemici e furono vittoriosi in modo miracoloso.
3- Entrambi furono accettati come Profeti e uomini di stato.
4-Entrambi scapparono da chi li voleva assassinare e dovettero lasciare le loro terre.

Le dissomiglianze tra Gesù e Mosè: 1- Gesù secondo i Cristiani è considerato un dio o figlio di Dio, mentre Mosè non era considerato un dio.
2- **I genitori** : Mosè aveva un padre, e così anche Muhammad, mentre Gesù nato da una madre senza padre.
3- **La nascita miracolosa**: Mosè e Muhammad sono nati in modo normale dal rapporto tra uomo e donna, mentre la nascita di Gesù era un miracolo.
4- **Il matrimonio**: Mosè e Muhammad si sono sposati e hanno avuto dei figli, mentre Gesù rimasto celibe per tutta la sua vita.
5- Mosè e Muhammad erano legislatori, come per esempio quando Mosè condannò a morte gli adoratori del vitello d'oro. Entrambi avevano questo potere sulla loro gente, mentre Gesù no.
6- **Legge nuova**: Mosè e Muhammad sono arrivati con delle leggi nuove per i loro popoli, mentre Gesù affermò più di una volta che egli non venne per abolire la legge di Mosè ma per confermarla.
7- **La loro morte**: Mosè e Muhammad sono morti in modo naturale, mentre Gesù secondo la dottrina Cristiana è morto crocifisso per espiare il peccato originale e salvare l'umanità.
8- **Dopo la morte**: Mosè e Muhammad sono sepolti nelle loro tombe sotto terra, mentre secondo la dottrina Cristiana, e anche quella Musulmana Gesù sta nel cielo.

- La missione di Mosè come fondatore di nazioni si svolse, senza dubbio, tra enormi difficoltà, perche gli Israeliti erano ridotti in stato di schiavitù, sotto il Faraone d'Egitto, da circa quattro secoli.

Ma per quanto grande e importante sia stata l'opera di Mosè, è davvero poca cosa se paragonata a quella affidata al Santo Profeta Mohammad, egli dovette costruire una nazione in base a un principio completamente nuovo, un popolo unito non da legami di sangue, razze, colore o territorio, ma da una concezione morale e spirituale, da una fede nell'unità di Dio e nel Suo potere.

Così doveva essere il popolo Musulmano, nel quale gli Arabi e non Arabi, i bianchi e neri, i Semiti e gli Ariani, dovevano essere tutti uguali. L'intero mondo era il paese nel quale questa nazione doveva essere costituita. Al Profeta fu affidato questo compito apparentemente impossibile, e, solo di fronte a tutte le difficoltà, egli gettò le basi di una nuova nazione nel breve periodo di vent'anni. Un risultato come questo non può essere attribuito al merito di nessun altro uomo nella storia del mondo.

Il Sacro Profeta Muhammad (PBSL)

(Un Messaggero di Dio per l'umanità)

Sulla Sua persona sono stati scritti molti libri da scienziati, storici e da personalità nelle varie epoche e in diverse lingue. Sulla vita e l'opera del Profeta Muhammad (PBSL) si scriverà anche nel futuro, perché la sua vita è una sorgente inesauribile di insegnamenti.

Le origini del Profeta Muhammad: Nell'Hijaz, la regione Sud-occidentale della Penisola Arabica, caratterizzata da una serie di oasi isolate, e in particolare modo Mecca la città in cui Muhammad, il Profeta di Dio, nacque e visse per circa 50 anni, prima di trasferirsi a Madina, dove morì.

Sin dai tempi più antichi gli Arabi provenienti da tutte le parti vi si recavano in gruppo per visitare **la Kaaba**, la casa di Dio situata a Mecca. Il Pellegrinaggio a Mecca è legato alla **figura di Abramo**. Lì Abramo insieme a suo figlio Ismaele costruì la Kaaba e Dio ha arricchito quel luogo con l'acqua della fonte di Zamzam. Là Abramo pregò Dio per il popolo degli Arabi e disse:

"O Signor nostro! Suscita fra loro un Messaggero della loro stirpe, che reciti loro i Tuoi segni e che insegna loro la Scrittura e la Sapienza, e li faccia puri, poiché Tu sei il Potente, il Saggio!**".** **(Corano,Al-Baqarah)**

Dio esaudì la preghiera di Abramo: mandò Muhammad come l'ultimo Messaggero, ed il suo popolo è stato il più fortunato. A Mecca vissero Ismaele e i suoi successori. La discendenza della famiglia del nostro Profeta risale a Adnan, figlio di Ismaele.

Il Sacro Profeta Muhammad proviene dalla famiglia di **Beni Hascem,** una delle famiglie della più nobile tribù dell'Arabia, quella di **Quraysh**, tenuti nella massima considerazione, essendo responsabili della custodia della Kaaba e dei riti a essa connessi.

La tribù di Quraysh era destinata ad assumere un'importanza sempre maggiore. Si occupavano il fondo della valle nei pressi del pozzo di Zamzam e del santuario che vi sorgeva vicino, la Kaaba. Il pellegrinaggio assicurava loro un notevole reddito che si sommava a quello derivato dal commercio.
La Mecca si distingueva da tutte le altre città arabe per la sua posizione geografica. Vi si incrociavano le strade commerciali tra Mediterraneo e Oceano Indiano, Golfo Persico e Mar Rosso. L'esportazione delle merci di questi paesi passava attraverso la Mecca. Questo significa che Mecca era il mediatore di commercio tra Romani e Persiani, i due Super Poteri di quei tempi.
Oltre alla mercatura i Quraishiti esercitavano abilmente l'arte della diplomazia e delle pubbliche relazioni, evitando di ricorrere alle armi. La fiorente città di Mecca desiderava più di tutto la pace, per poter esercitare tranquillamente le sue attività.

Oltre alle carovane che ogni mercante organizzava per proprio conto e inviava a suo rischio per il mondo, due volte all'anno quasi tutte i meccani partecipavano all'allestimento di due grandi carovane di due o tremila cammelli con una scorta di trecento uomini. Il viaggio che durava circa sei mesi, procurava un profitto che variava dal 50 al 100%. Venivano scambiati metalli preziosi, perle, spezie, cosmetici, profumi, armi, schiavi, cuoio, donne, datteri e altre prodotti del deserto.

La Mecca : In generale la regione Sud-occidentale della Penisola arabica si differenziava notevolmente dal resto del paese, veniva chiamata l'Arabia felice. Perché lì gli Arabi erano ricchi di vegetazioni, di palme e di ogni genere di profumi. Gran parte del loro paese è bagnato a destra dal Mar Rosso e a sinistra dal Mar Persico. Pertanto beneficiano di entrambi. Vi si trovano molto ormeggi, porti riparati e numerose piazze, in cui si svolgono floridi commerci e ricche residenze reali.

Le città principali del Hijaz erano Mecca, Taif e Yathrib. Lo straniero era affascinato dalla Mecca, la regina del deserto per le sue strade e la sue piazze percorse da numerosissime carovane.
Sulla grande piazza di fronte la Kaaba si ammucchiavano greggi di cammelli e gruppi di stranieri provenienti da diversi paesi: Cristiani, Ebrei, neri, mercanti di schiavi, stregoni, ecc.

Nei mercati dell'Arabia arrivavano merci che provenivano dall'India e dall'Africa orientale. Gli scambi non venivano più in natura, ma erano frequenti pure le transizioni monetarie. Le monete usate erano il Dinaro d'oro e il Dirham d'argento.

- Al centro della città c'era il quartiere dell'aristocrazia e intorno. Mentre i quartieri periferici, stretti fra le gole ripide delle montagne circostanti, vivevano in tende, caverne e baracche, i poveri e gli stranieri, insieme a schiavi, prostitute e neri, mescolati, in una indescrivibile confusione, ai beduini.
Nella città prosperava il commercio con cui si arricchiscono gli abitanti più potenti.

La famiglia del Sacro Profeta: Il suo grande **nonno Hascem** si incontrò con i sovrani Romani e Persiani e concluse con loro la trattativa che dette a Quraysh la responsabilità del trasporto del loro commercio. E riuscì a riunire tutti le tribù arabe sotto il dominio di Quraysh. Erano quelli i principali fonti della ricchezza della tribù. Poi arrivò il **nonno Abdel Muttaleb** che ereditò l'onore di nutrire e dissetare i pellegrini e scavò il pozzo di Zamzam. Egli era uno degli rappresentanti più prestigiosi della tribù e uno dei capi clan più potenti della città.

Il pozzo di Zamzam: Allah scelse Abdel Muttaleb, proprio il nonno del nostro Profeta per scavare il pozzo di Zamzam, che si trova accanto alla Kaaba, dove sgorgò l'acqua un tempo per Hagar e il figlio Ismaele (pace su di lui).
Dopo aver udito nel sonno per ben quattro notti di seguito la stessa voce. L'ultimo sogno fu un ordine: "*Scava Zamzam. Scavalo e non te ne pentirai perché è la tua eredità, proveniente dal tuo più grande antenato. Esso non si seccherà mai, né mancherà di bagnare tutte le gole dei pellegrini*".
Abdel Muttaleb cercò inutilmente di convincere i capi tribù di lasciarlo scavare nel posto a lui indicato nel sonno, che si trovava in un luogo pieno di idoli, scavarlo per gli idolatri era un sacrilegio. Abdel Muttaleb non poteva imporre la sua volontà, avendo un figlio solo, in una società in cui il potere si misurava con il numero più alto dei figli maschi.
Un terribile giuramento: Allora Abdel Muttaleb giurò davanti la Kaaba, rivolgendosi ad Allah Altissimo, se avesse avuto dieci figli maschi e che se avessero raggiunto l'età adulta, per aiutarlo e appoggiarlo contro i capi clan per scavare il pozzo di Zamzam, ne avrebbe sacrificato uno di fronte al Kaaba. La sua invocazione venne esaudita e altri nove figli vennero ad allietare la sua vita.

Quando Abdu Allah, l’ultimo di suoi figli divenne adulto, Abdel Muttaleb si ricordò del suo voto e da uomo d’onore qual era, decise di eseguirlo. Radunò i suoi figli e disse loro del patto con Dio, pregandoli di aiutarlo a mantenere l'impegno preso; li condusse al Santuario dove ognuno di loro consegnò la propria freccia perché fosse giocata a sorte. uscì la freccia del più giovane, il più bello e più amato Abdu Allah.

Quello che stava per succedere era noto a tutta la città e la gente si avviò verso la Kaaba. Quando videro Abdel Muttaleb prendere per mano suo figlio Abdu Allah afferrando il coltello e dirigersi verso il luogo del sacrificio, si levarono forti grida di protesta. Consultati sacerdoti e indovini, fu deciso infine di gettare le sorti tra la freccia del ragazzo e dieci cammelli. Ma la sorte indicò la freccia del giovane e non i cammelli. Continuarono ad aggiungere dieci cammelli per volta con lo stesso risultato, finché, quando furono cento cammelli, finalmente la sorte indicò i cammelli.
Abdu Allah visse e non poteva essere che così perché Allah aveva stabilito che sarebbe diventato il padre di Muhammad, il Suo Inviato, il sigillo della Profezia. Abdel Muttaleb decise allora di dargli moglie e fu scelta la bella Amina, figlia di Wahb. Il matrimonio si celebrò nel 569, anno che precedette quello conosciuto come "l'anno dell'Elefante".

Un quadro storico-politico nel mondo e nell’Arabia alla nascita del Profeta

Tra il sesto e il settimo secolo d.C. lo scenario politico era composto da territori dominati da due grandi imperi: l’impero Bizantino, che si estendeva su Italia, Grecia, Egitto, Nord Africa; e l’impero Persico, che comprendeva i territori degli attuali Iraq e Iran e si estendeva fino ai confini dell’India a est. Poi c’era l’impero Cristiano d’Etiopia e lo Yemen che esercitava un’influenza sulla penisola arabica.

Gli Arabi erano un popolo nobile, avevano qualità rare e speciali, come tutti i popoli delle origini, erano coraggiosi, generosi e onesti. Appartenevano ad una sola razza e parlavano una medesima lingua, tuttavia, erano il popolo più diviso. La tribù dichiarava guerra alla tribù, e la famiglia alla famiglia, per le cause più banali. litigavano e alla prima occasione erano pronti a scontri sanguinosi.

In tale situazione, gli Arabi, sofferenti per l’inferiorità politica, si sviluppò così gradualmente, affermando l’esigenza di un forte Stato arabo unitario, dello stesso livello dei grandi imperi, ma nello stesso tempo idoneo alle tribù beduine che dovevano essere organizzate. Uno stato che garantisce la protezione delle ricchezze accumulate e del commercio. Era questa la grande esigenza dell’epoca. Quello che mancava era un uomo geniale che fosse in grado di realizzare una tale impresa.

Quell'uomo che stava per nascere era Muhammad, il Signore Misericordioso lo scelse per riformare e guidare l'intera umanità. Lo storico inglese Welles disse: "*Il mondo visse il periodo più buio e peggiore del sesto secolo d.c.,il mondo sembrava un uomo paralizzato incapace di muoversi finché arrivò Muhammad*".

Le religioni in Arabia:

l'idolatria, In quel tempo il politeismo, cioè il culto degli idoli, era praticato dalla maggior parte della popolazione. La religione eterna ereditata da Abramo – l'adorazione di un Solo Dio – da molto tempo era stata dimenticata e quasi come seppellita insieme al pozzo di Zamzam. Col passare degli anni, il popolo degenerò nell'idolatria, nella superstizione e nel politeismo.
Quasi 360 idoli e statue che rappresentavano finti dèi, erano stati eretti dentro e intorno alla Casa Santa (la Kaaba). Molti di questi dèi avevano nomi femminili come Lat, e Uzza. Avevano spesso anche nomi propri di persone pie vissute nel periodo del Profeta Noè come Wadd, Suwaa, e Nasr, che erano state divinizzate dopo la loro morte. La sacra Kaaba era divenuta un santuario di idoli e la religione di Abramo s'era trasformata in idolatria. Segno di questa grave corruzione fu la scomparsa di Zamzam che si perse nei cavità della terra.
Ai tempi in cui nacque il Profeta Muhammad soltanto pochissimi abitanti della Mecca avevano mantenuto il puro culto del **monoteismo di Abramo** e Ismaele; questo periodo di decadenza viene chiamato "epoca dell'ignoranza" **(al-jahiliyyah).**

Le comunità cristiane. Il Cristianesimo nei primi secoli dell'era Cristiana, si era diffuso rapidamente in tutto il vicino Oriente e molte tribù di beduini si convertirono al Cristianesimo che erano concentrate con maggior numero nello Yemen. Era arrivato nell'Arabia tramite i preti cappuccini che presero rifugio nel deserto scappando dalla Chiesa Romana che li perseguitava, e lì hanno diffuso la loro religione spesso con maggior successo tra gli schiavi e le classi più basse della società. La maggior parte di loro conosceva solo superficialmente la propria religione; si trattava di persone semplici, soprattutto commercianti, fabbri, robivecchi,vinai, macelli, schiavi, ecc. Non c'era una comunità organizzata, mancava preti e chiese. Era una religione popolare che si riduceva ad alcune preghiere e alla conoscenza approssimativa di alcune storie dell' Antico e del Nuovo Testamento.

Le comunità ebraiche: Nell'anno 70 d.C. dopo la caduta di Gerusalemme e la distruzione del Tempio gli Ebrei si erano stabiliti in tutta l'Arabia e si erano adattati alla lingua ed allo stile di vita arabo pur conservando la propria fede ed il culto di Mosè. Erano ben organizzate, compatte e avevano le loro scuole in cui studiavano il

Torah. Erano numerosi in tutta l'Arabia, tranne che alla Mecca, dove non erano visti con simpatia, perche la loro concorrenza commerciale destava preoccupazione. Essi avevano ricchi possedimenti nelle oasi dell'Arabia, dove vivevano in comunità chiuse, delle quali facevano anche parte molti Arabi convertiti. Si erano influenzati della loro vita nella Penisola Araba dove parlavano l'arabo, si chiamavano con i nomi arabi.

I Zoroastriani (quelli che adoravano il fuoco) il Zoroastrismo è una religione di origine Persiana (l'attuale Iran).

L'anno dell'Elefante: Nell'anno 570 lo Yemen era sotto la dominazione abissina che era di Religione Cristiana, un Abissino di nome Abraha ne era il governatore. Egli fece costruire una grande cattedrale a Sanaà (la capitale dello Yemen). Il suo obiettivo era cambiare la destinazione dei pellegrini dalla Kaaba, che riteneva un santuario pagano, verso la sua grande cattedrale, in modo da affermare il predominio cristiano su tutta la penisola arabica. Ma i pellegrini continuarono a rivolgersi verso Mecca, ignorando la grande cattedrale di Abraha. Allora egli decise di distruggere la Kaaba, preparò un grandissimo esercito e si avviò verso Mecca. Alla testa dell'esercito, in cui c'era un grande numero di elefanti, marciava il grande elefante che caricando faceva strage e suscitava il più grande terrore.
Giunto nelle vicinanze della Mecca, Abraha inviò un messaggero nella città e chiese di incontrarne il capo. La Mecca non aveva un vero e proprio capo, ma venne incaricato Abdul Muttaleb che, tra l'altro, aveva un problema personale da risolvere: le guardie abissine avevano rubato un gregge di cammelli che gli appartenevano e voleva ritornarne in possesso.
Abraha fu colpito dalla figura di Abdul Muttaleb (che aveva una grande carisma) e volle compiacerlo chiedendogli in cosa potesse favorirlo. Il notabile coreiscita chiese che gli fossero restituiti i suoi cammelli e, di fronte alla delusione del governatore per una richiesta così infame rispetto al rischio della distruzione del "Santuario degli Arabi", Abdel Muttaleb chiarì: *"I cammelli sono miei, la Kaaba ha un suo Padrone che certamente la difenderà"*.

L'affermazione suscitò l'irritazione di Abraha che ribadì la sua intenzione di radere al suolo la Kaaba l'indomani. Tornato alla città Abdul Muttaleb invitò la gente a ritirarsi sulle colline circostanti, poi si recò al Tempio e pregò Allah di proteggere la Sua casa. Il giorno dopo, quando l'esercito stava per muovere contro la città, avvennero fatti miracolosi. L'elefante si accucciò, e nonostante le biasimi e le botte, rifiutò ostinatamente di avanzare. Abraha avrebbe dovuto capire il significato di quel

segno, ma non fu così e dette l'ordine di avanzare ugualmente.

Il castigo della gente dell'elefante: A quel punto Allah (gloria a Lui l'Altissimo) colpì duramente la gente dell'elefante: apparve una numero incalcolabile di uccelli nel cielo che oscurarono la luce del sole, nel becco di ognuno c'era una pietra d'argilla durissima e mortale. Ogni pietra portava il nome di ogni individuo nell'armata di Abraha. Così colpirono l'esercito e non fecero rimanere nessuno in vita. Questo evento viene raccontato nel Corano, nella Surat dell'Elefante.

La nascita di Muhammad: La nascita del Profeta Mohammad avvenne 50 giorni dopo questo avvenimento, nell'anno 570 d.c., che venne ricordato dai Coreisciti come l'anno dell'Elefante.

Abdu Allah fu assente dalla Mecca in quel momento, perché si era recato a commerciare in Palestina e in Siria. Sulla via del ritorno, si fermò presso la famiglia di sua madre, a Yathrib (il nome vecchio del Madina), lì cadde ammalato e in pochi giorni morì lasciando la moglie incinta.

Amina, incinta, vide in sogno un angelo scendere dal cielo e le disse: *"Colui che porti in grembo è il più grande fra gli uomini"*. Grande fu il dolore di tutta la Mecca per la morte di Abdu Allah, e l'unica consolazione del padre Abdul Muttaleb e della moglie Amina fu il bimbo nato alcune settimane dopo la sua morte, esattamente la mattina nel momento del sorgere del sole del Lunedì 20 Aprile, il 12 di Rabee' Awwal (il quarto mese dell'anno lunare).

Alla sua nascita, tutti gli idoli nel tempio del Kaaba caddero in avanti, e Amina vide una luce uscire dal bimbo e irraggiarsi sino in Siria, e in alto sino alle stelle. Al neonato fu dato il nome di Muhammad da suo nonno, che subito lo portò dal nonno al Santuario della Kaaba per svolgere a Dio una preghiera di ringraziamento.

Il nome del Profeta Muhammad: I membri della tribù si stupirono perché nessuno mai prima d'ora era stato chiamato con questo nome. Allora il nonno disse: *"Voglio che venga lodato dagli abitanti della terra e da quelli del cielo"*. Perché Muhammad significa "Colui che spessissimo è lodato". Nel Vangelo è menzionato con un altro nome che è **"Ahmad"** che significa la persona che ha lodato tantissimo Dio. poiché Muhammad è l'ultimo dei Profeti e dei Messaggeri. Allah lo definisce nel Sublime Corano il **Sigillo dei Profeti**, perché con lui si à chiusa la Missione profetica.

L'infanzia del Profeta: Come era abitudine in quel tempo, i bambini delle famiglie nobili normalmente venivano affidati alle cure di nutrici forti e sane per due anni. Lo facevano per metterli al sicuro dall'aria della Mecca che era considerata malsana, per rafforzarli nello spirito e nel corpo con la rudezza della vita nomade e affinché

apprendessero dalle fonti più pure la lingua araba, che i beduini coltivavano con orgoglio e difendevano dalle contaminazioni cittadine.
Quraysh si era accordata con una tribù beduina che si chiamava **Beni Saad** di mettere a disposizione le loro nutrici per allattare i bimbi di Quraysh. La paga di queste nutrici era molto poca ma il vantaggio giungeva dai regali che venivano offerti dal padre del neonato alle nutrici. Più ricco era il padre meglio era per la nutrice.

Ogni anno, in occasione di una certa festa, le donne beduine che potevano allattare si recavano alla Mecca per farsi affidare i bambini. Nessuna nutrice voleva prendere il bimbo Muhammad che era orfano senza padre, e il nonno non era di grande ricchezza. Tutte le nutrici se ne andarono con i bimbi e rimase una sola che si chiamava **Halima Elsaadeia** che non trovando nessun altro bimbo, invece di tornare a casa a mani vuote, prese Muhammad.
Dio ricompensò Halima della sua scelta, donando da quel momento al suo bestiame e alle sue pecore una inaspettata e inesauribile abbondanza di latte. Non appena cominciò ad allattare Muhammad, ecco che il suo seno che prima era senza latte si riempì di latte, tanto da soddisfare il piccolo e poi suo fratello adottivo. Anche la cammella ricominciò a dare latte e la sua vecchia asina riprese forza e vigore.
Muhammad cresceva circondato dalle cure più attente. Tutti quanti infatti, avevano intuito lo stretto legame tra la sua presenza e l'abbondanza di cui improvvisamente godeva la sua famiglia d'adozione. Tutti furono felici di come il bambino cresceva, grazioso, sobrio e intelligente, distinguendosi dagli altri bambini per i suoi modi gentili, per l'amore e l'ammirazione che suscitava in tutti.

Il viaggio a Yathrib e la morte della madre: Mohammad tornò a vivere con sua madre all'età di due anni insieme a una loro domestica abissina che si chiamava Om Ayman che l'amavano tanto.
All'età di sei anni sua madre decise di recarsi a Yathrib (Madina),a 500 Km da Mecca, in visita alla famiglia e per visitare la tomba di suo marito Abdu Allah. Allora partirono tutti i tre; lei, il bimbo e la loro domestica Om Ayman.
A Yathrib Mohammad passò dei bei momenti con i suoi zii che l'insegnarono nuotare. Dopo un breve soggiorno che durò un mese a Yathrib partirono tornando a Mecca. Lungo la strada Amina cadde seriamente malata. Provarono a curarla ma le sue condizioni peggiorarono e morì in pochi giorni: venne sepolta in un luogo chiamato **Apwaà**, situato tra Mecca e Yathrib.
Mohammad vide morire sua madre davanti ai suoi occhi, e Insieme alla sua domestica Om Ayman si misero a scavare nella sabbia per seppellire il corpo.

Perdendo sua madre all'età di sei anni, così Muhammad rimase orfano di entrambi i genitori e solo in questo grande mondo.

Tomba di Amina,madre del Sacro Profeta

Vivere col nonno: Mohammad tornò a Mecca accompagnato da Om Ayman che lo portò da suo nonno Abdul Muttaleb, che rimase molto scosso dalla notizia dell'improvvisa morte della nuora, e prese la responsabilità di crescere il giovane orfano.

Abdel Muttaleb era molto anziano, aveva quasi 90 anni, ma amava tanto suo nipote e si prese molta cura di lui, riversando su di lui tutto l'amore che provava per il figlio morto. Lo chiamava figlio e diceva sempre: "Questo mio figlio avrà un grande futuro".

Vivere con lo zio: Due anni più tardi, ci fu un altro grosso dispiacere per Muhammad, che all'età di otto anni perse anche il suo amorevole nonno. Sul letto di morte, il nonno affidò Muhammad ad Abu Taleb, fratello del padre del ragazzo, che non fu meno affettuoso e premuroso del vecchio Abdel Muttaleb. Abu Taleb e sua moglie Fatima bint Assad fecero crescere l'orfano come un loro figlio, senza mai farlo sentire mal voluto o povero. Lo amarono sinceramente e lui amò loro. Negli anni che vennero lo si sentì dire che Fatima bint Assad (madre di Ali) fu per lui come una madre.

- Così Mohammad durante la sua infanzia si spostò tra 4 case: prima nel deserto con la nutrice per 2 anni, poi con sua madre e Om Ayman per 4 anni, poi con suo nonno e sua moglie soli per 2 anni e in fine con lo zio e sua mogli e i loro 10 figli. In tutti questi spostamenti nessuno aveva tempo di istruire Muhammad che perciò era analfabeta, non sapeva ne leggere ne scrivere.

Grazie a questi continui spostamenti durante l'infanzia che Muhammad imparò l'indipendenza, la responsabilità, serietà e flessibilità nell'adattarsi in diverse circostanze. Ma nel bel mezzo di questa dura situazione Muhammad aveva sempre qualcuno che gli voleva bene e lo trattava con tanto affetto.

Muhammad, il pastore: Abu Taleb era povero e con 10 figli, il cibo scarseggiava, allora Mohammad a 8 anni si sentì obbligato a contribuire al proprio mantenimento. Andò dallo zio e gli chiese di poter lavorare. A questa tenera età l'unico lavoro adeguato era fare **il pastore**. Portando al pascolo pecore e capre, Muhammad passava molto tempo in solitudine tra le colline di Mecca.

La storia di Bahira : Muhammad crebbe nella casa del suo amato zio, e divenne un giovane bello e di buon carattere, che lo distinse dal resto della gioventù di Mecca. All'età di 15 anni Muhammad abbandonò il lavoro di pastore e cominciò ad aiutare suo zio nel commercio.

Una volta lo accompagnò in Siria alla guida di una carovana. E lungo il percorso si fermarono nella città di Bosra, grande centro del traffico carovaniero, nella Siria meridionale. Era anche un centro cristiano con Cattedrale, delle chiese e vi era anche una dimora solitaria, in cui viveva un **monaco di nome Bahira**, custode di un antichissimo libro che aveva ereditato dai monaci precedenti, e che lo aveva reso esperto delle vecchie scritture cristiane.

Egli non si curava delle carovane che passavano, ma quando in lontananza apparve Muhammad, notò che una nuvola faceva ombra al futuro Messaggero di Allah. Allora Bahira uscì dal suo ritiro e invitò a pranzo tutta la gente della carovana. Loro accettarono l'invito. Bahira, quando ebbe Muhammad di fronte, si mise ad osservarlo attentamente. E riconobbe in lui la descrizione del Profeta annunciato, perciò per essere sicuro, gli rivolse alcune domande e le risposte del ragazzo confermavano i suoi sospetti. Poi si rivolse allo zio e gli domandò che grado di parentela avesse con il ragazzo, Abu Taleb rispose che era suo figlio, ma Bahira disse: "Non può essere tuo figlio! Perché il padre di questo ragazzo è morto". "È mio nipote" disse allora lo zio. Poi il monaco domandò: "Che cosa è accaduto a suo padre"." È morto quando sua madre era incinta" disse lo zio. Infine Bahira esaminò la schiena di Muhammad e vide tra le scapole "**il sigillo della profezia**". Si trattava di un grosso neo, della dimensione di una moneta circondato da folti peli. Quindi sentenziò che questo ragazzo era l'ultimo dei Profeti; poi rivolto allo zio, gli disse di riportare presto suo nipote a casa e di proteggerlo.

Muhammad il commerciante: Aiutando suo zio nel commercio, Muhammad dimostrò abilità, talento e onestà. Così iniziò il suo nuovo lavoro occupandosi di commercio con le varie carovane che transitavano a Mecca, ciò gli consentì di guadagnarsi da vivere. E in breve tempo diventò **capo carovana**. Il capo carovana non era il proprietario delle merci ma un condottiero pagato dai ricchi mercanti, i quali gli affidavano le loro ricchezze. Costui non poteva essere un uomo comune ma doveva essere in grado di portare a termine missioni in cui erano necessarie notevoli capacità umane, commerciali, politiche e militari, poiché una carovana era costituita anche da migliaia di uomini e di dromedari, portava con se altissimi valori economici che dovevano essere protetti. Lungo il percorso carovaniero, Muhammad doveva trattare con re e governanti per ottenere i permessi di transito sulle loro terre, proteggere la carovana dalle bande di ladri, mantenere equilibrati i rapporti umani

con tutti i componenti della carovana e portare a termine la missione commerciale sui mercati dell'epoca in modo conveniente per tutti.
Egli non sapeva ne leggere, ne scrivere, ma sapeva fare i conti. I suoi affari andavano molto bene. Anche se povero, la sua onestà e generosità gli fecero guadagnare la fiducia di tutta la gente che lo conosceva. Fu presto soprannominato *al Amin,al Sadek* **(l'affidabile, l'Onesto)** secondo il parere di coloro che gli avevano affidato le proprie merci.
Il matrimonio del Profeta con Kharijah: Muhammad visse con suo zio fino all'età di 25 anni. A causa della sua povertà, egli rimase celibe più a lungo di quanto fosse solito nella società araba. A Mecca viveva una ricca vedova, Khadijah, che apparteneva ad una delle famiglie nobili di Quraysh. Era molto bella e rispettabile, era conosciuta tra le donne dei Quraysh per il suo nobile carattere e virtù, e per questo veniva chiamata *Tahira*, cioè la Pura.
Khadijah era stata sposata due volte ed ebbe due figli dai suoi precedenti matrimoni. Alla morte del secondo marito aveva deciso di impiegare il suo abbondante denaro nel commercio carovaniero. Aveva rifiutato numerose e onorevoli proposte matrimoniali, e gestiva i suoi affari in prima persona.
Non potendo viaggiare di persona assumeva persone fidate ai quali affidava merce e denaro. Sapendo della reputazione e il carattere di Muhammad, gli propose un incarico commerciale e lui accettò. La straordinaria personalità e la bellezza del giovane Muhammad conquistarono Khadijah, e senza perdere tempo gli fece una proposta indiretta di matrimonio. Egli accettò e il matrimonio fu ben presto combinato nell'anno 595, 15 anni prima della Rivelazione Divina. Lei affidò a lui la gestione dei suoi affari, mentre lei si dedicò alla casa e ai figli. Il loro matrimonio fu benedetto e pieno di felicità, e la differenza di età tra loro (25 anni lui, 40 lei) non turbò in nulla la loro unione.
Il giorno delle nozze Khadija donò al marito uno dei suoi schiavi, un giovane di 15 anni di nome Zayd che divenne figlio adottivo di Muhammad.
Khadija fu una moglie affettuosa e fertile nonostante l'età. Gli diede 2 maschi e 4 femmine: di maschi Qasim, Abdu Allah, e di femmine Zaynab, Ruqayyah, Umm Kulthum e Fatimah.

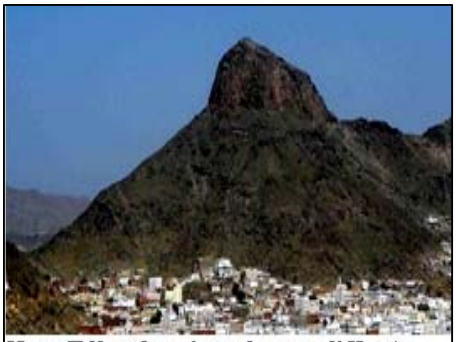
La morte dei figli maschi: Purtroppo i due figli maschi morirono mentre erano ancora piccoli. Il primo figlio, di nome Qasim, dette al Profeta l'opportunità di assumere il soprannome di "**Abu Al Qasim** " cioè padre di Qasim, che non abbandonò mai.
Gli Arabi avevano il concetto dell'immortalità che sostituivano con quello della discendenza maschile, perciò il Profeta con la morte dei figli ritornò ad essere un uomo senza immortalità, cioè senza il diritto di una vita futura in altri. Egli sopportò

con rassegnazione tale perdita, ma questo dolore fu certamente il più grande della sua vita. La morte dei figli maschi, per un Arabo, era la più grave delle disgrazie. Non averne era una vergogna, tanto che, chi ne era colpito, veniva indicato con il soprannome di abtar "mutilato".
Forse proprio per la mancanza di un figlio maschio, ma anche per aiutare lo zio Abu Taleb che si trovava in gravi difficoltà economiche, che il Profeta accolse a casa sua il più piccolo dei suoi figli, Ali di dieci anni, il quale era destinato a divenire il suo genero (marito di Fatima) e il quarto Califfo.

La ricostruzione della Kaaba: Dopo un diluvio che devastò Mecca i muri della Kaaba stavano franando, e i Coreisciti decisero di ricostruirla. Era un onore per tutti far parte della ricostruzione della Casa di Dio. Allora distribuirono i lavori tra le diverse clan della città. Tutto precedette per il meglio fino a quando fu l'ora di incastrare la Pietra Nera.
L'amicizia con Muhammad, così come i suoi consigli, erano ricercati da tutti.
Si racconta che, le quattro tribù principali del clan di Quraysh litigavano tra loro su chi avrebbe avuto l'onore di rimettere a posto la santa Pietra Nera. Quando la lite stava per degenerare uno dei vecchi propose: "La prima persona che entrerà sarà il nostro giudice!". Era grande la loro gioia vedendo che la prima persona a entrare era stato Muhammad. "E' l'affidabile, l'onesto" gridarono. Informato della situazione, Muhammad chiese di portargli un telo di stoffa; appoggiò la pietra sul telo e chiese ai membri di ogni tribù di tenerne in mano un lembo in modo da sollevare la pietra tutti insieme. Poi lui stesso prese la pietra e la collocò al suo posto. Così con intelligenza pose fine a questa lite ed evitò il rischio di una guerra.

La religione di Mohammad: Prima di ricevere il dono della profezia Muhammad apparteneva a quella minoranza araba che non adorava gli idoli. Non si prosternò mai di fronte agli idoli, era un Hanif (La religione eterna ereditata da Abramo) e riservava la propria preghiera solo ad Allah. Gli Hunafaà (plurale di Hanif) erano convinti che presto si sarebbe manifestato un nuovo Profeta e non c'era ragione per cui questo non fosse un Arabo. Anche gli Ebrei che vivevano nella penisola arabica condividevano questa attesa; ma, da parte loro, non potevano ammettere che non fosse Ebreo.

La preparazione di Muhammad per ricevere la missione profetica:
All'età di 38 anni, a Muhammad capitavano delle cose soprannaturali:
1- Le pietre e gli alberi lo salutavano.
2- Di notte riceveva dei sogni che il mattino seguente si realizzavano.
3 - Cominciò a preferire la solitudine e la meditazione.


Monte El Nour dove situata la grotta di Heraà quanta fatica faceva il nostro Profeta per salire

Osservò le montagne intorno a Mecca e scelse una grotta in cima al Monte di Hiraà, a tre km da Mecca. Seduto in questa grotta, egli poteva vedere la Kaaba, il cielo e la terra. Di solito questo avveniva durante il mese di Ramadan. Inizialmente prese a ritirarsi nella grotta per un giorno o due, a volte fino a dieci giorni, ma successivamente i suoi ritiri si prolungarono per tutto il mese. Ogni Ramadan si ritirava in meditazione per purificarsi il cuore, osservando i segni dell'universo alla ricerca della verità.

la grotta di Heraà in cima al monte El Nour (luce)

Khadijah, che a quei tempi aveva 55 anni, veniva a trovarlo nella grotta, e rimaneva insieme a lui per fargli compagnia per 2 o 3 giorni. Senz'altro era molto faticoso per lei a questa età salire il monte ma l'amore per suo marito le dava forza. Però l'amore di Muhammad per lei non era di meno che continuò ad amarla anche dopo la sua morte.

Le sue Virtù caratteriali: L'Onnisciente Allah aveva scelto Muhammad per il compito che lo aspettavano in futuro, e la sua purezza incontaminata rivelava la sua futura grandezza. Infatti Muhammad fin dall'infanzia venne conosciuto per la sua virtù e buon comportamento, lontano dai vizi diffusi nella società pagana, come il bere alcolici, il gioco d'azzardo ecc. che sono tutte caratteristiche della società del tempo. Il suo nobile carattere lo tenne lontano dal partecipare a queste pratiche, tanto che la gente lo soprannominò (il sincero) (l'onesto). Tutti si fidavano tranquillamente di lui e gli si affidavano come giudice imparziale in caso di dispute.

Era un credente nato, il cui cuore era libero dalla sporcizia dell'incredulità e del politeismo. Nessuno lo vide mai vicino agli idoli e tanto meno intento ad adorarli. Come avrebbero potuto credergli le genti se lo avessero visto prostrarsi agli idoli e dedicarsi al vizio come qualunque Arabo ordinario del tempo?

Certamente nessuno avrebbe risposto alla sua chiamata all'Islam verso la virtù e la liberazione dall'oppressione e nessuno gli avrebbe creduto se non fosse stato sicuro testimone della sua onestà e attendibilità. Così la Provvidenza Divina lo seguì fin dall'inizio ispirandolo e istruendolo, infine presentandolo come modello da imitare e Messaggero per tutta l'umanità.

La Rivelazione e l'inizio della profezia: All'età di 40 anni, Muhammad ricevette la rivelazione Divina che gli si manifestò durante una notte del mese di Ramadan, nell'anno 610 D.C. Quella notte, nota con il nome Laylat al-Qadr, **"La Notte del Destino".** Lo Spirito fedele (l'Arcangelo Gabriele), discese portando il messaggio di Dio e una luce per l'umanità: il **Corano**.

Mentre stava meditando nella **grotta di Heraa,** nel silenzio della notte, Muhammad vide comparire davanti a sé una creatura che aveva forma umana ma era fatta di luce. "L'Angelo mi disse: **"Leggi!"**- raccontò Muhammad stesso- "Io gli risposi che non sapevo leggere". Allora mi avvolse con le sue braccia, e mi strinse da levarmi il fiato e ripeté: "Leggi!" Io dissi ancora: "Non so leggere". Di nuovo mi prese e mi strinse tanto che mi parve di morire soffocato. Quando mi lasciò mi ordinò ancora "Leggi!". Quando la voce ripeté l'ordine, sembrava che la Terra tremasse e Muhammad si sentì paralizzato dalla paura, incapace di muoversi. Questa volta Muhammad dal forte spavento rispose: "Cosa devo leggere?" Allora Gabriele recitò i primi cinque versetti del sacro Corano: "Leggi nel nome del tuo Dio, il Quale creò (tutto). Creò l'uomo da un grumo di sangue! Leggi! Il tuo Dio è il più generoso, che, per mezzo del calamo ha insegnato all'uomo quello che non sapeva" **(Sura al-'Alaq)**
Muhammad ripeté quelle parole e sentì che questi versetti si erano come scolpite nel suo cuore. In stato di angoscia e confusione, Muhammad scese velocemente dal monte correndo verso casa, con i versetti del Corano che rimbombavano ancora dentro il suo petto.
Che tipo di visione era stata quella? Che parole erano state pronunciate? Non capiva cosa gli stava succedendo, né con chi aveva parlato, specialmente che Gabriele non gli aveva rivelato la sua identità. Tremava, batteva i denti ed era coperto di sudore, Muhammad corse verso sua moglie Khadijah, gridando forte: "Coprimi, coprimi" disse a sua moglie che non lo aveva mai visto in questi condizioni. Lei lo coprì e cercò di calmarlo mentre lui le raccontava quello che gli era appena successo. "Ho paura che mi succeda qualcosa di male!" Disse lui. Rispose la moglie con tanta fiducia. "Quello non viene mai da Dio. Dio non ti vuole mai male, poiché tu ami i membri della tua famiglia, aiuti i poveri ed i bisognosi, dai sollievo ai sofferenti e sei molto generoso".

Khadija chiamò subito il suo cugino, un uomo saggio di 90 anni, che si chiamava **Waraqah ibn Nawfal** e che conosceva molto bene la Torah e il Vangelo. Dopo che Muhammad gli ebbe descritto quello che era successo quella notte, l'anziano, senza esitare, disse che quello era stato un incontro con l'Angelo Gabriele, proprio lo stesso che Dio aveva mandato a Mosè ed a Maria madre di Gesù. Egli aveva compreso che il Profeta menzionato nei Libri sacri era arrivato.

L'inizio: Qualche giorno dopo Muhammad udì una voce che gli disse: "O Muhammad, tu sei il Messaggero di Allah e io sono Gabriele". Muhammad guardò il cielo e vide l'Angelo: la sua immagine occupava tutto l'orizzonte in qualsiasi direzione volgesse lo sguardo. Così cominciò la missione dell'ultimo dei Profeti.

La prima a credere al Profeta fu sua moglie, Khadijah, che non esitò a destinare tutte le sue ricchezze alla causa dell'Islam. Fu seguita dal cugino di Muhammad, Alì, il figlio di Abu Taleb, e poi Abu Bakr il suo migliore amico. In poco tempo un gruppo di meccani tra gli amici più intimi e le persone più vicini, tra i quali alcuni notabili, aprirono completamente i loro cuori e aderirono all'Islam.

La missione profetica a Mecca può essere classificata in due periodi:
La chiamata privata: Inizialmente la chiamata all'Islam era rivolta ai parenti stretti. Per tre giorni consecutivi Muhammad discusse col suo clan, Beni Hascem, ma senza successo; alcuni di loro lo derisero ed altri rimasero in silenzio. Soltanto il giovane cugino 'Ali lo appoggiò, si levò in piedi dichiarandosi apertamente e levandosi in piedi dicendo: *"Testimonio che Muhammad è il Messaggero di Allah"*.

Di nascosto, Muhammad continuò ad incontrare persone per invitarle all'Islam. Col tempo, il gruppo dei devoti Musulmani intorno a lui aumentò. Così il Profeta cercò un luogo isolato e segreto per riunirsi con loro, ed insegnarli i principi dell'Islam e i versetti del Corano che gradatamente gli venivano rivelati.

La chiamata pubblica: Dopo tre anni di missione semisegreta, il Profeta Muhammad ricevette l'ordine Divino di estendere la sua predicazione al resto della città, di proclamare in pubblico il messaggio dell'Islam e di rendere noti a tutti i versetti che gli erano stati rivelati.
Un giorno il Profeta salì sulla cima della colle più alta di Mecca "Safa" e parlò al suo popolo, agli abitanti di Mecca. Mentre si radunavano intorno a lui, gli fu chiesto quale fosse la ragione del suo discorso. Muhammad rispose: "Ditemi voi, gente di Mecca, se io vi dicessi che dietro la collina c'è un esercito che si dirige contro di noi, voi mi credereste? Certo, - risposero tutti, - perché noi ci fidiamo di te, tu non menti mai."

Allora – proseguì Muhammad – “Dovete sapere che io sono il Messaggero di Dio, seguitemi nella mia fede per salvarvi dall’Inferno e garantirvi il Paradiso.”
Sentendo questo discorso, la folla divenne silenziosa per la grande sorpresa. Mentre stavano immobili sotto il sole cocente, lo zio del Profeta Abu Lahab, gridò: “Accedenti a te, hai rovinato la mia giornata!”. Abu Lahab è stato l’unico della famiglia di Muhammad che l’ha deluso e offeso in pubblico. Così tutti voltarono le spalle e sparirono lasciandolo solo.

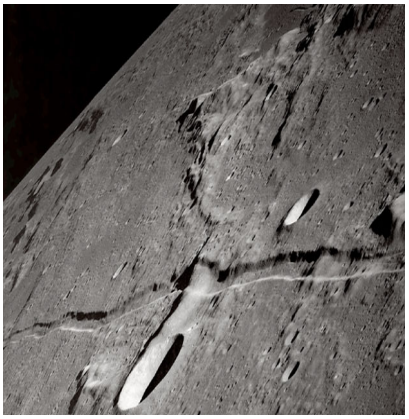
Il rifiuto: Il Profeta rese pubblica la sua missione e cominciò a predicare presso i suoi concittadini di Mecca, ma incontrò un rifiuto netto. Infatti, il suo messaggio sembrava loro strano e si opponeva alla pratica dell'idolatria che allora era diffusa e radicata da tante generazioni.
L'Islam costituisce un modo di vita completo che non solo richiamava all'abbandono dell'idolatria, ma che vietava anche altre attività come la fornicazione, l'usura, i giochi di azzardo, il vino, tutte attività che allora erano dimostrazioni di ricchezza e piaceri di gente benestante. L'Islam predicava la parità tra gli esseri umani chiarendo che l'unico criterio di differenza fra di loro è la loro benevolenza.
In queste condizioni era ovvio che Quraysh, la tribù che si considerava il fior fiore degli Arabi, non accettasse la predicazione di Muhammad che eguagliava tra i suoi membri, signori e la gente comune, perfino gli schiavi.
I Qurasciti non si limitavano a rifiutare la predicazione di Muhammad, o respingere il suo messaggio, ma gli si opposero fisicamente, maltrattandolo, deridendolo e accusandolo di menzogna, pazzia, stregoneria e altre calunnie che prima della rivelazione non potevano rivolgergli.
Un giorno il Profeta pregava in piedi nella Kaaba, mentre gruppi di Quraish se ne stavano distanti a guardarlo. Uno di loro si alzò e disse:" Guardate quello; non finisce di vantare come prega! Nessuno di voi vorrà andare al mattatoio più vicino a portare interiora, e sangue e metterglieli addosso quando si prosterna?. Il più cattivo tra di loro si decise, portò quella puzza e appena il Profeta si prosternò, gli versò tutto addosso. Il Messaggero di Allah si mantenne immobile in quella posizione, mentre gli altri ridevano così forte che uno sbatteva contro l'altro. Avvertita, sua figlia Fatima che allora era piccina, corse a soccorrerlo; il Profeta si alzò dalla sua prostrazione solo quando lei lo liberò da quell'immondizia. Dopo di che, Fatima si rivolse a quelle bestie con tante accuse.
Un giorno il Messaggero di Allah predicava gridando: "O gente! Dite "la ilaha illa Allah, vi salverete!". Uno lo sputò in faccia, altro gli gettava polvere sul viso, e chi lo insultava senza riguardo, fino a mezzogiorno. Venne allora Fatima, che era ancora una ragazzina, e gli presentò una gran coppa di acqua. Egli si lavò il viso e le mani e le disse: "Figliola, non temere per tuo padre".

La violenza più grave che i miscredenti hanno commesso contro il Profeta era quando il Messaggero di Allah era in preghiera vicino alla Kaaba, lo assalì uno dei notabili, gli avvolse il vestito attorno al collo (per soffocarlo), e glielo strinse molto fortemente. Abu Bakr allora intervenne, prese l'uomo dal braccio e lo allontanò dicendo: "Uccidereste un uomo solo perché dice "Il Mio Signore è Allah?".

- Tutte queste difficoltà non piegarono la volontà del Messaggero di Allah. Niente lo poteva fermare, continuò con pazienza a indirizzare i suoi concittadini verso la testimonianza di fede dell'Islam: "**Non c'è altro Dio se non Iddio e Muhammad è il Suo Messaggero."** Pian piano cominciava a crescere il numero dei Musulmani guidati dal Profeta soprattutto le classi oppresse (schiavi-sfruttati- poveri) che accolsero con gioia la chiamata all'Islam, felici che il giorno della liberazione fosse giunto.
- I capi clan a Mecca, preoccupati ma fiduciosi in un possibile accordo con Muhammad, chiesero ad Abu Taleb, lo zio e difensore del Profeta, di convincere il nipote di abbandonare la sua missione. In caso di rifiuto avrebbero dichiarato guerra contro di lui e contro i suoi seguaci. Lo zio riferì al Profeta le loro offerte e le loro minacce, da parte sua lo pregò di accettare quanto gli veniva proposto. La risposta dell'Inviato di Allah fu di quelle che non ammettono repliche. Disse: "Giuro in Nome di Allah che, se anche ponessero il sole nella mia destra e la luna nella mia sinistra per convincermi ad abbandonare questa via, io non la abbandonerei prima che Egli l'abbia resa vittoriosa, o che io sia morto per essa." Di fronte a tanta incrollabile fede, ad Abu Taleb non rimase che confermare al nipote la sua protezione.

Il miracolo della luna divisa: Durante tutta la sua vita, il Profeta compì molti miracoli: col permesso di Allah guarì alcuni dei suoi compagni malati, riusciva a far bastare una scarsa quantità di cibo per sfamare decine di persone. E col permesso di Allah divise momentaneamente la luna in due parti. "L'Ora si è fatta vicina e la luna si è divisa". **(Corano, al-Qamar)** In italiano qamar significa luna.

Questo miracolo accadde prima della sua migrazione a Madina, Quando i miscredenti a Mecca gli chiesero di mostrar loro un miracolo come prova della sua profezia, egli mostrò loro la divisione della luna.



In una Hadith raccontato da un compagno del Profeta questo miracolo è riferito così: "Eravamo in compagnia del Messaggero di Dio a Mina, e la luna venne divisa in due. Una delle due parti era dietro la montagna e l'altra era su questo lato della montagna".

Proprio a questo punto, possiamo vedere una delle grandi meraviglie del Corano; gli esperimenti effettuati sulla superficie della luna il 20 luglio 1969 confermano le notizie date 1.400 anni fa nel Corano nella Surat al-Qamar. In quella data, gli astronauti americani posero piede sulla luna, scavando nel suolo lunare provando che la luna venne divisa andando in completo accordo con le affermazioni nel versetto.

Le persecuzioni subiti dai Musulmani: Non osando attaccare direttamente Muhammad e non potendo reagire contro i Musulmani che godevano della protezione dei loro clan, i notabili meccani, che erano pieni di rabbia verso la nuova religione considerata in disaccordo con i loro interessi, rivolsero tutta la loro rabbia e odio contro gli schiavi, che erano deboli e indifesi e non avevano nessun appoggio o protezione. Li accusavano di essere bestemmiatori, nemici delle loro tradizioni secolari, del loro ordine, della stessa prosperità della tribù.
I primi Musulmani furono oggetto di persecuzione, come invariabilmente lo sono sempre stati i seguaci dei Profeti prima di loro. Per 13 anni, il periodo in cui il Profeta rimase a Mecca prima di emigrare al Madina, i suoi seguaci subirono ogni genere di prepotenza: insulti, sputi, botte e torture.

Bilal, uno schiavo nero originario dell'Abissinia, che si era convertito all'Islam e in seguito divenne il primo Muezzin nell'Islam, venne ferocemente torturato dal suo padrone, un capo clan. Quello lo fece distendere sulla sabbia rovente nell'ora più calda della giornata, poi gli mise un macigno sul petto, tutto per obbligarlo a tornare ad adorare gli idoli.
Piuttosto che rinunciare alla sua fede Bilal era disposto a morire, e nell'estrema sofferenza continuava a ripetere: "Ahad, Ahad (Dio è Uno, Dio è Uno). Lo salvò Abu Bakr, che lo acquistò dal suo padrone a caro prezzo rendendogli così la libertà e la vita.
- Un giorno un gruppo di Musulmani fu sorpreso dai pagani mentre stava pregando in una valletta nei pressi della città. Furono insultati e percossi.
- Altro giorno, mentre Muhammad stava seduto vicino alla Kaaba, uno dei notabili lo affrontò e lo coprì di insulti. Obbedendo all'ordine di Allah "Sopporta con pazienza quello che ti dicono e allontanati dignitosamente" **(Corano)**, il Profeta non reagì e, quando il pagano non riuscì più a trovare altre offese, si alzò e si allontanò. Poco dopo Hamza, lo zio del Profeta, che era un famoso guerriero e cacciatore e che non aveva ancora aderito all'Islam ma amava suo nipote sinceramente, seppe dell'accaduto e si arrabbiò tantissimo, raggiunse il notabile e gli disse: "Credi che Muhammad non abbia nessuno che lo protegga? Anch'io sono della sua religione e credo in quello che lui afferma. Vendicati su di me se puoi!".

La conversione di Hamza dette prestigio alla nascente comunità dei Musulmani, e la sua presenza accanto a Muhammad garantì all'Inviato di Allah maggior rispetto da parte dei Coreisciti pagani.

I primi martiri dell'islam: I notabili presero L**a famiglia di Yaser**, composta di Yaser il padre, Sumayya la madre e Ammar il figlio che era coetaneo del nostro Profeta ed uno dei suoi migliori amici, li fecero subire, come tanti altri, tutti i tipi di torture possibili: - li picchiavano con la frusta finché non gli si strappava la pelle.

- Bruciavano i loro corpi.

- Aspettavano quando il sole diventava più ardente verso il mezzo giorno, e li facevano sdraiare sulla sabbia rovente nel deserto, poi prendevano le pietre più grosse e pesanti e le posavano sui loro petti fino a quando non riuscivano più a respirare. E gli dicevano: "Rinunciate all'Islam, glorificate i nostri dèi o vi tortureremo fino alla morte**!"** Ma i loro cuori avevano riconosciuto la luce della fede e non potevano più tornare in dietro.

Il Profeta era profondamente addolorato e gli si stringeva il cuore alla vista di questo brutale trattamento che subivano uomini e donne innocenti. Quando egli passò e vide la famiglia di Yaser in questi condizioni, piangendo disse loro: "Coraggio Al Yasser, abbiate pazienza, sarete premiati da Dio col Paradiso". Sumayya rispose: "Confermo che sei il Messaggero di Dio, e che la tua promessa sarà esaudita".

Sentendo questo, il notabile s'infuriò, prese una spada e la colpì dritta al cuore, uccidendola. Poi si rivolse con la stessa rabbia contro Yaser e lo prese a calci nella pancia fino ad ucciderlo. Così Sumayya e suo marito Yaser furono i primi martiri dell'islam.

Ammar, loro figlio, vedendo quello che era successo ai suoi genitori, si mise a piangere, ma i miscredenti gli fecero subire le stesse torture; lo presero e gli sommersero la faccia nell'acqua bollente e gli dissero: "Parla bene dei nostri dèi e parla male di Mohammad e del suo Dio, altrimenti, farai la stessa fine dei tuoi genitori". Allora lui con il cuore pieno di fede per Dio, disse quello che loro volevano sentire, per ottenere la propria libertà.

L'emigrazione in Abissinia: Per i Musulmani deboli e indifesi la situazione alla Mecca diventava sempre più critica e pericolosa. Perciò il Profeta consigliò loro di emigrare in Abissinia (l'attuale Etiopia) dicendo: "In quel paese regna un sovrano sotto il quale nessuno è perseguitato. Vi potrete rimanere finché Allah non ci aprirà una strada".

Nel 615, 5 A.H. partirono a piccoli gruppi per non dare troppo nell'occhio, un'ottantina di Musulmani in tutto, senza contare i

loro figli più piccoli.
In Abissinia, che era terra cristiana, governava un sovrano, il **Negus,** dotato di un grande spirito di carità, Egli diede ospitalità ai Musulmani e li difese dai loro persecutori. Pur rimanendo Cristiano, il Negus aveva riconosciuto l'origine divina della Rivelazione e si era commosso sentendo recitare i versetti del Sacro Corano che descrivono la nascita di Gesù.

L'esilio dei Bani Hashim: I Coreisciti fecero del loro meglio per arrestare questo flusso di emigrazione, ma senza successo. Presto divennero esasperati oltre ogni limite contro il Profeta e il piccolo gruppo di Musulmani che erano rimasti con lui a Mecca .
Non essendo in grado di convincere Abu Taleb, il capo degli Hashimiti (il clan del Profeta) a consegnare loro il Profeta per metterlo a morte, e non riuscendo a tentare il Profeta offrendogli la monarchia e le ricchezze mondane, tutti i clan si impegnarono, in un decreto che fu poi appeso alla porta della Kaaba, di confinare i Hascemiti ed imporli sanzioni economiche e sociali: di non commerciare con loro, non sposare le loro donne e non dare le figlie in sposa ai loro uomini. Così esiliarono gli Hashimiti insiemi ai Musulmani rimasti a Mecca in un piccolo quartiere in una valle; una delle gole che corrono sotto Mecca.
Per tre lunghi anni nessuno li poté vedere e non poterono vedere nessuno. I Musulmani non potevano comprare niente dai commercianti meccani e nemmeno da qualsiasi commerciante che venisse da fuori. Se qualcuno di loro veniva trovato fuori da questa valle veniva picchiato senza pietà. Era loro consentito libertà di azione soltanto durante il periodo del pellegrinaggio.

Presto le loro scorte di cibo si esaurirono e furono ridotti alla fame. Le loro donne e, specialmente, i loro bambini e i lattanti piangevano dalla fame e questo era per loro più duro della loro stessa fame. I morsi della fame erano tali da spingerli a volte a mangiare le foglie degli alberi. Riuscirono a sopravvivere solo grazie alla solidarietà dei Musulmani ricchi e potenti che rimasero fuori dall'esilio, tra i quali in particolare modo Abu Bakr e qualche pagano legato ai Bani Hashim o alle loro mogli da legami di parentela, che qualche volta riuscivano di nascosto durante la notte ad inviare loro qualche provvista malgrado la serrata sorveglianza dei notabili. Uno di questi ultimi riuscì infine a mettere insieme un gruppo che chiese l'annullamento del bando. Molti alla Mecca erano convinti che fosse tempo di farla finita e il bando fu ufficialmente revocato dopo tre anni.
Tra gli esiliati c'era Khadija, la moglie del Profeta, e lo zio Abu Taleb ormai molto anziano. Khadija aveva 63 anni, si ammalò in quel periodo e le sue condizioni di

salute divennero critiche, ma lei insistette a rimanere in esilio per stare accanto il suo amato marito.
Questi tre anni furono il momento delle più pesanti sofferenze per i Musulmani, e lo stesso Islam fece scarsi progressi in questo periodo.

L'Anno del Dolore: La vita del bando era così dura che Khadija morì poco dopo all'età di 65anni. La morte dello zio Abu Taleb giunse tre giorni dopo quella di Khadija. Questo accadde nel decimo anno della Rivelazione, nel 619.
Nel giro di tre giorni il Profeta perse le due persone più amate, i due roccaforti della sua realtà affettiva e sociale: l'amatissima moglie e lo zio, capo del suo clan e suo protettore. Fu una grande tragedia per il Profeta e l'anno è conosciuto come Anno del Dolore.

Il viaggio al Taif : Abu Lahab, lo zio paterno del Profeta e il suo implacabile oppositore, era diventato il nuovo capo del clan di Bani Hashim dopo la morte di Abu Taleb, ed aveva fatto sì che Muhammad fosse isolato dal resto del clan.
In quei tempi, senza protezione tribale, l'esistenza poteva essere molto difficile per chi si fosse messo in contrasto con la maggior parte dei notabili della città.

In seguito al rifiuto totale da parte dei Meccani, il Profeta, con la rinnovata speranza che una nuova tribù avrebbe ascoltato la Parola di Allah, si recò al Taif, una città a 70 Km dalla Mecca verso est.
Il Taif era un ricco luogo di villeggiatura che i Coreisciti meccani benestanti frequentavano nei mesi estivi. Il Profeta non parlò a nessuno di questo viaggio tranne che a Zayd, suo figlio adottivo, che lo accompagnò. All'arrivo a Taif il Profeta parlò con i capi tribù separatamente ed espose a loro il messaggio di Dio, invitandoli a stare al suo fianco. Invece di accettare il suo messaggio, non vollero neanche ascoltarlo e, contraddicendo la nota ospitalità araba, lo trattarono molto arrogantemente e scortesemente. Gli dissero chiaramente che non volevano che restasse nella loro città.
Il Profeta si aspettava un civile e forse anche cordiale trattamento e la dovuta cortesia nel dialogo da parte loro in quanto essi erano i capi tribù. Invece uno di loro si burlò di lui: «Eh, Dio ti ha scelto come Profeta!». L'altro esclamò deridendolo: «Dio non aveva nessun altro oltre te da scegliere come Profeta?». Il terzo lo scherni: «Non voglio parlare con te perché se sei veramente un Profeta allora opporsi a te significa cercare problemi; se invece solo fai finta di esserlo, perché dovrei parlare con un

impostore?». Muhammad, che aveva la fermezza e la perseveranza di una roccia, non si perse d'animo al loro rifiuto e provò ad avvicinare la gente comune: nessuno, però, gli diede ascolto; gli dissero, invece, di lasciare la loro città e di andare dovunque volesse.
Quando si rese conto che ulteriori sforzi erano inutili il Profeta decise di lasciare la città. Quelli, però, non lo lasciarono partire in pace ma gli aizzarono contro i ragazzi di strada che presero a fischiare, urlare, burlarsi di lui ed a colpirlo con le pietre. Fu colpito così da tante pietre che il suo corpo fu coperto di sangue e le sue scarpe come bloccate ai suoi piedi; lasciò la città in tale pietoso stato.

Quando fu ben lontano dalla città ed al sicuro dalla gentaglia; ferito, sanguinante ed esausto, il benedetto Profeta alzò le mani al cielo e invocò Dio. Talmente profonda era l' intensità dello spirito di devozione nella sua preghiera, che i cieli furono scossi e Allah gli rispose immediatamente. L'Arcangelo Gabriele gli apparve, lo salutò dicendo: "Dio sa quello che è accaduto tra te e questa gente. Ha ordinato all'angelo delle montagne di mettersi al tuo servizio". L'angelo delle montagne si presentò, lo salutò e disse: "O Profeta di Dio! Sono al tuo servizio. Se me lo ordini" disse l' angelo "chiuderò le due montagne ai lati di questa città e la distruggerò per il male che ti hanno fatto". Il Profeta, che era misericordioso verso l'umanità, gli disse di non farlo. "Queste genti non comprendono il mio Messaggio, lasciali stare. Non fare loro del male. Forse Allah porterà nella loro discendenza gente che ascolterà la Sua Parola".

Il Profeta rientrò alla Mecca scortato da un capo clan che non gli era ostile.

Il Viaggio Miracoloso e l'ascensione al cielo

Poco tempo dopo Allah (gloria a Lui l'Altissimo) diede al Profeta, in questo tempo di grandi difficoltà, un meraviglioso segno della Sua Benevolenza. Nel 621, durante quella notte molto speciale che viene chiamata "**La notte dell'Israa e del Miraj"**, l'angelo Gabriele andò da Muhammad e lo svegliò e gli disse di salire in groppa ad un animale chiamato **al-Burâq**. Si trattava di un animale paradisiaco, qualcosa tra il cavallo e l'asino bianco alato. Improvvisamente il Profeta fu portato alla velocità di un fulmine " *buraq*" significa "fulmine" – fino alla Moschea di Al-Aqsa, a Gerusalemme. Lì, in questo luogo sacro nel cuore di Gerusalemme, il Profeta s'incontrò con i più grandi Profeti. Tutti riuniti, gli guidò in una preghiera comune. Poi l'angelo Gabriele lo prese e lo fece salire oltre i sette cieli in modo che fosse testimone dei misteri invisibili dell'universo, e che fosse in grado di vedere i segni del Dio Altissima. Muhammad e l'angelo Gabriele attraversarono i sette Cieli, incontrando nuovamente i Profeti, nella loro forma Celeste: Gesù, Yahya (Giovanni il Battista), Giuseppe, Aronne e Mosè - la Pace sia con loro - finché arrivarono al settimo cielo dove c'è la **Casa Eterna** (il gemellaggio della Kaaba nel cielo,è il luogo di culto per gli angeli) e lì trovarono un uomo seduto su un trono alla porta. "Non avevo mai visto un uomo che mi assomigliasse cosi tanto - disse il Profeta- Questo è mio padre Abramo".

Poi salì ancora, dove l'angelo Gabriel non poteva più accompagnarlo: presso il vertice del regno dei cieli, dove c'è il trono di Dio. Qui il Profeta ricevette da Allah Misericordioso l'obbligo del rito centrale del culto, il secondo pilastro dell'Islam: **le cinque preghiere quotidiane**.

Quando ritornò alla Mecca, il racconto di questo viaggio miracoloso suscitò scetticismo e sarcasmo dei miscredenti, e molti Musulmani di debole fede dubitarono di lui. In questo momento difficile il suo amico e futuro califfo Abu Bakr dimostrò il livello della sua fede e la sincerità del suo affetto non dubitando nemmeno un istante della attendibilità del suo racconto.

L'Oasi di Yathrib (il Madina, città del Profeta): Situata a 5oo km al Nord di Mecca. La famiglia del Profeta (pbsl) era legata da diversi legami di parentela con le più importanti famiglie di Yathrib. Sua bisnonna Salma, madre di Abdel Muttaleb, e sua madre Amina erano originarie dell'oasi del Madina. Si trattava di un'oasi molto antica ricca di acqua con un agricoltura fiorente. La maggioranza della popolazione era formata da due **tribù arabe** gli **Aws e i Khazraj** che erano spesso in lotta tra loro. Il resto degli abitanti consisteva di tre forti **clan ebraici**, **Bani Nadir**, **Bani Qurayza** e **Bani Qaynuqa** che la loro presenza non favoriva la pacificazione. In caso di conflitto tra i Khazraj e gli Aws, i rispettivi alleati Ebrei entravano in campo e combattevano contro i loro fratelli di religione .

Il loro comportamento si innestava su quello litigioso dei vicini Arabi e manteneva l'oasi in un clima di costante instabilità. Da questa situazione gli Ebrei ottenevano benefici politici e materiali: essendo abili artigiani fabbricavano armi che vendevano ai avversari e, al contempo finanziavano a caro prezzo il loro sforzo militare.

Il Profeta si rese conto che era inutile continuare la sua missione a Mecca dove ormai dominante l'idea di ucciderlo e liberarsi di lui una volta per tutte. Per cui decise di fare un giro tra le tribù che arrivavano a Mecca durante il periodo del pellegrinaggio. In dieci giorni s'incontrò con 26 tribù ma venne smentito da tutte loro. Al decimo giorno mentre tutti si stavano preparando per la partenza, il Profeta s'incontrò con sei giovani originari del Madina della tribù di Khazraj. Si stavano tagliando i capelli dal barbiere quando il Profeta gli chiese di ascoltarlo, gli parlò della sua missione e gli recitò una parte del Corano. I giovani ascoltando le sue parole si stupirono e dissero: "Allora sei tu l'ultimo dei Profeti di cui parlano sempre gli Ebrei al Madina". "Ritorneremo dai nostri -promisero- e li inviteremo ad accettare la tua religione così come noi l'abbiamo accettata. Essi sono divisi dall'inimicizia e dal male e se Allah li riunificherà intorno a te, nessun uomo lì potrà avere maggior potere di te".

Il giuramento di Aqaba: L'anno successivo, l'anno 621, cinque di loro rifecero il pellegrinaggio insieme a sette loro concittadini tra cui due membri della tribù di Aws, il clan loro rivale. Si incontrarono col Profeta presso la montagna di Aqaba, e fu stipulato un patto detto "**prima Aqaba"** in base al quale essi si impegnarono a sottomettersi al Profeta di Allah. Egli inviò con loro a Madina un suo compagno Musaab Ibn Umayr, per far conoscere loro gli insegnamenti e le regole dell'Islam. Musaab fece un ottimo lavoro, visto che l'anno seguente, il 622, ritornò ad 'Aqaba un numero più che quintuplicato di persone.

La zona del giuramento di Akaba

Furono 73 gli abitanti del Madina che nell'occasione del pellegrinaggio si recarono ad incontrare l'Inviato di Allah. Fu definito tra loro un nuovo patto detto **"seconda Aqaba**", in base al quale dodici capi dei clan degli Aws e dei Khazraj si impegnarono a difendere il Profeta e promisero di proteggerlo e di sostenerlo se si trasferisse nella loro città.
La prima conseguenza pratica di questo accordo fu l'inizio dell'emigrazione dei Musulmani da Mecca verso Yathrib, quella che ormai stava diventando la Medina (città) del Profeta.

L'emigrazione verso Madina: A piccoli gruppi i credenti cominciarono ad emigrare verso Yathrib. Il viaggio era lungo e pericoloso, ma con l'aiuto di Allah tutto si svolgeva senza incidenti di rilievo. Partirono Hamza, lo zio del Profeta, e Othman il suo genero, e Omar il suo amico, e Zaid con mogli e figli. In poco tempo la maggior parte dei compagni del Profeta emigrò, anche Abu Bakr chiese il permesso di partire, ma Muhammad lo invitò ad aspettare.

Nel giro di due mesi più di 150 Musulmani lasciarono Mecca, il Profeta rimase a Mecca con pochi dei suoi seguaci. I Coreisciti si accorsero del piano di fuga, avevano paura che Muhammad potesse fuggire al Madina e raggiungere i suoi nuovi alleati in modo di poter formare una forza che potesse minacciare la loro esistenza. Così decisero di ucciderlo, per loro era il momento ideale, essendo solo senza i suoi seguaci.

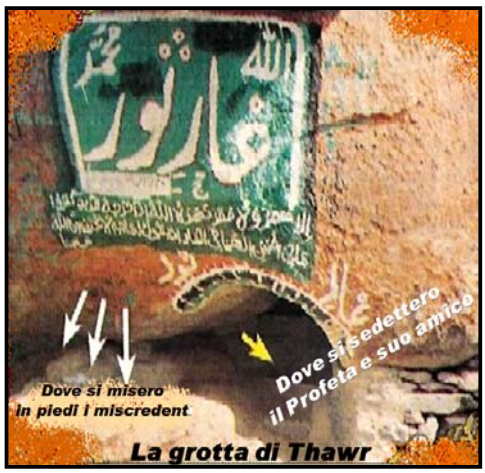
L'attentato alla vita del Profeta: Fu tenuta una grande riunione di tutti i clan di Mecca, e si prese la decisione di un piano criminale. Avrebbero ucciso Muhammad e lo avrebbero fatto in modo tale da evitare la vendetta tribale sull'omicida. Al momento opportuno una banda di assassini, uno per ognuno dei clan, sarebbe penetrata nella sua casa al calar della notte e lo avrebbe ucciso. I Bani Hashim (clan del Profeta) non avrebbero potuto far la guerra a tutta la città e in tal modo i criminali avrebbero ottenuto l'impunità.
In quelle stesse ore il Profeta ricevette la visita dell'Arcangelo Gabriele, che gli portò l'ordine di lasciare la città. Muhammad si recò subito da Abu Bakr e lo informò che sarebbero partiti insieme quella stessa notte.

Sapendo che i suoi movimenti erano spiati da quelli che si stavano preparando ad ucciderlo, Muhammad ideò uno stratagemma. Diede ad Ali il suo mantello e gli disse: "Avvolgiti in questo mantello e dormi sul mio letto. Non ti faranno alcun male". Poi recitò una parte del Corano: "Poi li avvolgeremo affinché non vedano niente" **(Corano)**. La casa del Profeta fu assediata da questi giovani assetati di sangue

non appena fece buio, ma impassibile e fiducioso nella Divina protezione, il Profeta uscì di casa e passò in mezzo a loro senza che nessuno lo potesse vedere.

L'emigrazione del Profeta e Abu Bakr verso Madina (Al-Hijra): Nel buio della notte, con un solo compagno, il Profeta andò per le strade di Mecca verso le colline fuori città. Quando i congiurati si accorsero della sua sparizione lui era già lontano. Insieme ad Abu Bakr erano partiti verso Sud per ingannare gli inseguitori, era il 16 luglio del 622 D.C. Il Profeta disse guardando la Mecca dietro di se: "Di tutta la terra di Dio, tu sei il luogo più caro a me e a Dio, e se il mio popolo non mi avesse scacciato, io non ti avrei lasciato".

Dopo tante salite e discese trovarono un nascondiglio in una grotta sulle pendici del **monte Thawr**, sulla strada per lo Yemen. Quando si fece giorno i loro nemici, rendendo conto del fallimento del loro piano, promisero cento cammelli a chi li avesse riportati indietro, e molti armati stavano percorrendo tutte le possibili piste che si dirigevano verso l'oasi.



Nel piano del Profeta la permanenza nella grotta aveva lo scopo di far calmare le acque finché non si fossero fermate le ricerche, perché poi potessero dirigersi con maggior sicurezza verso la meta.

Una parte degli inseguitori cominciò a salire sulle pendici del monte e raggiunse proprio l'imboccatura della grotta. Giunti davanti all'apertura della grotta rimasero a discutere tra loro. Allah Altissimo ordinò a un ragno di costruire la sua ragnatela all'entrata della caverna.

Abu Bakr vide il nemico all'ingresso e si rattristò e disse: "Se qualcuno di loro guardasse sotto i suoi piedi ci vedrebbe", ma il Messaggero di Allah gli rispose: "Non ti preoccupare. Cosa pensi di due persone quando Allah è il terzo di loro?".

I miscredenti stavano per entrare nella grotta, ma videro una ragnatela all'ingresso, e uno di loro gridò ai suoi compagni, che erano pronti per entrare: "Non vedete questo ragno?! Non vedete la sua ragnatela all'ingresso della caverna? Come potrebbe una persona entrare senza rompere la ragnatela?!!". Gli altri guardarono sorpresi ed esclamarono: "Hai ragione: Muhammad non può essere entrato qui senza rompere la ragnatela". E il loro capo disse: "Allora andiamocene a cercare Muhammad in un altro posto".

Appena si furono allontanati, Muhammad e Abu Bakr si avvicinarono all'imboccatura e videro con emozione i

segni del favore del loro Signore: oltre al ragno che aveva tessuto la sua ragnatela nel punto dove un uomo avrebbe dovuto posare il piede per poter entrare nella cavità naturale, una colomba aveva fatto il suo nido e stava covando.
Il Messaggero di Allah e Abu Bakr rimasero nella caverna per tre giorni, durante i quali Asma', figlia di Abu Bakr portava loro da mangiare, mentre i miscredenti continuavano a cercarli. Il quarto giorno, i Coreisciti abbandonarono le ricerche, e il Profeta e il suo Compagno uscirono per continuare il loro viaggio verso Madina.

La storia di Soraqa: Il Profeta e Abu Bakr erano inseguiti da Soraqa, che voleva uccidere il Profeta per conquistare il premio di 100 cammelli messi in palio dalla tribù dei Quraysh. Quando Soraqa fu molto vicino al Profeta e stava quasi per catturarlo, il Messaggero disse: "O Allah, Tu che sei capace di proteggermi da lui, ti prego, fallo in qualsiasi modo Tu voglia. In verità tu sei il Potente." A questo punto Soraqa cadde da cavallo e ciò fu molto strano perché era un cavaliere molto bravo. Soraqa tentò più volte di avvicinarsi ma accadde sempre la stessa cosa per ben tre volte. Allora, Soraqa capì che il Profeta era protetto dal Potente, dunque gli disse: "Muhammad, proteggimi. Dammi dei soldi!" Il Profeta (PBSL) gli rispose: "Prometto di darti il braccialetto di Cosro." (Il Re dell'impero Persiano di quel tempo)
Molti anni dopo la morte del Profeta e quella di Abu Bakr, durante il califfato di Omar, i musulmani conquistarono la Persia e tutti i tesori dell'Impero furono portarti a Medina. In quel tempo Soraqa era già diventato musulmano.
Omar sul pulpito del Profeta, piangendo, disse: "Dov'è Soraqa Ibn Malik? Vieni qua Soraqa!" Omar prese il braccialetto di Cosro e lo diede a Soraqa dicendogli: "Questo è il braccialetto che il Profeta (PBSL) ti promise"
La fedeltà di Omar nell'assolvere alla promessa che il Profeta (PBSL) aveva fatto 20 o 25 anni prima?! Soraqa prese il braccialetto e tutti quelli che stavano in moschea scoppiarono in lacrime.

L'arrivo a Kebaà: Il Profeta e Abu Bakr arrivarono dopo non pochi rischi e difficoltà a una piccola città di nome **Kebaà,** 10 km da Madina. Gli abitanti di questa città li accolsero con tanta felicità, così il Profeta decise di fermarsi lì 3 giorni. E subito ordinò la costruzione di una moschea che si considera la prima moschea nella storia dell'Islam, il Profeta partecipò personalmente nella costruzione malgrado la stanchezza e la fatica del viaggio.

L'arrivo al Medina: Giunsero infine a Yathrib il 27 settembre del 622, accolti in una grande festa generale. Il Messaggero di Dio, dopo tredici anni di chiamata all'Islam e dopo aver sofferto molto per le persecuzioni dei pagani, andò là dove gli venne offerta pace e sicurezza.

Al suo arrivo, Il Profeta respinse con gentilezza tutti gli inviti a fermarsi che la gente gli rivolgeva speranzosa di potersi concedere un onore di quel genere, e lasciò che la sua cammella vagasse per l'oasi senza guida apparente. Quando qualcuno cercava di fermarla afferrando le sue briglie, diceva amabilmente:"Lasciatela andare, è guidata". La cammella si fermò infine in un cortile di proprietà di due orfani. Muhammad chiese loro se volevano vendergli quel terreno. "O inviato di Allah, te lo regaliamo", risposero gli orfani. Il Profeta (pbsl) insistette per comprarlo e infine la transazione fu conclusa.
Il Profeta ordinò subito la costruzione, in quel cortile, di una moschea, oggi famosa come **la moschea del Profeta**. E accanto la moschea venne costruita la casa del Profeta in cui vi sarebbe stato sepolto alla sua morte.
In questa moschea venivano eseguita cinque volte al giorno la preghiera in un' atmosfera libera per la prima volta nella storia dell'Islam.

Questa migrazione viene chiamata in Arabo **Al-Hijra**, e costituì un momento decisivo nella storia dell'Islam: il momento dell'inizio del calendario islamico (lunare). Così le Date islamiche sono in genere seguite da AH, "Anno Hegiri" o l'anno del Hegira.

Coll'arrivo del Profeta la città di Medina prese il nome di "Madinat arrasul" (Città del Profeta) in sostituzione di Yathrib -oggi meglio conosciuta con Madina al Munauara o "La Città Illuminata"- e divenne **la prima capitale dello Stato islamico**.

La fraternità tra Meccani e Madienesi: Per gettare le basi di una nuova comunità che non si basava più sui legami di sangue ma sull'identica fede in Dio Altissimo (gloria a Lui), il Profeta Muhammad decise di fondare uno speciale legame fraterno tra i credenti originari dell'oasi, soprannominati **Ansar (ausiliari)**, e quelli provenienti dalla Mecca, **Muhajirun (emigrati)**. Ad ogni emigrato assegnò un particolare Ausiliario e viceversa, così che tutti i credenti fossero uniti tra loro.
I Madienesi aprirono le porte delle loro case ai loro fratelli de fede emigrati da Mecca, e li accolsero calorosamente con un augurio di benvenuto.

I Madienesi sono stati affascinati dalla nobiltà d'animo del Profeta, dalle sue qualità e lo amarono più di loro stessi, facevano a gara per servirlo e sacrificavano tutto per lui e per l'Islam. Vissero in una società spirituale piena di serenità e di felicità, in cui i

rapporti di amore e di affetto tra tutti i membri sono molto stretti: tra il ricco e il povero, il nobile e l'umile, il bianco e il nero, l'Arabo e lo straniero non c'erano differenze o disuguaglianza.

I nemici giurati al Madina: Due categorie di persone che vivevano al Madina avevano mal sopportato l'arrivo del Profeta: circa un terzo di Madienesi erano **ipocriti**, falsi credenti che simulavano l'adesione all'Islam per timore della maggioranza musulmana. Alla testa di questo gruppo c'era un Khazraj, Abdu Allah ibn Ubayy ibn Sallul. Questo 'Abdullah progettava di proclamarsi 're' di Madina, e un orafo era stato incaricato di fabbricargli una vera corona. Ma, con l'arrivo del Profeta nella città, che venne nominato da Madienesi il governatore generale dell'oasi e esercitò sia un potere politico che spirituale, le speranze di Abdu Allah svanirono per sempre. Ora non aveva alcuna possibilità di realizzare il suo sogno e ciò lo rese, con i suoi complici, ostile all'Islam. Ibn Sallul si convertì formalmente e assolveva pubblicamente ai riti, tuttavia non cessò mai di odiare il Profeta e tramare contro l'Islam e contro i Musulmani seminando discordia tra gli Emigranti Meccani e gli Ausiliari Madienesi.
Gli ipocriti cominciarono a provocare gli Ansar dicendo loro: "Guardate come hanno preso tutto il potere, lasciandovi disperati nelle vostre case. Prendete coraggio e rompete il patto con loro". Anche gli Ansar appartenevano a due diverse tribù, che nel passato erano ostili. L'Islam conciliò le loro differenze e le unì in una comune fratellanza. Gli ipocriti cercavano costantemente di far riaffiorare le loro ormai dimenticate ostilità, affinché gli Ansar si scagliassero di nuovo gli uni contro gli altri. Solo la protezione di Allah riuscì a rendere vane le loro manovre.
Più di una volta il Profeta dovette intervenire personalmente per riportare la pace tra gli schieramenti, ricordando loro la comune fratellanza nella Fede.

Le tribù giudee che vivevano a Medina e nei suoi dintorni a Khaibar e a Fadàk non riuscivano a rallegrarsi di questa felice unione tra **Muhajirun** e **Ansar**. Queste tribù, infatti, nonostante avessero per anni annunciato agli Arabi la venuta del Profeta Muhammad, nella loro grande maggioranza non avevano accettato che ci potesse essere un nuovo Profeta non ebreo e, pur riconoscendo il messaggio, non erano disposti a riconoscere il Messaggero. Si rifiutarono di convertirsi all'Islam, limitandosi ad accettare un patto di non aggressione con i Musulmani.

Una testimonianza in proposito venne negli anni successivi da Safiyyah figlia di Huyay, che divenne una delle spose dell'Inviato di Allah. La giovane, figlia di uno dei più importanti capi degli Ebrei, raccontò che da bambina era rimasta colpita da quanto aveva sentito dire da suo padre e suo zio a proposito di Muhammad (pbsl). I due uomini, poco tempo dopo l'arrivo del Profeta a Madina, erano andati a vederlo e

a sentirlo parlare. Tornarono scuri in volto e preoccupati. "Allora è proprio lui - disse uno - è il Profeta di cui parlano le nostre Scritture? " Si - rispose il fratello. "Lo dobbiamo riconoscere? chiese il primo. "Mai! - concluse l'altro- Anzi, lo combatteremo con tutte le nostre forze".
Un altro fatto che doveva aver infastidito non poco gli Ebrei era stato il **cambiamento dell'orientazione della preghiera:** Fino ad allora i Musulmani avevano sempre pregato rivolgendosi **verso Gerusalemme**, ma il Profeta Muhammad sentiva che erano maturi i tempi di dare un segno certo del ritorno alla purezza iniziale del culto abramico. Quale miglior segno se non quello di rivolgersi verso il Tempio che lo stesso Abramo e suo figlio Ismaele avevano costruito? La Kaaba. L'ordine Divino avvenne in maniera netta e clamorosa; l'Inviato di Allah stava guidando la preghiera del mezzogiorno, quando a metà dell'orazione ricevette dall'Angelo Gabriele il versetto contenente l'ordine di rivolgersi **verso la Kaaba**. Essendo rivolto verso nord si alzò, risalì le file dei fedeli per compiere una rotazione di 180 gradi che lo ponesse con fronte a Sud, in direzione della Mecca. Questo fatto provocò un minimo di scompiglio tra la gente.

Le difficoltà degli Emigrati: Lasciando Mecca gli Emigrati avevano perso tutti i loro beni che vennero confiscati dai Meccani, e la solidarietà dei Madienesi alleviò in parte questa miseria. Qualcuno di loro riuscì a mettere a profitto le capacità per le quali già eccelleva; un esempio per tutti quello di Abdurrahman Ibn Auf; era stato uno degli uomini più ricchi della Mecca ma quando arrivò a Medina non possedeva più nulla. L'ausiliario che il Profeta gli aveva assegnato, con tutto l'affetto fraterno gli disse: "Possiedo due case, prendine una; possiedo due giardini, uno è il tuo; ho anche due mogli, se vuoi divorzio da una di loro e tu potrai sposarla". Abdurrahman rifiutò l'offerta ringraziandolo moltissimo e gli disse: "Indicami solo dov'è il mercato". Vi si recò, comprò qualche merce a credito e la vendette guadagnando; pagò il debito e ne comprò dell'altra. Nel giro di pochi mesi era di nuovo uno degli uomini più facoltosi della comunità; quando morì, dovettero usare la pala per spostare l'oro che aveva accumulato.

- La Mecca era una città basata sull'attività commerciale, mentre la Madina era una città di attività agricola. Gli Emigrati non sapevano niente di agricoltura, erano più bravi come commercianti. Il loro numero era in continuo crescita, e trovare un occupazione per tutti era assai difficile.
- il cambiamento climatico tra Mecca e Madina causò epidemia tra gli emigrati; il clima a Mecca è caldo secco, mentre a Madina è un clima umida.

La prima Carta Costituzionale: La costituzione della Madina: Non era mai esistito nulla di simile, il Sacro Profeta instaurò relazioni amichevoli tra le varie tribù che vivevano al Madina senza distinzione di religione o razza pubblicando la carta della Madina. Questa Carta fu scritta di comune accordo da Musulmani, Cristiani ed Ebrei dell'Oasi sotto la guida del Profeta.
I termini fondamentali di questo trattato furono i seguenti:

1- Musulmani ed Ebrei avrebbero vissuto come un solo popolo.
2- Ognuno della parti avrebbe mantenuto la propria fede.
3- In caso di guerra con una terza fazione, ogni comunità sarebbe stata tenuto a giungere in aiuto dell'altra.
4- In caso di attacco al Madina, entrambi i gruppi si sarebbero prodigati per difenderla.
5- La Madina sarebbe stata considerata sacra da entrambi, e in essa sarebbe stato proibito ogni spargimento di sangue.
6- Il Profeta avrebbe avuto il ruolo di giudice ultimo nei casi di disputa.

- A Medina furono istituiti altri due Pilastri dell'Islam. la **Zakah** (l'Elemosina secondo i redditi), e il Digiuno del mese sacro di Ramadan nel 2 AH.

I matrimoni del Profeta: A distanza di tre anni dalla morte dell'amata moglie Khadija e al suo arrivo al Madina, il Profeta si risposò. Secondo le usanze antiche prese in moglie diverse vedove di nobili compagni. Aisha, figlia di Abu Bakr, era l'unica sposa del Profeta che era nobile. La poligamia faceva parte della società del tempo. Ma la Rivelazione coranica limitò la pratica a quattro moglie. Le spose del Profeta costituivano un'eccezione, in quanto la loro funzione era anche quella di ritrasmettere i suoi insegnamenti.

La battaglia di Badr: Le notizie che provenivano dalla Mecca non erano certo di quelle che potevano rasserenare gli animi degli Emigrati. Tutti i beni che essi avevano lasciato nella città erano stati confiscati: case, negozi, merci.
Fino a quel momento il Profeta aveva sempre predicato la pazienza e la sopportazione ed egli stesso aveva dato l'esempio più brillante di questo atteggiamento. Non aveva mai reagito alle provocazioni, neppure a quelle più feroci o disgustose, obbedendo a quanto gli veniva ordinato da Allah (gloria a Lui l'Altissimo).
Scesero infine i versetti che autorizzavano la reazione dei credenti: "A coloro che sono stati aggrediti è data

l’autorizzazione [di difendersi], perché certamente sono stati oppressi”. **(Corano).** Il Profeta, fino a questo momento, non aveva addestrato un solo uomo alla guerra; non possedeva affatto un esercito.

Il primo scontro avvenne a Sud della Mecca, sulla pista che conduceva allo Yemen, Quando il Profeta inviò un gruppo di nove esploratori, che si imbatté in una piccola carovana di mercanti meccani e decise di attaccarla . I Coreisciti non si aspettavano certo attacchi a Sud della Mecca. L’attacco ebbe successo e la squadra del Profeta tornò a Madina carica di preda portando con sé anche due prigionieri.

Qualche tempo più tardi l’Inviato di Allah aveva uscì con 300 uomini per attaccare una carovana coreiscita che tornava dalla Siria carica di merci pregiate. Avvertito del pericolo di un'aggressione, Abu Sufyan il capo della carovana, chiese urgenti rinforzi ai Meccani.

I Musulmani si trovarono a dover scegliere tra l’inseguimento della spedizione commerciale e lo scontro con un vero esercito di circa mille uomini che era partito dalla Mecca in suo soccorso.

Questo cambiamento di programma costituiva un rischio militare e politico importante. Attaccare una carovana difesa da poche decine di armati poteva essere un’azione senza gravi conseguenze; scontrarsi con una grossa armata di meccani guidata dai notabili più in vista, era un fatto grave che poteva condizionare il futuro della Comunità islamica e la stessa sicurezza di Madina.

Ottenuto l’appoggio dei Muhajirun (gli Emigrati) e degli Ansar (gli Ausiliari Madienesi), l’Inviato di Allah accettò il combattimento in campo aperto. Questa battaglia costituisce il primo fatto d'arme della storia dell'Islam.

Lo scontro avvenne il 624, il 17 Ramadan dell’anno **2 AH** ai pozzi di Badr a sud-ovest di Medina. Il Profeta fece infatti insabbiare tutti i pozzi salvo quello più vicino allo esercito musulmano. L’armata islamica era in notevole inferiorità numerica: erano 314, mal equipaggiata: montavano (a turno) su 70 cammelli e tre cavalli, in proporzione di un uomo contro tre, e senza esperienza militare. Mentre l’esercito dei Meccani era ben preparato di circa mille uomini e un centinaio di cavalli, armato e deciso a battere i Musulmani una volta per tutte.

Sotto la guida del Profeta, i Musulmani, nonostante lo svantaggio numerico, combatterono con ardore sovrumano. Poi accade l'inaspettato; quasi tutti i capi dei Quraysh, i capibanda della campagna contro l'Islam, furono uccisi nell'azione. Vedendo cadere i loro leader, l'esercito nemico fu colto dalla confusione e i loro combattenti iniziarono a fuggire, lasciando sul campo di battaglia settanta cadaveri e settanta prigionieri oltre una grande quantità di materiale bellico. Ci furono solo 14 martiri tra le truppe musulmane.
Molti dei governanti della Mecca che avevano perseguitato i Musulmani vennero presi prigionieri, e il loro riscatto servì a sollevare i Muhajirun che fino ad allora erano stati costretti a vivere dell'ospitalità degli Ausiliari (i Musulmani convertiti di Medina).
La questione dei prigionieri di Badr: Alla fine della battaglia con la vittoria dei Musulmani, Il Profeta radunò tutti i suoi uomini al campo per decidere la sorte dei prigionieri e del bottino.
Quando chiese ai presenti il loro parere, si alzò Omar, e disse: "Penso che tu debba uccidere tutti i prigionieri. Ordina che ognuno uccida il prigioniero con cui è imparentato. Dì ad 'Ali di uccidere suo fratello Aqil, a Hamza di uccidere Abbas

(entrambi zii paterni del Profeta), perché Iddio sappia che questi negatori non hanno più posto nel nostro cuore, e che non nutriamo più alcun amore od affetto per essi. Ognuno deve uccidere il suo parente di sua mano perché non sorgano ostilità tra le tribù, cosa che accadrebbe se i prigionieri fossero uccisi da estranei. Quanto al bottino, bisogna sotterrarlo". Abbas, seduto tra i prigionieri, disse ad Omar: "Omar, tu sopprimi la pietà; possa Iddio non avere pietà di te!". Il Profeta non gradì questo parere e ne chiese un altro.
Uno degli eroi degli Ausiliari disse: "Apostolo di Dio, penso che tu debba cercare una valle, farla riempire di legna, e bruciare tutto il bottino; poi farai gettare nel fuoco i prigionieri". Abbas ripeté le parole che aveva indirizzato ad Omar. Il Profeta, scontento anche di questo consiglio, ne chiese un terzo.

Abu Bakr parlò in questo modo: "Apostolo di Dio, costoro sono tutti zii e cugini, come lo sono di noi. Iddio ci ha dato la vittoria su di loro: ora dobbiamo averne pietà e liberarli in cambio di un riscatto in denaro. Sono nobili e ricchi, e ciascuno deve riscattarsi. Allora saranno liberi, e i credenti avranno acquistato vantaggi e potenza".

Il Profeta fu soddisfatto di questo consiglio, sorrise, e disse: " Omar è come Gabriele, che Iddio invia ovunque vi siano da portare castighi o tormenti, come al popolo di Loot o a quello del Faraone. Invece Tu Abu Bakr sei come l'angelo Michele che Dio manda sempre come ambasciatore di clemenza; è lui che portò la pioggia e il perdono

al popolo di Giona, allontanandone il castigo, e che fece uscire Giona dal ventre della balena. Avete ragione l'uno e l'altro; attendiamo ora l'ordine di Dio."

Nel corso di quella stessa assemblea, Allah rivelò questo versetto: "Non si addice ad un Profeta prendere prigionieri finché non avrà domato la terra completamente. Voi cercate il bene terreno, mentre Allah vuole [darvi] quello dell'Altra vita. Iddio è l'Eccelso, il Saggio" **(Corano).** Il Profeta aggiunse: "Se foste stati colpiti dal castigo, nessuno sarebbe sopravvissuto, salvo 'Omar".
In seguito, Iddio rivelò un altro versetto, in cui permise di distribuire il bottino ottenuto: "Mangiate quanto vi è di lecito e puro per voi nel bottino che vi è toccato, e temete Iddio; Egli è Perdonatore, Misericordioso" **(Corano).**

La tribù ebrea di Bani Qaynuqa: Qualche tempo dopo una donna Musulmana fu gravemente offesa da un orefice ebreo che gli strappò la veste, pensando di fare una cosa divertente. Il suo grido di vergogna richiamò un musulmano che colpì duramente l'Ebreo uccidendolo. Precipitarono altri Ebrei e uccisero il Musulmano. Gli Ebrei andarono a rinchiudersi nella loro fortezza, nella quale avevano potuto concentrare più di settecento combattenti armati e attesero le reazioni.

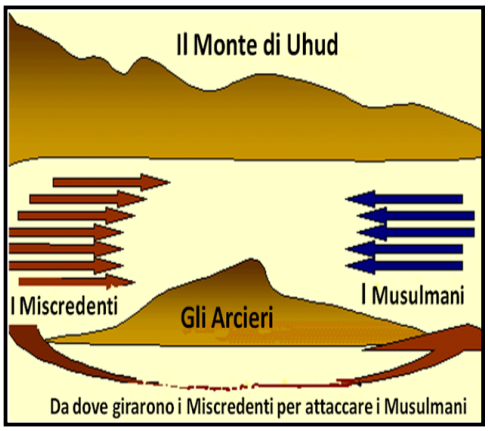
Quando fu informato, il Profeta si avviò con i suoi uomini e non si fermò finché non giunse sotto la fortezza dei Bani Qaynuqa. Da sotto le mura li esortò: "O Ebrei, abbracciate l'Islam e sarete salvi". Ma nessuna risposta da parte loro.

Dopo due settimane trascorse nella ingannevole attesa che i Khazraj con i quali i Beni Qaynuqa erano alleati venissero in loro soccorso si arresero e furono espulsi dall'oasi. Partirono con tutti i loro beni trasportabili; solo le armi furono confiscate e andarono ad arricchire l'allora magro deposito di armi dei Musulmani.

La battaglia di Uhud: La sconfitta dei Quraysh a Badr bruciava il loro orgoglio, e dovevano assolutamente vendicarsi. Così importanti risorse finanziarie erano state impiegate per organizzare la vendetta.

Mentre i preparativi erano ancora in corso, i Musulmani si impadronirono di una carovana che trasportava merci preziose sulla via verso l'Iraq, aumentando, se era possibile, il risentimento e la preoccupazione dei Coreisciti. La tattica messa in campo dai Musulmani aveva reso insicure tutte le vie carovaniere su cui transitavano le loro merci. E senza sicurezza nel commercio la città di Mecca era strangolata.

Nell'anno **3** AH, giunsero al Medina notizie allarmanti: un'armata forte di oltre tremila uomini, tra cui duecento cavalieri, stava marciando verso la Madina.



Dopo qualche esitazione il Profeta con un esercito di solo 700 uomini decise di uscire dalla città e affrontare i politeisti in campo aperto ai piedi del monte di Uhud a solo tre miglia dal Madina; ordinò gli arcieri di posizionarsi su un'altura con funzioni di copertura e con la raccomandazione di non abbandonare la loro posizione per nessun motivo.
I Musulmani combatterono disperatamente, e sette portabandiera nemici caddero uno dopo l'altro. La confusione totale s'impadronì dei Quraysh. Essi iniziarono a fuggire lasciando sul campo una grande quantità di bottino, e i Musulmani li inseguirono.
Presi dall'euforia per la vittoria che sembrava certa e dalla sete di bottino, gli arcieri abbandonarono la loro posizione lasciando scoperto l'esercito dei Musulmani.
Era l'occasione che la cavalleria meccana stava aspettando; l'armata dei Quraysh in fuga tornò indietro e prese i Musulmani alle spalle rovesciando le sorti della battaglia. I Musulmani si sbandarono e cominciarono a risalire verso la montagna, dove non potevano essere inseguiti a cavallo dai nemici. Il Profeta cercò di riordinare le loro linee, ma nel pieno del panico non potevano sentire le sue grida.
La situazione si aggravò quando si diffuse la notizia della morte di Hamza, lo zio del Profeta, che venne ucciso da uno schiavo abissino pagato da Hind, moglie di Abu Sufyan, che volle vendicare la morte dei suoi congiunti caduti nella battaglia di Badr.
Quando Hind trovò la spoglia di Hamza, ne sfigurò il viso tagliandogli le orecchie, il naso e la lingua; poi, con odio smisurato gli aprì l'addome, gli strappò il fegato e ne masticò una parte.

Quello che demoralizzò del tutto i fedeli e peggiorò la situazione era la falsa notizia della morte del Sacro Profeta. In verità egli era stato ferito due volte durante lo scontro: la prima volta da una pietra che gli spaccò il labbro inferiore e gli ruppe un dente, e la seconda volta da un terribile colpo di spada che lo fece cadere a terra stordito. Per grazia di Dio si riprese rapidamente e ritrovarlo in piedi consolò i Musulmani che subirono pesanti perdite, e mentre i politeisti avevano perso in tutto 22 uomini i martiri dei musulmani erano 65.

Anche se i Musulmani avessero subito in questa battaglia gravi perdite, gli effetti della sconfitta furono utili; i fedeli provarono infatti sulla loro stessa pelle le amare

conseguenze della violazione degli ordini del Santo Profeta Muhammad e presero così un'importante lezione da questa spiacevole esperienza.

In merito alla battaglia di Uhud, gli storici si sono chiesti perché i Meccani non cercarono di applicare un colpo mortale alla Comunità musulmana, conquistando la Medina e uccidendo il Profeta? !!. Le ipotesi a questo riguardo sono molte, tra cui che le energie impiegate nello scontro li avesse talmente esauriti da non poter neppure sperare in una vittoria definitiva. E che la loro intenzione era solo la volontà di vendicare i caduti di Badr e dare una dimostrazione della loro forza.

Il complotto degli Ebrei di Bani Nadir: Inviati dal Profeta per insegnare l'Islam a una tribù di beduini, una quarantina di Musulmani furono massacrati da una banda di politeisti. Si trattò di un massacro orrendo avvenuto nel **4 AH**. L'unico sopravvissuto alla tragedia infatti, incontrò sulla via del ritorno due Arabi che credeva fossero alleati dei responsabili del massacro e li uccise. I due erano del tutto estranei alla faccenda, e il Profeta si impegnò a versare il **"prezzo del sangue"**, ossia il risarcimento del danno provocato con un certo numero di cammelli per evitare più pesanti conseguenze: un omicidio era compensato con 100 cammelli, 20 maschi e 80 femmine; le ferite venivano calcolate secondo la gravità.

Visto che i Bani Nadir, uno dei clan ebraici che avevano accettato il patto con i Musulmani, era vecchio alleato dei danneggiati, il Profeta si recò presso di loro per chiedere di contribuire a mettere insieme il risarcimento. Mentre conversava con i loro capi gli apparve l'angelo Gabriele, visibile solo a lui, lo informò che i Bani Nadir si stavano preparando per fargli precipitare addosso un masso dall'alto delle mura della fortezza. Muhammad si alzò immediatamente e se ne andò, seguito poco dopo dagli altri credenti che lo avevano accompagnato.

Il fatto era molto grave e confermava il sospetto che i Bani Nadir avessero accettato il patto con la segreta intenzione di non rispettarlo e che avessero stabilito accordi con i Coreisciti di Mecca per aiutarli contro il Profeta e contro i Musulmani.
La decisione del Profeta fu rapida: se i Bani Nadir volevano salva la vita dovevano abbandonare la città entro dieci giorni. Ma loro rifiutarono l'ultimatum e consolidarono le difese delle loro fortezze in previsione dell'assedio dei Musulmani.

L'Inviato di Allah ordinò ai credenti di armarsi, e marciò con loro fin sotto le fortezze dei Bani Nadir nella parte meridionale del Madina. Dopo quindici giorni di assedio, traditi dai loro alleati, minati dalle discordie interne e indeboliti dal terrore che trasmettevano loro i Musulmani, gli Ebrei si arresero senza condizioni. Vennero

cacciati fuori dalla Madina, portando via con loro solo quello che poteva essere trasportato dai loro cammelli.

La Battaglia del Fossato: Nel 6 AH. tra politeisti, ipocriti ed Ebrei si stava costruendo un'alleanza con il comune scopo di sconfiggere i Musulmani, sradicare l'Islam e, possibilmente, uccidere Muhammad. Durante un incontro segreto tenutosi alla Mecca tra una delegazione degli Ebrei di Khaibar (un'oasi a Nord di Medina) e Abu Sufyan,capo dei Quraysh, erano state gettate le basi per mettere in campo una potente armata, che avrebbe marciato sulla città del Profeta. Erano riusciti a mettere insieme i guerrieri delle più famose e feroci tribù beduine, in tutto oltre diecimila uomini ben armati.

Di fronte a tanta forza, i Musulmani potevano raccogliere non più di tremila combattenti. Il Profeta, si consultò con i compagni sul da farsi. Dopo un lungo dibattito, si accettò la proposta di Salmàn il Persiano (uno dei più nobili compagni del Profeta): venne scavato intorno alla città un ampio e profondo fossato capace di fermare la cavalleria delle truppe nemiche. In pochi giorni il progetto fu messo in atto sotto la guida dell'Inviato di Allah che con il suo esempio e la sua presenza stimolava e incoraggiava i credenti.

Quando l'armata nemica si trovò davanti il fossato fu disorientata. Quelli, di loro, che si avvicinarono di più furono accolti da una marea di frecce lanciate dagli arcieri Musulmani. Non riuscendo a superare il fossato gli alleati furono così costretti a insediare la città.

Convinti dalla potenza dell'armata degli alleati, anche gli Ebrei di Bani Qurayza decisero di violare il patto dell'alleanza e di non aggressione con il Profeta e, senza iniziare nessuna attività militare, aiutarono i Meccani fornendo spade, lance e armature per il combattimento. La preoccupazione del Profeta fu notevole perciò mandò alcuni suoi seguaci a parlare con loro. Il risultato fu inquietante: i Qurayza non accorsero infatti minimamente in aiuto dei Musulmani che resistettero coraggiosi di fronte all'armata nemica, senza mai abbassare la guardia, senza quasi dormire per oltre due settimane.

Intanto, dopo alcuni vani tentativi di attraversare il fossato, un malessere diffuso penetrava tra gli assedianti. Inoltre, nella convinzione di una rapida vittoria non si erano sufficientemente forniti e il cibo cominciava a scarseggiare. Dopo una ventina di giorni, quando il loro morale era già al minimo, Allah Altissimo inviò contro di loro una bufera di vento e pioggia che spazzò il loro campo, abbatté le tende e spense tutti i loro fuochi. L'indomani mattina, felici di essere ancora in vita, seppur disfatti dalla fatica e dal freddo, i nemici si ritirarono lasciando i loro alleati Bani Qurayza al loro destino.

La punizione dei Bani Qurayza: All'indomani della fine dell'assedio l'Angelo Gabriele comparve all'Inviato di Allah e lo invitò, a ordine di Allah, di regolare i conti con i Bani Qurayza. Nel giro di poche ore gli stessi uomini che avevano difeso il fossato si ritrovarono in armi attorno alle fortezze della tribù ebrea. Essi si rinchiusero nella loro fortezza e sopportarono l'assedio per venticinque giorni. Il Profeta gli suggerì di abbracciare l'Islam, ma loro non accettarono. Indeboliti dai disaccordi interni si arresero e aprirono le porte. Il Profeta stabilì che fossero giudicati da uno dei loro antichi alleati, Sad ibn Muaz il capo degli Aws di Medina, e secondo le loro stesse leggi. Recita **il Deuteronomio XX,10-15**: *Quando ti avvicinerai ad una città per assalirla, proponile prima la pace. Se l'accetta e ti apre le porte, tutto il suo popolo ti sia sottomesso. Ma se essa rifiuta la pace e comincia a farti guerra assediala. Il Signore, Iddio tuo, te la darà nelle mani e allora metti a fil di spada tutti i maschi; ma le donne, i bambini, il bestiame e tutto ciò che sarà nella città, tutto quanto il suo bottino, portalo via con te e goditi il bottino dei tuoi nemici, che il Signore, Iddio tuo, ti avrà dato*."

Così avvenne, si decise per il tradimento dei Qurayza lo sterminio dei loro maschi e la resa in schiavitù delle donne e dei fanciulli.

La calunnia contro Aisha: Instancabili, gli ipocriti non perdevano un'occasione per nuocere al Profeta e ai Musulmani. Non essendo riusciti a far sì che fosse sconfitto militarmente, approfittarono di una sua vicenda famigliare per cercare di indebolirne il prestigio e l'autorità.

Durante una spedizione contro la tribù dei Bani Mustalak, Aisha, che accompagnava il Profeta, perse la sua collana quando si allontanò per un bisogno naturale. Quando se ne rese conto tornò indietro a cercarla senza curarsi di nulla. Quando giunse all'accampamento, la carovana era già ripartita. Poiché lei era molto piccola e leggera, non ci si erano accorti che non si trovava nella portantina sul suo cammello.

Aisha non trovò più nessuno, e si sedette con calma per terra, sicura che qualcuno sarebbe tornato a prenderla quando la sua assenza fosse stata scoperta, e poco dopo si addormentò. Un pò più tardi, Safwan ibn Mu'attal, un dei Sahaba, tornò indietro. Il suo lavoro era quello di recuperare coloro che si fossero persi e gli oggetti smarriti.

La trovò addormentata, la riconobbe e disse: "Costei è la sposa del Messaggero di Allah!". La fece salire sul suo cammello e raggiunsero il gruppo. Questo semplice incidente fu molto presto trasformato in una calunnia da 'Abdullah ibn Ubayy, il capo degli ipocriti a Madina, e dai suoi partigiani. Appena la carovana giunse a Madina, gli ipocriti cominciarono a macchiare la reputazione di 'Aisha; rigirarono l'incidente della collana per raccontare alla gente che la giovane non era più casta!

La storia si sparse nella città come il fuoco in una foresta. Appena la notizia si diffuse la gente mormorò, e la menzogna giunse infine alle orecchie dell'Inviato di Allah. Egli ne fu turbato e si consultò con Usama ibn Zayd e con Ali ibn Abu Taleb. Ali disse: "Non c'è carestia di donne nel mondo!". Voleva dire che, nel caso in cui il Profeta avesse dato importanza alla calunnia, poteva divorziare da 'Aisha. Mentre Usama, convinto della sua innocenza disse "E' una grande menzogna! E' tua moglie, e io non ne penso che bene!"

Sempre più perplesso, il Profeta andò alla moschea e si lamentò riferendo a Ibn Ubayy: "O Gente! Cosa dite di uomini che mi calunniano riguardo alla mia famiglia e dell'uomo di cui si parla (Safwan), che non è mai entrato nella mia casa senza che io fossi con lui? O Musulmani, questo seminatore di discordia ('Abdullah ibn Ubayy) ha fabbricato una menzogna contro la mia famiglia. Chi lo punirà da parte mia?".
La gente si agitò. Quello che feriva il Profeta colpiva tutti quanti dolorosamente. Il capo degli Aws si offrì di uccidere coloro che si erano macchiati di quell'infamia, fosse uno dei loro o uno dei Khazraj. Manifestarono allora i Khazraj, volarono parole grosse e i due clan stavano quasi per affrontarsi nella moschea stessa. L'inviato di Allah fu costretto a scendere dal pulpito per calmare la gente e mandarla via in pace.

Pur convinto dell'innocenza della moglie, il Profeta era alla ricerca di una prova che la potesse scagionare pubblicamente. Si recò allora presso di lei nella casa di Abu Bakr. Aisha stessa raccontò l'epilogo della vicenda: "Entrò l'Inviato di Allah e si sedette vicino a me. Non lo aveva più fatto da quando si era diffusa la chiacchiera sul mio conto. Per un mese non aveva ricevuto nessuna rivelazione che potesse riguardarmi. Egli disse: "Aisha, ho saputo che dicono di te questo e quello. Se sei innocente Allah lo dimostrerà. Se invece hai commesso un peccato, pentiti e chiedi perdono ad Allah. Quando l'uomo riconosce il suo sbaglio e se ne pente Allah glielo perdona". Ero ancora giovane e non conoscevo molti versetti del Corano, ma potei

rispondere: “Giuro in Nome di Allah che voi avete sentito e creduto a quello che dice la gente. Se affermo che sono innocente - e Allah ben sa - voi non mi crederete. Se invece ammetto qualcos’altro - e Allah sa che non c’è stato niente - voi l’accetterete come vero. In tal caso non trovo miglior esempio di quello che disse Giacobbe, padre di Giuseppe: “Bella pazienza ... mi rivolgo ad Allah contro quello che raccontate” (**Corano**). Non potevo immaginare che dei versetti del Corano sarebbero stati rivelati per me, io che sono così insignificante. Speravo al più che il Profeta vedesse in sogno la mia innocenza. L’inviato di Allah ricevette la rivelazione e si coprì di sudore che copriva di gocce il suo viso. Quando la rivelazione terminò, il Profeta sorridendo disse: “O Aisha, ringrazia Allah che ha confermato la tua innocenza”. Allah rivelò a proposito di me i versetti 11/14 e altri della sura della Luce.

Il patto del Hudaybiyyah: Nel 627 d.C. l’Inviato di Allah decise di compiere all’Omra (il piccolo pellegrinaggio). Dopo sei anni di lontananza dalla Kaaba aveva il desiderio di usufruire della tregua tradizionale dei mesi sacri per adempiere ai riti iniziati da Abramo. Alla testa di un migliaio di fedeli, si mise in marcia verso la Città Santa. Le loro intenzioni erano pacifiche: fare i sette giri rituali attorno alla casa di Allah e rivolgere all’Altissimo le dovute invocazioni.

Quando la notizia del loro avvicinamento giunse alla Mecca, suscitò nei capi Coreisciti il più grande imbarazzo: permettere a Muhammad di compiere l’Omra sarebbe stato ai loro occhi un segno di debolezza, in considerazione della loro sconfitta nella Battaglia del Fossato. Ma anche impedirglielo avrebbe costituito una grave violazione della piena agibilità, che era garantita a tutti i pellegrini durante i mesi sacri; tradizione, questa, su cui si basavano il prestigio e la potenza meccana.

Alla fine l’odio per Muhammad e per l’Islam prevalsero e Khalid ibn Walid, il comandante meccano, alla testa di duecento armati a cavallo fu inviato per fermarli. I Musulmani furono bloccati in una zona a 22 Km da Mecca in direzione di Jeddah che si chiama Hudaybiyyah, vicino un pozzo d’acqua che porta lo stesso nome. Vennero avviate le trattative, e Othman, il genero del Profeta che era amato dai Meccani, entrò in città come intermediario. Intanto il Profeta, non sapendo come fosse andata a finire, riunì i suoi 1.400 uomini che erano praticamente disarmati e li face giurare di seguirlo fino alla morte.

Di fronte al rischio di un grande spargimento di sangue, l'Inviato di Allah, accettò di stipulare con i Coreisciti un trattato di pace che sarebbe durata 10 anni, e che, tra le altre, conteneva le seguenti condizioni: 1- I Musulmani ritornarono a Madina senza compiere l'Omra, per il quale potranno ritornare l'anno seguente, e i Meccani per l'occasione dovranno uscire da Mecca lasciandogli la città per tre giorni.
2- Se un Meccano fosse andato a Madina, senza il consenso del suo clan, i Musulmani lo avrebbero riconsegnato ai Meccani, ma se un Musulmano fosse andato a Mecca, i Quraysh non sarebbero stati obbligati a riconsegnarlo ai Musulmani.

I termini dell'accordo suscitarono reazioni di sconcerto e delusione tra i Musulmani, che videro svanire la possibilità di recarsi in quell'anno alla Mecca per assolvere ai riti. Si può chiaramente vedere quale grande prezzo il Profeta fosse disposto a pagare per amore della pace; egli aveva acconsentito a non offrire rifugio a coloro che erano perseguitati per aver accettato l'Islam, mentre i suoi stessi uomini erano liberi di unirsi ai miscredenti e di trovare rifugio a Mecca.

Un incidente sopravvenuto appena concluse le trattative aggravò il disagio dei credenti. Un giovane di nome Abu Jendal, niente meno che il figlio del negoziatore meccano che aveva definito l'accordo con il Profeta, si presentò per chiedere la protezione dei Musulmani. Si era convertito all'Islam da tempo e la sua famiglia lo aveva incatenato per impedirgli di emigrare a Medina. Aveva approfittato della distrazione dei suoi carcerieri ed aveva ancora al collo le catene che lo avevano imprigionato.
Mentre i credenti stavano per festeggiarlo, suo padre spaventò tutti quanti colpendolo violentemente al viso. Poi si rivolse all'Inviato di Allah: "Dai la prova della tua buonafede e restituiscici quest'uomo che si è allontanato senza il consenso della sua famiglia". Nello sconcerto generale il Profeta non poté non esaudire la richiesta. Confortò il giovane promettendogli il soccorso divino e cercò di spiegargli come non poteva mancare alla parola data.
Mentre lo trascinavano via, Abu Jendal piangeva e chiedeva il soccorso dei Musulmani. La scena era di quelle da spaccare il cuore. Omar protestò con violenza interpretando il sentimento comune con la sua consueta sincerità. Solo Abu Bakr mantenne la sua immancabile fiducia nell'operato di Muhammad.

L’Oasi di Khaibar: 180 Km a Nord di Madina si trova l’oasi di Khaibar, la zona più ricca di tutta la regione, quella che era considerata il "Giardino dell’Hijaz". Era abitata da diversi clan ebrei irriducibilmente ostili al Profeta e all’Islam e la loro potenza economica costituiva una grave minaccia per la sicurezza della Comunità islamica al Nord del Madina.

Pur non avendo mai partecipato direttamente alla guerra contro il Profeta, con il loro denaro avevano spinto la temibile tribù dei Ghatafan ad allearsi ai Coreisciti in occasione dell’assedio di Medina nella battaglia del Fossato. Il Profeta formò un’armata di circa 1600 combattenti, che in tre giornate di marcia raggiunsero il limite Meridionale dell’Oasi.

La struttura sociale di questa Oasistato era articolata in diversi clan che vivevano in cittadelle fortificate ritenute impenetrabili. All’interno di queste cittadelle, c’erano vere e proprie fortezze equipaggiate con macchine da guerra.
Quando i credenti attaccarono la prima fortezza, le difese serrate in quelle vicine non si mossero in loro soccorso. Era evidente che ogni clan pensava per sé e non era disposto a rischiare nulla per gli altri. Forse aspettavano l’arrivo dei rinforzi promessi della tribù di Ghatafan, circa 4000 uomini che avrebbero dovuto attaccare i Musulmani alle spalle. Ma i Ghatafan non arrivarono mai e una dopo l’altra le fortezze caddero nelle mani del Profeta. Molte addirittura si arresero prima di essere attaccate.
Gli Ebrei ebbero salva la vita, persero i loro beni mobili, furono autorizzati a continuare a lavorare la loro terra con l'obbligo di versare ai Musulmani la metà del raccolto. Non furono costretti a convertirsi. Un presidio musulmano fu lasciato sul posto per controllare la situazione.

Il Profeta sposò l'Ebrea Safiya, figlia di Huyay, capo della tribù di Khaibar. Suo padre e suo marito vennero uccisi durante l’attacco a Khaibar.
Con la conquista di Khaibar, i Musulmani sconfissero definitivamente i Giudei dell’Hijaz. E risolsero la questione della sicurezza settentrionale del Madina. Così il Profeta e i Musulmani si poterono concentrare sul cuore del problema: la città di Mecca.

L'Omra (la visita alla Kaaba): Era trascorso l'anno previsto dagli accordi di Hudaybiyyah, e tutta la Medina era in fermento per la preparazione dell'Omra. 2000 pellegrini si preparavano a coprire i 400 Km che li separavano dalla Città Santa con il solo scopo di adorare l'Altissimo compiendo l'antico rito di Abramo.
Per gli Emigrati il momento era particolarmente emozionante, sarebbero rientrati nella città che erano stati costretti ad abbandonare per sfuggire alle persecuzioni.

Giunti al limite del territorio della Mecca, si sacralizzarono indossando i panni concessi ai pellegrini: un tessuto bianco che avvolge i fianchi e scende quasi fino ai piedi e un altro drappeggiato sulle spalle.

Rispettando il patto, i Coreisciti abbandonarono la città ritirandosi sulle montagne e da quell'osservatorio poterono vedere uno straordinario spettacolo: oltre duemila uomini vestiti di bianco e a capo scoperto che con passo solenne apparvero tra le montagne che circondano la città. Erano ancora molto lontani, ma già si sentiva il suono della preghiera con la quale annunciavano il loro arrivo: *"Labbayka Allahumma labbayk, Labbayka la sharika laka labbayk, inna al hamda wa niamata laka wal mulk, l- sharika lak! "(Eccomi a Te Signore, eccomi a Te! Eccomi a Te che non hai associati, eccomi a Te! A Te appartengono la lode e la grazia e il regno, Tu non hai associati).*
In testa a loro marciava l'Inviato di Allah sul dorso di Qaswa, la sua cammella preferita, quella che aveva cavalcata durante l'Egira. Senza smontare entrò nel recinto sacro, toccò la Pietra nera e cominciò i sette giri rituali, poi mise piede a terra e iniziò i sette percorsi tra Safa e Marwa. Quindi sacrificò un cammello e si fece rasare la testa. Cercò di entrare nella Kaaba, ma la porta era stata chiusa e non gli fu possibile ottenerne l'apertura.
Quando venne l'ora della preghiera del mezzogiorno Bilal salì sul tetto della Kaaba, annunciando il Azan (il richiamo della preghiera) e la sua voce potente risuonò in tutta la città: *"Allahu Akbar, Allahu Akbar...(Allah è il Più Grande, Allah è il Più Grande …..ecc".*
Allo scadere dei tre giorni concordati, il Profeta e i credenti abbandonarono la città con la netta sensazione che presto sarebbero tornati e sarebbe stata allora la vittoria definitiva.
Il loro ordine, la fede che manifestavano nei loro volti e nei loro comportamenti, avevano destato grande impressione negli abitanti della Mecca e molti di loro decisero di abbracciare l'Islam. Il più noto fu **Khalid ibn Walid**, l'ardito comandante della cavalleria meccana, l'uomo di Uhud e di Hudaybiyyah; si presentò all'Inviato di Allah e gli chiese perdono per aver agito contro di lui e contro i Musulmani.
Il Profeta lo rassicurò dicendogli che l'adesione all'Islam cancellava tutte le colpe

commesse in precedenza e pregò Allah a questo proposito. Khalid sarebbe diventato il più famoso dei comandanti musulmani, l'eroe di cento battaglie, tanto da meritare l'appellativo di **"Spada dell'Islam"**.

Prima di tornare a Madina il Profeta si sposò con Maimuna bint al-Harit, sorella della moglie di al-Abbas, lo zio del Profeta, e parente di Khalid ibn al-Walid e fece il banchetto del matrimonio fuori Mecca.

Il richiamo ai Sovrani : Durante questo periodo al 6 A.H., il Profeta fece in modo che il messaggio dell'Islam potesse arrivare a tutte le genti, ai Cristiani come ai Magi, che vivevano ai confini dell'Arabia.

L'anello e il sigillo del Profeta :
Quando il Profeta volle scrivere ai capi di stato stranieri, ordinò che si forgiasse un anello munito di sigillo. era un anello di argento la cui incastonatura era anche d'argento.
"L'iscrizione incisa sull'anello del Profeta era: 'Muhammad Rasul Allah.' Nella prima linea era inciso 'Muhammad,' nella seconda 'Rasul' e nella terza 'Allah'."

Egli scrisse delle lettere ai sovrani dei regni confinanti, tra i quali gli imperatori delle due grandi potenze, l'imperatore di Roma e Cosro II di Persia, il Negus d'Abissinia, il Re d'Egitto e a alcuni capi arabi invitandoli ad abbracciare l'Islam. L'imperatore Romano Eraclio era in viaggio verso Gerusalemme quando ricevette la lettera che aveva il sigillo del Profeta. Vi era scritto: "*Da Muhammad, il Messaggero di Dio, per Eraclio, l'imperatore di Bisanzio! Che la pace sia con colui che segue il percorso della verità. Io ti invito all'Islam. Accettalo e avrai la pace e la benevolenza, e Dio ti compenserà il doppio. Se tu non lo accetti, ricadranno su di te i peccati della tua gente*". E la lettera si chiudeva con un passo dal Corano:"Dì:"O gente del Libro! Venite a un accordo equo tra voi e noi: decidiamo cioè di non adorare che Dio e di non associare a Lui cosa alcuna, e che non proclameremo uno o l'altro come dio al posto di Dio!" Se poi non accettano e loro non accettano, allora dite loro: "Testimoniate almeno che noi siamo sottomessi a Dio!" **(Sura Al Imran).**

L'imperatore Romano fu impressionato ma i suoi seguaci non furono d'accordo. Il Negus dell'Abissinia accettò l'Islam. Il re d'Egitto inviò in risposta alcuni doni tra

cui **Maria**, una sua cortigiana, che si convertì all'Islam e divenne moglie del Profeta e gli diede suo ultimo figlio Ibrahim.
Mentre Cosro di Persia strappò la lettera e diede Ordini al governatore dello Yemen di attaccare la Madina e arrestare il Profeta. Quando i soldati del governatore raggiunsero Madina per eseguire gli ordini, il Profeta disse loro che Cosro era morto e che non era più il re della Persia. Essi ritornarono con questa notizia al governatore, e si scoprì che Cosro II era davvero stato assassinato da suo figlio durante la notte indicata dal Profeta. Questo evento portò il governatore a convertirsi all'Islam e, infine, al fatto che lo Yemen si liberò dal dominio della Persia.

La delegazione cristiana di Nagran, e l'evento della Mubahala: Tra i messaggi che il Profeta inviò, uno era indirizzato ai Cristiani di Nagran, nello Yemen, al confine del Hijaz. Il Profeta scrisse al vescovo di Nagran e l'invitò ad abbracciare l'Islam. Ricevuta la lettera, il vescovo ed i suoi uomini rifiutarono di aderire all'Islam, ma decisero di recarsi a Medina con un gruppo di loro devoti per difendere le loro credenze riguardo la divinità del Profeta Gesù.

Quando la delegazione di Nagran arrivò a Medina, il Profeta li ricevette nella sua moschea dopo la preghiera del tardo pomeriggio, quando arrivò l'ora della loro preghiera il capo della delegazione domandò l'autorizzazione ad uscire dalla moschea e di andare a celebrare la loro messa, ma il Santo Profeta disse loro che non c'era bisogno di lasciare la moschea, che era un luogo consacrato al culto di Dio, e che essi potevano celebrarvi la loro messa.

I Cristiani di Nagran discussero con il Profeta, che dimostrò loro l'infondatezza dell'idea della divinità di Cristo. Provò loro – anche se lo sapevano – che Cristo era un essere umano. E quando si accertarono che il Messaggero Muhammad era il Profeta menzionato nella Bibbia e nel Vangelo, gli si opposero arrogantemente rifiutando di crederci.
La Mubahala: Il Profeta propose loro di fare la **Mubahala (**è un'antica usanza in base alla quale entrambe le due parti invocano la maledizione Divina su chi fosse bugiardo), e di maledirsi a vicenda.
Le due parti decisero di incontrarsi in un luogo aperto e invocare la maledizione e punizione divina su chi fosse mentitore. Allah ordinò al Profeta di prendere con lui i più cari della sua famiglia per partecipare alla Mubahala.

“A chi polemizza con te, ora che hai ricevuto la scienza, dì solo: “Venite, chiamiamo i nostri figli e i vostri, le nostre donne e le vostre, noi stessi e voi stessi e invochiamo la maledizione di Allah sui bugiardi” **(Corano, Al Imran).**

I capi della delegazione si presentarono all’appuntamento con tutto il loro gruppo, mentre il Profeta si presentò con i suoi più cari familiari, vale a dire: la figlia Fatima, il genero ‘Ali ed i loro due figli Hasan e Husayn. Il sacerdote capo, nel vedere il Profeta con la sua Nobile Famiglia, divenne pieno di timore e realizzò senza ombra di dubbio che se il Profeta e la sua Nobile Famiglia avessero invocato la maledizione e la punizione di Dio ciò avrebbe portato alla distruzione dei Cristiani di *Nagran.*

Consultandosi sottovoce fra loro dissero: "Chiunque sfidi un Profeta maledicendolo, è rovinato". Allora rinunciarono alla *Mubahala*, vennero a patti con il Profeta e si impegnarono a pagare il tributo annuale allo Stato Islamico. Tale patto rimase in vigore, senza essere violato, e le relazioni tra il popolo di Nagran e quello di Medina rimasero buone fino alla morte del Profeta.

La conquista della Mecca: Il trattato di Hudaybiyyah era stato emesso da appena due anni quando la tribù di Bani Bakr, alleata di Quraysh e con il loro aiuto, attaccarono uccidendo due uomini dalla tribù di Khuzaa, alleata del Profeta, che corsero a Medina a chiedere aiuto. Il Profeta inviò un messaggio ai Quraysh, dicendo che essi avrebbero dovuto pagare il prezzo del sangue per questi due omicidi, altrimenti considerava rotta la tregua. I Quraysh rifiutarono di pagare il risarcimento, e il risultato fu l’annullamento del trattato. A questo punto il Profeta organizzò un attacco a Mecca in 8 A.H. (630 d.C.).

I due anni durante i quali il trattato era rimasto in vigore avevano condotto così tante persone all’Islam che il Profeta stavolta marciò su Mecca con 10.000 uomini ai suoi ordini. I meccani non furono in grado di fare alcun preparativo per fronteggiare l’attacco. A un giorno di marcia da Mecca, il capo dei Quraysh, Abu Sufyan, andò a rinegoziare col Profeta che rifiutò di acconsentire alle sue richiesta senza peraltro dirgli chiaramente che considerava rotta la tregua.

Quando furono ai limiti del territorio sacro il Profeta mise in atto uno stratagemma di guerra psicologica. Ordinò a tutti i suoi uomini di sparpagliarsi e cercare legna. Appena sopraggiunta la notte ognuno di loro avrebbe dovuto accendere un fuoco. Lo spettacolo che gli osservatori meccani videro fece loro accapponare la pelle. Valutando la quantità dei fuochi, sembrava che l’armata accampata fosse di gran lunga superiore ai dieci, dodicimila uomini di cui si era parlato.

Di nuovo Abu Sufyan fu incaricato di convincere il Profeta a rinunciare all'attaccare la città. Il Profeta lo invitò ad abbracciare l'Islam, cosa che quello fece l'indomani mattina. Valutando appieno l'opportunità di non umiliarlo, il Profeta stabilì le condizioni della resa della città: "Chi sarà nella casa di Abu Sufyan sarà salvo – proclamò -; chi starà dietro la porta di casa sua sarà salvo; chi entrerà nel Recinto Sacro sarà salvo".

Dopo aver sentito le condizioni del Profeta, Abu Sufyan si precipitò nella città gridando a tutti l'inutilità di qualsiasi resistenza e le condizioni imposte per avere salva la vita. Il Profeta aveva ordinato ai suoi uomini di non combattere se non vengono attaccati, e la conquista della Mecca avvenne praticamente senza alcun spargimento di sangue. I Quraysh non riuscirono ad affrontare questa potenza, e il Profeta dichiarò un'amnistia generale.
La conversione all'Islam non faceva parte delle condizioni che garantivano la sicurezza della vita e delle proprietà. Quando tutta la città fu saldamente nelle mani dei credenti, il Profeta si recò alla Kaaba, toccò la Pietra e fece i sette giri rituali e poi demolì i 360 idoli che si trovavano nel Recinto Sacro recitando: "E' giunta la verità, la falsità è svanita. Invero la falsità è destinata a svanire". **(Corano)**

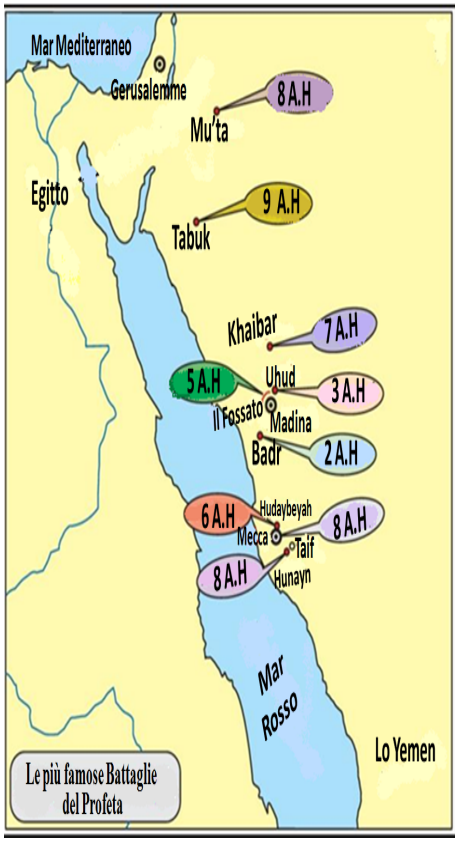
Il Profeta si fece portare la chiave della Kaaba e vi entrò con alcuni dei suoi uomini. Ordinò che anche l'interno fosse purificato da ogni traccia di culto idolatrico. Quando uscì parlò ai meccani, che erano usciti dalle case nell'ansiosa attesa delle sue decisioni. Erano colpevoli delle offese più terribili contro i Musulmani, imposto loro le più atroci torture, messi molto di loro a morte e infine li avevano scacciati da Mecca sequestrando tutti i loro beni di case e terreni e quant' altro. Essi non avevano mai concesso ai Musulmani di vivere una vita pacifica nella loro nuova dimora a Madina, ma avevano attaccato quella città tre volte con grandi armate, sapendo che i Musulmani non avevano i mezzi per affrontarle. Erano questi uomini che si trovavano ora nelle mani del Profeta, e, rivolgendosi a loro gli domandò: "Quale trattamento vi aspettate da me ?". loro conoscevano da molto tempo il fidato, l'onesto Muhammad; sapevano che egli aveva un cuore generoso nel suo petto e gli dissero: "Sei un fratello nobile, e figlio di un fratello nobile." Ma il trattamento che il Profeta riservò loro superò addirittura le loro stesse aspettative. In questo giorno disse- con le parole usate dal Profeta Giuseppe verso i suoi fratelli: "Oggi non subirete nessun rimprovero! Che Allah vi perdoni, Egli è il più misericordioso dei misericordiosi **(Corano)** .

Con queste parole i meccani si resero conto della nobiltà della grande animo del Profeta che non li avrebbe nemmeno rimproverati delle loro azioni malvagi, e li lasciò andare senza neppure chiedere loro un giuramento per il futuro. Anche quelli

che erano stati i suoi più irriducibili nemici furono perdonati. Anche Hind, che aveva masticato il fegato del suo zio Hamza alla battaglia Uhud.

Questo avvenimento fece epoca nell'Islam, poiché era la prima volta nella storia umana che la conquista di una città avveniva in modo pacifico.
Non solo Mecca era stata conquistata, ma lo furono anche i cuori dei più spietati oppositori dell'Islam. Uomini e donne si fecero avanti spontaneamente per abbracciare l'Islam. Non ci fu un solo episodio di conversione dovuta alla forza. Anche se non tutti i Meccani avevano ancora abbracciato l'Islam furono trattati con il medesimo spirito di benevolenza che era riservato ai fedeli.
I Quraysh erano generalmente alla base di tutte le opposizioni organizzate in tutta la zona, con la sola eccezione della battaglia di Hunayn che avvenne subito dopo la conquista di Mecca, e i Meccani credenti e non combatterono a fianco dei Musulmani. La caduta di Mecca fu un segnale per l'intera Arabia, dopo vent'anni dall'inizio della rivelazione del Corano la guerra regolare tra i Musulmani e i non Musulmani all'interno dell'Arabia giunse al termine.

La battaglia di Hunayn e La conquista del Taif: Gli Hawazin, il clan più forte della città del Taif, organizzarono la difesa. Fu un tentativo dei pagani di rovesciare la situazione che volgeva a favore dei Musulmani che ormai superavano i dodicimila uomini, ed erano molti sicuri di se, il fatto che li fece rischiare la sconfitta. Mentre i Hawazin erano in 20 mila cavalieri.



Lo scontro avvenne nell'anno 8 AH. **a Hunayn,** una valle situata tra Mecca e Taif. All'inizio del conflitto i nemici presero il sopravvento, ma dopo qualche ora i Musulmani ripresero le loro postazioni, superando vittoriosamente il nemico.

La battaglia di Mu'ta: Sempre nello stesso anno le truppe islamiche avevano affrontato i **Bizantini** a Mu'ta (città nei pressi di Tabuk) e in quell'occasione valorosi comandanti dell'esercito islamico come Jaafar (figlio di Abu Taleb) cugino del Profeta, e Zaid (figlio adottivo del Profeta), caddero martiri in battaglia.

La spedizione contro Tabuk: L'Islam era ormai libero dai problemi interni, ma la potenza Cristiana al Nord guardava alla sua forza come ad una minaccia, e le notizie ricorrenti sui preparativi dell'**Impero**

Romano per attaccare l'Arabia non potevano più essere ignorati. Infatti nell'anno 9 A.H. (629-630) il Profeta decise di avviare una campagna alla frontiera Nord.
La preparazione della spedizione si scontrò con molte difficoltà sia di ordine personale che finanziario ed è nota come la **"leva difficoltosa"**. Volgeva la fine dell'estate, a Medina faceva un gran caldo e la città era ridotta allo stremo a causa di una carestia. La gente attendeva con impazienza la raccolta dei datteri. Molti chiesero di essere esentati dal partecipare e il Profeta diede loro il permesso di restare.
il Profeta marciò con un esercito di 10.000 uomini verso Tabuk, nel Nord della Penisola Arabica. Calura e tribolazioni accompagnarono la marcia dei credenti.
Quando il Profeta giunse a Tabuk, grande città abitata dai Cristiani greci, non trovò traccia dell'esercito che pensava vi si fosse radunato. La città alla vista dell'esercito musulmano, inviò un negoziatore di pace, ed altrettanto fecero le altre città vicine. E così il Profeta prese il controllo della regione, e poté riportare l'esercito al Madina senza aver combattuto.

- Nel corso dei dieci anni del suo soggiorno a Medina, oltre alle battaglie ricordate, il Profeta condusse altri **ottanta scontri armati**. Partecipò in prima persona a circa sei di essi assumendo sempre un comportamento del tutto differente da quello adottato di solito dagli altri capi militari che si rifugiano in un luogo di assoluta sicurezza e si limitano solamente a impartire ordini ai soldati. Egli infatti partecipava attivamente alle battaglie che conduceva in prima persona e combatteva sempre sul fronte di guerra a fianco dei suoi uomini. E interessante però sapere che in tutte queste battaglie non capitò mai che uccidesse qualcuno.

L'Arabia si sottomette: La fama dell'invincibile armata del Sacro Profeta attraversò tutta l'Arabia e fece accrescere il prestigio del Profeta. Così Verso il 9 A.H. le delegazioni che arrivavano dal Profeta per apprendere la verità riguardo l'Islam divennero ora più numerosi; ambasciatori arrivarono da ogni parte dell'Arabia per abbracciare l'Islam di propria spontanea volontà, e concludere trattati di amicizia.
Non appena fu stabilita la pace, l'Islam si diffuse molto rapidamente, e il decimo anno dell'Hegira vide la conversione dell'Arabia intera all'Islam, compresa quella di alcune tribù Cristiane. Non era una conversione soltanto nel senso che l'idolatria veniva abbandonata per il più puro monoteismo; ma si trattava di una riforma in tutte le sfere della vita. L'intero corso dell'esistenza di una nazione intera era cambiato: l'ignoranza , la superstizione e la barbarie lasciavano il loro posto alla diffusione della conoscenza e ad un atteggiamento razionale in tutti gli aspetti della vita.
La rivelazione del Corano e la presenza del Sacro Profeta avevano reso possibile il grande miracolo di trasformare tribù rapaci e ostili le une alle altre in una nazione

Islamica concorde. Questa carica interiore spinse i Musulmani a percorrere il mondo per diffondere la Parola dell'Altissimo (gloria a Lui) e la Sua Legge.

Il Pellegrinaggio dell'Addio: Sentendo approssimarsi la fine dei suoi giorni terreni, l'Inviato di Allah decise di compiere il Pellegrinaggio. Fu dato un grande risalto alla notizia e i credenti affluirono a Medina da ogni parte per accompagnare il Profeta nel rito istituito da Abramo, purificato ora da ogni contaminazione idolatrica.

Verso la fine del mese di Zul Hejja, il Profeta si mise in marcia seguito da oltre 120.000 pellegrini che si riunirono a Mecca. Lo stesso luogo in cui il Profeta vent'anni prima, era un respinto alle cui parole nessuno intendeva dare ascolto. Ora lo scenario era cambiato, ovunque egli posasse lo sguardo, vedeva moltitudine di amici fedeli che lo riconoscevano come capo temporale che spirituale.
Fu qui, nel nono giorno di Zul Hejja, il giorno in cui si riunivano i pellegrini sul Monte di Arafat, che egli ricevette una rivelazione da Dio Altissimo, che mandò un brivido di gioia a tutti presenti: " In questo giorno ho perfezionato per voi la vostra religione, e ho completato il Mio favore verso di voi, e ho scelto per voi, come religione, l'Islam" .
Molti, intuendo che il Profeta aveva annunciato la sua morte, si misero a piangere. Abu Bakr esclamò: "Daremmo le nostre vite e quelle dei nostri figli per mantenerti con noi". Infatti questo è conosciuto come il pellegrinaggio d'addio perché poco tempo dopo il suo ritorno al Madina il Profeta si ammalò.

La morte del Sacro Profeta : L'Inviato di Allah soffriva, la testa gli faceva male in modo terribile e la febbre lo indebolì. All'inizio andava alla moschea per guidare la preghiera perfino durante la malattia, ma presto non riuscì più a camminare né a stare in piedi. Riunì tutte le sue mogli e chiese loro il permesso di rimanere, per il tempo della sua malattia, nella stanza di Aisha, la moglie prediletta. Loro acconsentirono e il Messaggero passò i suoi ultimi giorni nella sua camera. Da allora fu visto in pubblico ancora una sola volta, apparve nella moschea all'ora della preghiera dell'alba e pregò stando seduto, dietro Abu Bakr che, in sua vece, guidava il rito.
Pochi giorni prima della sua morte disse: "A un servo è stato concesso di scegliere fra questo mondo o il suo Signore. Scelse il suo Signore". Abu Bakr, intelligente e svelto, incominciò a piangere, capendo che il Profeta stava parlando di se stesso.
Le condizioni del Profeta si aggravarono giorno dopo giorno, la febbre crebbe e il forte mal di testa lo faceva contorcere dal dolore. Aveva accanto al letto un contenitore di cuoio pieno d'acqua; da tanto in tanto, per calmare il dolore, immergeva le mani nell'acqua e se le passava sulla fronte e sul viso esclamando:

“Mio Dio, assistimi contro le angosce della morte!”
Dopo circa dodici giorni di malattia, un Lunedì il 12 di Rabi’I, 11 A.H, il 632 D.C. nell’appartamento di Aisha, il Profeta si alzò all’alba, aprì la porta e guardò gli uomini radunati nella moschea pregando in file ordinate una dietro l’altra, mentre Abu Bakr svolgeva il ruolo di Imam. Tale spettacolo diede al Profeta grande gioia, ed egli esclamò: “Sia lodato il Signore, poiché il mio popolo, dopo di me, seguirà le mie istruzioni”. Si distese sul suo letto con la testa appoggiata sul petto di Aisha. Venne a trovarlo Abdurrahman, il fratello di Aisha, con in mano un Siwak (una pianta profumata si usa per pulire i denti). Il Profeta lo guardò, e Aisha lo prese, lo masticò per ammorbidirlo e glielo diede. Il Profeta si sedette e si pulì i denti. Poi cadde sulle ginocchia della moglie. Quando si riprese, Aisha sentì che diceva: "Con Allah, il più Alto Compagno". Capì che aveva scelto l'Altro Mondo. Il Profeta ripeteva senza tregua quella frase, finché Aisha sentì tutto il peso del suo corpo. Lo guardò e si accorse che la sua anima era volata verso Allah Altissimo. Aisha adagiò la testa del Profeta su un cuscino e prese a piangere con le altre mogli.
Così all’età di 63 anni, il Sacro Profeta rese la propria anima al suo creatore. Le grida laceranti che si levarono dalla sua casa e via dalle case circostanti annunciarono a tutta l’Oasi quello che i Musulmani non avevano mai voluto prospettarsi. Muhammad non era più tra i vivi e tutti quanti si sentirono per un attimo orfani e sbandati. Omar, reso pazzo dal dolore, estrasse la spada e minacciò di uccidere tutti quelli che avessero osato dire che il Profeta era morto.
Nella confusione generale Abu Bakr mantenne tutto il suo autocontrollo, entrò nella stanza in cui era stata composta la spoglia del Sacro Profeta e le diede un estremo saluto, poi uscì verso la folla che si era radunata dicendo: "O gente, coloro che adoravano Muhammad, sappiano che Muhammad è morto; coloro che adorano Allah sappiano che Allah è vivo e non muore mai. Quindi recitò un versetto del Corano: "Muhammad non è altro che un Messaggero, altri ne vennero prima di lui; se morisse o se fosse ucciso, ritornereste sui vostri passi? ". **(Corano)**
Il Profeta fu sepolto nella camera di Aisha, là dove era morto. Molto tempo prima, Aisha aveva visto in sogno tre lune che cadevano nella sua camera. Aveva raccontato il sogno a suo padre. Quando il Profeta fu sepolto, Abu Bakr le disse: "E' una delle lune della tua camera. E' la migliore delle tre!". La seconda luna sarebbe stato lui stesso, Abu Bakr, e la terza 'Omar. Entrambi, infatti, sarebbero stati in seguito seppelliti nella stessa camera.

La Moschea del Profeta A Madina, La cupola verde indica la camera di Aisha dove venne sepolto il Profeta

La vita matrimoniale del Profeta

La vita del Profeta può essere divisa in quattro fasi, per quanto riguarda la vita matrimoniale:

1- Fino a 25 anni visse celibe.
2- Da 25 anni a 54 anni visse da sposato con una moglie sola.
3- Da 54 a 60 si sposò 11 volte.
4- Da 60 anni fino alla sua morte non contrasse alcun nuovo matrimonio.

Durante il periodo vissuto da celibato il Profeta conduceva una vita eccezionalmente casta e pura. Controllava la sua passione e non cadde mai preda della lussuria.
Poi sposò Khadija e condusse una vita basata sul massimo rispetto verso di lei finché ella morì quando lui aveva 50 anni.

La poligamia, in Arabia, all'epoca era la regola; e la moglie non aveva motivo di lamentarsi, ne se sarebbe mai lamentata, se il marito avesse preso una seconda o una terza moglie. Il Profeta apparteneva alla più nobile famiglia di Mecca, e il suo matrimonio con Khadija lo aveva arricchito. Se avesse scelto di prendere un'altra moglie, ciò sarebbe stato abbastanza facile per lui. Ma egli condusse una vita monogama, innamorato di Khadija per tutto il tempo. E anche dopo la sua morte lui la pensava spesso e non ne faceva mistero neppure con le nuove mogli. Fino al punto che Aisha, la moglie preferita, gelosissima lo rimproverò dicendo: "Sarebbe ora che tu dimenticassi quella vecchia che è morta da anni". Eppure ripeteva spesso che avrebbe voluto vivere in Paradiso insieme a sua moglie Khadija.

Dopo la morte di Khadija, il Profeta sposò una donna molto anziana di nome **Sauda Bint Zamaa,** il cui solo onore a raccomandarla era il suo essere la vedova di un fedele compagno del Profeta che dovette fuggire in Abissina dalla persecuzioni dei Quraysh. Sauda più che fare la moglie si occupava delle figlie del Profeta.

La parte principale della vita del Sacro Profeta, da 25 a 50 anni, fu così un esempio per i suoi seguaci che la monogamia era la regola nella vita matrimoniale e non l'eccezione.
Giunta la terza fase della sua vita da 45- 60, di tutte le sue moglie Aisha fu l'unica nobile che aveva 14 anni quando sposò il Profeta. Suo padre Abu Bakr, l'amico intimo del Profeta, gliela aveva offerta quando egli soffriva la grande perdita di Khadija.
Aisha possedeva delle qualità eccezionali; era matura, sveglia, intelligente e bella. E sia Abu Bakr che il Profeta videro in lei la grande donna del futuro che meglio era adatta per svolgere i doveri di moglie del Profeta. Aisha era una donna giovane e

splendida, e tutte le altre mogli che sposò il Profeta non competevano con lei in gioventù o bellezza. Sicuramente non fu l'attrazione per la bellezza a condurre a questi matrimoni. Quasi tutte le altre mogli del Profeta erano vedove, malgrado che un uomo nella sua posizione poteva avere moltissime giovani vergini.

La vita del Profeta a Madina

Vita di ostilità: Non era una vita di comfort e lusso quella che condusse il Profeta a Madina. Era una vita di ostilità; egli dovette cominciare una lotta per la sopravvivenza contro i nemici dell'Islam. Egli non era al sicuro nemmeno per un momento, l'intera Arabia era infiammata contro lui e i suoi seguaci.
Grande armate giunsero per distruggere lui e il piccolo gruppo dei Musulmani al Madina. Furono combattuti delle battaglie in rapida successione, ed era necessario organizzare ed inviare delle spedizioni. I suoi seguaci dovevano essere armati giorno e notte e il Profeta gli diceva consolandoli: "Un giorno sarebbe giunto il momento in cui un Musulmano, viaggiando, avrebbe potuto andare da un capo all'altro del paese disarmato".
Dovette affrontare nemici che lo circondavano da ogni parte; idolatri, Ebrei e i Cristiani. Lui e i suoi pochi seguaci soffrirono le persecuzioni per tredici anni a Mecca. I suoi nemici cercarono di ucciderlo diverse volte. I suoi compagni morivano a volte in battaglia e a volte assassinati con l'inganno. In tali circostanze di guerra: con i nemici dentro e fuori dal Madina, con il numero dei Musulmani assai ridotto in confronto al nemico e con notizie di attacchi da parte di numerosissimi eserciti da ogni parte i giorni del Profeta passavano in modo così faticoso.

Vita rigida: Il Profeta attraversò una varietà di circostanze che difficilmente si coincidevano nella vita di un solo uomo; dal pastore nel deserto, al commerciante, al solitario sul monte di Hiraa, al riformatore di una minoranza, all'esilio di Madina, al conquistatore riconosciuto. Gli avvenimenti sono cambiati ma l'essenza rimase la stessa in tutto; il Profeta viveva consumando esattamente lo stesso tipo di cibo semplice, indossando lo stesso semplice vestito, e in tutti i particolari conduceva la stessa vita rigida che faceva quando era orfano.
Quando il Profeta divenne concretamente il governatore di uno stato (la Madina), la sua casa non era che una capanna con le pareti di argilla non cotta e il tetto fatto con foglie di palme intrecciati e coperti da una pelle di cammello. Aveva piccole stanze per ciascuna di sue mogli fatte con i medesimi materiali. I mobili della sua casa erano un letto fatto di corde di palme con un cuscino imbottito di paglia, una pelle di cammello stesa sul pavimento, un contenitore porta acqua di cuoio e alcuni armi.

Poco tempo dopo l’Hegira a Madina, le condizioni dei Musulmani erano cambiato i quali intrapresero un commercio fruttuoso, ed ebbero tante ricchezze dal bottino delle diverse battaglie che dovettero affrontare. Infatti al Profeta non mancavano i mezzi per vivere una vita di benessere e comodità, lui e la sua Famiglia avevano diritto nella quinta parte del bottino di guerra. Il che significa che egli non era affatto povero, anzi era molto ricco ma preferiva condurre una vita modesta distribuendo la maggior parte dei suoi soldi tra i bisognosi.

La conquista dell’Oasi di Khaibar portò al Profeta delle terre dalle quali guadagnava un regolare rifornimento di grano. Al tempo della raccolta, egli dava a ciascuna sposa il grano sufficiente per tutto l'anno. Ma le richieste d'aiuto arrivavano costantemente e il Profeta non rifiutava mai. Il risultato era che, molto prima che l'anno finisse, le provviste cominciavano a scarseggiare e la fame faceva la sua comparsa.

Le cose del mondo avevano uno scarso valore per il Profeta. Così come aveva sdegnato la ricchezza, il potere e le cose belle che i Quraysh gli avevano offerto quando era nelle condizioni più indi difese. Così rimase indifferente a esse quando Dio gli donò tutte le ricchezze del mondo a suoi piedi.

Poco prima della sua morte la maggior parte della Penisola Arabica era sotto il suo comando, ma il Profeta continuò a condurre un vita rigida e non permise nemmeno che la ricchezza esercitasse alcun attrazione su sue mogli. Un umanissimo desiderio crebbe nel cuore delle mogli del Profeta che, come altre famiglie musulmane, potessero anche loro godersi delle stesse comodità. Perciò tutte insieme cercarono di convincere il Profeta di concedere loro una legittima parte di benessere. Il Profeta nutriva un grande amore verso sue mogli, ma quando gli chiesero di avere più gioielli e ornamenti fu detto loro a ordine di Allah Altissimo che se avessero possedute queste cose non sarebbero più state adatte a vivere nella casa del Profeta. Egli preferiva separarsi da tutte loro piuttosto che cedesse a ciò che riteneva non degno di loro cioè l’inclinazione verso le cose terrene.

La modestia era la base del suo carattere: Malgrado le sue responsabilità come Profeta, insegnante, uomo di stato e giudice, nella sua vita quotidiana faceva tutto con le sue mani: era solito mungere la sua capra, badare personalmente alla sua cammella, rattoppare e lavare i suoi panni, riparare le sue scarpe, aiutare nei lavori domestici e fare visita a bisognosi e malati. La sua vita fu uno splendido modello di semplicità e modestia. Nessun compito era troppo umile per lui; egli lavorò come modesto operaio nella costruzione della moschea e partecipò nello scavare del fossato intorno al Madina.Andava a fare la spesa non solo per la sua famiglia ma anche per i vicini e le donne bisognose. Non sdegnò mai nessun tipo di lavoro, per quanto umile.

Uno dei compagni del Profeta disse che quando il Profeta morì non lasciò denaro se non il suo asino bianco, le sue armi e un pezzo di terra che diede in beneficenza.

“Muhammad il più grande di tutti i tempi”

In America è stato recentemente pubblicato un libro dal titolo **“ I 100, i Cento Migliori, i Cento più Grandi della Storia"**. L'autore, un certo Michael H. Hart, presentato come storico, matematico e astronomo, ha analizzato la storia per individuare quali fossero gli uomini che hanno influenzato maggiormente l'umanità. Nel suo libro indica i cento uomini più influenti, includendo Asoka, Aristotele, Buddha, Confucio, Hitler, Platone e Zoroastro.
Non ci propone solo un semplice elenco dei "cento" uomini più importanti per l'influenza sulla gente, bensì valuta il grado d'influenza e li classifica in relazione alla loro superiorità, dal N.1 sino al N. 100 spiegandone le ragioni. Non si deve per forza esser d’accordo con le sue scelte, non si può però evitare di ammirare il lavoro e l'onestà di quest'uomo.
La cosa più sorprendente di questa sua classifica è che ha messo il nostro Profeta Muhammad al N. 1, il primo dei "100". Naturalmente, mettendo il Profeta dell'Islam al primo posto, Hart ha fatto cosa gradita ai Musulmani. Ma la sua scelta ha scioccato i non Musulmani, soprattutto gli Ebrei e i Cristiani, che l'hanno presa come un’offesa. Come? Gesù (pace su di lui) al terzo posto e Mosè (pace su di lui) al quarantesimo! Lo trovano molto difficile da accettare, ma cosa afferma Hart?
Prima di tutto che Muhammad ha avuto un ruolo importantissimo nello sviluppo dell'Islam, più di quanto ne abbia avuto Gesù nello sviluppo della Religione Cristiana.
Anche se furono di Gesù gli insegnamenti morali fondamentali nella Religione Cristiana -per quanto siano differenti dall'Ebraismo-, fu san Paolo (Paolo di Tarso) il principale responsabile dello sviluppo della teologia cristiana; fu sempre lui a raccogliere il maggior numero di fedeli e ancora lui l'autore di gran parte del Nuovo Testamento. Invece Muhammad, fu in ogni modo responsabile sia della teologia dell'Islam, sia dei suoi fondamentali principi etici e morali. Il Profeta Muhammad ebbe inoltre il ruolo fondamentale nel coinvolgimento dei fedeli nella nuova fede, e nel definire le pratiche religiose dell'Islam”.

L’effetto del Profeta sull’umanità: Nessun popolo fu mai condotto alla civilizzazione tanto rapidamente quanto lo furono gli Arabi per mezzo dell’Islam. Fu la più completa, improvvisa e straordinaria rivoluzione che sia mai giunta su una nazione della terra. Di tutte le personalità religiose del mondo, Muhammad fu quello

che ebbe il maggior successo. L'uomo che introdusse la più completa trasformazione di una nazione nell'arco di vent'anni, che solo e senza aiuto, spazzò via il vizio e l'immoralità da un intero paese. Non c'è un solo riformatore che abbia prodotto un tale completo cambiamento nelle vite di un'intera nazione così vasto:

- **La superstizione** lasciò il posto ad una religione razionale.
- **L'ubriachezza,** a cui l'Arabia era dedita da tempo immemorabile, scomparve del tutto, al punto che le stesse coppe e vasi che si usavano per bere e per conservare il vino non si trovavano più. Gli Arabi, come la maggior parte delle altre culture, a quel tempo bevevano alcol, molti di loro erano alcolisti senza preoccupazione per la loro salute o per il loro comportamento alterato mentre si ubriacavano.
Il primo ordine fu stato per i seguaci di Mohammad, di non bere mentre erano impegnati nell'orazione, dopo fu vietato completamente anche al di fuori dei momento di preghiera.
- Mohammad vietò **l'usura** e gli interessi sui prestiti, come fece Gesù secoli prima di lui dato che l'usura divora ogni ricchezza e distrugge i sistemi economici col tempo.
- Il gioco d'azzardo era ora quasi sconosciuto; Mohammad non commise e non consentì mai il **gioco d'azzardo** perché toglie la ricchezza, ma a un ritmo ancora più veloce. L'idea di far soldi o guadagni dal nulla non è un corretto modo di vivere.
- le relazioni instabili tra i sessi lasciarono il posto al più rigoroso rispetto per la castità.
- Mohammad ordinò di porre fine al razzismo. Fu veramente un costruttore della pace per tutti i tempi e per tutte le persone senza distinzione di razza o di colore.

- Mohammad non partecipò mai nel **pettegolezzo** o le maldicenza e si allontanava sempre quando si cominciava a sparlare di qualcuno. Certo, questi insegnamenti sarebbero molto apprezzati oggi dove troviamo quasi tutti impegnati nel gossip e ad insultare gli altri, anche il più vicino dei parenti e cari.
- Mohammad fu generosissimo e incoraggiò gli altri ad esserlo. Egli chiese pure a loro di perdonare i debiti degli altri con la speranza di ricevere una migliore ricompensa da Dio.
- Mohammad insegnò alle persone come affrontare le estreme difficoltà che ci capitano durante la nostra vita, solo attraverso la pazienza e l'atteggiamento umile troviamo la vera soluzione dei nostri problemi. Mohammad fu molto paziente di fronte alle disgrazie e fu un esempio di umiltà. Tutti ammettevano in lui queste virtù.
- L'Arabo che si vantava della sua ignoranza divenne amante della conoscenza.

Le mogli del Sacro Profeta

“ Madri dei Credenti ”

1- Khadijah Bint Khuwayled: Fu la prima moglie del Profeta ed anche la prima ad abbracciare l'Islam. Ebbe l'onore di ricevere il "Saluto" di Allah attraverso l'Angelo Gabriele. Khadijah era cresciuta nel lusso e nel benessere, nonostante ciò riuscì a superare dei momenti economici molto duri con pazienza e coraggio col Sacro Profeta. Era una moglie e una madre ideale, dette al Profeta 6 figli, ed il Profeta visse nella sua casa che divenne poi un luogo benedetto per la sua presenza e per il fatto che L’Arcangelo Gabriele venne spesso lì a trovarlo con le rivelazioni del Corano.

La straordinarietà di Khadija: Khadija ebbe un ruolo molto importante nella vita del Profeta. All’inizio della predicazione, quando era accusato di essere un impostore, lei lo confortava, lo incoraggiava, alleggeriva il suo fardello, gli concedeva pienamente la sua fiducia e resistette con lui alla fame, alla povertà e alle persecuzioni dei politeisti.
Il Profeta ebbe sempre per lei una grande stima, un solido affetto e una profonda riconoscenza. E finche fu viva, egli non prese una seconda moglie. Persino dopo anni e dopo che ebbe altre mogli riservò nel suo cuore un ricordo particolarmente amorevole e si riferì a lei come la sposa più cara e la miglior donna della sua epoca.

A distanza di tre anni dalla sua morte il Profeta sposò numerose donne, ma conservò sempre per lei un piacevole e affettuoso ricordo. La dolcezza che traspirava dalle sue parole quando parlava di lei faceva ingelosire Aisha, la moglie prediletta, che lei stessa raccontò di essere stata gelosa più di quella morta, che non aveva mai conosciuta, che di qualsiasi altra donna.

2- Sawdah Bint Zam’ah: Era passato quasi un anno dalla morte di Khadijah, tutti si resero conto quanto la morte di Khadijah avesse rattristato il Profeta. Così un giorno la moglie di uno dei compagni del Profeta andò a dirgli: "O Messaggero di Allah! Sposa un'altra donna!" "Chi?" domandò il Profeta. "Beh, ci sono sia giovani ragazze che vedove se permetti, potrei parlartene" rispose la donna. "Chi hai in mente?". "Sawdah figlia di Zam'ah è la vedova, e Aisha figlia di Abu Bakr è la vergine". Il Profeta rispose che Aisha è ancora molto giovane, e lui ha bisogno al momento di una che prende cura delle sue figlie, perciò scelse Sawdah.

Sawdah era stata una delle prime Credenti, ed era rimasta da poco vedova e aveva quasi 30 anni. Il suo primo marito, Sakran, l'aveva portata con sé in Abissinia, ed erano stati tra i primi a tornare a Mecca, ma, non molto tempo dopo il loro ritorno, Sakran era morto. La coppia aveva avuto un figlio, Abdurrahman, che in seguito

sarebbe morto martire. La risposta di Sawdah alla proposta del Profeta fu: "Sono al tuo servizio, o Messaggero di Allah!".

Sawdah si occupò eccellentemente della casa del Profeta e soprattutto delle sue figlie, per i 3 anni che ancora li separavano dall'Hijra. Con l'inizio dell'Hegra, il Profeta consegnò a Zayd ibn Haritha due cammelli e una somma di denaro per condurre a Madina Sawdah e le figlie Om Kulthum e Fatimah.
All'arrivo al Madina Sawdah prese possesso dell'appartamento costruito per lei accanto alla moschea del Profeta, una modesta capanna d'argilla con un tetto di foglie di palma.
Due anni più tardi, Sawdah accolse Aisha, terza moglie del Profeta, con affetto quasi materno. Aisha l'avrebbe contraccambiata, restandole per tutta la vita molto affezionata. I loro rapporti, infatti, non furono mai toccati dalla gelosia o dalla concorrenza. Sawdah, a casa del Profeta accettò di buon grado il suo ruolo 'tutelare' e di 'secondo piano' in una casa animata dalla vivacità di altre giovani mogli.
Lei non era mai tra le 'litiganti' nei piccoli conflitti inevitabili tra le varie mogli del Profeta, ma, al contrario, si può vedere in lei un fattore di pace e di conciliazione.

Sawdah era a volte il bersaglio di qualche innocente scherzo orchestrato dalle più giovani compagne. Una volta, ad esempio, Aisha e Hafsa, moglie del Profeta e figlia di Omar, le fecero credere che fosse arrivato il Dajjal (Anticristo), terrorizzandola. Il Profeta stesso dovette intervenire per rassicurarla e farla uscire dal suo nascondiglio, tra le risa delle giovani mogli. Anche in questo caso, come sempre, Sawdah non si irritò, ma diede prova della sua grande pazienza.

Più passavano gli anni, più la salute di Sawdah diveniva delicata. Grossa, lenta nei movimenti, poteva però sempre contare sulla sveltezza del Profeta. Ad esempio, in occasione di un Pellegrinaggio a Mecca, il Messaggero di Allah la invitò a recarsi a Mina prima della preghiera dell'alba, per evitare che si affaticasse tra la folla. Il suo stato di salute precario le impedì di accompagnare il suo nobile marito nel 'Pellegrinaggio d'Addio', nell'anno 632.
Sawdah sopravvisse al Profeta, morendo, secondo alcune fonti, nel 54 A.H (674).
Sawdah trasformò le sue debolezze in qualità: poco combattiva, diede prova di sacrificio; non dotata di grande bellezza, si armò di pazienza e altruismo. Queste qualità la resero amata e rispettata nella casa del Profeta, dove fu un fattore di armonia, e dove seppe meritarsi quel ruolo da lei rivendicato di 'sposa del Profeta in questo mondo e nell'Altro'.
Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

3- Aisha Bint Abu Bakr, la più amata dal Profeta:

Il padre Abu Bakr : Aisha figlia di Abu Bakr crebbe in una casa piena dello spirito dell'Islam; il Profeta veniva spesso a trovare Abu Bakr il suo miglior amico ed insieme leggevano il Corano. Abu Bakr recitava sempre il Corano con tale fervore da commuovere coloro che ascoltavano, lo recitava nelle strade e attirava le folle attorno a sé. Questo indispettì i Meccani: "Quest'uomo potrebbe attirare le nostre mogli e i nostri figli verso l'Islam" dichiararono. "Dobbiamo fermarlo, se occorre anche con la forza". Così Abu Bakr divenne vittima di persecuzioni.

Questi attacchi lo spinsero ad emigrare in Abissinia con sua moglie e i suoi figli. Si mise in marcia, ma, lungo il cammino, incontrò un capo influente, chiamato Ibn Daghna: "Quale destinazione avete scelto?" gli domando. "L'Abissinia" fu la risposta. "E' un peccato per i Quraysh che un uomo come te li lasci. Ritorna a casa tua. Ti proteggerò io". Abu Bakr ritornò così a Mecca. Ibn Daghna disse ai Meccani che Abu Bakr era sotto la sua protezione. Assicurò loro, tuttavia, che Abu Bakr non avrebbe più recitato il Corano nelle strade. Ma il desiderio di Abu Bakr di dichiarare la Verità era incontrollabile. Costruì una moschea vicino alla sua porta e cominciò a recitare il Corano. Ben presto, attirò nuovamente le folle. I Meccani si lamentarono con Abu Daghna che domandò ad Abu Bakr di non metterlo in una situazione difficile.

Abu Bakr gli rispose: "Non ho bisogno della tua protezione, Allah mi basta!".

Ancora una volta, Abu Bakr recitava il Corano in pubblico, non preoccupandosi delle persecuzioni dei Meccani, e questo finché emigrò a Madina.

L'esempio del padre ebbe un effetto sulla figlia. Dalla più tenera età, 'Aisha imparò a resistere e a soffrire per la verità. Imparò come sostenere e lavorare per una causa.

E divenne una pia Musulmana dal momento in cui cominciò a capire il mondo intorno a lei.

Il matrimonio: Il decimo anno della Missione del Profeta fu un anno di insolita oscurità. La morte del suo protettore, lo zio Abu Taleb, e della sua amatissima sposa Khadijah, portarono nel cuore del Messaggero di Allah una grande tristezza.

Una notte, mentre il Profeta era steso a letto, discese l'Angelo Gabriele che trasportava qualcosa avvolto in un tessuto di seta. Lo fece vedere al Profeta, che sollevò il velo e trovò al suo interno la piccola Aisha. Il significato di questa visione era troppo evidente per non comprenderlo. Il Profeta aveva bisogno di una compagna per continuare la sua Missione, e questa compagna doveva avere doti straordinarie.

La scelta non era facile da compiere. La Volontà Divina la compì per il Profeta.

Scelse Aisha per riempire il vuoto lasciato dalla morte di Khadijah. Aisha fu scelta non soltanto per assicurare la serenità di una casa, ma anche per trasmettere alle future generazioni il Messaggio Islamico.

Dopo la visione notturna, il Profeta disse: "Se ciò viene da Allah, Egli lo farà avverare". Abu Bakr, un giorno, venne dal Profeta e gli disse: "Messaggero di Allah, perché ora non prendi moglie nella tua casa?" "Non ho il denaro per pagare il dono nuziale" rispose il Profeta. "Potrei prestartelo io" disse Abu Bakr. Il Profeta si fece allora prestare 500 dirham e li inviò ad Aisha.

Aisha era già fidanzata, ma il ragazzo e i suoi genitori erano ancora miscredenti. Abu Bakr pensò che bisognasse prima di tutto regolare questa questione. Andò dai genitori del ragazzo e disse loro: "Voglio una risposta definitiva rispetto al fidanzamento con Aisha". L'uomo consultò sua moglie, e poi disse, "Faremmo meglio a rompere il fidanzamento. Questa Musulmana porterà nostro figlio lontano dalla religione dei nostri avi". L'uomo fece capire ad Abu Bakr che non voleva più che suo figlio sposasse Aisha.

Abu Bakr era felice. Ora poteva sposare sua figlia al Profeta e guadagnare un onore immortale. Qualche giorno dopo, ebbe luogo il matrimonio. Fu una cerimonia semplice.

Sul lato est della Moschea del Profeta c'erano delle capanne di fango. Erano le stanze del Profeta occupate dalle sue spose. Una di queste capanne apparteneva ad 'Aisha. Era lunga 10 piedi, con muri di fango e un pavimento di terra. Aveva un tetto di paglia, foglie e rami di dattero. Il tetto era così basso da poterlo toccare facilmente. La porta della camera, formata da un solo pannello, dava sulla moschea ed era coperta da una semplice tenda. Questa era la casa dove la moglie più amata del Profeta viveva. Come arredamento non c'era che un materasso, un guanciale di fibre di dattero, una tappetino, due recipienti in terra per la farina e i datteri, una brocca per l'acqua e una scodella. C'era anche una lampada.

Comincia un'educazione regolare: A quell'epoca l'alfabetismo era una cosa rara. Con l'avvento dell'Islam, il valore del Sapere assunse grande importanza. Il Sublime Corano era la Scrittura per eccellenza. Il Profeta stesso incoraggiava l'alfabetismo. Una delle condizioni, per i prigionieri della battaglia di Badr, di guadagnarsi la libertà, era quella di insegnare a leggere e a scrivere ai Musulmani.

Aisha sapeva soltanto leggere. Inizialmente aveva imparato a leggere il Corano. La sua più elevata educazione avvenne sotto le cure dirette del più grande Professore della storia, il Profeta che cominciò a formare lo spirito della donna che era destinata a trasmettere i suoi insegnamenti al mondo femminile.

Ciascuna virtù umana si trovava espressa alla perfezione nella personalità del Profeta. Aisha era continuamente a stretto contatto con questa personalità unica. Era un'occasione rara che il destino aveva messo sul suo cammino. Lei colse questa occasione e fece del suo meglio per perfezionare la sua educazione.

Aveva sempre delle domande da porre. Dal momento in cui il Profeta entrava nella sua camera, cominciava a parlargli di ogni genere di argomento. La porta della sua camera dava sul cortile della moschea. Quando il Profeta si sedeva nella moschea per insegnare alla gente e spiegare loro delle cose, Aisha restava vicina alla porta e ascoltava ogni parola che lui diceva. Il risultato fu una conoscenza incredibilmente vasta. Ben pochi Compagni potevano eguagliare Aisha nella comprensione del Corano e della Sunna.

Il suo amore per il Profeta: Aisha traboccava d'amore per suo marito; amava tutto ciò che amava lui e detestava ciò che lui detestava. Amava servirlo. Anche quando aveva una serva per aiutarla, preferiva fare le cose con le sue stesse mani. Impastava la farina e faceva il pane, e lavava gli abiti del Profeta.

Il suo amore era pienamente ricompensato. Di tutte le mogli, era la preferita. In ogni situazione, il Profeta trattava tutte le mogli nello stesso modo, ma non poteva rendere loro lo stesso amore. In questo, 'Aisha superava le altre. E' per questo che il Profeta diceva spesso: "Signore, faccio con giustizia tutto ciò che è in mio potere, ma perdonami per ciò che è al di sopra del mio controllo!".

Una volta, Amr ibn al'As,uno dei Sahaba, gli chiese: "O Messaggero di Allah, chi ami di più?". "Aisha!" fu la risposta. "O Messaggero di Allah, la mia domanda riguardava gli uomini". "Il padre di Aisha!" rispose il Profeta.

Una volta, Aisha accompagnò il Profeta nel corso di un viaggio. Il cammello sul quale montava scappò, portandola con sé. Questo rese il Profeta così agitato da gridare: "O, mia moglie!". Finché il cammello non fu riacciuffato, rimase agitato.

I Sahaba conoscevano l'attenzione speciale del Profeta per Aisha, e le co-spose non apprezzavano questo fatto. Spinsero Fatimah, l'amata figlia del Profeta, a trasmettergli il loro punto di vista. Fatimah gli parlò della questione, ma la risposta fu: "O Fatimah! Io amo colei che voi non amate!". Il rimprovero fece zittire Fatimah. Allora le co-spose persuasero una di loro, Om Salama, a portare il problema all'attenzione del Profeta. Om Salama aveva molto tatto, aspettò dunque la buona occasione e, un giorno, pose la questione al Profeta. "Om Salama" rispose lui, "non dire nulla contro Aisha. E' la sola donna nel letto della quale ho ricevuto una Rivelazione".

Il vero segreto dell'amore del Profeta per Aisha: Alcuni pensano che l'amore del Profeta per Aisha fosse dovuto alla sua bellezza. E' vero che 'Aisha era bella, aveva un bel colore e un corpo magro. Ma qualche co-sposa era più bella. Zaynab, Juwayriyyah, e Safiyyah erano decisamente più belle di lei. Il vero segreto dell'amore del Profeta non deve dunque essere cercato nel suo fascino fisico, ma nella sua superiorità intellettuale. Dopo Aisha, Om Salama era la favorita del Profeta,

nonostante non fosse più una ragazzina. Aveva guadagnato questa posizione per via della sua intelligenza e il suo temperamento.
Questa ipotesi si rafforza quando ci si ricorda del profondo amore del Profeta per Khadijah. Il Profeta la sposò a 25 anni, quando lei ne aveva 40. La Madre dei Credenti morì a 60 anni, ma il suo ricordo era ancora così caro al cuore del Messaggero di Allah, che egli parlava ogni giorno di lei con i modi più gentili, a tal punto che Aisha era più gelosa di lei, morta da tanti anni, che di tutte le altre sue co-spose.
Aisha non aveva bambini suoi. Era usanza in Arabia essere chiamati 'il padre o la madre del tale', dal nome del primo figlio maschio (soprannome). Questi nomi erano segni di nobiltà. Le altre mogli del Profeta avevano il soprannome, perché avevano avuto dei figli dai loro precedenti matrimoni. Ma il caso di Aisha era diverso. Chiese allora al Profeta : "Messaggero di Allah, che nome dovrei avere?". "Ti puoi chiamare Om Abdullah" rispose il Profeta. Abdullah era il nipote di Aisha, figlio di sua sorella Asma'. Fu il primo bambino nato dagli Emigrati a Madina. Aisha allevò una bambina degli Ansar. Quando divenne adulta, la diede in sposa.
L'ultimo giorno della sua vita, il Profeta era nel suo letto, con la testa appoggiata sulle ginocchia di Aisha. Venne a trovarlo Abdurrahman, il fratello di Aisha, con in mano un Siwak (una pianta si usa per pulire i denti). Il Profeta lo guardò, e Aisha lo prese, lo masticò per ammorbidirlo e glielo diede. Il Profeta si sedette e si pulì i denti. Poi cadde di nuovo sulle ginocchia della moglie. Quando si riprese, Aisha sentì che diceva: "Con Allah, il più Alto Compagno". Capì che aveva scelto l'Altro Mondo. Il Profeta ripeteva senza tregua quella frase, finché Aisha sentì tutto il peso del suo corpo. Lo guardò e si accorse che la sua anima era volata verso Allah Altissimo. Aisha aveva 18 anni quando il Profeta morì.

Aisha appartiene all'insieme di quei **teologi illustri** che continuarono il lavoro e la missione del Profeta dopo la sua morte, interpretando e trasmettendo i suoi insegnamenti. Tra gli uomini, ci sono molti nomi, ma tra le donne Aisha è il solo nome.

La Battaglia del Cammello, un tragico errore: Cominciò l'epoca dei Califfi Ben Guidati: Abu Bakr, Omar, Othman e Ali. Aisha partecipò attivamente alle vicende politiche della sua epoca. Il Califfo Othman venne ucciso, il suo assassinio fu un evento che scosse tragicamente la nazione: una parte dei Credenti chiedeva al nuovo Califfo, Ali, di vendicare la sua morte e giustiziare i suoi assassini. Ali disse che momentaneamente non poteva farlo, secondo lui i mandanti dell’assassinio di Othman erano numerosi e sparsi nella città, e tanti di loro facevano parte del suo esercito. Perciò per Ali era meglio aspettare affinché riuscisse a catturarli tutti. Ma

Talha e Zubayr, Compagni del Profeta e cognati di Aisha, arrabbiati, non accettarono le giustificazioni di Ali e convinsero Aisha di riunirsi al loro gruppo e partire verso Bassora (in Iraq) per cercare di stimolare la gente lì a vendicare la morte di Othman.

La notizia che una Madre dei Credenti stava conducendo un esercito verso Bassora, si sparse velocemente. Uomini giunti da ogni dove si unirono a lei. Il califfo Ali temendo il disordine che avrebbe causato questa marcia partì anche esso a testa del suo esercito per controllare la situazione. Aisha aveva solo l'intenzione di punire gli assassini di Othman e far rientrare tutto nella normalità, ma i mandanti dell'assassinio di Othman, riuscirono con l'inganno a far scontrare il gruppo di Aisha con l'armata di Ali. Sia il Califfo Ali che Aisha vollero evitare ulteriori spargimenti di sangue tra Musulmani. Cominciarono dunque le trattative, e il Califfo Ali dichiarò: "Nessuno deve pensare alla guerra. Domani, metteremo a posto la situazione. Coloro che, in qualche modo, sono implicati nell'omicidio di Othman, devono separarsi da noi!".

Allora i ribelli responsabili dell'omicidio capirono che la loro unica possibilità era quella di far precipitare la situazione; così, durante la notte, scatenarono un attacco a sorpresa, uccidendo uomini da entrambi le parti. Così ogni gruppo credette che era stato tradito dall'altro dando il via ai combattimenti.
Questa battaglia fu poi ricordata come "La Battaglia del Cammello", perché Aisha stessa vi partecipò, seduta sul suo cammello, pensando che, se avessero visto che vi era una Madre dei Credenti in mezzo alla battaglia, i combattenti avrebbero cessato le ostilità. Ma al contrario la sua presenza peggiorò la situazione; il suo gruppo si affollò intorno al suo cammello combattendo fino alla morte.
Per fermare la lotta, Ali ordinò ai suoi di far cadere il cammello. Ciò pose effettivamente fine al conflitto. Ali trattò con il più grande rispetto Aisha, che, come egli stesso ricordò, era "La Sposa onorata del Profeta in questo mondo e nell'Altro". La fece riaccompagnare nell'Higaz da suo fratello Muhammad, che aveva combattuto con l'armata califfale.
Aisha era andata in Iraq con buone intenzioni, per rimettere in ordine la situazione. Adesso che guardava indietro, questa disavventura sembrava essere stata la più grande tragedia della sua vita. Ebbe rimorso di quel tragico errore per tutta la vita, ed ogni volta che le tornava in mente, diceva: "Avrei dovuto essere un albero! Avrei dovuto essere una pietra o un sasso!…". Fino all'ultimo momento della sua vita, dichiarò il suo rimorso per aver preso parte alla campagna irachena. Quando recitava il Corano e specialmente il versetto: "O mogli del Profeta, rimanete con dignità nelle vostre case" **(Corano)** piangeva talmente che il suo velo diventava tutto bagnato.

La morte di Aisha: Nella sua vecchia camera, dove erano sepolti il Profeta, Abu Bakr e Omar, ci sarebbe ancora stato dello spazio per un'altra tomba. Ma, prima di

morire, Aisha disse: "Non mi seppellite accanto al Profeta, perché ho commesso un errore dopo di lui. Seppellitemi nel cimitero di Madina, con le altre spose!".

La sera del 17 Ramadan del 58 ° A.H., Aisha morì in pace. Aveva 67 anni. La preghiera della sera era appena terminata quando la notizia si sparse in città. Tutti ne furono profondamente addolorati. La folla si raccolse nelle strade esclamando: "E' morta l'amata del Messaggero di Allah!".

In accordo con le sue volontà, Aisha fu seppellita nel cimitero di Madina. Migliaia di persone assistettero alla preghiera funebre, diretta da Abu Hurayra. Mai, prima di allora, nella storia di Madina, dei funerali erano stati così seguiti di notte. Enormi folle di donne uscirono nelle strade, più numerose che in occasione dell' Eid (la festa). Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

4- Hafsa Bint Omar: Nel 3 AH., Hafsa, figlia di Omar ibn al Khattab, rimase vedova. Suo marito, Khunays, era stato uno degli emigrati in Abissinia e si era sposato al suo ritorno. Hafsa aveva solo 18 anni quando rimase vedova; non era molto bella, ma era ben educata, e molto religiosa: aveva imparato a leggere e a scrivere, come suo padre.

Omar pensò di offrire la mano della figlia a Othman ibn Affan, che provava ancora un profondo dolore per la morte della moglie Ruqayyah, figlia del Sacro Profeta. Proprio a motivo del recente lutto, Othman rifiutò l'offerta, dicendo che per il momento non pensava ad un nuovo matrimonio. Omar ne fu molto deluso, ma, deciso a trovare un buon marito per la figlia, andò da Abu Bakr proponendogli la stessa cosa. Abu Bakr gli rispose evasivamente, ferendo Omar ancora più di quanto lo era stato per il rifiuto di Othman, anche se era più comprensibile il rifiuto di Abu Bakr, già unito ad una moglie alla quale era profondamente affezionato, mentre Othman era solo. Forse quest'ultimo avrebbe ancora potuto cambiare idea; così Omar si lamentò con il Profeta, che gli rispose: "Ti mostrerò un genero migliore di Othman e mostrerò a lui un suocero migliore di te!". "Così sia!" disse Omar con un sorriso di gioia quando capì che l'uomo migliore, in entrambi i casi, era niente meno che il Profeta stesso, che avrebbe preso in moglie Hafsa e che sarebbe divenuto per la seconda volta suocero di Othman, dandogli in matrimonio la sorella di Ruqayyah, Om Kulthum.

L'arrivo di Hafsah non ruppe l'armonia della famiglia; Aisha era contenta di avere una compagna di età più vicina alla sua, e una durevole amicizia si instaurò tra le due mogli più giovani, mentre Sawdah, che era stata quasi una madre per Aisha, lo divenne anche per Hafsah, che aveva quasi vent'anni

meno di lei. La Tradizione descrive Hafsah come una donna vivace, che aveva ereditato il temperamento fiero di suo padre. Mori nel 45 ° A.H. . Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

5- Ramlah Bint Abi Sufyan (Om Habiba): Più conosciuta con il soprannome Om Habiba. **S**uo padre, Abu Sufyan, grande commerciante, membro del clan aristocratico degli Abd Manaf, dei Quraysh, si era segnalato fin dall'inizio della Rivelazione per la sua ostilità al Profeta. Dopo la battaglia di Badr, divenne il capo del partito anti-Musulmano.

Ramlah aveva già da tempo affermato la sua libertà religiosa e il suo diritto di scelta, ed aveva sfidato il padre convertendosi all'Islam. Questa conversione aveva avuto luogo assai prima dell'Hijra da Mecca a Madina. Om Habiba, che era allora sposata con Obayd Allah ibn Jahsh, tutti i due aveva fatto parte del gruppo di Credenti che, per fuggire alle persecuzioni degli idolatri Meccani, emigrarono in Abissinia. Laggiù Obayd Allah si era convertito al Cristianesimo. Questo aveva profondamente addolorato Om Habiba, che aveva mantenuto la sua fede nell'Islam ed era rimasta a vivere nel Paese africano, sotto la protezione del Negus.

Dopo la morte di Obayd Allah, avvenuta a causa dell'alcool, il Profeta Muhammad, che nel frattempo era emigrato a Madina, scrisse al Negus chiedendogli di fargli da procuratore per il matrimonio con Om Habiba, se lei avesse acconsentito.

Il Messaggero di Allah non inviò direttamente a lei nessun messaggio, ma la donna fece un sogno nel quale qualcuno, avvicinandola, le si rivolgeva chiamandola 'Madre dei Credenti', espressione a cui attribuì il significato che sarebbe divenuta una delle mogli del Profeta. Il giorno dopo, infatti, le fu recapitato il messaggio del Negus a conferma del suo sogno; ella scelse Khalid ibn Said, suo parente, come tutore per il matrimonio, e questi, insieme al Negus, ratificò solennemente il patto alla presenza dei Musulmani che vivevano ancora lì. Il sovrano d'Abissinia preparò anche un banchetto nuziale nel suo palazzo.
Om Habiba compì il viaggio verso Madina insieme agli altri Musulmani che ancora vivevano in Abissinia, poiché il Profeta aveva fatto loro sapere che era tempo di rientrare nell'Higaz.
Il Profeta accolse con ogni premura la nuova moglie. Om Habiba aveva 35 anni e, fu la decima e penultima sposa del Messaggero di Allah.
Poco tempo dopo il suo arrivo a Madina, i Meccani idolatri ruppero il patto firmato a Hudaybiyyah, e Abu Sufyan fu inviato a Madina per cercare di ottenere da Muhammad un rafforzamento del patto, prolungando la sua durata. Il Profeta rispose negativamente; Abu Sufyan si recò allora a casa della figlia, sperando di ottenere il

suo appoggio. Non si vedevano da 15 anni. Il miglior posto per mettersi a sedere era il tappeto del Profeta, ma, mentre Abu Sufyan stava per prendere posto, Om Habiba lo tolse velocemente e lo ripiegò. "Figliola" esclamò" questo tappeto è troppo buono per me a tuo parere, o sono troppo buono per esso?". "E' il tappeto del Profeta" rispose la donna "e tu sei un idolatra, un uomo impuro. Padre mio, sei il migliore dei Quraysh e il loro capo. Come mai non sei entrato nell'Islam e adori pietre che né sentono né vedono?".
Si può ben capire perché Abu Sufyan, il cui cuore non era ancora stato illuminato dalla luce della fede, preferì lasciare la casa della figlia per andare da Abu Bakr a continuare la missione politica a lui affidata dai Meccani!…

Alla morte del Profeta, Om Habiba ebbe un importante ruolo sociale all'interno del gruppo delle Madri dei Credenti. Era infatti la cugina di Othman ibn Affan , che divenne Califfo nel 644. Dopo il tragico assassinio di Othman , nel 35 AH. (655), seguì un periodo tragico, durante il quale molti Umayyadi si rifugiarono in Siria o a Mecca, mentre altri cercarono rifugio presso Om Habiba. Ella ne accolse e ne protesse un gran numero e, con la coraggiosa Nailah, vedova del Califfo assassinato, fece del suo meglio per aiutarli.

Om Habiba morì poco prima di Aisha. Le spose del Profeta furono sotterrate l'una accanto all'altra, nel cimitero del Baqi' a Madina.
Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

6- Hind Bint Abu Umayya (Om Salamah): Più conosciuta con il soprannome "Om Salamah" appartenente al clan aristocratico dei Makhzum, fu, insieme al suo sposo Abu Salamah, una delle prime Credenti. Per questo motivo fu perseguitata a Mecca durante i primi anni della Rivelazione e, seguendo l'ordine del Profeta, fu, con suo marito Abu Salamah, tra gli emigranti in Abissinia. In effetti, è attraverso la sua testimonianza che ci sono trasmessi moltissimi particolari relativi a questa prima emigrazione.

Una volta tornati a Mecca Om e Abu Salamah ricevettero la protezione di Abu Taleb, ma alla morte di questo ultimo decisero di compiere l'Hijra verso Madina, come avevano cominciato a fare alcuni altri Credenti.
Lungo la strada, però, furono fermati da rappresentanti del clan della donna, che obbligarono Om Salamah a tornare a Mecca, dove fu separata a forza dal figlioletto Salamah, che fu preso in affidamento da alcuni membri della tribù di Abu Salamah. Om Salamah passò un anno difficilissimo; andava ogni giorno nel deserto e rimaneva lì tutto il giorno a piangere. Dopo qualche tempo, però, un cugino della donna intervenne in suo favore; tutto il clan ebbe pietà della donna e, restituitole il bambino,

i suoi parenti la lasciarono emigrare. Om Salamah partì da sola col figlioletto, su un cammello. Ma dopo quasi sei miglia incontrò un uomo, Othman ibn Talha, che, pur non essendo ancora divenuto Credente, gentilmente l'accompagnò fino alla Madina, dove Om Salamah poté riunirsi a suo marito.
Abu Salamah era uno dei più valorosi Sahaba, e partecipò alle prime battaglie dell'Islam; durante la battaglia di Uhud ricevette una ferita che si rimarginò troppo presto e dopo qualche mese si riaprì, portandolo alla morte. Il Profeta, che era anche un suo cugino, gli fu vicino fino al suo ultimo respiro, quando morì gli chiuse gli occhi.
Om Salamah e suo marito, che avevano avuto quattro figli, erano stati una coppia molto unita, e alla morte di lui la moglie era incinta nella loro ultima bambina, Zaynab. Om Salamah, durante il loro matrimonio avrebbe voluto stringere un patto per cui, nel caso in cui uno di loro fosse morto, l'altro non si sarebbe risposato. Ma egli le aveva risposto che, se fosse morto per primo, lei si sarebbe dovuta risposare, e così aveva pregato: "Oh Allah! Assicura a Om Salamah dopo di me un uomo migliore di me, uno che non le sia causa di tristezza e offesa!".
Dopo che fu trascorso il periodo di lutto, il Profeta stesso la chiese in moglie. Lei gli rispose che temeva di non essere adatta a lui: "Sono una donna il cui tempo migliore è passato, e sono madre di orfani. In più sono estremamente gelosa e tu, o Messaggero di Allah, hai già più di una moglie". Egli le rispose: "Per l'età, io sono più vecchio di te; quanto alla gelosia pregherò Allah di togliertela; per i tuoi orfani, Allah e il Suo Messaggero si prenderanno cura di loro".
Si sposarono e il Profeta l'alloggiò nella stanza che era appartenuta a Zaynab bint Khuzaymah, "la madre dei poveri”, la sua quinta sposa, che era morta pochi mesi dopo le nozze.
Om Salamah non era la sola a soffrire di gelosia, anche Aisha lo era, e mentre tutti a Madina parlavano del nuovo matrimonio del Profeta e della grande bellezza della sposa, Aisha ne era turbata. Om Salamah, in effetti, era una donna di una bellezza fuori dal comune, che possedeva una capacità di giudizio che faceva colpo, un ragionamento rapido e un'incredibile capacità di formulare delle opinioni corrette.
Om Salamah sopravvisse al Profeta e conobbe l'epoca dei quattro Califfi (Ben Guidati) e quella di Mu'awiyya (L’epoca degli Omayyadi).

Importantissimo fu il suo ruolo di trasmettitrice di Hadith: i Sapienti considerano la doppia testimonianza sua e di Aisha come una delle migliori garanzie di autenticità di un detto del Profeta. Entrambe sapevano leggere e, come Hafsa, possedevano un esemplare del Sublime Corano.

Durante i Califfati di Abu Bakr e Omar, le fonti non ce mostrano Om Salamah impegnata in attività 'esterne'. Dopo la Battaglia del Cammello, e dopo il ritorno di Aisha a Madina, le vedove del Profeta si trovarono di nuovo unite nel ruolo di eredi privilegiate di quelle che erano state la pratica e le parole del Messaggero di Allah. Om Salamah sopravvisse a tutte le altre Madri dei Credenti , ad eccezione di Maymunah.
Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

7- Zaynab Bint Khuzaymah: Era figlia di Khuzaymah ibn al Harith al Hilaliyyah della tribù di Amir ibn Sa'sa'a, tra le più ricche d'Arabia. Abitava a Mecca. Di natura molto generosa, già prima dell'avvento dell'Islam era soprannominata "la Madre dei poveri" (Om il Masakin).
Le fonti storiche riferiscono che Zaynab si sposò con Ubaydah ibn al Harith ibn al Muttaleb, un parente del Messaggero di Allah. Ubaydah trovò poi il martirio durante la battaglia di Badr.
Ad un anno dalla sua morte, Zaynab non si era ancora risposata, così, per far sì che non rimanesse sola, il Profeta la chiese in sposa. Ella accettò con gioia; venne dunque preparato il suo appartamento, e quando fu pronto Zaynab, che aveva all'epoca circa trent'anni, si recò nella dimora del Profeta; la sua dote fu di quattrocento dirham.
Zaynab viene descritta come una personalità calma e serena, discreta, sempre pronta ad aiutare gli altri, devota ad Allah e al Suo Inviato. Era amata da tutte le altre moglie del Profeta.
Tuttavia, la presenza di Zaynab nella casa del Profeta fu di breve durata. Si ammalò e morì otto mesi dopo il matrimonio, fu così la prima delle Madri dei Credenti a lasciare questo mondo. Il Profeta stesso condusse la preghiera funebre e la seppellì al cimitero di al Baqi’, non lontano da sua figlia Ruqayyah, moglie di Othman, morta qualche tempo prima.
Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

8- Maymunah Bint Al Harith: L'ultima donna ad assumere il rango di 'Madre dei Credenti', secondo l'elenco fornito dalla maggior parte dei Sapienti, fu lei, che il Profeta sposò all'epoca del 'Piccolo Pellegrinaggio (Omra) da lui effettuato a Mecca dopo il patto di Hudaybiyyah, nell'anno 7 dell'Hijra.

Tra gli abitanti di Mecca, erano ormai numerosi quelli favorevoli all'Islam, alcuni soltanto nel loro cuore ed altri alla luce del sole, nonostante le persecuzioni degli idolatri. Tra questi figurava lo zio del Profeta, Al Abbas ibn 'Abd al Muttaleb, che in precedenza l'aveva duramente combattuto, anche sul campo di battaglia, a Badr, e che da poco aveva segretamente abbracciato l'Islam. La Omra del Profeta fornì ad Abbas l'occasione per dichiarare apertamente la propria fede. Non soltanto non si ritirò dalla

città insieme agli altri capi Quraysh, ma, al contrario, andò incontro al suo nobile nipote per augurargli il benvenuto. Per confermare la loro riconciliazione, Abbas propose a Muhammad una sposa: sua cognata Maymunah, sorella di sua moglie. La donna aveva allora 26 anni, ma era già due volte vedova.

Il Profeta propose ai Meccani di accordargli una rinvio, oltre ai 3 giorni previsti dal trattato, per celebrare il suo matrimonio, ma i Quraysh rifiutarono. Così, i Musulmani si ritirarono a Sarif, un villaggio a nord di Mecca, dove si tenne il banchetto di nozze. La dote della sposa fu la tradizionale somma di 400 o 500 dirham.

Maymunah era stata, con le sue tre sorelle, una delle prime Musulmane; ed il Profeta, parlando di loro, era solito dire: "In verità, le sorelle sono vere Credenti". La nuova sposa si stabilì dunque a Madina, in un nuovo alloggio accanto alla moschea.
Non avrebbe gioito a lungo della presenza del Profeta; egli, infatti, morì meno di 4 anni più tardi, nell'11A.H (giugno 632).
Maymunah ebbe però la gioia di assistere, nel 630, alla riconquista pacifica di Mecca, e accompagnò suo marito nel Pellegrinaggio d'Addio, che il Profeta compì poco prima di morire.
La vita da vedova di Maymunah non ci è stata tramandata. Non sembra aver partecipato attivamente agli avvenimenti che segnarono la storia dei quattro Califfi.
La sua morte avvenne nel 61 A.H (681); Maymunah si era ritirata a vivere a Sarif, il villaggio dove si era sposata col Profeta, ed è proprio là che fu sepolta, sugli stessi luoghi delle sue nozze.
Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

9- Juwayriyyah Bint Al Harith: Nel 4 AH, dopo la spedizione militare contro i Bani Al Mustalaq, il bottino fu diviso come al solito, e tra i prigionieri c'era Juwayriyyah , figlia di Harith, il capo del clan sconfitto. Lei fu data, come parte del bottino, ad uno degli Ansar che fissò un prezzo elevato per il suo riscatto, per cui la donna si recò dal Profeta a chiedergli di intervenire in suo favore. Egli si trovava quel giorno nell'appartamento di Aisha che le aprì la porta e disse in seguito, narrando l'accaduto: "Era una donna di grande dolcezza e bellezza. Nessuno poteva guardarla senza averne l'animo catturato. Lei entrò e disse al Profeta: 'O Messaggero di Allah, sono Juwayriyyah, figlia di Harith, signore della sua gente. Tu conosci bene la sventura che mi ha colpito; sono venuta perciò a cercare il tuo aiuto nel trattare il mio riscatto. Egli rispose: 'Vorresti avere qualcosa di meglio di ciò?'. 'Che cosa può essere migliore?', chiese, ed egli rispose:'Che io paghi il tuo riscatto e ti sposi'." Juwayriyyah accettò lietamente l'offerta. Un nuovo appartamento venne costruito per lei.

Quando si seppe che i Bani Mustalaq erano diventati, tramite questo matrimonio, parenti del Profeta, i Muhajirun e gli Ansar liberarono i prigionieri che non erano stati ancora riscattati. Vennero così liberate quasi un centinaio di famiglie.
"Non so di nessuna donna" disse 'Aisha , riferendosi a Juwayriyyah , "che sia stata di più grande benedizione per la sua gente di quanto lo sia stata lei".
Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

10- Safeyyah Bint Huyay: Nel settembre del 628 d.C. nel 7°A.H, dopo la conquista dell'Oasi ebraica di Khaibar, i cui abitanti avevano tradito il patto stretto con il Profeta, incoraggiando i Quraysh all'attacco in occasione della 'Battaglia del Fossato', tra le molte prigioniere di guerra si trovava anche la vedova di Kinana, capo dell'Oasi, ucciso durante la battaglia: si trattava di Safeyyah , figlia di quell'Huyay che aveva persuaso la tribù dei Bani Qurayza a rompere l'accordo col Profeta e che era stato messo a morte con loro dopo la battaglia del Fossato.

Safeyyah aveva 17 anni e aveva sposato Kinana soltanto uno o due mesi prima che il Profeta partisse da Madina per la battaglia contro l'Oasi. Il loro matrimonio non era stato felice; a differenza di suo padre e di suo marito, Safeyyah era profondamente pia. Fin dall'infanzia aveva sentito il suo popolo parlare di un Profeta la cui venuta era prossima, e questa idea l'aveva profondamente colpita. In seguito aveva sentito parlare di un Arabo di Mecca, uno di Quraysh, che affermava di essere quel Profeta, e infine aveva saputo che era arrivato a Madina.
Tutto ciò si era verificato sette anni prima, quando aveva 10 anni; ricordava bene che suo padre e suo zio erano andati fiduciosamente a Kebaà' per accertare che l'uomo era, secondo loro, soltanto un impostore; ma quello che le era rimasto soprattutto impresso nella memoria era stato il loro ritorno a notte fonda, poiché entrambi apparivano in uno stato di grande abbattimento. Era evidente, da quanto avevano detto, che ritenevano che il nuovo venuto fosse il Profeta promesso, ma intendevano, nonostante ciò, o meglio proprio per questo, opporsigli ugualmente. La mente della bambina ne era rimasta sconcertata.
Poco dopo il matrimonio e non molto prima dell'arrivo del Profeta a Khaybar, Safeyyah aveva fatto un sogno: una luna brillante splendeva in cielo sopra la città di Madina; la luna poi aveva cominciato a muoversi verso Khaybar fino a cadere nel suo grembo. Svegliatasi, aveva narrato il sogno a suo marito Kinana, che l'aveva schiaffeggiata dicendole: "Questo può solo voler dire che desideri il re dell'Higaz, Muhammad".
Il segno del colpo era ancora visibile quando fu portata prigioniera davanti il Profeta, che le chiese quale ne fosse la causa, ed ella gli narrò il sogno. Dihyah, re dei Bani Kalb, che era entrato nell'Islam poco dopo Badr, aveva chiesto che Safeyyah gli

venisse assegnata come parte del bottino di Khaibar e il Profeta aveva acconsentito, ma udito il sogno chiamò Dihyah e gli disse che al posto di Safeyyah doveva prendere la cugina.
Il Profeta chiamò Safeyyah e le comunicò che era disposto a lasciarla libera e le offrì la scelta tra il rimanere Ebrea e tornare dalla sua gente, o entrare nell'Islam e divenire sua moglie. "Scelgo Allah e il Suo Messaggero!" rispose Safeyyah e, alla prima sosta, sulla via del ritorno, il matrimonio fu celebrato.
Fu inaspettato l'arrivo nella famiglia della giovane e bella Safeyyah che, giunta a Madina, il Profeta aveva temporaneamente alloggiato nella casa di uno dei Sahabah, Haritha. Avendo sentito parlare della sua bellezza, Aisha mandò a chiedere a Om Salamah notizie della nuova sposa. "E' davvero molto bella" disse Om Salamah "e il Messaggero di Allah l'ama molto". 'Aisha si recò di persona a casa di Haritha ed entrò con le altre donne che rendevano visita alla nuova sposa. Aisha era velata e, senza rivelare la sua identità, rimase un pò in disparte, ma abbastanza vicina per poter vedere che Om Salamah aveva detto la verità. Poi lasciò la casa, ma il Profeta, che era presente, l'aveva riconosciuta e seguendola all'uscita le chiese: "O Aisha, come l'hai trovata?". "Ho visto in lei" rispose Aisha "un'Ebrea come altre Ebree". "Non dire così" ribatté il Profeta, "perché è entrata nell'Islam e il suo Islam è puro".

Safeyyah era comunque particolarmente vulnerabile tra le altre mogli a causa del padre. "O figlia di Huyay", espressione rispettosa in se stessa, poteva mutarsi in insulto se cambiava il tono della voce. Ed infatti una volta ella corse in lacrime dal Profeta, perché una delle sue compagne aveva cercato di umiliarla. Il Profeta le disse: "Rispondi loro: mio padre è il Profeta Harun e mio zio è il Profeta Mosè".

Di tutte le mogli, Safeyyah era la più vicina d'età ad Aisha, più vicina anche di Hafsa, che ora aveva 22 anni. Questa circostanza in un primo momento aveva aumentato i timori di Aisha, ma col trascorrere delle settimane tra le due mogli più giovani nacque una certa simpatia e anche Hafsa divenne amica della nuova arrivata. "Formavamo due gruppi", diceva Aisha negli anni seguenti, "in uno eravamo io, Hafsa, Safeyyah e Sawdah, e nell'altro Om Salamah e le altre mogli".

Durante la malattia che avrebbe portato il Profeta alla morte, egli soffriva molto e un giorno in cui stava peggio del solito sua moglie Safeyyah esclamò: "O Messaggero di Allah, potessi avere io quello che hai tu!" Al che le altre mogli si scambiarono delle occhiate sussurrando tra loro che questa era ipocrisia. Il Profeta se ne accorse e disse: "Andate a risciacquarvi la bocca". Gli chiesero il perché ed egli replicò: "Per aver malignato su una vostra compagna. Per Allah, ella ha detto la verità, in tutta sincerità!".

Dopo la morte del Profeta, Il suo statuto di Madre dei Credenti non le impedì di mantenere delle relazioni con i suoi parenti Ebrei, anche se questi non erano entrati nell'Islam. Il diritto islamico, infatti, riconosce e valorizza i legami familiari e non li considera annullati dalla conversione. Safeyyah provava un grande affetto per uno dei suoi nipoti, rimasto Ebreo. Secondo il diritto islamico, i parenti di religione diversa non sono eredi l'uno dell'altro, a meno che uno prima di morire non lasci una parte dei propri beni a questi parenti tramite un testamento. Safeyyah lasciò il massimo possibile dei suoi beni a questo nipote, cioè un terzo dell'intera eredità. Alla sua morte, avvenuta nel 50 A.H (670 d.C.), la sua eredità venne contrastata. Ma Aisha intervenne perché le volontà della sua compagna venissero rispettate.

Così, con la sua condotta e la sua dignità, così come con la sua fede ed il suo amore per il Profeta, Safeyyah si identificò nella sua qualifica di Madre dei Credenti, confermando il giudizio che di lei aveva dato il suo nobile sposo. Non l'aveva infatti definita "una buona Musulmana"? Ed è così, infatti, che la Tradizione islamica si ricorda di lei.
Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

11- Zaynab Bint Jahsh: Era la cugina del Profeta, sua madre Umayma, era la zia paterna del Profeta. Zaynab aveva fatto parte dei primi emigranti a Madina; fu proprio là che il Profeta, volendo sottolineare l'integrazione sociale dello schiavo credente da lui affrancato e adottato, Zayd, gli diede in sposa appunto sua cugina Zaynab. Ma La giovane Qurayshita non era molto felice per questa decisione che, secondo la mentalità dell'epoca, la svalorizzava sul piano sociale, essendo Zayd un ex-schiavo. Tuttavia aveva accettato di buon grado questo matrimonio, poiché le era stato proposto dall'Inviato di Allah. Ma questa unione si rivelò ben presto poco felice.

Tuttavia, il matrimonio tra i due continuava a non funzionare, così, dopo qualche tempo, Zayd e Zaynab divorziarono. Questo divorzio, però, secondo il costume del tempo, non rendeva lecito al Profeta il matrimonio con Zaynab, poiché i figli adottivi venivano considerati come figli biologici, e dunque le loro mogli, in quanto 'nuore', non potevano sposare l'ex 'suocero', anche dopo la rottura del legame matrimoniale con il figlio adottivo di questi. Trascorsero alcuni mesi e poi, un giorno, il Profeta, mentre stava parlando con una delle sue mogli, fu investito dalla Rivelazione: "Quando poi Zayd non ebbe più relazione con lei, te l'abbiamo data in sposa, cosicché non ci fosse più, per i credenti, alcun impedimento verso le spose dei figli adottivi, quando essi non abbiano più alcuna relazione con loro. L'ordine di Allah deve essere eseguito, …… Muhammad non è padre di nessuno dei vostri uomini, egli è l'Inviato di Allah e il Sigillo dei Profeti. Allah conosce ogni cosa". **(Corano)**

Non appena il Profeta tornò in sé, le sue prime parole furono: "Chi andrà da Zaynab a portarle la buona notizia che Allah me l'ha concessa in sposa proprio dal cielo?". Una serva si recò in tutta fretta a casa di Zaynab. Sentita la meravigliosa notizia, Zaynab glorificò Allah e si prosternò verso Mecca; poi si tolse gli ornamenti delle caviglie e i braccialetti d'argento e li donò alla serva. Così, Zaynab fu condotta a casa del suo nobile sposo.
La Rivelazione indicava non solo in questo caso particolare i limiti dell'adozione, ma, più in generale, considerava questo legame una semplice protezione materiale e morale, che non doveva essere assimilata ad una parentela 'di sangue', e dunque non creava unioni ostacolanti il matrimonio: "Date loro il nome dei loro padri: ciò è più giusto davanti ad Allah. Ma se non conoscete i loro padri, siano allora vostri fratelli nella religione e vostri protetti" **(Corano).** Da quel giorno, perciò, Zayd venne conosciuto come Zayd ibn Haritha e non più come Zayd ibn Muhammad, come era stato chiamato fin dalla sua adozione, quasi 35 anni prima.

Il versetto del Hijab: La festa di nozze tra Zaynab ed il Profeta venne celebrata nel 5° A.H (627 d.C.). Gli invitati furono numerosi ed è in loro presenza che la Sunna fa risalire la Rivelazione del 'versetto dell'Hijab': Alcuni degli invitati, infatti, si intrattennero troppo a lungo, dimostrando scarso rispetto nei confronti del Messaggero di Allah, che desiderava rimanere da solo con la sua sposa, ma era troppo timido per dirlo esplicitamente a questi Sahabah. Venne allora rivelato il versetto del Corano: "O credenti, non entrate nelle case del Profeta, a meno che non siate invitati per un pasto … dopo avere mangiato, andatevene senza cercare di rimanere a chiacchierare familiarmente. Quando chiedete ad esse un qualche oggetto, chiedetelo da dietro una cortina (Hijab): ciò è più puro per i vostri cuori e per i loro. Non dovete mai offendere il Profeta e neppure sposare una delle sue mogli dopo di lui: sarebbe un'azione disonorevole nei confronti di Allah". **(Corano)**
Questo versetto, importantissimo per quanto riguarda il codice di comportamento nei confronti della famiglia del Profeta, che da allora in poi dovevano indurre tutte i Credenti a rispettare l'intimità del Profeta e della sua famiglia.

Zaynab prese così il suo posto nella casa del Messaggero di Allah. La sua forte personalità diede occasione a qualche bisticcio con le sue compagne, Aisha, che non esiterà, in seguito, ad affermare che una sola delle sue compagne aveva osato tenerle testa: appunto Zaynab. Zaynab si vantava che lei era stata data in sposa al Profeta direttamente da Allah nello stesso Corano, nella Surah Al Ahzab (I Coalizzati).

Al suo nobile marito, infatti, era solita dire: "Sono stata condotta verso di te lungo una via che non hanno conosciuto le tue altre mogli: il mio antenato è il tuo; è Allah che dall'alto dei cieli mi ha sposata a te; e il mediatore è stato l'Arcangelo Gabriele".

La mano più lunga: Zaynab sopravvisse al suo nobile sposo, ma fu la prima tra le Madri dei Credenti a raggiungerlo: la sua morte viene infatti riferita nel 20 A.H (641 d.C.), all'età di 50 anni. A questo riguardo, la Tradizione conserva un ricordo toccante: il Profeta aveva detto che la prima delle sue mogli a raggiungerlo sarebbe stata quella "con la mano più lunga". Le vedove avevano misurato le loro mani, e quella di Zaynab era risultata la più piccola di tutte. Ma la mano più lunga in realtà designava le sue virtù di generosità e carità, piuttosto che i centimetri.
Zaynab, infatti, morì senza lasciare alcuna eredità, poiché aveva sempre regalato tutto ai poveri, compresi i 12.000 dirham che aveva ricevuto dal Califfo Omar lo stesso anno della sua morte. Era dunque lei la sposa dalla mano più lunga alla quale il Profeta aveva annunciato un posto accanto a lui in Paradiso?.
Il Califfo Omar guidò la sua preghiera funebre. Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!
12- Maria la Copta: Il governatore dell'Egitto, cui il Profeta aveva inviato un messaggio per esortarlo a divenire Musulmano, aveva risposto in modo vago, inviando tuttavia ricchi doni a Madina. Tra questi doni vi erano due schiave, le sorelle Maria e Sirin, cristiane copte. Il Profeta sposò Maria, e l'alloggiò in una casa in periferia della Madina in mezzo al verde e l'acqua sapendo che lei non era abituata alla vita beduina come le altre moglie. Le sue mogli erano molto gelose della bellissima Maria in particolare Hafsa e Aisha.

La giovane egiziana non è ricordata solo per la sua bellezza e per l'enorme gelosia che suscitava nel cuore delle spose del Profeta. Maria, infatti, diede al Profeta un bambino, **Ibrahim**, nato secondo alcuni commentatori nel 8° A.H
Divenne in questo modo (madre di un maschio). Il Messaggero di Allah fece la cerimonia dell'Aqiqah (sacrificio di due agnelli) a sette giorni dalla nascita del bambino; la testa del bambino fu rasata e fu data in elemosina una quantità d'argento corrispondente al peso dei capelli del bambino, che poi furono messi sotto terra.
Il Messaggero di Allah disse: "Ho scelto per mio figlio il nome di mio padre Ibrahim (Abramo)".
Quando anche questo bambino morì, appena 18 mesi dopo, Il Messaggero di Allah disse: "Allah ha dato a una nutrice celeste l'incarico di prendersi cura di Ibrahim nei giardini del Paradiso".

Il motivo dei numerosi matrimoni del sacro profeta(PBSL)

Alcuni orientalisti maliziosi sparsero delle sciocche calunnie contro il nostro Profeta Muhammad dicendo che egli era un uomo che si occupava solo delle donne non della sua Missione Profetica. Come si può dire tale menzogne?!!
Osservando la vita del Sacro Profeta e ciò che egli ha creato a questa nazione islamica da lui fondata che si distende dalla Cina al Marocco, ci viene la domanda: Chi avrebbe occupato tale compito e diffuso la parola di Allah se non Muhammad? Queste non sono che menzogne e disprezzi espressi con incomprensione e ignoranza verso il nostro Profeta.

Ci sono due punti essenziali che respingono questi sospetti :
Primo: Il Profeta non sposò più di una moglie fino a che non compì i cinquant'anni.
Secondo: Tutte le sue spose erano vedove, eccetto Aisha l'unica che era giovane e nobile.
Se dietro queste numerose unioni c'erano la lussuria o il piacere delle donne, si sarebbe sposato da giovane, non da persona avanzata nell'età; non solo, ma avrebbe sposato giovani vergini e non vedove ormai non più giovani.
Uno dei Sahaba di nome Gaber Bin Abdullah venne con un viso compiaciuto al Profeta che gli chiese: "Ti sei già sposato, Jaber?" Jaber rispose di si e il Profeta allora gli chiese: "A una donna già sposata o a una vergine?" Jaber rispose: "No, non una giovane vergine" Allora il Profeta gli disse: "Perché non a una ragazza con la quale potresti giocare, ridere e divertirti?" Il caro Profeta accennò al matrimonio con una giovane, perché era consapevole che erano più docili e pronte a creare rapporti armoniosi.
Se qualcuno dei compagni del Profeta non era ancora sposato egli si informava del perché e incoraggiava tutti a sposare giovani fanciulle.
Tutto questo ci dimostra che la sua scelta di sposare vedove a tarda età non può che significare che non stava cercando i piaceri delle donne in questi matrimoni, ma le ragioni erano valide e importanti.
Se i suoi nemici, che diffondono tali calunnie, lasciassero da parte la loro intolleranza e si proponessero con razionalità, troverebbero questi matrimoni ammirevoli e degni di un Profeta che sacrificò tutto per aiutare gli altri e per divulgare la parola di Allah e l'Islam.
La saggezza dei numerosi matrimoni del Profeta si trova nei seguenti punti:
1- Ragioni d'istruzione e d'insegnamento
2- Ragioni legislative 3- Ragioni sociali 4- Ragioni politiche

Ragioni d'istruzione e d'insegnamento:
Una delle più importanti ragioni di queste unioni multiple era di insegnare alle donne alcune regole della Legge Islamica. Molte donne spesso per chiedere al Sacro Profeta domande sulle questioni intime femminili (es. il ciclo mestruale, l'impurità dopo i rapporti intimi con i mariti e altri argomenti matrimoniali), non riuscivano a superare la loro timidezza e spesso nemmeno lui riusciva a superare la sua modestia. Ci viene raccontato che il Profeta era molto timido e rispondeva ad alcune domande con tanta riservatezza che spesso non veniva compreso.

C'era una minoranza di donne che riusciva a superare la timidezza e a fare domande molto personali al Profeta. Venne Umm Sulaim, la moglie di uno dei Sahaba, e chiese al Profeta: "O Profeta di Allah, Allah non Si vergogna della verità, è imposto che anche la donna si purifichi se fa sogni erotici?" E lui le rispose: "Si, se vede liquido." Disse Umm Salamah: "Ma anche le donne hanno tali sogni?" E lui le rispose: "In ciò esse si assomigliano agli uomini."
Il Profeta insegnò che il feto si forma dall'unione del liquido paterno e materno, perciò assomiglia sia al padre che alla madre; come Allah l'Altissimo dice Corano: "Invero creammo l'uomo, per metterlo alla prova, da una goccia di sperma eterogenea e abbiamo fatto si che sentisse e vedesse." "***eterogenea*** significa il miscuglio di una cosa con un'altra "Cioè il liquido dell'uomo con il liquido della donna che si mescolano l'uno con l'altro."
A queste domande imbarazzanti spesso rispondevano le mogli del Profeta. Dice Aisha : "Che Allah abbia misericordia delle donne degli Ausiliari. La timidezza non impediva loro di fare domande per approfondire la loro conoscenza nella religione". Le donne venivano da Aisha nelle ore buie per fare domande sulle regole del ciclo mestruale, o del periodo post-partum o dei rapporti matrimoniali.
Le mogli del Profeta erano tra le più informate su questi argomenti e tramite loro venivano trasmessi questi insegnamenti.
Bisogna rammentare che **la Sunna del Profeta** non si basa solo sui suoi Detti, ma anche su ciò che venne trasmesso dalle sue mogli riguardo il suo comportamento e le sue maniere nel privato: chi poteva insegnare questo aspetto della Tradizione Profetica se non loro? Fu grazie alla loro sapienza e intelligenza che le maniere del Profeta vennero trasmesse e insegnate.

2-Ragioni legislative: Un'altra ragione di questi unioni matrimoniali fu quella di cancellare alcune usanze seguite dagli Arabi prima dell'Islam; una di queste riguardava l'adozione praticata frequentemente tra gli Arabi: adottavano figli non loro e davano loro tutti i diritti come se fossero figli propri e li trattavano, di conseguenza, con le stesse regole sull'eredità, sul divorzio e sul matrimonio, anche

con persone con legami di parentela: tutto questo era usanza praticata durante **l'Era dell'Ignoranza**, cioè prima dell'Islam. Un uomo poteva adottare un figlio dicendo: "Tu sei mio figlio: erediti da me e io da te"; ma l'Islam venne a porgere luce e a levare l'ignoranza da certe usanze.

Anche il Profeta, prima della rivelazione profetica, aveva adottato un figlio, Zaid ibn Haritha, con l'usanza di quei tempi e Zaid fu chiamato da tutti **Zaid ibn Muhammad** fino a che non venne rivelato il seguente versetto del Corano in cui Allah l'Altissimo dice: **"**Muhammad non è padre di nessuno dei vostri uomini, egli è l'Inviato di Allah e il Sigillo dei Profeti"….. "Date loro il nome dei loro padri: ciò è più giusto davanti ad Allah." **(Corano)** Da quel momento il Profeta chiamò Zaid con il suo vero nome cioè Zaid ibn Haritha.
Il Profeta unì in matrimonio la cugina Zainab bint Jahsh a Zaid che vissero insieme per un pò di anni; la situazione non fu felice perché Zainab sentì che il matrimonio non era alla pari dato che lui era uno schiavo lasciato libero mentre lei era figlia di una nobile famiglia. Fu per volontà Divina che Zaid divorziò da Zainab, e Allah comandò al Profeta di sposarla per abolire l'usanza dell'adozione (non può un vero padre sposare una ex-moglie di un figlio) e per istaurare le fondamenta dell'Islam in base al quale il padre non poteva assolutamente sposarsi con la sposa del proprio figlio.
Il Profeta temeva che sarebbe stato criticato dagli ipocriti, così fu svelato il seguente versetto in cui Allah l'Altissimo dice: **"**Temevi gli uomini, mentre Allah ha più diritto ad essere temuto. Quando poi Zayd non ebbe più relazione con lei, te l'abbiamo data in sposa, cosicché non ci fosse più, per i credenti, alcun impedimento verso le spose dei figli adottivi, quando essi non abbiano più alcuna relazione con loro. L'ordine di Allah deve essere seguito." Così finì l'usanza dell'adozione praticata durante l'Era dell'Ignoranza e s'instaurò l'Islam come religione e come legge.
Questo matrimonio, quindi, avvenne per un decreto Divino, e non come dicono i nemici dell'Islam, per lussuria e piacere. Allah l'Altissimo comandò quest'unione tra il Suo Profeta e Zainab, che fu motivo d'orgoglio per lei perché il suo era un matrimonio progettato da Allah, e diceva al Profeta: " Ti hanno fatto sposare i tuoi parenti (alle altre mogli) ma è stato Allah l'Altissimo che ti ha fatto sposare me!".

3-Ragioni sociali: La terza ragione per i numerosi matrimoni del Profeta fu per ragioni sociali, uno degli esempi fu l'unione del Profeta con Aisha. Il Profeta sposò Aisha, la figlia del suo più caro amico, Abu Bakr Al-Seddiq colui che fu il primo a credere in lui come Profeta e in seguito divenne il suo primo ministro : egli diede se stesso, la sua anima e il suo patrimonio per la vittoria della Religione di Allah, difese

il Profeta e fu picchiato ripetutamente e brutalmente. Il Profeta disse di lui: "Tutte le mani che ci sono state date in aiuto le abbiamo ricompensate, tutte eccetto quella di Abu Bakr, la cui ricompensa abbiamo lasciata a Dio nel Giorno del Giudizio. Non c'è stato denaro che mi abbia aiutato più di quello di Abu Bakr; e non c'è stato nessuno al quale ho proposto l'Islam che non abbia riflettuto un pò eccetto Abu Bakr! E se avessi da scegliere un vice, avrei scelto lui". Il Profeta non trovò ricompensa adatta per Abu Bakr nella vita terrena eccetto di dargli il piacere di sposare sua figlia **Aisha** e rafforzare quest'amicizia anche con parentela.

Poi fu l'unione del Profeta con Hafsa, la figlia del suo secondo amico e ministro Omar ibn Al-Khattab: anche per Omar quest'unione fu come una ricompensa per la sua fede e il suo prezioso aiuto per la vittoria dell'Islam. Omar fu l'eroe dell'Islam, fu con lui che Allah onorò la Sua Fede e i suoi credenti e innalzò il minareto dell'Islam. Il Profeta lo ricompensò e lo rese uguale al suo primo ministro, Abu Bakr, onorandolo, appunto, con questo matrimonio.
Infatti, queste due unioni furono l'onore più alto che si potesse dare a queste due grandi personalità che avevano combattuto per l'Islam fianco al Profeta, e non vi fu altra ricompensa più stimabile in questa vita. Che grande strategia e che grande fedeltà a due grandi compagni!

Il Profeta onorò anche Othman e Ali dando a loro le proprie figlie come mogli. Questi quattro compagni furono i più importanti e i futuri califfi dell'Islam dopo la morte del Profeta.

4-Ragioni politiche: Poi ci furono unioni, per diffondere la nuova fede, infatti il Profeta sposò alcune delle mogli per unire le varie tribù al suo popolo di credenti e per creare armonia tra le varie famiglie. E così fecero anche alcuni Musulmani per unire le varie tribù meccane.
Era usanza tra gli Arabi che se qualcuno sposava una delle loro figlie si creava un legame di parentela; questo avrebbe spinto le famiglie a difenderlo e aiutarlo nella sua missione. Questa era una strategia ben conosciuta. Daremo alcuni esempi per dimostrare con più chiarezza queste strategie:
1 . Il Profeta sposò **Juwairiyah bint Al-Harith**, figlia del capo della tribù di Bani Al-Mostalaq. Lei presa, assieme a tutta la sua tribù, come prigioniera decise di tentare di negoziare col Profeta per la loro liberazione in cambio di denaro. Il Profeta le propose di sposarla in cambio della sua liberazione, e lei acconsentì. La sposò e i Musulmani dissero: "Come possiamo tenere i nuovi parenti del Profeta come prigionieri?" Così liberarono tutta la tribù; con questo matrimonio vennero liberati ben cento famiglie.

Quando i Banu Al-Mostalaq videro questa concordia, rispetto e onore, si convertirono tutti all'Islam. L'unione del Profeta a Juwairiyah fu una benedizione per lei e per la sua tribù e fu motivo della loro conversione e liberazione.

2 . Il Profeta sposò **Safeyyah bint Huyay** bin Akhtab, figlia del capo ebreo che aveva affrontato il Profeta in più di una battaglia. Quando suo padre Huyay morì e la sua gente fu sconfitta, il Profeta non volle lasciarla come schiava ad uno dei suoi compagni, ma la sposò volendola ricompensare della sua disgrazia e per il suo primo infelice matrimonio. Lui le disse: "Scegli. Se scegli l'Islam, ti tengo con me e ti sposo; se scegli la religione ebraica, ti libero e puoi raggiungere la tua famiglia." Lei gli rispose: "O Profeta di Dio, ho creduto nell'Islam e in te come Profeta prima che mi faceste questa proposta; non sono della religione ebraica, non ho né padre, né figlio, né fratello, e se devo scegliere tra la mia religione e l'Islam, allora sappiate che Allah e il suo Profeta sono più cari al mio cuore della libertà e della mia tribù." E così il Profeta la prese come moglie.

3 . Ci fu anche il matrimonio tra il Profeta e **Ramlah bint Abi Sufyan**, più conosciuta come **Om Habiba**, figlia del capo dei non-credenti e uno dei più accaniti nemici del Profeta. Om Habiba, a quel tempo già sposata, si convertì all'Islam a Mecca e emigrò con il marito per l'Abissinia figgendo dalle persecuzioni. Lì morì suo marito e rimase sola, senza nessuno che si prendesse cura di lei. Quando il Profeta lo venne a sapere, mandò un messaggio al Negus, il re dell'Abissinia, in cui gli chiedeva di fargli sposare Ramlah. Egli volle ricompensare Om Habiba per la sua fede che l'aveva spinta a lasciare la propria casa e la propria gente. Il Negus le riferì la proposta di matrimonio da parte del Profeta, fu tanta la sua felicità che solo Allah lo sapeva.

Om Habiba sapeva che se fosse tornata da suo padre e dalla sua tribù, l'avrebbero o forzata a rinunciare all'Islam o torturata. Il Negus pagò la somma di quattrocento denari come dote nuziale e arrivando a Medina, il Profeta la sposò. Quando Abu Sufyan lo venne a sapere fu contento e fiero di questa unione; e la sua ostilità si ridimensionò data la nuova parentela con il Profeta, e i non-credenti Meccani furono anche loro meno ostili nei confronti del profeta. Poi in seguito Abu Sufyan si convertì all'Islam con la volontà di Allah. Con ciò si spiega la strategia dell'unione con la figlia di Abu Sufyan.

Il Sacro Profeta attraverso ciascuno dei suoi matrimoni risolveva un problema o curava qualche ferita. Che la pace e la benedizione di Allah siano su di lui!

Perché nove moglie al Profeta
e solo quattro al resto degli uomini

Perché al Profeta Muhammad fu permesso di continuare ad avere nove mogli mentre al resto degli uomini non fu permesso di averne più di quattro, tanto che il Profeta ordinava a chi si convertiva e aveva ad esempio dieci mogli di sceglierne quattro e di ripudiare le altre?

Rispondiamo che l'Altissimo ha privilegiato il Profeta in questa questione per un motivo e per una saggezza conosciuta: le mogli del Messaggero di Allah avevano obblighi e privilegi che non appartenevano alle altre donne. Tra questi obblighi vi era il divieto di un nuovo matrimonio dopo essere state spose del Profeta, così come dice Allah: “ Non dovete mai offendere il Profeta e neppure sposare una delle sue mogli dopo di lui: sarebbe un'ignominia nei confronti di Allah”. **Corano**

Ad ogni altra donna che venga ripudiata dal marito è lecito risposarsi con qualsiasi Musulmano, perciò Allah l'Altissimo ha onorato le Madri dei Credenti lasciandole in mogli al Suo Profeta, un fatto eccezionale riservato solo a loro e non ad altre.

Né a lui fu permesso di sposarne più delle altre, secondo le Parole dell'Altissimo: “D'ora in poi non ti è più permesso di prendere altre mogli e neppure di cambiare quelle che hai con altre”. **Corano**

Le figlie benedette del Sacro Profeta
Zaynab,figlia di Muhammad

Zaynab nata dall'unione tra il Sacro Profeta e Khadija si sposò col suo cugino, figlio della sorella di Khadijah, Abu al 'As ibn Arrabi', che, quando Khadijah e le sue figlie si convertirono, rifiutò l'Islam, e rifiutò anche di separarsi dalla sua sposa, anche se la religione aveva ormai posto tra loro una barriera insuperabile. Nel momento del'Higra Abu al 'As rifiutò di lasciar partire Zaynab, procurando un grande dispiacere al Profeta.
Dopo qualche tempo, durante una delle battaglie tra Musulmani e miscredenti, Abu al 'As fu fatto prigioniero. Zaynab si impegnò per ottenere la sua liberazione, riunendo tutto ciò che poté come riscatto, ma la somma non era sufficiente. Aggiunse allora un Gioiello molto prezioso, una collana di perle, di corniole dello Yemen e di rubini le era stata donata dalla madre, che portava lei stessa, il giorno del suo matrimonio. Fu proprio questa collana che Zaynab inviò al Profeta, insieme al denaro per il riscatto di suo marito. Quando il Profeta la vide, la riconobbe subito per averla vista al collo di Khadijah prima e di Zaynab poi. Il ricordo dell'amata moglie si risvegliò in lui, insieme all'affetto per la figlia, e gli vennero le lacrime agli occhi. Liberò il prigioniero, ma, a una condizione che Zaynab lo raggiungesse a Madina abbandonando suo marito a causa della barriera religiosa che ormai li separava.

Due dei Sahabah avrebbero sostato fuori Mecca per riportare Zaynab sana e salva a Madina. Abu al 'As chiese a suo fratello Kinana di a Zaynab fuori Mecca e di consegnarla ai due uomini. Quando Zaynab stavano per uscire dalla città sulla groppa del cammello, i Quraysh mandarono un gruppo armato per fermarli. Uno dei Quraysh le tirò un colpo di lancia che la ferì e la fece cadere dal cammello. Lei stava aspettando un bambino che perse a causa di questa caduta. Abu Sufyan gli disse: "Non possiamo permettere che la figlia di Muhammad lasci Mecca alla luce del giorno. Falla tornare indietro e poi falla partire in segreto tra qualche giorno". Kinana accettò. Zaynab fu fatta partire dopo qualche giorno.

Separata per quattro anni da colui che era stato il suo sposo, Zaynab vide quest'uomo nuovamente catturato dai Musulmani. Dal suo appartamento nella casa del Profeta, la donna fece sapere ai guerrieri riuniti che quell'uomo era sotto la sua protezione. Il Profeta non si oppose, ricordando però alla figlia che non poteva considerare il prigioniero, ancora idolatra, come marito legittimo, e dunque doveva trattarlo come un fratello e non come uno sposo.
Così l'uomo fu salvato una seconda volta. Poco dopo, si convertì all'Islam e fu riunito alla sua sposa. La coppia ebbe due figli, un maschio che morì giovane e una figlia,

Umamah, alla quale il Profeta era molto affezionato e che sposò Ali ibn Abi Taleb,il cugino del Profeta, dopo la morte di Fatimah.
Zaynab, che aveva continuato a soffrire a causa della ferita causatale con la lancia durante la sua Hijra, morì infine nel 8° A.H. (629/630). Il Profeta la seppellì personalmente, e in quell'occasione disse: "Era la migliore delle mie figlie, perché ha sofferto molto per causa mia". Nell'entrare nella fossa per deporla appariva molto addolorato, ma quando ne venne fuori sembrava abbastanza sereno.
Dietro domanda dei Sahabah disse: "In considerazione della debolezza di Zaynab ho pregato Allah di risparmiarle le torture della tomba e questa preghiera è stata esaudita da Allah". Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

Ruqayyah, figlia di Muhammad

Figlia di Khadija, nacque tre anni dopo Zaynab, quando l'Inviato di Allah aveva 33 anni. Era sposata con Otbah, figlio di Abu Lahab, lo zio del Profeta, così come sua sorella Om Kulthum era sposata con l'altro figlio di Abu Lahab, Otaibah. Il matrimonio non era ancora stato consumato quando fu rivelata il versetto del Corano: Surat "Al Masad" che significa "Le Fibre di Palma", nella quale Allah malediceva Abu Lahab e sua moglie. Il nemico del Messaggero di Allah chiamò i suoi due figli e disse loro: "Se voi due non divorzierete dalle figlie di Muhammad non vi guarderò più in faccia". Entrambi divorziarono. Successivamente, alla conquista di Mecca, Otbah si fece Musulmano.

Ruqayyah, dopo questo divorzio, fu data in sposa ad Othman ibn Affan, il futuro terzo Califfo, col quale nell'anno 615 si rifugiò in Abissinia. 'Othman e Ruqayyah furono tra i Credenti che si trasferirono a Madina anche prima dell'Emigrazione del Profeta.

Al tempo della Battaglia di Badr, nell'anno 2 dell'Hijra, Ruqayya era malata, e per questo il Profeta ordinò ad Othman di rimanerle accanto, ammettendolo comunque poi, successivamente, alla divisione del bottino, e riconoscendo così come dovere primario di un marito quello di assistere la moglie morente. Ruqayyah, infatti, morì, e fu sepolta proprio mentre la notizia della vittoria giungeva a Madina.

Ruqayya aveva avuto un solo figlio, Abdullah, morto poco prima della madre, quando aveva 6 anni. Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

Om Kulthum,figlia di Muhammad

Ha il Destino simile a quello della sorella Ruqayyah. Anche lei come la sorella sposò un figlio di Abu Lahab dal nome Otaibah - che però non si convertì all'Islam-, il quale divorziò subito da lei spinto dal padre prima della consumazione del matrimonio, a causa della rivelazione della Surah "Al Masad".

Dopo averla ripudiata, Otaibah si recò dal Profeta utilizzando un linguaggio estremamente insolente. Il Messaggero di Allah lo maledì dicendo: "O Allah, scegli qualcuno dei tuoi cani per punirlo". Abu Taleb,zio del Profeta, che pure non aveva abbracciato l'Islam, si allarmò per la maledizione e disse ad Otaibah: "Adesso non hai scampo".

Una volta Otaibah stava accompagnando suo padre in una carovana che si dirigeva in Siria. Abu Lahab, nonostante fosse un miscredente, disse alla gente: "Ho paura della maledizione di Muhammad. Ognuno stia attento a mio figlio". Si accamparono in un luogo abitato da leoni. Tutti ammassarono i loro bagagli e Otaibah fu fatto dormire in cima al mucchio mentre gli altri dormirono tutti intorno. Durante la notte arrivò un leone che cominciò ad annusare tutte le persone che dormivano a terra, poi saltò sul mucchio di bagagli e raggiunse Otaibah. Egli diede un grido, ma il leone gli staccò la testa!
Dopo la morte di Ruqayyah, Om Kulthum fu data in sposa ad Othman, nel 3 A.H.
Il Profeta disse: "Ho dato Om Kulthum in sposa ad Othman per ordine di Allah ". Per questo motivo Othman fu poi chiamato**"Zu al Nurayn"** (Quello delle due Luci - ossia le due figlie del Profeta).
Om Kulthum morì nel 9 A.H, senza aver avuto bambini. Dopo la sua morte il Messaggero di Allah disse: "Se anche avessi cento figlie, le darei tutte in sposa ad Othman (una dopo l'altra), se dovessero morire tutte".
Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

Fatimah,
figlia prediletta di Muhammad

fu la quarta figlia del Profeta Muhammad e Khadijah. La sua nascita avvenne nel primo anno dopo l'inizio della Missione Profetica. La nobile Khadijah fu la prima guida, per Fatimah, sulla Via dell'Islam. Un giorno, quando non aveva ancora 10 anni, Fatimah accompagnò suo padre al santuario della Kaaba. Egli cominciò a pregare. Fatimah rimase accanto a lui. Un gruppo di Meccani idolatri si radunò intorno a loro, e cominciarono a minacciarlo. Abu Gahl, il capobanda, disse loro: "Chi di voi prenderà le interiora di qualche animale sgozzato e le getterà contro Muhammad?". Uno di loro eseguì il codardo ordine, buttando le viscere di un cammello sulla testa del nobile Profeta, mentre egli si trovava in prosternazione. Fatimah pulì la testa del suo nobile padre, e rimase coraggiosamente in piedi, davanti al gruppo, che non osò dirle neanche una parola.

In un'altra occasione, Fatimah era col padre mentre egli girava attorno alla Kaaba. Una folla di Coreisciti li circondò, uno di loro cercò di strangolare il Profeta coi suoi stessi vestiti. Fatimah corse a cercare aiuto e incontrò Abu Bakr, che corse subito sulla scena rimproverandoli: "Ucciderete un uomo solo perché dice: Allah è il mio Signore'?". La folla allora se la prese con Abu Bakr e cominciò a malmenarlo, finché il suo viso prese a sanguinare.

Fatimah, fin dalla più tenera età, fu testimone dell'odio dei pagani nei confronti della Missione profetica di Muhammad, e cercò sempre di difenderlo e di stargli vicina, nonostante fosse solo una bambina. Non era la sola a soffrire. Tutta la famiglia di Muhammad fu perseguitata a causa della Fede.

Quando i Quraysh esiliarono il Profeta e la sua famiglia insieme agli altri Credenti alla periferia di Mecca lasciando ai Credenti riserve limitate di cibo, Fatimah a quel tempo era solo una bambina, e mentre i pianti delle donne e dei bambini della valle, a causa della fame, si sentivano fino al centro di Mecca lei sopportava la fame con il coraggio e la consapevolezza di un'adulta,.

Seguì l' "Anno della Tristezza", nel corso del quale morì lo zio Abu Taleb, e soprattutto morì Khadijah. Fatimah soffrì moltissimo per la perdita della sua nobile madre, ma capì che ora la aspettava un compito importante: diventare il nuovo sostegno della Missione del suo nobile padre. Con devozione, si dedicò ad aiutarlo in ogni sua necessità, tanto da essere soprannominata **"Om Abiha"**, la madre di suo padre.

Un giorno, un gruppo di miscredenti, per strada, gettò della polvere sulla testa del Profeta; quando egli rientrò a casa Fatimah lo pulì piangendo. Ma il Messaggero di Allah la consolò: "Non piangere, figlia mia, poiché Allah proteggerà tuo padre".
Il Profeta nutriva un amore speciale per Fatimah. Una volta disse: Fatimah è una parte di me. Chiunque le sia gradito mi è gradito, e chiunque provochi la sua collera provoca la mia". Disse anche: "Le migliori donne di questo mondo sono quattro: la Vergine Maryam; Asia, la moglie di Faraone; Khadijah, madre dei Credenti e Fatimah figlia di Muhammad ".
Fatimah era conosciuta anche con il soprannome di **"Al Zahraà'"**, che significa "Splendida, Luminosa". Era anche chiamata **"al-Batul"**, che significa "spirituale".
Invece di trascorrere il tempo in compagnia delle altre donne, infatti, Fatimah passava il suo tempo in preghiera o recitando il Corano, o in altri atti religiosi. Fatimah era molto somigliante al suo nobile padre.
Aisha disse una volta di lei: "Non ho mai visto nessuna creatura di Allah così somigliante al Messaggero di Allah nelle parole, nella conversazione e nei modi, quanto Fatimah. Quando il Profeta la vedeva arrivare, le dava il benvenuto, si alzava, la baciava, la prendeva per mano e la faceva sedere nel posto dove era stato seduto lui". Lei faceva lo stesso quando il suo nobile padre andava a trovarla.

Fatimah era famosa per la sua generosità: dava tutto il suo cibo ai poveri, anche a costo di rimanere lei stessa affamata. Non amava i lussi mondani e viveva in modo semplice.
Fatimah emigrò a Madina poche settimane dopo l'Hijra de Profeta e Abu Bakr. Fatimah andò a vivere, a Madina, in una delle semplici capanne che il Profeta aveva fatto costruire accanto alla moschea.

Il suo matrimonio: Nel secondo anno dell'Hijra, alcuni Compagni chiesero al Profeta la mano di Fatimah, ma la giovane rifiutò tutti i pretendenti. Finché, un giorno, Ali ibn Abi Taleb, cugino del Profeta, prese coraggio e si recò dal Profeta per chiedere Fatimah in sposa. In presenza del Profeta, però, Ali rimase in silenzio, per il grande rispetto che provava per lui. Egli allora gli chiese: "Perché sei venuto? Hai bisogno di qualcosa?". Ali continuava a rimanere rispettosamente in silenzio, finché il Profeta gli disse: "Sei forse venuto a proporti come sposo per Fatimah?". Quando Ali rispose di si, il Profeta gli disse:" Benvenuto (in famiglia)", e con queste semplici parole esternò la sua felicità e la sua approvazione. Fatimah, a quei tempi, aveva 19 anni e Ali 21.
Il Profeta gli chiese quindi se avesse qualcosa da dare alla giovane come "dote", Ali rispose di no, allora il Messaggero gli ricordò che aveva uno scudo che avrebbe potuto vendere. Ali vendette lo scudo a Othman per 400 dirham, che avrebbero

costituito la dote. Quando stava per tornare dal Profeta, Othman lo richiamò e gli disse: "Ti restituisco il tuo scudo, come regalo di nozze".
Il Profeta stesso celebrò la cerimonia di nozze. Durante il pranzo furono serviti datteri, fichi e "hais" (un dolce di datteri e burro). Un degli Ansar offrì della carne, ed altri portarono del grano. Tutta la Madina partecipò gioiosa alla festa. Il Profeta diede alla coppia un letto di fibre di palma col cuscino, una pelle di pecora, e alcuni recipienti per il cibo. Il Profeta poi pregò per gli sposi:"O Signore, benedicili, benedici la loro casa e la loro discendenza".
Fatimah lasciò la casa paterna per cominciare la vita matrimoniale, e il Messaggero di Allah chiese a Baraka Om Ayman di trasferirsi con lei per aiutarla. Il giorno dopo, il Messaggero si recò a casa degli sposi, e bussò. Quando Baraka aprì la porta, il Profeta le disse: "O Om Ayman, chiama mio fratello". Baraka rispose: "Tuo fratello?!". Ma il Profeta ripeté quanto aveva detto, e quando Ali arrivò, Poi Fatimah, che arrivò inciampando per la timidezza che provava di fronte al suo nobile padre, il Profeta le disse: "Ti ho sposata al più caro fra i membri della mia famiglia". Ali era infatti stato il primo bambino a divenire Musulmano, era conosciuto per il suo coraggio e per le sue virtù, e il Profeta stesso lo descriveva come suo "fratello in questo mondo e nell'Altro".
La vita di Fatimah nella casa del marito continuò ad essere semplice e modesta, ancora più che nella casa paterna. Ali lavorava come portatore d'acqua, e Fatimah lo aiutava macinando il grano, al punto che le sue mani erano consumate. Un giorno, Fatimah andò dal padre per chiedergli se potesse dar loro una delle prigioniere di guerra come schiava, per aiutarla. Ma giunta in presenza del Profeta non ebbe più la forza di avanzare la richiesta. Solo dopo molte insistenze da parte del Profeta, Fatimah timidamente si decise di parlargli del suo desiderio. Ma il suo nobile padre le rispose: "Non posso dare a voi una schiava, e lasciare affamati 'Quelli della Panca':(Musulmani che si erano consacrati al servizio del Profeta e che vivevano all'entrata della moschea, in condizioni di estrema povertà) Non ho abbastanza ricchezze per accontentarti".
I suoi figli : Nel 3 A.H., Fatimah diede alla luce un bambino, che venne chiamato al Hasan; il Profeta stesso gli diede questo nome. Un anno dopo, a Fatimah nacque un altro bambino, che venne chiamato **Al Husayn**. Il Profeta amava moltissimo i suoi nipotini, e li portava sempre con sé, anche in moschea. Nel 4° A.H nacque un altro dei figli di Fatimah, Muhassan, il quale, però, morì bambino.
Nell' 8 A.H. nacque una bambina, alla quale Fatimah mise il nome di **Zaynab**, in ricordo della sorella, morta pochi mesi prima. Alla seconda figlia femmina Fatimah mise il nome di **Om Kulthum**, in ricordo dell'altra sorella morta. Solo attraverso Fatimah la discendenza del Profeta venne perpetuata.

Nonostante i suoi numerosi impegni di madre, Fatimah partecipò attivamente alla vita del suo tempo, aiutando dapprima i poveri, e provvedendo a dar loro da mangiare, pur privandosene ella stessa. In seguito, partecipò alle battaglie più famose, curando i feriti e preparando il cibo per i combattenti.
Fatimah accompagnò il suo nobile padre nella Omra, nel 6 A.H., quando venne stipulato il 'trattato di Hudaybiyyah'. L'anno seguente, con la sorella Om Kulthum, accompagnò di nuovo il Profeta, e poté assistere alla liberazione di Mecca dagli idolatri.
Poco prima del suo 'Pellegrinaggio d'Addio', durante il mese di Ramadan del 10° A.H, il Profeta confidò alla figlia, in segreto: "Gabriele era solito recitarmi tutto il Corano, ogni anno, in questo mese. Ma quest'anno me l'ha recitato due volte. Credo che il mio tempo stia per giungere".
Al ritorno dal Pellegrinaggio, il Profeta si ammalò. Fatimah andò a trovarlo. Lui le disse all'orecchio qualcosa che la fece piangere. Poi le disse qualcosa, e questa volta la figlia sorrise. Aisha gliene chiese il motivo, ma Fatimah le rispose che non avrebbe potuto rivelare i segreti del Messaggero. Fu solo dopo la sua morte che, ad una nuova domanda di Aisha, Fatimah spiegò: "La prima volta mi disse che avrebbe incontrato presto il suo Signore, ed io piansi. Ma poi mi disse di non piangere, perché io sarò la prima persona della famiglia a raggiungerlo, ed è questo che mi ha fatto sorridere".

La sua morte: Dopo la morte del Messaggero di Allah, Fatimah non fu mai più vista sorridere. Una mattina, durante il mese di Ramadan, appena 5 mesi dopo la morte del suo nobile padre, Fatimah si svegliò stranamente felice. Nel pomeriggio, chiese dell'acqua, con la quale si fece la doccia. Poi mise un vestito nuovo e si profumò. Fece chiamare Ali e gli disse sorridendo: "Oggi ho un appuntamento col Messaggero di Allah". Ali si mise a piangere e la moglie lo consolò. Gli raccomandò di proteggere i loro figli, Hassan e Husayn, e gli disse che avrebbe voluto essere seppellita senza cerimonie lussuose. Fatimah Al Zahraà, la Splendida, poco dopo chiuse gli occhi e rese l'anima all'Altissimo. Aveva appena 29 anni.
Che Allah l'Altissimo sia soddisfatto di lei!

Le caratteristiche del Sacro Profeta

Il suo aspetto fisico: Muhammad era un uomo di media statura, eppure quando si trovava in compagnia appariva sempre il più alto di tutti; era di una costituzione robusta dalle larghe spalle e forti. I suoi capelli erano neri ondulati e li portava di lunghezza media. Anche la barba era nera e fitta e i suoi baffi non scendevano mai al di sotto del labbro superiore. Gli occhi erano neri, ed erano circondati da affascinanti lunghissime ciglia nere e decise sopracciglia curvate. I suoi denti erano bianchi e splendenti. La sua pelle era chiara, con un'abbronzatura tipica di chi passa molto tempo all'aria aperta. Ma ciò che caratterizzava di più la sua bellezza era una luce intensa che splendeva sul suo viso.

Aveva una bella voce che si sentiva e si capiva bene. Parlava lentamente e le cose importanti le ripeteva anche tre volte. Quando parlava con qualcuno lo guardava dritto negli occhi, gli stava vicino tanto che riusciva e mettergli la mano destra sulla spalla e non era mai il primo a girare le spalle agli amici quando si allontanava.

Il suo modo di vestire : Il suo modo di vestire era semplice; indossava una camicia e un telo che teneva intorno alla vita che gli arrivava fino alle ginocchia oppure una camicia lunga e un paio di pantaloni. Di seguito presentiamo alcune informazioni trasmesse dal circolo interno del Profeta in riferimento al suo modo di vestire:
Omar disse: "Vidi il Messaggero di Allah chiedere di avere un nuovo indumento. Lo indossò e, coperte le ginocchia, disse: 'Lode ad Allah, il Quale mi ha dato vestiti con cui coprirmi e abbellire il mio aspetto in questa vita ".
"Il Santo Profeta preferiva la kurta (una camicia lunga) più di tutto."
"Non ho mai visto nessuno con i capelli lunghi e abiti rossi più bello del Profeta. I suoi capelli gli giungevano alle spalle."
Il Profeta disse: "Vestite abiti bianchi: è l'abbigliamento migliore."

Il suo profumo: Il Profeta attribuiva un'enorme importanza alla pulizia. Il suo profumo era sempre fresco, pulito e piacevole, e lo stesso raccomandava ai Musulmani. Diversi resoconti dei Compagni forniscono ulteriori dettagli a riguardo:
"Ogniqualvolta il Santo Profeta marciava lungo un cammino, quanti passavano dopo di lui potevano riconoscere che egli era passato di lì per la fragranza del profumo promanante dal suo corpo."
"Non ho mai provato una stoffa di seta, né pura seta, né qualsiasi altra cosa tanto morbida quanto il palmo della mano del Profeta. Né mai ho sentito alcun muschio o qualsiasi altra fragranza, più dolce del suo profumo .
"Il suo corpo era pulito e il suo profumo meraviglioso. Che si usasse o no un profumo, la sua pelle profumava sempre di una fragranza piacevole. Se qualcuno gli

stringeva la mano o conversava con lui, o mostrava la sua amicizia o il suo affetto, emanava il suo stesso profumo nel corso dell'intera giornata, e se posava la sua santa mano sulla testa di un bambino, questo si distingueva dagli altri per tale fragranza."

L'igiene personale, e la cura dell'aspetto esteriore: Il Profeta rappresentò un esempio per tutti i credenti per l'importanza che attribuì al suo aspetto e all'igiene personale, in modo particolare la cura della barba e dei capelli. È stato trasmesso che egli portava sempre con sé un pettine, uno specchio, un miswak (uno spazzolino da denti naturale), stuzzicadenti, forbici e una bottiglia di Kohl (una polvere nera per gli occhi). Il Profeta consigliò ai suoi compagni di fare lo stesso, e disse: "Colui che ha i capelli dovrebbe onorarli."
I compagni del Profeta hanno riferito molti dettagli riguardo al modo di vestire del Profeta. Oltre a ciò, i consigli che il Profeta rivolse ai credenti sul modo di vestire appropriato rivelano l'importanza che egli dava a tale argomento. Egli considerava la cura nel vestire e nell'aspetto una dimostrazione della benedizione di Allah: "Allah ama vedere l'esito della benedizione che dona alle Sue creature."
Una volta, il Profeta, intendendo recarsi dai suoi Compagni, si avvolse il turbante e si acconciò i capelli. Disse: 'Si, Allah ama le azioni di quei Suoi servi che curano il corpo per incontrare i loro amici e fratelli'."
Ogni volta che una delegazione si recava ad incontrare il Messaggero di Allah, egli indossava i suoi abiti migliori e ordinava ai suoi Compagni di fare lo stesso. Secondo un Hadith, il Profeta, mentre erano in viaggio per incontrare alcuni fratelli nella fede, disse ai suoi Compagni: "Vi state recando a visitare i vostri fratelli, riparate quindi le vostre selle e assicuratevi che i vostri vestiti siano in ordine, affinché possiate spiccare tra la gente come ornamenti, poiché Allah non ama la bruttezza."

Il Profeta rimproverava immediatamente chi tra i suoi Compagni fosse trascurato o non si curasse il suo aspetto. Un giorno il Messaggero di Allah era nella moschea quando entrò un uomo con i capelli disordinati e la barba trasandata. Il Profeta gli fece un cenno come per dirgli di aggiustarsi i capelli e la barba. L'uomo lasciò la moschea per eseguire l'ordine, poi fece ritorno. Il Profeta disse: 'Non è meglio questo del fatto che qualcuno di voi si presenti con i capelli spettinati?'
Egli disse: "Mangiate ciò che volete e indossate ciò che volete purché sia privo di due cose: stravaganza e vanità."

Il suo carattere: L'amore per la vita e per la bellezza, lo rendeva gioviale e affabile nei rapporti con gli altri. Fu un viaggiatore, un commerciante e un grande lavoratore. Aveva un carattere forte, leale e molto stabile anche nei momenti più difficili. Conducendo generalmente una vita riservata, aveva per amici soltanto coloro che la

cui grandezza morale era ammessa da tutti come Abu Bakr l'amico più intimo della giovinezza. Il carattere onesto e la condotta onorata della sua gioventù gli fecero guadagnare l'approvazione dei suoi concittadini. Anche se viveva in una città dove bere alcolici era molto comune, lui non bevve mai una goccia di vino. La società di Mecca trovava piacevole il gioco d'azzardo, ma Mohammad non prese mai parte a quel passatempo. Viveva in mezzo a gente che amava la guerra quanto il vino, ma non aveva tendenza per nessuno dei due.
La sua gioventù fu segnata da quella rara caratteristica, la più rara in Arabia, a quel tempo: l'amore per i poveri, gli orfani, le vedove, i deboli, gli indifesi e gli schiavi. Prima di avere dei mezzi, fu uno dei membri della società che giurarono di difendere gli oppressi e formarono una lega dedicata alla difesa di chi aveva subito dei danni.

La sua misericordia: Il Messaggero di Allah era l'uomo più dolce, pur superando gli altri per il coraggio e il valore. Era talmente buono che le lacrime apparivano sul suo viso alla vista della minima manifestazione di crudeltà.
Per gli animali: Si riferì che un giorno un uomo afferrò una capra, la distese su un fianco, poi si mise ad affilare il coltello. Vedendo questa scena, il Profeta gli chiese: "Cerchi di ucciderla due volte? Perché non affili il coltello prima di stendere la tua capra sul fianco?"
Il Profeta proibì ai suoi compagni di affamare o assetare le bestie da soma, o anche di caricarle eccessivamente. Raccomandò di essere buoni con gli animali e di cercare di alleggerirli di una parte del carico, considerando ciò come atto meritorio in grado di avvicinare l'uomo ad Allah. Si riferì che il Profeta disse: "Un viaggiatore assetato trovò un pozzo sul suo cammino. Vi discese per dissetarsi e, una volta uscitone, vide un cane che stava leccando il fango da quanto era assetato. L'uomo pensò che il cane dovesse avere tanta sete quanto lo era lui; ridiscese allora nel pozzo, riempì la sua scarpa di cuoio d'acqua e risalì tenendo la scarpa tra i denti. Così, dissetò il cane. Allah si rallegrò di questo gesto di bontà e assolse l'uomo dai suoi peccati".
I compagni del Profeta si informarono: "Oh Messaggero di Allah! Vi è anche una ricompensa riguardante le bestie e gli animali selvaggi?". Il Profeta rispose: "Vi è una ricompensa riguardante ogni creatura con un cuore vivente".
Si riferì che il Profeta disse: "Una donna fu condannata all'Inferno a causa di una gatta che rinchiuse senza darle da mangiare, né lasciarle la libertà di cacciare qualche roditore per nutrirsene"
Un giorno il Profeta entrò nel recinto di un giovane uomo; vi trovò un cammello che si mise a piangere alla vista del Profeta, con le lacrime che gli colavano dagli occhi. Il Profeta si avvicinò e gli diede qualche pacca sulla gobba, e ciò confortò la bestia. Poi il Profeta chiese chi fosse il suo proprietario, il giovane si presentò e disse: "Oh Messaggero di Allah, questo cammello è mio". Il Messaggero di Allah gli disse

allora: "Non temi Allah riguardo a questo cammello, dopo che Egli te l'ha donato in possesso? Si è lamentato con me perché tu lo sovraccarichi e lo fai lavorare senza sosta".
Il Profeta disse: "Durante i vostri viaggi, quando attraversate delle terre fertili, permettete ai cammelli di prelevare ciò a cui hanno diritto nella vegetazione, e quando attraversate terre nude e aride, sbrigatevi ad uscirne. E quando vi accampate la notte, allontanatevi dalle strade, perché sono il luogo di passaggio delle bestie feroci e il luogo di destinazione delle vipere".
Uno dei compagni del Profeta raccontò : "Durante un viaggio in compagnia del Messaggero di Allah , In quel accampamento vedemmo un formicaio, che bruciammo. Quando il Profeta seppe che l'avevamo bruciato, disse: "Solo il Signore del Fuoco ha il diritto di castigare col fuoco".
Per i poveri : Il Profeta prescriveva insistentemente la gentilezza e la generosità nel trattamento degli schiavi, dei servi e della manodopera. Egli disse: "Le persone che Allah ha riposto nelle vostre mani sono vostri fratelli, vostri servitori e vostri assistenti. Chiunque abbia suo fratello al suo servizio deve nutrirlo di ciò di cui si nutre, vestirlo di ciò di cui si veste, non assegnargli mai un compito superiore alle sue capacità e – se questo fosse inevitabile – allora che lo aiuti a compierlo".
Il Profeta disse anche: "Pagate il salario di un operaio prima che il suo sudore si asciughi".

La sua moralità : Un giorno una donna nobile di buona reputazione proveniente da una delle famiglie più influente di Quraysh fu trovata colpevole di furto. Per il prestigio del suo clan, qualche persona eminente tra di loro intervenne per salvarla dalla punizione. Il Profeta rifiutò di esonerare il crimine ed espresse il suo fastidio (per questi interventi), dicendo "Molto si è rovinata una Comunità nel passato punendo soltanto i poveri ed ignorando le colpe di coloro che avevano una posizione (sociale) elevata. Per Allah, se mia figlia Fatima avesse commesso lei il furto, anche la sua mano sarebbe stata tagliata."

La sua giornata tipo: Il Profeta aveva suddiviso con attenzione il suo tempo secondo le esigenze, per offrire il culto ad Allah e per gestire le sue questioni personali. Dopo la preghiera dell'alba rimaneva seduto in Moschea recitando il Corano fino al sorgere del sole. Terminato il sermone si intratteneva cordialmente con la gente, domandava circa il loro stato e scherzava perfino con loro. Le tasse ed i redditi erano inoltre distribuiti in quel momento. Poi tornava a casa impegnandosi nel lavoro della famiglia. Ritornava alla moschea per le preghiere del mezzogiorno e del pomeriggio, ascoltava i problemi della gente e forniva loro consigli e soluzioni.

Dopo la preghiera del pomeriggio, visitava ciascuna delle sue mogli e, dopo la preghiera della sera le sue mogli si radunavano ed egli consumava la cena. Dopo la preghiera della notte, recitava alcune sure del Corano e prima di addormentarsi diceva: "O Allah, muoio e vivo con il nome Tuo sulle mie labbra”. Alzandosi diceva, "Ogni Lode ad Allah che mi ha dato la vita dopo la morte e verso il Quale è il ritorno". Egli usava pulire i suoi denti cinque volte al giorno, prima di ciascuna delle preghiere quotidiane. Dopo la mezzanotte, usava alzarsi per la preghiera nel cuore della notte che non ha mai mancato neppure una volta nella sua vita.

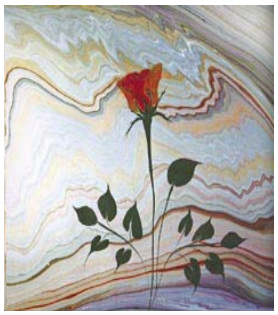
I suoi cibi preferiti: Amava soprattutto la carne, e gradiva molto il latte, i dolci e il miele. Apprezzava la zucca, la menta e le verdure in generale. Quanto alla frutta , preferiva il cocomero, l’uva e i datteri. Si nutriva quotidianamente di latte e datteri.

Non amava mangiare cibi troppo caldi. La carne era il suo cibo favorito, soprattutto la carne della spalla. la zucca era la sua verdura preferita. Non mangiava aglio, cipolla, porro per via dell’alito cattivo. E non disprezzò mai un cibo, mangiava ciò che gli piaceva e lasciava ciò che non gli piaceva. Nella sua casa non domandava di cibo, se glielo davano, mangiava. Accettava qualunque cosa gli dessero da mangiare o da bere. Talvolta si alzava e si serviva da solo.

Usava ripulire il piatto con le dita dicendo: «Quello che resta per ultimo del cibo è quello che ha più benedizione». Quando finiva diceva: «Lode a Dio! Dio mio, a Te spetta la lode. Tu hai nutrito e saziato, abbeverato ed estinto la sete; lode a Te che non puoi essere negato né messo da parte e sei indispensabile».

Vi sono alcuni cibi di cui il Profeta parlò: "Che buon condimento è l’aceto!" E disse "Le malattie sono curate per mezzo di tre cose: (una di esse) è una bevanda a base di miele." E disse :"Utilizzate l’olio di oliva come cibo e unguento poiché proviene da un albero benedetto."
Ciò è quanto il Profeta disse riguardo al latte: "Quando si mangia del cibo, si dovrebbe dire: 'Oh Allah, concedici la Tua benedizione in esso, e provvedici cibo (o nutrimento) migliore di questo.' Quando viene servito del latte si dovrebbe dire: 'Oh Allah! Concedici in esso la Tua benedizione e più, poiché nessun cibo o bevanda soddisfa come il latte'."

Detti del Profeta



Temi Dio, ovunque tu sia ! Fai seguire ad una cattiva azione una buona azione, poiché questa cancellerà l'altra. Agisci con nobiltà di carattere verso il prossimo !

Colui che crede in Dio e nell'Ultimo Giorno, che pronunci buone parole, oppure taccia ! Colui che crede in Dio e nell'Ultimo Giorno, che onori il suo vicino. Colui che crede in Dio e nell'Ultimo Giorno, che rispetti il suo amico.

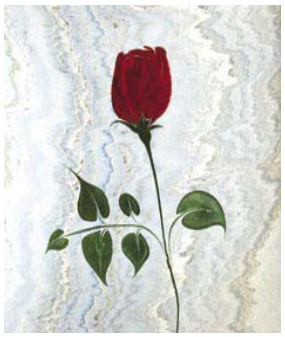
Dio vi ha raccomandato un'attenzione tutta particolare nei confronti delle vostre madri. Ancora una volta vi dico: prendetevi cura delle vostre madri, poi dei vostri padri e dei vostri prossimi, secondo il grado di parentela.

Tra tutte le elemosine che distribuisci sulla Via, per la liberazione di uno schiavo, per i poveri e per la tua famiglia, è ciò che avrai dispensato alla tua famiglia che ti sarà più utile.

Dio ha diviso la misericordia in cento parti. Ne ha conservate presso di Lui 99, e ne ha fatto discendere **una** sulla terra. E' grazie a questa parte che le creature si fanno misericordia l'una con l'altra, e che l'asina scosta il suo zoccolo lontano dal suo piccolo per paura di colpirlo.

Colui la cui fede è completa è il credente che ha il comportamento più eccellente. Il migliore tra di voi è colui che si comporta bene con la sua moglie.

Nessuno tra di voi è veramente credente finché non desidera per il suo fratello ciò che desidera per se stesso.



Non invidiatevi gli uni con gli altri, non entrate in competizione tra di voi, non nutrite dell'odio tra di voi e non litigate ! O Servi di Dio ! Siate fratelli ! Non è permesso al Musulmano di serbare rancore a suo fratello per più di tre giorni.

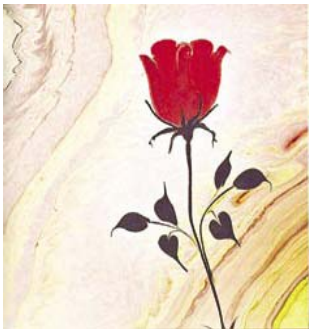
Chi non ha pietà del prossimo, Iddio non avrà pietà di lui.

I credenti sono l'uno rispetto agli altri come i mattoni di un edificio: essi si appoggiano e si sostengono a vicenda.

Non è dei nostri colui che non mostra affetto verso i bambini, colui che non rispetta gli anziani, colui che non raccomanda le buone azioni e non impedisce quelle malvagie.

Colui che solleva un credente da una pena in questo mondo, Dio lo solleverà di una delle pene nel Giorno della Resurrezione. Colui che viene in aiuto a qualcuno in difficoltà, Iddio gli accorderà la facilità in questo mondo e nell'Altro. Colui che copre una debolezza di un Musulmano, Iddio lo coprirà in questo mondo e nell'Altro. Dio viene in aiuto al servitore ogni volta che questo viene in aiuto al suo fratello.

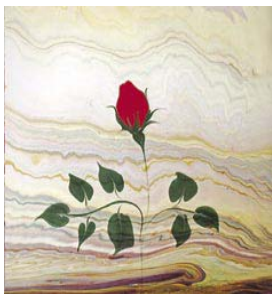
Colui che si ingaggia su una via alla ricerca della Conoscenza, Dio gli faciliterà una via verso il Paradiso.



L'uomo, per ciascuna delle sue articolazioni, deve versare l'elemosina ogni giorno in cui il sole si leva. Praticare l'equità (giudicar con giustizia) tra due persone è un'elemosina. Aiutare un uomo a montare la sua cavalcatura o a sollevare i suoi bagagli è un'elemosina. Dire una buona parole è un'elemosina, ed ogni passo fatto verso un luogo di preghiera è un'elemosina. Infine, togliere un ostacolo dal cammino è un'elemosina.

Iddio accorda la Sua misericordia a coloro che fanno prova di pietà verso gli altri. Abbiate dunque pietà verso coloro che si trovano sulla terra, affinché vi sia fatta misericordia nei cieli.

L'angelo Gabriele mi ha raccomandato di onorare i diritti dei vicini a tal punto che ho creduto sarebbero giunti a ricevere la loro parte dell'eredità trasmessa in seno ad una stessa famiglia.

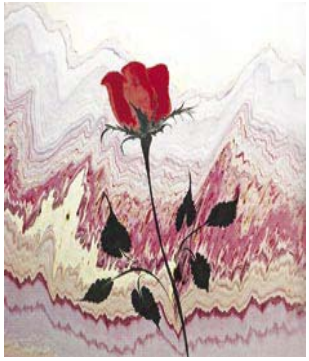


Facilitate le cose, non rendetele difficili ! Rallegrate gli altri, non fategli paura !

Se un Musulmano semina un albero fruttuoso, o una qualunque semente della quale si nutrono gli uomini, gli uccelli e gli altri animali, questo gesto è contato in Cielo in suo favore come un'elemosina.

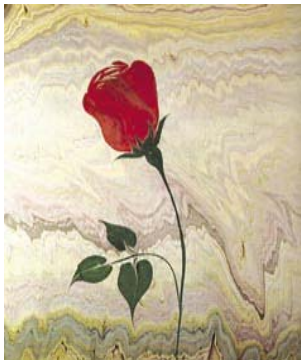
Salvati dall'inferno, anche con la metà di un dattero. Se non vi riesce questo, proteggiti per mezzo di una buona parola.

Sii attento verso Dio; Lo troverai davanti a te. Ricordati di Dio nell'agio: Egli si ricorderà di te nell'avversità. Sappi che ciò che ti è mancato non ti era destinato e che ciò che ti spetta non ti sarebbe potuto mancare. Sappi che la vittoria accompagna la pazienza, che il sollievo arriva dopo l'afflizione, e la facilità dopo la difficoltà.



Un uomo forte non è colui che sa combattere. Un uomo forte è colui che sa controllarsi quando è in preda all'ira.

Dio dice : « Colui che fa mostra di ostilità verso uno dei Miei santi, Io gli dichiaro guerra. Niente avvicina a Me il Mio servo più degli obblighi che Io gli ho imposto; ed egli non cessa di avvicinarsi a Me con gli atti supererogatori, finché Io lo amo. E quando Io lo amo, Io sono il suo udito, la sua vista, la sua mano ed il suo piede, con i quali egli intende, vede, afferra e cammina. Se egli Mi chiede, sicuramente Io lo esaudirò ; se egli cerca rifugio presso di Me, sicuramente Io glielo accorderò. »



Se non aveste commesso dei peccati Dio vi avrebbe spazzati via dal creato, sostituendo a voi altre persone che hanno commesso dei peccati, hanno chiesto poi, perdono a Dio e Lui ha concesso loro il perdono.

La vita dei Sahaba

(compagni del Profeta)

Secondo la più diffusa definizione un compagno del Profeta (Sahabi) è colui che ha visto il Profeta e ha creduto in lui.
L'Inviato di Allah disse :" Temete Allah nei miei Compagni, non prendeteli a bersaglio dopo di me. Chi li ama è me chi ama, chi li detesta è me che detesta. Chi gli fa del male è a me che ne fa, e chi fa del male a me è ad Allah che ne vuol fare, e chi vuole male ad Allah, Egli non tarderà a colpirlo" .

1-Abu Hurayra

Il trasmettitore di Hadith più amato

Abu Hurayra ricevette in dono un grande talento, ossia una memoria straordinaria, tale per cui egli poteva ascoltare una discussione o un qualsiasi discorso, ed essere capace di riferirli nello stesso identico modo anche molti anni dopo, senza cambiare o confondere una sola parola.

Quando Abu Hurayra comprese la verità sull'Islam andò a Mecca, dove ebbe il privilegio di incontrare il nobile Profeta, che gli chiese come si chiamasse, e lui rispose: «Abdu Shams (il servo del Sole)». Allora il Messaggero di Allah gli cambiò nome in Abdurrahman (il servo del Misericordioso). Tuttavia, egli era conosciuto come 'Abu Hurrah' o 'Abu Hurayra' (il padre della gattina), a causa del suo affetto per una micetta che aveva raccolto e sfamato, e che lo seguiva dovunque andasse.

Abu Hurayra viveva con sua madre, che era ancora una politeista. Egli pregava per lei e cercava ardentemente di convincerla ad aderire all'Islam, ma lei rifiutava categoricamente. Un giorno, mentre egli le stava parlando dell'Islam, la donna pronunciò alcune parole contro il Profeta che rattristarono molto Abu Hurayra. Egli si recò allora dal Profeta con le lacrime agli occhi e gli raccontò l'accaduto, chiedendogli di supplicare Allah perché aprisse il cuore di sua madre all'Islam. Il Profeta accolse la richiesta di Abu Hurayra e pregò per sua madre. Quando Abu Hurayra tornò a casa, fu felicissimo di sentire sua madre testimoniare che " Non c'è altra divinità all'infuori di Dio, e che Muhammad è il suo servo e il suo Messaggero". Così, si precipitò fuori e tornò dal Profeta con gli occhi brillanti di gioia, informandolo che Allah aveva accolto la sua invocazione, guidando sua madre all'Islam. Poi gli disse: «O Messaggero di Allah, chiedi ad Allah di rendere me e mia madre amabili per tutti i credenti e le credenti!». Allora il Profeta pregò dicendo : «O

Allah, fai che questo Tuo servo e sua madre siano amati da ogni credente (uomo) e da ogni credente (donna)!».

Molti dei migliori Compagni del Sacro Profeta, che possedevano il più alto grado di scienza, erano morti nelle battaglie per la Causa di Allah. Altri erano occupati coi loro affari e non avevano abbastanza tempo libero. Alla religione occorrevano persone che la salvassero, poiché in quell'epoca alcuni Sahaba mettevano per iscritto solo il Sublime Corano.
Durante i quattro anni che trascorse con il Profeta a Madina, Abu Hurayra, al contrario del resto dei Sahaba non era occupato né di commercio né di terre da coltivare. Egli amava moltissimo il Profeta, non era mai stanco di seguirlo né di ascoltarlo. Lo accompagnava sempre nei suoi soggiorni a Madina e durante i suoi viaggi e le sue spedizioni militari. Spesso glorificava Allah per la sua grande fortuna, dicendo: "Sia Lode Ad Allah, Che ha guidato Abu Hurayra all'Islam; che ha insegnato ad Abu Hurayra il Corano; e che ha concesso ad Abu Hurayra la compagnia di Muhammad".

Ad un certo punto Abu Hurayra capì che avrebbe potuto fornire un grande servizio all'Islam poiché aveva abbastanza tempo libero da poter passare col Profeta, oltre il fatto che egli possedesse una straordinaria memoria. Così decise di mettere per iscritto le parole che aveva sentito pronunciare dal Profeta. Egli riuscì a memorizzare i suoi insegnamenti, con la sicurezza di non dimenticare nulla, anche molto tempo dopo averli ascoltati. Il Profeta stesso gli indicò il modo per memorizzare i suoi detti, come riferì più tardi proprio Abu Hurayra: «Un giorno il Profeta ci disse: "Chiunque distenda il proprio mantello prima che io finisca di parlare, e poi lo ripieghi e lo riprenda, non dimenticherà nulla di ciò che ha sentito dire da me"».

Abu Hurayra sopportò molte privazioni e difficoltà per aver deciso di consacrare la propria vita alla Conoscenza e allo stare in compagnia del Profeta; come egli stesso riferì in seguito: «Un giorno, la mia fame divenne tale che mi misi una pietra sullo stomaco. Poi mi sedetti sulla panca dei Sahaba. Abu Bakr passava di là, ed io gli chiesi qualcosa a proposito di un versetto del Libro di Allah. Gli avevo fatto quella domanda sperando che gli venisse in mente di invitarmi a mangiare, ma lui non lo fece».
Nonostante Abu Hurayra avesse deciso di consacrarsi alla trasmissione della Parola di Allah e degli insegnamenti del Profeta, ciò non gli impediva di assolvere gli altri obblighi religiosi; infatti trascorreva molto tempo in preghiera. Di solito egli passava un terzo della notte in preghiera, un altro terzo della notte pregava sua moglie, e l'ultimo terzo rimaneva in preghiera la loro figlia; in questo modo nella casa di Abu

Hurayra nessun momento della notte trascorreva senza che qualcuno vi eseguisse la Salat.
La presenza di Abu Hurayra è attestata anche nelle battaglie, durante le quali egli contribuì a proteggere e a rafforzare la Religione dell'Islam con la spada; e per tutta la sua vita, fin dal momento in cui divenne Musulmano, non ci fu neanche una battaglia durante la quale egli non fosse al fianco del nobile Profeta .

Dopo la morte del Messaggero di Allah , Abu Hurayra continuò la sua opera di trasmettitore dei suoi insegnamenti. Alcuni rimanevano stupiti dal grande numero di Hadith che egli riportava, ma ciò era giustificato dalla sua stupefacente memoria e dal fatto che lui aveva passato tutto il suo tempo al servizio del Profeta.
Durante il Califfato di Omar, il Califfo assegnò ad Abu Hurayra il compito di governatore del Bahrain, e là egli divenne ricco. Omar, essendo molto scrupoloso per quanto riguardava il tipo di persone designate come governatori delle varie province, riteneva giusto che i governatori vivessero in maniera semplice e misurata, senza acquisire molte ricchezze, anche se con mezzi leciti.
Quando Omar seppe delle ricchezze accumulate da Abu Hurayra, lo richiamò a Madina, temendo che egli le avesse acquisite illecitamente. Abu Hurayra rientrò a Madina e Omar lo interrogò chiedendogli in che modo avesse ammassato una tale fortuna. Egli rispose: «Allevando cavalli, e tramite i regali che ho ricevuto».
Omar gli ordinò di consegnare le sue ricchezze al Tesoro dei Musulmani. Abu Hurayra fece ciò che gli era stato chiesto, poi alzò le braccia al cielo e pregò: «O Signore, perdona il Principe dei Credenti!».
Dopo qualche tempo, Abu Hurayra fu chiamato da Omar, che gli offrì di tornare al suo posto di governatore del Bahrain, ma egli rifiutò. Quando il Califfo gli chiese il motivo di questo rifiuto, Abu Hurayra disse: «Perché il mio onore non venga insudiciato, e le mie ricchezze non mi vengano portate via». Poi aggiunse: «Temo di giudicare senza conoscenza e di parlare senza saggezza».

Un giorno, quando la sua salute stava peggiorando velocemente e i Sahaba pregavano perché si rimettesse, Abu Hurayra alzò gli occhi al cielo e disse: «Oh Allah! Vorrei incontrarTi e Ti chiedo di volermi incontrare!». Morì, così, nell'anno 59 dell'Hegira, all'età di 78 anni. Morì avendo compiuto il suo dovere e il suo desiderio, quello di preservare e trasmettere gli insegnamenti del nobile Profeta.

Chiediamo ad Allah , l'Altissimo- di ricompensare Abu Hurayra concedendogli la compagnia del nobile Profeta nell'Altra Vita, così come gliela concesse in questo mondo!

2- Baraka, Om Ayman

Non si sa precisamente come questa ragazzina Abissina giunse al mercato degli schiavi di Mecca. Non si conoscono le sue "radici", il nome dei suoi genitori, né quello dei suoi antenati. Molti bambini e bambine, Arabi e non, venivano catturati e condotti per essere venduti come schiavi a Mecca. Un terribile destino attendeva quelli, tra loro, che venivano acquistati da padroni o padrone crudeli, che li sfruttavano facendoli lavorare fino allo sfinimento e li trattavano nel peggiore dei modi. Pochissimi di loro avevano la fortuna di capitare in casa di persone gentili, che li trattassero con umanità.

Baraka, la giovane Abissina, fu una di questi pochi fortunati. Fu acquistata dal generoso e cortese Abdullah, figlio di Abdu al Muttaleb. Divenne l'unica schiava a lavorare nella sua casa, e quando egli si sposò con la giovane Amina, Baraka lo seguì nella dimora coniugale, per continuare a servirlo. Dopo appena due settimane dal matrimonio, così come più tardi raccontò la stessa Baraka il padre di Abdullah andò a trovarlo e gli diede l'incarico di partire con la prossima carovana per la Siria, per occuparsi dei suoi affari. Amina ne fu molto rattristata e si lamentò: «Non è possibile! Come può mio marito partire per la Siria? Sono una giovane sposa e le tracce della henna non sono ancora scomparse dalle mie mani!».

La partenza di Abdullah fu straziante. Nella sua angoscia, Amina svenne. Quando Baraka la vide priva di sensi, gridò preoccupata: «Oh mia signora!». Amina aprì gli occhi e la guardò, mentre le lacrime le rigavano il volto, le disse: «Portami a letto, Baraka!». Amina rimase a letto per molto tempo, senza parlare con nessuno. Non voleva che nessuno andasse a trovarla, a parte il vecchio Abdu al Muttaleb.

Due mesi dopo la partenza di Abdullah, Amina un giorno chiamò Baraka all'alba e, con il viso illuminato dalla gioia, le disse: «Oh Baraka! Ho fatto uno strano sogno!». «Qualcosa di bello, mia signora!» le rispose la donna. «Ho visto delle luci uscire dal mio ventre e illuminare le montagne, le colline e le valli intorno a Mecca». «Pensi di essere incinta, mia signora?». «Sì, Baraka. Però non provo nessuno di quei disturbi tipici della gravidanza che affliggono le altre donne». La giovane Abissina allora le disse: «Darai alla luce un bambino benedetto, che ti porterà qualcosa di buono».

Un giorno, Abdu al Muttaleb venne da lei e le disse che avrebbe dovuto lasciare la sua casa, per rifugiarsi sulle montagne con gli altri Meccani, a causa di un imminente attacco alla città da parte del sovrano dello Yemen, Abraha. Amina gli rispose: «Sono troppo debole per raggiungere le montagne». Amina Insistette dicendo che Abraha non sarebbe mai riuscito ad entrare a Mecca per distruggere la Kaaba, perché questa

sarebbe stata protetta dal Signore. Abdu al Muttaleb si agitò molto, ma sul viso di Amina non c'era alcun segno di paura. Ciò che Amina sosteneva, in effetti, accadde. L'armata di Abraha, nonostante il suo elefante in avanguardia, fu distrutta prima di entrare a Mecca. L'elefante si prostrò, rifiutandosi di proseguire, e tutti i soldati vennero uccisi da pietre che Allah fece piovere dal cielo. E Allah protesse la Sua Casa.

Da quando Abdullah era partito, Amina era rimasta triste. Baraka le era rimasta accanto cercando di confortarla e di distrarla, parlandole e raccontandole delle storie. Giorno e notte, Baraka rimaneva accanto ad Amina. Dormiva ai piedi del suo letto e, la notte, quando la sentiva piangere per il suo marito lontano, cercava di confortarla. La prima parte della carovana tornò dalla Siria e venne accolta con gioia dalle famiglie che erano rimaste a Mecca. Baraka si recò segretamente a casa di Abdu al Muttaleb per cercare Abdullah, ma nessuno le diede notizie su di lui. Tornò dunque da Amina, ma non le disse niente per non preoccuparla. Il resto della carovana, a poco a poco, tornò a Mecca, ma senza Abdullah.

Un giorno, mentre Baraka si trovava a casa di Abdu al Muttaleb, giunse da Yathrib la notizia della morte di Abdullah. Quando Baraka portò la triste notizia ad Amina, la giovane svenne e rimase a lungo tra la vita e la morte.

In casa c'erano solo le due donne; Baraka si occupava di Amina e le rimase vicina fino al giorno in cui partorì il suo bambino. Baraka fu la prima persona a tenerlo tra le braccia. Poi arrivò suo nonno, gli dette il nome Muhammad, poi lo prese e lo portò alla Kaaba, per celebrare la sua nascita con tutti i Meccani.

Baraka rimase con Amina durante il periodo in cui Muhammad visse con la sua nutrice, Halima, che lo crebbe nella salutare aria del deserto. Due anni dopo, il bambino tornò a Mecca, e Amina e Baraka lo accolsero con tenerezza. Quando Muhammad aveva sei anni, sua madre decise di andare a visitare la tomba di suo marito, Abdullah, a Yathrib. Sia Baraka che Abdu al Muttaleb cercarono di dissuaderla, ma Amina era troppo determinata.

Così, una mattina Amina, Baraka e il piccolo Muhammad partirono su una piccola portantina montata su un cammello, che era parte di una carovana che stava andando in Siria. Per risparmiare al bambino ogni sofferenza, Amina non gli disse che stavano andando a visitare la tomba di suo padre. La carovana giunse a Yathrib dopo dieci giorni, durante i quali Baraka aveva aiutato Amina ad occuparsi del bambino. Il piccolo Muhammad rimaneva con i suoi zii materni, della tribù dei Bani Naggar,

quando Amina andava a visitare la tomba di Abdullah. Ogni giorno, per molte settimane, Amina rimase presso la tomba, consumata dal dolore.

Sulla strada del ritorno verso Mecca, Amina si ammalò gravemente. Si fermarono in un paesino chiamato al Abwa'. Amina aveva la febbre sempre più alta. Una notte, con voce flebile, chiamò Baraka e le sussurrò: «Oh Baraka, tra poco lascerò questo mondo. Ti raccomando mio figlio Muhammad, lo affido alle tue cure. Ha perso il padre quando era ancora nel mio ventre, e ora sta vedendo morire sua madre sotto i suoi occhi. Sii una madre per lui, Baraka! E non abbandonarlo mai!». Baraka cominciò a singhiozzare; il bambino fu svegliato dai suoi lamenti e cominciò a sua volta a piangere. Abbracciò sua madre, che diede poco dopo l'ultimo respiro. Baraka pianse a lungo. Poi, con le sue stesse mani, scavò una fossa nella sabbia e seppellì Amina, ricoprendo la tomba con tutte le lacrime che le erano rimaste.

Quindi ritornò con il piccolo orfano a Mecca, e lo affidò alla tutela di suo nonno. Rimase anche lei in quella casa, per occuparsi di lui. Quando Abdu al Muttaleb morì, due anni dopo, Baraka si trasferì col bambino a casa dello zio Abu Taleb, e continuò ad allevarlo. Quando Muhammad ormai divenuto uomo, sposò la nobile Khadijah, Baraka andò a vivere con loro, dicendo: «Io non l'ho mai lasciato e lui non ha mai lasciato me». Un giorno, Muhammad la chiamò: **«**Mamma!(la chiamava sempre così) Ora sono un uomo sposato, e tu sei ancora nubile. Che cosa ne diresti se adesso venisse qualcuno a chiedere la tua mano?». Baraka lo guardò e rispose: «Non ti lascerò mai. Una madre può forse abbandonare suo figlio?». Muhammad sorrise e la baciò sulla testa. Guardò sua moglie Khadijah e le disse: **«**Questa è Baraka. È mia madre, dopo la mia vera madre. Lei è ciò che resta della mia famiglia».
Baraka guardò Khadijah, che le disse:«Baraka, tu hai sacrificato la tua giovinezza per amore di Muhammad. Adesso, egli vuole in parte sdebitarsi. Per amore nostro, accetta di sposarti, prima che giunga la vecchiaia». «Chi dovrei sposare, mia signora?» chiese Baraka. «C'è qui Obayd ibn Zayd, della tribù dei Khazraj, di Yathrib. Per amore nostro accetta la sua proposta di matrimonio!».
I due si sposarono, e Baraka seguì il marito a Yathrib. Laggiù diede alla luce un bambino, che chiamò Ayman; da quel momento, tutti la chiamarono, Om Ayman [la mamma di Ayman]. Il suo matrimonio, tuttavia, non durò a lungo. Suo marito, infatti, morì di lì a poco, e Baraka tornò a Mecca, a vivere con Muhammad e con Khadijah.

Il matrimonio di Baraka e Zayd: Nella stessa casa vivevano allora Ali ibn Abi Taleb e Zayd ibn Harithah. Zayd era un Arabo della tribù dei Kalb, ed era stato catturato da piccolo e venduto al mercato degli schiavi di Mecca. Venne acquistato dal nipote di Khadijah, perché fosse al servizio della zia. Khadija poi gli donò a Muhammad come regalo di nozze. Zayd presto si affezionò a Muhammad, e il loro

rapporto divenne come quello tra padre e figlio. Infatti, quando il vero padre di Zayd venne a cercarlo a Mecca, Muhammad diede al giovane la possibilità di scegliere se andarsene con suo padre o rimanere con lui. Zayd allora disse a suo padre: «Non lascerò mai quest'uomo. Mi ha trattato gentilmente, così come un padre tratterebbe suo figlio. Non un solo giorno mi sono sentito uno schiavo. Ha badato a me, è tenero nei miei confronti e vuole la mia felicità. È il più nobile degli uomini e la migliore delle creature. Come potrei lasciarlo per seguirti? Non lo lascerò mai!».
Il Profeta, commosso da questa dichiarazione, proclamò pubblicamente di avere liberato Zayd e di averlo adottato, e da quel momento venne chiamato "Zayd figlio di Mohammad".

Tuttavia, il giovane rimase a vivere con lui, come parte della sua famiglia, e volle continuare a servirlo. Quando Muhammad ricevette la Grazia della Profezia, Baraka e Zayd furono tra i primi a credere nel Messaggio da lui proclamato. Prestarono un servizio inestimabile alla Missione del Profeta esponendosi per questo alla persecuzione e alla vendetta dei Quraysh e rischiando la propria vita in più occasioni.

Una notte, i Meccani bloccarono le strade che conducevano alla **Casa di al-Arqam**, nella quale il Profeta era solito incontrare, di nascosto, i suoi Compagni per istruirli nell'Islam. Baraka doveva portare urgentemente un messaggio al Profeta da parte di Khadijah. Rischiò la propria vita per raggiungere la casa di al-Arqam. Quando arrivò e riferì il messaggio, il Profeta sorrise e le disse: **«**Che tu sia benedetta, Om Ayman. Di sicuro, hai un posto in Paradiso**».** Quando Om Ayman se ne andò, il Profeta guardò i suoi Sahabah [Compagni] e disse loro: «Se qualcuno di voi desidera sposare una delle donne del Paradiso, allora che sposi Om Ayman**»**.
Tutti rimanevano in silenzio, poiché Baraka non era bella né attraente. A quell'epoca aveva circa 50 anni ed aveva un aspetto esile. Ma Zayd ibn Haritha si fece avanti e disse: «O Messaggero di Allah, sposerò io Om Ayman! Per Allah, lei è meglio delle donne che posseggono grazia e bellezza».

Zayd e Om Ayman dunque si sposarono, e furono benedetti dalla nascita di un figlio, che chiamarono Usama. Il Profeta amava Usama come se fosse suo figlio. Spesso lo coccolava e lo nutriva con le sue stesse mani. I Musulmani erano soliti dire: «È l'amato figlio dell'Amato». Fin da giovane, Usama si distinse per i servizi resi all'Islam, e in seguito il Profeta lo investì di importanti responsabilità.

Quando il Profeta emigrò a Madina, lasciò Om Ayman a Mecca, perché si occupasse di alcuni importanti affari nella sua casa. Lei lo raggiunse più tardi, compiendo la propria migrazione a piedi, percorrendo il deserto e le montagne. Il calore era

micidiale e le tempeste di sabbia impedivano di riconoscere la via, ma lei proseguì, spinta dall'amore e dall'attaccamento verso il Messaggero di Allah. Quando, infine, giunse al Madina, i suoi piedi erano dolenti e gonfi, e il suo viso era coperto di sabbia e di polvere. [O Umm Ayman! Oh mammina mia!]). Certamente, per te c'è un posto in Paradiso!» esclamò il Profeta quando la vide. Le pulì la faccia e gli occhi, e le massaggiò i piedi e le spalle con le sue mani gentili.

Al Madina, Umm Ayman prese attivamente parte alla vita dello stato islamico a Madina. Durante la battaglia di Uhud distribuì l'acqua e medicò i feriti. Accompagnò il Profeta nel corso di molte spedizioni, tra le quali quelle di Khaibar e quella di Hunayn. Suo figlio Ayman, un devoto Compagno del Profeta, trovò il martirio a Hunayn, nell' 8 A.H. Il marito di Baraka, Zayd, fu ucciso nella battaglia di Mu'tah, in Siria, dopo una vita in cui si era sempre distinto per il servizio reso all'Islam.

Divenuta vecchia, Baraka passava la maggior parte del tempo a casa. Il Profeta, spesso andava a trovarla con Abu Bakr e Omar, e le chiedeva: «O mamma! Stai bene?». Lei rispondeva sempre: «Sto bene, o Messaggero di Allah, finché sta bene l'Islam».

Dopo la morte del Profeta Baraka fu vista spesso con le lacrime agli occhi. Un giorno le chiesero: «Perché piangi?» e lei rispose: «Per Allah, sapevo che il Messaggero di Allah sarebbe morto, ma ora piango, poiché la Rivelazione non scenderà più su di noi!». Baraka ebbe il privilegio di essere l'unica persona a rimanere accanto al Profeta dal momento in cui nacque al momento in cui morì. Spese tutta la sua vita al servizio del Messaggero di Allah, e la sua devozione alla Religione dell'Islam fu eccezionalmente forte e incrollabile. Morì durante il Califfato di Othman.

Che Allah - l'Altissimo - abbia Misericordia di lei!

3-Bilal Ibn Rabbah
Mu’azzin il Profeta

Prima della sua conversione all'Islam, Bilal ibn Rabbah non era che un semplice schiavo, appartenente a Umayyah Ibn Khalaf, uno dei dignitari dei Quraysh. Era stato portato a Mecca dalla lontana Abissinia, insieme a sua madre, per essere venduti come schiavi.
Dopo essersi ritrovato schiavo di Umayya ibn Khalaf, la vita di Bilal cominciò ad essere ritmata da lavori pesanti nella casa o nelle terre in cui veniva sfruttato dal suo padrone. Questo sembrava essere il suo destino, finché la sua vita non subì una svolta, facendolo entrare nella storia Islamica per l'eternità. In effetti, ascoltando le discussioni del suo padrone con i suoi invitati, Bilal venne a sapere che Muhammad dei Bani Hashim, che tutti i Meccani conoscevano per la sua onestà e la sua grande saggezza, aveva cominciato a predicare una nuova religione. Bilal ascoltava le notizie di quest'uomo che predicava l'Unicità di Allah e l'uguaglianza di tutti gli uomini, qualunque fosse il loro colore, e man mano che veniva a conoscenza di queste notizie, sentiva il suo animo tremare di fede e d'amore.

Questo schiavo maltrattato e umiliato dai suoi padroni per il colore della sua pelle, gustava ora la fede che libera il corpo e l'anima da tutte le schiavitù che non siano quella verso Allah. Sentiva di poter essere finalmente un uomo libero, liberato da tutte le catene che gli legavano il corpo e l'anima. Così Bilal andò a trovare il Messaggero di Allah e gli annunciò la sua conversione.

La notizia della conversione di Bilal suscitò la collera e lo stupore tra i Quraysh, che vedevano con rabbia il messaggio di Muhammad raggiungere perfino i loro schiavi. Umayya si sentì disonorato dinanzi ai suoi concittadini che gli rimproveravano di non aver vigilato con fermezza sul suo schiavo. Folle di rabbia, Umayya fece subire a Bilal delle torture crudeli e orribili. I suoi torturatori lo portavano nel deserto sotto il calore accecante del sole di mezzogiorno e lo stendevano sulla sabbia rovente, buttandogli poi addosso delle grosse pietre che gli schiacciavano il petto. Questa terribile sofferenza si ripeteva ogni giorno, ma senza che ciò lo convincesse a rinnegare l'Islam. I torturatori cercavano di fargli ripetere i nomi delle loro false divinità, Lat e 'Uzza, ma Bilal non li ascoltava nemmeno. Tutto ciò che usciva dalla sua bocca erano parole testimoniante l'Unicità di Allah : "Unico! Unico! Ahad! Ahad! Allah è Unico!". Era la sola risposta alle prescrizioni dei torturatori.

Umayya ibn Khalaf era il più ostinato, non cessava di picchiarlo dicendogli: "O schiavo maledetto! Non ci hai portato altro che problemi! Per Lat e 'Uzza, farò di te un esempio dell'obbedienza che gli schiavi devono ai loro padroni!".

Fu proprio mentre diceva queste parole che passò di lì Abu Bakr, che vedendo il triste spettacolo esclamò: "Ucciderete un uomo solo perché dice: Allah è il mio Signore?". Si rivolse quindi a Umayya e gli disse: "Chiedi il prezzo che vuoi e affrancalo!". Il padrone di Bilal, che proprio non sapeva cosa avrebbe potuto farsene di quello schiavo, accolse la proposta di Abu Bakr come un'ancora di salvataggio, tanto più che quest'ultimo era pronto a pagare il suo prezzo. Rese quindi la libertà a Bilal facendosi pagare una forte somma.

Bilal era adesso un uomo libero. Sbarazzato della servitù degli uomini, non avrebbe mai più avuto altro Padrone al di fuori di Allah, l'Unico, per il Quale aveva accettato tutte le dolorose prove e tutti i sacrifici. Mentre Bilal si allontanava in compagnia del suo salvatore, Umayya gridò ad Abu Bakr: "Prenditelo! Per Lat e 'Uzza, te l'avrei venduto anche solo per un'oncia (unità di peso intorno ai 30 grammi)!". Ma Abu Bakr gli rispose: "Per Allah, anche se tu mi avessi chiesto cento once per il suo riscatto, te le avrei pagate!".

Fu così che Bilal entrò nel primo gruppo benedetto di Credenti. Il Messaggero di Allah lo accolse a braccia aperte e gli riservò un posto di riguardo nella Comunità Islamica.

L'appello alla preghiera: Fin dai primi tempi della predicazione dell'Islam, la formula dell'appello alla preghiera fu un argomento molto sentito dal Messaggero di Allah e dai suoi Sahaba, che volevano chiamare all'orazione distinguendosi, però, dalle formule usate da Ebrei e Cristiani. Dopo aver discusso tra loro, i Compagni scelsero la voce umana, che avrebbe dovuto far sentire fino all'orizzonte l'appello alla preghiera e l'Unicità di Allah. Il Messaggero di Allah pensò dunque a Bilal, che aveva la voce più bella e forte. Lo chiamò e gli affidò il compito di chiamare alla preghiera e alla salvezza cinque volte al giorno. Da quel momento, i Sahaba ascoltarono l'Azan dalla voce del loro Compagno.

Dopo l'Hegira, quando i Musulmani si apprestavano al confronto armato con i Quraysh a Badr, anche Bilal era tra loro. Si distinse, quel giorno, per il suo coraggio e il suo impegno, proporzionati alla sua fede e al suo amore per l'Islam. Era pronto a sacrificare qualunque cosa per difendere quella fede per la quale aveva sopportato tanto. Quando le due armate si affrontarono, Bilal era tra le prime file dei combattenti. Voleva difendere col suo corpo, che i miscredenti avevano così torturato, il Messaggero di Allah dalle frecce e dalle lance che rischiavano di colpirlo.

Ad un tratto, Bilal vide il suo vecchio padrone e torturatore Umayyah ibn Khalaf, in mezzo al campo di battaglia, sempre arrogante com'era sua abitudine. Bilal si lanciò verso di lui gridando: «La testa della miscredenza, Umayyah Ibn Khalaf! Che io non

sia risparmiato se mi scappa!». Un altro gruppo di Sahabah lo seguì e circondò Umayyah, che si teneva stretto ad uno dei suoi figli. Qualche istante dopo, il corpo senza vita di Umayyah giaceva per terra sul campo di battaglia. Bilal non si era vendicato per se stesso; vedendo Umayyah dinanzi a sé, aveva visto un uomo che aveva impiegato tutte le sua capacità fisiche e materiali nella lotta contro l'Islam. La morte di Umayyah e di altri dignitari di Quraysh suonò come la sconfitta dei pagani.

A Madina, Bilal non rimase mai lontano dal Sacro Profeta di cui fu uno dei più fedeli Compagni. Viveva con i più poveri tra i Sahabah, che abitavano accanto alla moschea del Profeta e avevano consacrato la maggior parte della loro esistenza all'adorazione di Allah e al servizio del suo Messaggero. Bilal non amava ricevere complimenti, e a chi glieli rivolgeva rispondeva: «Non sono che un abissino. Poco tempo fa, ero uno schiavo».

Il Messaggero di Allah lo amava molto per la sua fede. Un giorno, una disputa verbale oppose Abu Sufyan a Bilal, Salman e Suhayb. Questi ultimi gli rimproveravano la sua antica ostilità nei confronti dell'Islam. Abu Bakr, che aveva sentito le loro parole, disse loro: "Come potete dire questo al il più autorevole e capo dei Quraysh?", quindi andò ad informare il Messaggero di Allah, che gli rispose: **«**Li hai forse offesi, o Abu Bakr?». Abu Bakr si recò dunque a chiedere perdono ai tre pii Compagni.
Quando alcuni dignitari di Quraysh chiesero al Messaggero di Allah di cacciare dalla sua assemblea Bilal e alcuni altri Compagni tra i più deboli, un versetto del Sublime Corano fu rivelato dall'alto dei sette cieli per mettere in guardia il Profeta contro una tale eventualità: “Non scacciare quelli che al mattino e alla sera invocano il loro Signore ….. Se li scacciassi saresti tra gli ingiusti”. **(Corano).** Ciò prova il merito e il valore che questi Sahabah avevano nella società Islamica.

Ciò fu reso ancor più evidente dopo la gloriosa riconquista di Mecca. In una Mecca purificata dal paganesimo, fu a Bilal che toccò l'onore di chiamare per la prima volta alla preghiera. Sul tetto della Kaaba, intonò con la sua voce calda e dolce l'Azan, che non cesserà mai di essere intonato a Mecca, fino alla fine dei tempi.

Questo illustre Compagno visse accanto al Profeta Muhammad , rispettato e amato per la sua pietà. Ogni volta che l'ora della chiamata alla preghiera si avvicinava, il Profeta gli diceva: « O Bilal, facci riposare con la preghiera!».
Ma venne il giorno in cui il pio Compagno non volle più chiamare alla Salat. Dopo la morte del Messaggero di Allah, andò a trovare Abu Bakr, il primo Califfo, e gli chiese l'autorizzazione di partire per dedicarsi al Jihad sulla Via di Allah. Il Califfo

gli rispose: "Chi dunque chiamerà alla Salat, o Bilal?". Ma egli, tristemente, replicò: "Non potrei più fare l'Azan dopo la morte del Messaggero di Allah".
Abu Bakr insistette: "Resta, Bilal, e fai l'Azan per noi". Ma Bilal rispose: "O Abu Bakr, se tu mi hai affrancato perché io fossi al tuo servizio, fai di me ciò che vuoi; ma se l'hai fatto per amore di Allah, allora lasciami al servizio di Colui per il Quale mi hai liberato". Abu Bakr gli disse allora: "Oh Bilal, non ti ho affrancato se non per amore di Allah!". E gli permise di recarsi dovunque volesse. Bilal andò a Damasco e vi si stabilì, consacrandosi all'adorazione di Allah e al Jihad nella Sua Via.

Un giorno, durante una visita del Califfo Omar a Damasco, i Musulmani insistettero perché chiedesse a Bilal di fare l'Azan all'ora della preghiera. Omar insistette tanto che alla fine Bilal accettò. Ma alla pronuncia del nome di Muhammad il suo antico dolore lo colse e i suoi occhi si riempirono di lacrime. Tutti i Musulmani, compreso il Califfo Omar, piansero insieme a lui.

Bilal visse i suoi ultimi anni a Damasco, tra l'ammirazione e il rispetto di tutti i Musulmani. Là morì e fu sepolto.
Bilal è ricordato come il simbolo della fermezza e del sacrificio della fede dinanzi alle prove e alle vicissitudini che questa implica.
Che possa riposare nella beatitudine e nella felicità dell'Unico, per il Quale tanto soffrì nel basso mondo.

Salman al Farsi
Ricercatore della verità

Questa è la storia di un ricercatore della Verità, la storia di Salman al Farsi [il Persiano] . Come egli stesso raccontò: «Crebbi in Persia, in un piccolo villaggio, vicino alla città di Esfahan. Mio padre era il capo del villaggio. Era il più ricco e abitavamo nella casa più grande del paese. Fin da quando ero piccolo, mio padre mi amava più di chiunque altro. Il suo amore per me era talmente eccessivo che, per paura di perdermi o per timore che mi accadesse qualcosa di negativo, mi teneva chiuso in casa, proprio come se fossi una ragazza!

Divenni devoto alla religione dei Magi, al punto tale che mi scelsero per custodire il fuoco che adoravamo come 'sacro'. Il mio compito consisteva nel controllare che le fiamme non si spegnessero mai, e che il fuoco rimanesse acceso giorno e notte.

Mio padre possedeva una vasta tenuta, che rendeva un consistente raccolto; egli se ne occupava personalmente. Un giorno, essendo molto occupato coi suoi doveri di capo-villaggio, mi disse: "Figlio mio, sono troppo impegnato per andare a controllare i

campi. Occupatene tu al posto mio per oggi". Lungo la via, passai accanto ad una chiesa Cristiana, e le voci della gente che vi pregava attrassero la mia attenzione. A quel tempo, non sapevo nulla del Cristianesimo, né dei seguaci di qualsiasi altra religione, poiché mio padre mi aveva sempre tenuto in casa, lontano dagli altri. Quando sentii le voci dei Cristiani, entrai nella chiesa per vedere cosa stessero facendo. Fui impressionato dal loro modo di pregare e mi sentii attratto dalla loro religione. "Per Dio" dissi, "Questa religione è migliore della nostra. Non me ne andrò fino al tramonto". Chiesi informazioni, e mi fu detto che la religione cristiana era originaria del 'Sham' (La Grande Siria). Quel giorno non andai al campo di mio padre, e la notte rientrai a casa. Mio padre mi vide e mi chiese cosa avessi fatto. Io gli raccontai del mio incontro con i Cristiani e di come fossi rimasto impressionato dalla loro religione. Egli rimase sbalordito e mi disse: "Figlio mio, non vi è nulla di buono in quella religione. La tua religione e la religione dei tuoi antenati è migliore". "No, la loro religione è migliore della nostra" insistetti io. Mio padre ebbe paura che io volessi lasciare la nostra religione. Così mi rinchiuse in casa, legandomi una catena al piede. Tuttavia, io riuscii ad inviare un messaggio ai Cristiani, chiedendo loro di informarmi di ogni carovana che fosse partita per la Siria. Molto tempo dopo, essi riuscirono a comunicare con me, dicendomi che c'era una carovana che stava partendo proprio per la Siria. Riuscii a liberarmi, e mi recai subito presso la carovana, dove chiesi chi fosse il capo. Mi venne indicato il vescovo. Andai da lui e gli dissi: "Voglio diventare un Cristiano, seguirti e mettermi al tuo servizio, imparare da te e pregare con te". Il vescovo ne fu felice ed io entrai nella chiesa al suo servizio.

Tuttavia, presto mi accorsi che quest'uomo era corrotto. Egli, infatti, ordinava ai suoi seguaci di donare molto denaro in carità, dicendo loro che questa sarebbe stata una fonte di benedizioni. Ma quando essi gli consegnavano qualcosa da spendere sulla Via di Dio, egli accumulava questo denaro per sé, e non dava nulla ai poveri e ai bisognosi. In questo modo, ammassò una consistente quantità d'oro.

Quando il vescovo morì, i Cristiani volevano seppellirlo. Io allora raccontai loro della sua corruzione, e, su loro richiesta, mostrai loro il luogo in cui erano nascoste le donazioni. Quando essi videro gli enormi tesori accumulati, l'oro e l'argento, dissero: "Per Dio, non lo seppelliremo". Lo inchiodarono ad una croce e lo lapidarono. Io continuai a prestare il mio servizio al nuovo vescovo; egli era una persona contemplativa, che si occupava solo dell'Aldilà ed era impegnato giorno e notte in atti di adorazione. Gli ero molto devoto e rimanevo a lungo in sua compagnia».

Dopo la morte di questo vescovo, Salman si mise al servizio di altri vescovi, a Mosul e in altri luoghi. L'ultimo vescovo presso cui si trovava, gli parlò una volta dell'apparizione di un Profeta, nella terra degli Arabi, che aveva la reputazione di

essere molto onesto, uno che accettava un regalo, ma non consumava per se stesso la carità .
Salman continua a narrare la storia: «Un gruppo di capi Arabi della tribù dei Kalb passò ad Ammuriyyah, ed io chiesi di portarmi con loro, al ritorno, e pagai loro tutto il denaro che avevo. Quando giungemmo a Wadi al-Qura (un posto situato tra Madina e la Siria), essi vennero meno alla loro promessa e, pur essendosi impossessati del mio denaro, mi vendettero ad un Ebreo come schiavo. Lavorai per un pò al suo servizio, ma poi egli mi vendette ad un suo lontano nipote, appartenente alla tribù dei Bani Qurayza. Questo nipote mi portò con sé a Madina, la città delle palme, che era proprio come mi era stata descritta dai Cristiani di Ammuriyyah.

A quel tempo, il Profeta Muhammad stava invitando all'Islam il suo popolo, a Mecca, ma io non riuscivo ad avere notizie di lui, per via del duro lavoro che dovevo svolgere come schiavo. Quando il Profeta giunse a Madina, dopo l'Hegra, io mi trovavo in cima ad una palma. Stavo lavorando per il mio padrone, che era seduto sotto l'albero. Un suo nipote corse a dirgli: "Che Dio dichiari guerra agli Aws e ai Khazraj (le due tribù arabe di Yathrib). Per Dio, sono andati a Kebaà' per incontrare un uomo che è arrivato oggi da Mecca e che dichiara di essere un Profeta". Appena sentite queste parole, sentii il sangue affluirmi al viso e cominciai a tremare così violentemente che per poco non caddi addosso al mio padrone. Scesi velocemente dalla palma e dissi al nipote del mio padrone: "Che cosa hai detto? Ripetimi le novità!". Il mio padrone si arrabbiò moltissimo e mi diede un colpo terribile: "Che cosa ti interessa? Torna a lavorare!" gridò.

Quella sera, presi alcuni datteri che avevo raccolto e mi recai nel luogo dove il Profeta si era accampato. Andai da lui e gli dissi: "Ho sentito dire che sei un uomo giusto e che vi sono dei tuoi Compagni , con te, che sono stranieri e si trovano nel bisogno. Ti ho portato questi come sadaqa. Vedo che tu ne hai più bisogno degli altri". Il Profeta disse ai suoi Compagni di mangiare, ma lui non mangiò. Raccolsi altri datteri, e quando il Profeta lasciò Kebaà' e giunse a Madina, andai da lui e gli dissi: "Ho notato che non hai mangiato la sadaqa che ti avevo portato. Questo, invece, è un regalo per te". Sia lui che i suoi Compagni mangiarono allora questi datteri».

L'onestà del Profeta fu una delle caratteristiche che portarono Salman a credere in lui e ad accettare l'Islam. Salman fu liberato dalla schiavitù dallo stesso Profeta Muhammad , che pagò al suo padrone Ebreo il prezzo stipulato e piantò personalmente un certo numero di palme per completare il prezzo della sua libertà.

Dopo la sua conversione, quando qualcuno gli chiedeva di chi fosse figlio, Salman rispondeva: "Sono Salman, il figlio dell'Islam, (appartenente) ai figli di Adamo".

Salman giocò un ruolo fondamentale nella costruzione dello Stato Islamico di Madina. Durante la Battaglia del Fossato, suggerì al Profeta un'innovativa strategia militare. Gli fece infatti costruire un Fossato attorno alla città di Madina, per fermare le armate meccane. Quando Abu Sufyan, il leader dei Quraysh, vide il fossato, disse: "Questo stratagemma non era mai stato impiegato prima d'ora dagli Arabi!".

Salman era conosciuto come 'Salman il Buono'. Era un Sapiente, che viveva un'esistenza ascetica. Possedeva un solo mantello, con il quale si copriva e sul quale dormiva. Non aveva una stanza dove ripararsi, ma dormiva sotto un albero o contro un muro. Una volta, qualcuno gli disse: "Non vuoi che ti costruisca una casa dove vivere?", ma egli replicò: "Non ho bisogno di una casa!". L'uomo insistette: "So quale tipo di casa è più indicato per te!". "Descrivimela" gli disse Salman . "Ti costruirò una casa talmente piccola che, se tu ti alzerai in piedi, sbatterai con la testa contro il soffitto, e, se allargherai le braccia, toccherai i muri".

Più tardi, come governatore del Madain, vicino a Baghdad, Salman riceveva uno stipendio di cinquemila dirham, ma distribuiva tutto come sadaqa. Continuò sempre a vivere del lavoro delle sue mani. Quando qualcuno si recava a Madain e lo vedeva lavorare nei palmeti, gli diceva: "Ma come, tu sei il principe qui, hai uno stipendio garantito e continui con questo lavoro!". Ma egli rispondeva: "Voglio mangiare ciò che guadagno col lavoro delle mie mani!".

Salman al Farsi tradusse alcune parti del Sublime Corano in lingua Persiana durante la vita del Profeta Muhammad. Egli fu così la prima persona a tradurre il Corano in una lingua straniera, allo scopo di farlo conoscere anche a coloro che ancora non erano in grado di leggere la lingua Araba.

Salman al Farsi, per via delle origini 'nobili' della sua famiglia, avrebbe potuto vivere agiatamente in Persia, e divenire una figura di prestigio nell'Impero Persiano della sua epoca. Ma la ricerca della Verità lo portò, anche prima della comparsa del Profeta Muhammad sulla scena della Storia, a rinunciare ad ogni genere di vita confortevole, fino a soffrire la condizione di schiavitù.

Secondo le fonti più autorevoli, Salman al Farsi morì nell'anno 35 dopo l'Hegra, durante il Califfato di Othman, nella città di Madain.

“Le storie Coraniche”
1- Il Re Bicorne

Il re Bicorne è stato nominato nel Corano nella sura della Caverna. Quella sura fu rivelato dopo che i pagani di Mecca mandarono un incaricato ai Rabbini Ebrei di Medina, chiedendo loro un parere sulle pretese profetiche del Sacro Profeta Mohammad. I Rabbini risposero: "Chiedetegli di queste tre cose: 1- dei giovani della caverna, 2- di un uomo che viaggiò moltissimo e che raggiunse l'Est e l'Ovest della terra. Quale fu la sua storia, e 3- del Ruh (l’anima) – che cos'è? Se vi risponde a proposito di queste tre cose, allora è un Profeta, quindi seguitelo, ma se non vi risponde, allora è un uomo che inventa le cose, così trattatelo di conseguenza, come vi sembra giusto". Così questa sura venne presentata come una conferma della pretesa di Mohammad di essere un Profeta.

L’uomo che viaggiò moltissimo e che raggiunse l'est e l'ovest della terra era Zul Karnain “Quello con due corna". Egli aveva "potere sopra l'Oriente e l'Occidente, tutti i paesi e i loro Re erano a lui sottomessi, e tutte le nazioni, Arabe e non lo servivano". Zul Karnain ottenne il suo nome Coranico "perché raggiunse i due 'corni' del sole, Est e Ovest, dove il sole sorge e dove tramonta".

Ma chi era questo grande conquistatore? L'esatta identificazione non è possibile, Zul Karnain è rappresentato nel Corano come un convinto credente in un unico Dio. Si dice che "non era un Profeta" e alcuni l’hanno identificato come Alessandro il Grande, raffigurato in alcune delle sue monete con due corna di montone sulla testa. Ma i commentatori più antichi sostennero che Alessandro il Grande fu pagano oltre ogni dubbio. Alcuni, al contrario, hanno suggerito che Zul Karnain fosse Ciro il Grande di Persia o qualche altro grande Re del passato.

Era un re molto forte, che Dio donò la capacità di capire tutte le lingue dei diversi popoli del mondo. Dio, gli donò anche tutti i mezzi, per spaziare tra gli estremi orizzonti terreni e diffondere la Sua parola, la giustizia e la conoscenza. Lui inizialmente, partì con le sue truppe invincibili dirigendosi verso l’Ovest. Lì vi trovò un popolo miscredente, Bicorne, comunicò a loro di scegliere: abbracciare la fede per cercare un pò di conforto in Dio, o divenire torturati . Poi proseguì il suo cammino e si diresse verso Est, lì trovò gente completamente nuda, priva di vestiti che viveva in tunnel scavati sotto terra. La loro terra era piatta; non c’erano monti, alberi o capanne per potersi riparare dal sole. Bicorne le dette ancora la scelta; credere in Dio, o venire torturati .

Bicorne , proseguì il suo cammino arrivando al centro della terra, lì trovò gente di fede isolati completamente dal resto del mondo, non capivano la sua lingua. Quella gente veniva tormentata dagli attacchi di due popoli perversi di nome Yagog e Magog. Sono due tribù pagane, discendenti di Yafith (Gipeto), figlio di Noè".
Essi sono soliti commettere ogni sorta di misfatto sulla terra che.

Questa povera gente quando vide che Bicorne era un re potente e giusto lo implorarono di salvarli da Yagog e Magog, offrendogli tutto il denaro che possedevano. Ma Bicorne rispose di non aver bisogno dei loro soldi, perché quello che gli donò Dio era già abbastanza. Per aiutarla, Bicorne pensò a un progetto: costruire una grande muraglia tra i due monti, per chiudere lo stretto passaggio che la separava da quei popoli perversi, così non potevano più essere attaccati.
Bicorne chiese alla popolazione di partecipare tutti per realizzare quest'opera.
"Quando giunse alle due barriere, trovò, tra di loro, un popolo che quasi non comprendeva alcun linguaggio.94. Dissero: "O Bicorne, invero Yagog e Magog portano grande disordine sulla terra! Ti pagheremo un tributo se alzerai una barriera tra noi e loro".95. Disse: "Ciò che il mio Signore mi ha concesso è assai migliore. Voi aiutatemi con energia e porrò una diga tra voi e loro". **(Corano, la Caverna).**

La costruzione della muraglia: La prima fase: era quella di raccogliere grossi pezzi di ferro e metterli in quel passaggio, uno sopra l'altro fino alla sua sommità per chiuderlo. Poi Bicorne ordinò loro di accendere un grandissimo fuoco e spingerlo sul ferro per fonderlo, quando fu fuso completamente il passaggio tra i due monti era chiuso.

La seconda fase: Bicorne ordinò di raccogliere una grande quantità di rame, fonderla per coprire la grande barriera di ferro. Così il ferro fuso con il rame formarono una barriera inattaccabile, dietro la quale rimasero confinati Yagog e Magog . Fino al giorno in cui riusciranno ad abbattere quella barriera verso la fine dei tempi come previde Bicorne stesso.

Una volta battuta la barriera i due popolo si stenderanno in gran numero e passando si abbevereranno presso il lago di Tiberiade (in Palestina) asciugandolo. Inonderanno la terra di misfatti e nessuno sarà in grado di fermarli.
Quando succederà tutto ciò? Nessuno lo sa, ma pure nel suo tempo il Sacro Profeta Muhammad ammoniva: "Sventura sugli Arabi per un pericolo che è vicino. Nel muro di Yagog e Magog un'apertura è stata fatta, grande così" e fece un cerchio con pollice e indice.

Completata la muraglia, Bicorne la guardò e disse: "Ecco una misericordia che proviene dal mio Signore. Quando verrà la promessa del mio Signore, sarà ridotta in polvere; e la promessa del mio Signore è veridica". **(Corano)**

Il re Bicorne a quei tempi remoti scoprì un nuovo metallo molto forte, fondendo il rame col ferro, e realizzando questo progetto egli dimostrò di essere un bravo architetto all'avanguardia.

2- I Compagni della Caverna

Un racconto presente nel Corano, per essere precisi nella sura della caverna.
Gli eventi di questa storia accaddero nell'epoca in cui i Cristiani venivano perseguitati dai Romani pagani.

In una città chiamata Afses regnava un re romano di nome Duqiamus che perseguitava i Cristiani. Lì, un giovane monaco cristiano che, considerata la situazione, pregava di nascosto sotto un albero. Ma non rimase l'unico, dopo un pò di tempo lo raggiunsero altri ragazzi. Tutti assieme discussero della loro fede e del pericolo che correvano, e decisero quindi di mantenere segreta la loro credenza e di riunirsi tutti i giorni.

Una notte uno dei ragazzi corse spaventato verso gli altri, riferendo che il re aveva saputo di loro e aveva dato l'ordine di cercarli. I soldati, dopo qualche tempo, li trovarono e li condussero dal re, il quale chiese il motivo per cui non accettavano di venerare i dèi. Essi risposero: "Loro non fanno né bene né male, non possono né creare né dare, rimangono sempre e comunque pietre. Preferiamo pregare per un Dio che crea e dà". Il sovrano, offeso da queste parole, li minacciò di morte se non avessero cambiato decisione. I ragazzi furono costretti a scappare, e decisero di andare a nascondersi in una caverna. Lungo il cammino, trovarono un cane, sembrava che aspettasse proprio loro. Li accompagnò e li protesse. Arrivati a destinazione, tutti mangiarono, si riposarono e data la stanchezza si addormentarono subito.
"Quando quei giovani si rifugiarono nella caverna. Dissero: "Signor nostro, concedici la Tua misericordia, concedici retto comportamento nel nostro agire"…. "Rendemmo sorde le loro orecchie, [rimasero] nella caverna per molti anni". **(Corano, Surat la caverna)**

Passarono giorni e mesi, e ancora degli anni e i ragazzi continuarono a dormire girandosi a sinistra e a destra insieme al cane che, steso davanti all'ingresso della caverna, dormiva anch'esso. Passarono più di trecento anni. Si narra nel Corano che essi si addormentarono per 300 o 309 anni, i novi anni sono dovuti alla differenza tra il calendario solare e quello lunare. Miracolosamente protetti da Allah, fino a quando si svegliarono e si chiesero quanto avessero dormito. Guardando i loro capelli lunghi,

la barba incolta e le unghie, capirono che non si era trattato solo di una notte, ma molto di più. Affamati, uno di loro andò in città a comprare da mangiare, facendo molta attenzione. “Mandate uno di voi alla città con questo vostro denaro, ché cerchi il cibo più puro e ve ne porti per nutrirvi. Si comporti con gentilezza e faccia sì che nessuno si accorga di voi.” **Corano.**

Nel frattempo tutto l’impero romano si era convertito al Cristianesimo. E nella città di Afses nata l’eresia di alcuni filosofi e intellettuali che, negando la resurrezione dopo la morte, erano in continua discussioni con i fedeli.

Il ragazzo camminando per le strade notò che la città era cambiata e i visi erano sconosciuti. Nel momento in cui dovette pagare il pane, tirò fuori le monete d’argento con l’immagine del vecchio re, vissuto trecento anni prima, e il venditore stupito credette che il ragazzo avesse trovato un antico tesoro. Tutti si accalcarono attorno a lui, chiedendogli dove avesse trovato il tesoro, da dove fosse venuto. Lui cercò di convincerli di non aver trovato nessun tesoro. Il ragazzo, spaventato, osservava la folla nella ricerca di qualche suo parente, ma non c’era nessuno. Provò a raccontare la verità, ma nessuno gli credette. Arrivò il re cristiano della città rattristato per l’eresia dei filosofi, e sentendo il racconto del ragazzo, volle andare con gli abitanti alla caverna. Li trovarono gli altri ragazzi, i quali confermarono la storia del loro compagno.

Allora, tutti accettarono la resurrezione. E mentre il re parlava con i ragazzi offrendo loro la sua ospitalità al suo castello, e sotto gli occhi di tutti, i ragazzi reclinarono nuovamente il capo a terra deceduti. A quel punto la gente comprese il grande miracolo di Dio nel creare l’uomo, poi farlo morire, e poi risuscitarlo dopo la sua morte, come ha fatto con quei ragazzi dopo più di trecento anni. Dio può creare, far perire e ricreare, E’ l’Onnipotente.

i compagni del Rakim: Gli abitanti della città decisero di seppellire i ragazzi nella stessa caverna, e all'ingresso misero una tavoletta di pietra sulla quale venne scritta la loro storia e i loro nomi. Da qui questi ragazzi vengono chiamati nel Corano anche, oltre i compagni del Caverna, i compagni del Rakim cioè tavoletta.

Il miracolo scientifico in questa storia: Affinché i compagni della caverna potessero dormire in pace tutto questo tempo, Dio adeguò l’atmosfera della caverna al loro stato, e modificò il loro organismo nel modo seguente :
- Fermare provvisoriamente il senso dell’udito: così non si permetteva ai rumori esterni a svegliarli. Come dice il Corano:” Rendemmo sorde le loro orecchie”.

- **Girare i loro corpi continuamente:** come dice il versetto: "Li giravamo sul lato destro e su quello sinistro". Finche i loro corpi non vengono consumati e colpiti di piaghe stando sdraiati a lungo.
- **Fermare gli stimoli interni** che possano causare il risveglio dal sonno tra cui; sentirsi sete o fame o dolori o anche per colpa degli incubi.
- **Esporre i loro corpi al sole:** tutti i giorni di mattina presto e di pomeriggio il sole entrava nella loro caverna in modo di disinfettarla dalla muffa e dall'umidità, e rinforzare le loro ossa e i loro tessuti con la vitamina D. come dice il versetto: "Avresti visto il sole, al levarsi sfiorare a destra la loro caverna, e scostarsi a sinistra, al calare mentre loro erano in un ampio spazio. Questi sono i segni di Allah. Colui che Allah guida è ben guidato".

- **Proteggere i loro occhi:** se l'occhio rimane sempre aperto si rischia l'infezione a causa di polvere e microbi che causano la congiuntivite e di conseguenza la perdita della vista. E la stessa cosa se l'occhio rimane sempre chiuso si rischia l'atrofia del nervo ottico, essendo sempre al buio, in quel caso non viene permesso all'occhio di compiere le sue funzioni. Infatti per questo motivo i prigionieri che stanno in celle buie per lungo tempo diventano ciechi.

Allo stato normale le palpebre, con l'aiuto delle ghiandole lacrimali, si aprono e si chiudono automaticamente in continuazione per pulire e proteggere l'occhio. E forse questo il segreto in quel versetto del Corano: "Avresti creduto che fossero svegli e invece dormivano. ….. Se li avessi scorti saresti certamente fuggito volgendo le spalle e certo saresti stato preso dal terrore vedendoli". Si capisce dal testo coranico che questi ragazzi, per tutto il tempo in cui rimasero addormentati, non avevano gli occhi completamente chiusi, ma si aprivano e si chiudevano di continuo. E se li avesse visto qualcuno si sarebbe spaventato.

3- Gli Ebrei, Quelli del Sabato

Ogni religione ha un giorno alla settimana in cui i fedeli si dedicano ad onorare e pregare Dio. Per gli Ebrei Dio aveva scelto il Venerdì, ma a loro non piaceva e dissero a Mosè che per poter adorare Dio più volentieri gli doveva scegliere un altro giorno. Dio gli lasciò liberta scelta, e loro scelsero il Sabato. Ma Mosè gli disse: "Dal momento in cui avete scelto a vostro piacere il Sabato, è doveroso dedicarlo completamente al riposo e alla preghiera tralasciando del tutto qualsiasi attività lavorativa come la pesca, il commercio … ecc". Infatti la religione ebraica, prevede il divieto assoluto di lavorare nel giorno del Sabato, anche solo per procurarsi cibo o accendere il fuoco.

A Eilat, una città sul golfo di Aqaba, abitata da Ebrei, i quali vivendo in riva al mare si guadagnavano da vivere lavorando come pescatori, mangiavano il loro pescato, vendendo il resto alle città vicine. Per tanto tempo continuarono a consacrare il Sabato. Ma al tempo del Profeta Davide la gente di Eilat cominciò a commettere delle trasgressioni.

Dio volle metterli alla prova per verificare il grado della loro obbedienza ai suoi comandi. La quantità e la qualità del pesce cominciava a scarseggiare durante la settimana, mentre nei giorni del Sabato il pesce di ottima qualità e con grande quantità si avvicinava alla riva, rendendo la pesca molto facile, e poi la Domenica mattina tornavano nelle acque profonde. La gente era confusa e disperata. Il loro Profeta gli disse:" Questa è una prova di Dio per via dei peccati da voi commessi. Dovete obbedire agli ordini e continuare a consacrare il Sabato. Se avrete pazienza, vedrete che Dio vi compenserà".

La gente della città si divise in tre gruppi: **il primo gruppo**: la gente comune: che violò il Sabato; fecero dei canali, i quali venivano aperti il Venerdì sera finche vi entrasse il pesce durante il Sabato per poi richiuderli la Domenica mattina, e tirare fuori il pesce che rimasto intrappolato dentro. Teoricamente loro non pescavano il Sabato ma realmente sì.
Il secondo gruppo: di saggi e fedeli della città che si opposero a queste violazioni, avvertendo i peccatori dalle conseguenze delle loro azioni, cercando inutilmente di convincerli che Dio non si inganna con le apparenze, e ha piena conoscenza delle loro intenzioni maligni.

Il terzo gruppo: si dichiarò dubbioso sulla possibilità di riportare i peccatori sulla retta via, e si tennero in disparte consigliando ai saggi di non sprecare la loro energia inutilmente.

I saggi e i fedeli dopo aver fallito nel tentativo di far ragionare i peccatori gli dissero: "Noi usciamo da questa città, non possiamo rischiare di subire l'ira di Dio rimanendo assieme a voi". Risposero: "Siamo contenti, così non ci stancherete più con i vostri avvertimenti". E così lasciarono la città.

La città era circondata di mura gigantesche con delle grandi porte, che venivano chiuse la sera e riaperte al mattino. Una mattina i fedeli, arrivati in città, trovarono le porte chiuse, bussarono ma nessuno aprì. Uno di loro eresse una scala e si arrampicò fino alla sommità delle mura, guardando rimane impressionato; vide tutti gli abitanti che si erano trasformati in scimmie con la coda.

I fedeli entrarono in città, le scimmie riconobbero i loro parenti e amici umani, gli si avvicinarono piangendo mentre gli umani non riuscivano a identificarli. Loro non rispettarono la legge di Dio e Lui li sfigurò in scimmie. In questo stato non sopravvissero più di tre giorni, morirono tutti. La loro storia è rimasta un esempio per tutta l'umanità.

- Il ritrovamento di alcune mummie, al confine fra Israele ed Egitto, nelle vicinanze della città di Eilat, fornisce la prova della trasformazione in scimmie degli Ebrei trasgressori. Queste mummie, furono sepolte in bare di legno senza chiodi, hanno tutte code chiaramente identificabili, come appartenenti a scimmie, i capelli sono chiari come a mostrare una loro origine europea, ed i nasi sono dritti, come lo sono tipicamente quelli degli Ebrei. L'espressione dei loro volti è di terrore.

Il Corano raccontando degli Ebrei puniti da Allah dice:

> "Chiedi loro a proposito della città sul mare in cui veniva trasgredito il sabato, [chiedi] dei pesci che salivano alla superficie nel giorno del sabato e che invece non affioravano negli altri giorni! Così li mettemmo alla prova, perché dimostrassero la loro empietà. Quando poi per orgoglio si ribellarono a ciò che era stato loro vietato, dicemmo loro: « Siate scimmie ripudiate!". **Corano,Al A'raf.**

4- I proprietari del giardino

In un villaggio di nome Seruan nello Yemen, viveva un vecchio Ebreo con i suoi cinque figli. Aveva un podere con un vasto terreno pieno di alberi di frutta e palmi di datteri. Era un uomo generoso; al momento della raccolta, lasciava che i poveri prendessero una parte dei frutti.

Un giorno si ammalò e sentendo arrivare la sua ora riunì i suoi figli raccomandandogli di continuare a fare beneficienza come faceva lui. Ma dopo la sua morte la maggioranza dei figli decise di non continuare a dividere il raccolto dei frutti tra loro e i poveri e dissero: “Nostro padre aiutava i poveri perché ormai era diventato vecchio e non capiva più quello che faceva. Possiamo diventare ricchi se teniamo tutto il raccolto per noi”.

Il fratello più piccolo provò a contraddirli dicendo: “Se i nostri alberi producono così tanti frutti, è grazie alla beneficenza che faceva nostro padre, perché Dio premia sempre i benefattori”. I fratelli si arrabbiarono con lui minacciando di picchiarlo se continuava a fare questi discorsi. E si accordarono di raccogliere i datteri e i frutti al mattino presto prima dell’arrivo dei poveri per non dargli nulla.

Allah li punì devastando la loro piantagione durante la notte con un uragano. Il giorno dopo i fratelli uscirono di nascosto appena sorse il sole dicendo tra loro: “Noi non dobbiamo più far entrare nessun povero nel nostro podere, tutto il raccolto sarà nostro, lo raccogliamo tutto e poi lo vendiamo. Diverremo ricchi e così potremmo comprare un altro podere”. Il fratellino ribadì la sua predica ma nessuno l’ascoltò.

Arrivando al podere videro il disastro del loro podere, al momento non lo riconobbero e pensarono di aver sbagliato strada, ma poi dovettero prendere atto della loro rovina e se ne pentirono. Allah dice nel Corano: Venne un uragano, proveniente dal tuo Signore, mentre dormivano: e al mattino fu come se [il giardino] fosse stato falciato. L'indomani si chiamarono gli uni con gli altri, di buon mattino: «Andate di buonora alla vostra piantagione, se volete raccogliere». Andarono parlando tra loro a bassa voce: «Che oggi non si presenti a voi un povero!». Uscirono di buon'ora, in preda all'avarizia, pur avendo i mezzi [per fare l'elemosina]. Quando poi videro [quel che era avvenuto], dissero: «Davvero abbiamo sbagliato [strada]! [Ma poi convennero:] Siamo rovinati» Il più equilibrato tra loro disse: « Non vi avevo forse avvertito di rendere gloria ad Allah?». Dissero: «Gloria al nostro Signore, invero siamo stati ingiusti». Si volsero poi gli uni agli altri, biasimandosi a vicenda. Dissero:

« Guai a noi, invero siamo stati malvagi. Questo fu il castigo, ma il castigo dell'altra vita è ancora maggiore, se solo lo sapessero!”. **Corano,al Qalam.**

5- La gente del Rass

La gente del Rass vivevano in 12 villaggi uno acconto l’altro, tra essi scorreva un grande fiume che si chiamava il Rass, da cui prese il nome gli abitanti dei villaggi. Quel fiume portò tanta prosperità a quella zona, terre fertili e giardini.

La gente del Rass invece di venerare Dio per il Suo dono, divinizzarono un grosso albero di pino affacciato su un pozzo d’acqua, affermando che la sua sacralità risale al fatto che quest’albero fu piantato da Yafeth figlio di Noè.

Dai semi di quel pino loro piantarono altri 12 pini, divinizzati anche essi, uno in ogni villaggio. Poi scavarono dei piccoli canali portando l’acqua del pozzo a quei pini. Non era permesso a chiunque di bere l’acqua sia del pozzo che dei canali altrimenti sarebbe stato ucciso. Essi si giustificavano dicendo: “Quest’acqua è la vita dei nostri dèi, e nessuno deve berla accorciando la loro vita”. E usavano solo l’acqua del fiume del Rass.

Ogni villaggio aveva il suo albero di pino considerato sacro e gli abitanti dedicavano un giorno all’anno per festeggiarlo. Si radunavano sotto l’albero offrendo come sacrificio mucche e montoni i quali venivano bruciati in suo onore. Vedendo il fumo salire verso il cielo, gli abitanti si prosternavano piangendo sperando che l’albero fosse soddisfatto di loro. Satana arrivava e scuoteva i rami dell’albero urlando come un bambino e gli diceva: “O servi miei, sono soddisfatto di voi”. A quel punto alzavano le loro teste felici e cominciavano a ballare e ad ubriacarsi fino al mattino seguente.

Poi una volta all’anno c’era la grande festa, che durava dodici giorni, in cui tutti gli abitanti dei 12 villaggi si radunavano sotto il vecchio pino per festeggiare ripetendo gli stessi riti.

Dio gli inviò un Suo Profeta per convincerli di credere nel Dio Onnipotente, ma nessuno gli dette ascolto. Dopo aver passato tanto tempo a predicare senza successo, il Profeta supplicò Dio di far seccare e morire questi pini. La sua preghiera venne esaudita e i pini inaridirono tutti.

Trovando tutti i loro pini morti improvvisamente, gli abitanti dei villaggi divennero furioso con il loro Profeta accusandolo di aver fatto morire i loro dèi e dissero:

“I vostri dèi si sono arrabbiati sentendosi insultati da questo uomo, e così hanno deciso di scomparire per farsi vendicare da voi”. Decisero di uccidere il loro Profeta in un modo che possa accontentare i loro dèi: presero dei lunghi tubi e aspirarono l’acqua del pozzo asciugandolo. In fondo al pozzo scavarono un altro pozzo stretto e profondo, e buttando dentro il loro Profeta chiusero la bocca del pozzo con una grossa pietra. In fine dissero: “Speriamo che i nostri dèi siano soddisfatti vedendo morire l’uomo che li insultava sepolto sotto i piedi del più grande di loro”.

Gli abitanti dei villaggi passarono il resto della loro giornata ascoltando il lamento del loro Profeta che diceva: “O Signore, vedi la mia sofferenza, Dio mio prendi la mia anima, fammi morire in fretta. O signore, esaudisce la mia supplica il più presto possibile.” Continuò così finché morì.

Il castigo di Dio: Allah per punire la gente del Rass mandò loro un uragano che li terrorizzò e li fece riunirsi tutti insieme, poi venne una nuvola nera che li lanciò addosso delle pietre ardenti, e la terra sotto i loro piedi si trasformò in zolfo infiammato che fece sciogliere i loro corpi.

6- La gente del Fossato

Spesso nel Corano, Allah menziona eventi accaduti a popoli vissuti nei tempi antichi. Uno di questi popoli é comunemente conosciuto come "il popolo del fossato". E' ad esso che si riferiscono i seguenti versetti del Corano, dalla sura delle Costellazioni: "Sia maledetta la gente del Fossato dal fuoco incessantemente attizzato, quando stavano seduti accanto ad esso, testimoni di quel che facevano i credenti."

Ulteriori dettagli riguardo alla gente del Fossato e alle spiegazioni di questi versetti possono essere trovati nel seguente racconto del Sacro Profeta Muhammad (PBSL):

Tra la gente che vi precedette, ci fu un re che aveva un mago. Quando il mago diventò vecchio, disse al re: "Sono diventato vecchio; portami un ragazzo, cosicché io possa insegnargli la magia". Così il re gli mandò un ragazzo per insegnargli la magia. Mentre si recava dal mago, il ragazzo incontrò sulla sua strada un monaco, si sedette con lui e ascoltò i suoi discorsi, che gli piacquero. Così ogni volta che andava dal mago passava prima dal monaco e si sedeva con lui, ma un giorno fece tardi e quando arrivò dal mago, quest' ultimo lo picchiò. Il ragazzo si lamentò di ciò con il monaco che gli disse:

"quando hai paura del mago digli -ero occupato con la mia gente-. Quando hai paura della tua gente dì - ero occupato con il mago". Così il ragazzo seguì i consigli del monaco (per un periodo).
Poi un giorno arrivò sulla strada dove passava un'enorme creatura (animale) e la gente non riusciva a passare. Il ragazzo disse: "Oggi saprò se è meglio il mago o il monaco." Così prese una pietra e disse: “Oh Allah! Se le azioni del monaco ti sono più gradite di quelle del mago allora uccidi questa creatura affinché la gente possa attraversare (la strada)”. Poi colpì (la bestia) con la pietra e la uccise, e la gente passò (la strada).
Il ragazzo andò dal monaco e lo informò del fatto. Il monaco gli disse: "O figliolo! Oggi tu sei migliore di me, hai realizzato questo! E sarai messo sotto accusa, e in caso tu venga processato non menzionare loro il mio nome".

Il ragazzo riusciva a curare i ciechi, i lebbrosi e altri malati. Un cortigiano cieco del re venne a sapere dei suoi miracoli. Andò da lui portando in dono numerosi regali e gli disse: "Tutti questi regali saranno tuoi se mi curerai". Il ragazzo disse: "Io non curo nessuno; è solo Dio che cura le persone. Allora se credi in Allah e lo invochi Lui ti curerà". Dunque il cortigiano credette in Allah e Allah lo curò.

In seguito il cortigiano andò dal re e sedette al suo solito posto. Il re gli chiese: "Chi ti ha ridato la vista?" Il cortigiano disse: "Il mio Signore, Allah!" Il re disse: "Hai un altro signore all'infuori di me?" il cortigiano disse: "Il mio Signore e il tuo Signore è Allah". Il re lo afferrò e continuò a tormentarlo finché egli lo informò del ragazzo. Fu così che il ragazzo fu portato a corte. Il re disse al ragazzo: "O ragazzo! La tua conoscenza della magia è forse arrivata al punto di farti essere capace di curare i ciechi e i lebbrosi e fare tali cose?" il ragazzo rispose: "Io non curo nessuno, è solo Allah che cura". Poi il re lo afferrò e continuò a tormentarlo finché il ragazzo lo informò del monaco.

Il monaco fu portato a corte e gli fu detto: "Abbandona la tua religione". Il monaco si rifiutò di rinnegare il proprio credo. Poi il re ordinò una sega che fu posta sulla testa del monaco che fu tagliata finché egli cadde, tagliato in due pezzi.

Poi il cortigiano fu portato a corte e gli fu detto: "Abbandona la tua religione". Egli si rifiutò di rinunciare alla sua fede. Così la sega fu posta sulla sua testa che fu tagliata finché egli cadde tagliato in due pezzi. Poi fu portato il ragazzo e gli fu detto: "abbandona la tua religione" Il ragazzo rifiutò di rinnegare il proprio credo. Così il re ordinò ad alcuni dei suoi cortigiani di portare il ragazzo su una montagna, dicendo: "salite sulla montagna con lui finché arrivate in cima. Poi vedete se rinnega, altrimenti buttatelo giù." Lo presero, poi salirono la montagna, e il ragazzo disse: "oh

Allah salvami da loro in qualsiasi modo Tu voglia." Così la montagna tremò e tutti loro caddero giù, mentre il ragazzo ritornò dal re. Il re gli chiese: "Cos'è successo ai tuoi compagni?" Il ragazzo disse: "Allah mi ha salvato da loro"

Il re allora ordinò ad alcuni dei suoi cortigiani di portare il ragazzo a bordo di una barca in mezzo al mare e disse loro: "Poi se rinnega il suo credo (tutto bene), altrimenti gettatelo in mare". Così lo portarono lì e lui disse: "Oh Allah! salvami da loro in qualsiasi modo Tu voglia ". Così la barca si capovolse e tutti i cortigiani affogarono. Il ragazzo dunque andò dal re. Il re disse:"cos' è successo ai tuoi compagni?" il ragazzo rispose: "Allah mi ha salvato da loro" e inoltre disse al re: "Non puoi uccidermi finché non farai ciò che ti comando". Il re disse: "Cosa comandi dunque?". Il ragazzo rispose: "Raduna la tua gente su un altopiano e legami al tronco di un albero. Poi prendi una freccia, fissala sull'arco e dì: "Nel nome di Allah, il Signore del ragazzo" e colpiscimi. Se fai così, mi ucciderai."

Così il re radunò il popolo su un altopiano, legò il ragazzo a un tronco, prese una freccia, la fissò all'arco e disse: "nel nome di Allah, il signore del ragazzo" e tirò la freccia. La freccia colpì la tempia del ragazzo, che si mise la mano in quel punto e poi morì.

Il popolo dichiarò: "Crediamo nel signore del ragazzo! Crediamo nel Signore del ragazzo! crediamo nel Signore del ragazzo!". Venne il re e gli fu detto:"ecco ciò che temevi, per Allah! ciò che temevi ti è capitato: il popolo ha creduto in Allah!"
Il re ordinò che venisse scavato un profondo fossato e così fu fatto. Nel fossato venne acceso il fuoco e il re ordinò che chiunque non avesse rinnegato Allah venisse buttato nel fossato, e così fu fatto. Poi venne una donna con il suo neonato. Quasi si ritrasse (rinnegò Allah) ma accadde il miracolo e il suo bambino parlò nella culla e disse: "Oh madre! Sii paziente, tu sei nel Giusto!"

Questa è la storia di un ragazzo che credeva in Allah, rimase saldo contro il re miscredente e diede la sua vita per amore della sua missione nel trasmettere il messaggio dell'Unicità di Dio alla sua gente. Precisamente, questa storia fu rivelata a Mecca quando i Meccani pagani stavano facendo del loro meglio per distruggere i Musulmani e farli tornare alla miscredenza. Questo versetto diede ai fedeli un tempestivo messaggio che i persecutori non sono al di là dello sguardo di Allah, e alla fine, la vittoria sarà sempre dei credenti.

7- IL POPOLO DI SHEBAM

La diga di Marib: Attorno all'8° secolo avanti Cristo Nella assolata e desertica provincia di Marib, fu eretta una grande diga, un'opera di tecnologia molto avanzata, lungo 680 metri, in una gola di montagna, per raccogliere le saltuarie piogge e consentire all'uomo la sopravvivenza in quest'arido territorio.

La diga canalizzò immediatamente queste piogge allo scopo di irrigare la terra dei due giardini, la cui superficie é stimata essere più di 72 km quadrati.
Alle due estremità della Diga c'erano due chiuse attraverso le quali l'acqua passava alla rete d'irrigazione dei due giardini.

Il Regno Antica: La diga contribuì ad accrescere la potenza della città di Marib abitata già da moltissimi anni. La sua posizione la rese idonea al controllo della via del commercio e a diventare la capitale del regno di Saba (Shebam nella Bibbia): è il più vecchio e più famoso dei Regni Antichi dello Yemen. E' menzionata nella "Bibbia e nel Sacro Corano" che parlano della visita di Belkis, la Regina di Sheba, al Profeta Salomone (Pace sia su di lui) all'incirca nel 950 A .C.

Il diluvio dell' Arim e il crollo della diga: La storia del popolo di Saba (Sheba nella Bibbia) è narrata così nel Corano: C'era invero, per la gente di Saba, un segno nella loro terra: due giardini, uno a destra e uno a sinistra. "Mangiate quel che il vostro Signore vi ha concesso e siateGli riconoscenti: [avete] una buona terra e un Signore che perdona!" Si allontanarono [da Noi] e allora inviammo contro di loro l'inondazione che distrusse la diga e trasformammo i loro due giardini in due giardini di frutti amari, tamarischi e qualche loto. Così li ricompensammo per la loro miscredenza. **(Surat Saba: 15-17)**

Come riferito nei versetti qui sopra, il popolo di Saba viveva in quella regione celebrata per la fertilità e la bellezza mozzafiato dei suoi vigneti e giardini. In un tale paese, in cui i modi e le condizioni di vita erano tanto elevati, ciò che essi avrebbero dovuto fare era essere grati ad Allah. Invece, come afferma il versetto, essi "avevano voltato le spalle ad Allah". Poiché preferivano la loro prosperità ad ogni cosa, essi persero tutto. La diga funzionò per oltre 1.000 anni, poi, come c'informa il versetto, la piena dell'Arim portò devastazione sull'intero paese; fece crollare la diga di Marib, annientò la gente di Saba e rase al suolo la loro terra.

Le conseguenze della divina vendetta sono sotto i nostri occhi. Di quella colossale diga (una delle 7

meraviglie dell’antichità) non restano che due enormi bastioni che segnano le estremità delle due chiuse e alcuni canali interrati. La maggior parte degli abitanti abbandonò Marib che indebolì senza storia per 1.400 anni riducendosi a piccolo e povero villaggio.

- Oggi con la recente scoperta del petrolio, nella zona è stata costruita una nuova diga a monte della vecchia, per tentare di rilanciare l'economia e ripopolare il territorio. E' nata così una nuova cittadina, la Marib moderna, con un piccolo aeroporto militare ed alcuni alberghi di buon livello.

Quello che rimane dell'antica Marib costituisce comunque un posto affascinante, misterioso, con i suoi grattacieli di fango, con le sue piccole finestre e con le sue mura ricoperte di iscrizioni risalenti al millenario Regno di Saba. La città ricorda il profilo di una città americana. Più di 500 grattacieli costruiti col fango, uno accanto all’altro, alcuni raggiungono anche gli otto piani di altezza. Ma pochi sono ormai gli abitanti che popolano il vecchio villaggio. Ben presto sarà probabilmente del tutto abbandonato e rapidamente vento e sabbia inghiottiranno le testimonianze di un antico e glorioso passato.

Le storie profetiche

Raccontate dal Sacro Profeta Muhammad

1- I tre uomini chiusi nella caverna

Il Sacro Profeta disse: “ In un tempo passato, vi erano **Tre persone** che viaggiavano sempre assieme, un giorno per ripararsi dalla pioggia entrarono in una caverna, durante la notte una frana fece cadere un grosso macinio che andò a ostruire l’ingresso della caverna, imprigionandoli dentro.

Allora dissero tra loro: “Non c’è altra possibilità di salvarci che supplicare Dio Altissimo in nome della bontà delle nostre azioni”. Uno di loro disse: “Mio Dio, io avevo genitori molto vecchi, ed ero solito dargli da bere il latte la sera prima di sfamare i miei figli. Un giorno per lavoro rientrai tardi la sera e portando loro del latte li trovai già addormentati. Mi spiacque destarli, e mentre miei figli affamati stavano piangendo ai miei piedi, indugiai con la tazza di latte tra le mani fiche I miei genitori si svegliarono all’alba e bevvero il loro latte. Mio Dio, se ho fatto ciò per obbedirTi e soddisfarTi, fai sì che avvenga un apertura tra queste rocce”. Essa avvenne, ma era talmente piccola che non era loro possibile uscire.

Il secondo disse: “Mio Dio, io avevo una cugina paterna che l’amavo più di ogni altra cosa al mondo; la desideravo suo malgrado lei mi rifiutò, finche un giorno essendo in difficoltà venne da me a chiedermi del denaro; le donai 120 dinari alla condizione che lei cedesse a me; e lei accetto per il denaro. Nell’intimità mi disse: “Temi Dio”. Allora io mi allontanai da lei nonostante fosse la persona che mi era più cara, lasciando i soldi che le avevo donato. Mio Dio, se ho fatto ciò per timore Tuo, fai sì che avvenga un apertura tra queste rocce”. Si aprì la roccia ancora di più, ma non abbastanza perché fossero in grado di uscirne.

Il terzo disse: “Mio Dio, io assunsi a giornata degli operai, e pagai loro il salario, ma uno di loro lasciò quello che gli aspettava e se ne andò. Feci fruttare il suo lascito in modo tale da moltiplicarne le ricchezze. Dopo un certo tempo egli venne da me e mi chiese: “Servo di Dio, rendimi il mio salario. Risposi: “Tutto quello che vedi, cammelli, buoi, greggi e schiavi, deriva dal tuo salario. Egli ribatté: “Servo di Dio, non mi prendere in giro!” Insistetti: “Non ti prendo in giro”. Allora si prese tutto, e se ne andò. Mio Dio, se ho fatto questo per soddisfarTi e compiacerTi, salvaci da questa trappola”. Si aprì la roccia, e i tre uomini potettero uscire”.

2-L’uomo che uccise 99 persone

Un uomo che nella sua vita aveva ucciso novantanove persone, andò in cerca di un uomo sapiente che gli potesse dire se per lui poteva esserci una via di pentimento. Gli fu indicato un monaco, andò da lui, e gli raccontò la sua storia. Il monaco gli rispose che non poteva esserci un pentimento per quello che aveva commesso. Allora l’uomo lo uccise, e con questo omicidio arrivò a cento.

Quindi andò da un altro sapiente, al quale raccontò tutta la sua storia. Quest’ ultimo gli disse che poteva esserci un pentimento al patto che abbandonasse la sua terra e si recasse dove gli indicava. Perche lì vi avrebbe trovato persone che adoravano Dio Altissimo, doveva unirsi a loro e non tornare più in dietro, perché la sua terra è terra di malvagità.

Egli partì, fino ad arrivare a metà strada, e qui lo colse la morte. Gli angeli della misericordia e gli angeli del castigo se lo contesero; i primi sostenevano: “Egli era venuto pentito e desideroso di tutto il cuore di tornare verso Allah”. Gli altri si opponevano: “Non aveva mai fatto niente di bene in vita sua”. Fu allora che un Angelo apparve loro sotto forma umana, ed essi lo presero come giudice. Disse loro: “Misurate la distanza che lo separa dalla terra della disgrazia e dalla terra del bene. Destinatelo poi a quella a cui è più vicino”. Misurarono e si accorsero che era più vicino alla terra che voleva raggiungere, e furono gli Angeli della misericordia ad occuparsi di lui.

3- Il calvo, il cieco, e il lebbroso

Il Sacro Profeta Muhammad disse: “Tre dei figli d’Israele; uno era lebbroso, l’altro calvo e il terzo cieco. Dio volle metterli alla prova mandando loro un angelo; il quale andò dal lebbroso e gli chiese: “Quale è la cosa più desiderabile per te?”. Egli rispose: “Un buon colorito e una bella pelle, in modo che non abbia più questa malattia che fa allontanare da me la gente”. L’angelo lo strofinò, e la malattia scomparve. Poi l’angelo gli chiese: “Quali beni preferisci?”; “cammelli” rispose. Gli fu data una cammella gravida di dieci mesi, e l’angelo disse: “Dio ti benedica attraverso di essa”.

Poi l’angelo andò dal calvo, e gli chiese: “Quale è la cosa più desiderabile per te?”. E lui rispose: “Dei bei capelli”. L’angelo lo strofinò e fu accontentato con una bella chioma. L’angelo chiese ancora: “Quali beni preferisci?”. “I bovini”. Gli fu data una vacca gravida, e l’angelo disse: “Dio ti benedica attraverso di essa”.

Poi l’angelo si recò dal cieco, chiedendogli: “Quale è per te la cosa più desiderabile?”. Rispose: ”Che Dio mi renda la vista, ed io veda la gente”. L’angelo lo strofinò, e lui riacquistò la vista. Poi l’angelo gli chiese: “Quali beni preferisci?”; “Gli ovini”; gli fu data una pecora gravida.

Tutti i tre divennero pastori; il primo ebbe una valle piena di cammelli, il secondo una piena di bovini, ed il terzo piena di pecore. L’angelo si recò dal lebbroso, e gli disse: “Sono un povero uomo in viaggio, non ho più da vivere, chiedo a te nel nome di Colui Che ti ha dato questa bella pelle e tutti i beni che possiedi, di darmi un cammello col quale possa arrivare alla fine del mio viaggio”. Quello rispose: “Gli impegni sono tanti”. L’angelo aggiunse: “E’ come se ti conoscessi; non eri tu il lebbroso che la gente evitava? Non eri povero e Iddio ti ha dato?”. Rispose: “Ho semplicemente ereditato questi beni, di generazione in generazione”. L’angelo replicò: “Se stai mentendo, Iddio ti faccia ritornare nella condizione nella quale ti trovavi prima”.

Quindi si recò dal calvo, e chiese come aveva chiesto l’altro, ed esso rispose in uguale modo, l’angelo replicò; “Se stai mentendo, ti faccia ritornare Iddio nella stessa condizione nella quale ti trovavi prima”.

Poi recandosi dal cieco, gli disse: “Sono un viandante povero, non possiedo più nulla. Chiedo a te nel Nome di Colui Che ti ha reso la vista, una pecora, colla quale arrivi a buon fine nel mio viaggio”. Quello rispose: “Ero cieco, e Dio mi ha reso la vista e la ricchezza: in nome di Dio Potente e Glorioso prendi tutto quello che ti serve per affrontare il tuo viaggio”. L’angelo disse:Tieneti i tuoi beni;siete stati soltanto messi alla prova, e Dio è rimasto soddisfatto di te, mentre è in collera coi tuoi due compagni”.

4- I neonati che parlarono dalla culla

Il Sacro Profeta Muhammad disse: “Solo tre parlarono nella culla :
1- **Gesù figlio di Maria**,
2- **il neonato correlato nella storia di Gurayg**: Gurayg era un uomo dedito all’adorazione, il quale andò a vivere in una torre. Un giorno mentre stava pregando sua madre si recò da lui e lo chiamò:”Gurayg”. Egli disse: “Signore! Mia madre o la mia preghiera?!”. Scelse di continuare a pregare e non le rispose, e lei se ne andò.

L’indomani Gurayg era sempre in preghiera quando sua madre tornò, e lo chiamò. Egli disse:”Signore! Mia madre o la mia preghiera?!”. Non le rispose e continuò a pregare.

Sua madre tornò da lui una terza volta ma il figlio era sempre in preghiera, e gli chiamò e come i giorni precedenti non le rispose. La madre disse: “ Mio Dio, non far sì che mio figlio muoia prima di aver conosciuto una prostituta”.

Gli Israeliti raccontavano di Gurayg e della sua devozione, ascoltando il loro discorso una donna bellissima e di facili costumi gli disse: “Volete metterlo alla prova?”. Lei andò a mettersi in mostra davanti a lui, ma egli nemmeno la degnò di uno sguardo. Quindi lei si recò da un pastore, e gli si concesse; lei rimase incinta. Quando partorì disse: “Questo è il figlio di Gurayg”.

Gli Israeliti andarono da Gurayg, lo presero a bastonate e distrussero la sua torre. Egli gli domandò: “Che vi succede, cosa ho fatto?”; “Hai fornicato con questa sgualdrina” risposero, “ed essa ha partorito un figlio tuo”. Chiese: “Dove è il bambino?”. Lo condussero da lui, ed egli disse: “Lasciatemi stare finché non abbia pregato”. Alla fine della preghiera si recò dal bambino, lo colpì al ventre chiedendogli: “bambino, chi è tuo padre?”; il Bambino rispose: “Il pastore tal di tali”.
Allora si raccolsero intorno a Gurayg a baciarlo e a benedirlo e dissero: “Ti ricostruiremo la tua torre in oro”. Egli rispose: “No, rifatela di fango come era”. E così fecero.

3- Mentre un **prendeva il latte dal seno di** sua madre, passò un uomo di bell’aspetto su un cavallo di gran valore. La madre disse: “Mio Dio, rendi mio figlio simile a quel uomo”. Il neonato lasciò la mammella e si rivolse verso lo uomo, lo guardò e disse: “Mio Dio, non rendermi simile a lui”, poi tornò a succhiare il latte. In seguito passarono delle persone che stavano bastonando una schiava dicendole: “Hai commesso fornicazione e hai rubato!”; e lei rispondeva: “Dio mi è testimone che sono innocente”. La madre del bambino disse: “Mio Dio, non rendere mio figlio

simile a lei”. Il Bambino lasciò la poppata, guardò la schiava e disse: “Mio Dio, rendemi simile a lei”.

A questo punto, madre e figlio presero a discutere; lei domandò: “Perché quando è passato quel cavaliere, tu hai detto: “Mio Dio, non rendermi simile a lui; poi quando stavano maltrattando quella schiava tu hai detto: “Mio Dio, rendermi simile a lei?”. Il bambino si spiegò: “Quell’uomo è un tiranno, per questo dissi:”Mio Dio, non rendermi simile a lui”, quanto alla donna, dicevano: “Hai fornicato, e rubato” ma tutto questo non era la verità. Per questo dissi:” Mio Dio, rendimi simile a lei”.

5-L’uomo che fa l’elemosina

L’inviato di Dio raccontò: “Un tale decise: “Farò un elemosina”; e uscì di casa e mise la sua elemosina in mano ad un ladro. L’indomani, la gente commentava che stanotte era stata fatta l’elemosina a un ladro”. L’uomo disse: “Tua è la lode; farò un'altra elemosina”; la sua seconda elemosina andò nelle mani di una fornicatrice.
L’indomani la gente raccontava: “Stanotte è stata fatta l’elemosina a una fornicatrice”. L’uomo disse: “Mio Dio, Tua è la lode, farò un elemosina”; questa volta la sua elemosina andò nelle mani di un ricco; e, l’indomani, la gente commentava l’accaduto.
L’uomo disse: ”Mio Dio, tua è la lode, le mie buone azioni sono andate in mani sbagliate”. Ma gli fu detto: “Quanto all’elemosina che hai fatto al ladro, può essere che esso si astenga dal rubare, quanto alla fornicatrice, può darsi che si astenga dal fornicare;e quanto al ricco, può darsi che lo prenda come esempio da seguire, e dispensi di quello che Dio gli ha mandato”.

Islameyyat

Il Sacro Corano

il Corano, Ultima Rivelazione Divina, è la conferma delle Rivelazioni originali precedenti, è una spiegazione dettagliata di ogni cosa, una guida e una misericordia per coloro che credono.
Il Corano è il verbo di Dio, che Egli ha rivelato al Suo Profeta Mohammed (PBSL) attraverso l'Angelo Gabriele. Mohammed lo imparò a memoria e quindi lo dettò ai suoi Compagni. Questi, a loro volta, lo impararono a memoria, lo scrissero e lo rividero con il Profeta Mohammed. Inoltre, il Profeta Mohammed rivide il Corano con l'Angelo Gabriele una volta ogni anno e due volte nel suo ultimo anno di vita.

Dal tempo in cui il Corano fu rivelato a tutt'oggi, un numero enorme di Musulmani ha continuato a memorizzarlo tutto, lettera per lettera. Alcuni di loro sono stati persino in grado di memorizzare tutto il Corano all'età di dieci anni. Nel corso dei secoli, non una lettera del Corano è mai stata cambiata.

La registrazione del Corano: Il Sacro Profeta Muhammad era illetterato, non sapeva né leggere né scrivere, tuttavia ogni volta che egli riceveva una parte della Rivelazione, prima di tutto la imparava a memoria, poi la recitava e la insegnava ai suoi compagni, e anch'essi la imparavano a memoria. Il Profeta chiedeva immediatamente ai suoi segretari di metterla per iscritto, e poi la riesaminava personalmente, e in questo modo controllava che ogni parola fosse conservata, e se c'era un errore nella trascrizione, lo correggeva immediatamente. Così la porzione di Sublime Corano veniva memorizzata e conservata da molti altri Sahaba. In questo modo, tutto il Sublime Corano fu messo per iscritto, da parte di molti eminenti Sahaba, sotto la supervisione personale del Messaggero di Allah.

Il Sublime Corano fu rivelato poco per volta, in un periodo di tempo di 21/22 anni, come e quando era necessario. Il Corano non fu compilato dal Profeta nell'ordine cronologico in cui era stato rivelato; la sequenza e l'ordine in cui è posta ciascuna Surah e ciascun versetto all'interno di esse è frutto di un'ispirazione Divina, trasmessa direttamente al Profeta dall'Angelo Gabriele. Ogni volta che una nuova parte della Rivelazione veniva recitata, il Profeta comunicava ai suoi Sahaba anche in quale Surah e dopo quale versetto questa nuova Rivelazione era posta.

Durante il mese di Ramadan di ogni anno, tutte le parti del Corano rivelate fino a quel momento venivano riconfermate e revisionate dal Profeta insieme all'Angelo Gabriele. Durante l'ultimo Ramadan della sua vita terrena, il Sublime Corano venne recitato completamente per due volte dal Profeta, sempre sotto il controllo di Gabriele.
Perciò è chiaro ed evidente che il Sublime Corano fu compilato e autenticato dal Messaggero di Allah stesso durante la sua vita terrena, sia nella sua forma scritta che nella memoria di moltissimi Sahaba.
Il Corano era dunque già stato completamente messo per iscritto, con la corretta sequenza dei versetti, durante la vita del Messaggero di Allah. Tuttavia, le varie parti erano state scritte su diversi frammenti, pezzi di cuoio, pietre sottili e piatte, foglie di palma, ossa, ecc.

Il manoscritto originale del Corano: Dopo la morte del Profeta, Abu Bakr, il primo Califfo dell'Islam, ordinò che il Corano venisse ricopiato dai differenti materiali su uno stesso, comune materiale, che potesse essere ridotto in forma di “foglio”. Tutti questi “fogli” furono poi legati insieme, in modo che nessuna delle parti della compilazione andasse perduta.
Moltissimi Sahaba erano soliti trascrivere la Rivelazione del Sublime Corano per se stessi, ogni volta che sentivano pronunciare un nuovo versetto dalle labbra del Profeta. Tuttavia, ciò che essi avevano scritto a titolo personale non era sempre verificato personalmente dal Messaggero di Allah, e quindi potevano, al contrario, contenere qualche errore.

Durante il Califfato di Othman, egli fece allora consegnare l'originale del manoscritto del Corano (che era stato raccolto nell’epoca di Abu Bakr, ed era in custodia di Hafsah, una delle moglie del Profeta e figlia di Omar). Othman ordinò a quattro Sahaba, che facevano parte del gruppo dei 'segretari' del Sacro Profeta, di ricopiare l'originale, producendo sette copie perfette, conformi all'originale. A capo dei quattro 'segretari' vi era Zayd ibn Thabit, il segretario personale del Profeta Muhammad.

Le sette copie perfette, conformi all'originale dettato dal Profeta, vennero poi spedite dal Califfo nei sette maggiori centri del mondo Musulmano.
Tutte le altre 'collezioni personali' conservate da alcuni Sahaba, che non erano state controllate personalmente dal Profeta, e che, dunque, potevano contenere degli errori,

oppure essere incomplete, furono distrutte per essere sicuro che venisse conservato soltanto il testo originale.

Il manoscritto più antico: Due delle sette copie originali sono state conservate fino ad oggi. Una è la copia che sarebbe appartenuta a Othman stesso, ucciso, secondo la tradizione, mentre lo leggeva. Si trova oggi al Museo Topkapi di Istanbul, in Turchia e porterebbe la data degli anni 650. Mentre l'altra si trova al Museo Tashkent, nell'ex Unione Sovietica.

Il manoscritto originale del Sublime Corano non aveva i segni diacritici indicanti le vocali arabe. Queste vocali ['fatha', 'damma' e 'kasrah'], di solito non vengono scritte sui testi, poiché un Arabo non ne ha bisogno per leggere correttamente. Anche nel caso del Sublime Corano, un Arabo può pronunciare correttamente anche senza il 'sostegno' dei segni diacritici, poiché conosce la struttura della lingua, e dunque sa quali sono le vocali anche se non sono segnate sul testo. I primi 'lettori' del testo conoscevano tutti perfettamente la lingua Araba, dunque leggevano il Corano senza bisogno delle vocali. Per i Musulmani non-arabi, che via si convertivano all'Islam, era molto difficile leggere il testo recitandolo correttamente. Dunque, durante il Califfato dell'Umayyade Abdel Malik Ibn Marwan (66-86 A.H. - 705 DC), furono aggiunti al testo i segni diacritici.
Alcuni [orientalisti] sostengono che questa 'attuale' copia del Corano, giunta fino ai giorni nostri, contenente le vocali e i segni diacritici, non è 'la stessa' che era presente al tempo del Profeta. Ma essi non riescono a capire che il termine Corano significa 'recitare'. Perciò, la preservazione della recitazione del Corano è ciò che importa, che la 'trascrizione' avvenga con le vocali o senza. Se la pronuncia in Arabo è conservata ed è la stessa, conforme all'originale, allora questa 'trascrizione' è una copia conforme all'originale, controllata dallo stesso Messaggero di Allah.
Così evitiamo "confusioni" causate da incertezze e falsità.

Fin dall'origine la possibilità di copiare il Corano veniva concessa con estrema cautela. E' così anche oggi: nessun Corano può essere pubblicato senza essere esaminata dopo una rilettura scrupolosa da parte delle istituzioni specializzate. Il testo oggi è dunque lo stesso e le differenze che si possono constatare riguardano il modo di scrivere, la presenza dei segni diacritici ma, a parte questo, il testo è lo stesso.
Per noi il testo è stato rivelato così com'è ed il Profeta non è stato altro che il suo depositario e trasmettitore.

Forma e contenuto del Corano Il Corano è diviso in 114 capitoli, ciascuno porta un titolo diverso, suddivisi a loro volta in versetti. Il Corano consiste di:

- codice di regole e istruzioni per la gestione della società, dell'economia, del matrimonio, del ruolo della donna, dell'eredita etc.,
- avvertimenti sulla venuta dell'ultimo giorno e del giudizio finale,
- narrazioni riguardante la vita degli "inviati", i Profeti che precedettero il Sacro Profeta Muhammad (Adamo, Noè, Abramo, Isacco, Mosè, Elia, Giovanni Battista, Gesù) e dei popoli presso i quali essi furono inviati.

Il messaggio fondamentale del Corano è che esiste un solo Dio, il Misericordioso Creatore di tutte le cose. I temi principali del Corano e molte delle sue narrazioni esemplari sono condivisi dai testi sacri ebraici e cristiani.

Queste frasi che compongono le sure del Sacro Corano hanno riposto le basi di ogni cosa. Il Corano, che fu rivelato quattordici secoli fa, menziona fatti che solo recentemente sono stati scoperti o provati dagli scienziati.

Recitare il Corano: Allah dice nel Corano "Coloro che ricordano Allah (sempre e nelle preghiere) in piedi, seduti e sdraiati sui loro fianchi", **(Al-'Imran,191)**
Una persona può recitare il Corano in ogni maniera possibile, sia in piedi, seduto o sdraiato, e sia essendo in stato di purificazione (il lavarsi prima di pregare) o in stato di impurità minore (solo) se la recitazione è a memoria. Per quanto riguarda la recitazione dal Mushaf (il libro del Corano), allora non è permesso per uno in stato di impurità (minore) toccare il mushaf finché non ha fatto la purificazione.
Se la persona è in stato di impurità sessuale allora è proibito per lui recitare il Corano finché non ha fatto la doccia completa. E altrettanto, lo stato di mestruazioni per le donne, o emorragia dopo parto proibisce la donna dal recitare il Corano a meno che la situazione richiede.

I Dieci Comandamenti nel Corano

Islam (sottomissione alla volontà di Dio) e' la sola e stessa religione data all'umanità'. E' la religione di Noe', Abramo, Isacco, Ismaele, Mose', Davide, Salomone, Gesù', Muhammad e tutti gli altri profeti menzionati o no nelle sacre scritture. I Dieci Comandamenti, come potrete constatare in questa pagina, contengono lo stesso messaggio dato al Profeta Muhammad. Esaminate i seguenti paralleli:

	I Dieci Comandamenti **(Esodo 12:1-17 e Deuteronomio 5:6-21)**		**Versi paralleli nel Corano**
1	Non adorare altro dio al di fuori di Dio	**1**	**N**on c'e'altro dio al di fuori di Dio **(47:19)**
2	Non creare idoli ne' immagini da adorare	**2**	**- N**on c'e' niente che e' simile a Dio **(42:11)**. **- N**essuna immagine può raffigurare Dio, ma Dio incorpora tutte le immagini. **(6:103)**. **- O** Dio, fai di questa terra una terra di pace, e proteggi la mia progenie dall'adorare falsi dei. **(14:35)**
3	Non pronunciare il nome di Dio invano	**3**	**N**on usare il nome di Dio per giuramenti vani cosicché tu possa apparire pio o per farti credere dalla gente **(2:224)**
4	Onora tua madre e tuo padre	**4**	. ....**e** onora i tuoi genitori. Per tutta la durata della tua vita non dire mai 'uffa' a loro e non alzare la voce contro di loro; trattali sempre con affetto **(17:23)**
5	Non rubare	**5**	**E** per i ladri, uomini o donne, marcate le loro mani come una punizione per il loro crimine, che serva come esempio da Dio, che Dio e' Onnipotente e Saggio **(5:38-39)**

6	Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo	**6**	- … **s**arà sottoposto alla condanna di Dio colui che mentisce **(24:7)** **- N**on nascondete cose di cui siete stato testimone, che chi lo fa ha peccato nel cuore **(2:283).** **- O** credenti! Attenetevi alla giustizia quando testimoniate di fronte a Dio, fosse anche contro voi stessi, contro I vostri genitori o contro I vostri parenti. Se gli accusati sono ricchi o poveri, Dio e' con tutti. Non seguite quindi le passioni che vi fanno deviare dal giusto e se voi storpiate la testimonianza o non ubbidite questo comandamento, sappiate che Dio ben conosce tutto quello che fate **(4:135)**
7	Non uccidere	**7**	**C**hiunque uccide una persona che non ha ucciso nessuno o non ha commesso un peccato orrendo, sarà come se avesse ucciso l'umanità' intera **(5:32)** **N**on uccidere nessuno senza giusto motivo**, (17:33)**
8	Non commettere adulterio	**8**	**N**on commetter adulterio, poiché e' un peccato grave, e un indegno atto **(17:32)**
9	Non desiderare la moglie del prossimo ne' la sua proprietà.	**9**	**R**ispettate i genitori, i parenti, gli orfani, i poveri, i vicini che sono parenti e quelli che non sono parenti, i compagni del lavoro e del viaggio, e i servi. **(4:36)** **E** non allungare gli sguardi invidiosi su quello che abbiamo dato agli altri. (20:131)
10	Mantieni la santità del Sabato	**10**	L'osservazione del Sabato e' stata cancellata con il Corano (e il Vangelo). Nel Corano e' scritto che il Sabato era stato istituito per gli Ebrei **(16:124).** **M**a, nello stesso tempo, Dio ci ordina di cercare di metter da parte ogni lavoro e attendere la preghiera del mezzogiorno del Venerdì. Per il resto della giornata i fedeli possono continuare con il lavoro giornaliero."O fedeli, quando sentite l'annuncio della Preghiera del Venerdì, lasciate ogni occupazione e dedicatevi alla commemorazione di Dio" **(62:9)**

La Sacra Kaaba

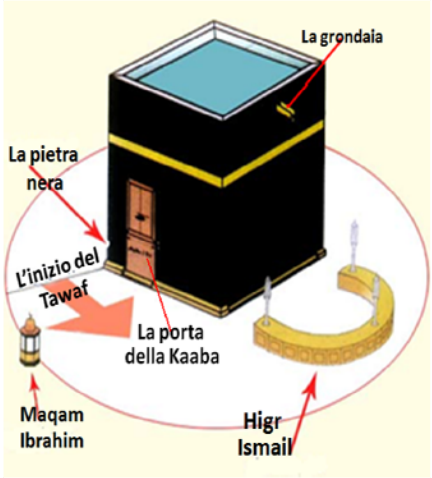
La Casa di Dio

Il suo nome è **Kaaba** deriva dalla sua forma ossia cubo. Per i Musulmani, la Kaaba è la "Casa di Dio", dove il divino tocca il mondano. La sua santità è più vecchio di quanto la storia stessa; è la Casa più antica al mondo, fatta calare da Dio con la discesa di Adamo ed Eva sulla terra all'inizio dei tempi come Suo santuario. Infatti Dio dice nel Corano: " La prima Casa che è stata eretta per gli uomini è certamente quella di Bakka, benedetta, guida del creato". **(Corano).**

4000 anni fa Dio ordinò il Profeta Abramo insieme a suo figlio il Profeta Ismaele di ricostruirla.

Higr Ismail: Di fronte alla parete nord ovest, ma non collegato con l'edificio della Kaaba, c'è un muro di marmo bianco semi circolare si chiama Higr Ismail. Questo spazio gode di una speciale considerazione perché all'interno di esso si trovano le tombe di Ismaele e sua madre Hagar.

Originariamente la Kaaba conteneva solo quattro mura senza un tetto. Mentre quella di oggi ha dimensioni di 10 x 12 metri in lato e 15 metri di altezza, coperta da un tessuto nero detto "kiswa", Il quale è riccamente decorato di lamine d'oro con alcuni versetti dal Corano, e che viene rinnovato ogni anno con il lavaggio interno della Kaaba dopo la cerimonia di Hajj. La Kaaba contiene un'unica stanza senza finestre, cui si accede per una porta, 2,5 m. sopra il livello del suolo. Recentemente questa porta è stata rifatta d'oro. L'ingresso alla Kaaba è permesso solo ai servienti e alla famiglia reale Saudita.



Una grande moschea è stata costruita attorno alla Kaaba; sorge nel cuore di Mecca e si considera il più grande edificio religioso al mondo. Al grande cortile interno si accede tramite ben 24 porte includendo anche gli spazi di preghiera esterni. L'attuale struttura comprende un'area di 356.800 metri quadri e può ospitare fino a 820.000 fedeli durante lo Hajj.

La porta d'oro della kaaba

L’interno della Kaaba: Appena si entra dentro la Kaaba si sente un buon profumo; un misto di essenze, muschio bianco e altri, si usano per pulire ogni anno i suoi muri e il pavimento e ne rimane il profumo tutto l’anno. Il suo pavimento coperto di marmo bianco, mentre i muri interni dal pavimento fino alla metà sono coperti di marmo rosa. Il resto dei muri e il soffitto sono coperti di stoffa verde decorata con alcuni testi del Corano.

Al centro, come sopporto del soffitto, ci sono tre colonne di legno alte 9 metri e scolpito abilmente con incisioni d’oro. Il soffitto decorato con alcuni lampade risalgono all’epoca Ottomana fatte di vetro, argento e rame incisi con alcuni testi del Corano.

Dentro la Kaaba si trova anche un scaleo fatto di alluminio e cristallo, che si usa per pulirla dall’interno. Oltre a tutto ciò ci sono anche alcune mattonelle di marmo conservate come ricordo di tutte le epoche in cui è stata allargata la sacra moschea intorno alla Kaaba.

La Kaaba nominata nella Bibbia: Questo è un riassunto della descrizione della Kaaba, La Casa di Allah, e di Mecca “ La Terra del Santuario” secondo la Bibbia. Citeremo alcune di esse**:** -

“La Nuova Gerusalemme, la Gerusalemme Messianica durante l'età del Salvatore promesso”.

- “Nel deserto o le montagne di Paran, dove Ismaele e sua madre vissero e dove Allah anticipò la primavera per salvarli”.

-“La città verso cui Abramo si rivolgeva con rimpianto”.

- “I suoi residenti sono della tribù di Kedar (discendenti di Ismaele)”.

- **“**E' la città della serenità e della verità, la guida dell'umanità”.

- “Non vi è alcun tempio (pagano) all'interno di essa”.- “Il tempio di Salomone, in tutto il suo splendore, non può essere comparato a questa nuova Casa”.

La divisione del mondo islamico

Musulmani Sunniti e Musulmani Sciti

La religione e la cultura islamica si svilupparono nei due filoni dottrinali principali **Sunnita** e **Sciita**.
Il quarto califfo fu Alì, che era figlio dello zio Abu Taleb, quindi cugino del Profeta Muhammad ed allo stesso tempo ne era anche il genero, in quanto si era sposato con sua figlia Fatima.

Con Alì si ebbe la divisione del mondo islamico; il califfo fu assassinato dai suoi oppositori. Per i suoi sostenitori Alì, essendo il parente più prossimo del Profeta, era il naturale successore. Il partito di Alì, **Shi'at Alì**, fu responsabile di quella ramificazione dell'Islam che oggi è chiamata **Sciti**, e che, tra l'altro, è la religione di stato in Iran.

La spaccatura all'interno dell'Islam non fu per questioni religiose, ma al dibattito su chi dovesse avere il potere. Il ramo Scita sosteneva che il leader dovesse essere un diretto discendente del Sacro Profeta, mentre per i **Sunniti**, corrente principale, il potere doveva spettare a chi viene scelto dal popolo.

L'Espansione Islamica

Dopo la morte del Sacro Profeta Muhammad, i Musulmani furono governati dai Califfi. I primi quattro erano imparentati con il Profeta e facevano parte dei suoi primi discepoli. Conclusa l'adesione all'Islam in tutta la Penisola arabica, Abu Bakr, il primo Califfo, che governò solo due anni (632-634), pose le basi della futura potenza degli Arabi conquistando il mondo circostante. Così cominciò l'espansione all'infuori della Penisola Arabica, che coincideva con l'iniziò della decadenza del Regno Persiano e dell'Impero Bizantino.

L'espansione fuori dalla Penisola Arabica: I conquistatori musulmani si spansero dal nord Africa all'Europa. Il secondo califfo, Omar (634-644), estese le sue conquiste: nel giro di poco più di dieci anni la Siria, la Palestina, l'Armenia, l'Egitto, la Persia, Creta, Cipro e Rodi passarono sotto l'amministrazione araba. Gli Arabi costruirono una potentissima flotta e, in breve tempo, il Mediterraneo divenne un lago arabo per oltre due secoli (VII-IX).

Una volta conquistato l'intero nord Africa nel 709, la Spagna non si trovava che ad un passo. Lo stretto di Gibilterra venne attraversato agli inizi dell'V III secolo dal generale arabo Tarik Ben Ziad, che in un'unica battaglia nel 711, si impossessò di tutta la Penisola Iberica. Dal 700 al 1400 gli Arabi dominarono il sud della penisola Iberica e l'Andalusia, con un califfato a Cordova, ove si formò un centro culturale con sapienti provenienti da tutto il mondo islamico.
La cultura arabo-ispanica esercitò grande influenza in Europa: architettura, letteratura, filosofia e, grazie agli Arabi, venne conosciuta la filosofia di Aristotele, che fu di fondamentale importanza nella formazione del pensiero cattolico medievale. Ci sono voluti 700 anni prima che gli spagnoli riuscissero a riavere la loro terra nel lungo processo di "Riconquista".
La conquista della Sicilia iniziò nell'827 e alla fine del nono secolo la Sicilia era in mano agli Arabi, e rimase fino al 1090 sotto la loro dominazione.

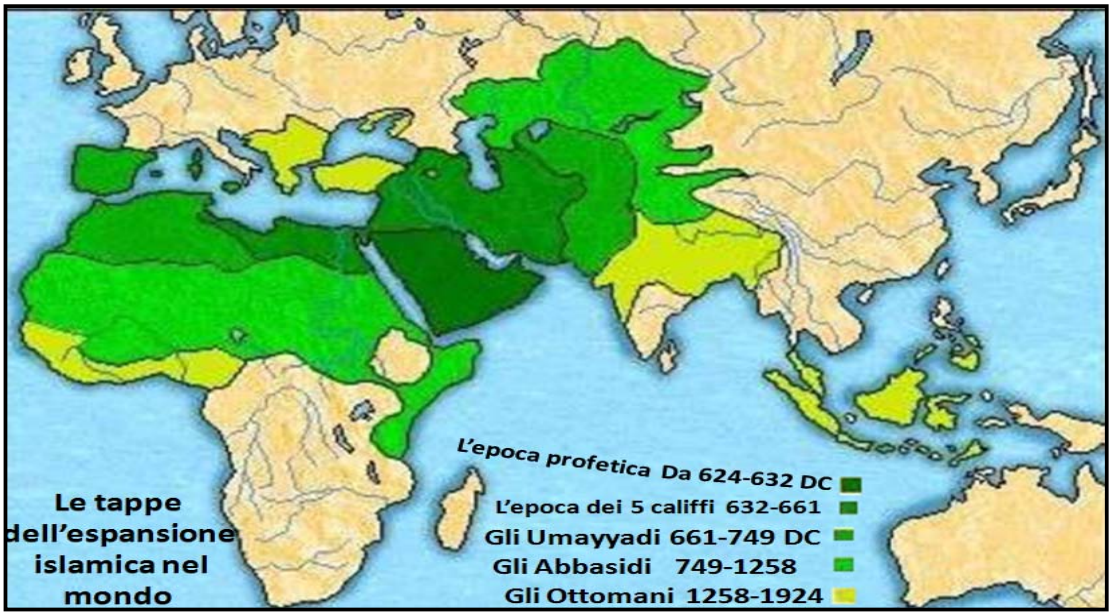
Dal 712 l'espansione si bloccò soltanto nel 732 con la sconfitta di **Poitiers** inflitta agli Islamici dai Franchi di **Carlo Martello**. Verso est l'espansione araba si produsse con la conquista della Persia e della Russia. Poi l'Islam arrivò anche in Estremo Oriente: in India ed in Indonesia.

L'arrivo dei Turchi e l'impero Ottomana: Nel frattempo i Turchi, un popolo dell'Asia Centrale, erano stati convertiti all'Islam e avevano conquistato l'antica terra cristiana chiamata Anatolia (ora Turchia). Nel 1453 conquistarono Costantinopoli, che era il centro principale della Chiesa Cristiana d'Oriente. La gloriosa chiesa di

Santa Sofia, una delle chiese più importanti della Cristianità per quasi 1000 anni dopo la sua costruzione nel 537, fu trasformata in una moschea e le furono aggiunti i minareti.
I Turchi continuarono la loro campagna di conquista occupando la Grecia e gran parte dei Balcani per quattro secoli, trasformando il Partenone in una moschea e assediando Vienna prima di ritirarsi quando la loro potenza svanì.

L'impero ottomano fu fondato dal guerriero turco musulmano Othman. Il centro dell'impero, che nel periodo di massimo splendore abbracciava tre continenti, era la Turchia, il suo limite settentrionale l'Ungheria, il limite meridionale Aden, quello occidentale l'Algeria e quello orientale il confine con l'Iran.

Dal 1517 al 1924 il capo della dinastia ottomana, in quanto Sultano di Istanbul, fu considerato dal mondo sunnita come il più importante sovrano.



I commercianti musulmani hanno convertito pacificamente l'Indonesia, che è ora la nazione islamica più densamente popolata. L'Islam ha continuato a espandersi nell'Africa sub-Sahariana, in particolare in Nigeria e Sudan.
L'Abissinia, ora l'Etiopia, è un'antica terra cristiana dove i Musulmani hanno finito con il superare numericamente i cristiani solo negli ultimi 100 anni.
Solo 50 anni fa, il Libano era ancora prevalentemente cristiano; adesso è prevalentemente musulmano.

Le conquiste arabe sembravano inarrestabili e le popolazioni non avevano molto da soffrire sotto la dominazione islamica. I nuovi arrivati avevano una visione più

avanzata dell' organizzazione sociale e non erano così neri come venivano dipinti. I Musulmani erano più tolleranti dei Cristiani, tollerarono e rispettarono le minoranze religiose all'interno dei territori conquistati, a patto che rispettassero la politica dei conquistatori e pagassero le tasse. Occorre dire che la religione islamica non venne imposta con la forza ai popoli conquistati.

I Musulmani erano attenti a proteggere la purezza della loro religione, lingua, e legge da influenze straniere. Così col passare del tempo e con l'aumento dei conflitti con i Cristiani orientali e occidentali, questo istinto protettivo crebbe più forte. Alla fine, la cultura islamica non penetrò l'ovest, ma rimase estranea.

l'Islam è, oggi, al secondo posto tra le religioni più diffuse in Europa. Si è diffuso sia in Asia che in Africa, e, per quanto riguarda l'Europa, è stata importante la conquista della Spagna.

Le dinastie arabe più potenti: La leadership dell'Islam è strettamente associata all'affermazione di due dinastie, quella degli **Omayyadi** e quella degli **Abbassidi**. Fondatore della prima dinastia fu il califfo **Muawiyya I**, il cui padre, Abu Sufyan, un tempo avversario del Profeta Muhammad, era già riuscito a imporsi ai suoi tempi. Stabilita la sede del califfato a **Damasco**, questa dinastia raggiunse l'apice della sua potenza con il califfo **al-Walid** (705 - 717) che, pur non riuscendo a invadere l'Impero bizantino, estese il dominio dell'Islam dai confini della Cina alla Spagna meridionale.

Una rivolta guidata dalla famiglia degli **Abbassidi** mise fine nel 750 al califfato Umayyade. L'unico componente della dinastia Umayyade che riuscì a scampare al massacro fu **Abdu al Rahman I** che si rifugiò in Spagna dove occupò Cordova e Siviglia, dando vita all'**Emirato autonomo dell'Andalusia**.

Scacciati gli Omayyadi, gli Abbassidi trasferirono la capitale da Damasco a **Baghdad**, fondata nel 762 dal califfo **al-Mansur**. Il massimo splendore della dinastia Abbasside fu raggiunto con il califfo **Harun al Rashid**. Alla sua morte, i due figli si contrastarono il trono e prevalse **al Ma'mun**. Da allora le lotte interne minarono il prestigio della famiglia che attraversò una continua fase di debolezza che raggiunse l'apice alla metà del XIII secolo quando i Mongoli si impossessarono di Bagdad uccidendo l'ultimo califfo abbasside.
Quando il capo religioso dell'Islam divenne **il Sultano turco**, la sede fu spostata ad **Istanbul**. Dopo la deposizione dell'ultimo sultano, nel 1924, nessun califfo è stato più a capo del mondo arabo.

Il progresso della cultura e della scienza Araba

Gli Arabi non erano come i Germani. Essi avevano una propria cultura e una propria civiltà. Apprezzavano la cultura ed erano studiosi di primordine.
Il Profeta Muhammad disse: “ L'inchiostro del sapiente è più sacro del sangue del martire”. Sin dall'inizio, essi andarono alla ricerca delle opere del mondo classico per tradurle nella loro lingua e sul loro territorio trovavano rifugio tutti gli studiosi che lasciavano l'Impero Romano d'Oriente. La loro città di Bagdad divenne il centro culturale del loro mondo, dove le opere, che essi prendevano da tutte le nazioni che conquistavano, venivano tradotte e diffuse negli altri territori. La lingua araba divenne il veicolo attraverso il quale la cultura prodotta in tutti gli angoli della terra veniva diffusa.
La stessa rinascita culturale ed intellettuale dell'Europa è legata a quest'opera meritoria che gli Arabi svolsero per conto di un mondo occidentale che stava subendo, proprio in quegli anni, il più totale oscuramento culturale. E il califfato di Cordova, in Spagna, divenne il faro della cultura e della scienza per tutta l'Europa medievale.

La carta: La carta fu un'invenzione cinese. Essa penetrò in Occidente attraverso gli Arabi, che ne avevano imparato la fabbricazione dai prigionieri di guerra cinesi.

I Cinque Pilastri dell'Islam

Nell'Islam, il concetto dell'adorazione è vastissimo; non riguarda solo la preghiera, ma tutti gli aspetti della vita e il comportamento individuale e sociale. Ogni azione lecita, eseguita con l'intenzione di obbedire a Dio, è considerata, infatti, un atto di devozione. Cosciente dell'esistenza di un unico Dio, il Musulmano manifesta la sua fede mettendo in pratica dei comandamenti basilari che lo identificano come tale. Si tratta dei cinque Pilastri dell'Islam, le regole obbligatorie cui ogni Musulmano deve adattarsi:
1- la testimonianza di fede che **"Non c'è altra divinità all'infuori di Dio e Muhammad è il Suo servo e Profeta"**;
2- la preghiera; 3- l'imposta coranica (Zakah);
4- il digiuno del mese di Ramadan; 5- il pellegrinaggio alla Mecca.

I primi due impegnano il Musulmano con regolarità e costanza ogni giorno; gli altri in periodi diversi e ben definiti. Ciò che accomuna i cinque pilastri è la loro obbligatorietà e la validità per tutti gli uomini e i tempi.

Il primo Pilastro, la Testimonia di fede

Con la testimonianza di fede si dichiara l'unicità, la sovranità di Dio e la totale dipendenza al Creatore. "Dì: "Egli Dio è Unico, Dio è l'Assoluto, non ha generato, non è stato generato e nessuno è uguale a Lui". **(Corano).** Così il Corano definisce in sintesi il monoteismo puro proclamato dall'Islam e da tutti i Profeti, dalle origini dell'umanità.
"Non c'è altra divinità all'infuori di Dio, e Muhammad è Suo servo e Profeta" : Una semplice formula che si dovrebbe dire per convertirsi all'Islam, e con cui il credente entra nell'Islam e diventa Musulmano. Si sottomette e obbedisce quindi consapevolmente alle regole divine e prende per maestro di vita solo il Sacro Profeta Muhammad come esempio del comportamento.
Da quel momento, il Musulmano è chiamato a rendere testimonianza al mondo, nelle parole e con l'esempio del proprio comportamento, combattendo le proprie cattive tendenze, le passioni, l'ingiustizia, la prepotenza, la decadenza della morale, e proclamando che nessun uomo può essere padrone di un altro uomo, eccetto Dio.

Il Musulmano crede nel Creatore, in Lui ripone la propria fiducia, a Lui solo chiede il soccorso e il perdono, e ripone la fiducia nella Sua Misericordia e nella Sua Giustizia, sperando nel premio il Giorno del giudizio.

“ Non vi è alcun dio all’infuori di Dio, e Muhammad è il Suo profeta”. Questa frase viene ripetuta più volte al giorno e gridata dai minareti nell’ora della preghiera, e scritta sui muri della moschea. Sono le prime parole sussurrate all’orecchio di un neonato e le ultime ad un moribondo.

Il secondo Pilastro, la Preghiera

L’Islam prescrive le preghiere 5 volte al giorno. La preghiera è il momento del raccoglimento, dell’incontro col proprio Creatore. Con le cinque preghiere quotidiane il Musulmano si esprime a Dio la lode e la gratitudine e si chiede l’aiuto e il perdono. La prostrazione nella preghiera è la vera manifestazione dello spirito di umiltà e di sottomissione a Dio.

Questo comandamento, è stato Rivelato al Sacro Profeta Mohammed da Allah l’Altissimo durante il miracoloso viaggio notturno che il Profeta ha compiuto assieme all’ arcangelo Gabriele.

“Recita quello che ti è stato rivelato del Libro ed esegui l'orazione. In verità l'orazione protegge dalla turpitudine e da ciò che è inammissibile. Il ricordo di Allah è certo quanto ci sia di più grande.” **(Corano, “il Ragno”45)**

Come dice il versetto, la preghiera protegge da tutto ciò che è vietato, perché se la si esegue con piena coscienza, amore e timore verso Dio, impedisce il fedele di comportarsi in modo errato, facendo nascere dentro di lui il timore di render Allah insoddisfatto delle proprie azioni.

La preghiera, fra l’altro, purifica l’anima dal peccato. Infatti, dopo averla eseguita con la buona intenzione di compiacere Dio, le cattive azioni commesse eventualmente in precedenza vengono cancellate. Disse il Profeta : “Le cinque preghiere sono paragonabili ad un ruscello abbondante di acqua dolce, che scorre davanti alla porta della vostra casa nel quale vi lavate cinque volte al giorno. Pensate che vi resti addosso della sporcizia?” Certamente no! - Risposero i compagni. Alla stessa maniera, - concluse il Profeta - le cinque preghiere mondano l’uomo dai suoi peccati.”

Esistono delle **preghiere obbligatorie** e delle preghiere facoltative (sunna). In questa occasione, tratteremo le prime. Quelli obbligatorie quotidiane sono cinque, e si eseguono in precisi momenti della giornata: **“**In verità, per il credente, l'orazione è un obbligo in tempi ben determinati.” **(Corano)**

- **Fajr** (La preghiera dell’ alba): E’ composta da due raka’at (unità di preghiera), e si deve compiere nel periodo che intercorre tra l’alba e il levar del sole.

- **Dhor** (La preghiera del mezzogiorno): Composta da quattro raka'at. Il tempo di eseguirla giunge quando il sole arriva nel punto più alto del cielo e termina a metà pomeriggio.
- **Asr** (La preghiera del pomeriggio): Composta da quattro raka'at. Si svolge a partire da metà pomeriggio e vi è tempo di farla fino a che non giunge l'ora del tramonto.
- **Maghreb** (La preghiera del tramonto): Composta di tre raka'at. La si esegue quando il sole tramonta, e il tempo di farla termina quando è completamente buio.
- **Isha** (Preghiera della notte): Composta da quattro raka'at. Il tempo di svolgere questa preghiera è molto ampio. Difatti, la si può eseguire a partire dal termine dell'orario utile per svolgere il Maghreb fino a che non giungono le prime luci dell' alba.

Poi bisogna formulare l'intenzione di voler adempiere all'orazione, è sufficiente anche farlo a mente, l'importante è prepararsi psicologicamente ad incontrare Allah, gloria a Lui l' Altissimo, sgombrando la mente da pensieri estranei a questo speciale momento di raccoglimento.

La preghiera è un assieme di movimenti, di formule e di brani del Corano da recitare a voce alta o bassa, secondo l'orario, possibilmente in lingua araba. Durante la prostrazione, o prima del saluto finale, il fedele può pregare Dio, intimamente, nella propria lingua e con le proprie parole.

La preghiera comunitaria: E' l'espressione della fratellanza e dell'eguaglianza fra gli uomini e ha un valore meritorio più grande dinanzi a Dio. Spalla contro spalla, in posizioni paralleli, senza distinzione di classe sociale, razza, o nazionalità, i Musulmani si prostrano come un solo uomo, in un legame di fratellanza e solidarietà che supera ogni considerazione terrena. La preghiera comunitaria può essere fatta in moschea o in casa con tutta la famiglia riunita in preghiera insieme ai domestici, ma è preferibile in moschea.

La donna nella moschea: Uomini e donne sono separati nelle moschee. Capita che a volte gli uomini sono davanti e le donne dietro, a volte c'è una separazione tra due spazi confinanti, a volte ci sono due piani. L'obiettivo di tale separazione è di concentrare totalmente il proprio essere, il proprio cuore, la propria coscienza verso Dio, in modo da evitare le distrazioni. Comunque la moschea resta un luogo di vita e di socializzare, di studio, di preghiera sia per le donne che per gli uomini.

❖ **Le condizioni della preghiera:** Ci sono comunque delle condizioni necessarie per poter compiere la preghiera:

- E' obbligatoria per ogni Musulmano che sia in grado d'intendere e di volere.
- Prima di entrare nella moschea bisogna togliersi le scarpe e vestire in modo dignitoso.
- Gli uomini e i fanciulli devono essere coperti almeno dall'ombelico alle ginocchia.
- Gli abiti devono essere puliti, la testa può essere coperta o scoperta, e le scarpe devono essere sempre tolte.
- Le donne devono essere completamente vestite, lasciando scoperti solo il viso e le mani, e devono pregare dietro gli uomini. Sono esentate dalla preghiera durante le mestruazioni e nei quaranta giorni successivi al parto.
- Qualsiasi musulmano adulto può essere iman, solitamente persona con buona istruzione teologica.
- La preghiera può essere fatta ovunque, in un luogo pulito e puro. E' vietato però pregare nei bagni, sulle tombe, nelle case in rovina e nei mercati.
- Bisogna trovarsi in stato di purificazione. Stendere il tappeto della preghiera (se non lo si possiede va bene anche un asciugamano pulito almeno per il punto dove la fronte toccherà il suolo durante la prostrazione) e rivolgersi, stando in posizione eretta con tutto il corpo verso la Qibla, ovvero verso la direzione della Kaaba a Mecca, che si trova indicativamente dalla parte dove sorge il sole. Può essere rilevata tramite una bussola; nelle moschee è indicata con una nicchia.

Circostanze eccezionali: - Invalidi e malati possono eseguire la preghiera in piedi, oppure seduti a terra, su una sedia, distesi a letto, sostituendo i movimenti prescritti, con dei movimenti del capo o anche solo degli occhi.

- In viaggio, se non è possibile altrimenti, si può pregare seduti, movendo soltanto il capo o gli occhi, in sostituzione dei movimenti prescritti. E' permesso, pure, durante un viaggio, unire e recitare una dietro l'altra, le preghiere del mezzodì e del pomeriggio e quelle del tramonto e della notte. L'esecuzione delle due preghiere unite deve avvenire nell'intervallo compreso fra l'orario d'inizio della prima preghiera, e l'orario finale della seconda.
Durante un viaggio, oltre ad unire le preghiere, è permesso accorciarle a solo due *rakaah* ciascuna, eccezion fatta per la preghiera del tramonto, che rimane di tre *rakaah.* Queste concessioni sono limitate esclusivamente al viaggio.

Quando non fosse possibile rivelare la direzione della Mecca, si può scegliere una direzione qualsiasi. Se si è obbligati in una certa posizione, come un letto di

permanenza in ospedale o un posto fisso su un mezzo di trasporto, la direzione della preghiera sarà quella in cui ci trova.
Qualora si siano tralasciate una o più preghiere agli orari prescritti, bisogna recuperarle il più presto possibile, chiedendo perdono a Dio.

L'abluzione: Prima di eseguire la preghiera, devono essere lavate con l'acqua le parti mostrate del corpo, con l'abluzione, o "purificazione minore". L'abluzione è legata al potere detergente dell'acqua, quindi, simbolicamente alla possibilità di cancellare le colpe volontarie e involontarie compiute tra una preghiera e l'altra.

E' necessario ripetere l'abluzione ad ogni preghiera se, nell'intervallo, si è soddisfatto un bisogno corporale, emesso del gas, vomitato, dormito o commessa una trasgressione. "O- voi che credete! Quando vi levate per la preghiera, lavatevi il volto, le mani [e gli avambracci] fino ai gomiti, passate le mani bagnate sulla testa e lavate i piedi fino alle caviglie. Se siete in stato di impurità, purificatevi. Se siete malati o in viaggio o uscendo da una latrina o dopo aver accostato le donne non trovate acqua, fate la lustrazione con terra pulita, passandola sul volto e sugli avambracci." **(Corano)**

Dopo avere espresso intimamente l'intenzione di purificarsi, ed aver invocato mentalmente *"Nel nome di Dio, il Compassionevole, il Misericordioso"*, bisogna: lavarsi le mani tre volte, fino ai polsi; lavarsi le braccia tre volte fino ai gomiti, il braccio destro prima del sinistro; risciacquarsi la bocca tre volte, portando l'acqua nel cavo della mano destra, pulirsi le narici tre volte, aspirando e mandando via l'acqua, lavarsi il viso tre volte con entrambe le mani; strofinare una sola volta la sommità del capo con le mani bagnate; lavarsi i piedi fino alle caviglie tre volte, iniziando dal piede destro. Si può evitare di lavarsi i piedi se si portano delle calze spesse, messe subito dopo un'abluzione, passando una sola volta la mano destra inumidita sulla calza sul dorso del piede cominciando dal piede destro. E' obbligatorio però lavarsi i piedi nell'abluzione, almeno ogni ventiquattro ore.
Alla fine, si recita la Testimonianza di fede: *"Non c'è altra divinità all'infuori di Dio, e Muhammad è Suo servo e profeta"*.

Abluzione a secco: Solo nel caso in cui potrebbe essere dannoso per la salute usare l'acqua, a causa di ferite o allergie, o quando essa non sia assolutamente disponibile, si segue un'abluzione a secco, **tayammun**. Dopo avere espresso mentalmente l'intenzione ed avere invocato il nome di Dio, si strofinano leggermente le mani sopra una pietra, una parete, della terra o della sabbia pulite, e si passano sul viso una volta. Dopo averle strofinate una seconda volta, si passano

su ciascun braccio, fino al gomito, una sola volta, cominciando dal destro. Alla fine si recita la Testimonianza di fede.

Purificazione maggiore(doccia): E' obbligatorio fare un bagno completo o purificazione maggiore, per accedere alla preghiera dopo un rapporto sessuale, per l'emissione volontaria o involontaria di sperma, al completamento del ciclo mestruale della donna e dopo il periodo di quaranta giorni che segue il parto.
La purificazione maggiore è raccomandata prima della preghiera del venerdì, nell'occasione delle due feste islamiche e prima della Testimonianza di fede che un nuovo convertito recita per entrare nell'Islam.

L'importanza dell'igiene nell'Islam: Il Corano e i detti del Profeta Mohammed, ci hanno fatto pervenire la grande importanza della pulizia, sia morale che materiale. Il buon Musulmano deve avere sia l'anima che il corpo pulito. La prima non deve essere sporcata con i peccati ed eventualmente deve essere ripulita tramite la preghiera, e il ricordo di Allah Altissimo, dall'elemosina e dalle buone azioni, il secondo deve essere quotidianamente curato e nettato dalla sporcizia che lo può contaminare durante il normale corso della vita quotidiana. Un hadith del Profeta dice: "Allah è bello e ama la bellezza". Quindi è bene adottare un abbigliamento curato, essere in ordine, badare scrupolosamente alla pulizia del nostro corpo e dell'ambiente che ci circonda durante la quotidianità.

Per esempio bisogna lavarsi le mani prima di mangiare, oppure, per gli uomini, è obbligatorio fare l'abluzione maggiore (anche se non si è perso lo stato di purezza) quando ci si reca alla moschea di Venerdì per eseguire la preghiera comunitaria.
Il Profeta disse: "Prendere un bagno di Venerdì è obbligatorio per ogni maschio (musulmano) che ha raggiunto l' età adulta."
- Bisogna anche vestirsi con dignità, pettinarsi i capelli e la barba e pulirsi con cura i denti. Disse il Profeta: "Vi dico di usar il Siwak ripetutamente". Il Siwak è un bastoncino simile a quello di liquirizia, usato per pulirsi i denti.

Non è permesso, ad esempio, compiere le varie abluzioni in un luogo non pulito, e lo stesso vale per la preghiera. Un'altra dimostrazione dell' importanza della pulizia, la ritroviamo sempre in un detto del Profeta, che recita che chi non si lava dopo aver fatto i propri bisogni, subirà un grande castigo (da qui si capisce l'obbligo di lavarsi con acqua dopo essere andati al bagno). Il Profeta una volta passò vicino a due tombe e disse: "Queste persone sono state torturate non per un peccato maggiore (da scontare). Uno di loro non preservava mai sé stesso dall' essere sporco della sua urina, mentre l'altro usava accompagnarsi con le calunnie (il creare ostilità fra gli amici)". Il Profeta quindi prese una foglia verde di un albero di palma da datteri, li

divise in (pezzi) e ne fissò uno su ogni tomba. Essi dissero: "O Apostolo di Allah! Perché hai fatto questo?" Ed egli rispose: "Spero che la loro punizione possa essere diminuita fino a quando questi (le parti della foglia) non diventeranno secchi."

Fra l'altro, se ci si sporca anche molto leggermente il vestito dopo essere andati in bagno, è obbligatorio lavare la parte che si è sporcata, perché la preghiera non sarebbe valida se si venisse effettuata con indosso un vestito impuro.

La pulizia è anche fondamentale per intrattenere rapporti sociali con gli altri. Non è piacevole infatti avere a che fare con persone che non badano all'igiene personale. Come abbiamo visto, il Profeta stesso ci ha insegnato il corretto comportamento da adottare anche in quest'ambito. Egli ha perfino detto di evitare di mangiare l'aglio o la cipolla prima di andare alla moschea, proprio per evitare di disturbare con il cattivo odore che causerebbero questi alimenti i propri fratelli o sorelle con i quali ci si intrattiene prima o dopo la preghiera. Anche la pulizia, l'igiene e la cura del proprio corpo, quindi, fanno parte della normale condotta di vita di un buon Musulmano.

Le Conseguenze del non compiere la preghiera: il Sacro Profeta disse : "Se una persona non compie la Preghiera e non ha valide scuse, Allah Altissimo gli applicherà 4 tipi di punizioni: in questo mondo, al momento della morte, e nella tomba, e al momento della risurrezione dalla tomba":
- Durante la sua vita: La persona che non prega non avrà Benedizioni nella sua vita, sarà privato dall'amore di Dio, non gli verrà considerato nessun bene che compie, e le sue suppliche e preghiere non verranno accettate o esaudite.
- Al momento della morte: Il suo ultimo respiro avverrà in un modo orribile, e morirà affamato pur avendo il cibo, e assetato pur avendo l'acqua a disposizione.
- Il tormento nella tomba: La sua tomba sarà ricoperta di fuoco, che lo farà bruciare giorno e notte, Allah altissimo gli manderà un grande serpente, non sarà come un serpente terreste, che rimarrà sempre in sua compagnia e non lo lascerà solo in nessun momento.
- Il tormento del giorno della risurrezione: Allah Altissimo lo incontrerà furioso, e il suo resoconto verrà regolato in un modo violento ed egli verrà gettato all'Inferno.

Coloro che eseguono la preghiera 5 volte al giorno avranno i loro peccati perdonati. Così come disse il Profeta Mohammed chiedendo ai suoi compagni: "Se ci fosse un fiume di fronte alla casa di una persona e se questa si lavasse in esso 5 volte ogni giorno, rimarrebbe forse sporcizia su di lui?" Gli rispondemmo: "No". Il Profeta poi disse: "Allo stesso modo, i peccati più piccoli di coloro che compiono le 5 preghiere al giorno sono perdonati".

Il terzo Pilastro,
l'Imposta Coranica (Zakah)

Tutte le cose appartengono a Dio, perciò le ricchezze mantenute dagli esseri umani sono in custodia. Il significato letterale della parola araba ***Zakah*** è sia ***"purificazione"*** che ***'crescita'.***

La Zakah è il 2.5% di tutta la ricchezza posseduta nell'arco di un intero anno lunare, e che viene data alle persone bisognose. Se la ricchezza posseduta ammonta ad un totale inferiore ad una certa soglia, allora non c'è alcuna Zakah da versare. Questo limite è pari a 87,48 grammi d'oro ovvero al suo equivalente in contanti.

Cosa vuol dire? Facciamo un esempio semplice: mettiamo che un grammo d'oro costi 50 €, allora moltiplicare 87,48 x 50 € = € 4371,00. Se una persona ha risparmiato in un anno una somma inferiore a € 4371,00, allora non deve pagare la tassa. In caso contrario la tassa da pagare ammonterà ad € 109,275 per tutto l'anno.

Come si può notare quindi, dalla tabella usata nell'esempio, questa tassa annuale non aggrava mai la situazione finanziaria di nessuno e migliora la vita a tutti, e di questo la storia ce ne ha riportato gli esempi: quando l'Impero Islamico applicava questo principio fondamentale si trovavano nazioni senza poveri e così la tassa che il singolo stato accumulava veniva spedita alla nazione vicina fino all'estinzione della povertà.

risparmio di un anno	**Tasso dell'anno**
€ 1.000,00	non è tenuto a pagare
€ 4.000,00	non è tenuto a pagare
€ 4.371,00	€ 109,275
€ 5.000,00	€ 125,00
€ 10.000,00	€ 250,00
€ 20.000,00	€ 500,00
€ 100.000,00	€ 2.500,00
€ 1.000.000,00	€ 25.000,00
€ 50.000.000,00	€ 1.250.000,00

Pagare questa imposta, una volta l'anno, è un obbligo per tutti i Musulmani che ne abbiano la possibilità, a condizione che la loro ricchezza sia prodotta e acquisita lecitamente e in modo onesto, dato che il Corano e la Sunna sono molto espliciti sul fatto che i guadagni di provenienza illecita sono dei segni di disobbedienza a Dio.

La tassa coranica è calcolata sul risparmio annuale o sul capitale, e può essere versata in denaro o in natura. Dal punto di vista pratico, lo Stato islamico può assumersi il compito di raccogliere questa imposta fra i Musulmani e ridistribuirla alle categorie di bisognosi previste dal Corano.

I motivi di questa tassa: - Il Corano vi fa riferimento "Che assolvono la Preghiera e pagano la Tassa coranica e fermamente credono nell'Altra vita, e che seguono la guida del loro Signore: questi sono coloro che prospereranno". **(Corano)** La storia dell'Islam ha dimostrato come l'imposta coranica, quando applicata secondo le regole islamiche, abbia ridistribuito la ricchezza ed eliminato la povertà. In nessun'altra religione esiste qualcosa di simile. I tentativi di suddivisione della ricchezza messi in atto in molte società moderne, non sono riusciti a risolvere il problema della povertà.

- Col versamento annuale dell'imposta coranica ai ricchi, Dio impone il dovere di dividere i loro beni a favore dei poveri, obbligandoli a non praticare metodi immorali di sfruttamento, a non acquisire le ricchezze con mezzi illeciti, a non ammucchiarle e accumularle.

- I nostri beni sono purificati tenendone da parte una piccola quantità per quelli che ne hanno bisogno e, come la potatura delle piante, questo taglio bilancia e incoraggia nuova crescita. Il Sacro Profeta Muhammad disse:"Dio ha reso obbligatoria la Zakah semplicemente per purificare ciò che vi resta".

- La ridistribuzione della Tassa coranica, secondo la regola islamica, si propone di liberare la società dai problemi sociali che l'affliggono, come le differenze sociali, il classismo, la rivalità, e la corruzione.

L'applicazione del Zakah: Questa tassa è obbligatoria sul denaro, sul commercio, sul'agricoltura e sul bestiame. Le regole relative differiscono alquanto.
Quelle riguardanti il bestiame e l'agricoltura, per esempio, sono molto più precisate e dettagliate: al di sopra di una certa entrata minima, **il contadino** deve consegnare un decimo del raccolto, solo se l'irrigazione avvenga con la pioggia, l'acqua sorgiva o quella di un fiume o di un bacino. Se l'acqua è invece presa da pozzi lontani e trasportata con fatica e mezzi costosi, solo la metà di questa tassa è da versare.
L'Imposta coranica sul denaro, il commercio, l'industria, lo sfruttamento minerario, 2,5%, deve essere prelevata dopo che ogni spesa sia stata inclusa e considerata nel bilancio totale.
La percentuale citata è l'obbligo minimo, ma non esiste un tetto massimo. Il Musulmano non deve però privarsi dell'essenziale o sottrarre il necessario alla propria famiglia, affinché le sue necessità basilari siano sempre salvaguardate.
Oltre l'obbligo minimo prescritto, più lui versa, più grande è il beneficio che lui e il beneficiario otterranno.

Coloro che hanno diritto all'Imposta coranica: Sono indicati nel Corano: "Le elemosine sono per i bisognosi, i poveri, per quelli incaricati di raccoglierle, per quelli di cui bisogna conquistare i cuori, per il riscatto degli schiavi, per quelli pesantemente indebitati, per la lotta sul sentiero di Dio e per il viandante. Decreto di Dio! Dio è saggio, sapiente". **(Corano)**. Queste otto categorie di beneficiari sono valide tuttora:

1- I bisognosi, che, in ragione di qualche disgrazia o calamità, hanno perso tutto.

2- I poveri, che si trovano nell'impossibilità o nell'incapacità di lavorare e che non posseggono il denaro sufficiente per sostenere se stessi e le loro famiglie. A questa categoria appartengono pure coloro che lavorano per la causa di Dio e che non possono mantenersi. La priorità nella distribuzione va a coloro che non ne hanno fatto domanda, seguiti da quelli che l'hanno fatta.

3- Gli esattori, che raccolgono l'Imposta coranica. I loro salari devono essere prelevati da questi fondi. Secondo certe autorità in materia di giurisprudenza islamica, a questa categoria appartengono, oltre ai lavoratori addetti alla raccolta, gli addetti alla distribuzione.

4- I convertiti, che hanno abbracciato l'Islam e che, per vendetta, hanno perso i loro beni.

5- Coloro che non sono liberi, ovvero i Musulmani in schiavitù e i prigionieri di guerra. Il loro riscatto deve essere pagato coi fondi provenienti dall'Imposta coranica.

6- I debitori, che non arrivano ad onorare i debiti contratti in momenti difficili. Coloro che, ad esempio, si sono indebitati in progetti stravaganti, per la passione del gioco o per un matrimonio lussuoso, non rientrano in questa categoria.

7- I viaggiatori, che si trovano in un paese straniero per motivi leciti: emigrati per motivi di lavoro, di studio, di commercio o per diffondere l'Islam. Bisogna aiutarli coi fondi provenienti dall'Imposta coranica.

8- Gli impegnati per la causa di Dio, che sono:

- i combattenti in difesa dell'Islam;
- i lavoratori per la diffusione dell'Islam;
- i ricercatori, gli scienziati e gli studiosi;
- le organizzazioni islamiche operanti per la comunità, quali gli ospedali, gli istituti scolastici, le biblioteche, le moschee, e tutte le organizzazioni che lavorano ovunque per la diffusione e la conoscenza dell'Islam.

❖ I familiari, moglie, figli e parenti stretti, e i dipendenti di un contribuente non possono essere i beneficiari della sua Imposta coranica. E l'imposta sul reddito non può essere compresa nell'Imposta coranica.

La carità: La seconda forma di ridistribuzione della ricchezza è la carità. Diversamente dall'Imposta coranica annuale obbligatoria, la carità è un gesto volontario d'altruismo, di bontà e di soccorso molto raccomandato ed altamente meritorio, da eseguirsi da tutti, in qualsiasi momento, anche quando si sia nella ristrettezza.

L'aspetto morale legato alla ridistribuzione della ricchezza: in termini vigorosi, l'Islam insegna principalmente che mendicare è un atto indegno, e un motivo di vergogna. Il Sacro Profeta disse: "La mano che sta sopra è migliore di quella che sta sotto". Il che significa che la mano che lavora e guadagna è megliore di quella che si tende per chiedere l'elemosina.

L'Islam insegna al ricco di essere caritatevole e generoso e di non sentirsi superiore al povero o provare disprezzo nei suoi confronti. Ed insegna a quest'ultimo ad osservare la moderazione nel pretendere, ad avere pazienza e fiducia, e a non provare invidia e risentimento nei confronti dei più abbienti, poiché la povertà è una prova per la fede, uno stimolo a migliorarsi.

Il ricco deve essere invece riconoscente a Dio per averlo dato l'occasione di aiutare i bisognosi, e di purificare i suoi beni, sperando nel perdono dei peccati. Il Sacro Profeta disse: "L'uomo generoso è vicino a Dio, vicino alla gente, vicino al Paradiso e lontano dall'Inferno, mentre l'avaro è lontano da Dio, lontano dalla gente, lontano dal Paradiso e vicino all'Inferno. Un miscredente generoso è, infatti, più caro a Dio di un credente avaro".
L'Islam complimenta coloro che soccorrono i bisognosi, perché il Profeta ha ricordato che il migliore degli uomini è colui che preferisce il suo prossimo a se stesso. Egli ha però, contemporaneamente, proibito lo spreco, e la generosità insensata, così come ha messo in guardia i Musulmani contro l'avarizia:

Un giorno, un compagno malato disse al Profeta: "Messaggero di Dio! Sono un uomo ricco e voglio lasciare tutti i miei beni alla causa dei poveri". Il Profeta gli rispose: "No, è meglio che tu lasci ai tuoi parenti prossimi quello che li aiuta a vivere benestanti con dignità, piuttosto che lasciarli mendicare", e gli accordò di lasciare solo un terzo dei suoi averi per i poveri, dicendo: "Anche un terzo è molto!".

Il Profeta un giorno incontrando un suo compagno dall'aspetto dismesso. Gli chiese spiegazioni, egli rispose: "Messaggero di Dio! Ho quanto serve per vestirmi bene, ma preferisco dare i miei beni ai poveri, invece che usarli per la mia

persona". Il Profeta rispose: "No, Dio ama veder manifestare sul suo servo i segni di ciò che gli ha concesso".

L'Islam invita a dare prova della propria disponibilità e generosità, e della preoccupazione e volontà di aiutare i fratelli più poveri nelle loro necessità, privandosi anche del sovrappiù:
Il Profeta consigliò: "Figli di Adamo! Donare al di là dei vostri bisogni è meglio per voi, trattenerlo è peggio per voi. Date per primi a coloro che dipendono da voi"; "Donate senza restrizione, affinché Dio non restringa i suoi favori nei vostri confronti; non accumulate, affinché Dio non vi privi dei suoi benefici; donate anche il poco che potete";
l'Islam invita a donare con discrezione, per rispettare la dignità del ricevente e salvaguardare la segretezza. Non è assolutamente necessario informare il beneficiario della fonte della carità. Esistono persone sensibili, che potrebbero rifiutarsi di accettare un aiuto.
Un contribuente non deve mai vantarsi affinché la carità non si trasformi in pubblicità, o peggio in una dimostrazione di supremazia e di superbia. Come disse il Profeta: "La miglior carità è quella che fa la mano destra e che la mano sinistra ignora". Ma se la sua popolarità e il suo nome possono servire ad incoraggiare gli altri a donare, ciò è ammesso.
Il contribuente deve servirsi del proprio buonsenso per ricercare i più bisognosi e meritevoli, oppure offrire il suo contributo alle organizzazioni specifiche che assicurano la ridistribuzione secondo le indicazioni coraniche specifiche.

Oggigiorno, particolarmente in paesi non islamici, l'obbligo di versare l'Imposta coranica è una faccenda personale del Musulmano. Spetta dunque a lui ad essere coscienzioso e prelevare la Zakah dai suoi averi, ovunque si trovi. Può distribuirla ad altri Musulmani bisognosi colà residenti, oppure versarla alle associazioni islamiche a carattere umanitario, che operano in differenti paesi e che possono provvedervi.

La carità comincia coi parenti prossimi, poi con quelli più lontani, quindi coi vicini bisognosi, coi poveri della stessa comunità, con le vedove, gli orfani, i debitori, i viandanti, coloro che lottano ed emigrano per la causa di Dio, ossia con tutti coloro che vivono nella ristrettezza e nel bisogno e che spesso, per dignità, non lo danno a vedere.

Le varie forme della carità: E' bene rilevare che la carità non si limita soltanto al denaro. Quando l'aiuto non può essere dato materialmente, deve essere dato con le buone parole, col sostegno morale e con l'incoraggiamento. Essa comprende anche l'impegno costante col proprio tempo, l'interesse dimostrato, la fatica, e il supporto morale dato, col rendere visita ai malati, assistere ai funerali, consolare la famiglia addolorata, perché sono atti di bontà e di misericordia che sviluppano la fratellanza nella comunità. E' anche carità pregare Dio per i fratelli nel bisogno, come lo è essere generosi nel perdono e nella condivisione delle loro pene.
Numerosi detti del profeta mettono in esalto il significato della carità. Così si è espresso il Profeta: "Se sorridi incontrando tuo fratello, gli raccomandi ciò che è bene, lo metti in guardia contro il male, o guidi chi ha preso una strada sbagliata, aiuti il cieco sul suo cammino, togli dalla via un oggetto pericoloso, o fai deviare la tua acqua nella fonte del tuo fratello, tutte queste azioni sono considerate come carità". "Ogni azione di bontà è carità".

Nell' Occidente moderno, così come in tutti i luoghi del pianeta dove la fede in Allah non è ancora penetrata, notiamo con dolore come stia vistosamente aumentando il numero di coloro chi vivono sotto la soglia della povertà e come sia all'ordine del giorno la pratica delle ingiustizie sociali, della corruzione, dello sfruttamento e dell'abbandono di questi sfortunati individui, colpevoli solo di non essere al passo di quel mostro chiamato "mercato globale".
Camminando per le strade di una qualunque metropoli del ricco Ovest, non tarderemo ad incontrare migliaia di mendicanti, senza tetto quali vivono in condizioni vergognose per la sensibilità del genere umano, ma totalmente abbandonati al proprio destino e alla noncuranza della gente.
Coloro i quali istituzionalmente dovrebbero provvedere a toglierli dalla strada, se ne disinteressano pensando ai loro affari e alle proprie poltrone, tanto non hanno un dio a cui rendere conto, ma Allah osserva bene ciò che essi fanno!
Il Sacro Profeta Muhammad disse: "Nel Giorno del Giudizio il credente starà all'ombra della sua carità".

Il quarto Pilastro,
il Digiuno del Ramadan

Il mese di Ramadan è il nono mese dell'anno lunare islamico, composto di 12 mesi lunari (29 o 30 giorni ciascuno) per un totale di 354 o 355 giorni.
La connessione fra anno lunare e anno solare (che noi generalmente usiamo di 365gg.) che ogni mese lunare anticipa ogni anno solare di una decina di giorni: perciò Ramadan non cade mai nello stesso periodo solare "stagionale". Ciò significa che nel periodo di un limitato numero d'anni il Digiuno islamico copre l'intero ciclo delle quattro stagioni, andando e riandando dall'estate all'inverno attraverso 1a primavera e l'autunno, in maniera rotatoria.
La natura del calendario Islamico è tale che il mese di Ramadan cade ad esempio in un anno a Gennaio e l'anno successivo a Dicembre. Sotto il profilo spirituale ciò significa che il Musulmano gode dell'esperienza morale del Digiuno a vari livelli e ne assapora i profumi spirituali nelle varie stagioni di vari climi, a volte nei giorni brevi e freddi dell'inverno a volte nei giorni lunghi e caldi dell'estate, a volte in un periodo intermedio.

Il Digiuno si pratica da tutti gli esseri viventi: Il digiuno è praticato non soltanto dagli uomini, ma da tutta la natura, e ciò dimostra che esso non indebolisce il corpo, ma lo ringiovanisce e gli dona forza.

Non vediamo forse alcune piante che diventano "malate" d'inverno, perdendo completamente le foglie? Noi smettiamo di innaffiarle, concedendo dunque loro un periodo di riposo, di digiuno. Ma quando viene la primavera, queste piante rompono il digiuno, e cominciano a spuntare foglie e fiori. **L'albero** d'inverno perde le foglie per meglio resistere al freddo. D'inverno, infatti, diventa impossibile pompare dal terreno gelato tutta l'acqua necessaria. Inoltre, le foglie lasciano evaporare una grande quantità d'acqua. Dunque, perdendo le foglie, si economizzerà l'acqua.
Ciò avviene anche per le bestie: quando la neve ricopre la terra, alcuni animali non trovano più nulla da mangiare, e passano i lunghi mesi freddi nelle grotte in letargo, senza mangiare né bere. Ma quando, verso primavera, rompono il digiuno, la loro pelliccia o il loro piumaggio si rinnovano in maniera straordinaria, ed eccoli come nuovi!… come **La marmotta** si ritira nella tana, sottoterra, per ibernare. Durante tutto l'inverno, non mangia nulla e sopravvive grazie alle riserve di grasso che ha accumulato durante l'estate. La sua temperatura diminuisce di una trentina di gradi. La marmotta si arrotola su se stessa per conservare meglio il proprio calore. Il suo cuore batte molto lentamente, e la respirazione diventa appena percettibile.

In breve, se consideriamo il digiuno dei Musulmani, esso assomiglia alla maniera in cui digiunano le altre creature, in tutto il mondo.

Come si svolge il digiuno: Il digiuno di Ramadan consiste nel non assumere ne' cibo ne' bevande, nel non fumare (che è comunque proibito (Haram) in ogni caso nell'Islam), nel non avere nessun tipo di rapporto o soddisfazione sessuale, masturbazione compresa, nel non ingerire nessun tipo di sostanze (anche medicinali) per via orale e nel non introdurre nel corpo, per qualsiasi altra via che accede all'interno del corpo (orale, iniezione, via rettale), nell'arco giornaliero, dall'alba al tramonto per tutti i giorni del mese di Ramadan.
Tutte le azioni e le regole descritti in seguito sono validi non solo per il digiuno del mese di Ramadan, ma anche in qualsiasi altro giorno di digiuno volontario (non obbligatorio) in altri periodi dell'anno.
Il digiuno inizia esattamente al periodo della preghiera dell'alba (o per cautela, 15 minuti prima), per poi terminare esattamente al periodo del tramonto.

Giorni di digiuno facoltativo oltre a Ramadan:
- Sei giorni (a scelta personale) durante il mese di Shawwal (tranne i giorni vietati di 'Eid al-Fitr). Il Sacro Profeta Muhammad disse: "Chiunque digiuni durante Ramadan e segue poi ancora altri 6 giorni di digiuno durante Shawwal, e' come se lui avesse digiunato un anno intero." La scuola islamica dice che le ricompense alle buone azioni sono moltiplicate per 10: il che significa che i 30 giorni di digiuno di Ramadan X10 = 300 gg + (6 gg. durante Shawwal X10) =360 gg. periodo leggermente piu' lungo dell'anno lunare.
- I primi 9 giorni del mese di Zul Hegga compreso il giorno di 'Arafat (nono giorno di Zul Hegga), durante il pellegrinaggio alla Kaaba.
- il giorno 10 di Muharram, il primo mese del calendario lunare e islamico, spesso chiamato **Ashura. U**n giorno di digiuno che era praticato dagli Ebrei in memoria della vittoria che Allah concesse a Mosè nei confronti del Faraone. Il Sacro Profeta Muhammad venendo a conoscenza di questo giorno decise di parteciparvi e ordinò quindi anche ai suoi compagni di digiunare con lui in quel giorno poiché riconosceva in Mosè un Profeta autentico di Allah e quindi vicino a tutti i Musulmani.
- Durante la prima metà del mese di Shaaban

Quando non è permesso fare digiuno facoltativo?: In tutti i giorni dell'anno è possibile fare digiuno volontario tranne nei seguenti giorni:
- Ogni venerdì. - La Festa di rottura del digiuno di Ramadan: Eid al-Fitr.
- La Festa del Sacrificio: 'Eid al-Adha.

- La metà finale del mese di Shaaban, il mese che precede il Ramadan, (tranne il caso in cui una persona debba recuperare giorni di digiuno obbligatorio del Ramadan precedente persi o non eseguiti).

Perché facciamo il digiuno? Il Profeta Mohammad disse:"Il digiuno vi protegge dall'inferno, come lo scudo nel combattimento".
E disse anche: "Una delle porte del paradiso si chiama 'porta del Rayyan' (porta del conforto), vi passeranno solo quelli che hanno digiunato. Sarà chiesto: 'dove sono quelli che digiunavano?'. Allora si alzeranno ed entreranno. Nessun altro la oltrepasserà. Poi si richiuderà per sempre".
Digiunare è un obbligo che è imposto a tutte le comunità religiose (anche per Ebrei e Cristiani):(Oh, voi che credete, vi è prescritto il digiuno, come era stato prescritto a coloro che vi hanno preceduto). **(Corano)**
Il digiuno di Ramadan è considerato dal Sacro Profeta Muhammad uno dei cinque regole obbligatori dell'Islam: (L'Islam è la testimonianza che nessuno e' Dio eccetto Allah e che Muhammad e' il Messaggero di Allah, fare la preghiera, offrire Zakah, digiunare il mese di Ramadan, e compiere il Pellegrinaggio se può)

Come si determina l'inizio del mese di Ramadan?: Il metodo tradizionale, scritto nel Corano e seguito dal Profeta Muhammad, è quello visivo: guardare al cielo e avvistare il segno della mezzaluna (Hilal) e decidere, così, l'inizio del mese.
Se uno vede di notte la mezzaluna, il giorno seguente è il primo giorno di Ramadan e quindi il primo giorno di digiuno.

Alla fine del mese, quando la comunità avvista di nuovo la mezzaluna, comincia la Festa di rottura del digiuno ('Eid al-Fitr).
L'obbligo di digiuno e quindi l'inizio del mese di Ramadan è determinato dall'avvistamento della mezzaluna nuova dopo il tramonto del 29° giorno di Shaaban (il mese islamico precedente), come avviene per determinare l'inizio di ogni mese islamico. Se la mezzaluna non c'è, si attende di vederla la sera successiva del 30° giorno di Shaaban..
Questo metodo è ricavato da un Hadith del Profeta: "Non digiunate uno o due giorni prima di Ramadan. Cominciate il mese quando vedete la mezzaluna e finite il mese quando vedete la mezzaluna. Se non è possibile vederla, allora Shaaban completo trenta giorni)
[per determinare l'inizio del mese]. Il mese o è 29 o è 30 giorni.)
Così, al ventinovesimo giorno di Shaaban, i Musulmani guardano direttamente dopo il tramonto del sole, verso l'orizzonte occidentale, e se la mezzaluna (della luna nuova) viene vista, il giorno seguente sarà il primo giorno di Ramadan. Se non è vista, a causa delle nubi o un altre ragioni, il prossimo giorno completerà poi 30

giorni di Shaaban, e il giorno dopo quello è il primo giorno di Ramadan. Qualsiasi Musulmano può osservare la mezzaluna. Lui non ha bisogno di contare su calcoli complessi. I calcoli che ora si fanno grazie all'uso dei computer, servono solo da previsione, non da certezza.

Chi deve fare il digiuno? Tutti i Musulmani adulti, maschi e femmine, capaci di intendere e di volere, sono obbligati a fare il digiuno.

Chi è escluso dal fare il digiuno?
- Per cause curative; digiunare non è obbligatorio nel caso in cui il digiuno sia ritenuto pericoloso per lo stato di salute di una persona, o che si debba prendere necessariamente medicine durante la giornata.
- Digiunare non è consentito per una donna che ha i flussi mestruali o durante il post-partum. La donna che perde giorni di digiuno durante Ramadan, per queste ragioni, deve recuperare i giorni perduti in seguito.
- Alla donna incinta è permesso di non digiunare se lei teme che il digiuno potrebbe causare danni di salute per lei o per il suo bambino.
- Alla donna che allatta dalla propria mammella è permessa di non digiunare se lei teme per la sua salute o quella del bambino.
- Le persone in età avanzata se il digiuno comprometterebbe la loro salute.
- I viaggiatori che compiono una distanza "di due giorni circa" di cammino (80 miglia) è permesso di non digiunare. A questo viaggiatore è permesso di rompere il suo digiuno anche se lui non incontrerebbe fatica nel suo viaggio, come se lui attraversasse rapidamente questa distanza, in aereo o comodo, in una macchina o in treno. La questione di viaggiare non è basata sulla fatica, ma sulla distanza. Questa agevolazione per il viaggiatore è stata menzionata nel Corano: "Chi è malato o è in viaggio, digiuni in seguito altrettanti giorni" **(Corano)**

Come si fa il digiuno rituale? Il Profeta Muhammad raccomanda vivamente di osservare queste pratiche, specialmente durante il Ramadan:
- Eseguire l'intenzione di digiunare la sera prima di fare il digiuno.
- Fare uno spuntino leggero prima del sorger dell'alba, spuntino noto come **Suhoor**, Il Messaggero di Allah disse: "La distinzione tra il nostro digiuno e il digiuno della gente del libro (Ebrei e Cristiani) è nel fare il Suhoor." Il vantaggio del fare Suhoor è che Dio fa scendere la benedizione e la misericordia su quelli che lo fanno e gli angeli chiedono perdono per loro e supplicano Allah di perdonarli. Il tempo del Suhoor è a metà fra notte e l'alba. E' preferibile rimandarlo vicino l'alba.

- Il digiuno si rompe al tramonto del Sole, preferibilmente con tre datteri o con un sorso d'acqua dicendo questa preghiera: "*Allahumma, laka somt wa 'ala rizqika*

aftart" (0 Dio, per Te abbiamo digiunato e adesso interrompiamo il digiuno col cibo che tu ci hai dato);
- E' preferito, per chi fa il digiuno, affrettarsi nel rompere il digiuno quando il sole tramonta, come il Messaggero di Allah rompeva il digiuno prima di pregare. Lui non faceva la preghiera del tramonto a meno che non avesse prima rotto il digiuno, anche se solo con un sorso di acqua.

- Fare pasti leggeri il più possibile, poiché, come dice il Profeta: "La peggior cosa che un uomo possa fare è riempirsi lo stomaco".
- Aumentare lo studio e la recitazione del Corano.
- Esercitare al massimo la pazienza e l'umiltà.
- Essere straordinariamente cauto nell'usare i sensi, soprattutto, la lingua; astenersi dalle chiacchiere inutili e dai pettegolezzi.

Azioni volontarie che annullano il digiuno: Se una persona commette involontariamente (se non si ricorda più che sta facendo digiuno), qualche atto che teoricamente annullerebbe il digiuno, allora il digiuno è ancora valido, perché non à fatto intenzionalmente; ma se uno persiste volontariamente e coscientemente in tale atto proibito, il digiuno ovviamente viene invalidato, per esempio:

- Mangiare e bere intenzionalmente, volontariamente, durante l'arco diurno, pur essendo coscienti di eseguire il digiuno.
- Rapporto sessuale durante l'arco diurno, o orgasmo, dovuto ad ogni tipo di masturbazione o piacere sessuale da soli, o con la propria moglie.
- Vomito intenzionale e volontario. - Iniezioni
- Introduzione di qualsiasi cosa negli aperture anale e vaginale, o cavità nasali.

Come rimediare alla trasgressione al digiuno?
alcuni azioni che rompono il digiuno richiedono solo la ripetizione dei giorni di digiuno persi come la mestruazione e post-parto (anche se il ciclo compare appena prima del tramonto, quel giorno di digiuno non è più valido e deve essere ripetuto). Mentre le azioni che rompono il digiuno intenzionalmente richiedono rimedio:
- Liberare uno schiavo, - o digiunare per 2 mesi lunari consecutivi senza saltare mai un giorno, - o dare da mangiare a 60 poveri.

Azioni volontarie lecite durante il digiuno:
- Si può fare un bagno o nuotare, e raffreddare il proprio corpo dal calore con acqua fredda. - Ci si può sciacquare la bocca.
- Baciare, abbracciare la propria moglie solo se si è sicuri di controllarsi sessualmente.

Cosa è richiesto fare durante il digiuno islamico? - Il periodo di digiuno islamico è un periodo di autocontrollo e di apprendimento dei propri limiti psico-fisici. In questo mese, ogni Musulmano deve confrontarsi con il mondo, dimostrando buone intenzioni, disciplina, obbedienza, pazienza, tolleranza e sincerità.

- Pace e carità durante il Ramadan sopratutto. Essere sempre calmi e non dimostrare volgarità; se qualcuno ti aggredisce, di' solo: "Sono a digiuno".
- Rispettare i tempi del digiuno; la mancanza di informazioni sugli orari dell'alba e del tramonto non è ammessa.
- Non stare a lungo svegli la notte per poi perdere il Suhoor e la preghiera dell'alba. - Recitate il Corano e fate tutte le preghiere.
- Se uno fa l'amore durante la notte, deve fare la doccia prima dell'alba, così potrebbe mangiare il Suhoor e compiere la preghiera dell'alba e riprendete così il digiuno.

I profitti e gli aspetti curativi del digiuno:

Il **Dott. del Texas Herbert Shelton** ha sperimentato il digiuno su se stesso e su altri, digiuno che noi Musulmani seguiamo da secoli, e ha detto soddisfatto:

"La sperimentazione ha dimostrato che la sottoalimentazione, al contrario della sovralimentazione, tende a prolungare la vita e a sviluppare migliori condizioni di salute. Altri esperimenti riguardanti il digiuno hanno dimostrato che esso non solo prolunga la durata della vita, ma dà come risultato un notevole livello di rigenerazione e rinvigorimento. In un organismo sottoalimentato i tessuti si consumano in ordine inverso alla loro importanza. Il grasso è il primo tessuto a scomparire. Il modo di comportarsi dell'organismo riguardo alle scorte di proteine, zuccheri, grassi, minerali e vitamine, di distribuirle, di utilizzarle e conservarle rivela una ingegnosità quasi sovraumana".

Il digiuno di Shelton è un esperimento, non è un digiuno religioso spirituale. Il Musulmano, quando fa il digiuno, oltre a non toccare cibo non beve e continua a svolgere le attività lavorative normalmente traendo giovamento anche con il rapporto con gli altri.

Il digiuno di Shelton non dura un mese come per il digiuno del Ramadan per il Musulmano, ma 6/7 settimane e il paziente assume solo acqua, per non indebolirsi ed evita lunghe passeggiate.

Uno dei capi spirituali islamici spiega così i benefici del digiuno del Musulmano:

"Il corpo elimina gran parte dei grassi accumulati, i tessuti si rinnovano, le tossine vengono scaricate. Lo stomaco riposa, l'intestino si disintossica. La mente gode immensamente del risparmio di energie ottenute eliminando i processi digestivi

diurni. L’attenzione è più viva, aumenta la lucidità e l’acutezza del pensiero, la memoria è pronta e sicura. Ma certamente l’effetto migliore e più grande lo possiamo osservare sullo spirito”.
Ecco perché il Musulmano è felice quando fa il digiuno e triste quando finisce.
Un giorno mi è capitato di assistere ad una situazione: era il giorno di Eid al-Fitr, la festa della rottura del digiuno del mese di Ramadan. Un uomo non Musulmano in macchina era a conoscenza della fine del digiuno dei Musulmani e credendo che finalmente fosse finito un periodo duro da dimenticare si rivolse ai Musulmani che si stavano recando al luogo di preghiera e disse: “E’ finita finalmente, vero?”, un Musulmano rispose:“Si purtroppo”.

Digiunare è una vera fortuna: Ramadan è un mese di auto-regolamentazione ed auto- addestramento in termini di assimilazione del cibo. Il digiuno di Ramadan è davvero un esercizio di disciplina. Per quelli che sono fumatori o che continuamente mordicchiano cibo, o caffè o altre bibite ogni ora, è un buono modo rompere l'abitudine nella speranza che l'effetto continui anche dopo Ramadan.

C'e' anche un effetto psicologico; le persone che digiunano descrivono un sentimento di pace intima e di tranquillità. Così l'ostilità personale durante il mese è minima. Il numero di reati, nei paesi islamici, durante il Ramadan diminuisce drasticamente.

Durante il digiuno ci si astiene dalle cose materiali (cibo, bevanda, fumo, ecc,) allo scopo di avere gioie spirituali e nutrimento spirituale. Il Musulmano vuota il proprio stomaco di ogni cosa materiale per riempirsi l'anima di pace e di benedizioni, per riempirsi il cuore di amore e misericordia, per riempirsi lo spirito di pietà e di fede, per riempirsi la mente di saggezza e determinazione.

La preghiera della notte: Sono prescritte preghiere supplementari dopo la cena che aiutano il metabolismo. Fare le preghiere scritte e facoltative dopo mangiato aiuta a digerire. La preghiera islamica usa tutti i muscoli e può essere messa nella categoria di quei esercizi adatti a bruciare calorie in eccesso.

Breve storia del digiuno islamico di Ramadan:
Quello che ora risulta essere un evento annuale e obbligatorio (digiunare durante il mese di Ramadan) cominciò i primi anni del Profeta al Medina, precisamente nel secondo anno di Higra (l’emigrazione al Madina).
Prima del trasferimento a Medina, il Profeta aveva l'abitudine di digiunare tre giorni al mese, ma presto scoprì che gli Ebrei a Medina mettevano a parte un giorno speciale per digiunare, era il giorno **Ashura**. Il Profeta chiese agli Ebrei del significato del quel giorno, Gli risposero: “E’ un giorno virtuoso, Allah liberò

Mosè e gli Israeliti del loro nemico, il tiranno Faraone. In effetti, Mosè lo digiunò". E' il ricordo del miracolo del Mar Rosso che si aprì per far passare le tribù d'Israele guidate dal Profeta Mosè. Allora il Profeta Muhammad disse: "Mosè appartiene a me più che a voi", e lo digiunò, e ordinò alla gente di farlo. Tuttavia, quando il digiuno del mese di Ramadan venne ordinato, egli disse: "Colui che vuole digiunare può farlo, e colui che non vuole, può rompere (il digiuno)".
- È evidente che il digiuno di Ashura era il primo digiuno comunale.

I Benefici del digiuno di Ashura: E' stato chiesto al Profeta sui benefici nel digiunare il giorno di Ashura. Rispose: **"**Ripongo in Allah la speranza che mi cancelli i peccati dell'anno che lo ha preceduto"

- È preferibile digiunare questo giorno per seguire la Sunna del Sacro Profeta (il suo modo di vivere).
- In questo giorno hanno digiunato il Profeta Muhammad; i suoi Compagni e prima di loro il Profeta Mosè, come rito di ringraziamento ad Allah.
- I benefici di questo giorno sono tanti e la sua sacralità risale a molto tempo addietro.
- È preferibile digiunare oltre il giorno di Ashura un giorno prima o un giorno dopo per non cadere nell'imitazione degli Ebrei, così come il Profeta aveva ordinato.
- La grande Misericordia di Allah l'Altissimo ha fatto sì che con il digiuno di un giorno solo (quale Ashura) vengano perdonati i peccati di un anno intero – Questa è la grazia di Allah.

La notte del Destino (Lailat ul-Qadr),e la rivelazione del Corano:

"Invero, lo abbiamo fatto scendere(il Corano) nella Notte del Destino ….. La Notte del Destino e' migliore di mille mesi. In essa discendono gli angeli e lo Spirito (l'arcangelo Gabriele), con il permesso del loro Signore …. ". **(Corano)**

E' la notte più grande dell'anno come il Giorno di Arafat è il giorno più grande dell'anno. E' la notte in cui si celebra la rivelazione del Corano.
Il Profeta affermò che durante questa notte i cancelli del Paradiso sono aperti mentre quelli dell'Inferno sono chiusi, e i diavoli sono incatenati. E' una notte da non mancare. Si raccomanda che il Musulmano si ritiri in preghiera e supplichi molto durante questa notte sperando che Dio esaudisca i suoi desideri e lo perdoni i suoi precedenti peccati.
Il Messaggero di Allah disse: "Chiunque sta in preghiera durante La Notte del Destino con fede e sincerità cercando ricompensa, i suoi precedenti peccati vengono perdonati."

Quando cade la Notte del Destino? Come disse il Profeta è preferibile cercare questa notte durante le ultime dieci notti dispari di Ramadan(21,23,25,27,29). Il

Profeta stava sveglio durante le ultime dieci notti, svegliava e faceva alzare i suoi famigliari per pregare Dio.
La notte del 27 di Ramadan (notte di fine 26 ed inizio 27 al tramonto), le moschee sono aperte tutta la notte e viene recitato continuamente il Corano, si prega, si fanno più rakaah possibili. E' una notte dalla atmosfera molto particolare.
La preghiera di notte ha un grande valore da Allah perche aiuta il Musulmano a essere più vicino a Dio.

Il digiuno nella tradizione ebraica "Nella tradizione ebraica, digiunare vuol dire precisamente 'inchinare l'anima'. Riassumendo nella rivelazione ebraica il digiuno ha una funzione di purificazione dai peccati e di rafforzare le suppliche a Dio, prepara a ricevere "le vicinanze speciali di Dio" e quindi avvicina a Dio, a patto però, come insistono i Profeti, che esso si accompagni ad un atteggiamento totale della persona di allontanamento dal male e dall'ingiustizia e apertura alla misericordia verso i bisognosi.
Anche oggi vengono osservati dei giorni di digiuno nel calendario ebraico, memoria di avvenimenti storici, tra cui quello più importante rimane lo **Yom Kippur**. Il modo in cui si celebra questo digiuno non è scritto, ma si tramanda attraverso una tradizione orale e diffusa ora in tutti i paesi. Vi vengono praticate cinque divieti: non bere, non mangiare, non ungere il corpo con oli profumati, non lavarsi e profumarsi, non indossare scarpe di pelle, non avere rapporti sessuali.

Il digiuno nella tradizione cristiana: Guardando ai testi di riferimento cristiano, che sono compresi nella Bibbia, e in modo particolare nel Nuovo Testamento, possiamo notare come il digiuno sia presente nella vita di Gesù (pace su di Lui) dall'inizio della sua missione. Egli infatti si preparò alla vita pubblica con un periodo di digiuno di quaranta giorni, nel quale "*non mangiò nulla*" **(Luca 4,2).**

Nei primi secoli della Chiesa Cristiana il digiuno è consigliato in preparazione al battesimo, nel periodo che prepara alla Pasqua e in altre occasioni in cui occorre chiedere perdono a Dio per le proprie colpe.
S.Atanasio, uno dei padri del deserto scrive:" *Ecco quali sono gli effetti del digiuno: guarisce i malati, arresta il flusso degli umori corporali, respinge i demoni, allontana i pensieri malvagi, rende lo spirito più chiaro, purifica il cuore, santifica il corpo, mette l'uomo sul trono di Dio. Il digiuno è una grande forza e procura un grande successo*".

La pratica antica del digiuno cristiano consiste normalmente nel consumare un solo pasto nella giornata, dopo il tramonto, a cui fa seguito, abitualmente, la riunione serale per l'ascolto della parola di Dio e la preghiera comunitaria.

I digiuni più importanti nella pratica del passato erano quelli di Mercoledì e Venerdì di ogni settimana, quello di 40 giorni prima di Pasqua, e quello delle Quattro Tempora (vigilia di Natale, Pasqua, Assunta, Ognissanti) e il digiuno Eucaristico.

Ai giorni nostri il digiuno è di fatto quasi completamente abbandonato dalla cristianità occidentale di livello religioso medio e basso.

Il quinto Pilastro, il Pellegrinaggio verso Mecca

il Pellegrinaggio è da eseguire almeno una volta nella vita, ci si purifica dalle vanità e dall'ostentazione, senza distinzione di razza, o ricchezza, poiché valgono solo la fede, la dirittura morale e il timore di Dio.

- **Il Musulmano deve associare la fede con l'azione, il credo con la pratica. I cinque Pilastri rappresentano il campo di formazione della sua identità, in cui modellare il carattere e il comportamento, sottomettersi e ubbidire a Dio seguendo gli insegnamenti del Corano e della Sunna.**

I miracoli scientifici nel Sacro Corano

Il Corano non è un libro della scienza ma un libro di Segni. Ci sono più di sei mila Segni nel Corano di cui più di mille hanno a che fare con la scienza.
Siccome Mohammed è l' ultimo Messaggero fino al Giorno della Resurrezione, Allah lo ha dotato di un miracolo immutabile. Un Ebreo o un Cristiano ai quali si chiedesse di mostrare il miracolo di Mosè o di Gesù, ammetterebbero certamente la loro impotenza. Il bastone di Mosè non potrebbe essere mostrato e Gesù non potrebbe essere richiamato a resuscitare i morti. Cristiani ed Ebrei hanno a disposizione la sola informazione storica. Invece, ponendo la stessa richiesta ad un Musulmano, in merito al più incomparabile miracolo dato a Mohammed si avrebbe la risposta senza difficoltà: il Santo Corano.
E' questo miracolo che rimane nelle nostre mani e ognuno può esaminarlo e studiarne il contenuto. La caratteristica miracolosa di questo Libro è la scienza che contiene. I ricercatori contemporanei, professori universitari, leader del pensiero mondiale, hanno così la possibilità di esaminare la scienza trasmessa dal Santo Corano. Le cose più notevoli sono le scoperte cosmiche che caratterizzano la nostra epoca e che il Corano ha evocato, e quelle relative all' anatomia umana.

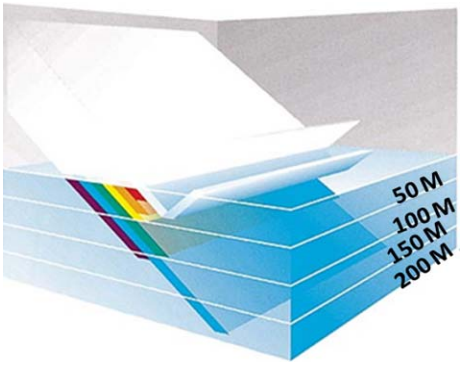
1- Il Corano sui mari profondi e le onde interne

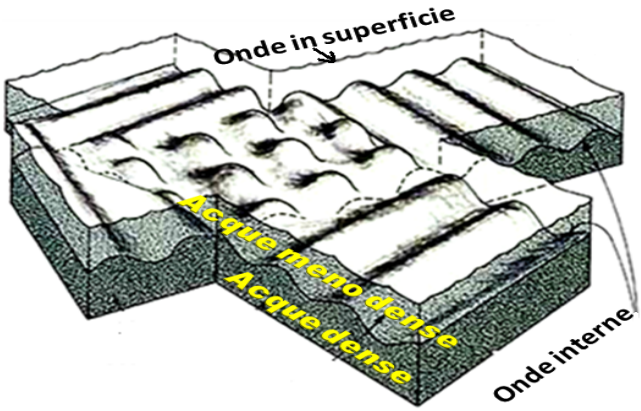
Dio dice nel Corano**: "**…. è come l'oscurità nel mare profondo. È coperto dalle onde, sopra le quali ci sono onde, sopra le quali ci sono nuvole. Oscurità, una sopra l'altra. Se un uomo stendesse le sue mani, non le vedrebbe" **(Corano)**
Questo versetto menziona l'oscurità che si trova nei mari profondi e negli oceani, nei quali se un uomo stendesse le mani, non le vedrebbe. Infatti a una profondità di circa 200 metri e oltre non c'è più luce.

Gli scienziati hanno scoperto recentemente queste profondità per mezzo di equipaggiamenti speciali e sottomarini che hanno consentito loro di immergersi nelle profondità oceaniche.

L'uomo non può sopravvivere senza aiuto in queste parti oscure degli oceani. Oltre i 40 metri di profondità egli non è capace di scendere senza l'aiuto di sottomarini o speciali equipaggiamenti, come pure alla profondità di 200 metri.

Una percentuale che varia dal 3 al 30% della luce solare viene riflessa dalla superficie del mare. E quindi la maggior parte dei colori dello spettro sono assorbiti uno dopo l'altro nei primi 200 metri, tranne che per la luce blu. E oltre una profondità di 1000 metri la luce è inesistente.





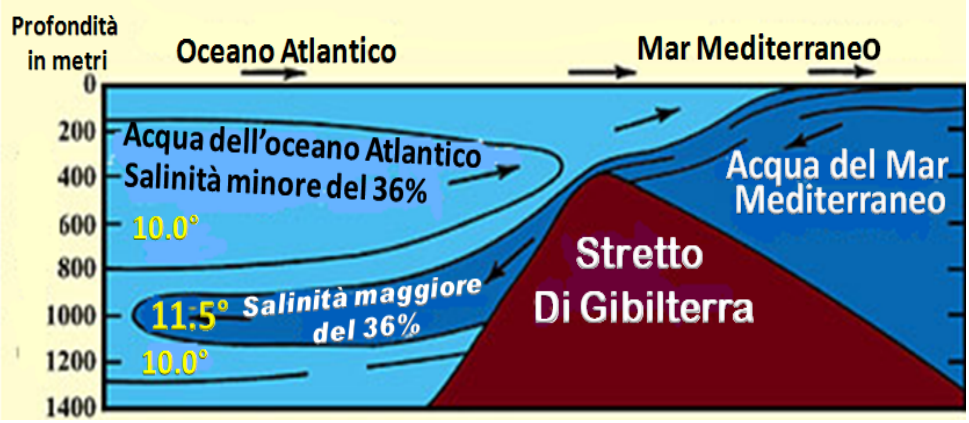
"...nel mare profondo. È coperto da onde, sopra le quali ci sono onde, sopra le quali ci sono le nuvole". Si può anche capire da quel versetto che le acque profonde dei mari e degli oceani sono coperte di onde e sopra di esse altre onde. È chiaro che il secondo gruppo di onde sono quelle superficiali visibili, perché sopra di esse ci sono le nuvole. Ma cosa dire del primo gruppo? Gli scienziati hanno scoperto recentemente che esistono onde interne che "agiscono come connessione tra due livelli di acqua di diversa densità. Una è densa (la più profonda), l'altra è meno densa (la più superficiale)

Le onde interne coprono le acque profonde dei mari e degli oceani perché le acque profonde possiedono una densità maggiore rispetto a quelle soprastanti. Le onde interne si comportano come le onde di superficie; si possono rompere, proprio come quelle superficiali. Essi non possono essere distinte dall'occhio umano, ma possono essere individuate studiando la temperatura o i cambiamenti di salinità in un punto stabilito.

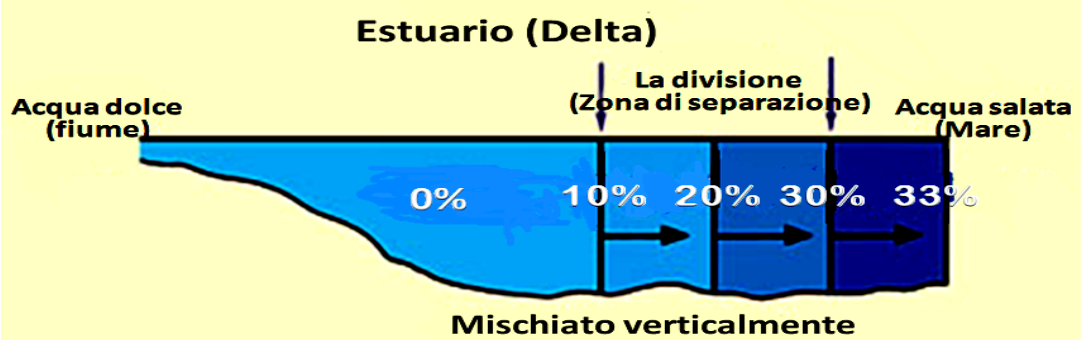
2-Il Corano sui mari e i fiumi

La scienza moderna ha scoperto che nel luogo in cui s'incontrano due mari, esiste tra di essi una barriera. Questa barriera divide i due mari in modo che ogni mare abbia la sua temperatura, salinità e densità. Ad esempio, l'acqua del Mare Mediterraneo è calda, salina e meno densa se paragonata all'acqua dell'Oceano Atlantico. Quando l'acqua del Mediterraneo entra nell'Atlantico dallo Stretto di Gibilterra, essa si muove per diverse centinaia di chilometri nell'Atlantico ad una profondità di circa 1000 metri mantenendo le sue caratteristiche di calore, salinità e minor densità. L'acqua del Mediterraneo si stabilizza a questa profondità.

Sebbene esistano in questi mari grandi onde, forti correnti e maree, esse non si mischiano od oltrepassano questa barriera.
Il Sacro Corano dice che esiste una barriera tra i due mari che non s'incontrano e non oltrepassano la barriera. Dio dice nel Corano: **"**Egli lasciò liberi i due mari d'incontrarsi. C'è una **barriera** tra di essi. Non deve essere oltrepassata". **(Corano)**



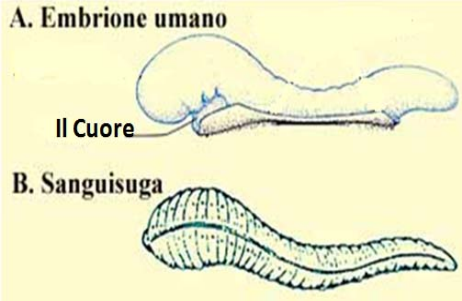
Ma quando il Corano parla **della divisione tra l'acqua dolce e quella salata**, esso menziona l'esistenza di "una divisione proibita" con la barriera. Dio disse nel Corano: **"** Egli fu l'unico che lasciò libere due tipi di acque, una dolce e gradevole, l'altra salata e amara. Ed Egli fece una barriera tra di esse e una **divisione proibita**".
(Corano)



Si potrebbe chiedere come mai il Corano menziona una divisione quando parla della divisione tra acqua dolce e acqua salata, ma non la menziona quando parla della divisione tra i due mari?
La scienza moderna ha scoperto che nei delta, in cui s'incontrano acqua dolce e acqua salata, la situazione è completamente diversa da quella dell'incontro tra due mari. È stato scoperto che ciò che distingue l'acqua dolce dall'acqua salata negli estuari è una "zona con una discontinuità di densità marcata che separa i due livelli. Questa divisione (zona di separazione) possiede una differente salinità dall'acqua dolce e dall'acqua salata.

2- Il Corano sullo sviluppo embrionale umano

Nel Sacro Corano, Dio parla delle fasi dello sviluppo embrionale umano:
" In verità creammo l'uomo da un estratto di argilla. Poi ne facemmo una goccia, *alaqah* poi di questa *alaqah* facemmo *mudghah* un'aderenza". **(Corano, 23)**



Al Alaqah : Letteralmente, la parola araba ***alaqah*** ha tre significati: 1- sanguisuga, 2-cosa sospesa e 3- coagulo sanguigno.
Facendo un paragone tra la sanguisuga e l'embrione nella fase *alaqah*, si trovano delle similitudini tra i due come si può vedere nella figura. Anche l'embrione in questo stadio, ottiene nutrimento dal sangue materno, similmente alla sanguisuga che si nutre del sangue di altri.

Il secondo significato del termine *alaqah* è **"cosa sospesa."** È quello che si può vedere nella figura, la sospensione dell'embrione, durante lo stadio Alaqah, nel grembo materno.
Il terzo significato del termine Alaqah è "coagulo sanguigno." Si noti che l'aspetto esterno dell'embrione e del suo sacco durante lo

stadio Alaqah è simile a un coagulo sanguigno. Questo è dovuto alla presenza di una rilevante quantità di sangue nell'embrione durante questo fase. Quindi, l'embrione a questo stadio è simile ad un coagulo.
Così i tre significati della parola **Alaqah** corrispondono precisamente alle descrizioni dell'embrione allo stadio *alaqah*.

Lo stadio successivo menzionato nel versetto è lo stadio **Mudghah**. Il termine arabo Mudghah significa "sostanza masticata." Se si prende una gomma, lo si mastica e lo si confronta con un embrione allo stadio Mudghah, si concluderebbe che l'embrione nello stadio Mudghah acquisisce l'aspetto di una sostanza masticata. Questo a causa dei metameri nella parte posteriore dell'embrione "che assomigliano a tracce di denti in una sostanza masticata." La dimensione attuale dell'embrione è di 4 mm. Quando si fa un paragone tra l'aspetto dell'embrione allo stadio Mudghah con un pezzo di gomma masticata, si trovano tra i due delle similitudini.

L'embrione avvolto in tre veli : "Vi crea nel ventre delle vostre madri, creazione dopo creazione, in tre tenebre (successive)". **(Corano 39,6)** Il Corano precisa anche che l' embrione si sviluppa all' interno di tre veli di tenebre e ciò potrebbe indicare:
1- La parete addominale esterna della madre,
2- la parete dell' utero, 3- la membrana interna che circonda l' embrione.

I primi quaranta giorni: Durante i primi quaranta giorni, si formano tutti gli organi dell' embrione e appaiono, anche se questo avviene progressivamente, come si può vedere nell'immagine sopra. Gli organi cominciano a formarsi proporzionalmente e l' embrione appare ripiegato su se stesso. Il Sacro Profeta Muhammad disse: "La creazione di ognuno di voi nel ventre di sua madre avviene in quaranta giorni".
E disse anche: "Dopo quarantadue notti, Allah manda un angelo che plasma l' embrione". Da questi due precedenti Hadith (detti del Profeta) si può capire che il principale sviluppo dell' embrione si completa entro i primi quaranta giorni.

E' evidente che questi Hadith non potevano fondarsi su conoscenze scientifiche disponibili all' epoca e che si tratta piuttosto di Hadith che trasmettono la conoscenza Divina del Sacro Profeta, e come dice il Corano:"Mostreremo loro i Nostri segni nell' Universo e nelle loro stesse persone, finché non sia loro chiaro che questa è la Verità." **(Corano 41, 53) .**

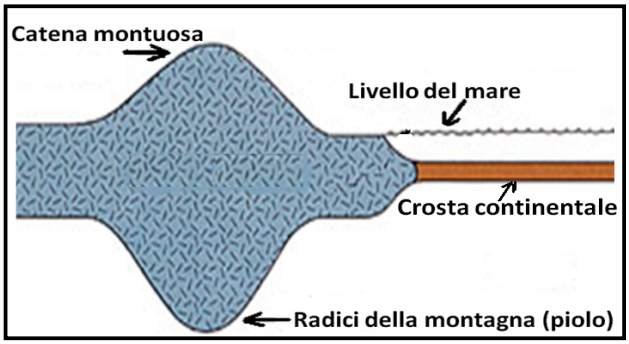
Come avrebbe potuto il Sacro Profeta Mohammed conoscere tutto ciò 1400 anni fa, se gli scienziati l'hanno scoperto recentemente utilizzando equipaggiamenti avanzati e microscopi potenti che non esistevano a quel tempo?

Hamm e Leeuwenhoek furono i primi scienziati a osservare le cellule di sperma umano (spermatozoi) utilizzando un microscopio potenziato nel 1677 (più di 1000 anni dopo Mohammed). Essi erroneamente pensarono che le cellule di sperma contenessero un essere umano in miniatura già formato che cresceva quando veniva depositato nell'apparato genitale femminile.

4-Il Corano sulle montagne

Dio dice nel Corano descrivendo le montagne: "Non abbiamo fatto la terra come un letto e le montagne come pioli?" **(Corano, 78:6-7)**

Le scienze moderne terrestri hanno provato che le montagne possiedono radici profonde sotto la superficie della terra, queste radici sono profondamente radicate nella terra e possono estendersi per diverse volte la loro altezza sulla superficie della terra. Così la parola più adatta per descrivere le montagne sulle basi di questa informazione è il termine 'piolo', dal momento che propriamente un insieme di pioli è nascosto sotto la superficie della terra.



La storia della scienza racconta che questa teoria delle montagne con radici profonde venne introdotta solo nell'ultima metà del 19° secolo.

Le montagne sono stabilizzatori: Dio dice nel Corano: "Ha infisso sulla terra le montagne affinché non oscilli sotto di voi". **(Corano, 16:15)** Le montagne giocano anche un ruolo importante nello stabilizzare la crosta terrestre. Esse ostacolano le scosse terrestri. Allo stesso modo, la scienza moderna sostiene che le montagne funzionano come stabilizzatori per la terra. Questa conoscenza sul ruolo delle montagne iniziò a essere compresa nella struttura delle placche tettoniche dalla fine del 1960.

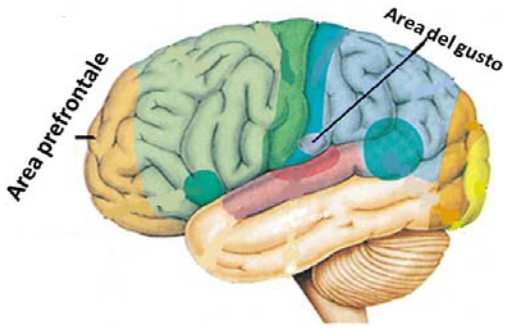
Qualcuno al tempo del Profeta Mohammed avrebbe potuto conoscere la vera forma delle montagne?!! Qualcuno avrebbe potuto immaginare fin d'allora che le montagne si estendono nelle profondità della terra, come affermano gli scienziati?!!

Un gran numero di libri di geologia, quando parlano di montagne, descrivono solo la parte che si trova sopra la superficie terrestre. Ciò avviene perché questi libri non sono scritti da geologi. Tuttavia, la moderna geologia, ha confermato la verità dei versetti coranici.

5-Il Corano e il cervello

Dio dice nel Corano "No! Se non si ferma, lo porteremo al *naseyah* (fronte della testa), un bugiardo, corrotto *naseyah*!" **(Corano).** Il Corano in questo versetto, in cui facendo riferimento ad un noto uomo molto ostile al Profeta, si accusa la parte prefrontale della testa come responsabile di menzogne e immoralità.
Perché il Corano descrive nel versetto precedente la parte anteriore della testa come immorale piuttosto che la persona stessa? Qual è la relazione tra la fronte della testa e l'essere bugiardi e corrotti?.

L'Anatomia: Gli scienziati hanno scoperto soltanto negli ultimi 60 anni, la funzione della parte prefrontale del cervello, stando a ciò che il professore Keith Moore. Egli si afferma nel suo testo (The Scientific Miracles in al-Naseyah, the Front of the Head) che la parte prefrontale è il punto da cui parte il pianificare. Questa area è infatti responsabile del motivare, iniziare un comportamento morale o immorale, ed è anche responsabile del mentire o tenersi fedele alla verità.



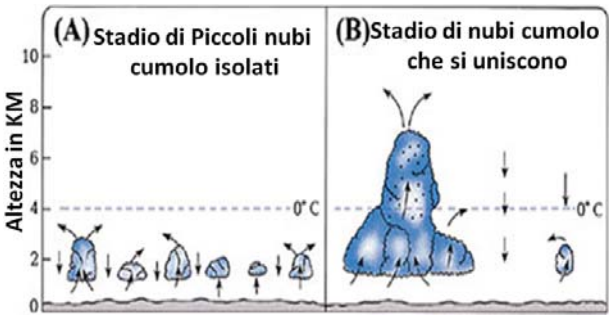
Cosa dice la fisiologia sulle funzioni di questa parte? Un libro intitolato (Fondamenti di Anatomia e Fisiologia) dice che, "in relazione al suo coinvolgimento nella motivazione, si pensa che l'area prefrontale sia il centro funzionale dell'aggressività. Così, quest'area è responsabile dei comportamenti buoni e cattivi e responsabile nel dire menzogne o nel dire la verità. In questo modo, è lecito descrivere la parte frontale della testa come bugiarda e corrotta quando una persona mente o commette un peccato, come dice il Corano, **"Un bugiardo e corrotto *naseyah* (fronte della testa)!"**

6-Il Corano riguardo le nuvole

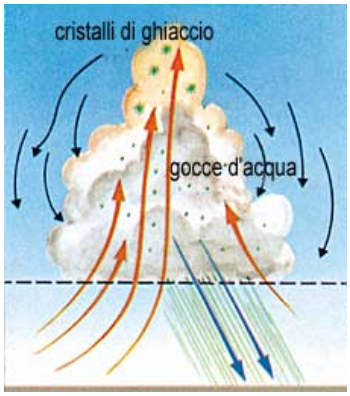
Gli scienziati hanno studiato dei tipi di nuvole e sono giunti alla conclusione che le nuvole di pioggia si creano in determinate forme secondo i diversi tipi di vento e nuvole. Un tipo di nube è il cumulonembo, che i metereologi hanno studiato come viene composto e come produce pioggia, grandine e lampi. Loro hanno scoperto che i cumulonembi passano attraverso i seguenti stadi per produrre la pioggia:

1- Le nubi cumolo: Si formano quando il vento spinge piccole nubi in un'area in cui s'incontrano.

2 - I cumulonembi: Si formano quando le piccole nubi si uniscono e formano una nube più grande.



3 - L'ingrandimento: All'interno del cumulonembo, in particolare modo al centro, le correnti ascensionali aumentano, diventando sempre più forti di quelle vicino ai bordi. Queste correnti provocano la crescita verticale della nube. Questa crescita verticale provoca l'allungamento della nube in regioni dell'atmosfera più fredde, in cui le gocce d'acqua e la grandine iniziano ad ingrandirsi. Quando gocce e grandine iniziano a diventare troppo pesanti per le correnti ascensionali, iniziano a cadere dalla nube sotto forma di pioggia, grandine ecc.



Il Corano già 1400 anni fa parlò della formazione delle nuvole e dice: "Non avete visto come Dio crea le nuvole che si muovono gentilmente, quindi si uniscono in un cumulo e poi potete vedere scendere la pioggia". **(Corano, 24:43)**

Solo recentemente i meteorologi hanno capito questi dettagli sulla formazione e struttura delle nuvole, sul vento e le sue direzioni, sull'umidità e le sue variazioni che determinano i cambiamenti nella pressione atmosferica utilizzando equipaggiamenti avanzati come aeroplani, satelliti, computer, ecc.

Come si producono i lampi ? " Ed Egli fa scendere grandine dalle montagne (nuvole) nel cielo, ed Egli colpisce con essa chi vuole e ne preserva chi vuole. Il lampo dei suoi fulmini acceca per poco la vista". **(Corano, 24:43)**

Il Corano dopo aver parlato delle nuvole e della pioggia, parla della grandine e dei fulmini. Infatti i meteorologi hanno scoperto che questi cumulonembi quando

raggiungono un'altezza che varia da 7500 a 8000 metri, come le montagne, come disse il Corano, producono grandine.

Perché il versetto coranico dice **“Il lampo dei suoi”** riferendosi alla grandine? Questo significa che la grandine è il fattore più importante nella produzione di lampi? Il libro intitolato (La meteorologia oggi) su questo argomento dice che una nuvola diventa elettrificata quando **la grandine** cade in una parte della nube in cui vi sono **goccioline molto fredde e cristalli di ghiaccio**. Quando le goccioline entrano in contatto con la grandine, esse si ghiacciano e rilasciano il calore riposto. Ciò rende la superficie della grandine più calda di quella dei cristalli di ghiaccio vicini.

Quando la grandine entra in contatto con il cristallo di ghiaccio, accade un fenomeno importante: gli elettroni passano dall'oggetto più freddo a quello più caldo. Perciò, la grandine risulta essere caricata negativamente, mentre i cristalli di ghiaccio sono caricate positivamente.

Queste particelle debolmente caricate positivamente sono trasportate nella parte superiore della nube dalle correnti ascensionali, e la grandine, caricata negativamente, cade verso il fondo della nube, quindi la parte inferiore della nube è caricata negativamente. Queste cariche negative vengono scaricate sotto forma di lampi.

Da ciò si conclude che la grandine è il fattore più importante nella produzione di lampi come ha detto il Sacro Corano.

❖ In fine credo che ogni cosa è stata riportata nel Corano millequattrocento anni fa debba essere la verità, che può essere dimostrata con mezzi scientifici. Dal momento che il Sacro Profeta Mohammed non sapeva né leggere né scrivere, egli doveva essere un Messaggero che riferiva questa verità, la quale gli venne rivelata come una spiegazione da Dio Altissimo, Creatore di ogni cosa.

La poligamia nell’Islam

Prima di tutto è necessario spiegare che la poligamia è una forma sociale nata con i patriarchi d’Israele. Il Profeta Davide aveva trecento tra mogli e schiave, e il Profeta Salomone ne aveva settecento. Prima dell'Islam gli uomini si sposavano con chi volevano senza nessun limite e senza nessuna condizione.
L'Islam pone come numero massimo quattro mogli, e non se ne possono avere di più: “Sposate allora due o tre o quattro tra le donne che vi piacciono”. **(Corano)** E quando un uomo di Taif che aveva dieci mogli si convertì all'Islam, il Profeta Muhammad gli ordinò di sceglierne quattro e divorziare delle altre.

La poligamia è permessa, ma è regolate da leggi e condizioni molto precise : l'uomo deve essere sicuro di essere imparziale e giusto, altrimenti non gli è lecito il suo matrimonio con la seconda moglie: “Ma se temete di essere ingiusti, allora sia una sola”. **(Corano)** E le altre condizioni sono quelle necessarie per qualsiasi matrimonio, tra cui: avere le possibilità di mantenimento e di custodia.

Quali problemi può risolvere la poligamia: Molto spesso la poligamia è stata associata, nell'immaginario occidentale, ad un’espressione di perversità sociale e di lussuria. Permettendo la poligamia, l'Islam dimostra di essere una Religione reale, che non si occupa di questioni immaginarie lasciando i problemi della vita senza giuste soluzioni:
- Il secondo matrimonio può risolvere il problema dell'uomo che ha una moglie sterile, o di quello che prova molto desiderio, ma la cui moglie ha il ciclo troppo lungo, o di quello che ha una moglie malata, ma non vuole lasciarla, ecc.

- La poligamia rappresenta la preoccupazione di non lasciare mai una donna vedova o divorziata da sola con i suoi bambini, è la prima forma di sicurezza sociale e di protezione nei confronti di divorziate, vedove ed orfani che, in mancanza di assistenza sociale, rischiavano di morire di fame. Il testo coranico parla chiaro: "E se temete di essere ingiusti nei confronti degli orfani che vi sono affidati, sposate allora due o tre o quattro delle donne che vi piacciono, ma se temete di essere ingiusti allora sia una sola". **(Corano 4: 3).**

- La poligamia può risolvere il problema di tutta la società, quando aumenta il numero delle donne oneste adatte al matrimonio rispetto al numero degli uomini. Cosa si può fare di queste donne? La soluzione è una delle tre:
1- O queste donne trascorrono tutta la vita private delle gioie del matrimonio e della maternità (e questa sarebbe un'ingiustizia per loro).

2- O soddisfano il loro istinto sessuale disobbedendo ad Allah e comportandosi in maniera squallida (e ciò sarebbe una perdita per loro).
3- O accettano il matrimonio con un uomo già sposato che sia in grado di mantenerle e di custodirle, e questa è la soluzione adatta.

La poligamia rappresenta l'eccezione più che la regola: Gli studiosi islamici affermano che l'orientamento generale dell'insegnamento islamico tende alla monogamia, e, difatti, nel mondo islamico la poligamia rappresenta l'eccezione più che la regola.

Il Divorzio nell'islam: l'Islam e' realista al punto da considerare il divorzio come la soluzione più accettabile. Esso, comunque, Non e' un' azione da farsi con leggerezza, quasi gratuitamente, ma un atto grave che, per l'uomo come per la donna, deve avere una ragione d'essere ed una giustificazione. "Tra le cose lecite, il divorzio e' la più detestata da Dio", disse il Sacro Profeta.
Nell'Islam, il divorzio rappresenta l'ultima possibilità accordata ad una coppia di coniugi con gravi problemi di convivenza, tanto gravi da impedire un sereno ambiente familiare.

La donna nell'Islam

Il maschilismo e la discriminazione tra i sessi non è nel Corano che non distingue tra uomo e donna, entrambi hanno uguali diritti. Prima della Rivelazione, la condizione della donna in tutta la penisola arabica era miserabile; la nascita di una bambina era considerata infamante ed era diffusa l'usanza di seppellire vive le neonate. L'Islam ha condannato con forza e posto fine a tali usanze barbariche e crudeli.
Quasi duecento versetti del Santo Corano si occupano di posizione sociale, ruolo e responsabilità della donna.

La tradizione profetica: Il Profeta Muhammad rispettava profondamente le donne e diede l'esempio ai suoi discepoli, affinché le rispettassero e fossero gentili e generosi con loro e diceva sempre:
"I migliori tra voi sono quelli che trattano bene le donne",
"Le donne sono uguali agli uomini",
"Il Paradiso giace sotto i piedi della madre".

- Il Sacro Profeta mai alzò le mani su una donna; trattava tutte le donne con grande delicatezza e non solo quelle della sua famiglia. Le visitava qualora fossero malate. E loro potevano facilmente avvicinare il Profeta per porgergli domande ed esporgli le proprie difficoltà, ed egli le accoglieva sempre con gioia.
Egli insegnò che soltanto i vigliacchi picchiano le donne e disse: "Gli uomini generosi rispettano le donne, mentre gli uomini vili mancano loro di rispetto e sono sgarbati con loro".
E disse : "Nel distribuire tra i vostri figli siate giusti. Se io potessi scegliere di preferire qualcuno, darei la precedenza alle donne sugli uomini".

- Egli consultava le sue mogli e sua figlia Fatima su varie questioni e ne accettasse i consigli. Si narra che ogni volta che qualcuno gli chiedeva la mano di sua figlia, lui la consultava e ascoltava la sua opinione.

La donna nella civiltà antiche e in Europa dello scorso secolo:
In **Inghilterra** più di nove milioni di donne furono bruciate vive nel sedicesimo secolo. Solo nel 1850 la donna ebbe il diritto di cittadinanza e solo nel 1882 le fu possibile possedere proprietà.
In **Francia** nel 1586 si stava ancora discutendo se la donna fosse o meno un essere umano e si concluse poi che ella fosse stata creata per servire gli uomini. Solo nel 1938 la legge fu emendata per permettere alle donne di occuparsi di proprietà ed operare un conto bancario.

Nel diciassettesimo secolo, il **clero Romano** decise che le donne non avevano anima e di conseguenza non sarebbero entrate in Paradiso.
Nell'Enciclopedia Britannica troviamo un riassunto della posizione legale delle donne nella civiltà Romana: Per la Legge Romana una donna era completamente dipendente persino in tempi storici. Se sposata, ella e la sua proprietà passava in potere di suo marito. E non poteva esercitare alcun incarico pubblico o privato... non poteva essere testimone, garante, tutrice o amministratrice; non poteva adottare né essere adottata, o fare un contratto o testamento.

La donna nella Religione Ebrea: Il Giudaismo ed il Cristianesimo, partendo con il concetto del peccato originale**,** considerarono le donne non solo come inferiori, ma come malvagie.
Nella Bibbia, a proposito della donna, leggiamo: "*Se una donna dà alla luce un maschio, sarà impura per sette giorni. Ma se una donna dà alla luce una femmina, allora sarà impura per due settimane*". **Levitico 12:1,5**
" *E' buono per un uomo non toccare una donna*".**1 Corinzi 7:1**
" *E' una vergogna per le donne parlare nella Chi*esa".**1 Corinzi 14: 34-35**

Nella Legge di Mosè la moglie era promessa sposa. Per spiegare questo concetto l'Enciclopedia Biblica afferma: "*La promessa sposa è una donna per cui è stata pagata la somma d'acquisto*." **[13]** Dal punto di vista legale, il consenso della donna non era necessario per rendere il suo matrimonio valido".

Quanto al diritto di divorzio, leggiamo nell'Enciclopedia Biblica: "*Essendo la donna una proprietà del uomo, il suo diritto di divorziarla è una naturale conseguenza*." **[15]** Il diritto di divorzio era posseduto solo dall' uomo. "*Nella Legge di Mosè il divorzio era un privilegio unicamente del marito...*"

La donna nella Religione Cristiana: Sarebbe difficile trovare da qualche altra parte una raccolta di riferimenti al sesso femminile più degradanti di quella fornita dai primi Padri della Chiesa che la rappresentarono così:
- "*Come la porta dell' inferno, e la madre di tutte le malattie umane*.
- *Dovrebbe vergognarsi al solo pensiero di essere una donna. Dovrebbe vivere in continua penitenza a causa delle maledizione che ha portato nel mondo*.
- *Dovrebbe vergognarsi del suo vestito poiché esso è il ricordo della sua caduta. Dovrebbe in special modo vergognarsi della sua bellezza, poiché è lo strumento più potente del diavolo*".

Non solo la Chiesa affermò la condizione della donna come inferiore, ma la privò anche dei diritti legali di cui aveva in precedenza goduto.

- Al contrario l'Islam, oltre 1400 anni fa, diede alla donna diritti paritari; il diritto di eredità, quello di possedere un'attività, di scegliersi il marito, di divorziare, di lavorare, il diritto all'educazione e molti altri diritti che l'Occidente non dà neppure oggigiorno. E' pur vero, purtroppo, che in molti paesi di religione islamica la donna è maltrattata, segregata e torturata. Ma questi modi di comportarsi, derivano unicamente dall' ignoranza, che appartiene a molte persone indifferentemente dalla fede o dalla nazionalità.

La donna musulmana agli occhi del mondo europeo

Purtroppo, chi non è musulmano, non riesce a comprendere il mondo delle donne musulmane, e in molti tendono a considerarle come povere sciocche sottomesse al marito, senza personalità né libertà di scelta nella vita. Ma questa è un'immagine completamente distorta e lontana dalla realtà.

Le Musulmane indossano il velo e gli abiti lunghi non perché le li impongono i loro padri o i loro mariti, ma perché, essendo Musulmane praticanti, il loro amore verso Dio le spinge di fare spontaneamente ciò che Dio le chiede tramite il Sacro Corano e che viene precisato dai detti del Profeta Mohammed.
Molte Musulmane scelgono di non portar il velo così come molti cattolici non vanno a messa.
Come mogli, possono logicamente scegliere con chi sposarci quindi, amando e rispettando il proprio marito, creare un ambiente affettuoso e caloroso affinché sia un rifugio sereno per la famiglia, appoggiare e consigliare il proprio coniuge nel miglior modo possibile.
Inoltre sono libere di svolgere i loro incarichi anche fuori casa, di studiare, di approfondire la religione e di praticarla.
Possono anche richiedere il divorzio se il matrimonio le diventa insopportabile (se esistono seri motivi, non per futilità).

- Come emerge da tutto ciò, le donne musulmane non sono "schiave" dei loro uomini, né si ritengono tali.

L'abito islamico

L'Islam non ha fissato degli standard per lo stile ed il tipo di abbigliamento dei Musulmani, ma e' necessario che siano rispettate alcune regole, ad esempio che il corpo della donna (ma anche dell'uomo) non sia mostrato agli estranei e che si scelgano abiti non eccentrici e non eccessivamente ricercati, né deliberatamente provocanti.
Secondo la tradizione, la donna dovrebbe coprire il capo e l'intero corpo, eccetto il viso, le mani ed i piedi. All'uomo e' richiesto di coprire l'intero corpo, particolarmente l'area tra l'ombelico e le caviglie.
Gli uomini - sempre in tema di abbigliamento - non dovrebbero cercare di assomigliare alle donne indossando, ad esempio, stoffe preziose come la seta o gioielli d'oro.
In breve, l'attitudine islamica verso l'abbigliamento e' improntata alla moderazione ed alla modestia, e mira a conferire dignità all'essere umano, sia uomo che donna.

L'abito islamico femminile: deve essere ampio e non aderente. Il Profeta Mohammad disse: "Ogni donna che raggiunga l'età dell'adolescenza non deve tenere nessuna parte del suo corpo scoperta, eccetto il suo viso e le sue mani".
Ovviamente la donna musulmana ha la libera scelta di voler indossare o meno il velo, e nessuno può costringerla a farlo se non è convinta nel suo cuore di volerlo fare come segno di fede e pratica islamica.

Perché le donne musulmane debbono coprirsi la testa? Questa e' una domanda costantemente posta, sia da non-musulmani che da musulmani. La risposta e' molto semplice: le donne musulmane osservano il comando dell'Islam perché così e' stato loro ordinato da Dio: "O Profeta, di' alle tue spose, alle tue figlie e alle donne dei credenti di coprirsi dei loro veli, così da essere riconosciute e non essere molestate. Allah è perdonatore, misericordioso". **(Corano)**

Altre ragioni secondarie includono l'obbligo alla modestia, sia per gli uomini che per le donne. Entrambi, in questo modo, saranno valutati per l'intelligenza e l'abilità, più che per l'aspetto fisico e la sessualità. Una studentessa iraniana ha detto: "Vogliamo impedire agli uomini di trattarci come oggetti sessuali, così come hanno sempre fatto. Vogliamo fare in modo che sia ignorato il nostro aspetto e siano invece valorizzate la nostra mente e la nostra personalità. Vogliamo che gli uomini ci prendano sul serio e ci trattino da uguali, non che ci prendano in considerazione per il nostro corpo e l'aspetto fisico".

Il Corano dice: " O figli di Adamo (uomini)! Non lasciate che Satana vi inganni, così come fece scacciare i vostri progenitori dal Paradiso, spogliandoli degli abiti, per mostrare le loro nudità".
Il Profeta disse: "Ogni religione ha una moralità, e la moralità dell'Islam è la riservatezza (il pudore), il pudore e la fede sono perfettamente accoppiate, se una vien persa, l'altra la segue".
La donna e il velo nella Bibbia: *"Ogni donna che prega o profetizza senza velo sul capo, manca di riguardo al proprio capo (Dio), poiché è lo stesso che se fosse rasata. Se dunque una donna non vuole mettersi il velo, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi allora si copra"* **(Corinzi 11/3-15)**

Vi sembra che la Bibbia vietasse il velo? Anzi il contrario. Non portare il velo mentre una donna prega è una mancanza di rispetto verso Dio. Un tempo le Cristiane portavano il velo, anche ai tempi nostri, nei paesi del sud d'Italia le donne anziane lo portano ancora: quando pregano e nella vita sociale.

"Non mostri la sua bellezza a qualsiasi uomo". **(Siracise 42/12,13)**
Questo versetto fa capire che la donna non deve mostrarsi a nessun estraneo all'infuori del marito. Regole ormai vecchie? La legge di Dio cambia nei tempi?
"Alla stessa maniera facciamo le donne, con abiti decenti, adornandosi di pudore e riservatezza, non di trecce e ornamenti d'oro, di perle o di vesti sontuose, ma di opere buone, come conviene a donne che fanno professione di pietà". **(1 Timoteo 2/9-15)**
Tutto il contrario di quello che fanno oggi.

"Agli occhi dei cristiani dovrebbero piuttosto essere di scandalo quelle donne che si dipingono le labbra e gli occhi di rosso vivo o di non so quali belletti. La loro faccia impiastricciata e ributtante per esagerata bianchezza è una contraffazione di idoli. Quando per caso spunta una lacrima imprevista, questa scende lungo un solco che si scava. Neppure il numero degli anni riesce a convincerle che sono piuttosto anzianotte. Si acconciano il capo con capelli altrui e sulle vecchie grinze cercano di rifarsi una giovinezza ormai passata". **(Lettere, 38, 3)**
La Bibbia, in questo versetto ha descritto il comportamento delle donne "anzianotte" che vogliono fermare il tempo, facendo, come avviene ai giorni nostri, interventi di chirurgia estetica per ringiovanirsi o incipriandosi e truccandosi. Cercando di apparire come una vent'enne si rischia di cadere nel ridicolo, bisogna accettare il tempo che passa.

La macellazione e la carne nell'Islam

La macellazione islamica: Nell' Islam non è permesso uccidere un animale senza ragione ma con l'intenzione di nutrirsi o la difesa personale, ed è vietato farlo soffrire. Allo stesso modo è vietato nutrirsi di carne di animali morti naturalmente o del loro sangue.
La macellazione islamica prevede lo sgozzamento, il che significa il dissanguamento dell'animale. Prima di sgozzare l'animale, bisogna tranquillizzarlo con delle carezze, affilare bene la lama in modo da non causargli alcun sofferenza e non mostrargliela prima, affinché esso non si spaventi. Poi si invoca il nome di Dio dicendo: "In nome di Dio, Dio è il più grande".
Il Profeta Muhammad disse: "Dio vi ha ordinato la gentilezza in tutte le cose. Se dovete uccidere (un animale per cibarvene) fatelo nel modo migliore e se dovete macellare fatelo nel modo migliore affilando il coltello e rilassando l'animale".

Questo modo di macellare è il più indicato e meno doloroso dei metodi più moderni ma crudeli. Questo in quanto tagliando la gola dell'animale, si interrompe all'istante l'afflusso di ossigeno al suo cervello, ed esso cessa istintivamente di soffrire. E la carne macellata in questo modo risulta essere più sana e più salutare per l'uomo.

La Carne ed il sangue del Maiale: Nel Corano la proibizione della carne di maiale e del suo sangue è assoluta. Questa regola viene rigidamente applicata dai Musulmani poiché il maiale ed i suoi derivati sono considerati impuri.

La carne di maiale non è proibita ai soli Musulmani, ma anche agli Ebrei e ai Cristiani. Nel **Vecchio Testamento della Bibbia**, nel libro del **Levitico (v. 11)**, c'è scritto che è vietata la carne di maiale: "*Questi sono gli animali che potete mangiare tra tutti quelli che sono sulla terra. Ogni animale che ha il piede forcuto, l'unghia spaccata e rumina, potete mangiarlo, ma fra quelli che pur hanno il piede forcuto e ruminano, non mangerete i seguenti: il cammello..così il maiale, che pur avendo l'unghia fessa, tuttavia non rumina, sia per voi immondo. Non vi cibate delle loro carni e non toccate i loro corpi morti. Siano per voi immondi!*".

Molti Cristiani credono che questo versetto fosse diretto solo agli Ebrei. Ma Gesù stesso disse, durante il Sermone della Montagna **"**Non pensate che io sia venuto ad abolire la legge(Torah), o i Profeti: non sono qui per distruggere, ma per completare".
Gesù non mangiava carne di maiale .
Alcuni Cristiani affermano che, in una visione di San Pietro, Dio pulì tutti gli animali e li preparò affinché gli esseri umani li mangiassero. Se tutti gli animali fossero stati puliti, secondo la visione di Pietro, dovremmo includere anche i cani, i gatti, gli

avvoltoi e i ratti: ma le persone non amano un sandwich con carne di gatto così come amano il maiale arrostito o la pancetta.
Altri credono che sia stato Paolo ad abolire la legge che impediva agli uomini di mangiare carne suina, per appagare i Romani, che ne adoravano il sapore.

Nel dizionario inglese alla voce (pork/porco) c'è scritto: "Il maiale è una bestia immonda, non disdegna di nutrirsi di rifiuti e carogne e si suppone che il consumo della sua carne provochi malattie della pelle".

Considerazioni igienico-sanitarie riguardo il maiale: Oltre al fatto che il porco non è solamente un animale erbivoro ma anche carnivoro, esso racchiude una terza caratteristica alimentare assai disgustoso: è, effettivamente un mangiatore di escrementi(feci) !
Difatti, in molte località del mondo in cui mancano le reti fognarie tale animale venne e viene tuttora utilizzato, appunto, come pulitore. Risulta quindi essere - sempre per chi riflette- questione di buon gusto e di elevata civiltà non ingerire le carni di una bestia così ripugnante e stomachevole: occorre dire tutt'altro che "Buon appetito!" quando si consumano pasti a base di carne di porco!

I reni del porco: Il porco, per di più, ha le reni mal funzionanti. Vale a dire a differenza di noi esseri umani o degli animali in genere, il suo sistema di filtraggio è poco operativo: noi riusciamo a depurare il nostro corpo di circa il 94 % dell'acido urico mediante i nostri reni e attraverso l'urina; così anche tutti gli animali comuni. Il porco, invece, non riesce a espellerne tranne il 4-5 % circa. E il rimanente? Gli rimane naturalmente nel fisico; non bisogna, insomma, stupirsi del suo veloce ingrassarsi: è gran parte di quello che doveva finire nelle sue urine! L'acido urico (come le altre sostanze contenute nell'urina), si sa bene, è un pericoloso veleno, veicolo di non poche malattie.
I polmoni del porco: L'influenza è una delle più famose malattie che i maiali condividono con gli esseri umani. Questa malattia si annida nei polmoni dei maiali durante l'estate e tende a infettare i maiali e gli esseri umani duranti i mesi freddi. La salsiccia contiene parte del polmone suino, quindi chi se ne nutre tende a soffrire di più durante le epidemia di influenza.
L'elenco dei germi nel maiale, che provocano malattie è molto lungo, ed alcuni germi, o parassiti sono addirittura mortali.
L'allevamenti di maiali oggigiorno: Spesso si è detto che i maiali ai giorni nostri sono allevati con condizioni igieniche, e la carne non fa male come un tempo, ed è un alimento sano e nutriente. Tutte le fattorie oggi usano igiene ma il risultato è sempre lo stesso. Perché l'igiene non toglierà alla carne di maiale la caratteristica di portatore di malattie anche mortali.

In realtà, non esiste altro animale tra quelli inclusi nelle tradizioni alimentari fuori della norma (cani, gatti, lumache, rane, ecc.) portatore di un così alto potenziale di effetti devastanti per la salute dell'uomo quanto il porco.
Insomma il maiale è sempre stato portatore di malattie gravi e mortali tra cui la dissenteria. Nel mondo si fa uso di carne di maiale non perché faccia bene, bensì perché il costo è inferiore alle altre carni.

Le Bevande Alcoliche

L'Islam considera proibiti tutti quegli alimenti che, intossicando l'organismo, ne danneggiano la salute ed il buon funzionamento, sia fisico che mentale. Per questo motivo alcolici e droghe sono proibite, mentre, per analogia, viene fortemente sconsigliato il fumo.

Riguardo il consumo d'alcol la proibizione nel Corano è chiara ed assoluta. L'Islam non si oppone al benessere ed alla gioia di vivere, ma benessere non e' sinonimo di perdita della lucidità.

Nessuno può negare che il consumo di alcol è all'origine dei problemi sanitari e sociali più gravi del mondo: malattie del fegato, tumori, incidenti domestici e stradali, comportamenti violenti e a rischio.

E' falso dire che un bicchiere di vino a tavola faccia bene:
Si sente dire in TV "Un bicchiere di vino a pasto fa bene alla salute". Mai alcun scienziato ha provato che il processo di fermentazione del vino produceva sostanze che facessero bene alla salute. Perché dire a uno il vino ti fa male, ma un grappolo d'uva rossa a pasto ti farebbe bene, quando si sa che alla gente piace il vino a pasto e non l'uva rossa?

Il Corano, non si trova in contrasto con la scienza, anzi la ricerca scientifica, perfezionando, scopre ciò che nel Corano era già scritto da più di 1400 anni. L'Ansa spiega come l'alcol è una delle cause più fermamente accertate di cancro, e bastano anche due bicchieri al giorno per aumentare in misura significativa i rischi di cancro al seno, all'intestino, alla gola e alla bocca.

Lo afferma un rapporto dell'Istituto australiano per il cancro, sulle recenti ricerche internazionali sui tumori. Questo rapporto mostra chiaramente che il consumo di

alcol, anche a livelli moderati, è associato con un rischio accresciuto di diverse forme di cancro.

Fa pensare che forse per migliorare la funzionalità cardiovascolare sia meglio mangiarsi un bel pò d'uva rossa con relativi buccia e chicchi, piuttosto che bere il famoso bicchiere a pasto e morire di cancro.

L'alcol è vietato anche nella Bibbia: vedi **Levitico, v.10**: "*Il Signore disse ad Aronne: Non bevete vino o bevande alcoliche se non volete morire, questa è una prescrizione che voi e i vostri discendenti osserverete in ogni tempo. Non bevete bevande alcoliche, nemmeno quando dovete decidere se una cosa è santa o profana, pura o impura, o quando dovete insegnare agli israeliani le leggi che io vi ho trasmesso per mezzo di Mosè*".

- La gente pensa che gli alcolici e la carne di maiale siano vietati nei paesi islamici solo per via del clima caldo. ***SBAGLIATO!***

Perché allora la gente consuma gli alcolici ? "Perché vi trovano nell'alcol quel senso di benessere immediato, che, temporaneamente, li libera dalla condizione d'inferiorità, di stress e di infelicità, in cui si trovano". Con la fede in Dio si vince tutto e si riesce a stare alla larga da queste cose, anche dal fumo.

Spesso i Musulmani vengono presi in giro perché non usano cibarsi della carne di maiale e non consumano bevande alcoliche, le motivazioni le avete lette e le troverete anche nel Corano:"In verità vi sono state vietate le bestie morte, il sangue, la carne di maiale e quello su cui sia stato invocato altro nome che quello di Dio" **(Corano 2: 173)**
"Ti chiedono del vino e del gioco d'azzardo. Dì: in entrambi c'è un grande peccato e qualche vantaggio per gli uomini, ma in entrambi il peccato è maggiore del beneficio". **(Corano 2: 219)**
Il Profeta Muhammad disse: "Dio ha maledetto il vino, chi lo beve, chi lo serve, chi lo vende e lo compra, chi pesta le sue uva, chi lo trasporta e quello che lo ha ordinato e chi ne incassa il prezzo". E disse anche: "ogni bevanda eccitante è vino, ogni tipo di vino è vietato".

Il disobbedire al padre e alla madre

La gratitudine verso i genitori: Sin dal momento di concezione, un bambino che cresce e si sviluppa rappresenta una preoccupazione e una grande responsabilità per i suoi genitori, e sono enormi le difficoltà e le fatiche che loro devono affrontare per allevarlo. Come lo è la profondità di affetto e compassione che i genitori hanno per i loro figli.
Principalmente la madre: Lei che ti portò nel suo grembo per nove mesi che sembrarono essere nove anni. Ella soffrì tanto da esaurirsi quando ti partorì. Ti nutrì dal suo seno, si privò del sonno per vegliarti, e con la sua mano destra ti sbarazzò da ogni tua sporcizia. Ti preferì a se stessa nutrendoti, ti offrì tutta la sua bontà ed i suoi doni. Quando eri colpito da un qualsiasi male ella si disperava, piangeva angosciata, spendeva tutto il suo avere per ogni sorta di medicina e, se gliene avessero dato la possibilità, avrebbe sacrificato la sua persona per te.
Allora, com'è possibile uguagliarli ? Sapendo che essi sopportarono tutto per assicurarti la vita.

Un uomo andò a trovare il Sacro Profeta Muhammad e gli disse: «O Messaggero di Allah, qual è la persona che ha più diritto alla mia dolce compagnia?», gli rispose: "Tua madre", « E poi chi ?» chiese l'uomo, "Tua madre", gli rispose di nuovo. "E dopo?", "Tua madre". "E dopo?", "Tuo padre ed, infine il più vicino".
Si nota che il Profeta accordò questo merito per tre volte alla madre, ed una sola volta al padre, perché la fatica che la madre ha sopportato è più grande, portando [in grembo] il suo bambino, mettendolo al mondo, allattandolo e vegliandolo la notte.
E disse anche: "Il Paradiso è sotto i piedi delle madri".

Per questa ragione, rispettare i genitori sia un debito di gratitudine umana che un obbligo religioso. Nella religione islamica il rispetto verso i genitori è un obbligo sacro e fondamentale. Se non porti rispetto verso i tuoi genitori, allora stai disobbedendo il Dio Onnipotente. Allah, l'Altissimo, dice: «Sii riconoscente a Me e ai tuoi genitori». **(Corano).** Ti rendi conto di come Allah ha legato strettamente i due doveri di riconoscenza: il primo verso di Lui ed il secondo verso i genitori.

La punizione divina di chi cattivo con i suoi: La buona azione di chi è riconoscente verso Allah, ma non verso i genitori, non sarà più accettata. Per questo il Sacro Profeta Muhammad disse: "Il compiacimento di Allah non sarà certo, se non in seguito alla soddisfazione dei genitori, e la collera di Allah si manifesta quando non si sono soddisfatti i genitori".

- E disse: **“**Volete che vi dica quali sono i peccati capitali? Sono: associare un altro dio a Dio e la disobbedienza ai genitori”. Ecco come il Profeta legò il cattivo comportamento verso i genitori ed il disobbedire loro con la miscredenza.
- Disse anche: “Non entrerà mai in Paradiso: quello che disobbedisce ai genitori, quello che rinfaccia un suo dono ed il bevitore di vino perseverante”.

Allah, l'Altissimo, dice nel Corano: “Il tuo Signore ha decretato di non adorare altri che Lui e di trattare bene i vostri genitori. Se uno di loro, o entrambi, dovessero invecchiare presso di te non dir loro **UFF !** e non li rimproverare ma parla loro con rispetto, ….. e di': «O Signore, sii misericordioso nei loro confronti, come essi lo sono stati nei miei, allevandomi quando ero piccolo». **Corano, Al Israa’**
Queste versetto dimostra che non bisogna essere infastiditi dalla presenza dei genitori, quando sono ormai molto anziani. Al contrario, bisogna servirli come fecero loro quando eri ancora piccolo.
Il Profeta disse: “Se Allah avesse conosciuto un termine più malvagio di **UFF** , l'avrebbe proibito. Colui che disobbedisce ai genitori, faccia pure tutto il bene del mondo, non entrerà mai nel Paradiso. Quanto a chi è buono con i genitori, faccia ciò che vuole, perché non entrerà mai nell' Inferno”.
E disse anche: “Che Dio maledica chi disobbedisce al padre e alla madre”.
E disse **“** Che Allah maledica chi insulta suo padre. Che Allah maledica chi offende sua madre”.
E disse: **“**Allah rimanda, come vuole, al Giorno della Resurrezione la punizione dell'autore di gravi peccati, ad eccezione della disobbedienza ai genitori, perché Egli anticipa per lui la punizione [già in questo mondo]”.

Un uomo andò dal Profeta e gli disse: “Inviato di Allah, quale sarà la mia ricompensa se compio l'obbligo delle cinque preghiere, digiuno il Ramadan, verso la Zakah e compio il pellegrinaggio?”. Il Profeta gli rispose: “Chiunque faccia ciò sarà con i Profeti, i giusti, i martiri ed i virtuosi, a meno che sia ingrato e cattivo con suo padre e sua madre”.
Il Profeta disse: “La notte che feci al-'Israa' [il Viaggio Notturno]**,** passò all’inferno e vidi delle persone appese a colonne in fiamme. Chiesi a Gabriele: "Chi sono quelli?" - mi rispose: "Sono coloro che insultarono i loro genitori nella vita terrena".

L'Inviato di Allah disse: “Ci sono quattro persone che Allah non farà entrare in Paradiso e ai quali non farà gustare le sue delizie: un bevitore di vino perseverante, chi vive di usura, chi si appropria ingiustamente dei beni di un orfano e quello che disobbedisce al padre e alla madre, a meno che questi quattro non si pentano».

Il modo di comportarsi bene con i genitori: E' spendere per essi, se si trovano nel bisogno. Un uomo andò dal Profeta e gli disse: «O Inviato di Allah! Mio padre vuol disporre del mio denaro?», "Tu ed il tuo denaro appartenete a tuo padre", gli rispose.

Il rispetto per i genitori nella Bibbia: Nella Bibbia è scritto: "*chi picchia suo padre deve essere ucciso*".
Allah, l'Altissimo, rivelò a Mosè:"*Mosè! Rispetta i tuoi genitori, perché a colui che rispetta i propri genitori, accorderò lunga vita ed un figlio che lo rispetterà. Ma per colui che disobbedisce ai genitori fisserò una vita breve e gli darò un figlio che non lo rispetterà*".

Un avvertimento : Tu che hai trascurato il più certo dei diritti, preferito disobbedire piuttosto che obbedire ai genitori, e mostrarti incurante verso i doveri, sappi che la bontà nei confronti dei genitori è un debito.

Presumi di entrare in Paradiso, dato che esso è ai piedi di tua madre, quante volte l'hai trattata male ed ella ti ha perdonato. Quando ha raggiunto una certa età ed ha avuto bisogno di te, l'hai abbandonata come una cosa senza importanza. Nella tua generosità hai preferito tua moglie ed i tuoi figli a lei, hai manifestato la tua ingratitudine in cambio delle sofferenze che ella sopportò per allevarti. Hai trovato penoso prenderti cura della sua vecchiaia, malgrado che si tratti di una cosa molto naturale, e hai constatato che la sua longevità ti è sembrata durare a lungo, quando non è che assai breve.

L'hai evitata, malgrado non avesse che te come protettore, ed ecco che il tuo Signore ti vieta di lamentarti della sua presenza e con calma ti avverte che sarai castigato nella vita terrena con l'ingratitudine della tua discendenza e nella vita futura.
Il Profeta disse : L'uomo che preferisce sua moglie a sua madre, Allah lo maledice, così come gli angeli ed il mondo intero. Allah non accetterà da lui alcuna opera pia, a meno che si penta».
Così spetta all'uomo di essere buono nei confronti [della propria madre] e cercare la sua soddisfazione, perché non può ottenere il compiacimento di Allah senza il suo, e la collera di Allah proviene da quella della madre. Le famiglie formano le fondamenta di una società. Il rispetto reciproco dei diritti e delle obbligazioni dentro una famiglia ha come conseguenza una società forte e sana. Quando scompaiono tali relazioni familiari, la società perde la sua compassione e il suo rispetto verso gli altri.

Il mondo dei Gin e gli Shayatin

Il credere nell'esistenza dei Gin è una parte integrante del credo musulmano. Loro appartengono ad un mondo differente da quello umano e degli angeli. Essi però possiedono caratteristiche simili a quelle umane, come l'abilità di pensare e di riflettere. In questo modo hanno la possibilità di scegliere tra il sentiero del bene e il sentiero del male come gli umani. Il loro nome (Gin) viene proprio dalla radice Janana, che significa appunto "coprire", "velare" o "nascondere" perché la vista umana non li può percepire. Ma il fatto che noi non possiamo vederli non significa che loro non possano vedere noi: "Esso (Satana) e i suoi alleati vi vedono da dove voi non li vedete" **(Corano).**

Una prova della loro esistenza, oltre che dal Corano e dalla Sunna, la possiamo trovare anche nell'Antico Testamento con caratteristiche simili, o identiche a quelle che riscontriamo nell'Islam.

Creazione dei Gin e degli Shayatin (Satana): Il Sacro Profeta Muhammad disse: "Gli angeli sono stati creati dalla luce, i Gin sono stati creati da un fuoco puro e Adamo è stato creato d'argilla". E come dice Allah nel Corano: "E i Gin [li creammo] da fiamma di fuoco puro"… "E i Gin li creammo prima [degli uomini] dal fuoco di samum" **(Corano).** Il fuoco di Samum indica una fiamma senza fumo, fuoco ardentissimo. La loro origine precede quella umana: "creammo l'uomo con argilla secca, tratta da mota impastata. E in precedenza creammo i demoni dal fuoco di un vento bruciante". **(Corano).**

L'aspetto dei Gin: Noi conosciamo del loro aspetto solo quello che Allah ci dice tramite il Corano. Sappiamo che hanno un cuore, degli occhi e delle orecchie, perché un versetto nel Corano dice: "In verità creammo molti dei Gin e molti degli uomini per l'Inferno: hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchie che non sentono, sono come il bestiame, anzi ancor peggio, questi sono i deviati"**(Corano)**; questo paragone, però, del Corano con gli uomini non significa affatto che la fisionomia dei Gin debba essere simile a quella dell'uomo. Sappiamo poi che hanno una voce: "Seduci [tu, o Shaitan] con la tua voce quelli che potrai" **(Corano).**

- **Shaytan (Satana) e Gin sono la stessa cosa?**: Nell'Islam, Eblis è il diavolo principale proviene dal mondo dei Gin. I miscredenti dei Gin sono le sue generazioni. È il capo degli spiriti del male, è noto nella cultura islamica come *Shaytan il lapidato* (*Shaytan al-rajim*). Appare più spesso nel Corano con il nome di *Shaytan (*87 volte) e con il nome Eblis è citato 11 volte.

Satana che adorava Allah all'inizio della creazione, viveva insieme agli angeli nei

cieli e poteva entrare nel Paradiso. Ma il suo odio verso l'uomo nato da subito e la sua volontà di condurlo sulla via della perversione nasca con l'uomo stesso come racconta la storia del Profeta Adamo. Egli disobbedì ad Allah rifiutandosi di prosternarsi ad Adamo con arroganza e invidia e fu così espulso dalla Sua misericordia. Un versetto del Corano dice: «E quando dicemmo agli angeli: "Prosternatevi ad Adamo", si prosternarono eccetto Eblis che era uno dei Gin e che si rivoltò all'Ordine di Allah».
Una particolarità di Shaytan è il suo aspetto particolarmente brutto, come ci fa capire Allah quando descrive l'orribile albero di Zaqqûm che sorge nel fondo dell'Inferno: «E' un albero che spunta dal fondo dell'inferno, i suoi frutti sono come teste di demoni [Shayatin]».
Sappiamo ancora che lo Shaytan ha le corna, infatti il Sacro Profeta disse: "Quando tramonta il sole, esso tramonta tra le due corna dello Shaytan, allora si prosternano i miscredenti [coloro che rinnegano l'Islam]". Questo Hadith ci dimostra che è vietata la preghiera quando il sole si trova sull'orizzonte (alba e tramonto), fanno eccezione le preghiere che hanno un motivo, come la preghiera obbligatoria e il "saluto alla moschea".

Nomi e tipi diversi di Gin: I Gin vengono chiamati in modi diversi, sia nel Sacro Corano che nella letteratura musulmana, analizziamoli per incominciare a capire anche i diversi tipi di Gin che esistono:
- il Gin senza nessuna particolarità si può chiamare **Ginni**;
- quello cattivo si chiama **Shaytan** o **Satana** (plur. shayatin);
- quello ancora più cattivo si chiama **Mared**;
- quello più potente e abile **Efrit** (plur. afarit).

Inoltre il Messaggero di Dio disse: "I Gin sono di tre tipi: un tipo vola nell'aria, uno che ha sembianze di serpente o cane, e uno che si sposta all'interno di un luogo limitato".

Cibo e bevande dei Gin: Il Sacro Profeta disse: "Non pulitevi con le ossa, perché sono provviste per i vostri fratelli Gin" e disse anche: "Quando uno di voi mangia, mangi con la destra, e quando beve, beva con la destra. In verità lo Shaytan mangia con la sinistra e beve con la sinistra". Ancora : "Chiunque mangia con la mano sinistra, Satana mangia con lui. E chiunque beve con la mano sinistra, Satana beve con lui". Questi detti ci fanno capire che i Gin mangiano, e ci indicano anche cosa mangiano.
Ma bisogna sapere che i Gin possono condividere il pasto con degli uomini. Ecco perché il Sacro Profeta disse: "Se un uomo entra nella sua casa e menziona il nome di Allah prima di entrare e prima di mangiare, Satana dice: non c'è alloggio ne cibo qui. Ma se un uomo entra nella sua casa senza menzionare il nome di Allah prima

di entrare, Satana dice: ho trovato alloggio. E se non menziona Allah prima di mangiare il suo pasto, Satana dice: ho trovato alloggio e cibo". Questo Hadith raccomanda i Musulmani di ricordare Dio in alcuni momenti particolari, che è molto importanti per allontanare da se i Gin e gli Shayatin.

I Gin si riproducono e si accoppiano in modo simile a quello degli uomini, lo possiamo intuire da un versetto del Corano quando parla delle donne pure del Paradiso: "Vi saranno colà quelle dagli sguardi casti, mai toccate da uomini o da Gin".

Muoiono i Gin? Non c'è alcun dubbio che i Gin debbano morire : "tutto quel che è sulla terra è destinato a perire, rimarrà il Volto del tuo Signore, pieno di Maestà e di Magnificenza" **(Corano).**

Luoghi di residenza dei Gin: I Gin preferiscono le rovine, case abbandonate, gli spazi aperti come il deserto, i luoghi sporchi (bagni, letamai, fogne) e i cimiteri. Inoltre scelgono i luoghi dove è più facile diffondere l'ingiustizia (ad esempio mercati e discoteche). I diavoli vivono nelle stesse case nelle quali le persone vivono ed è per questo che è necessario menzionare Allah prima di entrare in casa e recitare spesso il Corano.

Qualità straordinarie dei Gin

- **Velocità di movimento:** Al Profeta Salomone Dio gli aveva sottomesso i Gin e «Un efrit tra i Gin disse: "Te lo porterò [il trono della regina di Saba] prima ancora che tu ti sia alzato dal tuo posto, ne sono ben capace e son degno di fiducia"» **(Corano).** Da notare che tra Gerusalemme, capitale del regno di Salomone, e Marib, nello Yemen, ci sono circa 2000 chilometri (oggi con l'aereo ci vorrebbero 5-6 ore per andare e tornare).

-**Hanno forti capacità tecnologiche e intellettive:** Allah ha dato loro abilità e forza che non ha dato agli umani. E ci ha informato nel Corano che i Gin che erano sotto il controllo del profeta Salomone svolgevano molte imprese dove era evidente la loro abilità e la loro intelligenza: «Lavoravano i Gin sotto di lui [Salomone] col permesso del suo Signore. …. Costruivano per lui quel che voleva: templi e statue, vassoi grandi come abbeveratoi e caldaie ben stabili» **(Corano).**

- **Possono assumere forme diverse:** I Gin possono assumere forme - visibili all'uomo - umane e animali. In particolar modo possono assumere forma di cani, gatti serpenti o asini (animale da soma preferito dai Gin), ma preferiscono assumere la forma di gatto o cane nero. Il colore nero ha la più grande forza per i diavoli in quanto opposto agli altri colori; in esso vi risiede il potere del calore.

Gli animali vedono Satana: Il Messaggero di Allah disse: "Quando sentite il canto del gallo, domandate la benedizione di Allah, perché il gallo ha visto un angelo. Quando sentite il raglio dell'asino, cercate rifugio presso Allah contro Satana, perché l'asino ha visto uno Shaytan".

Incapacità dei Gin: - I Gin hanno anche dei forti limiti. Per prima cosa non possono turbare o influire sulla vita delle persone soprattutto i buoni fedeli.
- Non possono assumere la forma del sacro Profeta: Il Sacro Profeta disse: "Chi vede me (in un sogno), vede la Verità, perciò lo Shaytan non può assumere il mio aspetto",

- Non hanno la conoscenza dell'ignoto: Infatti troviamo nel Corano che quando Salomone (pace su di lui) morì in piedi sostenuto dal suo scettro e sembrava ancora vivo tanto che i Gin che lavoravano per lui non si accorsero di nulla: «Quando poi decidemmo che morisse, fu solo un essere della terra [una tèrmite] che li avvertì della sua morte, rosicchiando il suo scettro. Poi, quando cadde, ebbero la prova i Ginn che se avessero conosciuto l'invisibile non sarebbero rimasti nel castigo umiliante". **Corano.**

La loro fede nei messaggi divini: I Gin come gli uomini hanno la possibilità di accettare o rifiutare il Messaggio divino, tra loro ci sono dei Musulmani e dei miscredenti. Allah l'Altissimo dice nel Corano: E (ricorda) quando ti conducemmo una schiera di Gin affinché ascoltassero il Corano; si presentarono dicendosi: "Ascoltate in silenzio". Quando poi (la lettura) fu conclusa, fecero ritorno al loro popolo per avvertirlo. Dissero: "O popolo nostro, in verità abbiamo sentito (la recitazione) di un Libro rivelato dopo (quello di) Mosè, a conferma di quello che lo precede: guida alla verità e alla retta via" **(Corano)**
"Di': Mi è stato rivelato che un gruppo di Gin ascoltarono(il Corano) e dissero: "Invero abbiamo ascoltato una Lettura meravigliosa, che conduce sulla retta via; abbiamo creduto in essa e non assoceremo nessuno al nostro Signore" **(Corano)**
Ciò significa che i Gin hanno creduto nel Corano rivelato al Profeta Muhammad, il quale è stato inviato sia ai Gin che agli uomini, per guidarli e avvertirli.
E come gli uomini anche i Gin possono essere puniti con l'Inferno o con il Paradiso. I Credenti tra essi predicano presso il loro popolo, per trasmettere ciò che hanno inteso, esattamente come i compagni del Sacro Profeta trasmisero il Messaggio ascoltato da lui.
Ogni uomo ha il suo Satana: Ogni uomo ha un qarin, ovvero uno diavolo sempre al proprio fianco; Aisha chiese al Profeta: "Con me c'è uno diavolo?"; rispose: «Si», e lei gli richiese: «E con te, o Messaggero di Dio?»; rispose: «Si, ma grazie al mio Signore è divenuto musulmano, e non mi ordina altro che il bene ». E in un altro detto

il Profeta disse : «Non c'è nessuno di voi che non sia accompagnato da un compagno dei Ginn, e un compagno tra gli angeli».

L'odio di Satana e la sua influenza sull'uomo: Dio ha specificato che il male viene soffiato nel cuore della persona, perciò se l'uomo ricorda Dio il diavolo scappa, ma quando si ripresenta l'occasione ritorna con la speranza che l'uomo compia il male. L'inizio di ogni male e ogni peccato è il sussurro, ecco perché Dio ha caratterizzato il diavolo chiamandolo il sussurratore.
Allah, avvisa gli uomini di diffidare di Satana il quale corrompe e lo conduce alla devianza: «Chi prende Satana come patrono al posto di Allah, si perde irrimediabilmente»… «In verità lo Shaytan è vostro nemico, trattatelo da nemico» **(Corano).**
Satana devia l'uomo invitandolo innanzi tutto alla miscredenza, invita a compiere i peccati e ad avere una cattiva condotta. Ad esempio: «In verità col vino e il gioco d'azzardo, Satana vuole seminare inimicizia e odio tra di voi e allontanarvi dal Ricordo di Allah e dalla preghiera. Ve ne asterrete?" **(Corano).**
Egli invita all'innovazione nella religione. Inoltre lo Shaytan cerca di ostacolare gli atti di fede dell'uomo, comparire nei sogni, e molestare l'uomo in punto di morte.

Gli strumenti che utilizza per deviare l'uomo: - Il primo di questi è camuffare il male, facendolo apparire all'uomo come il bene, e il bene lo fa apparire come se fosse il male: «Per Allah, certamente abbiamo inviato [Messaggeri], alle comunità che ti hanno preceduto, ma Satana abbellì le loro azioni»**(Corano).**

- Inoltre fa di tutto per ostacolare e impigrire l'uomo; il Sacro Profeta disse: "Satana fa tre nodi sulla nuca di ognuno di voi durante il sonno. Al momento del risveglio se pronunci il nome di Dio, un nodo si scioglie. quando si lavar per fare la preghiera del mattino, se ne scioglie un altro. Facendo la preghiera, se ne scioglie l'ultimo, e così ci svegliamo attivi di buona voglia, altrimenti ci svegliamo male con anima pigra".

Le armi del Musulmano
contro il Diavolo e la Magia

Esiste la magia? Il Corano conferma la sua esistenza e condanna il suo uso. Infatti per l'Islam è proibito ricorrere a qualsiasi forma di magia che è considerata un atto di miscredenza. Il mago è miscredente, perché egli non può apprendere la magia se non attraverso i dèmoni. E ogni persona che faccia ricorso alla magia, ritenendo che i maghi possano causare il male o procurare il bene, è miscredente.

Il Sacro Profeta Muhammad ha posto la magia tra i sette peccati capitali e gli atti di politeismo. Egli disse: "Evitate i sette peccati capitali". Gli chiesero: "Quali sono?". Rispose: "Associare altre divinità ad Allah, la magia, l'omicidio illegale, consumare i beni ricavati dall'usura, consumare (illegittimamente) i beni dell'orfano, fuggire dal combattimento (sulla Via di Allah), e accusare le credenti caste e innocenti (di adulterio)". Anche gli incantesimi, gli amuleti e il sortilegio (fatto subire al marito perché ami sua moglie) sono una forma di politeismo.

Sia il Corano che la Sunna forniscono gli elementi per difendersi dalle negatività della magia e del Diavolo:

Mangiare sette datteri: Colui che Allah abbia protetto dalla magia, se gli sia possibile, dovrebbe mangiare sette datteri tutti i giorni, come disse il Sacro Profeta: "Chiunque cominci la giornata mangiando sette datteri non sarà afflitto dal veleno né dalla magia".

Ricordarsi frequentemente di Allah Onnipotente: Il Ricordo di Allah è il miglior soccorso per il Servo di Allah contro Satana! Forse questo diverrà ancora più chiaro menzionando il Hadith nel quale il Profeta Yahya (Giovanni Battista) ordinò ai Figli di Israele di ricordarsi di Allah, dicendo loro che questo ricordo era simile ad una potente fortezza nella quale si rifugia un uomo perseguitato senza tregua dai suoi nemici e che viene protetto da questi ultimi. Che cosa pensate di un uomo i cui nemici l'abbiano circondato con cattive intenzioni?… L'hanno accerchiato e ciascuno può infliggergli tutto il male che vuole. Egli non avrà dunque altro rimedio per respingerli se non ricordandosi di Allah. Allo stesso modo, un uomo non può proteggersi da Satana se non ricordandosi di Allah.

Cercare rifugio e protezione in Allah: Cercare rifugiò significa cercare la protezione di Allah l'Onnipotente contro il male proveniente da tutte le cose malvagie. Allah dice nel Corano: "Se ti coglie una tentazione di Satana, rifugiati in Allah. Egli è Colui che tutto ascolta e conosce" **(Corano)**

“E di': "Signore, mi rifugio in Te contro le seduzioni dei demoni, e mi rifugio in Te, Signore, contro la loro presenza vicino a me”. **(Corano)**

- Prima di entrare nel bagno**:** il Sacro Profeta disse: "Questi luoghi sono popolati di Gin, dunque quando uno di voi vi entra, deve dire: 'Mi rifugio in Allah contro gli Shayatin maschi e femmine'."

- Prima di addormentarsi: **I**l Profeta raccomandava i suoi compagni di cercare rifugio in Allah e gli insegnò alcuni parole da dire prima di addormentarsi: “Nel Nome di Allah. Cerco rifugio con l'aiuto delle perfette parole di Allah contro il male proveniente dai Suoi servi e contro i colpi degli Shayatin e contro la loro presenza”.

Recitare il Sublime Corano: - Recitando il Corano sei in conversazione con Allah per mezzo delle Sue proprie Parole che ti alimentano il cuore di sapere e di benessere così come l'acqua nutre le piante, scacciando le influenze malvagie, e i falsi desideri che Shaytan vi sussurra. Gli Angeli si avvicinano a colui che recita il Corano e ascoltano la sua Recitazione. Satana detesta gli Angeli e si oppone a loro, entrambi non possono coabitare in tali circostanze.

- Nella tradizione islamica si racconta che uno stregone ebreo che viveva a Medina, fu incaricato di gettare sul Sacro Profeta Muhammad un terribile incantesimo di morte. Egli riuscì a procurarsi alcuni capelli del Profeta e fece con essi undici nodi, e le sue figlie soffiarono su ognuno dei nodi spaventose maledizioni, confezionarono la fattura unendovi un germoglio di palma da dattero e gettarono il tutto in un pozzo.

L'Inviato di Allah cominciò ad avvertire strani malesseri, perdita di memoria, debolezza, e nausea che si aggravarono finche Allah l'Altissimo non gli rilevò in sogno la ragione dei suoi disturbi e il luogo in cui era stata nascosta la fattura. Quando si svegliò venne a lui l’angelo Gabriele portandogli due sure. Il Profeta mandò Ali al pozzo con l'incarico di recitare le due sure. Man mano che egli procedeva nella recitazione, i nodi si scioglievano e il Profeta recuperava le forze e la lucidità.

Le due sure in questione sono quelle con cui si conclude il Sublime Corano (Surat **'al-Falaq',** la Surat **'an-Nas')**, esse hanno grande importanza rituale e i Musulmani le recitano spesso per preservarsi da ogni male, fisico o spirituale. Il quarto versetto della sura al-Falaq si riferisce ad una forma di magia nera che veniva praticata nell'Arabia preislamica.

Il malocchio originato dall'invidia è certamente una delle forme di influenza negativa più forti che ci possano essere. Esso è innegabilmente uno strumento di cui si serve il Mago per realizzare diverse e pesanti influenze sugli uomini che lo subiscono senza capire, senza conoscere le cause del loro "disagio", e cercano di contrastarlo e annullarlo con altre pratiche magiche.

Ma recitando la sura al-Falaq, ci basta per proteggerci dal male che viene dall'esterno (come l'invidia, il malocchio, la stregoneria); mentre con la sura an-Nas, ci si protegge contro il sussurratore prudente che soffia il male nei cuori degli uomini, contro il male dei dèmoni o degli uomini. I diavoli tra gli uomini sono oggigiorno peggiori dei demoni nello sviare la gente a compiere del male; la migliore protezione del servo di Dio dalla malizia dei demoni e degli uomini è il ricordo di Dio l'Altissimo

- Le Sure della protezione: Il Sacro Profeta disse: "Quando arriva la sera e la mattina recitate(al-Falaq e an-Nas) tre volte (ognuna). Esse saranno sufficienti per voi contro ogni cosa". E disse anche: "Quando vai a dormire, recita Ayat al Kursi (il versetto del Trono). Allah invierà un guardiano presso di te e nessuno Shaytan si avvicinerà a te fino al mattino". E disse: "Satana non si avvicinerà per tre notti di seguito ad una casa nella quale sono recitati le ultimi due versetti della Baqara".

Il wudu' L'abluzione (lavarsi per la preghiera) e la preghiera: Il wudu' e la Preghiera sono tra le migliori protezioni che abbia l'uomo contro Satana, in particolare contro la collera. Il Sacro Profeta disse: "La collera è come il carbone ardente nel cuore dell'uomo. Essa viene dal Diavolo che fu creato dal fuoco. Il fuoco viene estinto per mezzo dell'acqua, così quando uno di voi è toccato dalla collera, che faccia il wudu ".

Il pentimento e il chiedere perdono: Una delle azioni più potenti con le quali l'essere umano può opporsi efficacemente al Shaytan è quella di pentirsi in fretta e di ritornare verso Allah quando Shaytan gli fa smarrire la strada.
Il Sacro Profeta disse che Shaytan si rivolse al Signore in questi termini: "Per la Tua Potenza, o Signore, io pervertirò i Tuoi servi finché sono vivi!". Il Signore allora rispose: "Per la Mia Potenza e la Mia Maestà , Io continuerò a perdonarli finché si pentiranno e torneranno a Me!".

Evitare gli eccessi: Evitare gli eccessi nel mangiare, nel parlare, negli sguardi, e nel frequentare la gente, impedisce al Shaytan di acquistare l'influenza sul figlio di Adamo e ottiene da lui ciò che vuole. Luqman il Saggio era solito dire a suo figlio: "Figlio mio, quando lo stomaco è troppo pieno, la saggezza sparisce ".
Per chi fissa l'altro sesso e allunga lo sguardo, il Messaggero di Allah disse: "Non fate seguire uno sguardo da un altro sguardo. Il primo vi è concesso, ma non il secondo".
La forza del sapere: Una delle più solide fortezze che proteggono il Credente contro Shaytan, è il Sapere. Il Messaggero di Allah disse: "Un Sapiente è più duro per il Shaytan che mille monaci". L'importanza del Sapere per il Credente nella sua lotta contro il Diavolo è bene illustrata dalla storia seguente:

"Gli Shayatin dissero a Eblis: 'Maestro, ci rallegriamo più per la morte di un Sapiente che per la morte di un semplice adoratore. Il Sapiente ci causa del male, ma il semplice adoratore no. Perché?'.
Eblis disse loro: 'Seguitemi'. Andarono da un semplice adoratore e Eblis gli chiese: 'Il tuo Signore può mettere questo mondo dentro un uovo?'. L'adoratore rispose: 'Non lo so'.
Allora Eblis disse: 'Non vedete che vi è della miscredenza nella sua risposta?'.
Poi andarono a casa di un Sapiente che stava discutendo coi suoi compagni e Eblis gli chiese: 'Il tuo Signore può mettere il mondo di quaggiù dentro un uovo?' Egli risponde: 'Sì'. Eblis disse: 'Come?' Il Sapiente rispose: Quando il mio Signore vuole una cosa, il Suo ordine consiste nel dire: "Sii" ed essa è.
Eblis disse agli Shayatin: 'Non vedete che il primo (il semplice adoratore) non aveva alcuna influenza al di là di se stesso, mentre questo (il Sapiente) allontana molta gente da me?'."

Restare sempre legati alla Comunità Musulmana: E' ben noto che lo Shaytan è accanto a coloro che si oppongono alla Comunità Musulmana. E' per questo che il Musulmano deve restare attaccato a questa Comunità, così sarà allontanato dall'errore e dalle trappole di Shaytan.
Il Profeta disse: "Chiunque di voi desideri il cuore del Paradiso deve restare attaccato alla Comunità Musulmana. Lo Shaytan tiene compagnia ad una persona sola e si tiene a distanza da un gruppo".

Tipi di Magia: La persona dedita alla magia viene talvolta designata col termine “mago”, altre con la parola “stregone”; purtroppo solo il secondo termine assume un significato negativo alle orecchie della gente comune, in quanto forme di magia sono così diffuse che si fa erroneamente una distinzione tra “magia buona”, o “magia bianca”, e “magia nera”. E’ il caso dunque di sottolineare che dal punto di vista dell’Islam non esiste nessun tipo di magia “accettabile”, tutte le sue forme sono di provenienza satanica e vietata.
Maghi, astrologi e indovini abbondano nel nostro paese e i canali televisivi sono pieni di questi personaggi, che molto spesso sono solo truffatori, che pretendono di essere in contatto col mondo dei Gin e quindi possono prevedere per il futuro o parlare con i morti con l’unico obiettivo di spellare dei soldi dalla povera gente. È importante dire che il solo credere alle parole dette da un mago, cartomante o astrologo è un atto di miscredenza, infatti il Sacro Profeta disse: “Chi va da un indovino (mago) e gli crede per ciò che dice è già miscredente su ciò che è sceso su Muhammad, e non verrà accettata la sua preghiera per 40 giorni”.

"InshAllah"
"Se Dio vorrà"
Una parola meravigliosa, una filosofia e un atteggiamento

"InshAllah" è la parola che tutti i Musulmani pronunciano quando parlano del futuro, per dire: “Se Dio vorrà”. È una espressione in tempo futuro che viene usata solo quando si parla di un progetto o di qualcosa che deve essere ancora fatta (dopo l'autorizzazione divina). È una parola fondamentale nella vita del Credente che racchiude significati meravigliosi che è prima di tutto la sottomissione totale dell'uomo a Dio.

Citando questa frase ci si sottopone all’intervento di Dio, e la Sua Volontà diventa il vero motivo di successo o insuccesso di qualsiasi nostra azione. Il Credente che ottiene successo sa che non deve vantarsene perche tutto è nelle mani di Dio.

Il Musulmano è consapevole dell’essere protetto dal Signore Onnipotente per cui dopo aver agito in modo morale e fatto tutto il possibile ed il proprio dovere ... sa di non aver più alcuna responsabilità dicendosi che a quel punto l'insuccesso non dipende più da lui bensì dal destino. Così l’affidarsi islamico elimina ogni stanchezza e ogni fatica. “Se Dio vi soccorre nessuno vi potrà sconfiggere; ma se Dio vi abbandona, chi vi potrà soccorrere, dopo di Lui?”. **Corano**

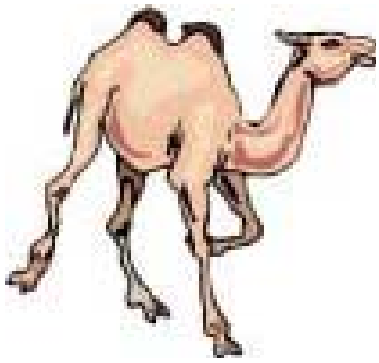
Agli uomini che credono di avere in pugno i loro destini e lottano avidamente per raggiungere risultati materiali, posizioni di potere e ricchezze... l'affidarsi al Creatore per loro sembra assurdo e fuori tempo, ma questi sfortunati non sanno che affidarsi al nostro Signore aiuta a vivere con più serenità, ed accettare gli eventi negativi e dolorosi consapevoli che il disegno Divino ha sempre un senso ed un significato ci libera dalla sofferenza inutile.
Ma loro affermano che questo fatalismo è un comportamento arrendevole e pigro. Questo giudizio è comprensibile nelle menti che sono lontani da qualsiasi forma di spiritualità.
“Se Dio lo vuole” esiste nel Vangelo: Questa espressione viene usata anche nel Vangelo nella lettera di Giacomo che dice: “Non dire: domani farò questo, domani andrò lì, ma devi dire sempre: se Dio lo vorrà, domani farò questo, se Dio lo vorrà, domani andrò in quel posto” (Gc 4,15). E anche Paolo dice: “Se Dio vorrà, ritornerò ad Efeso e spiegherò il vangelo”.

La lode spetta ad Allah Signore dei Mondi.

Il Cammello,
una meravigliosa creatura di Allah

"Non riflettono sui cammelli e su come sono stati creati, sul cielo e come è stato elevato, sulle montagne e come sono state infisse, sulla terra e come è stata distesa?". "In verità nell'alternarsi del giorno e della notte e in ciò che Allah ha creato nei cieli e sulla terra, ci sono segni per genti che (Lo) temono". **(Corano)**

Tutti gli esseri nell'universo, in vita o senza vita, sono pieni di segni che rivelano che sono stati "creati", e dimostrano il potere, la conoscenza e l'arte del loro "Creatore". Allah esprime questo concetto in numerosi versetti del Corano, dove Egli sottolinea che ogni cosa che Egli crea è in effetti un segno, cioè una lezione e un avvertimento. L'uomo è chiamato ad identificare questi segni e ad indagare sulla natura usando la sua saggezza, e a venerare Allah.



Allah, nel precedente versetto, si riferisce ad un animale che dobbiamo esaminare attentamente e su cui bisogna riflettere: il "cammello".

Studieremo questo essere vivente su cui Allah ha attirato la nostra attenzione, nella seguente espressione contenuta nel Corano: "Non riflettono sul cammello e di come è stato creato?"

Cosa rende il cammello "un essere vivente speciale" è la sua struttura corporea, che neanche le situazioni più sfavorevoli riescono a danneggiare. Il suo corpo ha delle caratteristiche tali che gli permettono di sopravvivere per giorni e giorni senza acqua e cibo, ed anche di viaggiare con un carico di centinaia di chili sul dorso.

Le caratteristiche del cammello, che si apprenderanno in dettaglio nelle pagine seguenti, sono la prova che questo animale è stato creato particolarmente per condizioni climatiche molto asciutte, e che è dedicato al servizio del genere umano. Questo è un segno evidente della creazione per chi riflette.

La resistenza straordinaria contro la fame e la sete: Il cammello può sopravvivere 8 giorni senza mangiare né bere ad una temperatura di 50° C, perdendo il 22% del suo peso totale. L'uomo muore se perde il 12% del liquido che possiede nel corpo, invece il cammello continua a vivere anche se ne perde il 40%. Una delle cause di questa resistenza è il fatto che il cammello può aumentare la propria temperatura corporea fino a 41°C, così la sudorazione durante il giorno è minima. Durante le fredde notti del deserto, la temperatura corporea del cammello diminuisce invece fino a 30°C.

Il consumatore perfetto d'acqua: Il cammello può bere fino a 130 litri d'acqua, cioè quasi un terzo del suo peso, in soli 10 minuti. Ed ha anche una struttura mucosa, nel naso, che è 100 volte più grande di quella umana. Con il suo grosso, mucoso naso ricurvo, il cammello può trattenere il 66% dell'umidità presente nell'aria.

L'uso massimo di cibo e acqua: Gran parte degli animali muore avvelenato quando l'eccessivo quantitativo di urea accumulato nei reni si estende nel sangue. Invece il cammello utilizza al massimo il cibo e l'acqua, filtrando l'urea tante volte col fegato.
L'urea: è un elemento tossico che si riserva nel sangue per essere poi eliminato attraverso le urine.
Infatti la sua struttura sia del sangue che delle cellule sono state create da permettergli di sopravvivere senza acqua per lunghi periodi nel deserto.

Le pareti delle loro cellule hanno una speciale struttura che impedisce la perdita extra di acqua. Ed inoltre la composizione del loro sangue è tale che non ne consente un rallentamento della circolazione, neanche quando il livello dell'acqua nel loro corpo si è ridotto al minimo. In più, l'enzima dell'albumina, che rafforza la resistenza alla sete, è presente nel sangue del cammello in quantità più elevate di quelle degli altri esseri viventi.

La sua gobba: Un altro sostegno del cammello è la sua gobba. Un quinto del suo peso totale vi è compresso sotto forma di grasso. Questo deposito di grasso corporeo in un solo posto, impedisce il trasudamento dell'acqua, ed anche del relativo grasso, dal resto del corpo. E questo gli permette di usare una minima parte di acqua.
Il cammello con una gobba (dromedario) in condizioni normali può consumare da 30-50 kg di cibo, ma in condizioni difficili può sopravvivere per un mese mangiando solo 2 kg di erba.

La struttura della bocca e delle labbra: Il cammello ha delle labbra molto forti e gommose, che gli permettono perfino di nutrirsi di spine così appuntite da poter perforare la suola delle scarpe. Ha anche uno stomaco con quattro comparti, ed un sistema digestivo tanto robusto da digerire qualsiasi cosa mangi. Si può addirittura nutrire di materiali come il caucciù, che non si può davvero definire cibo. Ed è ovvio immaginare quanto sia importante per lui questa capacità, in quei luoghi aridi.

Precauzione contro trombe d'aria e tempeste : Gli occhi del cammello hanno due strati di ciglia, che si intrecciano come una trappola, proteggendo l'animale dalle violente tempeste di sabbia. Ed inoltre le narici del cammello possiedono due veri e propri 'coperchi' che impediscono l'entrata della sabbia.

Precauzione contro condizioni climatiche rovente e gelate: La lana sul corpo del cammello consiste di una peluria spessa e molto fitta che non solo protegge il corpo dell'animale da condizioni atmosferiche che vanno dal gelo al calore estremo, ma impedisce anche la perdita dell'acqua dal corpo. Il Dromedario può ritardare la sudorazione incrementando la temperatura corporale fino a 41 gradi, e così impedendo la perdita d'acqua.
Con la loro spessa lana i cammelli, con due gobbe, in Asia riescono a sopravvivere con temperature d'estate fino a oltre 50 gradi, e d'inverno fino a - 50 gradi. Cammelli di questo tipo possono vivere anche in zone situate a 4.000 metri sul livello del mare.

Precauzione contro la sabbia rovente: **Le zampe del cammello** sono estremamente grandi in proporzione alle loro gambe. sono "progettati" in modo speciale ed ingranditi proprio per aiutarli a camminare sulla sabbia senza affondare e la spessa pelle della pianta del piede non gli fa sentire l'effetto rovente della sabbia.

Basandoci su tutte queste informazioni, soffermiamoci a pensare: Ma il cammello è riuscito da solo ad adattare il suo stesso corpo alle condizioni esistenti nel deserto? Ha da solo formato il muco nel suo naso, oppure la gobba sul suo dorso? Ha da solo disegnato il suo stesso naso e la struttura dei suoi occhi in modo da proteggersi contro i tornado e le tempeste? Ha da solo forgiato le strutture del suo stesso sangue e delle cellule sul principio della conservazione dell'acqua? Ha da solo scelto il tipo di peli che coprono il suo corpo? Si è da solo trasformato in una "nave del deserto"?

Proprio come qualsiasi altro essere vivente, il cammello di sicuro non ha potuto fare niente di tutto ciò, e rendersi così benefico per il genere umano. Allah nel versetto del Corano che afferma, "Non riflettono sul cammello - e di come è stato creato?" ci porta a considerare nel modo migliore la creazione di questo eccellente animale. Come tutte le altre creature, anche il cammello è stato dotato di molte qualità speciali, e poi mandato sulla terra come segno dell'eccellenza nella creazione voluta dal Creatore.

Essendo stato creato con tali superiori caratteristiche fisiche, il cammello è stato destinato a servire il genere umano. E il compito dell'uomo è di vedere e riflettere su questi miracoli della Creazione e conoscere il Creatore di tutti gli esseri.

L’arte nell’Islam

Nell'Islam e' severamente proibita la rappresentazione pittorica di figure di esseri umani e di soggetti religiosi. Molto spesso, infatti, l'iconografia ha dato origine a fenomeni di idolatria.

Nella sua entrata trionfale nella città di Mecca, il Sacro Profeta Mohammed distrusse tutti gli idoli e le statue rappresentanti le varie divinità preislamiche, affermando che il culto deve essere concesso solo a Dio, il quale non può essere rappresentato. L’arte islamico si e' quindi rivolta soprattutto alla decorazione, l'architettura, I mosaici, il perfezionamento dell'arte calligrafica, strumento della rivelazione.

L’usura

L’usura è restituire un prestito con gli interessi. E' severamente proibita nell’Islam, e viene definita nel Corano come una dichiarazione di Guerra contro Allah e il Suo Profeta. La base di questa proibizione risiede nel fatto che, per l'Islam, la ricchezza non può produrre altra ricchezza se non tramite il lavoro e l'impegno personale di ciascuno. Infatti sono scoraggiate tutte quelle attività che consentono all'uomo di vivere di solo rendita. Al contrario, è incoraggiato a investire nell'economia ed a rendersi partecipe dell'impresa economica.

Pensate dunque ai mutui e ai prestiti che vi fanno banche e società private. E pensate che queste banche basano la maggior parte dei loro guadagni sull’usura.

La morte

"Ogni anima assaporerà il gusto della morte"… “L’Angelo della morte si occuperà di voi, vi farà morire e poi sarete ricondotti al vostro Signore” .....“Tutto quel che è sulla terra è destinato a perire,rimarrà solo il Volto del tuo Signore, pieno di Maestà”**(Corano)**
Tutti gli esseri umani sono destinati a scomparire. Nessun ostacolo può impedire l’azione dell’Angelo della morte incaricato di raccogliere l’anima al momento del decesso.
La Paura del ricordo della Morte: Ogni essere umano coltiva un forte attaccamento al mondo, e per questo cerca di dimenticare la vera realtà e il fatto che prima o poi dovrà morire. E pensa che la morte sia un brutto pensiero sul quale non vuole riflettere, ha paura di quello che lo aspetta, ed è per questo che si tende sempre, consciamente o inconsciamente, a dimenticarla.
Al contrario, la religione e i Profeti ci hanno insegnato a riflettere sulla morte in quanto è inevitabile realtà. Se prenderemo ogni nostra decisione avendo sempre in mente il ricordo della morte, nessun problema di questo mondo potrà mai tormentarci, poiché non saremo più prigionieri di illusioni e paure.

I tipi di morte: Nel linguaggio coranico vi sono due tipi di morte, ovvero individua due momenti nei quali l'anima viene tirata via dal corpo:
- la **"piccola morte"** che avviene quotidianamente durante il sonno,
- e la **"grande morte"** è quella definitiva, dopo la quale non c'è più vita nel mondo terreno. A questo proposito Allah l’Altissimo dice nel Corano: “Allah tira su le anime al momento della morte e quelle che non muoiono durante il sonno. Trattiene poi quella di cui ha deciso la morte e rinvia l'altra fino ad un termine stabilito”. E dice anche: “La morte vi coglierà ovunque sarete, fosse anche in torri fortificate” **(Corano).**

La morte ha un termine stabilito: L’essere umano non ha alcuna idea e non esercita alcuna influenza sulla data, il luogo e le circostanze della sua morte. Questi dettagli sono stati fissati prima della sua nascita. Inoltre non è possibile anticipare o ritardare la morte, poiché la decisione spetta ad Allah che per ogni sua creatura ha fissato un termine, ecco perché dice nel Corano: “Nessuno muore se non con il permesso di Allah, in un termine scritto e stabilito!” …. “e quando il suo tempo arriva, non si ritarderà di un ora e non si anticiperà” **(Corano)**

Tale affermazione ci spinge a fare provvista di opere buone per il giorno della morte, in cui nulla servirà, né denaro, né figli, se non la fede in Dio, le opere buone, e il cuore puro.

Ciascuno subirà gli spasimi della morte: La morte del corpo può sembrare tranquilla, come ad esempio nel caso di una persona che muore, durante il sonno nel proprio letto, di morte naturale, o tragica come nel caso di un incidente stradale o di una lunga e grave malattia. Tuttavia, l'esperienza della morte per l'anima è diversa da quello che sembrerebbe di essere. L'uscita dell'anima dal corpo è accompagnata dai tormenti che fanno soffrire lo spirito umano. Come dice Allah nel Corano: "L'agonia della morte farà apparire la verità"…. "Se vedessi gli ingiusti, negli spasimi della morte". **(Corano).** E a causa del dolore che si proverà nel momento del trapasso l'uomo si troverà in uno stato confusionario, dove non capirà bene cosa gli sta avvenendo.

E' possibile che avete già visto qualcuno morire, l'istante in cui l'anima lascia il corpo è un terribile spavento. Solo colui che ha gustato questa separazione può conoscere la realtà della morte. In effetti, l'agonia della morte è un sentimento che conosceranno anche i ravvicinati ad Allah e i Suoi preferiti, al momento della loro morte. Cosa ne sarà allora dei disobbedienti e dei miscredenti?

Il viaggio dell'anima verso il cielo: Superato il momento del trapasso le anime affrontano un primo viaggio verso il cielo che ci viene narrato dal Sacro Profeta Muhammad che disse: "Al morto si presentano gli angeli, e se era un uomo corretto gli dicono: "O anima buona in un corpo buono, esci lodata, rallegrati nel vedere il Volto del tuo Signore, e continuano a dirgli ciò fino a quando non è uscita, poi salgono con essa al cielo e le vengono aperte le porte dei cieli, e dicono: "Benvenuta anima giusta e continuano a salire fino ad arrivare oltre il settimo cielo dove il Trono di Allah l'Altissimo.
Se era un uomo malvagio gli dicono: "Esci anima perversa, che eri in un corpo perverso, esci biasimata, e continuano a dirgli ciò fino a quando non è uscita, poi salgono con essa al cielo e le vengono aperte le porte del primo cielo, e lì gli angeli chiedono: "Chi è questa?" "Tizio" rispondono. Gli dicono: "Non c'è benvenuto per l'anima perversa, ritorna indietro biasimata perché non ti verranno aperte le porte", e viene mandata via dal cielo e poi ritorna verso la tomba...».
Dopo questo primo viaggio, dove i fedeli vedranno il Volto di Allah l'Altissimo mentre i malvagi verranno cacciati via, tutte le anime torneranno nella loro tomba dove attenderanno il Giorno del Giudizio.

Le pene nella tomba: Dopo aver lasciato il corpo e volata nel cielo insieme agli angeli della morte, l'anima raggiunge il corpo nella tomba, e tutte i due affrontano lo stesso tormento o gioiscono della stessa felicità.
Ogni defunto riceve la ricompensa che merita, che sia seppellito oppure no, che sia divorato dalle bestie selvagge, annegato nel mare o bruciato dal fuoco. Il suo corpo e

la sua anima ricevono ugualmente ciò che meritano, esattamente come se fosse stato sotterrato.
La tomba è la prima dimora della vita dopo la morte. Il defunto avrà la percezione di ciò che avviene attorno alla sua tomba, anche se non potrà muoversi. Inoltre viene messo alla prova, interrogato da alcuni angeli. Il Sacro Profeta disse: “Quando l'uomo viene messo nel suo sepolcro e quando i suoi amici se ne vanno tanto che sente i loro passi; vengono da lui due angeli che si siedono vicino a lui e gli chiedono: "Cosa dicevi su quest'uomo, di Muhammad? Il fedele dirà: "Ho testimoniato che è servo di Allah e Suo Messaggero". Allora gli angeli gli dicono: Guarda il tuo posto all'Inferno, Allah te lo ha sostituito con un posto al Paradiso”. E poi disse il Profeta “La sua tomba sarà resa più spaziosa”.
“Invece al malvagio e al miscredente gli chiederanno: "Cosa dicevi su quest'uomo?" E risponderà: "Non lo so, dicevo ciò che diceva la gente". Allora lo colpiranno con un colpo di un martello di ferro, ed egli emetterà un lamento che verrà sentito da tutto ciò che gli sta vicino, tranne dai Gin e dagli uomini». Dunque l'uomo nel suo sepolcro vedrà anche quale sarà il suo posto dopo il Giudizio universale, tant'è vero che il Messaggero di Allah disse: «Quando uno di voi muore gli viene mostrato il proprio posto dalla mattina alla sera, se è della gente del Paradiso, [gli viene mostrato il suo posto là], invece se è della gente dell'Inferno, [gli viene mostrato il suo posto lì]; poi gli viene detto; questo è il tuo posto finché Allah non ti farà resuscitare nel Giorno del Giudizio».
Dunque l'uomo sarà punito due volte: la prima volta nella sua tomba, aspettando il Giorno del Giudizio universale, e la seconda volta nell'Inferno dopo esser stato giudicato. Vi sono tutta una serie di peccati che verranno puniti nella tomba. Ad esempio la calunnia, la frode, il mentire, la fornicazione, l'adulterio, e l'usura.

Chiedere protezione dalla punizione della tomba: Il Messaggero di Allah chiedeva sempre a Dio protezione contro cinque cose: “La paura, l’avarizia, il male della vecchiaia, i tormenti di questo mondo e i tormenti della tomba”.
E diceva sempre ai suoi compagni: “Alla fine di ogni preghiera chiedete protezione ad Allah da quattro cose dicendo: "O Allah, Ti chiedo protezione dalla punizione dell'Inferno, dalla punizione della tomba, dalle difficoltà e dalle tribolazioni della vita e della morte, e dal male dell'afflizione del Dajjal (il falso messia)”.
Ed è stato riferito che egli quando ebbe finito di seppellire un morto, si alzò e disse: “Chiedete il perdono e la fermezza per vostro fratello (il defunto) durante il suo interrogatorio, che sta subendo in questo istante”.
Si riferì anche che il Sacro Profeta entrò da suo compagno in punto di morte e gli chiuse gli occhi e disse: “Una volta che l’anima lascia il corpo la vista la segue”. Poi aggiunse:**“**Oh Signore dei Mondi! Rendi vasta la sua tomba e illuminala**”**.

L’anima

La vita degli esseri non sarebbe altro che la proiezione dell’anima divina nel corpo materiale. L’anima dunque è il soffio della vita, appartiene ad Allah di cui si è riservato il segreto, e non l’ha svelato a nessuno”. E’ a causa di essa che Allah ordinò agli Angeli di prosternarsi dinanzi al primo essere umano (Adamo).

L’Arcangelo Gabriele ha per missione di insufflare la vita in ogni nuovo essere quando si trova ancora in stato embrionale, e di trasmettergli il suo destino.
Al corpo umano l’anima si integra quando esso è in formazione nel ventre materno, e lo lascia nel momento in cui Allah pone un termine alla sua vita. A quel punto l’essere muore; il corpo diviene materia e si decompone.

L’anima non fa parte dell'uomo, non sarà mai sua proprietà, bensì da Allah viene e ad Allah fa ritorno. È come la pioggia che cade dal cielo e feconda la terra al suo passaggio, ma che quando è tempo evapora di nuovo senza portare con sé la terra che ha irrigato.

L'anima è un'entità separata dal corpo, e possono essere separati, come durante il sonno, infatti l’essere umano si trova in uno stato di incoscienza totale in cui tutte le funzioni vitali (respirazione, circolazione del sangue, ecc.) sono rallentate.
Allah Altissimo dice : “Allah tira su le anime al momento della morte e quelle che non muoiono durante il sonno. Trattiene poi quella di cui ha deciso la morte e rinvia l'altra fino ad un termine stabilito” **(Corano).**

Dove ha sede l'anima all'interno del corpo? L'anima non si colloca in una parte specifica del corpo, bensì lo pervade tutto, così come la vita pervade e si mostra per tutto il corpo. Perciò la vita è condizionata dall'anima, e se c'è l'anima in un corpo c'è anche la vita, e se viene separata l'anima, allora si separa anche la vita.

Muoiono le anime? Le anime non muoiono mai. Venne chiesto al Sacro Profeta: "Dorme la gente del Paradiso? Egli rispose: «Il sonno è la morte e la gente del Paradiso non muore» . E disse anche: “Verrà detto alla gente del Paradiso: «Voi non vi ammalerete mai, vivrete e non morirete mai, vi rallegrerete e non sarete mai infelici, ringiovanirete e non invecchierete mai».

Esistono gli spiriti dei morti? Non possono esistere gli spiriti, questo perché l'anima del morto viene trattenuta, imprigionata da Allah, e non ha possibilità di movimento, non ha possibilità di girare nel mondo terreno e non può spaventare o giocherellare con nessuno. A questo proposito dice Allah nel Corano: «Allah accoglie

le anime al momento della morte e durante il sonno. Trattiene poi quella di cui ha deciso la morte e rinvia l'altra fino ad un termine stabilito» **(Corano).**
Ma allora tutta la gente che dice di aver parlato con i propri cari defunti? Non hanno visto altro che Gin malvagi che gli hanno mentito, e lo stesso si può dire delle anime dei santi o della Madonna stessa, tanto è vero che trasmettono sempre messaggi devianti dal punto di vista islamico.

Il viaggio della Salma

Cosa bisogna dire: La gente che assiste il moribondo (famigliari, parenti, amici ecc..) nella sua agonia sono tenuti a rispettare e a seguire gli atti e le parole definiti nella Sunna del Sacro Profeta Muhammad:
- Far pronunciare il Shahada all'agonizzante :**La ilaha illa Allah** (non c'è altro dio a parte Allah). Il Sacro Profeta disse: "Dite ai vostri morti: la ilaha illa Allah!" e disse anche: "Colui le cui ultime parole saranno state: La ilaha illa Allah, entrerà in Paradiso".
Le persone presenti devono dire del bene e astenersi dal pronunciare parole inutili. Come disse il Sacro Profeta: "Quando siete presenti (accanto) ad un malato o ad un morto, dite del bene, poiché gli Angeli sono depositari di ciò che dite".

Una volta accertata la morte bisogna: - Chiudere immediatamente gli occhi del morto dopo che la separazione del corpo dall'anima diviene effettiva.
- E' raccomandato a chi è presente di dire:"Siamo di Allah e a Lui ritorniamo". **(Corano).**
- E' obbligatorio rendere immediatamente pubblica la notizia del decesso.
- Preparare il lenzuolo funebre, profumi e incenso.
- E' raccomandato pagare immediatamente i suoi debiti perché le sue azioni non rimangano sospese fino al loro regolamento. Come disse il Sacro Profeta: "L'anima del credente resta sospesa a causa dei suoi debiti, e ciò fino al loro regolamento".
Perciò colui che non ha lasciato nulla in eredità, ma che aveva l'intenzione di pagare i suoi debiti, è affermato che Allah pagherà per lui. Lo stesso si può dire di colui che ha lasciato un'eredità, e che durante la sua vita aveva intenzione di saldare i debiti, anche se questi non sono stati onorati dai suoi eredi dopo la sua morte.
Il Messaggero di Allah disse: «Colui che ha preso in prestito del denaro con l'intenzione di rimborsarlo, Allah pagherà per lui. Colui che ha preso in prestito tale denaro e non aveva alcun intenzione di saldarlo, Allah lo rovinerà».

Come realizzare il lavaggio della salma: Il lavaggio della salma è un dovere comunitario, se esso viene compiuto da qualcuno il resto della comunità ne è esentato, altrimenti tutti sono responsabili del suo non adempimento. La toilette deve

essere realizzata da un membro della famiglia, uno dei parenti o qualcun altro pio che conosce bene le regole di tale abluzione.

L'abluzione del corpo: come spiega il Sacro Profeta è nel modo seguente:
- Disporre il corpo in un luogo relativamente alto per facilitare l'abluzione.
- Colui che procede al lavaggio si deve mettere dei guanti.
- Togliere gli abiti al morto e mettere un asciugamano, un lenzuolo o una coperta sulle sue parti intime.
- Occorre dichiarare l'intenzione al posto del morto, poiché è a lui che l'abluzione è destinata.
- Bisogna comprimere leggermente il ventre del defunto per mandare via il resto di ciò che contiene.
- Bisogna fargli le abluzioni come per compiere la preghiera.
- Deve essere lavato, se ve ne è bisogno, tre, cinque o sette volte con acqua e sapone, cominciando sempre dalla parte destra. Il Messaggero di Allah entrò mentre si procedeva alla toilette mortuaria di sua figlia e disse: "Lavatela tre, cinque o un numero dispari di volte ancora maggiore, con acqua e loto; alla fine, mettete della canfora nell'acqua. Poi, quando avrete finito, chiamatemi". Lo chiamarono quando terminarono; Egli gettò il velo che portava, dicendo: "Copritela con questo".
- Se la defunta è una donna, si procede nello stesso modo che per un uomo. E' raccomandato di lavarle bene i capelli sciolti e poi di fare tre trecce, avendo cura di metterle dietro la schiena.
- L'uomo può procedere all'abluzione funebre di sua moglie, se lo desidera.
Un giorno il Profeta tornò a casa da una sepoltura, avevo mal di testa e anche sua moglie Aisha ne aveva e gli disse: «Oh la mia testa!». Egli le disse: "Oh la mia testa! Di cosa ti lamenti? Se tu morissi prima di me, procederei alla tua abluzione funebre, pregherei per te e ti seppellirei".
- Bisogna asciugare bene il corpo del morto e profumarlo abbondantemente con il miglior profumo. Nel caso del pellegrino che muore durante il rito del pellegrinaggio e che indossa gli abiti del pellegrinaggio non deve essere profumato. Allo stesso modo, non si effettua l'abluzione funebre al martire e lo si seppellisce coi suoi abiti.

Il sudario (lenzuolo funebre)

- Bisogna che sia di colore bianco, senza essere eccessivamente costoso; secondo la Legge islamica, ciò sarebbe solo denaro sprecato, poiché il morto non ne trae alcun profitto. "Il vivo è più degno di un tessuto nuovo".
- Deve essere composto di tre pezzi di stoffa bianca di cotone senza nessun cucitura sia per la donna che per l'uomo. Come nel modo in cui Il Sacro Profeta Muhammad fu seppellito.

- E’ raccomandato di profumare il sudario per tre volte. Il Profeta disse: «Se profumate il morto, allora profumatelo tre volte».

La preghiera funebre: Portare il defunto sulle spalle fino al luogo della preghiera (moschea o altro) è considerato una delle grandi buone azioni.
La Preghiera Funebre è un obbligo comunitario, è sufficiente che sia compiuta da un gruppo di credenti.
La preghiera funebre si pratica nel modo seguente:
- **Al primo takbîr**, si alzano le mani verso il cielo dicendo: *Allahu Akbar(Dio è Grande)*, poi si recita la Fatha (la prima Surah del Corano).
- Fare **il secondo takbîr** dicendo *Allahu Akbar*, poi recitare (al tashahud) quello che si pronuncia alla fine di ogni preghiera.
- **Al terzo takbîr**, si pronuncia per la terza volta *Allahu Akbar*, poi si recitano delle invocazioni in favore al defunto.
Ecco, di esempio, una invocazione pronunciata dal Messaggero di Allah che una volta durante la preghiera per la morte di un compagno invocò in questo modo:
“Signore! Perdonalo, accordagli la Tua misericordia, dagli sollievo e onora la sua dimora, rasserena la sua entrata, purificalo con l’acqua, il ghiaccio e la neve, purificalo dai suoi peccati così come si lava la stoffa bianca dallo sporco. Scambia la sua casa (di quaggiù) con un’altra migliore, dei parenti migliori dei suoi, una sposa migliore della sua. Accordagli il Paradiso e risparmiagli la sofferenza della tomba e quella del Fuoco”.
Dopo aver sentito questa invocazione, uno dei compagni del Profeta commentò:
“Avrei voluto essere io quel morto!”
- Al quarto takbîr, si pronuncia *Allahu Akbar*, poi si fa un’invocazione per se stessi, chi ci è vicino, e per l’insieme dei Musulmani.
Da notare che nella preghiera funebre non vi è né inclinazione (*ruku’*) né prosternazione (*sujûd*), e si sta sempre in piedi durante tutta la preghiera.

La sepoltura

La tomba è la prima dimora dell'Aldilà. Il seppellimento è un obbligo fin da quando il figlio di Adamo uccise suo fratello, e Allah l'Altissimo gli inviò un corvo per insegnargli come sotterrarlo. Dice Allah: "Poi Allah gli inviò un corvo che si mise a scavare la terra per mostrargli come nascondere il cadavere di suo fratello**".** **(Corano).**

Come seppellire un Musulmano?

- Bisogna che la tomba sia abbastanza profonda.
- Deve essere rivolta verso la direzione della Mecca.
- La spoglia deve essere distesa sul lato destro.
- E' permesso legare sia i piedi che la testa del defunto.
- La tomba deve essere al livello del suolo, così come raccomandò il Profeta, di sopraelevarla di una palmo al di sopra del suolo, e di distinguerla con una pietra o qualcos'altro per poterla riconoscere.

Ciò che non è permesso fare:

- E' proibito costruire un mausoleo. E' proibito costruire delle moschee sulle tombe. Il Profeta disse: «Allah ha maledetto, coloro che fanno delle tombe dei luoghi di preghiera e vi accendono ceri». Infatti è vietato accendere candele o posare dei fiori sulla tomba
- Vietato anche iscrivervi dei versetti del Corano o costruirla in marmo, poiché queste sono usanze cristiane. Il denaro speso per queste cose è più utile per i vivi, e soprattutto per i Musulmani poveri. L'aspetto esteriore della tomba, le decorazioni e gli ornamenti non sono di alcun soccorso per il morto, che viene giudicato soltanto in funzione delle sue azioni. Che lo aspetti la condanna all'inferno, o il perdono e la felicità, lo stato della sua tomba non influirà per nulla nel trattamento riservatogli. Le tombe dei Compagni del Profeta e dei primi combattenti dell'Islam non si distinguevano se non tramite una semplice pietra.
- La cerimonia intorno alle tombe è vietata.
- E' vietato pregare in direzione di una tomba. Il Messaggero di Allah disse: "Non sedetevi sulle tombe, e non rivolgetevi verso di esse per pregare".
- Non è permesso chiedere al morto soccorso e favori, anche se si tratti di un Profeta o aggrapparsi alla griglia della tomba del Messaggero di Allah immaginando che in questo modo vi possa essere una risposta favorevole ad un'invocazione.

In caso di siccità non ci si può rivolgere alla tomba di un defunto, nemmeno a quella del Profeta, immaginando di poter in tal modo ricevere la pioggia.

- Non vi sono giorni particolari per visitare le tombe e i cimiteri.
- La lettura del Corano nei cimiteri non è autorizzata, poiché il Corano è destinato ai vivi.

- E’ categoricamente vietato violare le sepolture, profanare i cimiteri, disseppellire i morti e trasferire i loro resti, tranne in caso di necessità assoluta.

Le condoglianze: Nell’Islam, si presentano le condoglianze con termini ben precisi, adatti alla gravità di un avvenimento doloroso. Esistono diverse formule, a d’esempio: “Certamente appartiene ad Allah ciò che Egli riprende e ciò che Egli dona. Abbiate pazienza e sperate nella misericordia divina” o “Allah l’Altissimo ci ha creato, ci fa vivere e ci farà morire. E’ verso di Lui che noi faremo ritorno”.

Come piangere il defunto: **N**on è autorizzato gridare, lamentarsi o arruffarsi i capelli, strapparsi gli abiti o graffiarsi il viso, ecc. Il Sacro Profeta, alla morte di suo bambino disse: “L’occhio piange, il cuore è triste, (ma malgrado le circostanze dolorose) non diciamo se non ciò che piace ad Allah. Oh Ibrahim! Siamo tristi per la tua separazione!”.

La barriera:“E dietro di loro sarà eretta una barriera fino al Giorno della Resurrezione” **(Corano)**. La barriera è una tappa intermedia dove la gente vive dopo la morte. E’ il tempo che separa il momento della morte dal Giorno della Resurrezione.

La venuta del Giorno del Giudizio

La fede nel Giorno del Giudizio è un pilastro importante della fede islamica. Credere ai versetti coranici e ai detti del Sacro Profeta Muhammad che riguardano i segni dell’Ora, è un obbligo. E’ importante prepararsi alla morte conoscendo perfettamente ciò che ci attende, prima che sia troppo tardi.

L'uomo non può conoscere il momento della venuta del Giorno del Giudizio. Solo Allah conosce il momento della venuta della distruzione dell'Universo, così come disse il Sacro Profeta: “Le chiavi dell'ignoto sono cinque e solo Allah ne ha conoscenza” poi recitò il versetto: “In verità presso Allah è la conoscenza dell'Ora, fa scendere la pioggia, conosce ciò che c'è negli uteri. Nessuno conosce ciò che guadagnerà domani e nessuno conosce la terra in cui morirà” **(Corano)** .
Allah dice anche nel Corano: “O Muhammad, ti chiedono quando giungerà l'Ora ? Di': "La conoscenza di questo appartiene al mio Signore. A suo tempo Egli la renderà pubblico. Sarà cosa gravosa nei cieli e sulla terra, vi coglierà all'improvviso”. **(Corano).**

I segni dell'Apocalisse prima del Giorno del Giudizio

ci sono dei grandi segni che precederanno la distruzione dell'universo e l'assemblea per il Giudizio universale. Il Sacro Profeta disse: "Non verrà l'ora finché non vedrete prima questi segni: **il Fumo**, **il Dajjal**, **la discesa di Gesù figlio di Maria**, **Yagog e Magog** , **il sorgere del sole ad occidente**, **la cammella**, i **tre smottamenti**: uno smottamento ad oriente, uno smottamento ad occidente e uno smottamento nella Penisola araba, e l'ultimo è **il fuoco che uscirà dallo Yemen**, e la gente sarà portata al loro luogo di assemblea" .

1- Il fumo: Il Santo Corano ci descrive il segno del fumo così: "E aspetta il giorno in cui il cielo sarà coperto da un fumo evidente, che avvolgerà gli uomini; Questo è un castigo doloroso" **(Corano)**. E chiesero: «Profeta di Allah, cos'è il fumo?» Il Profeta rispose: "E il giorno in cui il cielo sarà coperto da un fumo evidente". Esso riempirà ciò che vi è tra l'oriente e l'occidente, rimarrà per quaranta giorni e notti, raggiungerà il fedele ed sarà per lui come un raffreddore, mentre per il miscredente sarà come uno stato di ubriachezza e gli uscirà il fumo dalla bocca, dalle narici, dagli occhi, dalle orecchie e dal deretano".

2 - Il Dajjal (il messia imbroglione): L'avvento del Dajjal sarà la più grande sofferenza dell'umanità dell'Ora. Si chiama Dajjal (dalla radice dajala, che significa imbrogliare, mentire) perché trufferà, coprirà il bene con il male.

Il Sacro Profeta ci ha dato una sua descrizione per poterlo subito individuare, infatti disse: "Quando vedrete Gesù lo riconoscete, è un uomo rossiccio [chiaro] con i capelli lisci. Mentre il Dajjal ha la testa riccia e senza un occhio. Il suo occhio [destro] è come un chicco d'uva sporgente".

Poi disse : "Non c'è stato un Profeta che non abbia avvisato il suo popolo del Dajjal. Attenzione lui è guercio(con un occhio solo), ed ha tra gli occhi scritto la parola (miscredente)".

Le capacità di cui dispone per diffondere il male: Egli è un essere reale che Allah invierà per mettere alla prova i Suoi servi. E l'ha reso capace di realizzare atti che dipendono dal Suo permesso come il fatto di resuscitare un morto dopo averlo ucciso, fare apparire i tesori della terra che gli serviranno, ordinare al cielo di far piovere e alla terra di coprirsi di vegetazione. Tutto ciò si compirà, ma col permesso di Allah. Dopo tutto ciò, Allah gli toglierà ogni potere con la discesa di Gesù figlio di Maria sulla terra,che lo ucciderà.

Coloro che hanno il cuore malato lo seguiranno come pecore. Gli esseri inanimati e gli animali obbediranno ai suoi ordini: il profeta disse: "Egli andrà dalla gente e li inviterà [ad una falsa religione] e loro crederanno in lui. Egli ordinerà al cielo e

pioverà, alla terra e cresceranno le piante. Al bestiame si gonfieranno le mammelle e si riempiranno di latte , poi verrà ad un popolo e li inviterà, ma loro rifiuteranno il suo invito, e lui si allontanerà e diventeranno poveri, non gli rimarrà nulla delle loro ricchezze".

Il Dajjal si muoverà velocemente, infatti venne chiesto al Sacro Profeta: "Quanto velocemente si muoverà sulla terra?" Rispose: "Come le nuvole spinte dal vento". Poi disse : "Non vi sarà paese che non venga calpestato dal Dajjal, tranne Mecca e Medina".

La durata della permanenza del Dajjal sulla terra: Fu chiesto al Sacro Profeta: "Quanto tempo resterà il Dajjal sulla terra?" Rispose: "Quaranta giorni, un giorno sarà come un anno, un giorno come un mese, un giorno come un Venerdì e il resto come giorni dei vostri giorni" Chiesero: "E in quel giorno che è come un anno ci saranno le preghiere di un giorno?" Rispose: "No, dovrete considerarlo per la sua durata".

3- Discesa di Gesù figlio di Maria: Gesù apparirà nel momento in cui il Dajjal tormenterà gli uomini. Egli apparirà in Siria, a Nord di Damasco. Ma non in qualità di Profeta, poiché la Profezia si è chiusa con Muhammad. Gesù ha già compiuto la sua Missione presso il suo popolo. Quando tornerà sarà un uomo benedetto che applicherà la giustizia secondo la Legge Musulmana e rinvigorirà gli insegnamenti divini abbandonati dagli uomini.

Ucciderà il maiale, spezzerà la croce. Non accetterà che l'Islam (come religione), e allora i dubbi dei Cristiani si dissiperanno, ed essi abbracceranno l'Islam, seguendo in ciò l'esempio di Gesù.

Allora la religione diverrà una sola, quella di Abramo, il Musulmano, il virtuoso. Gesù ucciderà il Dajjal su ordine di Allah e applicherà la Legge Islamica,

4- Yagog e Magog e Gesù: Sono due popoli perversi che semineranno terrore e distruzione sulla terra e devasteranno ogni altura. I primi di loro passeranno per il Lago di Tiberiade e berranno tutta la sua acqua, e gli ultimi di loro passeranno e diranno: "C'era dell'acqua una volta".

Costringeranno anche Gesù e i suoi compagni a rifugiarsi sul Sinai. Il Sacro Profeta Disse: "In questo momento Allah rivelerà a Gesù: "Io ho fatto uscire tra i miei servi [della gente] che nessuno può combattere; metti al sicuro i miei fedeli sul Sinai". Gesù e i suoi compagni pregheranno finché Allah interverrà in loro aiuto inviando su Yagog e Magog degli insetti sui loro colli che li uccideranno tutti. Gesù e i suoi compagni scenderanno dal monte e non troveranno sulla terra un palmo se non coperto di cadaveri puzzolenti di Yagog e Magog. Poi Allah invierà uccelli con colli lunghi come cammelli che porteranno via tutto e getteranno tutto

dove Allah vuole, poi Allah invierà la pioggia, e si pulirà la terra fino a lasciarla come uno specchio.

Ultimi segni prima dell'Apocalisse

- **Ritorno all'ignoranza**: Dopo il regno giusto di Gesù la gente dimenticherà l'Islam e cadrà in uno stato di profonda ignoranza. Il Sacro Profeta disse: "Scomparirà l'Islam così come una macchia da un vestito tanto che non si conoscerà più cos'è il digiuno, la preghiera o la devozione. E del Corano non rimarrà neanche un versetto sulla terra" e poi disse: "Non ci sarà l'Ora se non sulle peggiori creature".

Sorgere del sole ad occidente: vi sarà un disordine totale degli astri e una perturbazione nella loro armonia. Così, il sole cambierà ritmo e sorgerà da occidente, luogo abituale del tramonto. Allora tutti crederanno ma sarà tardi. Il Sacro Profeta disse: "Non ci sarà l'Ora fino a quando il sole non sorgerà ad occidente. Allora quando sorgerà la gente lo vedrà e crederanno tutti ma quello sarà il momento in cui all'anima non servirà a nulla la fede, se non aveva creduto prima o non abbia acquisito un merito nella sua fede".

Uscita della bestia: Uscirà, probabilmente da Mecca, una bestia, che non assomiglierà a nessun animale che noi conosciamo. Tutti sanno che le bestie non parlano, ma questa apparirà come un segno e le sue parole saranno comprese. Ma cosa dirà? Come sarà il suo aspetto? Nulla è riportato a questo riguardo. Lo scopo, qui, è di mettere in guardia gli uomini da ciò che capiterà.

Il fuoco dello Yemen: Come ultimo fenomeno prima del giorno del giudizio il fuoco che uscirà dallo Yemen che condurrà la gente alla terra del Giudizio universale.

L’Apocalisse e i suoi spaventi

Il Primo Soffio nel Corno: All’approssimarsi del primo Soffio nel Corno non rimarrà nessuno con un briciolo di fede, solo i malvagi resteranno. La fornicazione sarà diffusa ovunque, nessuno ordinerà il bene o proibirà il male. Quando Allah, l’Onnipotente, deciderà la fine dell’universo e di questa esistenza, darà ordine ai Suoi Angeli di suonare nella tromba una sola volta, e la terra comincerà a tremare, poiché il suo termine sarà giunto.

Lo stato della terra e dell’universo: Il Sacro Profeta disse: “Il Giorno della Resurrezione Allah afferrerà la terra e piegherà il cielo con la Sua mano destra. Poi dirà: *“Io sono il Re. Dove sono i re della terra?”*.
La terra intera, il Giorno della Resurrezione, sarà come una manciata di sabbia nella Sua mano. Gloria a Lui! L’Altissimo. La terra e gli oceani appaiono agli occhi umani come qualcosa di enorme e impossibile da spostare, ma Allah li sradicherà e li sposterà a grande velocità. Allah l’Altissimo dice: O uomini, temete il vostro Signore. Il sisma dell’Ora sarà cosa terribile. Il Giorno in cui la vedrete ogni nutrice dimenticherà il suo lattante e ogni femmina gravida abortirà. E vedrai ebbri gli uomini mentre non lo saranno ma sarà questo il tremendo castigo di Allah”….. “E le montagne saranno messe in marcia diventando un miraggio” **(Corano)**
In quel momento, gli uomini si renderanno davvero conto del terrore provocato dal terremoto: ogni donna che allatterà abbandonerà il suo neonato, a causa dell’enorme terrore; abbandonerà il suo piccolo pensando solo alla propria salvezza. Ogni donna incinta abortirà, a causa dello shock e del terrore. Vedrai la gente correre nella speranza di salvarsi la vita, dirigendosi in tutte le direzioni, come se fosse ebbra, ma non lo sarà. Il castigo divino avrà fatto perdere alla gente la ragione.
All’arrivo dell’Ora, tutto ciò che è sulla terra tremerà e tutto ciò che è nei cieli sarà in disordine, il sole e gli altri astri. Gli edifici crolleranno e le montagne saranno rase al suolo, i mari si infiammeranno e la terra rivelerà tutto ciò che contiene.

Lo stato dei cieli e dei corpi celesti: Il cielo assumerà allora il colore e la forma di una rosa. La disposizione a spirale dei petali dà l’idea precisa di come sarà agitata la massa celeste. Sarà lo stesso movimento rotatorio e agitato dei liquidi in ebollizione. Come dice il Corano: “Quando il cielo si spezzerà”…. Quando le stelle perderanno la luce (si spegneranno)…. “Quando sarà oscurato il sole **…..** e (saranno) riuniti il sole e la luna **(Corano)**. Una volta condensato, il sole esploderà, perdendo così ogni funzione nel sistema solare. Il sole e la luna saranno spostati dalla loro percorso abituale e spariranno. Sarà uno spettacolo terrificante che dimostrerà l’Onnipotenza di Allah. Allah l’Altissimo dice: “Tutto quel che è sulla terra è destinato a perire, (solo) rimarrà

il Volto del tuo Signore, pieno di Maestà e di Magnificenza **"(Corano)**. Tutto sparirà e non rimarrà che Allah, l'Unico.

La Resurrezione

Il secondo Soffio nel Corno: "Sarà soffiato nel Corno ed ecco che dalle tombe si precipiteranno verso il loro Signore" **…. "**Sarà soffiato nel Corno ed ecco che dalle tombe si precipiteranno verso il loro Signore dicendo: "Guai a noi! Chi ci ha destato dalle nostre tombe!" **(Corano)**. Tutte le creature resusciteranno in una terra differente da quella che conosciamo. Allah resusciterà tutte le creature, gli esseri umani, gli animali e i Gin su una stessa superficie, chiamata Spianata della Resurrezione, prima di procedere al Giudizio, e ricompensare gli uomini, ciascuno in funzione delle azioni da lui compiute sulla terra. Resusciteranno nudi come il giorno della loro nascita.
In quel Giorno, Allah l'Altissimo umilierà i miscredenti resuscitandoli con il viso per terra come dice nel Corano: "E nel Giorno della Resurrezione li riuniremo (trascinandoli) sui loro volti, ciechi, muti e sordi. L'Inferno sarà la loro dimora e ogni volta che si raffredderà ne ravviveremo le fiamme. Sarà il loro compenso, perché tacciano di menzogna i Nostri segni e dicono: "Quando saremo ossa e polvere saremo resuscitati e nuova creazione?!" **(Corano)**
Fu chiesto al Sacro Profeta: "Come farà il miscredente ad essere resuscitato sul suo viso nel Giorno della Resurrezione?», ed egli rispose: "Colui che l'ha fatto camminare sui suoi piedi quaggiù non sarà forse capace di farlo camminare sulla faccia nel Giorno della Resurrezione?"

La resurrezione degli animali selvatici: Allah resusciterà tutte le creature nel Giorno del Giudizio; gli animali selvaggi, gli uccelli, le bestie da soma e le altre creature. Allah dice: " E (saranno) radunate le belve" … "Non c'è essere che si muova sulla terra o uccello che voli con le sue ali che non appartenga ad una comunità. Non abbiamo dimenticato nulla nel Libro. Poi tutti saranno ricondotti verso il loro Signore" **(Corano)**
Quando giungerà questo Giorno, Allah stabilirà la giustizia tra gli animali e giudicherà a favore della pecora senza corna che (durante l'esistenza terrena) aveva ricevuto dei colpi da quella che le aveva. Quando Allah avrà terminato di giudicare gli animali, dirà loro: "Siate polvere***!"***, e il miscredente dirà: " fossi io polvere!". Tale è la volontà di Allah l'Altissimo nei confronti delle sue creature.
Ognuno riceverà ciò che gli spetta, Allah castigherà l'ingiusto e ricompenserà la vittima dell'ingiustizia.

Gli uomini nel Giorno della Resurrezione: Il Sacro Profeta disse: "Ogni uomo resusciterà così com'è morto".
- **Lo stato dei miscredenti: S**aranno terrorizzate. Il terrore, nel Giorno della Resurrezione, sarà immenso.
- **Lo stato dei Credenti:** In quanto ai Credenti, ai pii e alle pie, così come ai martiri, essi resusciteranno illuminati. La loro lieta novella sarà il loro premio e i loro luoghi di destinazione saranno i migliori. Allah dice: "Un Giorno vedrai i Credenti e le Credenti circondati dalla loro luce: "Oggi vi è data la lieta novella di Giardini nei quali scorrono i ruscelli, dove rimarrete in perpetuo:questo è davvero l'immenso successo" **(Corano)**
Quando i martiri resusciteranno, il loro sangue avrà il profumo del muschio, così come disse il Sacro Profeta **"**Il martire, se è stato ferito, arriverà nel Giorno del Giudizio con la sua ferita sanguinante. Il suo colore sarà quello del sangue, (ma) il suo profumo quello del muschio".

Il Giorno dell'Adunata

Il Giorno dell'adunata è la tappa che attraverserà ciascun essere dopo la Resurrezione e prima del Giudizio. E' seguito dal Paradiso o dall'Inferno, secondo il caso. Allah dice: "… tutti li riuniremo senza eccezione. Compariranno in file schierate davanti al tuo Signore**.** **(Corano)**
In quel giorno tutti gli Inviati di Allah saranno presenti, ciascuno sarà in presenza della sua comunità affinché nessuno rigetti su di loro la responsabilità di non aver trasmesso il Messaggio di Allah. "La terra risplenderà della luce del suo Signore, sarà aperto il Registro e saranno condotti i Profeti e i testimoni. Saranno giudicati con giustizia e nessuno subirà un torto" **(Corano)**
Allah interrogherà i Suoi Profeti dinanzi alle Sue creature per stabilire delle prove contro coloro che non credettero al Messaggio di Dio, i miscredenti e coloro che deformarono il Messaggio divino dividendo il loro popolo. Gli uomini ascolteranno la risposta dei Messaggeri. Allah chiederà a Nooh:"Hai compiuto la tua Missione?". La risposta si trova nel Sublime Corano: "Signore, ho chiamato il mio popolo giorno e notte, ma il mio richiamo ha solo accresciuto la loro repulsione" **(Corano)**
Allah interrogherà Abramo e Mosè. Interrogherà a lungo Gesù, poiché alcuni popoli, venuti dopo di lui, lo divinizzarono, sostenendo che egli fosse il "figlio di Dio" ed una parte di Lui. Si laverà da tali accuse affermando di non aver cessato di ripetere e di tenersi fermamente al Messaggio di cui era stato incaricato. "E quando Allah dirà: "O Gesù figlio di Maria, hai forse detto alla gente: «Prendete me e mia madre come due divinità all'infuori di Allah»?", risponderà: "Gloria a Te! Come potrei dire ciò di

cui non ho il diritto? Se lo avessi detto, Tu certamente lo sapresti …... Ho detto loro solo quello che Tu mi avevi ordinato di dire: «Adorate Allah, mio Signore e vostro Signore” **(Corano)**

Poi Allah chiederà alle diverse comunità se i Messaggeri hanno trasmesso bene ciò che Egli rivelò loro. Dopo un momento di silenzio, risponderanno negando di aver ricevuto dei Messaggeri. Poi Allah l’Altissimo interrogherà il Sigillo dei Profeti, Muhammad e la comunità musulmana che sarà testimone contro le altre comunità e testimonierà che i Messaggeri avevano ben trasmesso il loro messaggio.

La disputa tra gli uomini in quel giorno: Dopo che i Messaggeri saranno stati interrogati, i miscredenti, i politeisti, gli atei e gli ipocriti si metteranno ad accusarsi gli uni con gli altri, data la situazione nella quale si troveranno.

In quanto ai deboli tra coloro che si sottomettono ai loro padroni per soddisfare i loro bisogni quotidiani e per procurarsi i beni di questo mondo, rigetteranno le loro responsabilità sui loro signori. “Il Giorno in cui i loro volti saranno rivoltati nel Fuoco, diranno: “Ahinoi, ah, se avessimo obbedito ad Allah, se avessimo obbedito al Messaggero!”. E diranno:“Nostro Signore, noi abbiamo obbedito ai nostri capi e ai nostri notabili. Sono loro che ci hanno sviato dalla (retta) via. Signor nostro, dà loro doppio castigo e maledicili della maledizione più grande”

E coloro che erano considerati deboli diranno a quelli che erano tronfi d’orgoglio: “Se non fosse stato per voi, certamente avremmo creduto”. E quelli che erano tronfi d’orgoglio diranno a coloro che consideravano deboli: “Vi abbiamo forse impedito (di seguire) la retta via dopo che essa vi giunse? No, anche voi siete stati colpevoli”. **(Corano)**

Dopo aver giudicato che i Profeti avevano ben compiuto la loro Missione e che contro gli uomini è stata fornita la prova che essi non hanno rispettato i comandamenti divini, gli esseri umani si presenteranno uno per uno per essere giudicati. Nessuno di essi subirà la minima ingiustizia. “Il tuo Signore non farà torto ad alcuno” **(Corano)**

Il Giudizio

Svolgimento e condizioni del giudizio: Le azioni compiute nella vita di quaggiù sono registrate e annotate qualunque sia il loro valore, anche nel caso in cui il loro valore sia uguale al peso di un briciolo. Se si pensa a come sia possibile, grazie all'informatica e all'intelligenza artificiale, conservare miliardi di dati e di informazioni, come stupirsi della capacità del nostro Creatore di registrare tutto ciò che riguarda i Suoi servi?
Allah ci ha attribuito due Angeli onorabili, sono segretari che registrano tutto ciò che l'uomo fa o dice e tutte le nostre azioni e nel Giorno del Giudizio, ne saranno testimoni. Allah l'Altissimo dice, parlando dell'uomo: "Quando i due (angeli) che registrano seduti alla sua destra e alla sua sinistra raccoglieranno (il suo dire), (l'uomo) non pronuncerà nessuna parola senza che presso di lui ci sia un osservatore laborioso"…. Ogni anima verrà accompagnata da una guida e da un testimone **(Corano)**

In questo giorno ardente verranno esposte le azioni tenute segrete. L'essere umano riconoscerà la totalità delle proprie azioni compiute in questo basso mondo. Sarà sorpreso rivedendo le azioni che aveva dimenticato di aver compiuto e che erano rimaste nascoste nel suo subconscio.
Le pagine listate dai due Angeli presenteranno la testimonianza di tutto ciò che è stato compiuto, piccolo o grande che sia compiute alla luce del sole o in segreto. Nessuna azione, per quanto minima, sarà trascurata. Ogni essere umano gli sarà detto: **"**Leggi il tuo scritto: oggi sarai il contabile di te stesso" **(Corano).** Ciascuno comincerà a leggere personalmente il suo registro e si renderà conto delle sue azioni.

Quando essi vedranno il loro libro annerito dai peccati, dapprima negheranno, dichiarando di non aver mai compiuto tali azioni, ma gli Angeli ne saranno testimoni. A questo stadio, Allah impedirà alle loro bocche di parlare e ordinerà alla loro pelle di farlo e farà testimoniare tutte le loro membra, come le mani e i piedi: "In quel Giorno sigilleremo le loro bocche, parleranno invece le loro mani e le loro gambe daranno testimonianza di quello che avranno fatto" **(Corano)**
Sono i loro sensi e la loro pelle che si comportano come loro nemici e giocheranno il ruolo di testimoni che non si aspettavano di incontrare; nessuno dei presenti si sarebbe atteso una cosa del genere. "E diranno alle loro pelli: "Perché avete testimoniato contro di noi?**"**. **(Corano)**

Una volta terminato il dialogo i rimorsi e le accuse li assaliranno. Avete molti dubbi su Allah e sulla Sua capacità di sapere ciò che fate: Questa vostra convinzione a proposito del vostro Signore vi ha condotti alla rovina e ora siete fra i perduti **(Corano)**"

Il giudizio dei Credenti: Il Giorno in cui alcuni volti si illumineranno e altri si anneriranno **…..** (Verrà loro detto:) "O Miei servi, oggi non avrete paura e non sarete afflitti" **(Corano)**

Anche i Credenti saranno presenti nel Giorno dell'Adunata, per il Giudizio Finale, I loro visi si illumineranno. Il loro compito è facile e il loro Giudizio è rapido. Non saranno stanchi né affaticati. Anche se i Credenti subiranno un Giudizio rapido, la paura li assalirà. Finché non saranno entrati in Paradiso, non saranno tranquilli.

I buoni Musulmani si presenteranno dinanzi ad Allah per il Giudizio, tenendo il loro libro nella mano destra. Allah li giudicherà rapidamente e perdonerà i piccoli peccati che hanno commesso, dato che ogni essere è peccatore.
Il Credente si avvicinerà fino a porsi sotto la protezione di Allah, Che gli farà confessare i suoi peccati e gli dice: **"Riconosci questo peccato?"**. Risponderà: "Lo riconosco, lo riconosco". Egli continuerà: **"Tu l'hai nascosto nel basso mondo, oggi Io te lo perdono"**. "ché a costoro (i Credenti) Allah trasformerà le loro cattive azioni in buone **(Corano)**
I Credenti sono coloro che perdonano alla gente, sopportano chi ha fatto loro del male, il principe giusto, il giovanotto che è stato allevato nella stretta adorazione di Dio, i monoteisti che non adorano altri che Allah, i digiunatori, coloro che fanno l'elemosina nell'agiatezza e nella povertà, quelli e quelle che nascondono e preservano le loro parti intime, quelli e quelle che non cessano di invocare Allah ad ogni istante con timore, coloro (tra i maschi) che rinunciano ad ogni attitudine femminile (e viceversa), alla corruzione, all'orgoglio, alla vanità, i benefattori, ecc. A tutti costoro, Allah trasformerà i loro peccati in buone azioni.

La Bilancia

Credere nell'esistenza della Bilancia è uno dei punti importanti della Comunità musulmana. Dopo il Giudizio, verranno pesate le azioni con la Bilancia. Tale pesata è necessaria per determinerà il valore delle azioni al fine di stabilire la ricompensa in proporzione "Ergeremo bilance esatte, nel Giorno della Resurrezione"**……** "In quel Giorno la pesatura sarà conforme al vero, e coloro le cui bilance saranno pesanti prospereranno **(Corano)**

Il vero scopo della Bilancia è la purificazione, poiché ogni azione compiuta, che sia buona o cattiva, sarà pesata.
Sulla terra, vi sono cuori che non si spostano nemmeno dinanzi ad una montagna di peccati, di disobbedienza e di crimini. Questi sono dei cuori malati che saranno schiacciati dal peso dei loro peccati nel Giorno del Giudizio".

Bisogna essere vigile e di porre attenzione a tutto ciò che facciamo; una parola, un gesto piccolo o grande, compiuto in pubblico o di nascosto, di giorno come di notte, in cielo o in terra, che venga dimenticato o ricordato...La Bilancia è sensibile, si alza o si abbassa sotto i peccati.

La pesata delle azioni: I registri delle azioni saranno posti sulla Bilancia. Ciascuno avrà timore dei risultati e si preoccuperà del suo avvenire. Poi, i risultati saranno resi noti. Allah dice:
"Coloro che avranno bilance pesanti avranno la beatitudine; ma coloro che avranno bilance leggere, saranno quelli che avranno perduto loro stessi: rimarranno in perpetuo nell'Inferno". **(Corano)**

Alla fine della pesata gli Angeli condurranno la gente del Paradiso verso il Paradiso, e coloro che sono destinati all'inferno verso la loro dimora eterna all'Inferno.

Il Ponte: Al Sirat

Si tratta di un ponte che si trova al di sopra degli abissi dell'Inferno. Ha lo spessore di un capello. Questo ponte verrà attraversato dopo la pesata delle azioni, i Musulmani le cui cattive azioni superano quelle buone attraverseranno il Ponte. Coloro che, invece, cadranno durante la traversata saranno precipitati nell'inferno.

L'intercessione (intermediare): Il Sacro Profeta Muhammad rimanendo presso l'arrivo, gli guarderà, e non riuscendo a sopportare tale scena invocherà Allah a favore del Musulmano che dovrebbe essere gettato nell'Inferno e Gli chiederà di poter intercedere per salvarlo.
Il Sacro Profeta disse: "Per ogni Profeta un'invocazione è soddisfatta; tutti i Profeti si sono affrettati a chiedere la realizzazione del loro desiderio, ma io ho tenuto in serbo il mio per la mia comunità fino al Giorno del Giudizio. (La mia intercessione) sarà soddisfatta, col permesso di Allah, e accordata a colui della mia comunità che fino alla morte non abbia associato nulla ad Allah".
E disse anche: **"**Ho potuto scegliere tra l'intercessione e l'entrata di metà della mia comunità in Paradiso. Ho scelto l'intercessione perché è più generale e più soddisfacente. Non è destinata (solo) ai primi credenti, ma ad ogni peccatore che ha commesso cattive azioni e poi se ne è pentito".
Questo è un privilegio che Allah concederà al Suo Inviato, per intercedere a favore dei peccatori della sua comunità.

La rapidità di camminare sul Sirat di ciascun uomo sarà in funzione delle sue buone azioni. Alcuni lo traverseranno come il lampo, altri lo traverseranno alla velocità del vento, Alcuni non potranno proseguire il cammino se non a gattoni a causa delle loro cattive azioni.
Ad ogni lato del Sirat saranno posti degli uncini, che riceveranno l'ordine di agganciarsi ad alcune persone. Qualcuno verrà ferito ma sfuggirà, altri saranno trascinati verso il Fuoco. La profondità dell'inferno equivale ad una distanza di settant'anni di cammino.
L'ampiezza della misericordia di Allah L'Altissimo: Noi Musulmani speriamo nella Clemenza e nella Generosità di Dio soprattutto nel Giorno del Giudizio. Egli ci annuncia la buona novella della Sua Generosità, del Suo Perdono e dell'ampiezza della Sua Misericordia dicendo nel Corano: "Allah perdona tutti i peccati. In verità Egli è il Perdonatore, il Misericordioso" **….** "La Mia misericordia abbraccia ogni cosa: la riserverò a coloro che (Mi) temono …… a coloro che credono nei Nostri segni" **(Corano)** Il Sacro Profeta disse: "Siate misericordiosi nei confronti di coloro che sono sulla terra, Colui Che è in cielo lo sarà verso di voi".

Il Bacino del Kawthar

Il dono del bacino del Kausar è uno dei privilegi che Allah Altissimo ha accordato al Sacro Profeta dell'Islam, Muhammad.
Dopo che i fedeli traverseranno il Sirat sani e salvi, il Sacro Profeta Mohammad li aspetterà alle sponde del suo bacino per dissetarli: "Sapete cos'è "al- Kausar"? E' un fiume del Paradiso che Allah mi ha promesso". E disse: "Il mio bacino ha la lunghezza di un mese di cammino, la sua acqua è più bianca del latte e più dolce del miele, i suoi recipienti sono più numerosi delle stelle del cielo, colui che ne berrà non avrà mai più sete". E disse anche: **"**Al Kawthar è un fiume del Paradiso le cui rive sono d'oro, il cui letto è di perle e di pietre preziose, il cui pavimento è migliore del muschio, la cui acqua è più dolce del miele e più bianca della neve".

Il Paradiso

Allah ha preparato, per i Suoi servi pii, delle delizie che oltrepassano l'immaginazione dell'essere umano, il quale non è in grado di sapere tutto ciò che il Paradiso contiene di magnifico e delizioso. Allah dice:
"Nessuno conosce la gioia immensa che li attende, ricompensa per quello che avranno fatto" **(Corano)**
Il Messaggero di Allah disse: "Allah l'Onnipotente ha detto: "Ho preparato per i Miei servitori pii ciò che nessun occhio ha visto e ciò che nessun orecchio ha inteso e ciò di cui nessun cuore umano ha mai potuto avere idea".
Dopo il Giudizio, la gente sarà separata in due gruppi: l'uno andrà in Paradiso e l'altro all'Inferno. Il Paradiso, è la dimora eterna riservata ai Credenti autentici, e che esprime ciò che contiene in termini di benessere, gioia, godimento e felicità.
Il Paradiso è stato descritto nel Corano, e annunciato dai Profeti anteriori al Profeta Muhammad, tutti invocavano Allah l'Altissimo perché garantisse loro un posto in Paradiso, come fece il Profeta Abramo: "Fai che sia uno degli eredi del Giardino delle Delizie" **(Corano)**. Asia, la moglie di Faraone, che era una fervente credente, invocava Allah: **"**Signore, costruiscimi vicino a Te una casa nel Giardino. Salvami da Faraone e dalle opere sue. Salvami dagli ingiusti" **(Corano)**

I nomi del paradiso: Nel Corano, il Paradiso ha molti nomi, tra i quali possiamo citare: il Giardino di Eden, il Giardino delle Delizie, i Giardini del Paradiso, al-Firdaws : I Giardini dell'**Eden**, in cui entreranno insieme ai giusti tra i loro padri, le loro spose e i loro figli …. Saranno i ravvicinati (ad Allah), nei **Giardini delle Delizie ….** Questo è il **Giardino** che faremo ereditare ai nostri servi che saranno stati

timorati ….. Per la loro costanza saranno compensati con il livello più alto (del **Paradiso**) e saranno ricevuti con l'augurio di pace **(Corano)**

La dimensione del paradiso: Allah descrive la sua larghezza come quella dei cieli e della terra riuniti: "Affrettatevi al perdono del vostro Signore e al Giardino vasto come i cieli e la terra che è preparato per i timorati" **(Corano)**

I livelli del Paradiso: Il Paradiso è composto da 100 livelli. Il Messaggero di Allah disse: "In Paradiso vi sono cento livelli. … Il Firdaws è il luogo più alto. Al di sopra vi è il Trono del Misericordioso. Quando invocate Allah, chiedetegli il Firdaws".

Le porte del Paradiso: Allah dice nel Corano: "E coloro che avranno temuto il loro Signore saranno condotti in gruppi al Paradiso. Quando vi giungeranno, saranno aperte le sue porte e i suoi guardiani diranno (loro):"Pace su di voi! Siete stati buoni; entrate qui per rimanervi in perpetuo"**.** Risponderanno: "Lode ad Allah, Che ha mantenuto la Sua promessa nei nostri confronti e ci ha fatto eredi della terra. Abiteremo nel Paradiso ovunque vorremo**".** **(Corano)**
Il Messaggero di Allah disse: "Colui tra voi che abbia compiuto le sue abluzioni perfettamente o come si deve, e poi dica: "Testimonio che non c'è altra divinità al di fuori di Allah, Che non ha associati, e testimonio che Muhammad è il Suo servo e il Suo Messaggero", le **otto porte** del Paradiso si apriranno per lui. Entrerà attraverso la porta che vorrà".
E disse anche : "Vi è in Paradiso una porta che si chiama **ar-Rayyan**; è da essa che entreranno nel Giorno della Resurrezione coloro che hanno digiunato. Verrà chiesto: "Dove sono coloro che hanno digiunato?", allora si alzeranno e nessuno oltre a loro entrerà da questa porta. Subito dopo che saranno entrati, la porta si chiuderà per sempre"**.**
E disse anche: "Colui che avrà molto pregato sarà chiamato dal**la porta della preghiera**; chi avrà partecipato al Jihad sarà chiamato dalla **porta del Jihad**; chi avrà digiunato spesso sarà chiamato dalla **porta ar-Rayyan**; chi avrà fatto spesso l'elemosina sarà chiamato dalla **porta dell'elemosina**".

Lo stato della gente del Paradiso: La gente del Paradiso vi entrerà felice, sorridente e allegra: "Ci saranno in quel Giorno volti radiosi, sorridenti e lieti" **(Corano)**
Il Profeta disse: **"L**a gente del Paradiso saranno splendenti come una stella che brilla nel cielo. Non urineranno e non defecheranno. Non sputeranno e non si soffieranno il naso. I loro pettini saranno d'oro, il loro profumo sarà quello del muschio, il loro incenso sarà la migliore qualità di incenso. Le loro spose saranno le Hur-el-'ayn. Saranno simili al loro padre Adamo".

Il pavimento del Paradiso: Un compagno del Sacro Profeta gli chiese:«Oh Messaggero di Allah, il Paradiso, di che cosa è stato edificato?». Rispose: "Uno strato d'argento, un altro d'oro, il loro cemento è composto unicamente di muschio, il suo pavimento è di zafferano, Le sue cupole sono (composte) di gioielli. Colui che vi entrerà non si annoierà mai, vi risiederà eternamente. I suoi abiti non si deterioreranno e la sua giovinezza sarà eterna".

I fiumi del Paradiso: Al Paradiso ci sono tanti fiumi e fonti che derivano tutti dai 4 fiumi principali che escono da sotto il trono divino, un fiume d'acqua, uno di latte, uno di vino e uno di miele. I quattro fiumi riuniti sono le migliori bevande per gli esseri umani. L'acqua è fatta per bere e per lavarsi, il latte per nutrirsi, il vino per il piacere e la gioia, e il miele per la guarigione e il benessere.

I versetti che evocano i fiumi del Paradiso sono numerosi. Allah dice: "Coloro che invece credono e operano il bene li faremo entrare nei Giardini dove scorrono i ruscelli e vi rimarranno in perpetuo con il permesso del loro Signore". …. **"**(Ecco) la descrizione del Giardino che è stato promesso ai timorati (di Allah): ci saranno ruscelli di un'acqua che mai sarà malsana e ruscelli di latte dal gusto inalterabile e ruscelli di un vino delizioso a bersi, ruscelli di miele purificato" **(Corano)**

Bisogna sapere che l'acqua del Paradiso non è simile a quella di quaggiù, poiché in questo mondo l'acqua stagna da qualche parte, e il suo gusto e il suo colore cambiano a seconda della durata della stagnazione. L'acqua del Paradiso, invece, è bianchissima , e anche se stagna eternamente, persisteranno la sua dolcezza e la sua piacevolezza.
Il suo latte non è uguale a quello di quaggiù. Dopo un certo tempo, in questo mondo il latte fermenta e si infetta, emanando un odore fetido. Il latte del Paradiso, al contrario, cola in un fiume che scorre, e più passa il tempo più la sua piacevolezza e la sua chiarezza aumentano.
Anche il suo vino non è uguale a quello di quaggiù, poiché nel mondo il vino viene estratto dai frutti o dai cereali fermentati. Il vino inebria e fa perdere la ragione. E' la fonte di azioni incontrollate e immorali. Quando qualcuno lo beve, esso gli provoca vomito e mal di testa. Al contrario, il vino del Paradiso, che cola in un fiume, non turberà il bevitore, e non provocherà gli stessi effetti sgradevoli del vino di quaggiù.

I cibi e i frutti del Paradiso e i suoi servi: Allah l'Altissimo parlando degli alberi del paradiso dice nel Corano: " frutti penderanno a portata di mano" **…** "Saranno (la gente del Paradiso) tra i loti senza spine, e banani dai caschi ben colmi, tra ombra costante, e acqua corrente, e frutti abbondanti, inesauribili e non proibiti **"…. "**E (presenteranno loro) i frutti che sceglieranno, e le carni d'uccello che desidereranno"

(Corano). Si tratta di frutti di diversi tipi, che non si possono contare né contabilizzare. Hanno diversi gusti e forme. Anche le carni sono di diverso tipo.
Questi alberi non sono stagionali, i loro frutti saranno abbondanti in tutte le stagioni. I Credenti potranno scegliere i frutti che preferiranno, nessuno sarà loro proibito.
Questi frutti saranno sempre a disposizione e a portata di mano di tutti coloro che abiteranno il Paradiso, non saranno situati più in alto di loro, ma li raccoglieranno con facilità, sdraiati o i piedi. Questi frutti saranno diversi dai frutti di quaggiù. Non somiglieranno ad essi se non nel nome.
"Saranno serviti da fanciulli di eterna giovinezza: vedendoli, ti sembreranno perle sparse" **(Corano)** Si tratta di bambini e giovanetti che sono dei servitori in Paradiso. Sono come perle nella conchiglia, avendo Allah donato loro dei bei visi e delle buone maniere.
Le case del Paradiso: Il Paradiso è ricco di tutto ciò che si possa desiderare come cibo, bevanda, abiti, ecc; così come di quelle che si possano desiderare come mogli. Allah dice: Ai credenti e alle credenti, Allah ha promesso …. splendide dimore nei giardini dell'Eden; ma il compiacimento di Allah vale ancora di più: questa è l'immensa beatitudine! **(Corano)**
I materiali di costruzione sono oro e argento, ma non hanno alcuna relazione con le materie omonime che ci sono quaggiù.
Il Sacro Profeta disse: "Il Credente ha in Paradiso una tenda composta da una sola perla incavata. La sua lunghezza è di sessanta miglia".
I compagni del Profeta chiesero: «Oh Messaggero di Allah! Parlaci del Paradiso, di cosa è costruito?», ed egli rispose: "Un piano in oro e uno in argento, il loro cemento è il muschio, la ghiaia è di perle preziose, la terra di zafferano. Colui che vi entrerà sarà felice e non si annoierà. Vi resterà per l'eternità e non morirà mai. I suoi abiti non si consumeranno, e la sua giovinezza sarà eterna" .

I tappeti e i mobili: Saranno appoggiati su divani rivestiti internamente di broccato …. Staranno appoggiati su verdi cuscini e meravigliosi tappeti" **(Corano)**
La descrizione è attraente. I cuscini sono rivestiti di seta, i tappeti sono di broccato e le loro frange d'oro e di perle. La sua descrizione oltrepassa tutto ciò che lo spirito umano può immaginare. Non è altro che la ricompensa dei pii che avranno compiuto opere buone.

Gli utensili: "Verranno serviti da un vassoio d'argento e coppe di cristallo, di cristallo e d'argento, giustamente riempite"… "Circoleranno tra loro vassoi d'oro e calici, e colà ci sarà quel che desiderano le anime e la delizia degli occhi" **(Corano)**

L'abbigliamento del Paradiso: "Indosseranno abiti verdi di seta finissima e broccato. Saranno ornati con bracciali d'argento e il loro Signore darà loro una bevanda purissima" **(Corano)**

Le spose degli abitanti del Paradiso: "Avranno spose purissime … Le abbiamo create perfettamente, le abbiamo fatte vergini ….. e daremo loro in spose fanciulle dai grandi occhi ….. dagli sguardi casti, mai toccate da uomini o da Gin" **(Corano)**
Il Sacro Profeta disse: "Vi è in Paradiso una comunità di fanciulle dai grandi occhi , che gli esseri umani non hanno mai visto (di simile). Esse diranno: "Noi, le eterne! Non spariremo mai! Noi, le dolci, non saremo mai tristi! Noi, le soddisfacenti, non saremo mai scontente. Felice colui che sarà per noi e per chi noi saremo".

Il saluto tra la gente del Paradiso: La gente del Paradiso sarà accolta dagli Angeli che li accoglieranno con la parola "Pace (Salam)", che deriva dal termine "Sicurezza, contro ogni malessere e pregiudizio. Ciò significa che saranno salvati. Da quel momento, niente di ciò che detesteranno li colpirà.

La soddisfazione della visione di Allah L'Eccelso: La più grande delizia del Paradiso, per l'essere umano, è quella di vedere Allah Altissimo sul Trono supremo. Vedendo Allah la gente del paradiso scorderanno tutti i tormenti vissute durante il loro passaggio sulla terra. Per le genti dell'inferno, il fatto di esserne private di vederLO e che Esso sia loro velato, è più insopportabile della stessa dannazione dell'inferno.
Le genti del Paradiso esprimeranno le loro lodi ad Allah per il benessere e la felicità che Egli avrà loro donato, e soprattutto perché Egli sarà soddisfatto di loro. Sarà questo il grande merito.

L’Inferno

L’inferno è la casa dell’umiliazione, del disprezzo e del rimorso. Allah l’Altissimo dice: “Saranno trascinati in catene nell’acqua bollente e poi precipitati nel Fuoco”**….** Il castigo li avvolgerà da sopra e da sotto i piedi e dirà loro:“Gustate le conseguenze di quello che avete fatto!” **(Corano)**
Così come Allah ha preparato per i Suoi servi credenti e meritevoli il Paradiso, allo stesso modo ha riservato l’Inferno ai disobbedienti, ai miscredenti, agli atei e agli idolatri.

Allah nel Corano ha descritto l’inferno con una descrizione ben dettagliata, fatta per provocare l’orrore di commettere dei peccati. La sua sola descrizione è già terrificante. Ogni Profeta annunciò al suo popolo il Paradiso e lo avvertì del castigo di Allah e lo invitò di temere i tormenti dell’Inferno.

Chiedere di esserne salvati è un dovere per ogni Musulmano, così come è specificato nel Sublime Corano: “Oh Signor nostro, abbiamo creduto; perdona i nostri peccati e proteggici dal castigo del Fuoco”. Il Sacro Profeta Muhammad chiedeva spesso ad Allah rifugio contro l’inferno, e ordinò ai suoi compagni di chiedere ad Allah di salvarli dall’inferno.

I nomi dell’inferno: Tra i suoi nomi, possiamo citare: la Fornace, il Fuoco ardente, l’abisso infernale, il Fuoco sfolgorante , il Fuoco fiammeggiante, l’Inferno.

Le porte dell’inferno: Il Sacro Profeta disse: “Il Paradiso ha otto porte mentre l’Inferno ne ha sette”. La gente dell’Inferno, una volta giunti, si fermeranno dinanzi alle sue porte, in uno stato di tristezza e d’angoscia impressionanti. Poi le porte si apriranno. Alla loro disgrazia si aggiungerà il biasimo dei guardiani dell’Inferno, che li faranno piangere annunciandogli la loro residenza all’Inferno per l’eternità.

I livelli dell’Inferno: l’Inferno ha dei livelli, ogni grado ha un nome. Il livello più elevato è riservato ai Musulmani disobbedienti della comunità del Sacro Profeta Muhammad, il secondo per i Giudei, il terzo per i Cristiani, il quarto per i Sabei, il quinto per i magi, il sesto per gli idolatri e il settimo per gli ipocriti.

Gli abiti dell’Inferno: “con vesti di catrame e i volti in fiamme” **…** **“**Ai miscredenti saranno tagliate vesti di fuoco e sulle loro teste verrà versata acqua bollente, che fonderà le loro viscere e la loro pelle. Subiranno mazze di ferro”. **(Corano)**
La gente dell’Inferno **i**ndosserà abiti su misura che copriranno tutto il loro corpo fatti di catrame. Il Sacro Profeta disse: “L’acqua bollente si verserà sulle loro teste e si

infiltrerà fino al loro addome. Distruggerà tutto ciò che troverà e uscirà dai loro piedi, sempre bollente. Poi ritroveranno il loro stato iniziale".

Il loro nutrimento: Allah descrive il cibo dell'Inferno più volte nel Sublime Corano, come qualcosa che non si può nemmeno immaginare: "In verità l'albero di Zaqqûm è il cibo del peccatore. Ribollirà nel (suo) ventre come metallo fuso, come bolle l'acqua bollente" **… "**E' un albero che spunta dal fondo della Fornace. I suoi frutti sono come teste di diavoli. Essi ne mangeranno e se ne riempiranno i ventri" **(Corano).** Quando gli abitanti dell'Inferno imploreranno soccorso, verrà offerto loro l'albero di Zaqqûm. E'una pianta spinosa e amarissima. Gusteranno le sue spine simili a teste di diavoli, appena ne mangeranno, il loro ventre brucerà, la loro pelle e il loro viso si deterioreranno, ma essi non bruceranno perché faranno parte del Fuoco ardente stesso!. Il Sacro Profeta disse: "Se una sola goccia dell'albero di Zaqqûm cadesse in questo mondo, guasterebbe il cibo della gente, allora che cosa ne sarà di coloro che l'avranno per nutrimento!**"**.

E quando imploreranno da bere, saranno abbeverati da un'acqua simile a metallo fuso (muhl) che ustionerà i loro volti. Che terribile bevanda, che atroce dimora!....

"Verranno abbeverati di un'acqua bollente che devasterà le loro viscere" **(Corano)**

«Il muhl è il sangue e il pus » Desidereranno dell'acqua fresca per placare la loro sete e spegnere le fiamme, ma non berranno altro che un'acqua calda, bollente e impura. La fame sarà pressante e la sofferenza dominerà.

E disse anche : **"**Non potrà bere che un'acqua di pus, che ingurgiterà senza nemmeno poterla mandare giù. Gli verrà avvicinata, ma essa gli ripugnerà. Una volta avvicinatosi ad essa, gli ustionerà il viso e il suo cuoio capelluto si staccherà. Se ne berrà, essa gli brucerà gli intestini".

E disse "Se un secchio di questo alimento fetido si riversasse sul mondo di quaggiù, tutti i suoi abitanti si sentirebbero male".

Diversi tipi di castigo: Vi sarà ogni sorta di castigo al di sopra e al di sotto e attorno ad essi. Il castigo non finirà e non verrà alleggerito. E non potranno più morire!

"Presto getteremo nel Fuoco coloro che smentiscono i Nostri segni. Ogni volta che la loro pelle sarà consumata,ne daremo loro un'altra, sì che gustino il tormento". **(Corano)**

Questo cambiamento di pelle ha una funzione ben precisa per Allah. In effetti i chirurghi dei nostri tempi hanno dimostrato scientificamente che i nervi più sensibili sono quelli della pelle. Se gli abitanti dell'Inferno conservassero la stessa pelle, bruciando, essa diverrebbe insensibile al calore.

Il versetto è dunque un fatto scientifico contenuto nel Sublime Corano. Così, la pelle si rinnoverà senza sosta e i miscredenti subiranno ad ogni rinnovo dei dolori atroci causati dalle fiamme.

- Non avranno più alcun luogo in cui rifugiarsi, non conosceranno altro che grida, lamenti e insulti che pronunceranno gli uni contro gli altri.
- Rimpiangeranno gli errori commessi nella vita di quaggiù, si discolperanno e supplicheranno Allah di tornare sulla terra. "E colà grideranno: "Signore, facci uscire, affinché possiamo compiere il bene, invece di quel che già abbiamo fatto!". (Verrà loro risposto): "Non vi abbiamo dato una vita abbastanza lunga"**……** **"**Signore, facci uscire di qui! Se poi insisteremo (nel peccato), saremo allora davvero ingiusti". Dirà: "Rimanetevi e non parlateMi più" **(Corano)**
Dunque nessuna risposta al loro appello disperato. Rimarranno là per l'eternità, non avranno difensore né intercessore.
- Quando si renderanno conto che la loro discussione non allevierà la loro sofferenza e che non sarà loro di nessun aiuto, chiameranno le genti del Paradiso "E i compagni del Fuoco grideranno ai compagni del Giardino: "Versate acqua su di noi e parte del cibo che Allah vi ha concesso". Risponderanno: "In verità Allah ha proibito l'una e l'altro ai miscredenti" **(Corano)**
- Poi chiameranno Malik, l'angelo guardiano dell'Inferno, che non avrà alcuna misericordia e alcuna compassione di loro: "Urleranno: "Oh Malik, che ci finisca il tuo Signore!". Risponderà: "In verità siete qui per rimanervi" **……** **"**Coloro che saranno nel Fuoco diranno ai guardiani dell'Inferno: "Pregate il vostro Signore, ché ci sollevi dal castigo, anche di un solo giorno". **(Corano).**

La morte verrà sgozzata: Il Messaggero di Allah disse: "Quando gli abitanti del Paradiso vi si recheranno e gli abitanti dell'Inferno vi raggiungeranno, verrà condotta la morte (in forma di un agnello) fino a metà strada tra il Paradiso e l'Inferno e la si sgozzerà. Poi un portavoce proclamerà: "Oh abitanti del Paradiso, non c'è più la morte! Oh abitanti dell'Inferno, non c'è più la morte!". Gli abitanti del Paradiso aggiungeranno un'altra gioia alla loro gioia e la gente dell'Inferno un'altra tristezza alla loro afflizione".

I grandi peccatori tra i Musulmani: "I Musulmani che hanno commesso peccati capitali ma non hanno associato nessuno ad Allah e credevano che il Suo Profeta Muhammad è il sigillo dei Profeti non rimarranno in eterno all'Inferno, anche se non si siano pentiti. Se Dio vuole, essi saranno perdonati, e Egli accorderà loro la Sua grazia e la Sua compassione. Così come ha evocato nel Suo Libro, Egli perdonerà chi vuole, anche i peccati più gravi.
Se lo desidera, li castigherà nell'Inferno con Giustizia. Poi, li farà uscire per Misericordia e grazie all'intercessione di coloro che hanno obbedito. Li invierà in Paradiso, poiché Allah l'Altissimo è l'Alleato di coloro che L'hanno riconosciuto.

Il pentimento

"Egli è Colui che accoglie il pentimento dei Suoi servi, perdona i loro peccati e conosce quello che fate" **(Corano)** Per sottolineare l'importanza del pentimento, occorre sottolineare che esso viene citato 87 volte nel Sublime Corano. Tale numero dimostra la vastità della Misericordia di Allah che accetta il pentimento dei Suoi servi. Il nostro padre Adamo disobbedì agli ordini del suo Signore. Dopo il suo pentimento Allah lo coprì di misericordia.
Alla disobbedienza si contrappone il pentimento dell'essere umano e la Misericordia di Allah. Le porte del pentimento e del riavvicinamento ad Allah sono sempre aperte per i disobbedienti, per coloro che hanno sbagliato e per i peccatori, qualunque sia l'enormità dei loro peccati e il numero elevato dei loro sbagli. La clemenza e la misericordia di Allah cancellano i peccati di colui che si pente sinceramente.
Allah dice: Di': "Oh Miei servi, che avete ecceduto contro voi stessi, non disperate della misericordia di Allah. Allah perdona tutti i peccati. In verità Egli è il Perdonatore, il Misericordioso" **(Corano)**

Le condizioni del pentimento: Il pentimento è un obbligo per ogni peccatore. Esso è valido se sono rispettate le seguenti tre condizioni:
1- Rinunciare all'atto di disobbedienza in questione, smettendo immediatamente di compierlo.
2- Affermare la volontà di non commettere mai più lo stesso peccato.
3- Rimpiangere di averlo fatto. Questa è la condizione principale, poiché il Sacro Profeta disse: "Il rimorso è il pentimento".

Se l'atto di disobbedienza riguarda un essere umano, le condizioni del pentimento sono quattro; alle tre precedenti, occorre aggiungere:
4- Riparare i diritti della persona. Se si tratta di denaro (rubato) bisogna restituirlo, se è un'accusa menzognera, occorre andare a trovare la vittima, porgerle le proprie scuse e chiederle perdono.
Se una delle condizioni non viene applicata, il pentimento è incompleto.

Il Sacro Profeta disse del pentimento: - "Il pentimento significa rinunciare a qualche (azione) per sempre, così come il latte non può ritornare dentro le mammelle".
- "Il pentimento sincero significa detestare il peccato commesso e chiedere perdono ogni volta che lo si ricorda".
- "Allah prova una grande gioia al pentimento del Suo servo".

Sessualità e spiritualità nell'Islam

Sesso Prematrimoniale: Il sesso prematrimoniale nell'Islam è assolutamente illecito, sia con una fidanzata che con una prostituta. Il sesso prematrimoniale è fornicazione e costituisce, inoltre, un comportamento sessuale irresponsabile. "Non ti avvicinare alla fornicazione. E' davvero cosa oscena e un triste sentiero" **(Corano)**

Nei giorni nostri la metà degli uomini e delle donne sui trent'anni in Europa e America hanno convissuto prima del matrimonio, nella convinzione che è meglio conoscersi a fondo, prima del grande passo. Ma ci sono studi che dimostrano che tra le coppie che convivono prima di sposarsi il tasso di divorzi è più alto.

La legge islamica, anche se non è sempre applicata, prevede che se l'uomo e la donna non sposati commettono **fornicazione**, dovrebbero essere puniti con cento frustate. Per quanto riguarda l'**adulterio**, la punizione è ancora più severa perché le persone sposate non hanno nessuna scusa in assoluto per commetterlo. La legge islamica prevede che le persone sposate colpevoli di adulterio devono essere lapidate a morte.

La fornicazione : *Fornicare* significa avere un rapporto sessuale volontario fra persone non sposate tra loro. E' il peccato più grande dopo l'ateismo, il idolatria e l'omicidio. E' la più ignobile delle immoralità.
La severa proibizione della fornicazione tende alla conservazione della purezza della società islamica, la certezza della paternità, e la dignità del Musulmano stesso.
Il Sacro Profeta disse: "Il fornicatore, nel momento in cui commette il suo peccato, non è credente".
Il matrimonio: Il matrimonio nell'Islam ha un significato ed un valore religioso, la coppia che si sposa obbedisce alla volontà divina, come afferma il Sacro Profeta: «Il matrimonio è metà della fede».
Nel diritto islamico il matrimonio è il contratto che rende leciti i rapporti sessuali fra gli sposi, il matrimonio nel Corano ha tre finalità essenziali:
1-Riprodurre la specie umana attraverso la procreazione.
2-Soddisfare le esigenze sessuali dei coniugi ed evitare la fornicazione.
3-Instaurare un rapporto amorevole tra i coniugi basato sull'affetto e la stima reciproca.
Lottare contro le tentazioni: La differenza tra l'uomo e l'animale che il primo è dotato di facoltà di pensare e controllare i suoi istinti, mentre il secondo no. Chi non ha potuto sposarsi perché non può permetterselo o perché non ha trovato la persona giusta deve praticare la castità ed aspettare. Lottando contro le tentazioni per piacere a Dio, il Musulmano purifica la sua anima diventa candida, degna dell'amore del

Signore e della Sua soddisfazione". "Dì ai credenti di abbassare il loro sguardo e di essere casti. Ciò è più puro per loro: Dio ben conosce quello che fanno". **(Corano)**
Il Sacro Profeta Mohammad disse: "Il pudore e la fede sono inseparabili: se manca l'uno, manca anche l'altra".

L'Islam è una religione di pace

La guerra solo per scopi difensivi: Un esame più approfondito della vita del Profeta rivela che la guerra è un mezzo a cui far ricorso per scopi difensivi e soltanto in situazioni inevitabili.
La rivelazione del Corano al Santo Profeta è durata 23 anni. Durante i primi 13 anni di questo periodo i Musulmani vissero come una minoranza tra i pagani della Mecca e affrontarono una forte oppressione. Molti Musulmani furono molestati, subirono abusi, torture, e furono persino assassinati, mentre le loro case e le loro proprietà furono depredate. Nonostante ciò, essi condussero la loro vita senza ricorrere ad alcuna violenza e sempre invitarono i pagani alla pace.

Quando l'oppressione divenne insopportabile, i Musulmani emigrarono nella città di Yathrib, che più tardi sarebbe stata chiamata Madina, dove poterono vivere in un ambiente più libero e cordiale e poterono stabilire un proprio ordine sociale. Anche l'aver stabilito un loro proprio sistema non li incitò a prendere le armi contro gli aggressivi pagani della Mecca. Soltanto dopo la seguente rivelazione, il Profeta comandò alla sua gente di prepararsi alla guerra: "Il permesso di lottare è dato a coloro che sono stati aggrediti in quanto sono stati offesi, (in verità Allah ha il potere di venire in loro aiuto), a quelli che sono stati scacciati dalle loro case senza alcuna ragione, soltanto per aver detto 'il Nostro Signore è Allah" **(Corano).**
Dunque, Allah ha concesso il permesso per la guerra solo per scopi difensivi.

In altri versetti, i Musulmani sono messi in guardia dal provocare e dall'usare violenza non necessaria: "Lotta secondo la maniera di Dio contro quelli che ti combattono, ma non oltrepassare i limiti. Dio non ama quelli che vanno oltre i limiti." **(Corano).** Dopo la rivelazione di questi versi, vi furono delle guerre tra Musulmani e Arabi pagani, ma in nessuna occasione furono i Musulmani a provocare lo scontro.

Inoltre il nostro Profeta stabilì un ambiente sociale sicuro e pacifico sia per i Musulmani che per i pagani firmando un accordo di pace (Hudaybiyyah) che acconsentiva alla maggior parte delle loro richieste. A violare i termini dell'accordo e a cominciare una nuova guerra furono ancora una volta i pagani.

Infine, il nostro Profeta conquistò la Mecca senza spargimento di sangue e in un spirito di tolleranza. Se avesse voluto, avrebbe potuto vendicarsi dei leader pagani della città. Invece egli non danneggiò nessuno di loro, li perdonò e li trattò con la massima tolleranza. I pagani che si sarebbero più tardi convertiti all'Islam, di propria spontanea volontà, non poterono fare a meno di ammirare il carattere nobile del Profeta.

Il Significato del termine Jihad: La parola jihad deriva da verbo"jahada"che significa " lottare" contro l' ingiustizia. L'Islam come le altre religioni, permette l'autodifesa e la lotta contro la tirannia, lo sfruttamento e l` oppressione, e incoraggia i suoi credenti a fare del loro meglio affinché essi riuscissero a stabilire la pace e la giustizia intorno a sé "Perché mai non combattete per la causa di Allah e dei più deboli tra gli uomini, le donne e i bambini che dicono: "Signore, facci uscire da questa città la gente cattiva; concedici da parte Tua un patrono, concedici da parte Tua un alleato" **(Corano)**. Martin Luther King ha detto:"*Non ho paura della cattiveria dei malvagi, ma del silenzio degli onesti*."

D'altro canto l'Islam è una religione più realistica del Cristianesimo, in quanto riconosce che la guerra è inevitabile e qualche volta si configura come un dovere positivo per opporsi ad oppressioni e sofferenze. Il Corano insegna che la guerra deve essere condotta nel modo più umano possibile.

La moralità della guerra nell'Islam: L'Islam non giustifica una guerra aggressiva, totale o di sterminio, come si fa invece nei primi cinque libri della Bibbia. Il Sacro Profeta Mohammad nella sua lotta contro i suoi nemici raccomandò i suoi discepoli di lottare coraggiosamente per la causa di Dio, ma con umanità. Non dovevano molestare i preti, i monaci e le monache né le persone incapaci di combattere: donne, bambini e anziani. Non dovevano compiere alcun massacro di civili, non dovevano tagliare un singolo albero né abbattere alcun edificio. Tutto questo era molto diverso dalle guerre di Joshua (Giosuè)" descritta nella Bibbia.

Anche il periodo dell'Impero Ottomano fu segnato dalla tolleranza e dalla giustizia dell'Islam. Come è noto, gli Ebrei che furono espulsi dalla Spagna Cattolica trovarono la pace che essi cercavano nelle terre dell'Impero Ottomano, dove si rifugiarono nel 1492. Anche il Sultano Muhammad, il conquistatore di Istanbul, concesse agli Ebrei e ai Cristiani la libertà religiosa. Riguardo l'atteggiamento tollerante e giusto dei Musulmani, lo storico A. Miquel affermò: "I Cristiani furono governati da un sistema Statale così efficientemente amministrato da non avere eguali nel mondo Bizantino o Latino. Essi non furono mai sottoposti ad una sistematica

oppressione. Al contrario, l'Impero, e in primo luogo Istanbul, divennero un rifugio per gli Ebrei spagnoli fortemente perseguitati. Essi non furono mai costretti ad abbracciare l'Islam". Questo non sorprende un Musulmano, perché la sua fede gli proibisce di costringere gli altri ad accettare il suo punto di vista. "Non c'è costrizione nella religione . La retta via ben si distingue dall'errore. Chi dunque rifiuta l'idolo e crede in Allah, si aggrappa all'impugnatura più salda senza rischio di cedimenti. Allah è audiente, sapiente". **(Corano)**

Queste autorevoli testimonianze chiariscono dunque che nel corso della storia i Musulmani non produssero mai danni, ma portarono, al contrario, sicurezza e pace alle genti di ogni credo e cultura che abitavano il vasto territorio da essi governato.

Figlio mio! Sei diventato adulto
(dialogo con gli adolescenti)

La giovinezza è colma di energia; e se questa energia non si sfoga in maniera appropriata, si finisce per condurre una vita priva di morale e di ideali.
L'adolescenza segna il momento di svolta dall'infanzia all'età adulta, il che significa che sei diventato responsabile di ogni tuo atto, e hai raggiunto l'età dei doveri religiosi. Alcuni giovani sostengono di essere troppo giovani per osservare gli obblighi religiosi. Allah li ha creati ed Egli conosce le loro capacità. Ed è Lui Che ha scelto questa fase della loro vita perché inizino ad assumersi le responsabilità.

I cambiamenti fisici : L'età dello sviluppo è caratterizzata da vari cambiamenti fisici, mentali e psicologici: - una notevole accelerazione nella crescita;
- l'alterazione del timbro della voce;
- cambiamenti per ciò che riguarda il modo di ragionare e le emozioni.
- La crescita di peli pubici intorno ai genitali.
- I ragazzi sono caratterizzati dall'(involontaria) uscita di sperma, mentre le ragazze sono caratterizzate dal primo periodo mestruale. Se uno dei fattori fa la sua comparsa, il ragazzo o la ragazza è considerato "maturo", legalmente parlando.

Il desiderio sessuale: I due sessi sono attratti l'uno verso l'altro. Ciò che viene emesso in seguito al desiderio sessuale è di due tipi: 1- **fluido pre-seminale**: è una sostanza trasparente prodotta in seguito alle carezze o quando si pensa ardentemente ad una donna e al rapporto sessuale. Questa sostanza è ritualmente impura. Il ragazzo deve lavarsi i genitali e compiere le abluzioni, ma il fare la doccia non è necessario.
2- **sperma:** è la spessa sostanza biancastra che esce dopo l'orgasmo. È obbligato fare la doccia, ossia lavaggio di tutto il corpo per rimuovere lo stato di impurità. Se lo sperma è deliberatamente emesso da un Musulmano in stato di digiuno, il suo digiuno è nullo. Al contrario, il suo digiuno resta valido se lo sperma fuoriesce non intenzionalmente, per esempio durante il sonno.
decreti legali: Il giovane uomo, raggiunta l'età dell'adolescenza, è considerato responsabile di ogni suo atto, così se commette un peccato grave, come il furto, l'assassinio, l'adulterio, ecc., viene sottoposto alla pena legale corrispondente.
La sua testimonianza dinanzi ad una corte di giustizia è valida, perciò dei verdetti legali possono essere emessi basandosi sulla sua parola.

Gli obblighi religiosi : 1- compiere le preghiere regolarmente e perfettamente,
2- fare il digiuno durante il mese di Ramadan,
3- compiere il pellegrinaggio se ne è in grado,
4- comandare il bene e proibire il male.

L'igiene personale: Prima di compiere la preghiera devi stare attento all'igiene personale, e ciò significa lavare i tuoi organi genitali dopo avere urinato o defecato.

La preghiera: raggiunto l'adolescenza il ragazzo deve dare una grande attenzione alla preghiera obbligatoria, e al modo in cui viene fatta. Devi compiere le preghiere in modo tranquillo (nell'inchino e nella prosternazione . come disse il Sacro Profeta: "La prima cosa su cui una persona sarà interrogata nel Giorno del Giudizio è la preghiera".

I tuoi impegni : - riflettere sulle tue relazioni con i tuoi genitori, e su quanto ti prendi cura di loro. Allah ha associato i loro diritti con i Suoi.
- Ora, sei responsabile dei tuoi peccati e le tue cattive azioni, come dire menzogne, sparlare di qualcuno, calunniare, mancare di rispetto ai genitori, guardare a lungo una donna (ad eccezione della propria madre, sorella, moglie, zia, ecc.). Quando commetti un'azione illecita, essa verrà segnata a tuo carico, e ne riceverai una punizione corrispondente nell'Aldilà, a meno che tu non te ne penta.
- Frena la tua lingua, abbassa il tuo sguardo, e fai attenzione agli altri sensi. Poi, seleziona accuratamente i tuoi amici.
- Alcuni giovani sostengono: "Divertiti finché sei giovane, e farai sempre in tempo a recuperare le tue negligenze quando sarai vecchio.
Potrebbe una persona sana di mente dire: "Comincerò ad obbedire al mio Signore quando sarò vecchio"? chi può garantirgli che effettivamente vivrà fino a raggiungere la vecchiaia? Chiunque può morire in gioventù! E anche se gli fosse effettivamente garantita una lunga vita, chi garantisce che effettivamente si pentirà in vecchiaia?.

Perché guardare una donna è così pericoloso? Guardare sfacciatamente una donna, come oggetto di desiderio sessuale è la più pericolosa di queste tentazioni . Infatti, è il primo passo verso i peccati gravi. Quando ciò accade ripetutamente, si sviluppa un'ossessione; i pensieri ossessivi possono condurre alla masturbazione o l'adulterio.
La masturbazione è un'abitudine sudicia, proibita secondo il Sublime Corano. Per riuscire ad abbandonare tale abitudine, si deve cercare di non stare in solitudine, e ci si deve tenere occupati con attività benefiche, come la lettura.

come posso controllare i desideri sessuali? Mantenere una forte Fede in Allah e avere timore di Lui perché Egli circonda ogni cosa, e nulla Gli è nascosto. Neppure un frammento può sfuggire alla Sua conoscenza. Allah conosce chiunque commetta azioni illecite in pieno giorno e chiunque le commetta dietro porte chiuse. E se un credente è ben cosciente di questo fatto, allora proverà timore di Allah.
Il matrimonio permette all'uomo di godere di ciò che Allah gli ha reso lecito. Lo metterà sicuramente al riparo da commettere piaceri proibiti. E se una persona della

tua età non può permettersi di sposarsi, deve osservare il digiuno in quei giorni che erano favoriti dal Sacro Profeta Muhammad, come il lunedì e il giovedì. Digiunare rafforza la volontà e la determinazione, e ti dà la forza di sconfiggere i tuoi istinti lussuriosi.

La rabbia: Alcuni giovani nell'età dell'adolescenza sono caratterizzati da intense emozioni come la rabbia. Di solito si arrabbiano così tanto da non riuscire a controllare le proprie reazioni, e gridano con quanta voce hanno in corpo. Distruggono delle cose e trattano le persone più anziane in malo modo.
La collera, figliolo, deve essere trattenuta, perché è fonte di diversi guai.
La collera può condurre l'individuo a fare cose che poi rimpiangerà per il resto della vita. Allah ama coloro che sanno controllare le proprie emozioni e si trattengono quando si arrabbiano. **"**Quelli che controllano la loro collera e perdonano gli altri, poiché Allah ama chi opera il bene" **(Corano)**

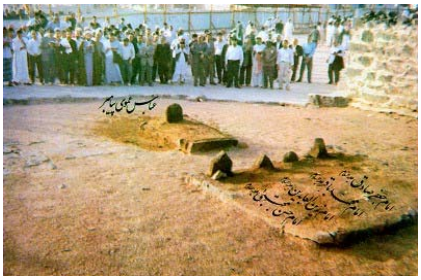
Esempi di persone pie: Il Sublime Corano narra la storia del Profeta Giuseppe, quale buon esempio di castità. Era giovane e scapolo, quando la moglie del suo padrone cercò di sedurlo. Non era soltanto meravigliosa, ma anche una donna importante, essendo la moglie del Primo Ministro. Ella si presentò dinanzi a lui chiudendo la porta dietro di sé. Minacciò di denunciarlo e mandarlo in prigione se egli l'avesse rifiutata. Nonostante la tentazione, la seduzione e tutte le minacce, egli si rifugiò presso Allah, preferì finire in prigione che commettere fornicazione. Quando un giovane Musulmano legge questa storia comprendendo a fondo il messaggio che racchiude, ci penserà due volte prima di commettere fornicazione.

Un altro esempio di sincero attaccamento alla religione è Khabbab ibn al Arat, uno dei compagni del Sacro Profeta. Quando la sua conversione all'Islam divenne nota, i miscredenti lo torturarono selvaggiamente. Fu gettato nudo sui carboni ardenti, finché cicatrici permanenti segnarono tutto il suo corpo. Tuttavia, essi non riuscirono di farlo cambiare idea.
Tutta la sua vita fu spesa nel combattimento sulla Via di Allah. Fu selvaggiamente torturato, ma non si arrese.

❖Figliolo, questo Compagno aveva più o meno la tua età quando fece tutto ciò. Molti dei Sahaba del Messaggero di Allah avevano meno di vent'anni quando cominciarono a combattere al suo fianco.

Storia del Baqi’
Il cimitero dei Sahaba

Al Baqi’ è un cimitero dove sono sepolti molti parenti e compagni del Sacro Profeta. E’ situato a est di Medina e vi si entra tramite un cancello conosciuto come il cancello del-Baqi’**.** Era un pezzo di terreno alberata a Madina, piena di un tipo di alberi di nome Gharkad.



Il primo compagno sepolto in al-Baqi fu Othman Ibn Mazoon che morì il terzo anno dell’*Hegira*. Il Sacro Profeta indicò quali alberi abbattere, e in mezzo, seppellì il suo caro compagno disponendo due pietre sulla sua tomba. Negli anni successivi venne sepolto qui anche Ibrahim, il figlio del Profeta che morì infante e sul quale il Profeta pianse amaramente.

La gente di Medina cominciò allora ad utilizzare questo luogo per seppellire i propri morti, perché il Profeta usava salutare coloro che venivano sepolti ad al-Baqi dicendo: “Pace su di voi, o dimora dei credenti! Per volere di Dio, noi dovremmo presto unirci a voi. O Allah, perdona quelli del Baqi”.

L’area di sepoltura del Baqi gradualmente si estese. Quasi settemila compagni del Santo Profeta vi sono sepolti, senza menzionare quelli della sua famiglia, tra cui i suoi nipoti, e le sue zie. Oltre a un piccolo santuario che ospita sue mogli.

Negli anni successivi, grandi sapienti musulmani vennero sepolti lì, e così al Baqi divenne un luogo ben noto e di grande importanza per tutti i Musulmani.

Nel cimitero furono sepolti tutti i più importanti Musulmani che accompagnarono il Sacro Profeta. Trovarvi sepoltura fu considerato raro privilegio, per la vicinanza simbolica con i protagonisti più illustri del primo Islam.

Gli orfani nell'Islam

"Non toccate i beni dell'orfano se non a suo vantaggio e [solo] fino a quando non raggiunga la maggiore età. Rispettate il patto, ché in verità vi sarà chiesto di darne conto**" .** In un altro versetto**: "**Restituite agli orfani i beni loro e non scambiate il buono con il cattivo, né confondete i loro beni coi vostri , questo è veramente un peccato grande**"** **(Corano)**

Allah ha privilegiato l`orfano è nel Corano e ha ordinato di trattarlo bene. l`ordine di curare gli orfani non è stato dato soltanto alla comunità del Profeta Muhammad, ma era un ordine dato anche a tutte le comunità precedenti, anzi, era addirittura uno fra i grandi patti che Allah stabilì con i figli di Israele.

Allah invita i tutori degli orfani a non toccare i loro beni se non per procurare loro un vantaggio, e li minaccia, avvertendoli di non consumare ingiustamente i beni degli orfani e di non sfruttare le loro proprietà, devono custodirli fino a che gli orfani non raggiungano la pubertà.

Quando l`orfano avrà raggiunto la pubertà, il suo tutore dovrà restituirgli tutto alla presenza di due testimoni e di non fare transazioni commerciali illecite con essi; "In verità coloro che consumano ingiustamente i beni degli orfani non fanno che alimentare il fuoco nel loro ventre, e presto precipiteranno nella Fiamma". **(Corano)**

Troviamo molti detti del Sacro Profeta Muhammad che incoraggiano a prendersi cura dell'orfano. Egli disse "Io e l`uomo che alleva un orfano saremo così nel Paradiso" unendo la punta dell`indice e del medio.

Vedete la posizione di chi alleva un orfano? E' speciale, e permette di avere come ricompensa la vicinanza del Profeta in Paradiso. E` stato narrato anche che il Sacro Profeta disse**:"**Sarò il primo ad aprire la porta del Paradiso, e verrà una donna che vorrà precedermi per entrare, ed io le dirò:- chi sei?- Lei mi risponderà: -sono una donna che ho allevato i miei orfani**"**, cioè una donna che ha trascorso la sua vita occupandosi costantemente di essi.

La tua moglie è il tuo mondo

" Un altro dei Suoi segni: per voi, da voi stessi, ha creato le vostre donne perché presso di loro viviate in grata compagnia, ha collocato fra voi desiderio e simpatia. Non sono forse segni interessanti per gente che riflette? " **(Corano)**

- Il rapporto tra i due coniugi è il più interessante tra i rapporti umani: la quantità d'amore, l'intimità, la misericordia, la dolcezza, la tenerezza, la pace e la tranquillità che riempiono il cuore dei due è semplicemente indescrivibile. Questo mix di sentimenti non ha altra risposta che: Misericordia da ALLAH .

Quando ti sposi, non sposi solo una donna, ma sposi tutto il suo mondo. Da quel momento in poi, lei sarà ogni giorno la tua partner, la tua compagna e il tuo miglior amico.
Lei condividerà con te ogni momento, ogni giorno. Condividerà i piaceri e i dispiaceri della vita, i successi e i fallimenti, i sogni e le paure, le risate e le lacrime. Quando sarai ammalato si prenderà cura di te, quando avrai bisogno farà l'impossibile per aiutarti. Quando avrai da confidarle un segreto, lei lo conserverà, quando ti servirà un consiglio, lei ti darà quello migliore.
Lei sarà sempre accanto a te: quando ti sveglierai al mattino. Quando andrai a dormire, sarà lei l'ultima cosa che vedrai.

La felicità nel matrimonio non si può avere gratis. La felicità continua bisogna guadagnarla ogni giorno con l'impegno di tutti e due. L'albero dell'amore nuziale ha bisogno di cure quotidiane.
Non dimenticare di essere sempre buono con tua moglie, con le parole e con le azioni. Parla con lei, sorridi, chiedile un consiglio, chiedile il suo pensiero...
Non dimenticare che il Profeta disse: " Il migliore fra di voi sono coloro che sono i migliori con le loro mogli".
Non sottovalutare mai le piccole cose come metterle il cibo nella sua bocca, regalarle una rosa, aprirle la porta...piccoli gesti...ma di grande significato. Il Sacro Profeta disse: "Anche il cibo che metti nella bocca di tua moglie è un opera di bene" .

Noi crediamo nelle vita oltre la morte, e l'amore tra i due consorti che hanno fatto buone opere nella vita, continuerà nell'aldilà, inshAllah, come Allah ci ha promesso: “Entrate nel Paradiso, voi e le vostre donne: vi sarà riservato un buon trattamento” **(Corano)**

Il galateo arabo a tavola

Un detto del Profeta Muhammad diceva: "Cibo di due è sufficiente per tre, e cibo di tre è sufficiente per quattro" ciò riassume la filosofia che sta alla base dell'ospitalità tipica di Musulmani: offrire cibo all'ospite è parte integrante della loro vita.

Non esiste il primo e il secondo, ma un pranzo con diverse portate servite nello stesso momento sul tavolo. Prima di sedersi al tavolo è importante lavarsi le mani e per i Musulmani pronunciare prima di mangiare la parola "Bismillah Arrahman Arrahim" che significa "In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso" per benedire il cibo, e alla fine del pasto per ringraziare si dirà "el hamdulillah = grazie a Dio ". L'ospite viene trattato come uno di casa e viene messo il più possibile a suo agio.

Un buon Musulmano mastica bene e lentamente, non fissa gli altri mentre sta mangiando, è maleducazione. È giusto mangiare lentamente senza abbondare o buttare via il cibo, è peccato, il pasto deve essere consumato tutto, o conservato per la sera o il giorno dopo.
Mentre si mangia non si deva parlare di sciocchezze o male di qualcuno – questo anche nella vita quotidiana- e non si saluta con la mano mentre si mangia, solo dopo aver terminato.
- Il figlio di Omar non mangiava mai sino a che non riusciva ad invitare un poveretto a mangiare con lui. Un giorno ospitò un uomo perché mangiasse con lui, e quello mangiò molto. Allora disse: non inviterò più questo qui. Ho sentito il Sacro Profeta che diceva: "Il credente mangia con un intestino solo, e il miscredente mangia con sette intestini".

- Un compagno del Sacro Profeta raccontò: Quand'ero ragazzo avevo l'abitudine di cacciare la mano nel piatto da tutte le parti. A un certo punto il Sacro Profeta mi disse: "Senti, ragazzino! Pronuncia il nome di Dio e mangia con la destra. E poi, cerca di mangiare ciò che hai davanti".

Buon appetito

L'inganno dell'evoluzione umana

E la teoria di Darwin

I Darvinisti (riferito a Darwin) affermano che gli uomini moderni si siano evoluti da una sorta di creature simili alle scimmie. Secondo questa prospettiva, gli uomini e le scimmie moderne hanno antenati in comune. Queste creature si sarebbero evolute nel tempo; alcune di esse sarebbero divenute le scimmie di oggi, le altre, che avrebbero seguito un settore diverso dell'evoluzione, si sarebbero trasformate negli uomini attuali.

Tutte le scoperte anatomiche e biologiche, hanno dimostrato che queste affermazioni sono false e infondate**.** L'uomo non è mai passato attraverso un processo evolutivo in alcun periodo storico. Nessuna prova chiara e convincente è stata avanzata per verificare se esista una relazione tra l'uomo e la scimmia.

In natura non esistono meccanismi che inducano gli esseri viventi ad evolvere, ma sono piuttosto emerse all'improvviso nella loro presente struttura perfetta. Ovvero, vennero create individualmente. È ovvio, quindi, che anche l'evoluzione umana non ha mai avuto luogo.

Ma la cosa più importante è che vi sono numerose differenze anatomiche tra l'uomo e la scimmia. Il fatto di essere bipedi è una di queste. Tale elemento, è caratteristico soltanto dell'uomo ed è uno dei tratti tipici più importanti.

L'immaginazione di Darwin: Colui che ha proposto la teoria evoluzionista nella forma oggi difesa fu un naturalista dilettante inglese, Charles Robert Darwin.

Darwin non ricevette mai una formale educazione in biologia. Egli ebbe soltanto un interesse amatoriale nell'ambito della natura e degli esseri viventi.

Secondo lo studioso inglese, le differenti specie viventi non erano state create separatamente da Allah, ma derivavano piuttosto da un comune antenato dal quale si erano differenziate in seguito alle differenti condizioni naturali.

L'ipotesi di Darwin non fu fondata su alcuna scoperta scientifica o esperimento; col tempo, tuttavia, egli la trasformò in una teoria arrogante, grazie all'appoggio e all'incoraggiamento ricevuto dai famosi biologi materialisti del suo tempo.

L'idea era che gli individui che si adattavano all'habitat nel modo migliore trasferivano le loro qualità alle generazioni seguenti; queste qualità vantaggiose, accumulatesi nel tempo, trasformavano gli individui in specie totalmente differenti dai loro antenati. Secondo Darwin, l'uomo era l'esito più avanzato di questo meccanismo.

Darwin chiamò questo processo "evoluzione per selezione naturale". Egli credette di avere scoperto "l'origine della specie": l'origine di una specie era un'altra specie. Pubblicò quindi tali considerazioni nel suo libro intitolato **“L'origine della specie per mezzo della selezione naturale”** nel 1859.

Pericoli e disastri naturali

E le sofferenze dell’uomo

Il mondo è un luogo tutt’altro che sereno e tranquillo. Nessuna parte della terra è immune agli effetti delle forze atmosferiche e i disastri naturali, come temporali, uragani, terremoti, le onde di piena, i grandi incendi, la pioggia acida, o le onde di marea. Sono tutti pericoli naturali che possono colpire in qualsiasi momento e causare una enorme perdita di vite e di beni. Essi possono ridurre una città, con tutti i suoi abitanti, alla rovina. Inoltre, nessun essere umano ha il potere di combattere o di prevenire alcuni di questi pericoli che accadono all’improvviso per volontà di Allah.

Allah crea questi disastri per mostrarci quanto noi siamo vulnerabili, e che l’uomo è debole, ha sempre bisogno del Suo Creatore. Come viene detto nel Corano “All'infuori di Allah, non c'è per voi né padrone né difensore" .

La gente soffre ed esistono i problemi perché? La vita è dura, la gente soffre, muore di fame, muore per malattie, ci sono le guerre, esiste il razzismo. I momenti di felicità sono davvero pochi e quando ci sono finiscono presto. Tutto non dura, persino la nostra vita non dura per sempre.
Allah ci mette alla prova, mette alla prova la nostra pazienza e la nostra fede. Molti sono gli ostacoli da superare, il Paradiso bisogna meritarselo e si deve soffrire per poterlo raggiungere un giorno.
Alcuni problemi nella vita come le guerre e il razzismo esistono per via dell’ignoranza dell’uomo. L’uomo non è perfetto, spesso si fa trascinare dalle passioni di potere od altro. Seguendo queste passioni ha scelto il Diavolo, e ha ascoltato i suoi suggerimenti e si è fatto convincere da lui causando danni a se stesso e agli altri.
3- Il Paradiso è la felicità che dura per sempre. Non si muore mai, per l’eternità. L’Inferno anche, dura per sempre, si soffre continuamente senza interruzione e la sofferenza di questa vita non è nulla a confronto. In questa vita ci sono momenti anche di serenità, all’Inferno non ci sono.

Islam e Ambiente

Nell'ottica islamica l'uomo è rappresentante di Dio sulla terra ed è la creatura più importante dell'universo. Inoltre tutto ciò che vi è nell'universo è stato messo a sua disposizione. Questo però non significa che l'uomo possa usare a suo piacimento la natura, possa violentarla o inquinarla. L'aver soggiogato gli animali e tutto quello che c'è sulla terra e nei cieli è un dono di Dio agli uomini un dono che va rispettato e preservato.
I disastri ecologici come l'inquinamento atmosferico o lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali sono per l'Islam il frutto della disobbedienza dell'uomo alle leggi di Dio e sarà l'uomo stesso a "gustarne" successivamente le conseguenze. "La corruzione è apparsa sulla terra e nel mare a causa di ciò che hanno commesso le mani degli uomini affinché Dio faccia gustare parte di quello che hanno fatto" **(Corano).**

L'agricoltura: L'atto di piantare un albero è considerato nell'Islam come un atto meritorio. Il Sacro Profeta Muhammad disse a proposito: "Un Musulmano che pianta un albero riceverà la ricompensa come se avesse compiuto un'opera caritatevole: ciò che si mangia da quell'albero è una carità, ciò che viene rubato da quell'albero è una carità, ciò che gli animali mangiano e ciò che gli uccelli mangiano da quell'albero è una carità". Piantare un albero e dare da mangiare attraverso il suo frutto ad un essere vivente è cosa assai importante per un Musulmano

- Il Sacro Profeta disse ancora: "Chi ha piantato un albero ed ha avuto la pazienza di curarlo e l'ha seguito fino a quando dà i suoi frutti, avrà per ogni persona che colga questi frutti una ricompensa (nell'aldilà)". Ridare vita alla natura significa valorizzare e proteggere ciò che Dio ci ha donato.
- L'Islam incoraggia l'uomo a prendersi cura delle terre abbandonate spingendolo a coltivarle ed a farle fiorire, secondo il seguente detto di Muhammad: "Colui il quale fa rivivere le terre aride e abbandonate ha il diritto di reclamarle come sua proprietà".

Gli animali nell'Islam: Innanzitutto, come ci insegna Allah nel Sacro Corano, gli animali sono stati creati per essere utili all'uomo nella sua vita quotidiana. Per aiutarlo a trasportare pesi, per la caccia, per fare la guardia alla casa, per potersi scaldare con le loro pelli e cibarsi delle loro carni... Però ciò non significa che queste importanti creature debbano essere trattate con negligenza o crudeltà.

- E' molto profondo il rispetto e la misericordia che la legge islamica ha per queste creature di Dio. Basti pensare che su 114 Sure del Corano sette portano il nome di animali.

L’Islam ci insegna che bisogna usare misericordia e bontà con gli animali, in quanto esseri viventi e creature di Dio. Il Sacro Profeta disse: “Chi non ha compassione per gli altri non avrà la Compassione di Dio. Siate misericordiosi con gli esseri viventi , Dio vi tratterà alla stessa maniera”.
E’ vietato ucciderli. Bisogna nutrirli o permettere loro che lo facciano da sé, non bisogna torturarli, picchiarli, caricarli oltre le loro possibilità, mutilarli o bruciarli o rinchiuderli. Come disse il Sacro Profeta: “Una donna ha meritato l’Inferno a causa di una gatta che aveva rinchiuso fino a che non morì. Non la nutriva e neanche la lasciò andare in maniera che mangiasse qualche bestiola da terra”.
E disse anche: “Chiunque uccida un passero o qualcosa di più grande senza una giusta causa, Allah lo riterrà responsabile nel Giorno del Giudizio”. Quelli che ascoltavano hanno chiesto: "O Messaggero di Allah quale è una giusta causa"? Ed il Profeta rispose: "Ucciderlo per mangiarlo, non semplicemente tagliargli la testa per gettarlo via".
E’ inoltre il Sacro Profeta proibì l’utilizzo delle pellicce delle bestie feroci. E’ invece permessa l’uccisione degli animali pericolosi, come il cane arrabbiato, il lupo, la vipera, lo scorpione, i ratti e altri simili. Importante per il Musulmano vivere in armonia con la natura e con gli animali che la popolano.

- Attraverso questa ricerca possiamo quindi dire che questa religione antica quasi di 1500 anni abbia avuto sempre come obbiettivo fondamentale l’equilibrio uomo - natura.

Indice

ARGOMENTO	PAGINA	ARGOMENTO	PAGINA
Introduzione	3	Il Profeta Giobbe	52
I Profeti	5	Il Profeta Giona	55
Caratteristiche dei Profeti	7	La zucca, cibo e medicina	57
L'inizio	9	Il Profeta Jetro	58
Il Profeta Adamo	10	Il Profeta Giuseppe	60
Caino ed Abele	14	Il Profeta Mosè	71
Il monte di Arafat	15	Karoun e il suo tesoro	80
Il Profeta Enoch	16	Asia, moglie del Faraone	83
Il Profeta Noè	17	Al Samerei e il vitello d'oro	88
Il Profeta Hood	20	La vacca degli Israeliti	90
Il Profeta Saleh	23	Al Khedr (l'uomo sapiente)	91
il Profeta Abramo	26	Il Profeta Davide	99
La nascita del Profeta Ismail	31	La stella di Davide	102
Il pozzo di Zamzam	33	La Menorah	102
Il grande sacrificio	34	Il Profeta Salomone	103
La nascita del Profeta Isacco	36	L'upupa e la regina di Saba	106
La costruzione del Kaaba	37	Gli angeli Harut e Marut	111
Risuscitare i morti	38	Il tempio di Salomone	112
La morte di Abramo	38	Il Muro del Pianto	114
Le caratteristiche di Abramo	38	Il Profeta Esdra	117
Il pellegrinaggio	39	La famiglia di Imran	120
La moschea del Aqsa	46	La nascita di Giovanni Battista	123
Il Profeta Loot	48	La nascita di Gesù	125
L'omosessualità nell'Islam	50	La vita di Gesù	130

ARGOMENTO	PAGINA	ARGOMENTO	PAGINA
Caratteri personali di Gesù	138	Il matrimonio con Khadija	205
Gesù politico	140	La rivelazione	208
Maria Maddalena	143	Il miracolo della luna divisa	211
La tavola imbandita	143	Il Viaggio Miracoloso	217
Gesù nel Corano	145	L'emigrazione a Madina	220
La storia del Cristianesimo	148	La morte del Sacro Profeta	244
Paolo di Tarso	150	Vita matrimoniale del Profeta	246
Il nome "cristiani"	156	Vita del Profeta al Madina	247
L'imperatore Costantino	158	Muhammad, il più grande	249
Il Concilio di Nicea	160	Le mogli del Sacro Profeta	251
La croce e la Terra Santa	163	Motivi dei suoi numerosi matrimoni	269
L'Eucarestia	165	Le figlie del Sacro Profeta	274
Il Peccato Originale	166	Caratteristiche del Sacro Profeta	281
Il primo monachesimo	171	Detti del Sacro Profeta	286
Invenzioni della Chiesa	176	La vita dei Sahaba	292
Il ritorno di Gesù sulla terra	179	Le storie del Corano	307
Gli Ebrei nel Corano	182	Le storie profetiche	321
Martin Lutero	185	Islameyyat Il Sacro Corano	327
Il Sionismo Ebraico	189	I dieci comandamenti nel Corano	331
Il Sionismo Cristiano	190	La Sacra Kaaba	333
La Bibbia annuncia l'arrivo di Muhammad	192	La divisione del mondo islamico	335
L'assomiglianza tra Muhammad e Mosè	193	L'espansione islamica	336
Il Sacro Profeta Muhammad	195	I cinque pilastri dell'Islam	340
L'anno dell'Elefante	200	I miracoli scientifici nel Corano	363
La nascita di Muhammad	201	La poligamia nell'Islam	372

ARGOMENTO	PAGINA	ARGOMENTO	PAGINA
La donna nell'Islam	374	Sessualità e spiritualità	429
La donna musulmana agli occhi del mondo europeo	376	L'Islam è una religione di pace	430
L'abito islamico	377	Figlio mio! Sei diventato adulto	433
La macellazione e la carne nell'Islam	379	Il cimitero dei Sahaba	436
Le bevande alcoliche	381	Gli orfani nell'Islam	437
Il disobbedire al padre e la madre	383	Tua moglie è il tuo mondo	438
Il mondo dei Gin e gli Shayatin	386	Il galateo arabo a tavola	439
Le armi del Musulmano contro il Diavolo e la magia	391	L'inganno dell'evoluzione umana	440
InshaAllah, una filosofia	395	Pericoli e disastri naturali	441
Il cammello	396	Islam e ambiente	442
L'arte nell'Islam L'usura	399		
La morte	400		
L'anima	403		
Il viaggio della salma	404		
La sepoltura	407		
I segni dell'Apocalisse	409		
L' Apocalisse e i suoi spaventi	412		
La Resurrezione	413		
Il Giorno dell'Adunata	414		
Il Giudizio	416		
La Bilancia	418		
Il Ponte	419		
Il Paradiso	420		
L'Inferno	425		
Il Pentimento	428		